I fumetti di Mao

a cura di Jean Chesneaux Umberto Eco Gino Nebiolo

Editori Laterza

I fumetti di Mao

a cura di Jean Chesneaux Umberto Eco Gino Nebiolo

Editori Laterza Bari 1971

Introduzione

di Gino Nebiolo

Il primo fumetto cinese me lo servì la ragazza del the sul treno della notte da Hangchow a Shanghai. La ragazza ne porgeva uno ad ogni viaggiatore assieme al tazzone caldo. I viaggiatori si ponevano il tazzone tra le ginocchia e sfogliavano i libretti. Erano fascicoli rettangolari, di piccole dimensioni [1], con la copertina a colori, il resto in bianco e nero, una illustrazione per pagina, cento o centoventi fogli in tutto; come nei quotidiani e in molte altre pubblicazioni periodiche, le didascalie e le frasi nel *ballon* erano orizzontali, non verticali, e la vicenda cominciava dalla prima, non dall'ultima pagina. Quello che mi toccò raccontava la storia vera ed edificante del soldato Hang Chong-tiao: ferito dallo scoppio del cannone che manovrava durante una esercitazione, perde un occhio e una mano; appena fuori dall'ospedale corre ad arruolarsi di nuovo.

Notai che, terminata la lettura del loro fascicolo, i viaggiatori se lo scambiavano in silenzio, con gesti abituali. Ottenni così il fumetto su una *jacquerie* che sconvolse la Cina del Nord nel IX secolo, alla fine della dinastia Tang. Fame, inondazioni, siccità, tasse, latifondisti e monaci sfruttatori, sprechi oltraggiosi alla corte imperiale, tremenda miseria. Dopo una piena del Fiume Giallo l'intellettuale Huang Chao si mette alla testa di migliaia di fittavoli e senza terra disperati. Huang Chao sa cavalcare e tirare d'arco, conosce qualche rudimento dell'arte della guerra. L'armata dei poveri diventa un esercito, sgomina nello Shantung la cavalleria dell'imperatore, la fanteria nello Honan, investe e occupa la capitale, che a quel tempo è a Sian nello Shensi. Ma, avvertono le didascalie, Huang Chao manca di tensione ideologica, si lascia a poco a poco corrompere dal potere, non continua la rivoluzione, non attua a fondo la riforma agraria, si allontana dalle masse popolari. Sconfitto perché incapace di nutrire i suoi uomini affamati, si uccide con la propria spada. « Verrà il giorno » esclama nell'ultima immagine un anonimo soldato, « in cui ci uniremo sotto un'unica bandiera e sul male trionferà la giustizia proletaria ».

Andammo avanti tutta la notte sempre scam-

[1] Diamo nel retrocopertina di ciascun fumetto il relativo formato ed alcuni essenziali estremi editoriali che, negli originali, vengono di solito indicati nella seconda o nell'ultima pagina di copertina. Altri dati editoriali, compresi la tiratura e il prezzo, sono forniti più oltre in questa introduzione.

biandoci i fumetti e sempre in silenzio. Anche gli altoparlanti nel corridoio, che per ore avevano trasmesso inni e notizie, erano stati spenti. Gli albi non narravano soltanto vicende eroiche o episodi storici. Alcuni riflettevano aspetti di vita quotidiana, soprattutto nelle campagne. Mi capitò l'albo intitolato *Un secchio di letame*, dove la contadina Tsien Ehr-siao è, sì, una lavoratrice coscienziosa, ma la corrode quel sottile veleno che è l'egoismo borghese. Insomma, ha tolto dalla latrina personale un secchio di concime e nutre la pretesa di servirsene per il suo orticello. Per fortuna il marito è un buon cittadino, disposto a rinunciare al secchio per favorire la comunità e spargere il letame nel campo collettivo della brigata. Eravamo prima della « rivoluzione culturale » e ai contadini delle Comuni era consentito di coltivare un appezzamento privato: nessuna legge, nessun regolamento vietava a Tsien Ehr-siao di utilizzare per sé i rifiuti di casa. Ma lo vietava l'etica socialista. Attorno al mucchietto maleodorante si svolge una disputa dottrinaria, con la partecipazione dell'intero villaggio: e vince, come è giusto, l'esigenza sociale. Tsien Ehr-siao capisce, si arrende con gioia al marito altruista e ringrazia il villaggio di averle aperto gli occhi.

Osservavo i miei compagni. Operai, piccoli funzionari, contadini. Il treno era lento, marciava molto al disotto dei settanta chilometri orari che sono la media canonica delle ferrovie cinesi, e aveva il sistema di riscaldamento difettoso. Solo due donne e un vecchio abbandonarono i fascicoli e si addormentarono. Quanto agli altri, nessuno badava al freddo e alle soste continue. La lettura li assorbiva completamente. Se uno finiva il suo fumetto prima dei compagni, guardava attorno con educata impazienza. Avuto il fumetto, vi si immergeva subito. Entrò più volte nello scompartimento la ragazza per rinnovare l'acqua del the, ma non le fecero caso. Il controllore dovette battere le pinze sul ferro del portabagagli, come si fa con chi dorme, per farsi notare. All'alba, qualche minuto dopo l'arresto del convoglio nella stazione centrale di Shanghai, uno dei viaggiatori raccolse i fascicoli, ne lisciò gli angoli sgualciti e li consegnò all'inserviente che li ripose in una custodia di cartone telato.

Di questo incontro con il fumetto in Cina mi colpivano immediatamente alcuni particolari: la sua essenza pedagogico-politica; l'estrema semplicità dei racconti; la mancanza di elementi fantastici, o « ameni », di pura divagazione; l'accettazione entusiastica degli utenti, che non erano giovani ma gente adulta, disposta a sacrificare il sonnno alla lettura, forse dopo una giornata di fatica. Lo sacrificava per divertirsi o per imparare? Avevo già trascorso cinque settimane a Pechino e in Manciuria e mi ero fatta una idea del modo dei cinesi di oggi di concepire il divertimento. Il cinema, il teatro, il circo forniscono spettacoli fortemente ideologizzati che lasciano scarsissimo margine a quello che noi in Occidente intendiamo come svago.

La stessa Opera di Pechino, rinnovata nel 1964 e poi ancora riformata nel 1966 dalla moglie di Mao, con i suoi temi rivoluzionari che hanno sostituito storie di amore e di morte, imperatori e generali, divinità e folletti, mandarini e concubine, briganti, mostri e buffoni del repertorio tradizionale, pur conservando, in una curiosa contaminazione, la danza, il mimo, l'acrobazia e il canto dell'opera classica, è ora uno strumento didattico-ideologico che non nasconde, esalta anzi, la propria funzione: l'eroico ferroviere di *Lanterna rossa* o l'ardimentosa *Ragazza dai capelli bianchi* sono l'esemplificazione di un codice di comportamento proposto al popolo, e il

popolo si « svaga », si «diverte» accogliendoli come tali. Ma non accogliendoli passivamente, al contrario. Le code alle biglietterie dei teatri di Pechino cominciano a formarsi alle sei e mezzo della mattina e si sciolgono soltanto la sera, anche se i prezzi sono relativamente alti: uno *yüan* (250 lire) per i primi posti, 6 e 4 *mao* (150 e 100 lire) per gli altri posti: il salario medio di un operaio a Pechino è sui 60 *yüan*, 15 mila lire al mese. E questa folla segue i drammi attentamente, con un trasporto e un'adesione che sarebbe facile definire ingenui, versa lacrime autentiche, è percorsa da autentici fremiti, esplode in mormorii di odio all'apparire del cattivo latifondista o del comandante nemico, applaude a non finire i lunghi monologhi dell'eroe.

Il Gran Mondo di Shanghai, che è un insieme di edifici in cui si rappresentano simultaneamente e in continuazione diciassette opere teatrali rivoluzionarie, dalla *Scintilla nella prateria* all'*Attacco di sorpresa contro la Divisione della Tigre Bianca,* a *Tutti uniti per il raccolto di autunno,* e offre in sovrappiù programmi di marionette per i piccini, di arte varia, film a soggetto e documentari (c'è pure un salone dedicato alla lotta contro le superstizioni: vi si spiega l'origine dei sogni per smentire la loro influenza sulla realtà; mette in ridicolo il geomante, l'astrologo, il divinatore, il fattucchiere, il prete; condanna i tabù, descrive l'ordinamento del cosmo; feti umani e animali in barattoli pieni di alcool accompagnati da lezioni su disco svelano il mistero del concepimento, della gestazione e della nascita — l'entrata è libera anche ai fanciulli), appare come uno sterminato ricreatorio per famiglie dai gusti semplici. Nei giorni feriali ci vanno diecimila persone, le domeniche la calca impedisce l'ingresso di chi non si è prenotato, e gli spettacoli sono sempre quelli; senza ombra di dubbio la gente torna più volte a rivederli. Persino il circo è inteso in senso politico-educativo. Durante la « rivoluzione culturale » ho assistito a una serata del circo di Wuhan, la città siderurgica nella provincia dello Hopei sul Fiume Azzurro. Il pubblico era tutto di operai: facce stanche, barbe lunghe, giubbe di cotone liso, l'abito di ogni giorno o forse l'unico abito, dai rattoppi vistosi e schiarito dalle troppe lavature. La citazione di una frase di Mao, « Per dirla secondo il nostro desiderio, noi non vorremmo combattere neanche per un'ora: ma se le circostanze ci costringono a batterci, possiamo farlo fino in fondo », apriva una coreografia di lavoratori, soldati e contadini che sventolavano bandiere rosse. Poi, lotte di finti dragoni, acrobati sul trapezio, pagliacci sui trampoli e su carrozzelle trainate da oche, capre ammaestrate che danzavano sul filo, corse di capre montate da scimmiette nel cerchio di fuoco, orsi su pattini a rotelle, cani sapienti, cavalieri mongoli e del Sinkiang, e tra un numero e l'altro citazioni di Mao, l'ultima delle quali, « Ciò di cui abbiamo bisogno è uno stato d'animo ardente ma calmo e un lavoro intenso ma ordinato », chiudeva il *grand galop* finale. Tutti erano in pista a cantare *Per una buona navigazione occorre fare affidamento sul timoniere* e non si decidevano a uscire. Intonavano spontaneamente *L'Oriente è rosso*, ed erano passate le nove e mezzo; le facce erano più tese, più stanche: in Cina le giornate cominciano all'alba e anche prima dell'alba, la stanchezza viene fuori presto.

Ritrovai i fumetti nei luoghi più impensati. Li cercavo dai venditori di giornali, ma gli strilloni vendono soltanto i quotidiani e non esistono edicole. Ne scoprii nelle librerie, in qualche grande magazzino, nelle scuole che andavo visitando. Incontrai all'Università del ferro e dell'acciaio di Pechino una squadra di studenti diffusori vo-

lontari di fumetti, me ne offrirono in regalo gli operai di un cotonificio di Sian, vidi che molte biblioteche circolanti di Comuni popolari li davano in prestito ai contadini, che si potevano comperare alla mensa dello stabilimento, al caffè della stazione, al capolinea degli autobus, nelle caserme e, in campagna, nei bazar di villaggio. A Shaoshan, il borgo natale di Mao, li vende la fruttivendola e a Yenan, culla della rivoluzione cinese, l'impiegato delle Poste.

I prezzi variavano da 12 *fen* (30 lire) per i fascicoli più sottili di una cinquantina di pagine a 35 *fen* (87 lire e 50) per i cosiddetti cineromanzi tratti dai fotogrammi di film: non erano dunque a buon mercato, se si tiene conto che il « Renmin Ribao » costa un *fen* al foglio — il numero di fogli del giornale ufficiale non è fisso e il prezzo cambia a seconda della loro quantità, ma non supera mai i 4 *fen* —, che un chilo di patate costa 5 *fen*, un chilo di cavoli 10 *fen*, uno di riso 20 *fen*, mezzo chilo di maiale 25 *fen*, dieci uova 45 *fen*, che un pasto con tre portate alla mensa di fabbrica costa dai 20 ai 30 *fen* e che una famiglia operaia paga per il fitto mensile di due stanze, 32 metri quadrati, 5 *yüan* che sono 1250 lire, compreso il mobilio. Tuttavia le tirature erano considerevoli e in molti casi altissime anche se i fascicoli, prodotti dagli Istituti di arte del popolo di ogni capoluogo di provincia, avevano una circolazione provinciale e soltanto eccezionalmente erano diffusi su scala nazionale; e spesso una medesima storia veniva sceneggiata, disegnata e stampata autonomamente in tre o quattro province diverse. Non mi è riuscito di avere le cifre globali dei fumetti tirati o venduti, che forse non sono note neppure ai funzionari del ministero dell'Industria. Il direttore dell'Istituto d'arte del popolo di Harbin, nella provincia dello Heilongkiang in Manciuria, mi parlava di 7 milioni annui di copie distribuite su una popolazione di 80 milioni di persone. Il solo Istituto d'arte del popolo di Shanghai stampa 16 milioni di esemplari all'anno e quello di Pechino, incluse le traduzioni in alcune lingue straniere per i paesi del Terzo Mondo, circa 30 milioni di copie. Per tenerci ai fumetti che pubblichiamo in questo volume, il fotoromanzo di *Lei Fêng*, alla prima edizione, è stato diffuso in 317 mila esemplari e alle successive ha toccato i due milioni (è anche il più caro: 35 *fen*); il poliziesco *Seguendo le tracce*, edito a Shanghai — e ritirato, come diremo in seguito, durante la « rivoluzione culturale » —, alla quarta ristampa era sulle 450 mila copie (prezzo: 24 *fen*); pure sulle 450 mila alla seconda ristampa *La ragazza della Comune popolare* (prezzo: 25 *fen*); 282 mila 500 copie la prima edizione di *Lettera dal Vietnam del Sud* (prezzo: 20 *fen*); 200 mila la prima edizione dell'episodio sulla liberazione dell'isola di Hainan, *Mare blu e cuore rosso* (prezzo: 20 *fen*); 190 mila copie alla prima edizione e 260 mila alla ristampa la *Guerra dell'oppio*, (prezzo: 12 *fen*), esportato a Hong Kong nel 1967 quando i rapporti tra la Cina e la colonia britannica entravano in crisi; circa 800 mila copie le prime tre ristampe del *Distaccamento femminile rosso*, (prezzo: 30 *fen*), che è stato anche tradotto in inglese [2].

Tranne alcuni fascicoli espressamente rivolti ai bambini, non vi è in Cina distinzione tra fumetti per ragazzi e fumetti per adulti. In quelli dedicati agli scolari delle primarie le didascalie hanno certi ideogrammi, di più difficile lettura o non ancora appresi a scuola, con il relativo fonema in caratteri latini. La riforma della scrittura cinese, sperimentata nell'esercito fin dal 1951 e ora introdotta nelle elementari, richiede ai

[2] La versione che riportiamo in questa raccolta è quella dell'edizione in lingua inglese.

fanciulli di imparare anzitutto i caratteri dell'alfabeto latino, che costituiscono la base fonetica per gli ideogrammi; poi, a ogni gruppo di caratteri latini che forma un suono, s'insegna l'ideogramma corrispondente. Un esempio: la parola « riso » è composta di due suoni, *mi-fan*, e ciascuno equivale a un ideogramma. Lo scolaro impara a scrivere il suono di *mi* e di *fan* in caratteri latini, quindi i due ideogrammi corrispondenti. Nelle didascalie dei fumetti per i piccini s'inseriscono i fonemi in maniera che il suono suggerisca subito il significato della parola incomprensibile. (Lo scopo della riforma è di giungere per gradi all'abolizione degli ideogrammi e alla romanizzazione della scrittura; già le insegne dei negozi e delle strade sono in ideogrammi accoppiati ai caratteri latini; e intanto l'appoggio dell'alfabeto fonetico e la semplificazione degli ideogrammi consente di ridurre l'analfabetismo, che era e in parte è ancora dovuto alla difficoltà di scrivere e ritenere caratteri ideografici complessi.) Didascalie e frasi nei *balloons* ricorrono però assai di rado a parole complesse o inusitate. Se ai romanzieri si raccomanda di non usare più di tremila parole per essere capiti, e se per intendere articoli e notizie di un quotidiano basta conoscere millecinquecento caratteri, il fumetto non ha quasi mai più di un migliaio di ideogrammi diversi: nelle elementari e nelle scuole per analfabeti adulti i mille caratteri si apprendono entro il secondo corso. Due cinesi su tre nelle grandi città e uno su due-tre nelle campagne sono quindi in condizione di leggere qualsiasi fumetto, considerato che per un cinese la lettura di un fumetto, così denso di testi, è sempre un affare impegnativo.

La singolare densità dei testi non è comunque una caratteristica del « fumetto di Mao », che dà alla didascalia un rilievo e una funzione almeno pari all'immagine (e anche qui emerge la natura pedagogica del genere, che tende a migliorare la nomenclatura e la grammatica dell'utente oltre alla sua coscienza politica) ma appartiene alla tradizione cinese. Come dirà Jean Chesneaux, una sorta di fumetto esisteva fin dal XIV secolo per diffondere la morale confuciana; e a ben guardare, gli stessi dipinti classici hanno sempre avuto, in un angolo della tela, frasi di commento o versi dell'autore, ai quali si aggiungevano via via commenti e versi di estimatori e di possessori del dipinto — è chiaro però che i dipinti classici non svolgevano alcun ruolo divulgativo e rimanevano un prodotto culturale per *élites*. Con gli anni, dentro o sotto l'illustrazione, la parola ha continuato a ricoprire il suo compito di accompagnatrice e di guida dell'immagine, che non è stata mai lasciata sola.

Ed anche in passato erano le vicende storiche e quelle della vita d'ogni giorno a suggerire i temi. Restando a un tema che ritroveremo in questo volume, è del 1839 il racconto illustrato del viceré Lim Tse-hsü che distrugge le scorte di oppio e scatena la guerra contro gli inglesi; sono del 1854 le avventure rivoluzionarie dei Taiping contro le truppe imperiali, viste dalla parte dei ribelli; del medesimo anno, ma vista da parte governativa, la lotta del generale Tseng Kuo-fan contro i Taiping, dove le didascalie nel corpo delle immagini, che riportano lunghissimi brani dei discorsi di Tseng ai suoi uomini e sembrano uscire dalla bocca del generale, sono « *balloons* » *ante litteram*; del 1901 le numerose serie sulla sollevazione dei Boxers: i « Corpi di giustizia e di eroismo » all'attacco di Tientsin o mentre mettono in fuga gli europei o mentre danno alle fiamme treni e case missionarie; degli inizi del 1900 una serie sui guasti provocati dall'oppio nelle famiglie dei fumatori; una sull'anacronismo delle regole confuciane in una società che si sta evol-

vendo (la fanciulla che è costretta a sposare il fidanzato morto, il figlio che ha mancato di rispetto al padre e viene annegato in un pozzo dai membri del suo clan); una, che deve avere circolato clandestina, per solidarizzare con dei giovani condannati perché si erano recisa la treccia imposta dai dominatori Manciù; una che narra le allegre vicende di studenti i quali violano la legge e visitano case di ragazze galanti durante il periodo di lutto nazionale per la morte dell'imperatore Kuang Hu; e parecchie altre sulle diavolerie del progresso: la donna-barbiere di Pechino che pulisce le orecchie al cliente, le signore di Shanghai che cuciono a macchina, lo sportivo che precipita dalla bicicletta. Tutti questi fumetti erano stampati su grandi fogli, una storia per ogni foglio, o anche a striscie sui giornali.

Intorno al 1920 appaiono a Shanghai fumetti cinesi con storie di fantasia e riduzioni illustrate — didascalie e *balloons* — di opere classiche della narrativa popolare e del teatro. Dieci anni dopo cominciano a diffondersi, in lingua originale e poi tradotti, i primi *comics* stranieri: *Flash Gordon, Mandrake, The Phantom, Topolino.* La loro circolazione raggiunge soltanto i figli della buona borghesia dei *compradores* che frequentano le scuole gestite dagli occidentali, e solo quelli delle metropoli in cui è attiva la presenza occidentale: le città delle « concessioni », Shanghai, Tientsin, Canton sulla costa del Pacifico, Hankow sul Fiume Azzurro, e Pechino dove non mancano i collegi americani, inglesi, francesi. Sorgono a poco a poco case editrici specializzate, i fumetti imitano i modelli d'importazione ed escono dalla fascia costiera per penetrare nell'interno della Cina.

Indigeno o d'importazione, occidentale con varianti nazionali, storico o di pura fantasia, il fumetto è ormai un fenomeno destinato a toccare strati sempre più vasti. Anche i letterati ne discuotono per condannarne la superficialità o per scoprirne il valore di divulgazione popolare della cultura. Lu Hsun, il più grande scrittore cinese moderno, per certi aspetti vicino al pensiero di Mao pure senza esser stato comunista (e indicato oggi come il precursore della « rivoluzione culturale »), si interessa ai fumetti e nell'ottobre 1932 scrive un articolo in difesa. Non è ancora un'analisi politica — egli cerca un equilibrio tra ragioni estetiche e sociali — ma l'importanza dell'immagine, la sua funzione educativa non gli sfuggono.

« Una volta — dice — feci una curiosa esperienza. Durante un banchetto dissi che gli studenti avrebbero imparato meglio dai film che dalle lezioni, e che probabilmente in futuro l'insegnamento avrebbe accolto tale metodo; ma le mie parole suscitarono uno scoppio di risate. Certo, la questione è complessa. Bisogna in primo luogo vedere il tipo di film usato: naturalmente non servirebbe mostrare film di stile americano su come si fa denaro o sul matrimonio ... Non molto tempo fa nella rivista " Età moderna " lessi un saggio di Su Wen nel quale egli condannava le pubblicazioni a fumetti dal suo punto di vista di critico d'arte ... Nelle storie dell'arte a cui siamo abituati non troviamo riproduzioni dai fascicoli a fumetti, mentre le esposizioni delle opere di noti artisti mostrano ora *Roma al crepuscolo* ora *Il Lago Occidentale all'imbrunire*. Evidentemente i libri a fumetti sono considerati troppo in basso per far parte di una compagnia così per bene. Ma se visitate il Vaticano — non avendo avuto il piacere di viaggiare in Italia ho unicamente visto fotografie del Vaticano — troverete che in pratica tutti quegli splendidi affreschi sono disegni in serie del Vecchio Testamento e degli Atti degli Apostoli. Quando uno storico

d'arte ne riproduce uno sotto il titolo *La creazione di Adamo* o *L'ultima cena*, i lettori non lo considerano volgare o propagandistico. Eppure è ovvio che gli originali sono libri a fumetti propagandistici.

Lo stesso vale in Oriente. Una volta che gli inglesi riprodussero le pitture murali delle caverne di Ajanta in India, esse risplendettero nella storia dell'arte. E in Cina i collezionisti da un pezzo attribuiscono un valore alla *Vita di Confucio*, sempre che si tratti di una edizione Ming. Sia la vita di Budda, sia gli aneddoti di Confucio, sono evidentemente pubblicazioni a fumetti propagandistiche. Le illustrazioni hanno l'intento di aumentare l'interesse dei lettori. Ma siccome possono dare qualcosa che il linguaggio da solo non dà, esse costituiscono anche una forma di propaganda. Quando vi sono molti di quei disegni in una serie, ci si potrebbe persino dispensare dal leggere il testo, e tuttavia afferrare ugualmente il racconto... »[2].

Conquistato il potere nel 1949 i comunisti svilupparono la produzione di fumetti, intesi subito come strumenti di formazione ideologica e di elevazione culturale: ma non alleggerirono le didascalie e non le sostituirono con i semplici *balloons*, che era forse (Lu Hsun lo aveva lasciato capire) la strada più diretta per raggiungere una popolazione analfabeta, a quell'epoca, nella misura dell'85-90 per cento. Scelsero la via tradizionale, quel tipo di fumetto che Umberto Eco nel suo saggio definisce « a conduzione verbale » e che, costringendo l'utente a leggere il testo dopo avere guardato l'immagine, permetteva di svolgere un discorso politico più approfondito.

[2] Dalle *Opere* di LU HSUN, *Lu Hsun ch'üan-chi*, Pechino 1956-1958, riprodotto anche nella scelta di opere di questo scrittore, *Cultura e società in Cina*, a cura di Teresa Regard, Ed. Riuniti, Roma 1962.

In principio le storie illustrate si rivolgevano generalmente alla gioventù, come del resto accadeva in Occidente; per gli adulti vi erano i fotoromanzi, specchio della cinematografia del tempo: patriottica e comunista, ma con numerose concessioni all'evasione — uno dei fotoromanzi di maggiore successo narrava le disavventure umoristiche di un vigile urbano di Shanghai: incontri con le comari, smarrimenti e ritrovamenti frenetici di oggetti, sullo sfondo di una sottile vicenda d'amore —. In seguito il fumetto vero e proprio allargava il suo pubblico anche agli adulti e si faceva teso, severo, dominato dalla ricerca di una correttezza ideologica che tentava di richiamarsi sempre più precisamente al pensiero di Mao. Al pari degli altri generi culturali, il fumetto finiva per riflettere le contese politiche interne: alcune centinaia di fascicoli, stampati tra il 1960 e il 1965 e, come spiegherà Chesneaux, influenzati dalla « linea nera » antimaoista, vennero tolti dal commercio. È il caso di *Seguendo le tracce*, il poliziesco di questo volume. Tutta l'impostazione del racconto è « scorretta »: coloro che sventano l'atto di sabotaggio alla centrale elettrica di Canton sono due poliziotti di mestiere, agiscono da professionisti, mentre protagoniste della storia avrebbero dovuto essere le grandi masse popolari; il « professore » complice involontario degli agenti segreti, non è descritto come un residuo pericoloso della vecchia borghesia e il suo errore viene giustificato con colpevole leggerezza, senza che vi abbia minima parte la lotta di classe: non vi è dunque nulla di rivoluzionario in senso maoista nella vicenda; al contrario la vicenda è considerata capace di effetti disgregatori e controrivoluzionari. Lo stesso *Distaccamento femminile rosso*, nella versione che pubblichiamo qui e che sono fortunosamente riuscito a rintracciare a Pechino nel corso della « rivoluzione cul-

turale », è fuori dalla linea corretta e l'opera di teatro cui si ispira è attualmente rappresentata in forma riveduta: Mao, che, come nota Chesneaux nel suo saggio, nessuno citava mai, quasi non fosse stato l'artefice della rivoluzione cinese, è ora presente dall'inizio alla fine e l'eroina precorre i tempi, ne legge i pensieri dal libretto rosso: imposta anzi la sua azione rivoluzionaria sull'interpretazione creativa dei pensieri di Mao.

Come avveniva prima della « rivoluzione culturale », anche oggi i fumetti sono di solito adattamenti di drammi teatrali o di film che a loro volta sono di solito adattamenti di romanzi. Il fumetto è dunque il punto terminale di un'operazione programmata per raggiungere capillarmente le masse: dove non le raggiunge il romanzo, di lettura faticosa e per moltissima gente ancora oggetto culturale inaccessibile, e dove non le raggiungono il teatro e il cinema, ad esempio nelle campagne isolate che ricoprono i due terzi della Cina, arriva il fumetto. Questo può spiegare la semplicità delle strutture narrative, una certa ovvietà di situazioni, la standardizzazione degli eroi positivi e negativi, la mancanza di chiaroscuri nelle caratterizzazioni.

È forse interessante a questo proposito ascoltare un autore, Tsun Lin, uno dei più noti e attivi disegnatori cinesi di fumetti, che ho incontrato al Palazzo delle arti di Pechino. Animato da quello spirito di Yenan sul quale si soffermerà Chesneaux, egli sostiene che non è sufficiente *che tutti sappiano capire* un fumetto: occorre *che tutti lo approvino*, nel tema e nelle illustrazioni. « Vado spesso nelle campagne, vivo mangio e lavoro con i contadini — dice Tsun Lin. — In campagna trovo utili insegnamenti, imparo a esprimermi con le forme che i contadini capiscono e gradiscono. Ogni contadino mi insegna qualche cosa: a lavorare manualmente, che è un grande dono morale, e a concepire storie che lo raccontino. I contadini hanno sofferto nella società scomparsa, hanno lottato nella rivoluzione, la loro vita è un libro che noi non dobbiamo stancarci mai di rappresentare. Per esprimerlo con esattezza io cerco sempre di adattare le mie vignette alle esigenze dei contadini. A volte i disegni non piacciono e allora li modifico. Avevo tratto da un romanzo la storia di un giovane che durante la Guerra di Liberazione nasconde armi nella casa del suo latifondista per consegnarle poi ai partigiani e diventare anche egli partigiano. La sottoposi al giudizio dei contadini di una Comune. Approvarono il contenuto ma non la forma che, devo ammettere, fu molto criticata. Mi spiegarono che la tunica del latifondista era troppo dimessa, che le case dei poveri avevano i *kang*, le stufe-letto, troppo grandi, che i servi del padrone sorridevano senza ragione, ma soprattutto che nei disegni finali lo sguardo del lettore veniva attratto dai fucili dissepolti più che dal volto del giovane. Quando ho rifatto le vignette e portato in primo piano l'eroe, ogni cosa è cambiata. Hanno ragione le masse e il nostro compito è di servirle. Se un artista vuol servirle sinceramente, soddisfa ogni loro obiezione, ideologica ed estetica. Del resto i fascicoli più diffusi sono di quegli autori che hanno tenuto conto della critica di massa. E io le saprei pronosticare il successo o l'insuccesso di un fascicolo semplicemente indagando sul suo autore: sulla sua coscienza politica, voglio dire ».

Mancando di altre testimonianze sarebbe difficile affermare che tale applicazione letterale del monito maoista, « servire il popolo », sia la formula usata in Cina per elaborare i fumetti. Tuttavia anche le parole di Tsun Lin aprono uno spiraglio sulla società cinese, che è ancora poco e male conosciuta in Occidente e che questo li-

bro vuole aiutare a conoscere attraverso uno dei suoi aspetti più inediti.

I « fumetti di Mao » sono usciti soltanto episodicamente dal loro paese e il lettore occidentale li ignora. Poiché ci siamo trovati con un certo numero di fascicoli a disposizione, abbiamo pensato di sceglierne alcuni e presentarli in una raccolta organica, la prima che appaia fuori dalla Cina. Il criterio della scelta è stato di inserire, accanto a vicende che si riferiscono alla vita odierna, interpretazioni cinesi della storia: sicché, accanto alla *Ragazza della Comune popolare*, che offre uno « spaccato » delle Comuni, al poliziesco *Seguendo le tracce*, che mostra la tensione e la mobilitazione nelle grandi città e a *Lei Fêng*, che dà un ritratto dal vivo dei modelli maoisti proposti alle masse — Lei Fêng, il quale vi appare come una sorta di incarnazione del Verbo, è veramente esistito —, si è ritenuto di porre il capitolo ottocentesco sulla *Guerra dell'oppio* che ha segnato il primo tragico impatto tra la Cina e le potenze europee e, con *Distaccamento femminile rosso* e *Mare blu e cuore rosso*, due capitoli sulla Guerra di Liberazione, uno partigiano e uno « regolare », che costituiscono i momenti conclusivi dell'epopea cinocomunista; infine il racconto *Lettera dal Vietnam del Sud*, per scoprire con quale ottica i cinesi guardano al conflitto nel Vietnam — la « guerra sul gradino di casa » come essi dicono.

La lettura di questi piccoli fascicoli solleva una serie di domande e di problemi, anche a causa della insufficienza di informazioni sul campo specifico del fumetto (le notizie che ho fornito sono frammentarie, impressionistiche e lacunose: ma temo che non sia possibile attualmente rintracciare maggiori e più precisi elementi) e in generale sulla società che li esprime e li consuma. Abbiamo invitato a discuterne un sinologo e un sociologo. Jean Chesneaux, perché tentasse di collocarli nel quadro storico e politico, di indagare come è la Cina che sta dentro e dietro ai fumetti. Umberto Eco, per una analisi del modo cinese di raccontare con le immagini e, con le immagini, di trasmettere una ideologia. Si noterà che non sempre le opinioni dei due saggisti collimano, e questa è un'altra prova che ci si muove su un terreno inesplorato: il dibattito è agli inizi e il nostro libro ha anche lo scopo di contribuire a promuoverlo ed approfondirlo.

GINO NEBIOLO

Sebbene le traduzioni siano letterali e rispettino con rigore il senso e lo spirito dei testi originali, abbiamo lasciato cadere alcune iterazioni che, tipiche del linguaggio cinese, finivano per nuocere alla snellezza e alla comprensione del racconto; in altri punti, abbiamo sintetizzato frasi ed espressioni che s'incontravano più volte nel corso della vicenda, dopo esserci assicurati che l'integrità della storia era perfettamente salva. Nessuna delle illustrazioni è stata sacrificata, neppure quando la scena era ripetuta con poche varianti funzionali. I fumetti che presentiamo sono dunque la riproduzione esatta e fedele di quelli che circolano oggi in Cina.

G. N.

I FUMETTI
DI MAO

三元里反英抗暴記

GUERRA DELL'OPPIO

Formato: cm. 12,5 x 10

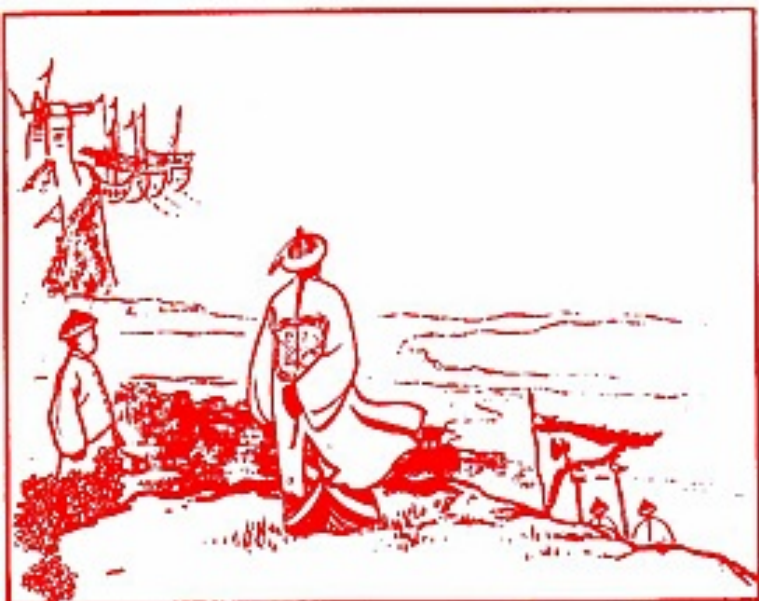
Casa editrice Hsin-wu pao Hong Kong 1967

Traduzione di Lionello Lanciotti

PIÙ DI CENTO ANNI OR SONO L'IMPERO INGLESE INTRODUSSE IN CINA L'OPPIO, PER AVVELENARE I CINESI E RUBARE DENARO IN GRAN QUANTITÀ CON IL FOLLE PROGETTO DI DISTRUGGERE IL PAESE ED ANNIENTARE LA RAZZA.

UN MANDARINO PATRIOTA, LIM TSE-HSÜ, NEL GENNAIO 1839 ARRIVÒ A CANTON PER PROIBIRE L'OPPIO. LE ORGANIZZAZIONI POPOLARI DELLA PROVINCIA DEL KWANGTUNG SOSTENNERO IL MOVIMENTO DI LIN TSE-HSÜ PER LA PROIBIZIONE DEL FUMO: FORZE VOLONTARIE PUBBLICARONO PROCLAMI, COMPOSERO CANTI E DISEGNI, DIMOSTRANDO COSÌ CHE SI ERA PRONTI IN OGNI MOMENTO A RESISTERE ALL'AGGRESSIONE DELL'IMPERO INGLESE.

IL GOVERNATORE DI CANTON, IL CAPITANO ELLIOT, FU COSTRETTO A CONSEGNARE PIÙ DI VENTIMILA CASSE DI OPPIO. CHE FURONO BRUCIATE NEL MESE DI GIUGNO PRESSO LA PORTA DELLA TIGRE.

I BRIGANTI INGLESI, PER VENDICARE LO SMACCO, PROMOSSERO NEL 1840 UN'INVASIONE ARMATA CONTRO LA CINA. NELLO STESSO MESE DI GIUGNO INVIARONO UNA SQUADRA NAVALE VERSO CANTON, E ATTACCARONO L'ESERCITO CINESE.

LIM TSE-HSÜ SI ERA RECATO PRESSO LA PORTA DELLA TIGRE, PER AUMENTARE E MIGLIORARE LE DIFESE, E CON PUBBLICI PROCLAMI AUTORIZZÒ LA GENTE, AL MOMENTO DELL'INVASIONE STRANIERA, A PORTARE SPADE E AD UCCIDERE. ALLORA UNA GRAN PARTE DELLA POPOLAZIONE CONFUSAMENTE CORSE A COMBATTERE E RESISTERE.

GRUPPI DI PESCATORI DELLA COSTA SI MOBILITARONO PER ATTACCHI DI SORPRESA. SFRUTTANDO LA LUNA, IL BUIO E LE MAREE, FACEVANO USCIRE INASPETTATAMENTE LE LORO PICCOLE IMBARCAZIONI E AGGREDIVANO LE NAVI INGLESI, PROVOCANDO GRAVI PERDITE AI BRIGANTI INGLESI.

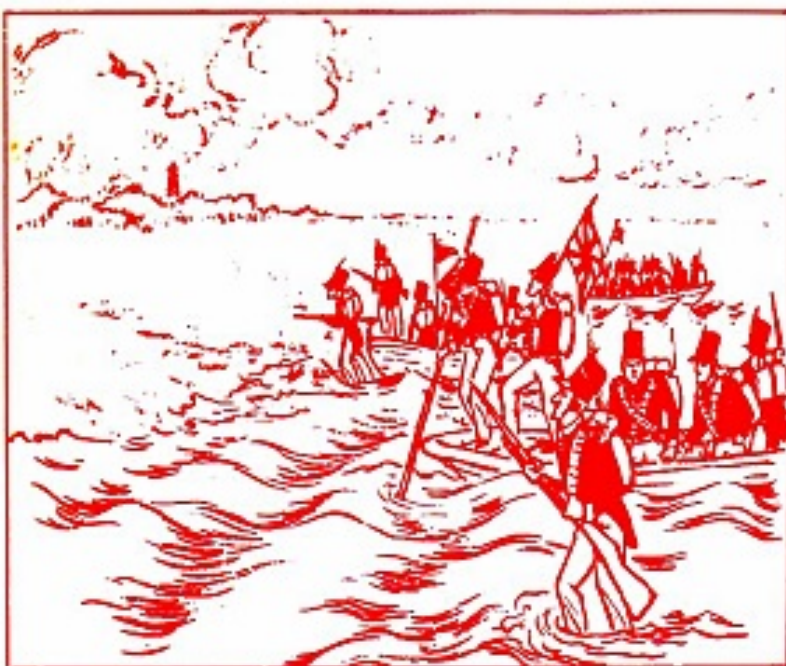
L'IMPERO INGLESE VISTO CHE NEL KWANGTUNG NON SI RIUSCIVA AD AVERE LA MEGLIO, DECISE DI CAMBIARE DIREZIONE E MOSSE UN ATTACCO AD AMOY, MA ANCHE LÌ FU BATTUTO DALLE TRUPPE E DAI CIVILI.

LA SQUADRA NAVALE INGLESE VOLSE DI NUOVO LA ROTTA A NORD E OCCUPÒ A FORZA LA CITTÀ DI TING-HAI, SINO AL PORTO DI TA-KU PRESSO TIENTSIN. L'AUGUSTO IMPERATORE TAO-KUANG SI INDIGNÒ MOLTISSIMO E SI SPAVENTÒ: IMMEDIATAMENTE TOLSE L'INCARICO A LIM TSE-HSÜ, DELEGANDO IL TRADITORE CH'I-SHAN AD ANDARE NEL KWANGTUNG PER TRATTARE UN NEGOZIATO CON GLI INGLESI.

GLI INGLESI CHIESERO A CH'I-SHAN CHE LE FORTIFICAZIONI ERETTE DA LIM TSE-HSÜ FOSSERO SUBITO E COMPLETAMENTE DEMOLITE. CH'I SHAN FU D'ACCORDO, MA GLI INGLESI NON CONTENTI DI CIÒ, BOMBARDARONO CON UNA NAVE DA GUERRA I FORTINI ALLA FOCE DEL FIUME DELLE PERLE.

ALLORA L'AUGUSTO IMPERATORE TAO-KUANG INVIÒ CH'I-SHAN A CANTON A COMBATTERE GLI INGLESI. MA IL REAZIONARIO CH'I-SHAN SAPEVA SOLO FARE PERQUISIZIONI E RUBARE LE RICCHEZZE DEL POPOLO. NEL MARZO 1841, LE TRUPPE INGLESI SERRARONO DA VICINO I DINTORNI DELLA CITTÀ DI CANTON E IL 22 MAGGIO ATTACCARONO ALCUNI PUNTI IMPORTANTI NEI DINTORNI DELLA CITTÀ DI CANTON, I FORTINI DI NI-CHENG E DI SSU-FANG.

LA POPOLAZIONE DEI DINTORNI DI CANTON A QUESTO PUNTO COMINCIÒ A MUOVERSI PER ATTACCARE LE NAVI DA GUERRA INGLESI. FORTI NUOTATORI FECERO SOTT'ACQUA DELLE PROFONDE FENDITURE SULLE FIANCATE DELLE NAVI DA GUERRA, FACENDO MORIRE MOLTI DEI BRIGANTI INGLESI E RIUSCENDO, NELLA CONFUSIONE, A FUGGIRE.

IL 24 MAGGIO ALCUNI VOLONTARI AIUTARONO I MILITARI NELLA BATTAGLIA, ED UCCISERO UN UFFICIALE SUPERIORE INGLESE. DOPO LA MEZZANOTTE DI QUEL GIORNO, YÜ TI-CHUN, UN UOMO DEL DISTRETTO DI HSIN-AN, CHE GUIDAVA I VOLONTARI, CON TRE GRUPPI SALÌ SU DELLE GIUNCHE E BRUCIÒ E COLÒ A PICCO UNA NAVE DA GUERRA.

MA LE TRUPPE CINESI REGOLARI NON ERANO IN GRADO DI RESISTERE, E I BRIGANTI INGLESI FINALMENTE ATTACCARONO IL 24 IL FORTINO DI NI-CHENG. IL 25 OCCUPARONO CON LA FORZA IL FORTINO DI SSU-FANG, E DA QUI APRIRONO IL FUOCO DEI CANNONI SULLA CITTÀ DI CANTON. RIUSCIRONO COSÌ AD INTIMIDIRE CH'I-SHAN, CHE IMMEDIATAMENTE INNALZÒ LA BANDIERA BIANCA DELLA RESA E MANDÒ UN INVIATO PER DISCUTERE LE CONDIZIONI PER LA CESSAZIONE DELLA GUERRA.

L'ESERCITO INGLESE SI ACCAMPÒ NEI DINTORNI DI CANTON, OVUNQUE I SOLDATI BRUCIAVANO, SI DAVANO ALLA SREGOLATEZZA ED AL SACCHEGGIO. INNUMEREVOLI DONNE DISONORATE, MOLTI RAGAZZI ASSASSINATI. GLI INVASORI GIUNSERO PERSINO A DISSEPPELLIRE LE TOMBE ED A RUBARE GLI OGGETTI DEPOSTI IN ESSE, LASCIANDO UN PO' DA PER TUTTO I CADAVERI SPARSI.

IL COMPORTAMENTO BESTIALE DELL'ESERCITO INGLESE IRRITÒ MORTALMENTE LA POPOLAZIONE DEL KWANGTUNG, E MOLTI GRUPPI POPOLARI SI DIEDERO AD AFFILARE VECCHIE ARMI, PREPARANDOSI A RISCHIARE LA VITA IN UNO SCONTRO CON GLI INVASORI.

LA POPOLAZIONE DEL VILLAGGIO DI SAN-YÜAN, UN SOBBORGO DI CANTON, COMINCIÒ AD ORGANIZZARSI. IN UNA GRANDE ASSEMBLEA DI TUTTO IL VILLAGGIO, CONVOCATA NELLA PIAZZA DAVANTI AL TEMPIO IMPERIALE, WEI SHAO-KUANG FU ELETTO CAPO. I NERI VESSILLI DELLE TRE COSTELLAZIONI, CHE ERANO NEL TEMPIO, FURONO SCELTI COME BANDIERA E TUTTI DECISERO: "SE LA BANDIERA AVANZA, GLI UOMINI AVANZANO, SE LA BANDIERA SI RITIRA, GLI UOMINI SI RITIRANO, COLPENDO A MORTE."

IL VILLAGGIO DI SAN-YÜAN DELEGÒ QUINDI ALCUNE PERSONE AD ANDARE NEI DISTRETTI VICINI, E IL 26 MAGGIO I DELEGATI DI CIRCA CENTOTRENTA DISTRETTI GIUNSERO A NIU-LAN-KANG PER LA MOBILITAZIONE. SI STABILIRONO TATTICHE E STRATEGIE E SI COSTITUIRONO FORTI E GRANDI SCHIERE DI "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO."

INTANTO IL TRADITORE CH'I-SHAN FIRMAVA UN ACCORDO DI CAPITOLAZIONE E FACEVA AFFIGGERE AVVISI IN CUI SI PROIBIVA ALLA POPOLAZIONE DI ATTACCARE I BRIGANTI INGLESI. ANCHE I "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO" AFFIGGEVANO AVVISI PER AVVERTIRE I BRIGANTI INGLESI CHE, SE AVESSERO CONTINUATO A COMMETTERE CRUDELTÀ E A COMPORTARSI DA BARBARI, SAREBBERO MORTI E LE LORO NAVI SAREBBERO STATE AFFONDATE.

IL 28 MAGGIO I BRIGANTI INGLESI GIUNSERO A FO-SHAN E SACCHEGGIARONO UNA BARCA CON DONNE A BORDO. I VOLONTARI CH'EN PI-KUANG, SU WEN-CHIN E PIÙ DI TRECENTO UOMINI SUBITO LI INSEGUIRONO E LIBERARONO L'IMBARCAZIONE, ED I BRIGANTI INGLESI, BATTUTI, PRESERO LA FUGA.

LA SERA DEL 28 QUATTRO BRIGANTI INGLESI DEL FORTINO DI KUEI-KANG USCIRONO PER DARSI AI BAGORDI E AL FURTO. GLI EROI DEI "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO" VIAGGIANDO SU PICCOLE BARCHE, RISCHIANDO IL FUOCO DEI CANNONI, ATTACCARONO IL FORTINO, UCCISERO TRE UFFICIALI, UCCISERO E FERIRONO ALCUNE DECINE DI SOLDATI E CATTURARONO MATERIALE BELLICO IN GRANDE QUANTITÀ.

IL 29 I BRIGANTI INGLESI ANDARONO DI NUOVO
AL VILLAGGIO DI SAN-YÜAN A CERCARE LITE, A
RUBARE E AMOREGGIARE CON LE DONNE.
WEI SHAO-KUANG E GLI ALTRI UCCISERO SULLA
PIAZZA ALCUNE DECINE DI SOLDATI E GLI ALTRI
SE NE ANDARONO FUGGENDO.

IL 30 MAGGIO DI BUON MATTINO, SI SENTÌ UN FOR-
TE SUONO DI GONG. I "CORPI DI GIUSTIZIA E DI ERO-
ISMO" RIUNIRONO CINQUE O SEIMILA UOMINI, SOTTO
LA BANDIERA DELLE TRE COSTELLAZIONI, E IN GRAN
FOLLA AVANZARONO CONTRO I BRIGANTI INGLESI
CHE STAVANO NEL FORTINO DI SSU-FANG. GLI O-
PERAI DI ALCUNE FABBRICHE DI CANTON SI UNIRO-
NO AD ESSI.

SUL FORTINO DI SSU-FANG UN BRIGANTE INGLESE,
IL CAPITANO GOUGH, VIDE CHE LA POPOLAZIONE
ATTACCAVA CON SPADE, LANCE, ZAPPE, RASTREL-
LI DI FERRO, E SENZA TERMINARE LA PRIMA
COLAZIONE, PREOCCUPATISSIMO, ORDINÒ ALLE
TRUPPE DI APRIRE IL FUOCO.

LA GENTE INTREPIDA NON TEMEVA NIENTE E CON-
TINUAVA AD ATTACCARE LA COLLINA. GOUGH, A-
VENDO ORMAI PERSO OGNI SPERANZA, LASCIÒ
ALCUNI A DIFENDERE IL FORTINO, E CON UN MI-
GLIAIO DI SOLDATI SE NE SCAPPÒ DALL'ALTRA
PARTE DELLA COLLINA.

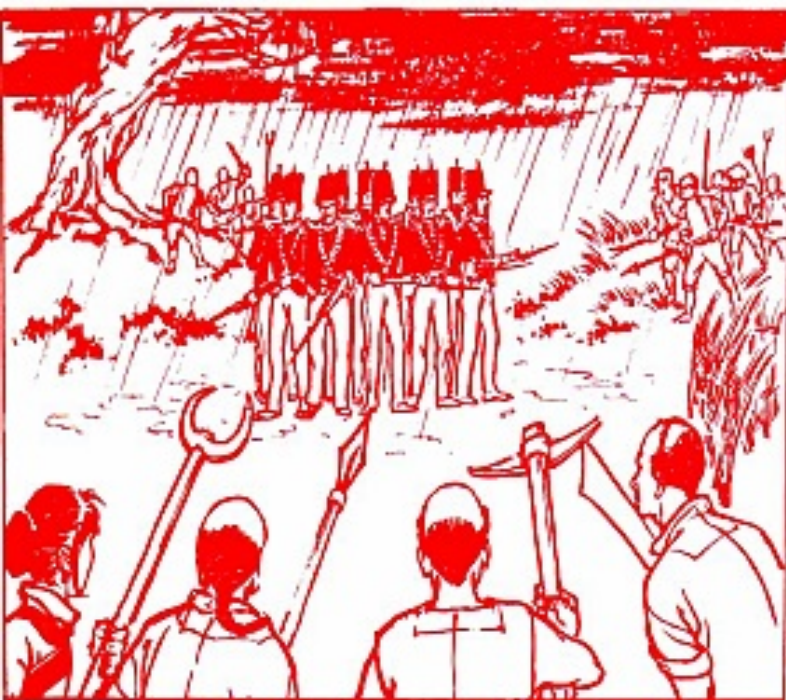
I "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO", PER DISORIENTARE IL NEMICO, SI RITIRARONO VERSO IL NORD DEL VILLAGGIO SAN-YOAN. GOUGH NON CAPÌ QUESTO PIANO, LI INSEGUÌ ED ALLA FINE FU GUIDATO VERSO NIU-LAN-KANG, DOVE CADDE IN UN'IMBOSCATA, SETTE OD OTTOMILA PERSONE ERANO VENUTE DA OGNI PARTE, ARMATE, E UCCIDEVANO, GRIDAVANO SINO A SPAVENTARE IL CIELO, QUASI SI ROVESCIASSE IN MARE UNA MONTAGNA.

IL SANGUE ANEMICO DEI BRIGANTI INGLESI SI SPARSE OVUNQUE. IL POPOLO RIUSCÌ ANCHE A VOLTARE UN CANNONE E A BOMBARDARE IL NEMICO; I BRIGANTI INGLESI CADEVANO COME FIORI O COME ACQUA CHE SCORRE. UN MAGGIORE DELL'ESERCITO INGLESE FU COLPITO ED UCCISO DAL POPOLANO YEN HAO-CHIANG CHE USAVA UNA LUNGA LANCIA.

LE DONNE DEL VILLAGGIO PORTAVANO THE E CIBI AI "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO"; MENTRE I RAGAZZI STAVANO SULLE CIME DELLE COLLINE A BATTERE I TAMBURI E A GRIDARE MINACCE.

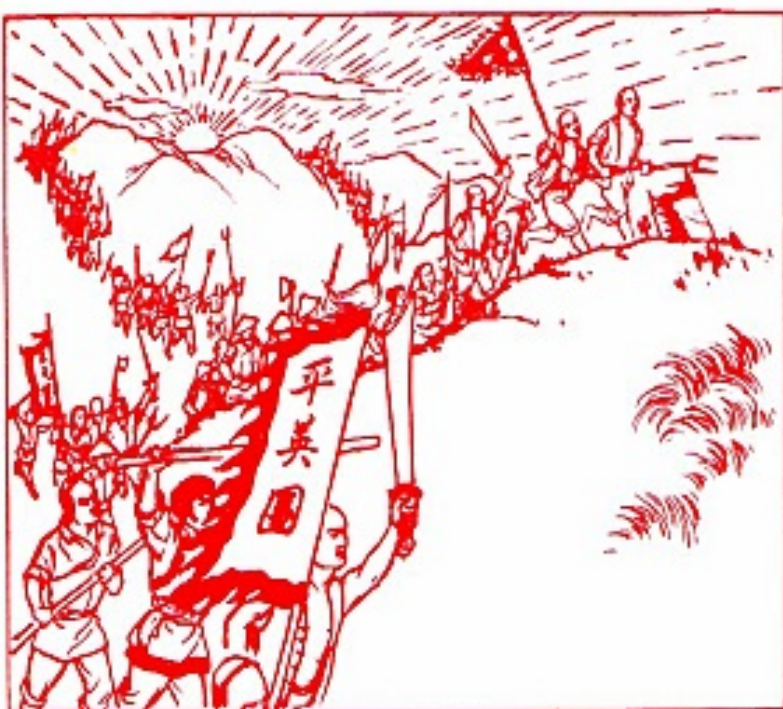
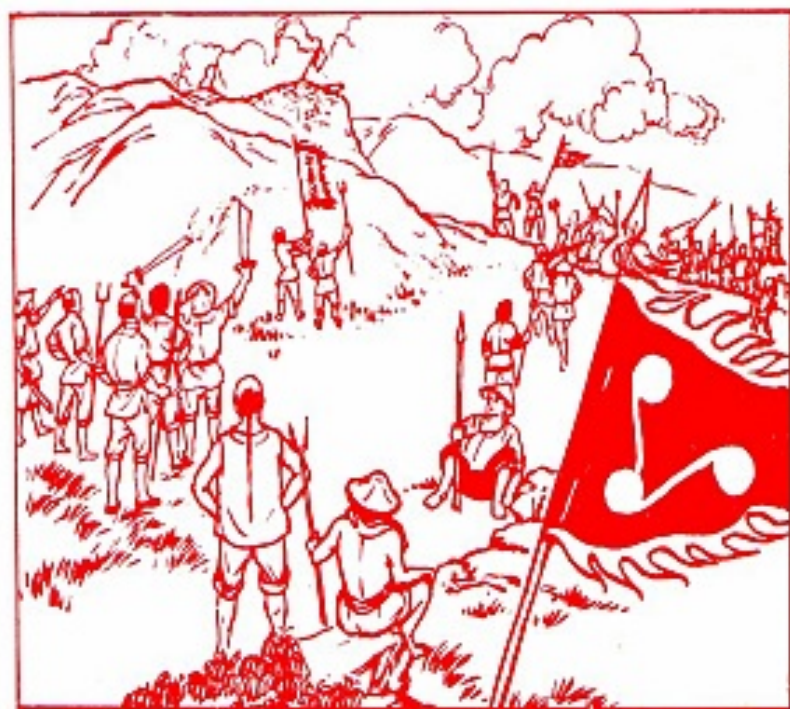
IL POMERIGGIO DI QUEL GIORNO, IMPROVVISAMENTE, CADDE UNA FORTE PIOGGIA. L'ACQUA PIOVANA INUMIDÌ LE POLVERI DA SPARO DELL'ESERCITO INGLESE ED I FUCILI STRANIERI PERSERO LA LORO EFFICACIA. SI COMBATTEVA ORMAI AD ARMI PARI. ALLORA IL POPOLO, CON SPIRITO FORTE E BATTAGLIERO, INSEGUÌ I BRIGANTI INGLESI NELLE CAMPAGNE.

ALLE QUATTRO DEL POMERIGGIO, GOUGH TORNÒ AL FORTINO DI SSU-FANG, INVIANDO DUE COMPAGNIE PER SOCCORRERE I SOLDATI ASSEDIATI. MA LA PIOGGIA CADDE ABBONDANTISSIMA, ED I NUOVI ARRIVATI ASSIEME AI BRIGANTI INGLESI IN PRECEDENZA ASSEDIATI, FURONO TUTTI BATTUTI DAL POPOLO. 708 MORIRONO E GLI ALTRI FUGGIRONO PER SALVARSI LA VITA.

I BRIGANTI INGLESI, CON I LORO PESANTI STIVALI DI CUOIO SCIVOLAVANO NELLA TERRA LIMACCIOSA DEI CAMPI E NON ERANO CAPACI DI RIALZARSI. ALCUNI FURONO UCCISI CON LE ZAPPE DALLA POPOLAZIONE; ALTRI, INGINOCCHIATI, CHINAVANO LA TESTA PER CERCARE INDULGENZA.

VERSO SERA LA PIOGGIA SI FECE PIÙ FORTE ED I SUPERSTITI BRIGANTI INGLESI SI RACCOLSERO TUTTI ASSIEME E FORMARONO UN QUADRATO PER RESISTERE ALL'ATTACCO DELLA POPOLAZIONE.

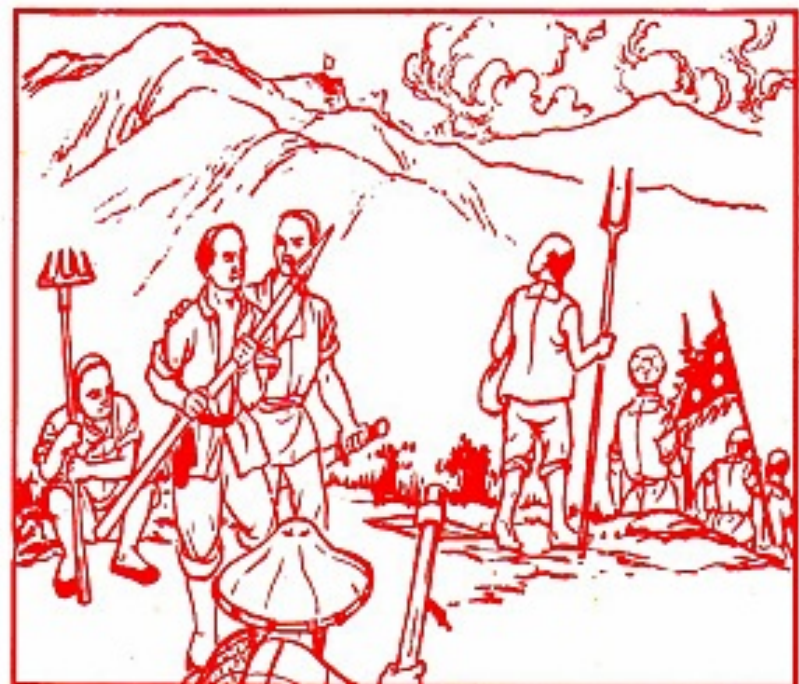
LA POPOLAZIONE ALLORA LI AFFRONTÒ CON GANCI DI FERRO. I GANCI DI FERRO ERANO MOBILI, LEGATI CON UNA CORDA AD UN PALO; QUANDO IL GANCIO ARRIVAVA SUL CORPO DI UN AVVERSARIO, SI TIRAVA LA CORDA ED IL NEMICO, QUASI UN GROSSO PESCE, ERA AGGANCIATO. MOLTI INGLESI PERSERO LA VITA IN TAL MODO.

SI COMBATTÉ SINO A NOTTE FONDA. I BRIGANTI INGLESI, APPROFITTANDO DELL'OSCURITÀ, ARRANCANDO, TORNARONO AL FORTINO DI SSU-FANG. LA POPOLAZIONE SI MISE SOTTO AL FORTINO, CIRCONDANDOLO. IN QUESTA BATTAGLIA FURONO UCCISI PIÙ DI DUECENTO BRIGANTI INGLESI, SE NE FECERO PRIGIONIERI A DECINE, SI CATTURÒ UN ENORME BOTTINO DI GUERRA.

IN QUELLA NOTTE LE MASSE DEI RESISTENTI PROCEDETTERO ALLA MOBILITAZIONE SU GRANDE SCALA; DA MOLTI DISTRETTI E VILLAGGI I GIOVANI VENNERO DI NOTTE AD UNIRSI ALLA LOTTA DI RESISTENZA CONTRO GLI INGLESI.

IL GIORNO SUCCESSIVO, PRIMA CHE IL CIELO DIVENISSE CHIARO, NEL VILLAGGIO DI SAN-YÜAN SI ERA RADUNATA UNA MASSA DI CENTOMILA PERSONE, CHE INNALZAVA IL GRAN VESSILLO DELLE TRE COSTELLAZIONI DEI "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO". IL FORTINO DI SSU-FANG FU PRESTO CIRCONDATO DA UNA GRAN FOLLA.

I BRIGANTI INGLESI, INTIMIDITI E SGOMENTI, NON OSARONO NEPPURE APRIRE IL FUOCO, E INNALZARONO SUBITO BANDIERA BIANCA. MA LA POPOLAZIONE NON RITIRÒ L'ASSEDIO, AFFINCHÉ I BRIGANTI INGLESI MORISSERO DI FAME, DATO CHE LE PROVVISTE NEL FORTINO ERANO SCARSE.

I BRIGANTI INGLESI, SAPEVANO CHE IL GOVERNO MANCESE DEI CH'ING ERA CORROTTO ED IMPOTENTE. ALLORA ELLIOT E GOUGH SCRISSERO UNA LETTERA AL PREFETTO DI CANTON, YÜ PAO-SHUN, CHIEDENDOGLI, CON VARIE MINACCE, DI DISPERDERE CON QUALCHE ESPEDIENTE LE SCHIERE POPOLARI.

IL PREFETTO TRADITORE, YÜ PAO-SHUN, FINGENDO DI NON SAPERE CHE I BRIGANTI INGESI ERANO IN QUEL MOMENTO SENZA SCAMPO, COME UNA TARTARUGA IN UNA GIARA, SI DIRESSE IN FRETTA VERSO IL FORTINO DI SSU-FANG, ORDINANDO ALLA POPOLAZIONE DI DISPERDERE LE PROPRIE SCHIERE.

IL POPOLO, INCURANTE DELL'INTESA DI YÜ-PAO-SHUN CON GLI IMPERIALISTI INGLESI, ERA DECISO AD ANNIENTARE L'IMPERIALISMO INGLESE. YÜ PAO-SHUN, ALLORA, MISE CONTRO I "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO" I PROPRIETARI TERRIERI MEDI E GLI AGRARI CONVINCENDOLI CHE, SE LE SCHIERE POPOLARI NON FOSSERO STATE DISPERSE, AVREBBERO DOVUTO INDENNIZZARE A LORO SPESE L'INGHILTERRA.

I PROPRIETARI TERRIERI E GLI AGRARI, PER DIFENDERE I PROPRI INTERESSI, CAMBIARONO POSIZIONE E SI MISERO DALLA PARTE DI YÜ PAO-SHUN, PERSUADENDO IL POPOLO A DESISTERE. LE SCHIERE SI SCIOLSERO, MA, DA ALLORA IN POI, NEL POPOLO, ANDÒ AUMENTANDO LA CONSAPEVOLEZZA DELLA DURA OPPRESSIONE E DELLE DEFICIENZE DEGLI AGRARI.

LA LOTTA ANTINGLESE DEI "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO" FU COSÌ ANNIENTATA. MA I BRIGANTI INGLESI NON OSARONO RIAVVICINARSI A CANTON. IL 1 GIUGNO, A TESTA BASSA E DEMORALIZZATI, SALIRONO SULLE NAVI DA GUERRA PER LASCIARE LA PORTA DELLA TIGRE.

IL GIORNO IN CUI I BRIGANTI INGLESI SE NE ANDARONO, I "CORPI DI GIUSTIZIA E DI EROISMO" AFFISSERO AVVISI, PER ENUMERARE I CRIMINI INGLESI E, FINALMENTE, PRENDENDO IL TORO PER LE CORNA, DICHIARARONO: "NOI NON DIPENDIAMO DALLE TRUPPE GOVERNATIVE, NON USIAMO IL DANARO DEL GOVERNO, NON ABBIAMO FINITO DI UCCIDERE QUESTI VOSTRI CANI E PORCI. GLI EROI CINESI SONO IN NUMERO INCALCOLABILE!».

INIZIATA DALLA POPOLAZIONE DEL VILLAGGIO DI SAN-YÜAN, DAL POPOLO DEL KWANGTUNG E DI OGNI TERRA, LA GUERRA DI RESISTENZA ALL'AGGRESSIONE INGLESE CONTINUÒ PER UN SECOLO. OGGI, PRESSO IL VILLAGGIO DI SAN-YÜAN, S'INNALZA UN'IMPONENTE STELE COMMEMORATIVA DEGLI "EROI COMBATTENTI CONTRO L'INGHILTERRA". MILIONI DI CINESI SI VOLGONO A GUARDARE LA STORIA GLORIOSA DEI NOSTRI ANTENATI NELLA GUERRA ANTIMPERIALISTA, PENSANDO CHE, IN QUEGLI ANNI, IN DIFFICILI CONDIZIONI, DETTERO UNA SEVERA PUNIZIONE ALL'IMPERIALISMO INGLESE. NOI POSSIAMO ACCRESCERE MOLTO IL NOSTRO CORAGGIO, CON MAGGIORE DETERMINAZIONE, PER DEDICARCI ALLA LOTTA ANTIMPERIALISTA.

RED WOMEN'S DETACHMENT

DISTACCAMENTO FEMMINILE ROSSO

Originale di Liang Hsin

Adattamento di Sung Yu-chieh

Disegni di Li Tzu-shun

Formato: cm. 18 x 13

Edizioni d'arte del popolo. Pechino 1966

Traduzione di Gino Nebiolo

SIAMO NEL 1930, IL PERIODO PIÙ BUIO DELLA STORIA CINESE. LA VICENDA INCOMINCIA NELL'ISO= LA DI HAINAN A SUD DELLE COSTE MERIDIONALI DELLA CINA, DOVE VIVE IL DISPOTICO LATIFONDISTA NAN PA-TIEN. EGLI COMANDA UNA MILIZIA ARMATA, I "CORPI DI DIFESA", OPPRIME I CONTADINI E NE CON= FISCA LE TERRE. IL POPOLO SOFFRE SOTTO LA SUA OPPRESSIONE.

WU CHIUNG-HUA, UNA SCHIAVA NELLA CASA DI NAN, NON SOPPORTA PIÙ LE ANGHERIE DEL PADRONE. FUGGE APPROFITTANDO DELLA DISATTENZIONE DEL= LE GUARDIE. HA UN SOLO PENSIERO: UNIRSI ALL' ARMATA ROSSA PER VENDICARSI.

MENTRE FUGGE DISPERATAMENTE, CHIUNG-HUA SI TROVA ALL'IMPROVVISO DAVANTI A UN UO= MO A CAVALLO.

CHIUNG-HUA SI IMPAURISCE E SCAPPA, MENTRE SOPRAGGIUNGONO LE GUARDIE DEL PADRONE CHE LA INSEGUONO CON TORCE E LANTERNE.

L'UOMO A CAVALLO CAPISCE CIÒ CHE STA ACCADENDO E VIENE COLTO DA UNA COLLERA VIOLENTA. — QUELLI SONO I SICARI DI NAN PA-TIEN — DICE CON ODIO IL SUO SERVITORE. I DUE PROSEGUONO FINO AD ARRIVARE IN VISTA DEL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO.

NELLE VICINANZE DEL VILLAGGIO I DUE SONO CIRCONDATI DAI MILIZIANI DEL LATIFONDISTA. — ALT! DA DOVE VENITE? — L'UOMO SCENDE DA CAVALLO E RISPONDE CON CALMA: — LA MIA FAMIGLIA SI CHIAMA HUNG. IO ABITO OLTRE MARE E TORNO PER COMPIERE SACRIFICI NEL TEMPIO DEI MIEI ANTENATI —.

UN CAPO DELLA MILIZIA DETTO DENTI D'ORO FRUGA NELLA VALIGIA E VI TROVA MOLTE CARTOLINE D'AUGURI E LUCCICANTI DOLLARI D'ARGENTO.

PADRONE E SERVO SONO QUINDI PORTATI NEL CARCERE SOTTERRANEO DI NAN PA-TIEN. LA RAGAZZA CHE AVEVANO INCONTRATO È LEGATA A UN PALO: È STATA PICCHIATA, HA IL CORPO COPERTO DI FERITE. — CONTINUATE PURE A BATTERMI — DICE IMPAVIDA — RIUSCIRÒ A SCAPPARE ALLA PRIMA OCCASIONE —.

DENTI D'ORO ENTRA CON LAO SZU, UNO DEGLI AMMINISTRATORI DEL LATIFONDISTA: – QUESTA GENTE HA UN MUCCHIO DI DENARO –. IL CINESE D'OLTREMARE RIBATTE FURENTE: – E VOI VI DEFINITE MILIZIE DI DIFESA? SIETE UN BRANCO DI BANDITI! PORTATEMI QUI IL VOSTRO COMANDANTE! –.

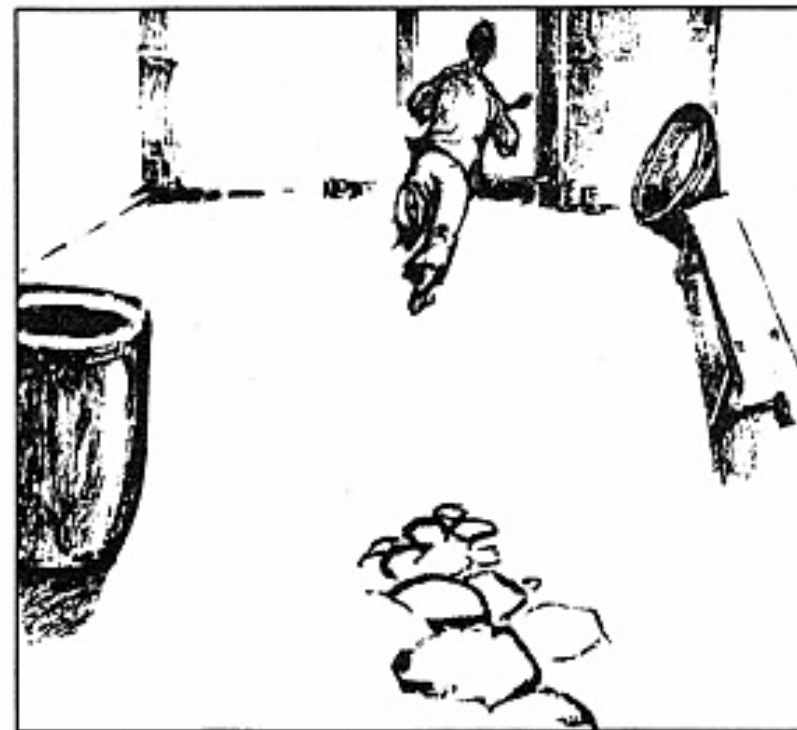
LAO SZU PENSA CHE IL CINESE D'OLTREMARE SIA UNA PERSONA IMPORTANTE E SI PRECIPITA A RIFERIRE LA COSA A NAN PA-TIEN. VEDENDO CHE I NOMI SULLE CARTOLINE DI AUGURI TROVATE NELLA VALIGIA SONO DI INDIVIDUI BEN NOTI NEL KWANGTUNG E NELL'ISOLA DI HAINAN, NAN PA-TIEN SI CONVINCE CHE LO SCONOSCIUTO HA AMICIZIE INFLUENTI.

EGLI SCENDE SUBITO NELLA PRIGIONE PER SCUSARSI: – SIGNOR HUNG, I MIEI STUPIDI SUBORDINATI VI HANNO OFFESO. VI PREGO DI PERDONARLI! –

NAN PROGETTA DI USARE LE RICCHEZZE E L'INFLUENZA DI HUNG PER PROCURARSI MUNIZIONI E LIBERARE L'ISOLA DALL'ARMATA ROSSA DA POCO FONDATA. OFFRE PERCIÒ UNA FESTA ALL'OSPITE. ANCHE IL CAPO BANDITO HUANG CHEN-SHAN È INVITATO.

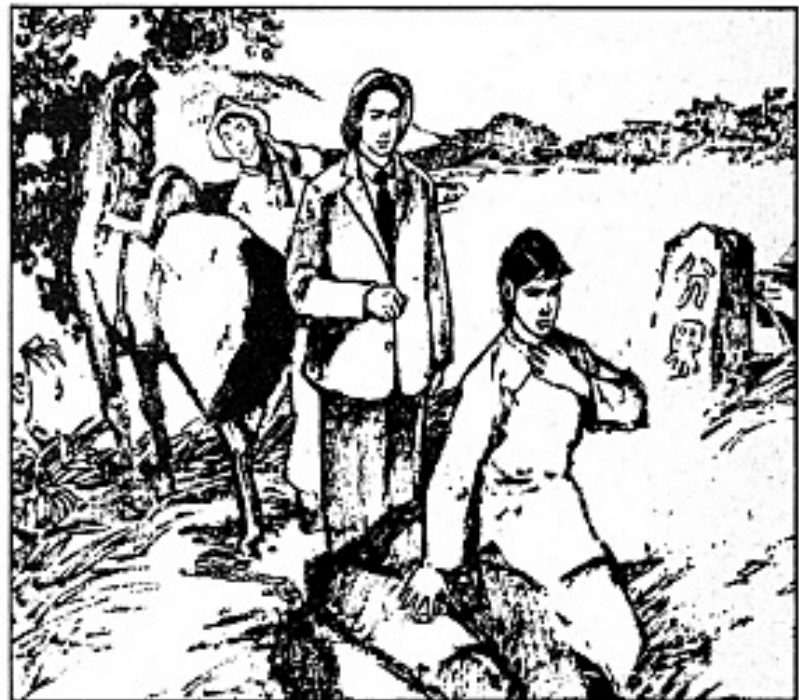
DURANTE IL BANCHETTO NAN PA-TIEN DICE: _ FRATELLO HUNG, SE VUOI COSTRUIRE LA FORTUNA DELLA TUA FAMIGLIA DEVI ANZITUTTO SBARAZZARTI DEI COMUNISTI _. IL CINESE D'OLTREMARE REPLICA: _ NOI DOVREMMO IMPEGNARCI A SALVARE QUESTA BUONA TERRA. MA IO STO RITORNANDO ALLA MIA CASA NATIA PER RIFARE IL TEMPIO DEI MIEI ANTENATI. RIPARLIAMONE AL MIO RIENTRO _.

FRATTANTO LAO SZU, PER ORDINE DI NAN PA-TIEN SI CALA CON UN ALTRO SICARIO IN UNA CELLA PIENA D'ACQUA DEL SOTTERRANEO DOVE È RINCHIUSA CHIUNG-HUA. ESSI VOGLIONO PRENDERE LA RAGAZZA PER ANDARE A VENDERLA.

CHIUNG-HUA BALZA FUORI DALLA CELLA, AFFERRA BRUSCAMENTE LAO SZU PER UNA GAMBA E LO SCARAVENTA NELL'ACQUA.

LO SCUDISCIO E LE CATENE NON HANNO INTIMORITO LA RAGAZZA CHE TENTA ANCORA UNA VOLTA DI FUGGIRE DALLA TANA DEL SANGUINARIO LATIFONDISTA.

MA INDEBOLITA DALLE FERITE, CHIUNG-HUA È RIPRE=
SA E TRASCINATA DAGLI AGUZZINI NELLA CASA DEL
PADRONE. DAL MOMENTO CHE È PRESENTE L'O=
SPITE, NAN PA-TIEN DICE CON IMPAZIENZA: — SBRI=
GATEVI E VENDETELA! —.

RAPIDAMENTE L'OSPITE FORMULA UN PIANO. — IN QUES=
TO PERIODO MIA MADRE VIVE A CANTON E VUOLE AP=
PUNTO COMPERARE UNA DOMESTICA... —. FELICE
DELL'OPPORTUNITÀ DI COMPIACERLO, NAN PA-TIEN
ACCONDISCENDE SUBITO: — MA CERTO: LA RAGAZZA
È VERAMENTE FORTUNATA —.

IL MATTINO SEGUENTE ESSI PARTONO. CHIUNG-HUA
SEGUE CON SOSPETTO IL CINESE D'OLTREMARE.

RAGGIUNTO IL CONFINE, L'UOMO SCIOGLIE LA RAGAZ=
ZA DALLE CATENE: — ADESSO RITORNA A CASA —.
QUANDO CHIUNG-HUA È SICURA CHE EGLI NON IN=
TENDE FARLE DEL MALE, RISPONDE: — NON HO CA=
SA. I MIEI GENITORI SONO STATI UCCISI DA NAN
PA-TIEN. IO VOGLIO CERCARE I COMUNISTI E
UNIRMI ALL'ARMATA ROSSA —.

L'UOMO LE INDICA LA STRADA CHE PORTA AL VILLAGGIO DELLA PIETRA ROSSA E LE OFFRE QUATTRO MONETE D'ARGENTO: — COMPERATI DEL CIBO —.

CHIUNG-HUA INTASCA LE MONETE. È COMMOSSA, VUOLE DIRE QUALCHE COSA MA NON VI RIESCE. DOPO ALCUNI PASSI SI VOLGE, SI INCHINA E SCOMPARE.

QUANDO IL CINESE D'OLTREMARE E IL SUO ACCOMPAGNATORE PENETRANO NELLA FORESTA, UNA GUARDIA DELL'ARMATA ROSSA DÀ LORO IL BENVENUTO. IN REALTÀ HUNG CHANG CHING, È IL SEGRETARIO POLITICO DI UNA UNITÀ SPECIALE E IL SUO SERVO È LA STAFFETTA HSIAO PANG. VENGONO DA CANTON DOVE HANNO RACCOLTO TRA GLI OPERAI FONDI PER I SOLDATI. PER NON METTERE IN PERICOLO IL QUARTIER GENERALE CLANDESTINO, I DUE NON HANNO PORTATO CON SÉ LA RAGAZZA.

HUNG FA IL SUO RAPPORTO AL COMANDANTE DELLA DIVISIONE CHE LO ELOGIA PER LA INGEGNOSA FUGA DA NAN PA-TIEN. — DOMANI — CONCLUDE IL COMANDANTE, — TERREMO UN COMIZIO AL VILLAGGIO DELLA PIETRA ROSSA DOVE È STATA COSTITUITA LA PRIMA UNITÀ RIVOLUZIONARIA DI DONNE. TU VI RAPPRESENTERAI IL PARTITO —.

E' NOTTE, LE COLLINE SONO VELATE DI NEBBIA E PIOGGIA. AFFAMATA ED ESAUSTA, CHIUNG-HUA ARRANCA SUI SENTIERI DI MONTAGNA. ALL'IMPROVVISO SCORGE UNA CASETTA AI PIEDI DI UN COLLE. —FORSE —PENSA—, RIUSCIRÒ AD AVERE QUALCHE COSA DA MANGIARE—.

STRISCIANDO SOTTO LA FINESTRA CHIUNG-HUA VEDE UN MAZZETTO DI MANIOCA APPESO AI VETRI. NE AFFERRA UNA MANCIATA E LA MANGIA AVIDAMENTE.

DIVORATO QUEL POCO CIBO, CHIUNG-HUA RACCOGLIE CON LE MANI LE GOCCE DI PIOGGIA PER DISSETARSI, MA QUALCUNO LE MORMORA ALLE SPALLE: — NON BERE QUELL'ACQUA, VIENI DENTRO—. CHI PARLA È UN GIOVANE.

CHIUNG-HUA LO SEGUE NELLA CAPANNA CON IMBARAZZO. MA IL RAGAZZO SCIOGLIE IL TURBANTE E DICE: — NON AVERE PAURA. ANCH'IO SONO UNA DONNA. MI CHIAMO HUNG-LIEN—.

— MA PERCHÉ SEI VESTITA DA UOMO? — . — PER PROTEGGERMI — RISPONDE HUNG-LIEN: — I MIEI PARENTI SONO TUTTI IN CITTÀ A LAVORARE E IO STO CERCANDO L'OCCASIONE PER UNIRMI ALL'ARMATA ROSSA —.

CHIUNG-HUA CHIEDE SE IL MARITO DELLA DONNA È D'ACCORDO. INDICANDO SUL LETTO UN FANTOCCIO DI LEGNO, DALLA FORMA DI UOMO, HUNG-LIEN RISPONDE CON TRISTEZZA: — QUELLO È MIO MARITO. AVEVO UN FIDANZATO MA È MORTO E I COSTUMI FEUDALI MI HANNO COSTRETTA A SPOSARE QUEL FANTOCCIO E A STARE CON LUI DIECI ANNI INTIERI! — . CHIUNG-HUA ESCLAMA: — DAVVERO PER RAGAZZE COME NOI NON C'È ALTRO DA FARE! ANDIAMO! —.

IL MATTINO SEGUENTE CHIUNG-HUA E HUNG-LIEN SI AFFRETTANO VERSO IL VILLAGGIO DELLA PIETRA ROSSA ALLA RICERCA DEI SOLDATI COMUNISTI.

ENTRATE NEL VILLAGGIO, VEDONO MOLTA GENTE CHE VA AL COMIZIO PER LA FONDAZIONE DEL DISTACCAMENTO FEMMINILE. LE DUE DONNE INCONTRANO AH-KUEI, UN VICINO DI CASA DI HUNG-LIEN, CHE ORA È MEMBRO DELLE GUARDIE ROSSE. HUNG-LIEN SPIEGA ALL'AMICA: — È SCAPPATO DUE ANNI FA DAL PALAZZO DEL SUO LATIFONDISTA —.

AH-KUEI LE ACCOMPAGNA AL COMIZIO. NELLA PIAZZA VI È UNA FORMAZIONE DI TRUPPE. CHIUNG-HUA È IMPAZIENTE DI ENTRARE NELLE LORO FILE.

IL COMANDANTE DI DIVISIONE PARLA BREVEMENTE E CON ENERGIA: — COMPAGNI! LE FORZE REAZIONARIE DI CHIANG KAI-SHEK STANNO LANCIANDO FRENETICI ATTACCHI CONTRO LA BASE CENTRALE RIVOLUZIONARIA SUL CONTINENTE. IL PARTITO INVITA ANCHE VOI DONNE, A PRENDERE LE ARMI E APRIRE IL FUOCO SUI MALEDETTI REAZIONARI!... —

— ADESSO — AGGIUNGE IL COMANDANTE, — PER CONTO DEL PARTITO COMUNISTA CINESE E DELLA DIVISIONE INDIPENDENTE DELL'ARMATA ROSSA, PRESENTO LA BANDIERA DELLA PRIMA COMPAGNIA DI DONNE COMBATTENTI DELLA CINA —.

TENENDO L'AMICA PER MANO, CHIUNG-HUA AVANZA VERSO LA TRIBUNA. MENTRE SFILANO, LE COMBATTENTI CANTANO LA MARCIA DEL DISTACCAMENTO FEMMINILE. SCORTE LE DUE RAGAZZE ACCODATE ALLA LORO COLONNA, UNA COMBATTENTE DICE: — EHI, VOI DUE, ALLONTANATEVI, STIAMO FACENDO UNA PARATA! —.

DOPO LA RASSEGNA, LA COMANDANTE DI COMPAGNIA CHIEDE A CHIUNG-HUA CHE COSA VUOLE. ESSA RISPONDE CHE VUOLE UNIRSI AL DISTACCAMENTO FEMMINILE. —SIETE PROPRIO SFRONTATE! ACCODARVI ALLE TRUPPE DURANTE UNA SFILATA!—.

—ANDATE A FAR DOMANDA DI AMMISSIONE, SPIEGANDO I MOTIVI CHE VI SPINGONO AD ARRUOLARVI!—. CHIUNG-HUA SI APRE LA GIUBBA PER MOSTRARE I SEGNI DELLE FRUSTATE: —I MIEI MOTIVI? ECCOLI!—.

IN QUEL MOMENTO SOPRAGGIUNGONO IL COMANDANTE DI DIVISIONE E IL CINESE D'OLTREMARE. CHIUNG-HUA È SBALORDITA: —MA COME? L'UOMO A CAVALLO SIETE VOI?—. SORRIDENDO, HUNG ANNUISCE E RIVOLTO AL COMANDANTE DI DIVISIONE: —QUESTA È LA RAGAZZA DI CUI TI HO PARLATO—. —BENE, RESTI PURE—.

CHIUNG-HUA E HUNG-LIEN INDOSSANO LE UNIFORMI E SI SENTONO PIENE DI FORZA. LA LORO NUOVA VITA LE RIEMPIE DI FELICITÀ.

LE RAGAZZE SONO SOTTOPOSTE ALL'ADDESTRAMENTO RIVOLUZIONARIO E UN GIORNO DI PRIMAVERA RICEVONO L'ORDINE DI COMPIERE UNA RICOGNIZIONE AL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO. SI TRAVESTONO. VIENE LORO RACCOMANDATO DI ESSERE MOLTO PRUDENTI E DI NON RIVELARE A NESSUN COSTO LA PROPRIA IDENTITÀ.

FUORI DALLA PORTA MERIDIONALE DEL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO LE RAGAZZE OSSERVANO ATTENTAMENTE LE POSTAZIONI DELLE NUOVE FORTIFICAZIONI NEMICHE.

IN QUEL MOMENTO NAN PA-TIEN, ACCOMPAGNATO DA UN MANIPOLO DI SICARI, STA VISITANDO I SEPOLCRI DEGLI ANTENATI. LA VISTA DELL'AGUZZINO ACCENDE DI ODIO CHIUNG-HUA, CHE IMPUGNA LA PISTOLA. —CHE FAI?— CHIEDE HUNG-LIEN. —VOGLIO VENDICARMI—.

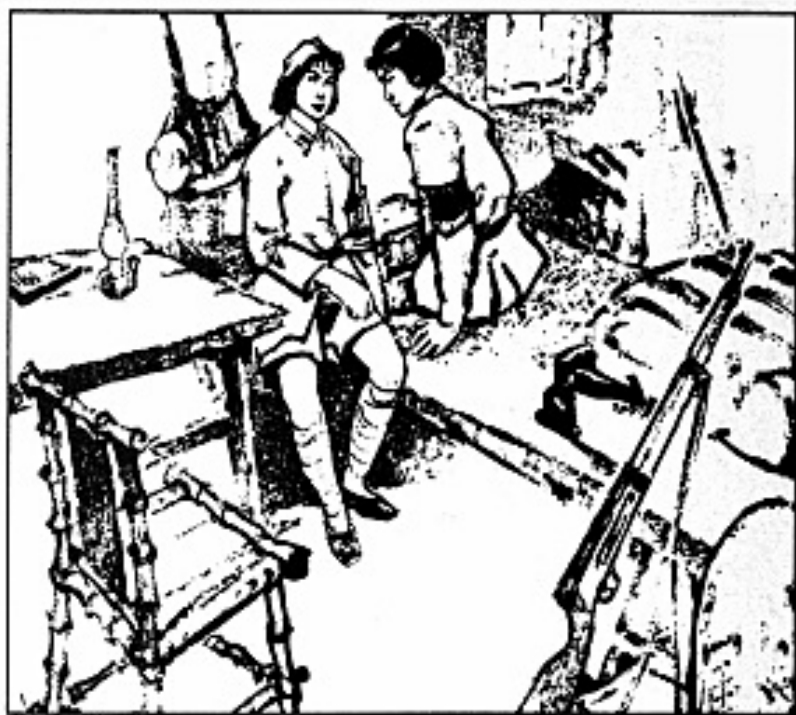
CHIUNG-HUA SPARA DUE COLPI PRIMA CHE L'AMICA POSSA FERMARLA.

NAN PA-TIEN È RAGGIUNTO DA UN PROIETTILE ALLA SPALLA SINISTRA. I SUOI UOMINI PRECIPITANO NELLA CONFUSIONE.

VISTO CHE LA LORO POSIZIONE È ORMAI SCOPERTA, HUNG-LIEN RIACCOMPAGNA PRECIPITOSAMENTE L'AMICA AL COMANDO DI COMPAGNIA. —NON TI SEI COMPORTATA SECONDO LE REGOLE MILITARI, HAI VIOLATO GLI ORDINI PER COMPIERE UNA VENDETTA PERSONALE— DICE SEVERA LA COMANDANTE.—RICORDA CHE NON SEI LA RAGAZZA DI TRE MESI FA, SEI UN SOLDATO. SE NON VUOI CAMBIARE, PUOI ANDARTENE!—

LA DURA RAMANZINA HA SCONVOLTO CHIUNG-HUA. TEME DI NON ESSERE PIÙ GRADITA. CON LE LACRIME AGLI OCCHI RIFLETTE: —COME HO POTUTO SBAGLIARE A SPARARE SU UN LATIFONDISTA? EPPURE L'ARMATA ROSSA È LA MIA CASA, NON POSSO ABBANDONARLA—.

QUANDO HUNG CHANG-CHING VIENE INFORMATO DELL'INCIDENTE, CERCA LA RAGAZZA. —COMPAGNA, RITIENI DI AVERE TU SOLA DEI TORTI DA VENDICARE? C'È FORSE QUALCHE PROLETARIO CHE NON SIA INTRISO DI LACRIME? CREDI DI POTER COMBATTERE DA SOLA? NON DIMENTICARE CHE SEI UNA MILITANTE RIVOLUZIONARIA!—.

LE PAROLE DI HUNG FANNO UNA PROFONDA IMPRESSIONE SU CHIUNG-HUA. EGLI LA INVITA A MEDITARE SUL SUO ERRORE. COLPITA DAL MODO IN CUI HUNG HA TRATTATO LA QUESTIONE, ANCHE LA COMANDANTE DI COMPAGNIA CRITICA SE STESSA PER IL SUO ATTEGGIAMENTO ERRONEO NEI CONFRONTI DI CHIUNG-HUA.

— SORELLA — DICE POI CHIUNG-HUA ALL'AMICA — IL MODO IN CUI IL COMANDANTE HUNG CHANG-CHING INVITA I COMPAGNI A CAPIRE I LORO ERRORI, FA SÌ CHE SI POSSA ACCONSENTIRE DAL PROFONDO DEL CUORE! —

IL MATTINO SEGUENTE, QUANDO LE DUE STANNO ADDESTRANDOSI NELLA LORO STANZA, UNA COMPAGNA ARRIVA PORTANDO IL RANCIO. — ATTACCHEREMO NAN PATIEN QUESTA NOTTE — DICE.

SENZA PREOCCUPARSI DI MANGIARE, CHIUNG-HUA BALZA FUORI PER CHIEDERE ALLA COMANDANTE DI COMPAGNIA DI LASCIARLA PARTECIPARE ALL'AZIONE. MA SI ARRESTA SULLA PORTA — NON MI HANNO DETTO DI MEDITARE SUL MIO ERRORE? — PENSA.

HUNG-LIEN LA INCORAGGIA, DICENDO CHE NESSUNO RICORDERÀ L'INCIDENTE. —NO— RISPONDE LA RAGAZZA, — POICHÉ MI È STATO DETTO DI RIFLETTERE IO DEVO OSSERVARE LA DISCIPLINA—. L'AMICA RIBATTE: —ANDRÒ IO A CHIEDERLO ALLA COMANDANTE—.

HUNG CHANG-CHING DISCUTE IL PIANO DI AZIONE CON ALTRI UFFICIALI, QUANDO HUNG-LIEN ENTRA A PERORARE LA CAUSA DELLA COMPAGNA —NON È VENUTA DI PERSONA PERCHÉ DICE CHE DEVE ATTENERSI ALLA DISCIPLINA—. BENE, CHE ASPETTI GLI ORDINI—.

USCITA LA GIOVANE, HUNG CHANG-CHING RIPRENDE: — NAN PA-TIEN MI ASPETTA PER DISCUTERE CON ME IL SUO PROGETTO. SE IO TORNO COME RICCO CINESE D'OLTREMARE LO AVRÒ NELLE MIE MANI—. TUTTI CONCORDANO CON LA SUA IDEA.

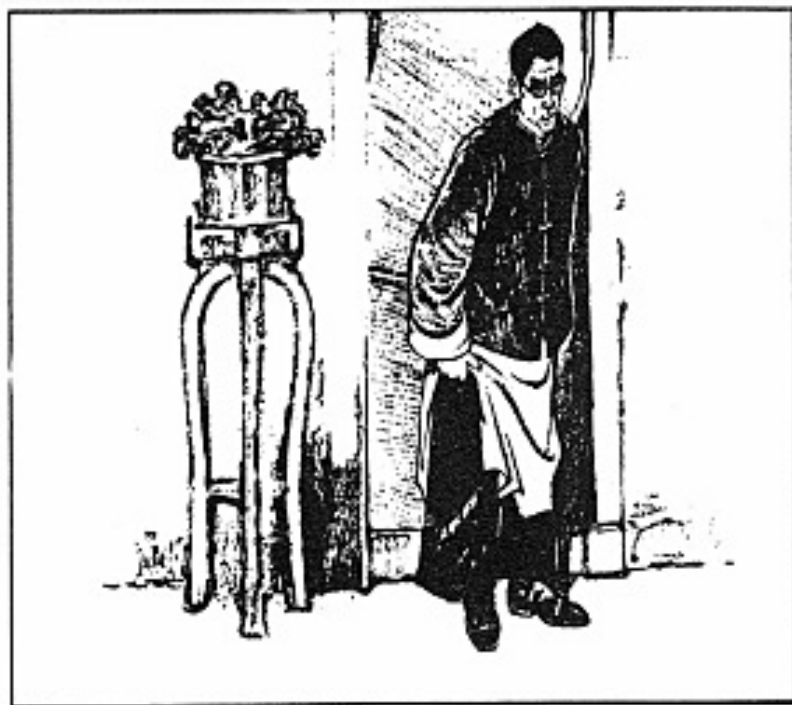
ABBIGLIATO NUOVAMENTE COME NEL SUO PRIMO VIAGGIO, HUNG CHANG-CHING ARRIVA AL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO ACCOMPAGNATO DA CHIUNG-HUA, HUNG-LIEN E DALLA STAFFETTA HSIAO PANG.

IL TIRANNO ESCE DAL PALAZZO PER RICEVER= LO E HUNG PENSA: —NON RALLEGRARTI TROP= PO PRESTO: LA TUA ORA È SUONATA!—.

NELLA SALA DEI RICEVIMENTI EGLI ORDINA A HUNG-LIEN DI PRESENTARE A NAN PA-TIEN I SUOI DONI, TRA I QUALI RARE ERBE MEDICINALI E UNA FORTE SOMMA. —OH, NON C'ERA BISO= GNO DI TANTI REGALI!— ESCLAMA IL TIRANNO.

MENTRE RINGRAZIA, NAN EMETTE UN GEMI= TO. —NON STAI BENE, FRATELLO?— CHIEDE HUNG FINGENDO DI IGNORARE L'ACCADUTO. —QUEI BANDITI COMUNISTI MI HANNO SPARATO COLPENDOMI A UNA SPALLA: MA ME LA PAGHE= RANNO!—.

POI SOGGIUNGE: —FRATELLO HUNG, SULLA QUESTIO= NE DI CUI ABBIAMO DISCUSSO LA VOLTA SCORSA...—. —NON HO DIMENTICATO. CERTO CHE NON POSSO DARTI TUTTO CIÒ CHE POSSEGGO, MA FARÒ IL POSSIBILE PER CONTRIBUIRE A MANTENERE L'OR= DINE NELL'ISOLA—.

NAN PA-TIEN E' MOLTO COMPIACIUTO MA IL SUO CAPO AMMINISTRATORE NUTRE SOSPETTI. RIMASTO SOLO CON IL PADRONE DICE: — NEL VIAGGIO DI ANDATA E IN QUELLO DI RITORNO IL TUO AMICO E' PASSATO NEL TERRITORIO CONTROLLATO DAI COMUNISTI. COME HA POTUTO FARLO IMPUNEMENTE? E POI, QUEL SUO TONO ARROGANTE.....

— SE FOSSE UNA NULLITA', NON MI SCOMODEREI A DIVENTARE SUO AMICO — SOGGHIGNA NAN. — ADESSO VAI CON LAO SZU SULLA MONTAGNA E INVITA HUANG CHEN-SHAN A DISCUTERE CON ME DI UN PROBLEMA —. PRIMA DI ANDARSENE IL CAPO AMMINISTRATORE BRONTOLA: — SPERO SOLTANTO, PADRONE CHE TU STIA IN GUARDIA: O POTRA' COSTARTI CARO —.

DOPO CENA IL CAPO AMMINISTRATORE SI AVVIA DI SOPPIATTO PER RECARSI NELL'APPARTAMENTO DI HUNG CHANG-CHING. MA LE DUE RAGAZZE LO SCORGONO MENTRE ORIGLIA ALLA FINESTRA.

CHIUNG-HUA AVVERTE SUBITO HUNG DEI MOVIMENTI DELLA SPIA. PER DISSIPARE I SOSPETTI, HUNG DICE AL SUO FALSO SERVITORE: — HSIAO PANG, DOMANI TU RITORNERAI A CANTON E ACCOMPAGNERAI QUI MIA MADRE PER UNA VACANZA. HO DECISO DI RIMANERE QUALCHE GIORNO ANCORA CON L'AMICO NAN —.

TUTTO VA LISCIO. NEL CUORE DELLA NOTTE HUNG
GUARDA L'OROLOGIO E DICE CHE È VENUTO IL
MOMENTO DI AGIRE. ORDINA A HSIAO PANG DI
APRIRE IL PORTONE DEL PALAZZO.

HSIAO PANG STRISCIA LUNGO IL MURO DI CINTA
E SPALANCA IL PORTONE. LE DONNE DEL DISTAC=
CAMENTO FEMMINILE, CHE SI SONO CAMUFFA=
TE DA CONTADINE, SCIVOLANO DENTRO.

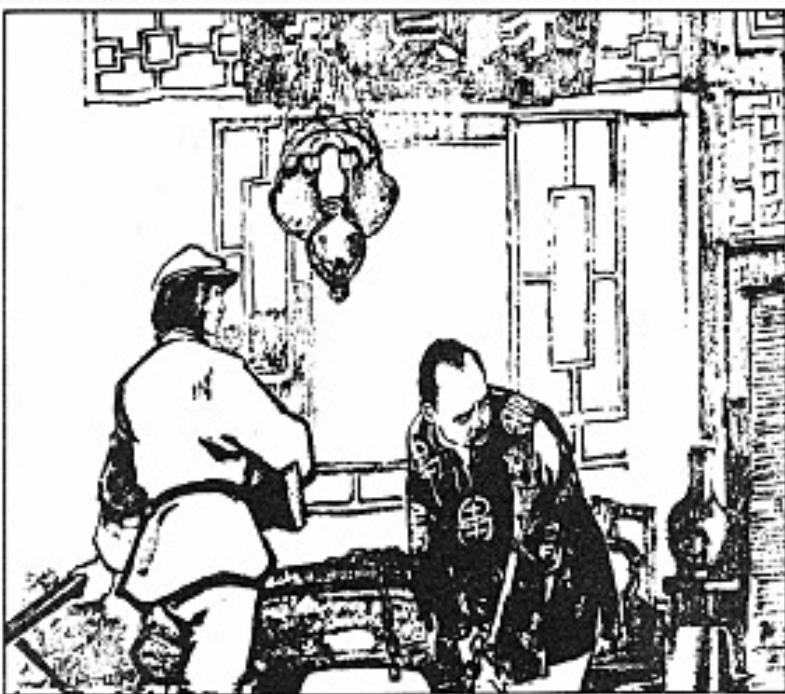
CHIUNG-HUA E HUNG-LIEN PENETRANO FURTI=
VAMENTE NELLA STANZA DI NAN.

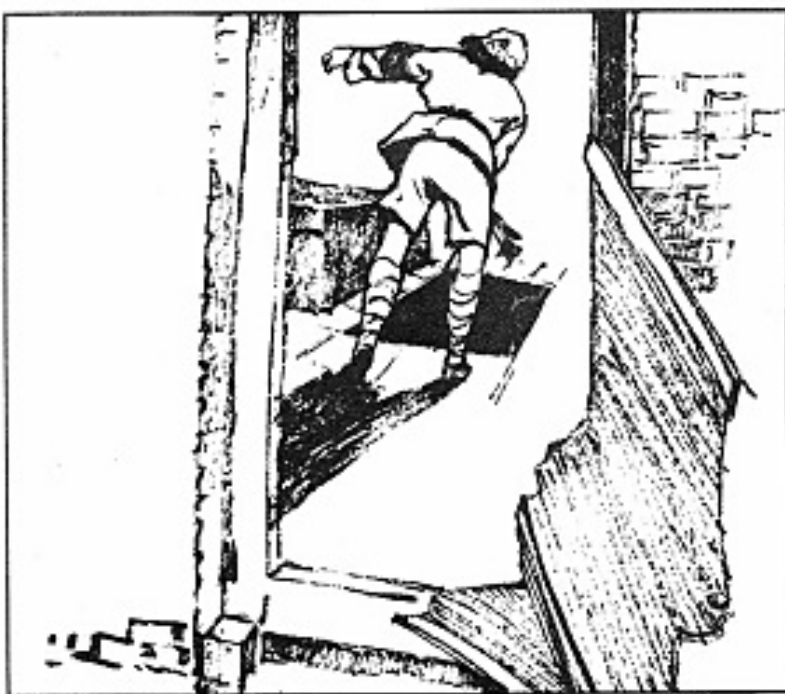
IL LATIFONDISTA È CATTURATO NEL SON=
NO. IL COMANDANTE HUNG GLI LANCIA UNO
SGUARDO CARICO DI DISPREZZO; POI ORDI=
NA DI ACCENDERE TRE FUOCHI: SONO IL
SEGNALE PER GLI UOMINI E LE DONNE
DELL'ARMATA ROSSA CHE DEVONO ATTAC=
CARE LA GUARNIGIONE DEL VILLAGGIO.

FRATTANTO LE COMBATTENTI IRROMPONO NELLA CASERMA DEI MILIZIANI. DENTI D'ORO È ABBATTUTO DALLA COMANDANTE DI COMPAGNIA MENTRE ESTRAE LA PISTOLA.

IL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO SI ILLUMINA DEI TRE FUOCHI. L'ARMATA ROSSA AVANZA. MOLTI MILIZIANI SONO UCCISI, ALTRI SI ARRENDONO. IL VILLAGGIO È LIBERATO.

A GIORNO FATTO CHIUNG-HUA SOSPINGE NAN PA-TIEN PER LE STRADE. ESSA GRIDA TUTTI I MISFATTI COMMESSI DA NAN CONTRO LA SUA FAMIGLIA PER DUE GENERAZIONI. — CONTADINI! — ESCLAMA. — IO ERO SCHIAVA NELLA CASA DI NAN PA-TIEN. MIO PADRE AVEVA DATO UNA PEDATA AL SUO CANE ED EGLI LO HA FUSTIGATO A MORTE...

LA STORIA DI CHIUNG-HUA RIDESTA LA FOLLA CHE CHIEDE UNA GIUSTA PUNIZIONE DEL DESPOTA CHE L'HA OPPRESSA PER TANTI ANNI.

DURANTE LA MANIFESTAZIONE, NAN E' IN ATTESA DI UN PUBBLICO PROCESSO. MA QUANDO LO SCALTRO VECCHIO SI ACCORGE CHE A SORVEGLIARLO VI E' SOLTANTO UNA DONNA, PENSA AL MODO DI FUGGIRE. CHIEDE DI ANDARE AL GABINETTO.

APPENA GIUNTO NELLO STANZINO, SOLLEVA UNA BOTOLA DEL PAVIMENTO E SCOMPARE IN UN PASSAGGIO SOTTERRANEO.

QUANDO LA COMANDANTE DI COMPAGNIA ARRIVA CON CHIUNG-HUA E HUNG-LIEN PER PRENDERE IN CONSEGNA IL TIRANNO, LA GUARDIA AVVERTE CHE NAN E' NELLO STANZINO. CHIUNG-HUA SI PRECIPITA DENTRO E SCOPRE LA BOTOLA: NAN NON HA LASCIATO TRACCE.

CHIUNG-HUA SCENDE NEL SOTTERRANEO E SPARA ALCUNI COLPI. POI TENTA DI INSEGUIRE IL TIRANNO.

NAN PA-TIEN E' USCITO DAL SOTTERRANEO ED E' CORSO SULLA MONTAGNA. LAO SZU E IL BANDITO HUANG CHEN-SHAN, SULLA STRADA DEL RITORNO, LO INCONTRANO.

NAN E' TALMENTE TERRORIZZATO DALLA SPARATORIA CHE NON RIESCE A PRONUNCIAR PAROLA. GUARDANDO NELLA DIREZIONE DALLA QUALE NAN E' VENUTO, HUANG CHEN-SHAN SCORGE UNA COMBATTENTE CHE ARRANCA SUL COLLE. APRE IL FUOCO CONTRO LA DONNA, POI SVANISCE SULLA MONTAGNA CON LAO SZU E IL VECCHIO NAN.

CHIUNG-HUA E' FERITA. NELL'ANSIA DI CATTURARE IL LATIFONDISTA E' STATA COLTA DI SORPRESA.

LA COMANDANTE DI COMPAGNIA, CHE L'AVEVA RINCORSA, LA RACCOGLIE TRA LE BRACCIA.

PORTATA IN UN AMBULATORIO DELLE RETRO=
VIE, CHIUNG-HUA VIENE OPERATA. QUANDO
HUNG CHANG-CHING ACCORRE AL SUO CA=
PEZZALE, ESSA DICE: – STO BENE, LE FRU=
STATE DI NAN ERANO BEN PEGGIORI! –.

MOLTI GIORNI DOPO HUNG TORNA A VISITARE
LA RAGAZZA. LE RIFERISCE SUL RAPIDO SVI=
LUPPO DELLA SITUAZIONE RIVOLUZIONA=
RIA NELLE CAMPAGNE. CHIUNG-HUA NON NA
SCONDE IL DESIDERIO DI GUARIRE PRESTO
PER RIPRENDERE LA LOTTA.

LA FERITA MIGLIORA GRADUALMENTE. RICOR=
DANDO GLI INSEGNAMENTI DEL PARTITO,
CHIUNG-HUA LEGGE MOLTO DURANTE LA
CONVALESCENZA PER APPRENDERE LE
TEORIE RIVOLUZIONARIE A LEI SCONO=
SCIUTE.

BEN PRESTO E' DIMESSA DALL'OSPEDALE.
NEL VIAGGIO VERSO LA PROPRIA UNITÀ, AS=
SIEME AL COMANDANTE HUNG, GIUNTA AL
CONFINE LA RAGAZZA CHIEDE IL PERMES=
SO DI PROSEGUIRE DA SOLA IL CAMMINO.
–TORNERÒ CON LA TESTA DI NAN PA-TIEN–
DICE. – E SE FALLISCI? –. – IN TAL CASO SA=
RÀ LUI AD AVERE LA MIA TESTA! –.

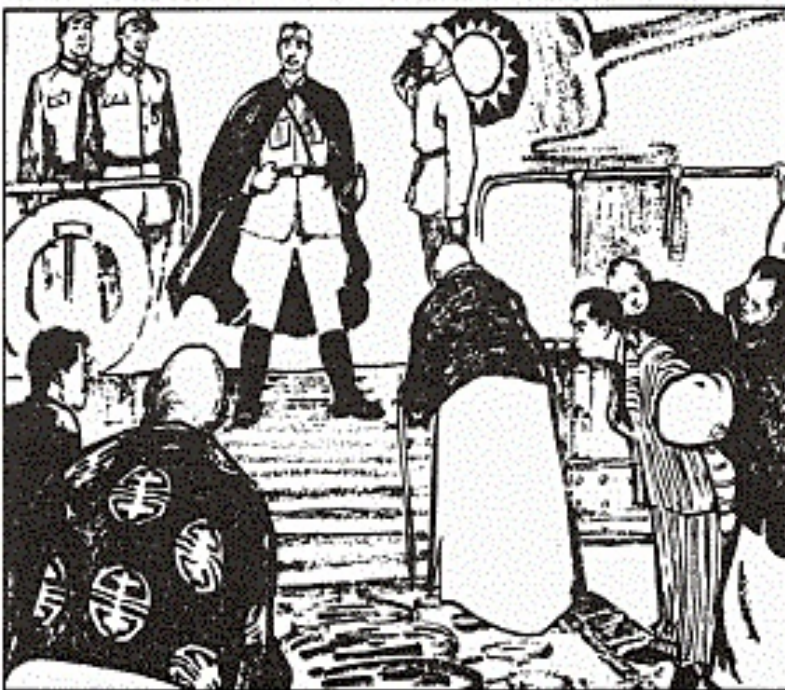
HUNG RIFLETTE SUL MODO DI FAR CAPIRE ALLA RAGAZZA QUALE POTERE ABBIA IL POPOLO QUANDO E' UNITO NELLA LOTTA. ESSI GIUNGONO AL PALAZZO DI NAN CHE ORA E' USATO DAL LOCALE GOVERNO POPOLARE.

NEL SUO UFFICIO HUNG INDICA UNA CARTA GEOGRAFICA: — QUESTA E' L'ISOLA DI HAINAN. — CHE PICCOLA! — ESCLAMA CHIUNG-HUA.

— IL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO NON E' NEPPURE SEGNATO SULLA CARTA — DICE HUNG. — ADESSO PENSA BENE: COME POTREMMO LIBERARE UNA TERRA VASTA COME LA CINA SE VOLESSIMO DIPENDERE SOLTANTO DAL CORAGGIO DI UNA PERSONA? — LA RAGAZZA HA CAPITO IL DISCORSO.

IMPRESSIONATA DALLA FORZA DI PERSUASIONE DI HUNG, ELLA GLI CHIEDE QUALI SCUOLE HA FREQUENTATO. — DA BIMBO ERO CON MIO PADRE SU UNA NAVE OCEANICA; POI SONO ENTRATO A SCUOLA CON L'AIUTO DEL SINDACATO DEI MARITTIMI DI CANTON CHE POI I REAZIONARI HANNO ABOLITO. MOLTI MARITTIMI SONO STATI UCCISI E MIO PADRE E' STATO GETTATO NEL FIUME DELLE PERLE: COSI' HO DOVUTO INTERROMPERE GLI STUDI —.

—VEDI, SE VOGLIAMO ABBATTERE LA VECCHIA ODIOSA SOCIETÀ, DOBBIAMO SEMPRE DIPENDERE DALLA CLASSE OPERAIA—. OGNI PAROLA DI HUNG COLPISCE LA MENTE DELLA RAGAZZA—.

CHIUNG-HUA E HUNG-LIEN ELEVANO RAPIDAMENTE LA LORO COSCIENZA DI CLASSE. SONO ANSIOSE DI ISCRIVERSI AL PARTITO. NELLE LORO **DOMANDE** DI AMMISSIONE DICONO: —VOGLIO LOTTARE FINO ALLA COMPLETA EMANCIPAZIONE DELLA CLASSE OPERAIA!—.

L'ANNO SEGUENTE CHANG KAI-SHEK MANDA A HAINAN LA BRIGATA CENTRALE DI GUARDIE PER ANNIENTARE LA DIVISIONE INDIPENDENTE CHIUNGYAI. DOPO LA FUGA NAN PATIEN ERA RIMASTO NEL CAPOLUOGO DEL DISTRETTO MEDITANDO IL RITORNO. ALL'ARRIVO DEL KUOMINTANG EGLI E ALTRI LATIFONDISTI VANNO AL PORTO PER SALUTARE LE TRUPPE.

DURANTE UN BANCHETTO NAN PROPONE AL CAPO DELLA BRIGATA: —LE NOSTRE TRUPPE POTREBBERO SFRUTTARE LA PARTICOLARE CONFIGURAZIONE DELL'ISOLA, CONCENTRARE LE FORZE IN UN PUNTO, LANCIARE ATTACCHI DI SORPRESA E IMPEDIRE AL NEMICO DI EVACUARE LA POPOLAZIONE CIVILE DALLA SUA AREA—.

— IL SUGGERIMENTO DEL SIGNOR NAN E' OTTIMO — DICE IL COMANDANTE. — DARÒ SUBITO A TRE REGGIMENTI L'ORDINE DI PARTIRE QUESTA NOTTE —.

INTUÌTO IL PIANO DEL NEMICO, HUNG ORGANIZZA LA RITIRATA DEL DISTACCAMENTO FEMMINILE E DELLE GUARDIE ROSSE. FRATTANTO HSIAO PANG GIUNGE AL GALOPPO CON UN DISPACCIO DEL QUARTIER GENERALE DELLA DIVISIONE.

LETTO IL DISPACCIO HUNG DICE ALLA COMANDANTE: — PRENDI IL PRIMO E IL SECONDO PLOTONE E RAGGIUNGI IL GROSSO DELLE NOSTRE TRUPPE PER ATTACCARE LA RETROGUARDIA NEMICA. IL TERZO PLOTONE VERRÀ CON ME ALLO SPARTIACQUE DI CONFINE PER FERMARE I NAZIONALISTI —.

HUNG-LIEN SI STA OCCUPANDO DELLE COMPAGNE FERITE QUANDO CHIUNG-HUA SALE CON L'ORDINE DI RITIRARSI IMMEDIATAMENTE.

DOPO LO SGOMBERO DELLE FERITE DAL VIL-
LAGGIO, HUNG CHANG-CHING GUIDA L'ULTIMO
GRUPPO DI DONNE ALLO SPARTIACQUE DI CON-
FINE.

ALL'ALBA LE TRUPPE DEL KUOMINTANG OCCU-
PANO IL VILLAGGIO. SOTTO COPERTURA DEL-
LE ARTIGLIERIE PARTONO POI ALL'ATTACCO
DELLO SPARTIACQUE. NELLE TRINCEE SULLA
VETTA LE COMBATTENTI DEL TERZO PLOTONE
OPPONGONO UNA DURA RESISTENZA SVENTAN-
DO NUMEROSI ATTRCCHI.

FALLITA L'OFFENSIVA, NAN PA-TIEN ORDINA
AL CAPO BANDITO HUANG CHEN-SHAN DI GUI-
DARE I SUOI SICARI IN UNA CARICA. PER
RINCUORARLO, GLI OFFRE TRE TAZZE DI VI-
NO DI RISO.

DOPO AVERE INGHIOTTITO ANCHE UNA CAR-
TA-AMULETO PER "PROTEGGERSI" DALLE
PALLOTTOLE, IL BANDITO SI ARRAMPICA SUL
MONTE ALLA TESTA DEI SUOI UOMINI. ESSI
BRANDISCONO SCIMITARRE AFFILATE.

LE DONNE SOLDATO SONO ORMAI A CORTO DI MUNIZIONI. — CHIUNG-HUA — DICE IL COMANDANTE, — ABBIAMO MANTENUTO L'IMPEGNO DI INTERCETTARE IL NEMICO. ORA GUIDA LA PRIMA E LA SECONDA SQUADRA E LE COMPAGNE FERITE, RITIRATEVI MENTRE LA TERZA SQUADRA ED IO COPRIREMO LA VOSTRA MANOVRA —. TUTTAVIA CHIUNG-HUA INSISTE PER RIMANERE AL FRONTE.

HUNG FISSA LA RAGAZZA E IN UNO SLANCIO DI COMMOZIONE DICE: — COMPAGNA, ABBIAMO APPROVATO L'AMMISSIONE TUA E DI HUNG-LIEN AL PARTITO. DA QUESTO MOMENTO SEI UNA COMBATTENTE D'AVANGUARDIA DEL PROLETARIATO. SE FALLIRÒ NEL COMPITO ASSEGNATOMI, TU LO ASSUMERAI FINO ALLA VITTORIA! —.

NOTANDO LA SUA ESITAZIONE, HUNG ESCLAMA: — VAI, ESEGUI IL TUO PRIMO INCARICO COME MILITANTE! — CHIUNG-HUA GLI RESTITUISCE LE QUATTRO MONETE D'ARGENTO CHE EGLI LE AVEVA DATO: — COMPAGNO, QUESTO È IL MIO PRIMO DEBITO VERSO IL PARTITO! —.

HUNG SORVEGLIA LA RITIRATA DI CHIUNG-HUA E DELLE ALTRE. QUANDO SI VOLGE, VEDE IL BANDITO HUANG CHEN-SHAN CON I SICARI CHE BRANDISCONO LE SCIMITARRE. IL SUO FUCILE MITRAGLIATORE SGRANA I COLPI.

IL CAPO BANDITO CADE UCCISO PRIMA DI ESSERSI POTUTO AVVICINARE ALLA POSIZIONE DI HUNG. MA ANCHE HUNG È SERIAMENTE FERITO.

POCO DOPO LA RITIRATA, SULL'ALTRO VERSANTE UNA STAFFETTA RIFERISCE ALLE COMBATTENTI CHE MANCANO NOTIZIE DALLA PRIMA LINEA. — PREPARATE LE ARMI — ORDINA CHIUNG-HUA, — E RIUNITE TUTTE LE MUNIZIONI MENTRE IO TORNO A VEDERE CHE COSA ACCADE —.

IN UN VECCHIO TEMPIO NAN PA-TIEN STA LAGNANDOSI CON IL COMANDANTE DEL BATTAGLIONE NAZIONALISTA: — ABBIAMO PERDUTO UNA INTERA COMPAGNIA COMBATTENDO CONTRO UN INSIGNIFICANTE DISTACCAMENTO FEMMINILE! —. — DOV'È IL GROSSO DELLE FORZE COMUNISTE? — CHIEDE L'UFFICIALE FURIBONDO, — DEVO USCIRE DAGLI ARTIGLI DI QUELLE DONNE! —.

UN PORTAORDINI GIUNGE CON UN MESSAGGIO. — I NOSTRI SONO STATI DISPERSI DAI COMUNISTI — DICE L'UFFICIALE. — DOMANI ALL'ALBA PROSEGUIREMO FINO AL QUARTIER GENERALE E FINALMENTE CI TOGLIEREMO DA QUESTO INFERNO! —.

L'UFFICIALE SE NE VA ADIRATO. A NAN PA-TIEN, RIMASTO SOLO, SI PRESENTA L'AMMINI-STRATORE LAO SZU: — SIGNORE, ABBIAMO PRESO HUNG CHANG-CHING! —. I BANDITI LO AVEVANO CATTURATO MA NONOSTANTE LE FERITE E LE TORTURE EGLI NON HA DATO ALCUNA INFORMAZIONE.

HUNG VIENE PORTATO NEL TEMPIO. NAN PUNTA UN DITO SU UN FOGLIO CHE RECA SCRITTO: "LA MIA CONFESSIONE" E DICE: — SE TU ORDINERAI LA RESA AL DISTACCA-MENTO FEMMINILE, AVRAI RICCHEZZE E O-NORI —. HUNG SOLLEVA LA FRONTE E GUAR-DA FIERAMENTE IL LATIFONDISTA.

PRENDE IL PENNELLO E CANCELLA LE PAROLE "LA MIA CONFESSIONE". POI SCRIVE: "TA-GLIAMI LA TESTA SE VUOI, — LA MIA CAUSA E' GIUSTA! — ALTRI MI SEGUIRANNO — QUANDO SARO' SEPOLTO!"

— MAGNIFICO! — URLA CON RABBIA NAN. — ORA PUOI MORIRE PER LA TUA CAUSA! TRASCINATELO VIA! —.

LEGANO HUNG A UN GRANDE ALBERO ATTORNO AL QUALE SONO STATE DISPOSTE BALLE DI COTONE COSPARSE DI BENZINA. EGLI OSSERVA PER L'ULTIMA VOLTA LA TERRA AMATA. FISSA GLI ASSASSINI E GRIDA: — ABBASSO IL KUOMINTANG, EVVIVA IL PARTITO COMUNISTA! —.

IN POCHI ATTIMI HUNG È AVVOLTO DALLE FIAMME E MUORE DA EROE. CHIUNG-HUA HA VISTO TUTTO DALLA CIMA DEL COLLE MA NON PUÒ FAR NULLA. SE TENTASSE DI AGIRE, LA MISSIONE SAREBBE COMPROMESSA. È SOPRAFFATTA DAL DOLORE MENTRE ASSISTE, INCAPACE DI SALVARE IL COMPAGNO.

CON LE LACRIME AGLI OCCHI CHIUNG-HUA TORNA SUI SUOI PASSI.

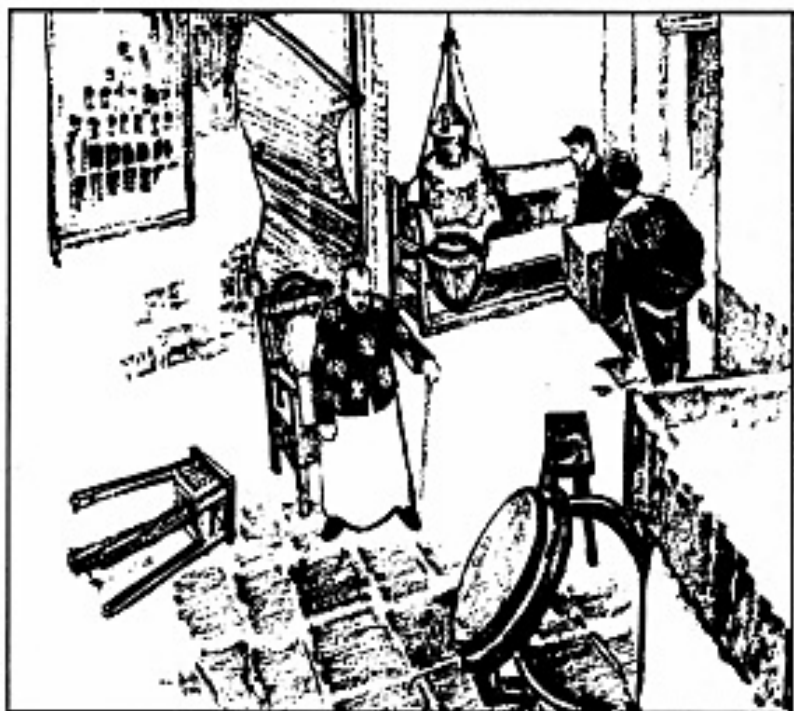
SULLA COLLINA LA RAGAZZA TROVA IL TASCAPANE DI HUNG: CONTIENE LE QUATTRO MONETE E LE DOMANDE DI AMMISSIONE AL PARTITO DI HUNG-LIEN E SUA. I RICORDI AFFLUISCONO ALLA SUA MEMORIA MENTRE PROMETTE SOLENNEMENTE: — LOTTERÒ FINO ALLA FINE! —

LA RAGAZZA RAGGIUNGE LE COMPAGNE: ESSE
CAPISCONO CHE QUALCOSA DI GRAVE È ACCA-
DUTO. CHIUNG-HUA CERCA DI CONTROLLARSI.
—TUTTE LE COMPAGNE AL FRONTE SONO MOR-
TE EROICAMENTE, IL COMPAGNO HUNG HA DA-
TO LA VITA PER LA NOSTRA CAUSA GLORIOSA!...

I CUORI SONO COLMI DI ODIO. — COMPAGNE — ESCLA-
MA CHIUNG-HUA, — L'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO
ESISTE ANCORA. NOI DOBBIAMO PORTARE A COM-
PIMENTO LA MISSIONE LASCIATA INCOMPIUTA DAI
MARTIRI E COMBATTERE SENZA TREGUA! —.

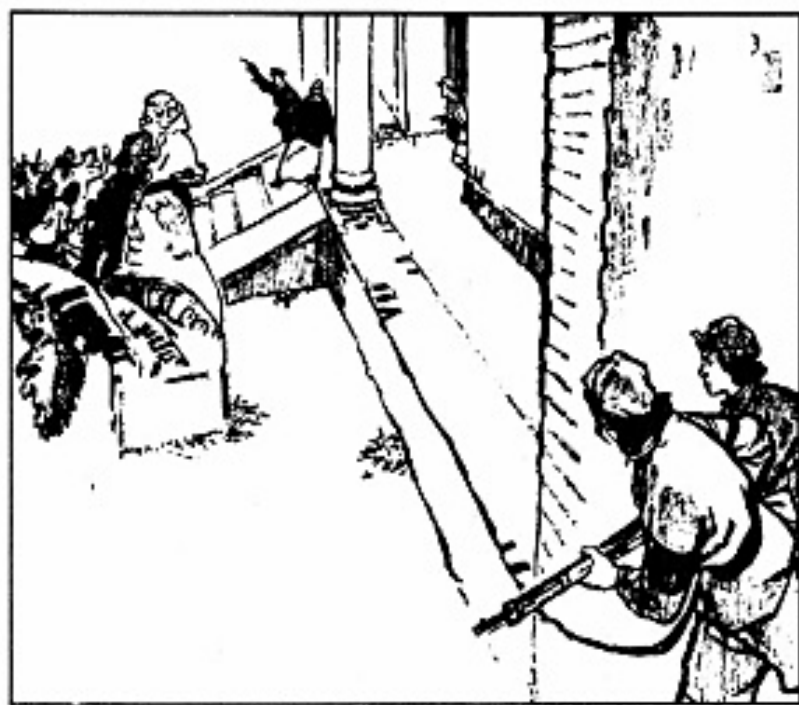
HSIAO PANG GIUNGE NEL POMERIGGIO CON UN
MESSAGGIO DEL COMANDANTE DI DIVISIONE:
— LE TRUPPE NEMICHE SONO STATE SCONFIT-
TE DALLE NOSTRE FORZE PRINCIPALI.
NAN PA-TIEN PUÒ TENTARE DI FUGGIRE: FA-
TE DEL VOSTRO MEGLIO PER ABBATTERLO.
RESISTETE FINO ALL'ARRIVO DEL GROSSO,
ALLE 6 DI DOMANI SERA —.

UNA STAFFETTA MANDATA IN RICOGNIZIONE RIFE-
RISCE CHE NAN PA-TIEN SI PREPARA ALLA FU-
GA E HA ARRESTATO MOLTI CONTADINI PER
MASSACRARLI. CHIUNG-HUA CONVOCA I MEM-
BRI DEL PARTITO CHE APPROVANO IL SUO
PIANO.

IL POMERIGGIO SUCCESSIVO CHIUNG-HUA E ALTRE COMBATTENTI VESTITE DA CONTADINE ARRIVANO AL VILLAGGIO DELLE NOCI DI COCCO.

IL PALAZZO DI NAN E' IN AGITAZIONE. I DOMESTICI IMBALLANO OGGETTI E PORTANO CASSE. ANCHE IL LATIFONDISTA E' INDAFFARATO, DISTRUGGE FRENETICAMENTE MOBILI E DECORAZIONI PER NON LASCIARE NULLA DI QUALCHE VALORE DIETRO DI SÉ

LAO SZU SI PRESENTA A NAN: — SIGNORE, ABBIAMO RIUNITO TUTTI I POVERI DEL VILLAGGIO. VENITE A VEDERLI ?—.

NAN ESCE SULLA PIAZZA DI FRONTE ALLA SUA CASA. — BENE, VOI NON AVETE DESIDERATO TUTTO QUESTO? VI ASSICURO CHE FARO' IN MODO CHE NON POSSIATE PROFANARE IL MIO TEMPIO DOPO LA MIA PARTENZA. MA SE QUALCUNO GRIDA: ABBASSO IL PARTITO COMUNISTA, RISPARMIERO' LA SUA VITA —.

I CONTADINI RESTANO IN SILENZIO. LO GUAR=
DANO CON RANCORE —NESSUNO DI VOI VUOLE
LANCIARE IL MIO GRIDO?— A UN TRATTO UN
VECCHIO SOLLEVA LE MANI E URLA:—ABBAS-
SO I DESPOTI E I SIGNORI MALVAGI!—.

IN PREDA ALL'IRA IL LATIFONDISTA ORDINA CHE
IL VECCHIO SIA UCCISO. A QUEL PUNTO CHI-
UNG-HUA E LE SUE COMPAGNE, CHE HANNO
COLTO IL NEMICO DI SORPRESA E OCCUPATO
IL PALAZZO, ENTRANO IN SCENA.

I MILIZIANI DEL CORPO DI DIFESA SONO CONFU-
SI PER LA SUBITANEA APPARIZIONE DELLE
DONNE-SOLDATO. NAN PA-TIEN E' PRESO.

IL LATIFONDISTA VIENE RINCHIUSO NELLA SALA
DEI RICEVIMENTI DEL PALAZZO. — L'ARMATA ROS-
SA HA SGOMINATO LE TRUPPE DEL KUOMINTANG
E STA DIRIGENDOSI IN QUESTO DISTRETTO. —IMPO-
NI LA RESA DEI TUOI UOMINI!— DICE CHIUNG-
HUA. CON CALMA AFFETTATA NAN RISPONDE:
— RISPARMIA ALMENO LA MIA VITA!—.

CHIUNG-HUA GLI GETTA UN PUGNALE. NAN TENDE LA MANO TREMANTE MA LA RITIRA IMMEDIATAMENTE. SORRIDENDO DI DISPREZZO CHIUNG-HUA ESCLAMA: — SI VEDE SUBITO CHE HAI IL CUORE DI UN LUPO MA IL CORAGGIO DI UN CONIGLIO! —.

— NON DOBBIAMO ODIARCI TRA NOI — GEME IL LATIFONDISTA, — DIMENTICA IL PASSATO, LASCIAMI UNA VIA D'USCITA. FARÒ SGOMBERARE I MIEI UOMINI E TI DARÒ TUTTE LE MIE PROPRIETÀ. PROMETTO DI ABBANDONARE L'ESERCITO E NON TORNARE MAI PIÙ. — OTTIMO! COSÌ POTRAI PREPARARTI A UN NUOVO ATTACCO! — RIBATTE CHIUNG-HUA.

FUORI C'È ALLEGRIA: IL GROSSO DELL'ARMATA ROSSA SI È RICONGIUNTO AL DISTACCAMENTO FEMMINILE. MENTRE CHIUNG-HUA È VOLTATA PER GUARDARE DALLA FINESTRA, NAN CERCA IL PUGNALE.

MA PRIMA CHE EGLI POSSA AFFERRARLO, CHIUNG-HUA APRE DUE VOLTE IL FUOCO E IL TIRANNO SI ABBATTE AL SUOLO.

NELL'ASSORDANTE GIOIOSO FRASTUONO CHIUNG-HUA RACCONTA ALLA COMANDANTE DI COMPAGNIA LA BATTAGLIA SOSTENUTA. LA COMANDANTE E GLI ALTRI LA ELOGIANO PER L'ESITO DELLA MISSIONE.

IL DISTACCAMENTO FEMMINILE HA SOPPORTATO DURE AVVERSITÀ E VINTO IN IMPORTANTI AZIONI. POCO DOPO LA BATTAGLIA UNA SECONDA COMPAGNIA DEL DISTACCAMENTO VIENE ORGANIZZATA CON CHIUNG-HUA COME RAPPRESENTANTE DEL PARTITO.

DI FRONTE ALLE NUOVE COMPAGNE CHIUNG-HUA DICE CON EMOZIONE: — DA OGGI 120 DI VOI SARANNO GLORIOSE COMBATTENTI... NOI DOBBIAMO PORTARE AVANTI LA SPLENDIDA TRADIZIONE DELLA PRIMA COMPAGNIA, IMPARARE DAI MARTIRI CHE HANNO DATO LA VITA, AVANZARE E ANNIENTARE TUTTI I NAN PA-TIEN! —

ALL'ALBA L'EROICO DISTACCAMENTO FEMMINILE È DI NUOVO IN CAMMINO. LA RIVOLUZIONE STA DILAGANDO ED ESSO MARCIA PER DISTRUGGERE TUTTI I REAZIONARI DEL KUOMINTANG.

碧海丹心

MARE BLU E CUORE ROSSO

Originale di Liang Hsin

Adattamento di Wan Chia-ch'un

Disegni di Hsü Chin

Copertina di Chiang Yu-tso

Formato: cm. 12,5 x 10

Edizioni d'arte del popolo. Shanghai 1965

Traduzione di Sandra Marina Carletti

NEL 1949 DOPO CHE IL NOSTRO GRANDE ESERCITO DI LIBERAZIONE HA LIBERATO CON FACILITA' TUTTO IL CONTINENTE, IL DOMINIO DI CHIANG CADE A PEZZI. UN GRUPPETTO DEI BANDITI DI CHIANG, ISOLATO NEL SUD DEL PAESE, FUGGE PER MARE DALLA PENISOLA DI LEICHOU PER TRINCERARSI NELL'ISOLA DI HAINAN, E SFUGGIRE COSI' ALLA MORTE IMMINENTE.

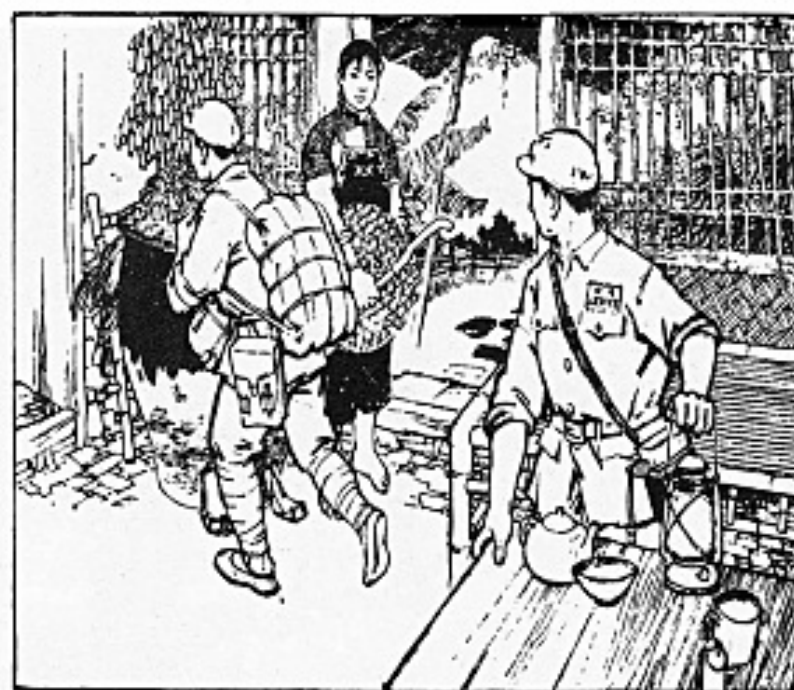
L'ULTIMA PARTE DI SOLDATI E DI ARMI SI E' APPENA IMBARCATA E FUGGE, QUANDO LE AVANGUARDIE DEL NOSTRO ESERCITO IRROMPONO SULLA RIVA.

IL CAPITANO DEL GUARDIACOSTE T'AI-HUA, AI TÊ-HUA, VEDENDO LE NOSTRE TRUPPE PRECIPITARSI VERSO LA COSTA, DECIDE DI FAR SALTARE LE GIUNCHE ANCORATE Lì VICINO. E CON UN SORRISO DI DISPREZZO: — VOGLIO DIRE CON LE CANNONATE ALL'ESERCITO COMUNISTA CHE UNA COSA SONO LE NAVI DA GUERRA E UNA COSA SONO LE GIUNCHE! —.

I COLPI DEI CANNONI NEMICI CADONO COME PIOGGIA NEL TRATTO DI MARE DOVE SONO AMMASSATE ALCUNE CENTINAIA DI BARCHE: LE GIUNCHE VENGONO TUTTE DISTRUTTE.

I NOSTRI SOLDATI SI ACCAMPANO IN UN VILLAGGIO DI PESCATORI VICINO AL MARE. IL COMANDANTE DELLA "PRIMA COMPAGNIA D'ACCIAIO", HSIAO TING, TORNANDO DA UNA RIUNIONE AL COMANDO DEL BATTAGLIONE, INCONTRA DAVANTI AL COMANDO DELLA COMPAGNIA UN VECCHIO PESCATORE E SI INFORMA DA LUI SE NELLA ZONA CI SONO DELLE BARCHE; IL VECCHIO PESCATORE PERÒ SI ALLONTANA SENZA RISPONDERE.

HSIAO-TING STUPITO ENTRA NEL COMANDO DELLA COMPAGNIA E VEDE CHE C'È UNA RAGAZZA DI DICIOTTO, DICIANNOVE ANNI. L'ADDETTO ALLE INFORMAZIONI, HSIAO HUNG, LO INFORMA: — OLTRE A QUELLA SIGNORINA, C'ERA QUI ANCHE UN VECCHIO, QUELLO CHE HAI INCONTRATO ENTRANDO...

HSIAO TING DÀ UNO SGUARDO ALLA CASA. CI SONO IN TUTTO DUE STANZE, LA STANZA PRINCIPALE È STATA TRASFORMATA IN COMANDO DELLA COMPAGNIA, IL VECCHIO PESCATORE E SUA FIGLIA SONO STATI "RELEGATI" NELLA STANZA LATERALE. APPENA HSIAO TING SE NE ACCORGE, PER NULLA SODDISFATTO, RIMPROVERA HSIAO HUNG.

HSIAO TING ORDINA A HSIAO HUNG DI TRASFERIRE IL COMANDO DELLA COMPAGNIA NELLA STANZA LATERALE E DI LASCIARE QUESTA STANZA AL VECCHIO E ALLA RAGAZZA. POI SI ACCORGE CHE LA RAGAZZA STA DA UNA PARTE AD ASCOLTARE E ALLORA, SMESSO DI PARLARE, AIUTA HSIAO HUNG A METTERE TUTTO IN ORDINE.

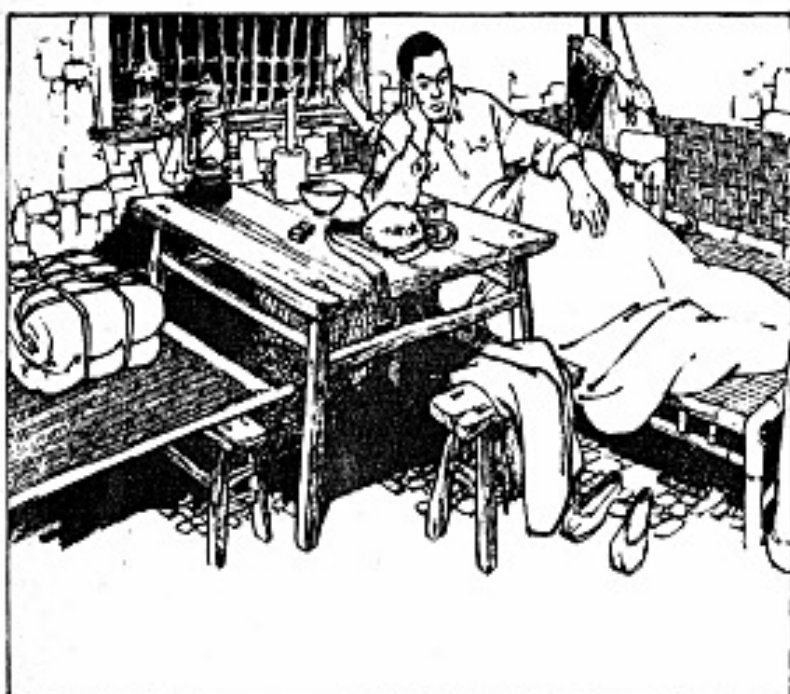
LA SERA IL VECCHIO PESCATORE, ENTRANDO IN CASA, VEDE IL COMANDO DELLA COMPAGNIA TRASFERITO NELLA STANZA ACCANTO E NE E' SORPRESO. SUA FIGLIA GLI DICE SOTTO VOCE: — QUESTO ESERCITO HA UNA FAMA BEN GIU= STIFICATA! PRENDI QUEL CAPITANO: APPENA E' ENTRATO HA ORDINATO AL SOLDATO DI SGOMBRARE LA STANZA... —.

IL VECCHIO SI CHIAMA CHIN TA-I, SUA MOGLIE E' MORTA DA TEMPO E CON LA FIGLIA CHIN HSIAO-MEI VIVE DEL= LA PESCA. SENTITE LE PAROLE DI HSIAO-MEI, SENZA DIRE UNA PAROLA, SI VERSA UNA TAZZA DI VINO. STA PER BERE QUANDO, INASPETTATO, ENTRA HSIAO TING.

HSIAO TING SI SIEDE AL TAVOLO. STA CERCANDO LE PA= ROLE, QUANDO INASPETTATAMENTE IL VECCHIO CO= MINCIA PER PRIMO: — SEI VENUTO DI NUOVO A CERCA= RE LE BARCHE? —. HSIAO TING GLI RISPONDE ALLE= GRO: — HAI PROPRIO INDOVINATO —.

CHIN TA-I VUOTATA LA TAZZA CHIEDE: — NON AVETE NA= VI DA GUERRA? NON AVETE AEREI? — E GUARDANDO HSIAO TING AGGIUNGE ACCORATAMENTE: — LE OSSA DEL= LA POVERA GENTE SUL FONDO DELLO STRETTO DI HAINAN SONO ANCORA POCHE? DA SESSANTA ANNI QUANTA GEN= TE E' MORTA A CAUSA DELLE NAVI DA GUERRA, DEI FUCI= LI E DEI CANNONI... —.

HSIAO TING DICE: — LE GIUNCHE POSSONO ESSERE DI-STRUTTE, GLI UOMINI POSSONO SOFFRIRE IL MAL DI MA-RE, POTREBBERO ANCHE ESSERCI SOFFERENZE MAG-GIORI.... MA NOI VOGLIAMO SERVIRCI DELLE GIUNCHE PER LIBERARE L'ISOLA DI HAINAN —. IL VECCHIO NON CRE-DE CHE CON LE GIUNCHE SI POSSA LIBERARE L'ISOLA DI HAINAN; D'ALTRA PARTE SA CHE NON RIUSCIRA' A CON-VINCERE HSIAO TING E RISPONDE: — NEPPURE IO SO NIENTE DELLE BARCHE DEL VILLAGGIO —.

HSIAO TING SCORAGGIATO GUARDA IL VECCHIO, POI GUARDA HSIAO-MEI, SALUTA ED ESCE. APPENA FUORI DELLA PORTA, SENTE CHE HSIAO-MEI COMINCIA A DI-SCUTERE CON IL PADRE.

HSIAO TING, TORNATO AL COMANDO, HA SPENTO LA LUCE E, DISTESO SUL LETTINO DI BAMBU', FA TRISTI RIFLESSIONI SENZA RIUSCIRE AD ADDORMENTARSI.

ESCE DAL COMANDO DELLA COMPAGNIA E VA A PAS-SEGGIARE VICINO AL MARE. ATTRAVERSANDO UN CAM-PO DI CANNA DA ZUCCHERO ABBANDONATO, INAVVERTI-TAMENTE URTA CON LA GAMBA QUALCOSA; RIMUOVE LE FOGLIE DI BANANO PER GUARDARE, AH! C'E' NASCO-STA UNA BARCA!

POI SCOPRE ANCORA ALTRE QUATTRO BARCHE. LE RI-COPRE DI NUOVO E TORNANDO AL COMANDO, FELICISSIMO, CANTICCHIA SOTTOVOCE L'INNO DELLA COMPAGNIA.

TORNATO AL COMANDO DELLA COMPAGNIA, VEDE CHE L'ISTRUTTORE SU CH'ÊNG, USCITO PER CERCARE DELLE BARCHE, E' RITORNATO. HSIAO TING, TRATTENENDO A STENTO LA GIOIA, PER IL MOMENTO NON GLI COMUNICA LE SUE NOTIZIE. SU CH'ÊNG INVECE COMINCIA A RIFERIRGLI DEI SONDAGGI CHE HA FATTO.

QUANDO L'ISTRUTTORE SU HA FINITO DI MANGIARE, HSIAO TING, AL COLMO DELLA GIOIA, COMINCIA A PARLARE: — VECCHIO SU, HO APPENA SCOPERTO 5 BARCHE, MA NON SO A CHI APPARTENGONO —. L'ISTRUTTORE SU, CONTENTO, DICE: — UNA VOLTA SCOPERTE LE BARCHE SARA' FACILE, I PROPRIETARI SI POSSONO SEMPRE TROVARE —.

ALL'ALBA DEL GIORNO DOPO, HSIAO TING E SU CH'ÊNG VANNO A VEDERE LE BARCHE. SU CH'ÊNG IMMEDIATAMENTE ORDINA AI CAPI DEL SECONDO E TERZO PLOTONE E AD ALCUNI SOLDATI PROVENIENTI DA FAMIGLIE DI BATTELLIERI DI TIRARE FUORI QUELLE CINQUE BARCHE. ORDINA POI AL CAPO DEL TERZO PLOTONE DI SUONARE IL GRANDE GONG PER CONVOCARE I PADRONI DELLE BARCHE PERCHE' VENGANO A PRENDERSELE.

SENTITO IL GONG, LA GENTE DEL VILLAGGIO, INCURIOSITA, SI FERMA A SPIARE DA LONTANO. SU CH'ÊNG DICE: — QUESTA ZONA E' STATA LIBERATA DA POCO. LE MASSE NON CI COMPRENDONO, C'E' DA FARE MOLTO LAVORO DI MASSA —. TUTTI ALLORA SI METTONO SEDUTI PER ESAMINARE IL PROBLEMA. UN SOLDATO DICE: — A NOI LE BARCHE SERVONO, SE NESSUNO VIENE A RECLAMARLE, PERCHE' NON USARLE? —.

MENTRE STA PARLANDO, DA UNA COLLINETTA DI SABBIA LÌ VICINO SBUCA UN SOLDATO DI MEZZA ETA' CON LE TEMPIE BRIZZOLATE: E' IL COMANDANTE TING DEL COMANDO DEL FRONTE. VIENE AD INFORMARSI SUL LAVORO DI HSIAO TING E SU CH'ÊNG, MA VEDENDO CHE I COMPAGNI STANNO ANALIZZANDO IL PROBLEMA, SI FERMA DA UNA PARTE.

SU CH'ÊNG ALZANDO LO SGUARDO, SI ACCORGE CHE IL COMANDANTE TING E' LI' IN PIEDI ACCANTO ALLA BARCA E SI ALZA PER SALUTARLO. IL COMANDANTE DICE: — LE BARCHE DEL POPOLO DEVONO ESSERE RESTITUITE AL POPOLO; LA VOSTRA OPINIONE E' CORRETTA, BISOGNA FARE MOLTO LAVORO DI MASSA —.

POI IL COMANDANTE RAGGIUNGE IL SOLDATO CHE AVEVA PARLATO E MENTRE CAMMINA GLI CHIEDE: — PERCHE' A SUO TEMPO TI SEI ARRUOLATO? —. IL SOLDATO RISPONDE CHE E' STATO PERCHE' L'ESERCITO DI LIBERAZIONE ERA BUONO. IL COMANDANTE GLI CHIEDE IN COSA ERA BUONO. EGLI SORRIDENDO RISPONDE: — PERCHE' L'ESERCITO DI LIBERAZIONE E' AL SERVIZIO DI NOI POVERI —.

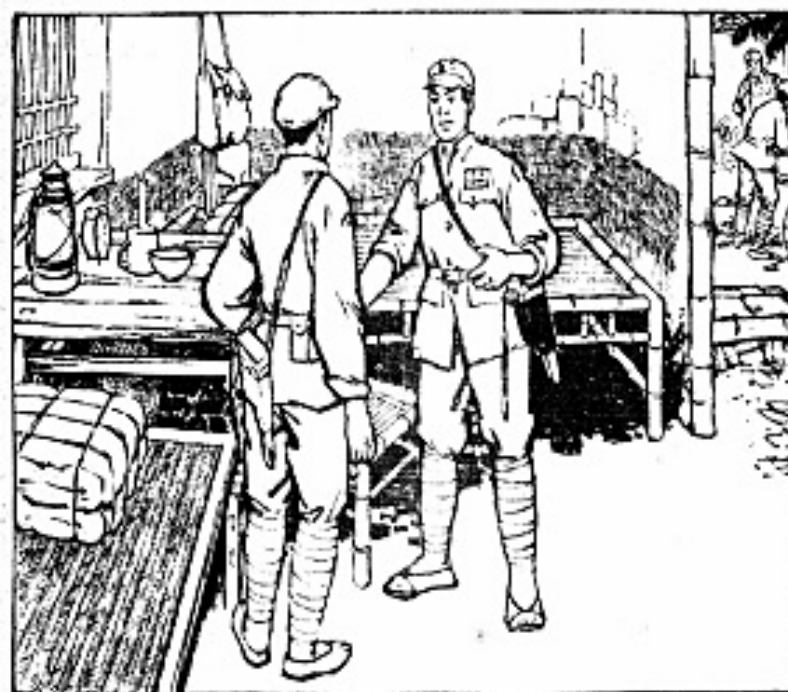
IL COMANDANTE DICE: – E SE NOI IN PASSATO AVESSIMO PORTATO VIA ALLA TUA FAMIGLIA IL PEZZO DI TERRA E LA CAPANNA? –. IL SOLDATO RISPONDE: – LA VECCHIA CASA E L'ARIDA TERRA NON SI SAREBBERO POTUTE PORTAR VIA –. IL COMANDANTE ALLORA CON TONO PIU' GRAVE: – MA SE QUESTE BARCHE POSSONO ESSERE TRASPORTATE, ALLORA SI PORTANO VIA? –. QUESTO DISCORSO CHIARISCE IMMEDIATAMENTE LE IDEE A QUEL SOLDATO, CHE ORA CAPISCE CHE NEL SUO PENSIERO C'ERA UN ERRORE.

DOPO QUELLA RIUNIONE, HSIAO TING E SU CH'ÊNG MOBILITANO I SOLDATI A FARE LAVORO DI MASSA, E NELLO STESSO TEMPO ORGANIZZANO DEI GRUPPI PER RIPARARE LE BARCHE. QUALCHE GIORNO DOPO, LE CINQUE BARCHE SONO RIPARATE COME NUOVE. HSIAO TING CONVOCA UNA RIUNIONE DELLE MASSE DI TUTTO IL VILLAGGIO E INVITA I PROPRIETARI A PRENDERE LE BARCHE.

I PESCATORI SONO ANCORA UN PO' DIFFIDENTI E NESSUNO SI MUOVE. IMPROVVISAMENTE DUE AEREI NEMICI SI DIRIGONO VERSO LA COSTA. I SOLDATI SPINGONO LE BARCHE IN ACQUA E SI AFFRETTANO A DISPERDERLE E A METTERLE AL RIPARO. HSIAO MEI INASPETTATAMENTE CORRE SU UNA GIUNCA E AFFERRA IL TIMONE.

GLI APPARECCHI NEMICI GIRANO INTORNO A BASSA QUOTA, E DOPO AVER SPARATO QUALCHE RAFFICA DI MITRAGLIATRICE, SI ALLONTANANO. HSIAO TING CHIEDE A HSIAO-MEI: – ALLORA, DI CHI SONO QUESTE BARCHE? – HSIAO-MEI SCALTRAMENTE DICE: – LE BARCHE SONO DI CHI HA IN MANO IL TIMONE –. HSIAO TING IMPROVVISAMENTE CAPISCE.

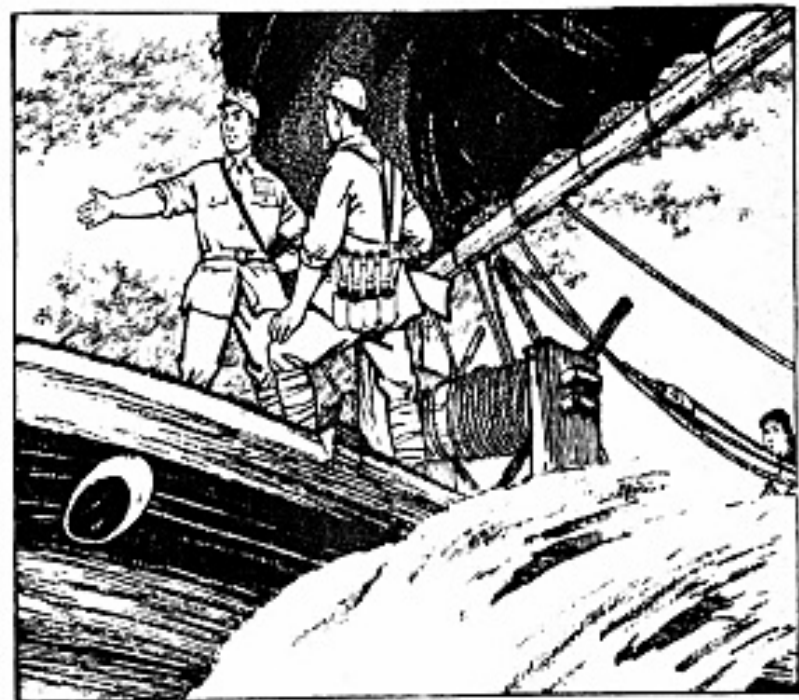
HSIAO-MEI TUTT'A UN TRATTO COMINCIA A GRIDARE: — SANGUE! —. HSIAO TING CON CALMA SI TOCCA LA TESTA E SCOPRE DI ESSERE STATO FERITO. CON INDIFFERENZA DICE: — È UN'INEZIA, È UN GRAFFIO! —. HSIAO-MEI VUOLE STRAPPARE IL SUO SCIALLE PER FASCIARLO, MA HSIAO TING LA FERMA.

HSIAO TING TORNA AL COMANDO E ANNUNCIA FELICE A SU CH'ÊNG CHE I PROPRIETARI DELLE BARCHE SONO STATI TUTTI RITROVATI.

SU CH'ÊNG GLI CHIEDE QUALE SIA IL PROSSIMO PASSO E HSIAO TING RISPONDE: — LA NOSTRA DECISIONE NON SI CAMBIA. STASERA PROTEGGEREMO LE MASSE CHE PESCANO E NELLO STESSO TEMPO CI ESERCITEREMO A COMBATTERE SUL MARE —. SU CH'ÊNG È COMMOSSO DALLA SUA DECISIONE E APPROVA L'IDEA DI USCIRE IN MARE.

MENTRE STANNO PARLANDO, ARRIVA IL COMANDANTE DELLA SQUADRA. HSIAO TING CONTENTO LO SALUTA: — ARRIVI AL MOMENTO GIUSTO! COMANDANTE, TU NON SEI UN PESCATORE DEL GOLFO DI CHIHLI? RICORDI QUALCOSA DEL VECCHIO MESTIERE? —. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DICE: — ISSARE LE VELE, PRENDERE PESCI? ALTROCHÉ SE LO RICORDO! —.

HSIAO TING SPIEGA AL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA CHE HA INTENZIONE DI RIUNIRE TUTTI QUELLI DELLA COMPAGNIA CHE HANNO ESPERIENZA DI QUALSIASI TIPO DI NAVIGAZIONE E GLI ILLUSTRA IL PIANO CHE PENSA DI REALIZZARE LA SERA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DICE: – DIFENDERE LA PESCA CON LE ARMI? BENE! CAPITANO, AFFIDAMI QUESTO INCARICO! – HSIAO TING ACCONSENTE.

NEL POMERIGGIO, IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DIVIDE IN GRUPPI I PADRONI DELLE BARCHE E PORTA AVANTI LA MOBILITAZIONE. I PADRONI DELLE BARCHE, SENTENDO CHE LA PESCA SARA' PROTETTA CON LE ARMI, ISSANO GLI ALBERI, TUTTI CONTENTI, ALZANO LE VELE, LAVANO LE RETI, FANNO TUTTI I LAVORI PREPARATORI PER USCIRE IN MARE.

LA SERA I SOLDATI DI TUTTA LA COMPAGNIA ACCOMPAGNANO FIN SULLA RIVA HSIAO TING, IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA E ALTRI SETTE, OTTO SOLDATI. HSIAO TING E GLI ALTRI SI DIVIDONO SULLE CINQUE BARCHE, E SI LEVA L'ANCORA. LE BARCHETTE CON LE LORO LAMPADE DA PESCA PRENDONO IL LARGO.

HSIAO TING E IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA SONO SULLA BARCA DI CHIN. TA-I, COME UN COMANDANTE, STA RITTO A PRUA; HSIAO-MEI MANOVRA CON ABILITA' IL TIMONE. HSIAO TING INVECE FA PIANI PER IL FUTURO: LA' SI METTERA' IL COMANDANTE, LA' I FUCILI E I MITRA....

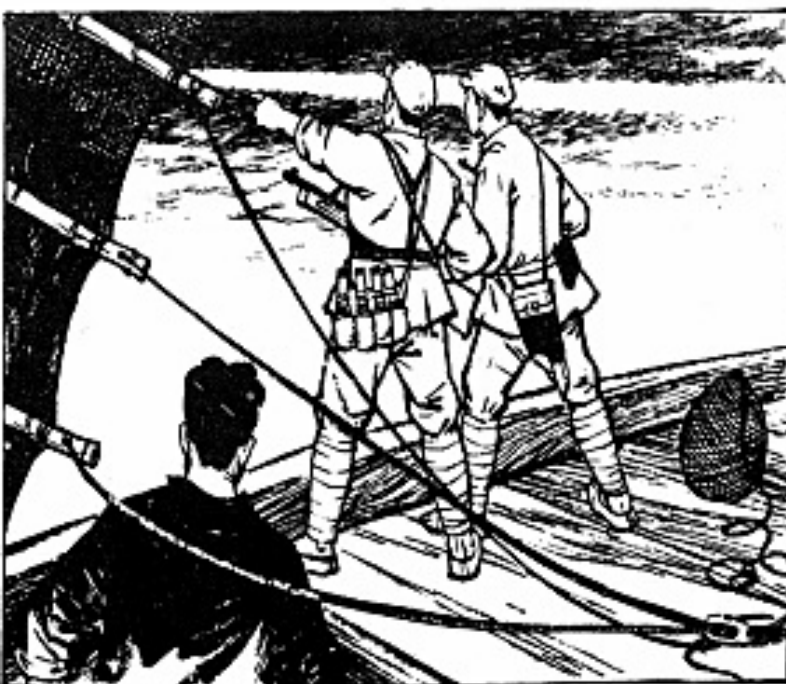
IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA CHIEDE A HSIAO TING SE ABBIA MAL DI MARE; HSIAO TING DICE: — IO FONDAMENTALMENTE NON CI CREDO A QUESTA STORIA DEL MAL DI MARE, IO CREDO CHE LA COSCIENZA DI CLASSE POSSA VINCERE TUTTO! —. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA SCUOTE LA TESTA E SORRIDE: — SONO DUE COSE DIVERSE. EH, EH!... —.

IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA TIRA FUORI DEI LEGUMI SALATI E, METTENDOLI IN MANO A HSIAO TING, DICE: — PRENDI, QUANDO VOMITI, SGRANOCCHIANE QUALCUNO —. HSIAO TING DAPPRIMA NON LI VUOLE, MA QUANDO IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA GLIELO CONSIGLIA PER LA TERZA VOLTA, SE LI METTE IN TASCA. IN QUESTO MOMENTO LA BARCA E' GIA' IN ALTO MARE E COMINCIA A GETTARE LE RETI PER LA PESCA.

HSIAO TING, POCO PRATICO DEGLI SCOSSONI DELLA BARCA, E' CADUTO. TA-I CON IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA SI AFFRETTA AD AIUTARLO, MA HSIAO TING LO FERMA: — NONNO! NON TI PREOCCUPARE PER ME, BISOGNA PROVARE TUTTO. TORNATE A PESCARE! —.

RETE DOPO RETE SI COMINCIANO A TIRARE SU I PESCI; PESCI COLOR ARGENTO SALTELLANO E GUIZZANO NELLA STIVA. NELLO STESSO MOMENTO A HSIAO TING COMINCIA A FAR MALE VERAMENTE LA TESTA, E RIPETUTAMENTE VOMITA. VORREBBE MASTICARE UN PO' DI LEGUMI SALATI, MA APPENA ARRIVATA ALL'ALTEZZA DELLA BOCCA, LA MANO GLI CADE GIU' SENZA FORZA.

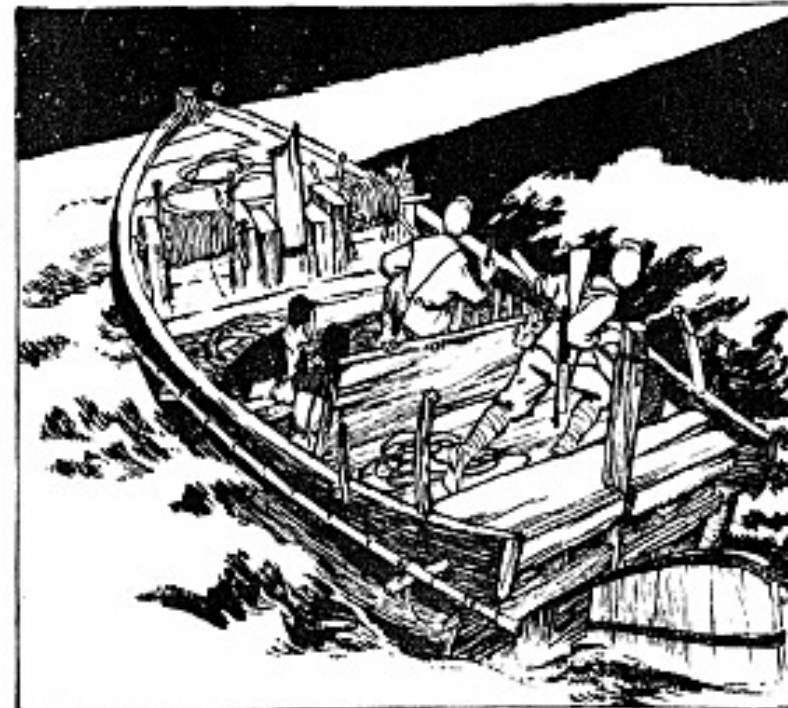
TA-I SOLLEVA HSIAO TING, GLI DA' DELL'ACQUA DA BERE, GLI DICE DI BERE E POI VOMITARLA; E INTANTO DICE A HSIAO-MEI: — ABBIAMO PESCATO ABBASTANZA. ALZA LE VELE E TORNIAMO A CASA! —.

ALZATE LE VELE, LA PICCOLA IMBARCAZIONE, APPROFITTANDO DEL VENTO PROPIZIO, NAVIGA VERSO RIVA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, REGGENDO IL MITRA, SCRUTA ATTENTO IL MARE. NON SI SONO MOSSI DI MOLTO CHE IMPROVVISAMENTE SCOPRE SULLA SUPERFICIE DEL MARE UN RAGGIO DI LUCE.

IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DICE: — MALE! —, E ORDINA DI SPEGNERE LE LUCI. SPENTE LE LAMPADE, SI AVVICINA A HSIAO TING PER INFORMARLO: — CAPITANO, HO SCOPERTO UNA LUCE! NOTIZIE DEL NEMICO! —. HSIAO TING CON UN BALZO SI ALZA, SFODERA LA PISTOLA E CHIEDE: — DOVE? —. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA INDICA IL FASCIO DI LUCE DI UN FARO SULLA SUPERFICIE DEL MARE.

DOPO UN ATTIMO COMPARE UN'ALTRO FASCIO DI LUCE; TUTTI E DUE S'INCROCIANO E FRUGANO SULLA SUPERFICIE DEL MARE. SI DIREBBE CHE LA NAVE NEMICA ABBIA SCOPERTO LE LORO LUCI. HSIAO TING ORDINA AL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DI AMMAINARE LE VELE E DI ABBATTERE L'ALBERO.

ORA SI PUO' VEDERE CHIARAMENTE UNA NAVE DEI BANDITI DI CHIANG CHE SI DIRIGE VERSO DI LORO. A QUESTO PUNTO LA PICCOLA IMBARCAZIONE HA GIA' PERDUTO OGNI CAPACITA' DI MOVIMENTO, E PORTATA DALLE ONDE, SI MUOVE VERSO LA NAVE NEMICA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA SI PREPARA A SALTARE SULL'ALBERO CHE VA ALLA DERIVA E A PORTARE FUORI STRADA IL NEMICO.

HSIAO TING FERMA IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, E ORDINA A TA-I DI PRENDERE IL TIMONE. TA-I DICE: – CHE TIMONE, IO SALTO IN ACQUA CON TE; SE RIMANGO IO CHE NON SONO CHE VECCHIE OSSA, RIMANI ANCHE TU CHE SEI IL CAPITANO HSIAO! –. HSIAO TING IN FRETTA GLI PRENDE LA MANO, E GLI CHIEDE DI FARE QUEL CHE GLI HA DETTO.

MENTRE PARLANO, LA PICCOLA IMBARCAZIONE E LA NAVE DEL NEMICO SI SONO AVVICINATE ANCORA DI PIU' E SI POSSONO DISTINGUERE LA TORRETTA DEI CANNONI, IL PONTE, LE CANNE ALLINEATE DEI PEZZI DA FUOCO. HSIAO TING HA DECISO, BATTERA' IL NEMICO CON L'ASTUZIA.

HSIAO TING FA METTERE TA-I E HSIAO-MEI NELLA STIVA E ORDINA AL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DI TENERE IL TIMONE. A POCO A POCO LA BARCA SI E' AVVICINATA ALLA NAVE NEMICA E ENTRA NELL'ANGOLO MORTO NON ILLUMINATO DEI RIFLETTORI.

LA DISTANZA TRA LA BARCA E LA NAVE NEMICA E' ORMAI MENO DI 100 METRI, LE GRANDI ONDE CHE QUESTA SOLLEVA VENGONO A SBATTERE SUL VISO; TA-I LEGA A HSIAO TING UN PEZZO DI LEGNO COME SALVAGENTE E HSIAO TING, SENZA DIRE UNA PAROLA, SI LIMITA A STRINGERGLI A LUNGO LA MANO.

HSIAO TING ORDINA: — ACCOSTARE! —. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, STRINGENDO I DENTI, SPINGE IL TIMONE CON TUTTE LE FORZE. LA BARCA HA COME UN MOTO DI SORPRESA E TUTT'A UN TRATTO SI ACCOSTA E SI NASCONDE PRESSO LA NAVE NEMICA.

LA BARCA E LA NAVE SI SONO QUASI SFIORATE, MA EVIDENTEMENTE IL NEMICO NON LI HA VISTI. HSIAO TING TIRA UN LUNGO SOSPIRO: — CHE MISTERO! NON RIESCO A CAPIRE CHE FACCIA QUELLA NAVE! —. TA-I, GUARDANDO NELLA DIREZIONE IN CUI LA NAVE SI ALLONTANA, RISPONDE: — NON HA IMPORTANZA. HA GIRATO ED E' TORNATA INDIETRO —.

LA BARCA RIENTRA SANA E SALVA AL CAPO CHIN-SHA, DOVE E' LA GUARNIGIONE DELL'ESERCITO. SU CH'ÊNG, HSIAO HUNG E UN GRUPPETTO DI SOLDATI ADAGIANO HSIAO TING SU UNA BARELLA. HSIAO TING, STRINGENDO LA MANO A SU CH'ÊNG, DICE: — ABBIAMO INCROCIATO LA STRADA DEL NEMICO! PECCATO CHE NON AVESSIMO A PORTATA DI MANO L'ARTIGLIERIA PESANTE, ALTRIMENTI GLI AVREI DATO UN DURO COLPO! —.

HSIAO TING SI INFORMA SE LE ALTRE BARCHE SONO TORNATE; SU CH'ÊNG DICE: — SONO TORNATE DA TEMPO —. SI TOGLIE LA GIACCA PESANTE PER COPRIRE HSIAO TING E AGGIUNGE: — GUARDA COME TI HA RIDOTTO IL MAL DI MARE, ADESSO DEVI PENSARE A RIPOSARTI QUALCHE GIORNO! —.

QUANDO LA BARELLA HA FATTO POCHI PASSI, HSIAO TING CHIEDE AL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA CHI SIA DI SERVIZIO QUELLA SETTIMANA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DICE: — IO —. HSIAO TING GLI INDICA I LAVORI DA FARE: LIVELLARE IL TERRENO SABBIOSO AD OCCIDENTE DEL VILLAGGIO, COMINCIARE A COSTRUIRE DEI PONTI PROVVISORI, DELLE ALTALENE... E FARE I PREPARATIVI PER ESERCITARSI A TERRA.

IL GIORNO DOPO, IL TERRENO PER LE ESERCITAZIONI A TERRA E' PRONTO; IL CAPITANO INVITA ALCUNI GIOVANI PESCATORI A FARE DA ISTRUTTORI E AD INSEGNARE A STARE IN MARE, AD ANDARE IN ALTALENA, A LANCIARE LE CORDE. HSIAO TING NON RIESCE PIU' A PREOCCUPARSI DEL SUO RIPOSO, E VA A CONTROLLARE L'ANDAMENTO DELLE ESERCITAZIONI A TERRA DEI VARI GRUPPI.

ALL'IMBRUNIRE, QUANDO I SOLDATI, TERMINATA L'ESERCITAZIONE, TORNANO AL VILLAGGIO, IMPROVVISAMENTE INCONTRANO TA-I E UN VECCHIO DI NOME ERH KUNG. UNO HA IN MANO UN GRANDE FOGLIO ROSSO, L'ALTRO UN VASSOIO E CON LORO ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO C'E' TUTTA LA POPOLAZIONE, GIOVANI E VECCHI.

SU CH'ÊNG SI FA AVANTI E CHIEDE A TA-I: — C'E' QUALCOSA, NONNO? —. TA-I SOLENNEMENTE DICE: — C'E' QUALCOSA, PREGO I COMPAGNI DI AVVICINARSI UN PO' —. I SOLDATI VENGONO A FERMARSI A GRUPPI ACCANTO ALLA FOLLA. ERH KUNG ALLORA ALZA IL FOGLIO ROSSO E COMINCIA A LEGGERE.

ERH KUNG HA FINITO DI LEGGERE. HSIAO TING ALZA IL PUGNO E LANCIA LO SLOGAN: — RINGRAZIAMO IL POPOLO PER L'AIUTO! —. POI TA-I PRENDE DAL VASSOIO TRE TAZZE DI VINO, UNA PER SE', UNA PER SU-CH'ÊNG E UNA PER HSIAO TING, E LE VUOTANO D'UN FIATO.

QUALCHE GIORNO DOPO, IL COMANDO DEL FRONTE, INFORMATO DEGLI AVVENIMENTI, CHIEDE CHE VENGA MANDATO UN COMPAGNO A FARE UN RESOCONTO. HSIAO TING E' IMBARAZZATO E DICE A SU-CH'ÊNG: — IL QUARTIER GENERALE VUOLE FARE DI NOI UN ESEMPIO PER TUTTO L'ESERCITO, MA COSA ABBIAMO FATTO? VEDI UN PO' TU COSA SI DEVE DIRE —.

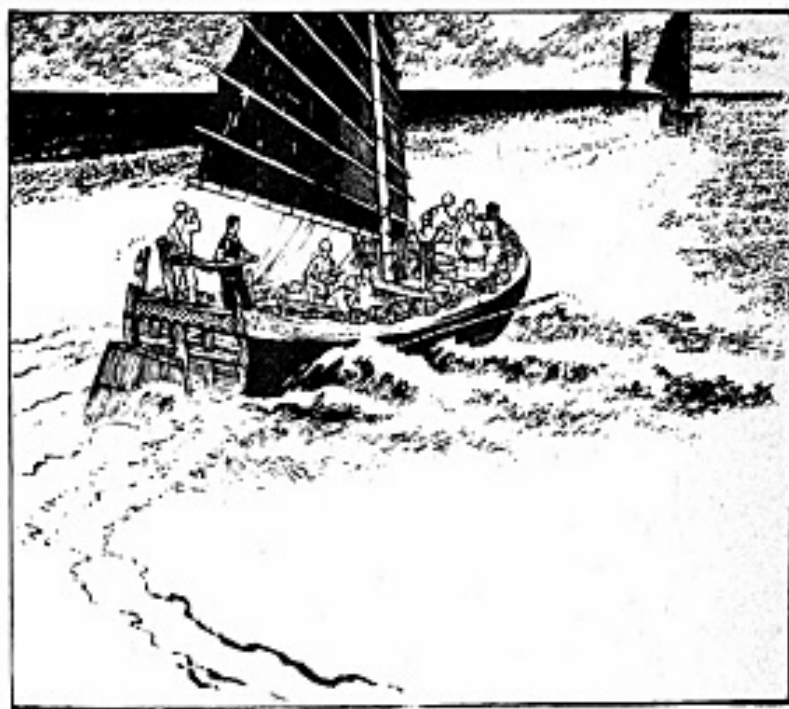
HSIAO TING PREGA SU CH'ÊNG DI ANDARE AL POSTO DI COMANDO DEL FRONTE A FARE RAPPORTO E APPROFITTARE DELL'OCCASIONE PER PARLARE UN PO' CON IL COMANDANTE TING DEI PIANI DI AZIONE FUTURI. EGLI SI PROPONE DI FARE ESERCITAZIONI A TERRA ANCORA PER QUATTRO O CINQUE GIORNI E POI DI USCIRE IN MARE CON TUTTA LA COMPAGNIA.

AL QUINTO GIORNO, IL COMANDANTE TING ARRIVA INSIEME A SU-CH'ÊNG. HSIAO TING PRESENTA TA-I AL COMANDANTE. IL COMANDANTE TING, ESAMINATI CON GLI ALTRI I PIANI DELLE MANOVRE IN MARE, CONTROLLATO IL LORO LAVORO PREPARATORIO, SI DICHIARA D'ACCORDO PER USCIRE IN MARE QUELLA SERA STESSA.

I SOLDATI E I PESCATORI SI METTONO AL LAVORO. ALL'IMBRUNIRE SULLA RIVA C'E' UNA GRANDE ANIMAZIONE, IL MORALE DI TUTTI I SOLDATI E' MOLTO ALTO.

IL COMANDANTE TING PARLA CON HSIAO TING DEL SIGNIFICATO DI QUESTA USCITA IN MARE. DICE CHE E' LA CHIAVE DEL SUCCESSO O DEL FALLIMENTO DI TUTTO IL PIANO DI BATTAGLIA. SENTITO CIO', HSIAO TING E' MOLTO SORPRESO.

IL COMANDANTE GLI SPIEGA: — VOI SIETE LA PRIMA COMPAGNIA DI TUTTO L'ESERCITO CHE ESCE IN MARE. SE VI SCONTRATE CON IL NEMICO SI POTRA' VERIFICARE UN'IMPORTANTE QUESTIONE: SE LE GIUNCHE POSSONO O NO BATTERSI CON LE NAVI DA GUERRA — HSIAO TING CON FERMEZZA RISPONDE: — CERTAMENTE LO POSSONO.

IL COMANDANTE TING ACCOMPAGNA HSIAO TING FIN SUL-
LA RIVA. QUANDO HSIAO TING E' SALITO SULLA BARCA, IL
COMANDANTE COME ULTIMA INDICAZIONE GLI DICE: _ SE
VERAMENTE INCONTRATE IL NEMICO METTETEVI COL VENTO
A FAVORE E APRITE IL FUOCO QUANDO SIETE A MENO DI 100
METRI. INOLTRE FATE ATTENZIONE A NON PERDERE LA TE =
STA NEL MOMENTO DEL PERICOLO, SANGUE FREDDO, E SIATE
DECISI./_.

ALLE SETTE IN PUNTO, SEI BARCHE AD UN SOLO ALBERO
PARTONO SPINTE DALLA BREZZA MARINA. QUELLA GUIDA=
TA DAL COMANDANTE DEL SECONDO PLOTONE E' LA NUME=
RO DUE ED E' IN TESTA, QUELLA DI HSIAO TING E' LA NUME=
RO UNO: A BORDO C'E' IL COMANDANTE DELLA SECONDA
SQUADRA, HSIAO HUNG, IL MITRAGLIERE LAO CH'ÊN E DUE
ARTIGLIERI; AL TIMONE C'E' HSIAO-MEI.

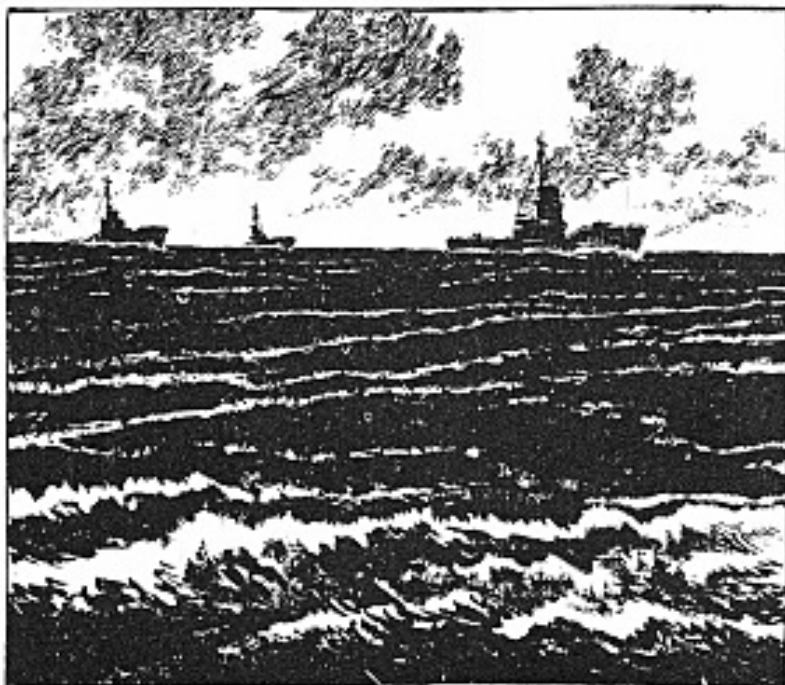
QUANDO LE BARCHE GIUNGONO IN ALTO MARE, UN RICOGNITO=
RE NOTTURNO DEL NEMICO COMINCIA A GIRARE SULLE LORO
TESTE. IN UN ATTIMO SI SPENGONO TUTTE LE LAMPADE DI CO=
DA DELLE SEI BARCHE.

SUL MARE SI E' ALZATO IL VENTO, LA FLOTTA AVANZA TRA
GRANDI ONDE. A QUESTO PUNTO, DALLA BARCA DI SU CH'
ÊNG GIUNGE IL SUONO DI UNA TROMBA. HSIAO HUNG INFOR-
MA HSIAO TING: _ L'ISTRUTTORE DICE.... MAL DI MARE, CHE
TUTTI HANNO IL MAL DI MARE..

HSIAO TING SA CHE LA FLOTTA SI E' GIA' AVVICINATA AL CENTRO DELLO STRETTO, GUARDA GLI UOMINI SULLA BARCA: LA MAGGIOR PARTE E' SDRAIATA. EVIDENTEMENTE IL MAL DI MARE E' PARTICOLARMENTE GRAVE. ALLORA ORDINA A HSIAO HUNG DI FARE SEGNALI CON LA TROMBA PER CHIEDERE ALL'ISTRUTTORE SE L'ESERCITAZIONE D'ALTO MARE PREDISPOSTA PUO' CONTINUARE.

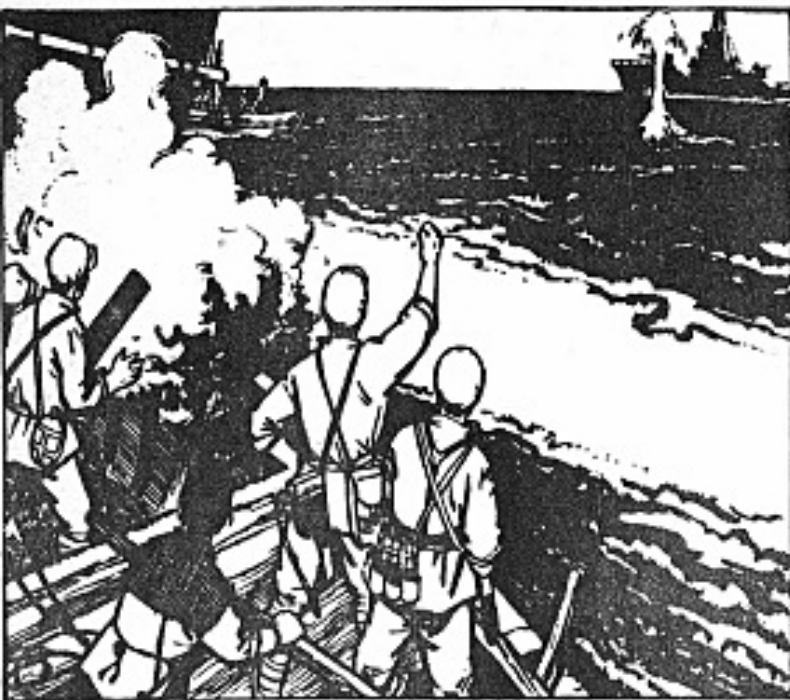
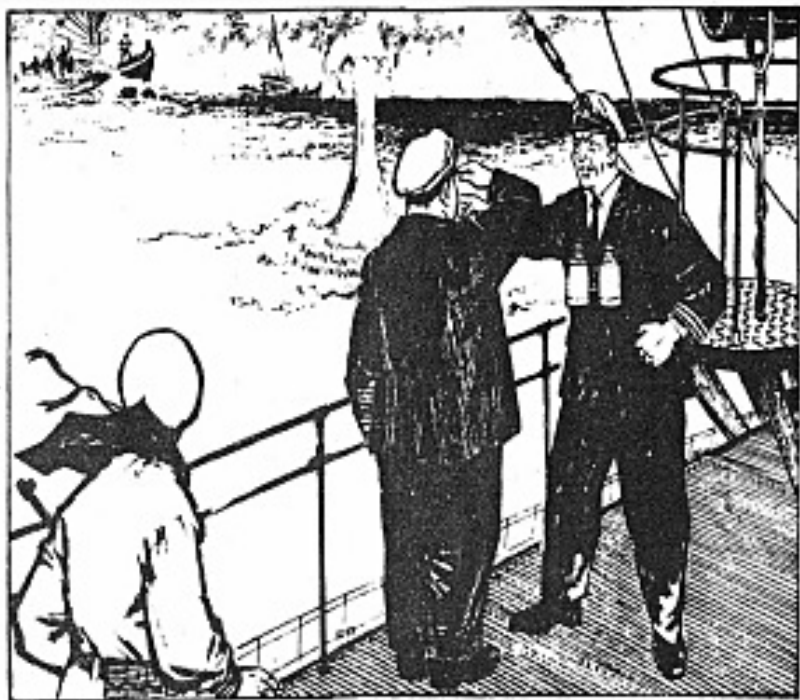
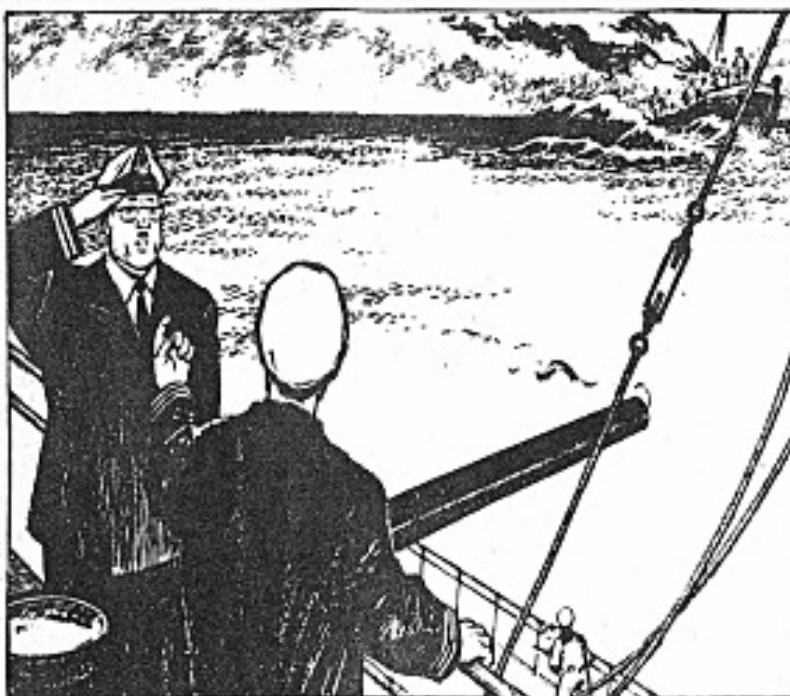
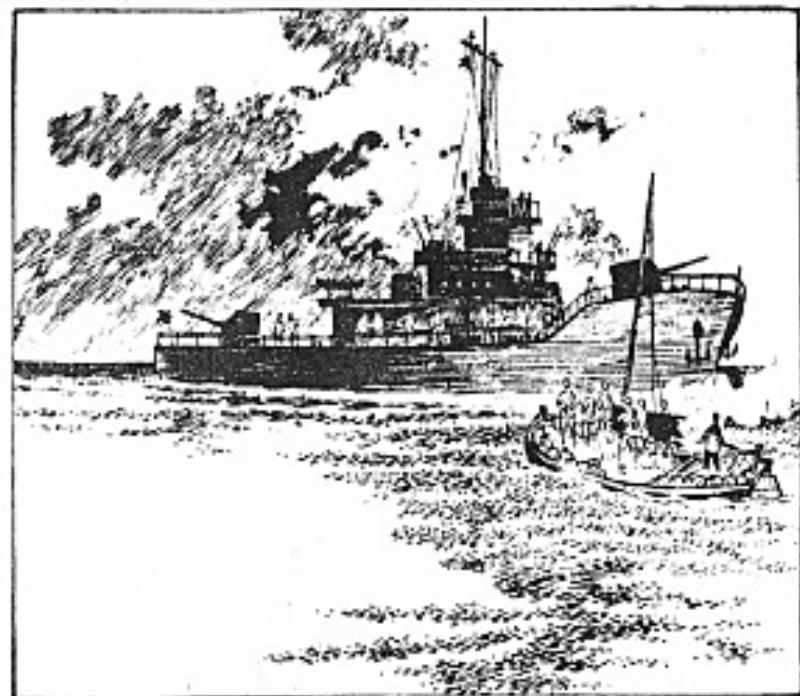
L'ISTRUTTORE RISPONDE: — LA FLOTTA DEVE RITORNARE SULLA NOSTRA SPONDA PER PROTEGGERE LA ZONA CON L'ARTIGLIERIA. E' NECESSARIO QUINDI EVITARE LE PERDITE — HSIAO TING CONDIVIDE L'OPINIONE DELL'ISTRUTTORE, E DICE A HSIAO HUNG DI DARE IL SEGNALE PER ORDINARE ALLE BARCHE QUATTRO, CINQUE E SEI DI TORNARE IMMEDIATAMENTE INDIETRO. POI SI RIMETTE IN CONTATTO CON LA DUE E TRE CHE NAVIGANO DAVANTI.

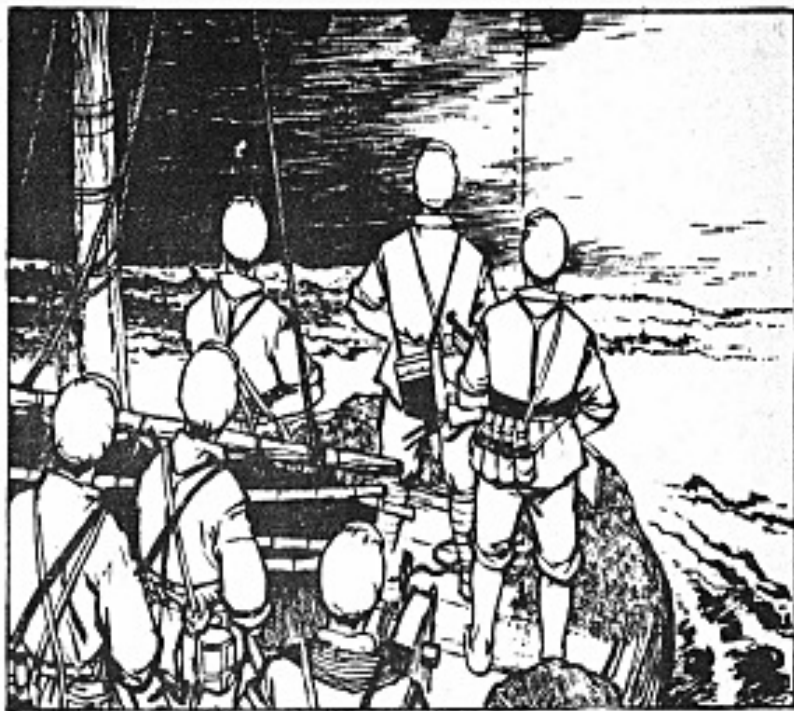
LA BARCA NUMERO TRE, DI CUI HA LA RESPONSABILITA' IL COMANDANTE DEL TERZO PLOTONE, RICEVUTO IL SEGNALE, ARRIVA RAPIDAMENTE A VELE SPIEGATE. QUANDO LA BARCA TRE, AMMAINATE LE VELE, SI ACCOSTA ALLA FIANCATA, HSIAO TING CHIEDE AL COMANDANTE DEL TERZO PLOTONE: — E LA NUMERO DUE? — IL COMANDANTE RISPONDE: — I COLLEGAMENTI.... SONO INTERROTTI —.

HSIAO TING ORDINA ALLA BARCA TRE DI TORNARE SUBITO INDIETRO. SI AVVICINA A HSIAO-MEI E LE DICE: — HSIAO-MEI C'E' UNA DIFFICOLTA': ANDIAMO A CERCARE LA BARCA DUE —. HSIAO-MEI RISPONDE CON UN CENNO DELLA TESTA.

ORA, AL CENTRO DELLO STRETTO, NAVIGANO IL GUARDIA-COSTE DEL BANDITO CHIANG, T'AI-HUA, E LE DUE CANNONIERE WU-WEI E WU-YÜN. RICEVUTA LA NOTIZIA DELL'AVVISTAMENTO DA PARTE DEL RICOGNITORE, SI ERANO MESSE IN MOVIMENTO E AVEVANO INIZIATO LA RICERCA DELLE NOSTRE GIUNCHE.

IN QUESTO MOMENTO LA BARCA DUE E' IN BALIA DEL MARE. IL COMANDANTE DEL SECONDO PLOTONE, IN UN BAGNO DI SUDORE, SUONA LA PICCOLA TROMBA MA NON RICEVE RISPOSTA. ERH KUNG, CHE E' AL TIMONE, GLI DICE: – FORSE SONO TORNATI INDIETRO. RIENTRIAMO ANCHE NOI! –. IL COMANDANTE DEL SECONDO PLOTONE SCUOTE LA TESTA: – SE NON ARRIVA L'ORDINE NON SI PUO' RIENTRARE, ANDIAMO A CERCARE VERSO SINISTRA! –.

MENTRE IL COMANDANTE DEL SECONDO PLOTONE CERCA HSIAO TING, HSIAO TING STA CERCANDO LORO. QUANDO AD ORIENTE COMINCIA A FARE GIORNO, HSIAO TING SENTE A NORD LE CANNONATE DELLA NAVE NEMICA, PRENDE IL BINOCOLO PER GUARDARE ED ORDINA A HSIAO-MEI: – A VELE SPIEGATE! HSIAO-MEI A VELE SPIEGATE! –. LA PICCOLA IMBARCAZIONE, ALZATE LE VELE E ORIENTATO IL TIMONE, SI DIRIGE VERSO IL PUNTO IN CUI SI STA SPARANDO.

CIO' CHE LA NAVE NEMICA BOMBARDA E' PROPRIO LA BARCA DUE CHE HSIAO TING STAVA CERCANDO. ADESSO, LA LORO BARCA HA GIA' SUBITO DANNI TALI DA NON POTERSI PIU' MUOVERE. IL CAPO DEL SECONDO PLOTONE SI ACCORGE CHE LA BARCA DI HSIAO TING STA ARRIVANDO A TUTTA VELOCITA' E GRIDA: – CAPITANO! –. HA GLI OCCHI COPERTI DELLE LACRIME.

PER COPRIRE IL COMANDANTE DEL SECONDO PLOTONE E DI SUOI UOMINI, HSIAO TING ORDINA AL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA DI PREPARARE IL MORTAIO: QUESTI CALCOLA RAPIDAMENTE CHE LA DISTANZA TRA LA NAVE NEMICA E LA GIUNCA E' DI CIRCA 1500 METRI E CHE IL MORTAIO NON PUÒ ESSERE SUFFICIENTE. HSIAO TING, AGITANDO LA MANO, DICE: _FA' UN PO' DI FRACASSO, ATTIRALO DA QUESTA PARTE!_.

COLPO DOPO COLPO LE GRANATE VENGONO SPARATE VERSO LA NAVE NEMICA E CADONO IN MARE. IL CAPITANO DELLA T'AI-HUA, AI TÈ-HUA, CHE INSEGUE LE NOSTRE GIUNCHE, CON UN SORRISO DI DISPREZZO DICE: _QUESTA E' PROPRIO UNA FARSA_ E ORDINA AL VICE CAPITANO DI APRIRE IL FUOCO SULLA GIUNCA.

I CANNONI PRINCIPALI, ANTERIORI E POSTERIORI, DELLA NAVE NEMICA FANNO FUOCO CONTEMPORANEAMENTE. DOPO QUALCHE CANNONATA AI TÈ-HUA DA' ORDINE DI CESSARE IL FUOCO E DICE AL VICE CAPITANO: _PREPARARSI A CATTURARE LA BARCA NEMICA!_.

QUANDO LA T'AI-HUA E' A 200 METRI DALLA GIUNCA DI HSIAO TING DI COLPO SI FERMA E, UTILIZZANDO L'ABBRIVIO, SI ACCOSTA ALLA PICCOLA IMBARCAZIONE: 100 METRI, 50 METRI..... SI SENTONO LE GRIDA SULLA NAVE NEMICA: _E' L'ESERCITO COMUNISTA, PREPARARE LE CORDE, PREPARARE...._.

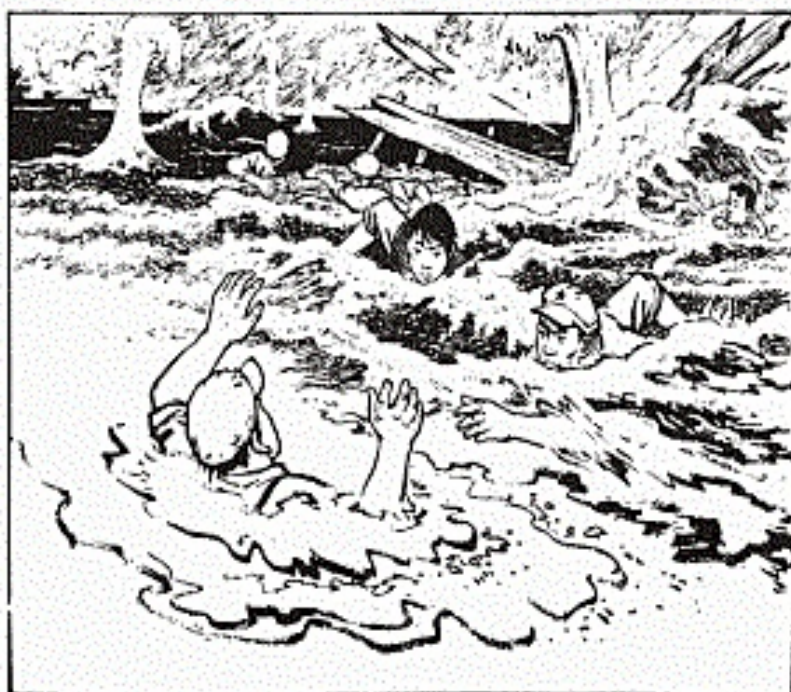
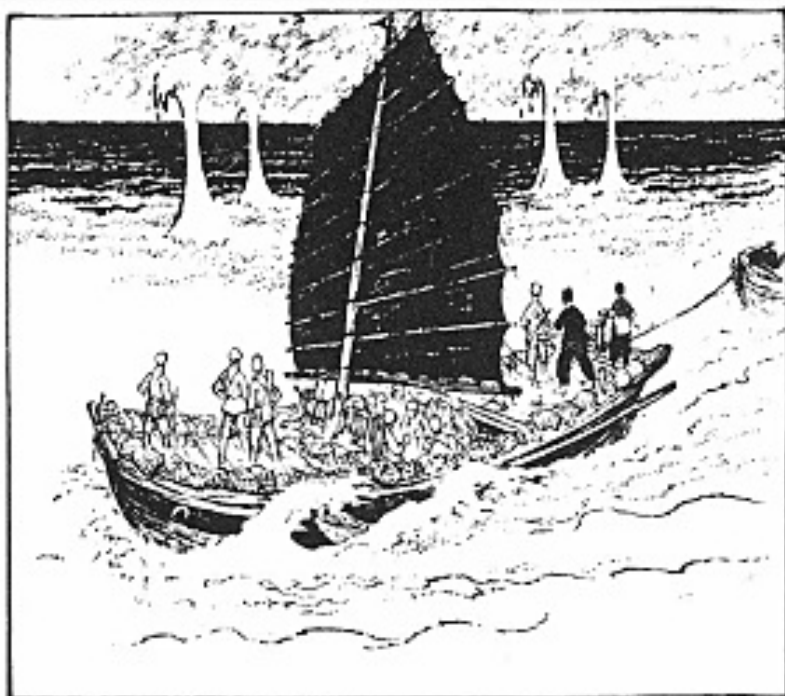
LA T'AI-HUA COMINCIA AD ACCOSTARSI ALLA GIUNCA. GLI OCCHI DI HSIAO TING FISSANO INTENSAMENTE E A LUNGO LA NAVE NEMICA E IL SANGUE GLI MONTA ALLA TESTA. NELLE SUE ORECCHIE RISUONA L'AMMONIMENTO DEL COMANDANTE: — NEL MOMENTO DEL PERICOLO NON PERDETE LA TESTA, CON CALMA SIATE DECISI! —.

UNA FUNE VIENE GETTATA DALLA NAVE NEMICA VERSO LA BARCA; POICHE' NESSUNO LA RACCOGLIE, PIAN PIANO VIENE RITIRATA. SULLA NAVE NEMICA SI SENTE GRIDARE INCESSANTENTE: — CHE LA GIUNCA LEGHI LA CORDA E SI ARRENDA ALTRIMENTI NON SI SALVERA' NESSUNO! —.

UN'ALTRA FUNE VIENE GETTATA VERSO LA GIUNCA. HSIAO TING CON RAPIDITA' ALZA LA TESTA, ALLUNGA LA MANO E AFFERRA LA CORDA. GLI UOMINI SULLA BARCA SONO SORPRESI DA QUESTA CONDOTTA DEL CAPITANO HSIAO.

HSIAO TING RIUNISCE TUTTE LE SUE FORZE PER TIRARE LA FUNE, E A BASSA VOCE DICE: — LE BOMBE A MANO! — IL COMANDANTE DELLA SECONDA SQUADRA HA CAPITO E SUBITO TOGLIE LA SICURA ALLE BOMBE A MANO. ANCHE GLI ALTRI SOLDATI FANNO LO STESSO.

HSIAO TING CON GRANDE VELOCITA' LEGA LA CORDA ALL' ALBERO DELLA BARCA E GRIDA: — TIRATE! —. UN GRAPPOLO DI BOMBE A MANO VOLA SUL CASSERO DELLA NAVE NEMICA, I MARINAI NEMICI CADONO IN GRAN NUMERO.

LE BOMBE A MANO DEI SOLDATI CADONO SULLA NAVE NEMICA COME GOCCE DI PIOGGIA. FRA I NEMICI, I FERITI E I MORTI SONO NUMEROSI. AI TÉ-HUA, PERSA COMPLETAMENTE LA TESTA, GRIDA: — METTETE IN MOTO, METTETE IN MOTO! TAGLIATE LA FUNE! —.

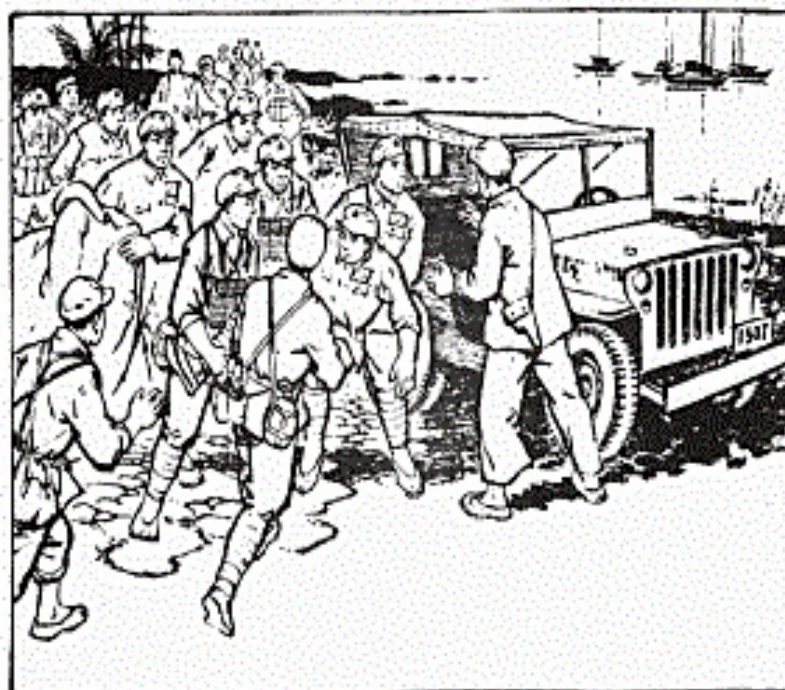
TAGLIATA LA FUNE, LA NAVE NEMICA NON PUO' FAR ALTRO CHE SCAPPARE; HSIAO TING GUARDA LA NAVE ALLONTANARSI E INSODDISFATTO DICE: — AHIME'! ANCORA PENSO CHE POTEVAMO CATTURARE UNA NAVE DA GUERRA, ED ABBIAMO AVUTO SOLO IL TEMPO DI PRENDERE UNA MEZZA FUNE DI ACCIAIO! —.

QUANDO LA NAVE SI E' ALLONTANATA DI 1000 METRI APRE IL FUOCO VERSO LA BARCA DI HSIAO TING. SOTTO LE VIOLENTI CANNONATE, LA BARCA VA IN PEZZI, UNO DEGLI ARTIGLIERI MUORE E HSIAO TING VIENE FERITO ALLA SCHIENA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA E HSIAO-MEI SI BUTTANO IN ACQUA ED A GRANDI BRACCIATE CORRONO IN SUO AIUTO.

PER FORTUNA LA BARCA DELL'ISTRUTTORE SU ARRIVA PROPRIO IN TEMPO E, RIMORCHIANDO LA BARCA DANNEGGIATA, RITORNANO TUTTI SULLA RIVA CONTROLLATA DAL NOSTRO ESERCITO. LA T'AI-HUA TIRA ANCORA QUALCHE DECINA DI CANNONATE A VUOTO, PER ACCOMPAGNARE IL VIAGGIO DELL'EROICA BARCA NUMERO UNO.....

QUANDO ARRIVANO IN VISTA DEL CAPO CHIN-SHA, LA SPIAGGIA E' BRULICANTE DI GENTE. CI SONO I SOLDATI E CI SONO I PESCATORI; TUTTI AGITANO IL CAPPELLO E LANCIANO DEGLI "EVVIVA" PER LE GIUNCHE CHE RITORNANO. HSIAO TING E SU CH'ÊNG TROVANO TUTTO CIO' MOLTO STRANO.

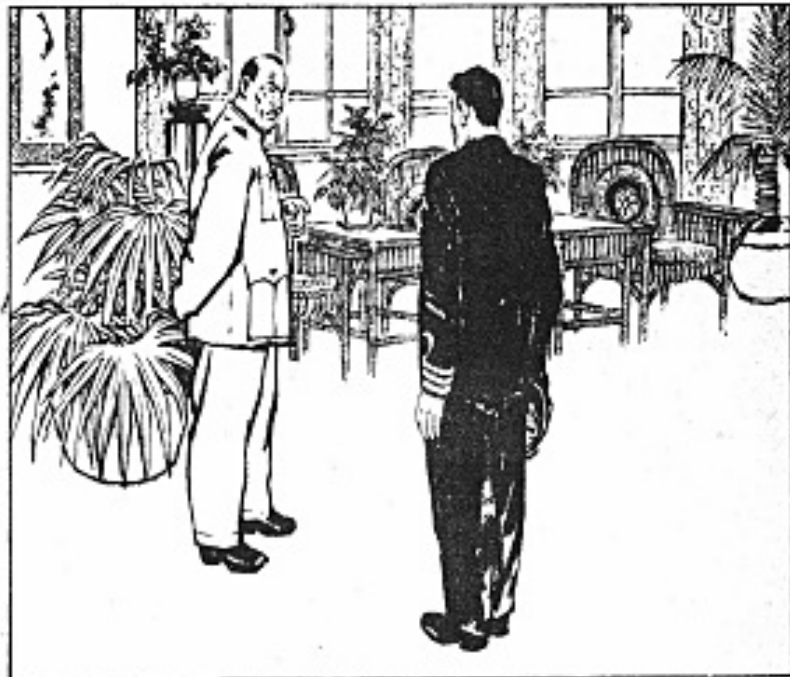
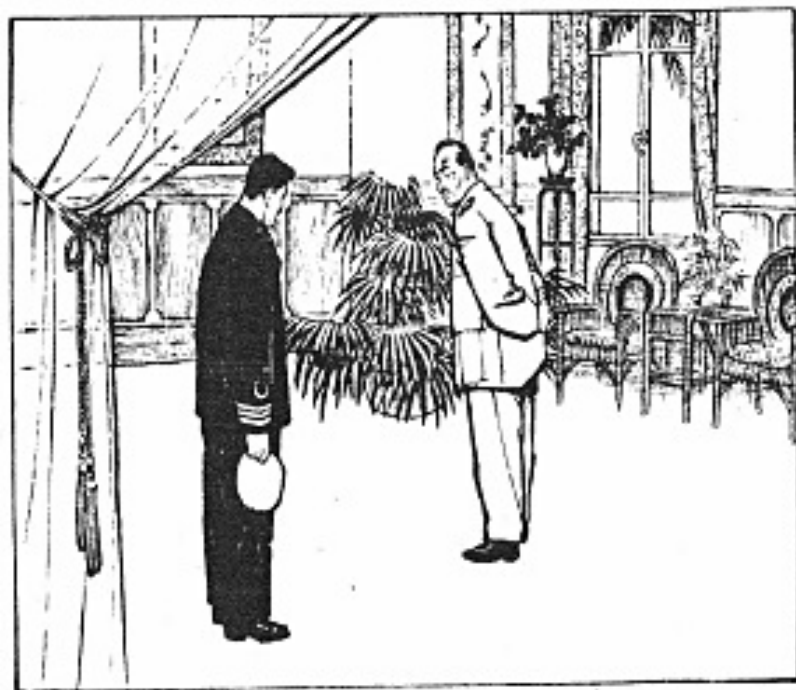
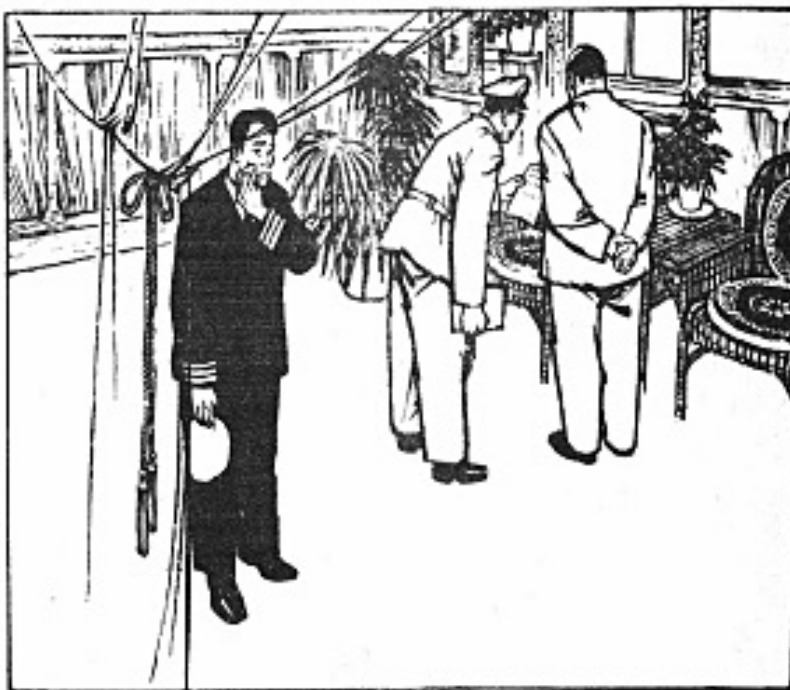
HSIAO TING SENTE CHE DALLA RIVA GIUNGONO DEGLI SLOGAN: — URRA' PER LA PRIMA COMPAGNIA D'ACCIAIO —, — BENTORNATA ALL'EROICA GIUNCA CHE HA BATTUTO UNA NAVE DA GUERRA —, E A DISAGIO DICE: — URRA' PER NOI? COME E' POSSIBILE, NOI NON ABBIAMO CATTURATO NESSUNA NAVE! —

SU CH'ÊNG AIUTA HSIAO TING A SEDERSI SOTTO L'ALBERO DELLA BARCA E PREMUROSAMENTE SI INFORMA DELLE CONDIZIONI DELLA SUA FERITA. HSIAO TING DICE: — NON E' NULLA, ALL'ESTERNO NON SI VEDE NEPPURE. SCENDENDO DALLA BARCA, DAMMI UNA MANO, COSÍ DIREMO CHE E' UNA DISTORSIONE DEL MUSCOLO DELLA SCHIENA! —

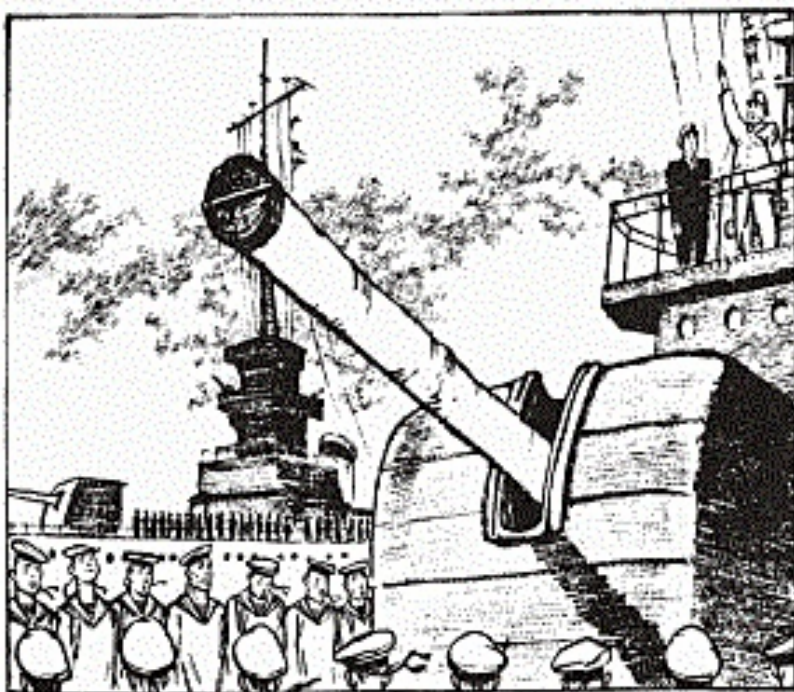
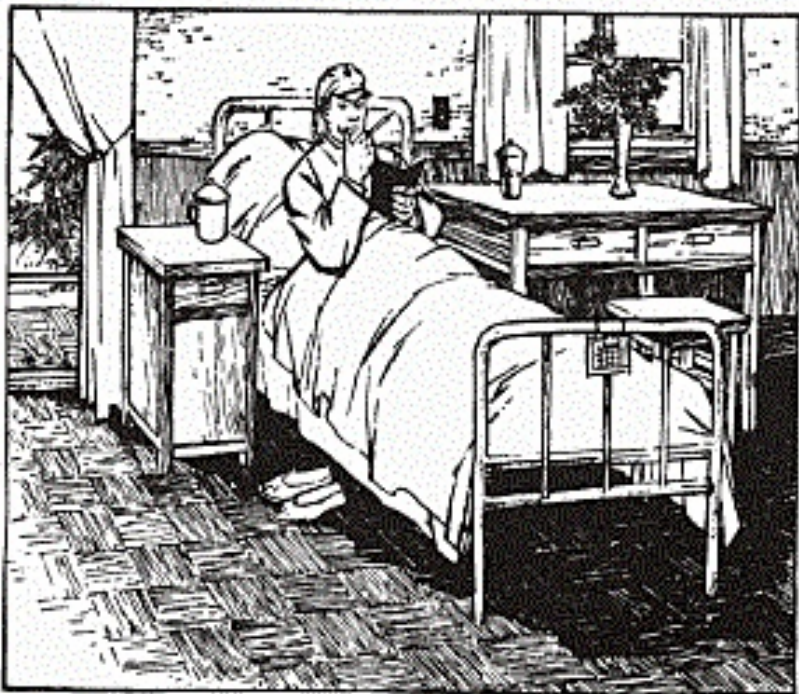
SCESO SULLA RIVA, HSIAO TING RIFERISCE AL COMANDANTE SULLE CIRCOSTANZE IN CUI LA BARCA E' STATA ATTACCATA E DISTRUTTA DAL NEMICO. DA QUANDO LA FLOTTA ERA USCITA IN MARE IL COMANDANTE TING ERA RIMASTO PER TUTTA LA NOTTE SULLA SPIAGGIA E APPENA LI AVEVA VISTI TORNARE ERA STATO MOLTO CONTENTO.

IL COMANDANTE TING, SENTITO IL RAPPORTO DI HSIAO TING, IMPROVVISAMENTE SCOPPIA IN UNA GRANDE RISATA: — IO NON HO AFFATTO DETTO CHE AVETE RIPORTATO DELLE CONQUISTE PARTICOLARMENTE GLORIOSE, MA, NEL CORSO DELLA STORIA, SIETE I PRIMI CHE CON UNA GIUNCA SONO RIUSCITI A COSTRINGERE ALLA FUGA UNA NAVE CORAZZATA D'ACCIAIO DA 1500 TONNELLATE! —.

MENTRE IL COMANDANTE TING STA PARLANDO, HSIAO TING E' SVENUTO TRA LE BRACCIA DI SU CH'ÊNG. I SOLDATI SI AFFRETTANO A PORTARLO SU UNA JEEP E IL COMANDANTE TING SI TOGLIE IL SOPRABITO PER COPRIRLO.

QUANDO LA JEEP PARTE, HSIAO TING, CHE INTANTO SI E' RIPRESO, VEDE CHE L'ISTRUTTORE E' AL SUO FIANCO E CON UN FILO DI VOCE GLI RACCOMANDA: — QUANDO.... QUANDO ATTACCATE L'ISOLA DI HAINAN NON VI DIMENTICATE DI ME! — SU CH'ÊNG FA CENNO DI SÌ CON LA TESTA: — STAI TRANQUILLO E PENSA A RIPOSARTI! —.

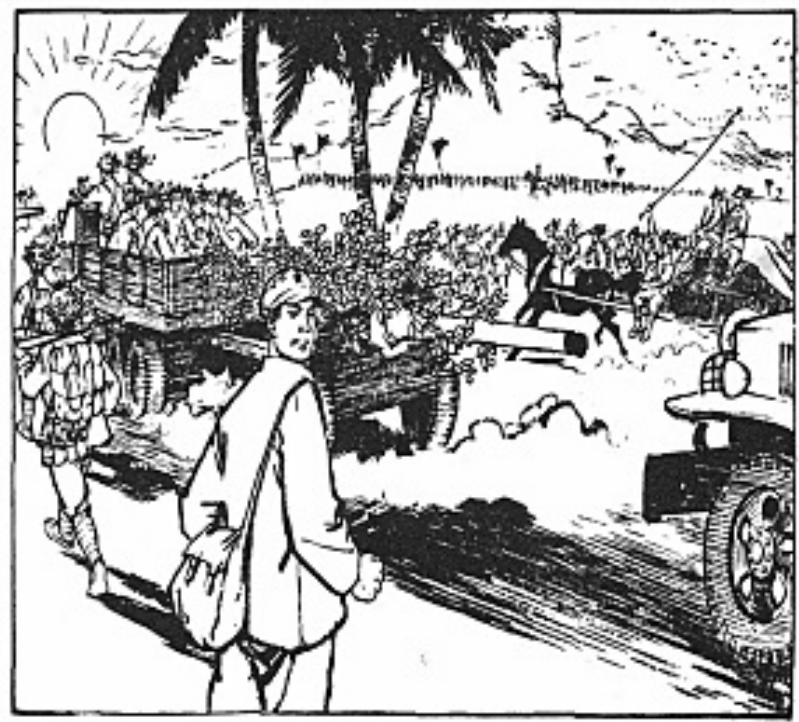
DOPO CHE LA NAVE NEMICA T'AI-HUA E' STATA COSTRETTA ALLA FUGA DALLA BARCA NUMERO UNO, IL CAPITANO AI TÊ-HUA VA AL QUARTIERE GENERALE A FARE RAPPORTO. DI FRONTE AL SUO SUPERIORE - L'AMMIRAGLIO DELLA MARINA - DICE CHE QUESTA VOLTA HANNO OTTENUTO DEI "RISULTATI ECCELLENTI".

L'AMMIRAGLIO DELLA MARINA, CON GLI OCCHI CHE LANCIANO SCINTILLE, LO FISSA DURAMENTE: — BUGIE! UN MILITARE CHE FA UN RAPPORTO FALSO SULLA SITUAZIONE MILITARE, VERGOGNA! VERGOGNA! —. AI TÊ-HUA CON FINTA CALMA DICE: — COMANDANTE IN CAPO! NON POTETE TRATTARE A QUESTO MODO IL COMANDANTE DELLA NAVE AMMIRAGLIA DELLA MARINA! —.

— LA MARINA? MA IO SONO IL COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE DI TERRA DI MARE E DALL'ARIA DI HAINAN PER IL PERIODO DI EMERGENZA! —. L'AMMIRAGLIO FANTOCCIO, CAMMINANDO AVANTI E INDIETRO, DICE: — MI DISPIACE! MI DISPIACE! LA NAZIONE HA DATO MOLTO DENARO PER LA TUA PREPARAZIONE, SEI ANDATO IN INGHILTERRA, SEI ANDATO IN AMERICA ... —.

UN AIUTANTE PORTA UN DISPACCIO TELEGRAFICO CHE DICE: — IL MINISTERO DELLA MARINA E' D'ACCORDO CON IL COMANDANTE CIRCA .... DEL CAPITANO DI FREGATA AI TÊ-HUA. SENTITO CIO', AI TÊ-HUA TUTT'A UN TRATTO SI SBIANCA IN VISO E COMINCIA A SUDARE FREDDO.

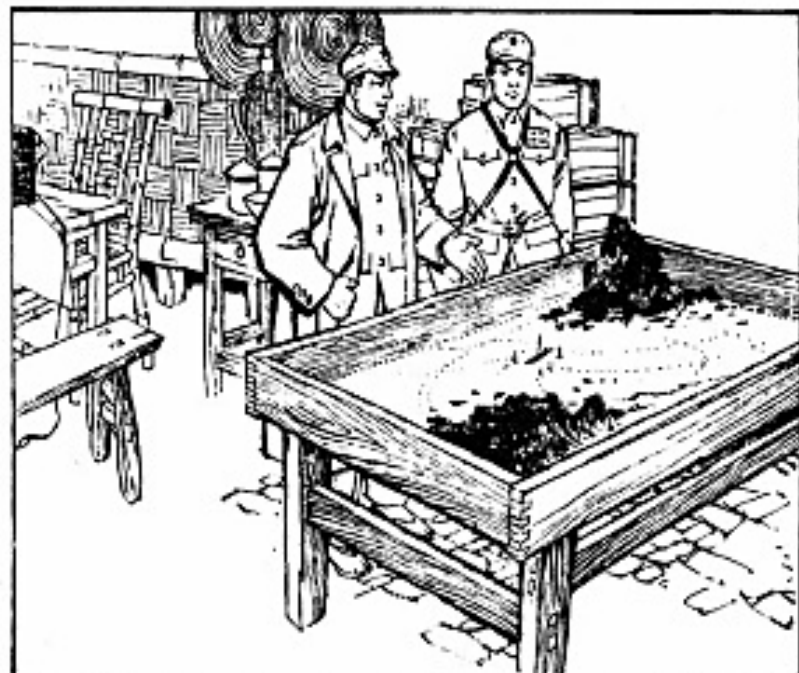
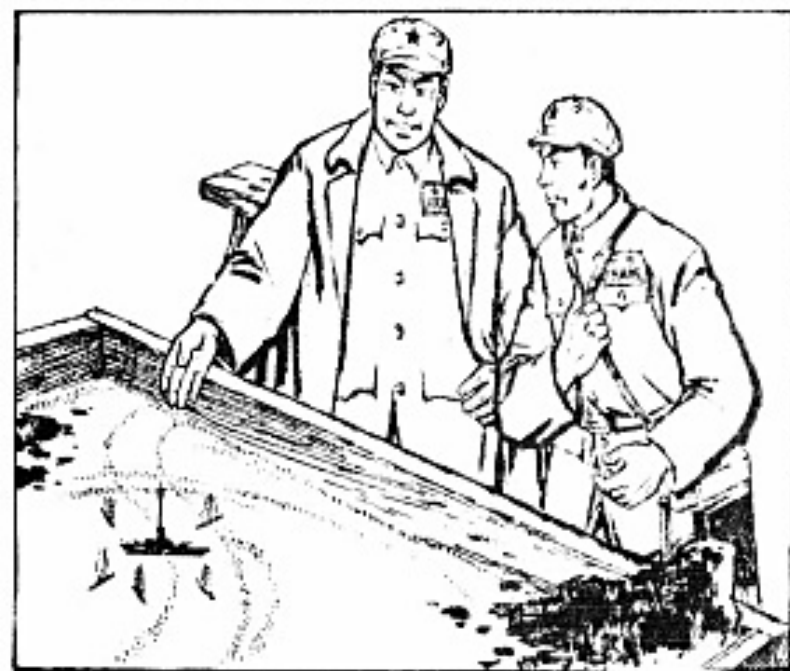
L'AMMIRAGLIO GRIDA A AI TÊ-HUA :_VIA! VIA!_. AI TÊ-HUA CONTINUA A GRIDARGLI:_COMANDANTE IN CAPO! TI PREGO DI NON FARMI MORIRE DAVANTI ALLA FLOTTA, DAVANTI AI MARINAI_. PREGA E SUPPLICA, MA L'AMMIRAGLIO NON LO DEGNA DI UNO SGUARDO.

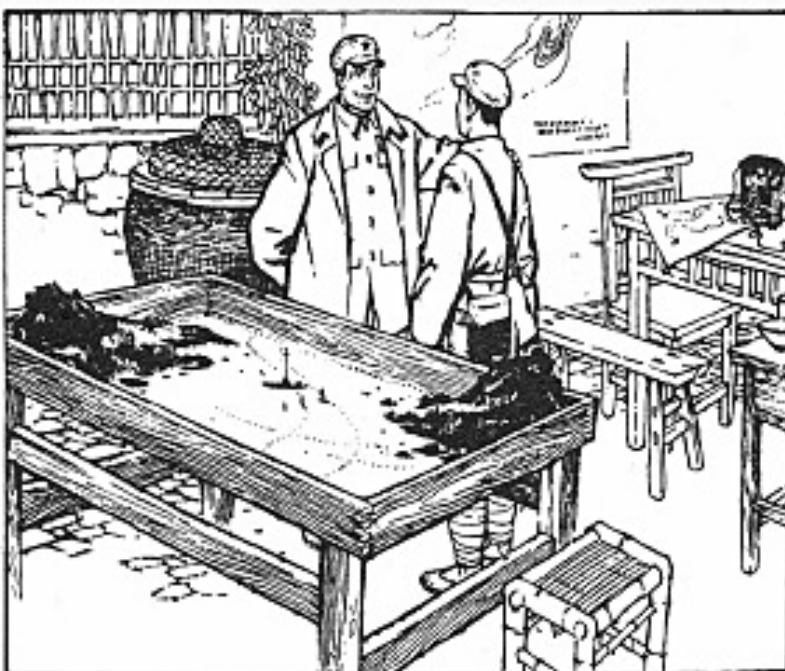
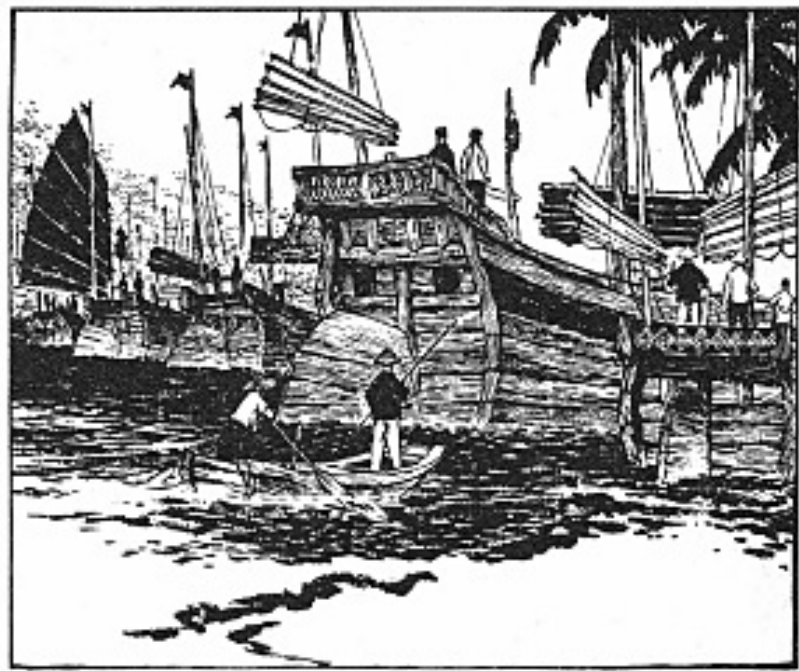
L'AMMIRAGLIO FA UNA SMORFIA ED A GRANDI PASSI ESCE. AI TÊ-HUA LO SEGUE ALLE CALCAGNA.

L'AMMIRAGLIO-BANDITO VA AL PORTO A PASSARE IN RASSEGNA LA FLOTTA, E ALLA FINE PROCLAMA:_L'EX COMANDANTE DELLA T'AI-HUA E' STATO PROMOSSO COMANDANTE CAPITANO DI VASCELLO_.QUESTA DECISIO-NE IMPREVISTA FA SÌ CHE AI TÊ-HUA SIA SPAVENTATO E CONTENTO AL TEMPO STESSO E PER UN ATTIMO NON RIE-SCE A SPICCICARE UNA PAROLA....

IN UN BATTER D'OCCHIO E' GIA' ARRIVATA LA PRIMAVERA DEL 1950. SONO PASSATI GIA' TRE MESI DA QUANDO HSIAO TING E' STATO RICOVERATO IN OSPEDALE. IN QUESTI TRE MESI EGLI NON SI E' LIMITATO A STARE A LETTO, MA ININ-TERROTTAMENTE RIFLETTE E STUDIA LA TATTICA PER AT-TACCARE LE NAVI DA GUERRA SERVENDOSI DELLE GIUNCHE.

OGGI IL COMANDANTE TING VIENE A FARE VISITA A HSIAO TING, CHE PER L'ECCESSIVA DEBOLEZZA SI E' ADDORMENTATO. IL COMANDANTE TING SI ACCORGE CHE VICINO AL LETTO C'E' UN QUADERNETTO SU CUI E' SCRITTO "EQUIPAGGIAMENTO, ORGANIZZAZIONE E TATTICA PER FAR ESPLODERE LE NAVI DI SCORTA".

IL COMANDANTE SI SIEDE ACCANTO AL LETTO PER LEGGERE IL QUADERNETTO SCRITTO DA HSIAO TING, E CON GRANDE AFFETTO GLI ACCAREZZA LA FRONTE. STRAPPA L'ULTIMA PAGINA DEL QUADERNO, VI SCRIVE: "LO PORTO VIA PER LEGGERLO - TING", PRENDE IL FASCICOLO E SE NE VA.

HSIAO TING SI E' SVEGLIATO, HA LETTO IL BIGLIETTO LASCIATO DAL COMANDANTE TING ED E' TUTTO ECCITATO. APRE LA FINESTRA E VEDE SULLA STRADA LE MACCHINE, I CARRI ARMATI, I CARRI CHE PARTONO PER IL FRONTE.

IL CUORE DI HSIAO TING E' VOLATO AL FRONTE. IN SEGUITO ALLA SUA RISOLUTA RICHIESTA, L'OSPEDALE DELLA RETROVIA GLI PERMETTE DI TORNARE AL FRONTE.

APPENA ARRIVATO ALLA COMPAGNIA, HSIAO TING INSIEME AI SOLDATI INIZIA LE ESERCITAZIONI SUL MARE E CONTEMPORANEAMENTE CI SI ESERCITA PER ATTACCARE LE NAVI DI SCORTA.

STANOTTE E' PROPRIO LA VIGILIA DELLA BATTAGLIA DI HAINAN. HSIAO TING HA RICEVUTO L'ORDINE DI VENIRE AL COMANDO DEL FRONTE. IL COMANDANTE TING GLI DICE CHE QUELLE SUE OPINIONI CIRCA IL MODO DI FAR SALTARE LE NAVI SONO STATE GIA' ESAMINATE DAL QUARTIERE GENERALE CHE RITIENE POSSANO ESSERE UTILIZZATE. PARLANDO, IL COMANDANTE ACCOMPAGNA HSIAO TING DAVANTI AD UN PLASTICO DI SABBIA.

SUL PLASTICO E' RAPPRESENTATO UN CAPO DELLO STRETTO DI HAINAN E SONO SCHIERATI I MODELLI DI CINQUE GIUNCHE CHE CIRCONDANO UNA NAVE DA GUERRA. IL COMANDANTE CHIEDE A HSIAO TING: – SE CINQUE BARCHE ATTACCANO UNA NAVE, VA BENE. MA SE IN MARE CINQUE NAVI DA GUERRA CIRCONDANO UNA GIUNCA, CHE SI FA? –.

QUELLO CHE IL COMANDANTE HA POSTO E' UN PROBLEMA A CUI HSIAO TING NON AVEVA PENSATO. IL COMANDANTE RICHIAMA LA SUA ATTENZIONE: – PER BATTERE IL SERPENTE BISOGNA COLPIRE LA TESTA! –. HSIAO TING HA CAPITO E DICE: – GIUSTO! SI PRENDE LA NAVE AMMIRAGLIA DEL NEMICO E LA SI COLPISCE DURAMENTE! – POI PRESENTA UNA RICHIESTA AL COMANDANTE: INCARICARSI DI FAR SALTARE LA NAVE DI SCORTA.

IL COMANDANTE DICE: — BATTERE LA T'RI-HUA CON DELLE GIUNCHE E' DIFFICILE. HA UN GROSSO TONNELLAGGIO ED E' MOLTO VELOCE —. HSIAO TING RISOLUTAMENTE RISPONDE: — E' DIFFICILE. MA E' L'UNICA POSSIBILITA' CHE ABBIAMO, ED IO LA SFRUTTERO' A COSTO DELLA MORTE! — IL COMANDANTE GLI BATTE LA MANO SULLA SPALLA E ACCETTA LA RICHIESTA DI HSIAO TING.

AL CREPUSCOLO DEL GIORNO DOPO, TUTTO IL LAVORO DI PREPARAZIONE PER USCIRE IN MARE E' COMPLETATO. SUL MARE SONO ALLINEATE IN BELL'ORDINE ALCUNE CENTINAIA DI BARCHE. CHIN TA-I E LA FIGLIA STANNO SULLA BARCA DEL COMANDANTE: HANNO AVUTO L'ONORE DI ESSERE ACCETTATI COME TIMONIERI.

PRIMA DI SALPARE, ALCUNE DECINE DI MIGLIAIA DI SOLDATI TENGONO UNA GRANDE RIUNIONE PER PRESTARE GIURAMENTO PRIMA DELLA BATTAGLIA. IL COMANDANTE TING, SOTTO UN BALDACCHINO VARIOPINTO SULLA BARCA DEL COMANDANTE, INSIEME AI SOLDATI GIURA: — PER UNIFICARE IL SACRO TERRITORIO DELLA PATRIA, SIAMO DECISI A RIPORTARE LA VITTORIA SUL MARE E SULLE NAVI. ISSEREMO SULL'ISOLA DI HAINAN LA BANDIERA ROSSA CON LE CINQUE STELLE! —

POI, SULLA RIVA RISUONA IL RUMORE DEI PETARDI, DI GONG E TAMBURI, DI MUSICHE MILITARI. SI ALZANO LE BANDIERE ROSSE, SI GRIDA E SI RIDE, TUTTI SALUTANO LE BARCHE CHE PARTONO ALL'ATTACCO.

TRE RAZZI ROSSI SALGONO NEL CIELO, LA FLOTTA ALZA LE VELE, E PIU' DI 100 GIUNCHE STRACARICHE DI EROICI FIGLI DELLA PATRIA, SALPANO VERSO LO STRETTO DI HAINAN!

LA BARCA NUMERO UNO DI HSIAO TING NAVIGA IN PRIMA LINEA SULLA SINISTRA DELLA BARCA DEL COMANDANTE. TUTTI GLI UOMINI CONSERVANO STRETTAMENTE IL LORO POSTO E SCRUTANO ATTENTAMENTE IL MARE. QUANDO E' ORMAI COMPLETAMENTE BUIO, NEL CIELO VERSO SUD APPAIONO IMPROVVISAMENTE TRE LUCI ROSSE.

— E' LA 'VEDOVA NERA'! —. IL SEGNALATORE HSIAO HUNG HA SCOPERTO L'APPARECCHIO NEMICO E NE INFORMA HSIAO TING. HSIAO TING ORDINA: — PREPARARSI A COLPIRLO! —.

HSIAO TING SI VOLTA VERSO GLI ALTRI E DICE: — ALZATE LE BANDIERE ROSSE, METTIAMOCI A CANTARE! —. LA MAGNIFICA PRIMA COMPAGNIA D'ACCIAIO COMINCIA A CANTARE IN CORO. IL CANTO SUPERA IL RUMORE DEL VENTO, IL RUMORE DELLE ONDE E IL RUMORE DEL MOTORE DELL'AEREO NEMICO.

L'AEREO NEMICO E' VOLATO VIA, E I SOLDATI DICONO CHE QUELL'ANNUNCIATORE DI MORTE SE NE E' ANDATO. LA FLOTTA DI SCORTA FORMATA DALLE DIECI GIUNCHE DELLA PRIMA COMPAGNIA, SEGUENDO LA BARCA NUMERO UNO, ENTRA NELLA CORRENTE PRINCIPALE. NAVI NEMICHE FINO A QUESTO MOMENTO ANCORA NON SE NE SONO VISTE, MA MALGRADO CIO' TUTTI COMINCIANO A DIVENTARE ANSIOSI.

ANSIOSO COME I SOLDATI DELLA PRIMA COMPAGNIA D'ACCIAIO E' IL COMANDANTE TING CHE, SULLA BARCA DEL COMANDO CON IL COMANDANTE DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI, STA ESAMINANDO LO STESSO PROBLEMA.

IL COMANDANTE TING PRENDE IL BINOCOLO E SCOPRE IN LONTANANZA DEI SEGNALI LUMINOSI. ORA SA CHE LE NAVI NEMICHE STANNO AVVICINANDOSI E ORDINA: — ORDINE ALLE BARCHE DI SCORTA DI FARSI INCONTRO E FARE AVVICINARE LE NAVI DEL NEMICO —. IL COMANDANTE DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI TRASMETTE L'ORDINE.

HSIAO TING, RICEVUTO L'ORDINE, GRIDA: — PREPARARSI AL COMBATTIMENTO! —. SULLE BARCHE DI SCORTA RISUONA IL SEGNALE DELL'ASSALTO. LA BARCA NUMERO UNO SI DIRIGE A TUTTA VELOCITA' VERSO LA NAVE NEMICA.

PROPRIO IN QUESTO MOMENTO DECISIVO IMPROVVISA= MENTE CADE IL VENTO. IL VECCHIO TA-I, NE INFORMA IL CO= MANDANTE: DICE CHE IL VENTO RIMARRA' FERMO PER TRE, QUATTRO ORE, CHE BISOGNA FARE DI TUTTO PER OLTREPAS= SARE AL PIU' PRESTO LA CORRENTE PRINCIPALE, ALTRIMEN= TI, CADUTO IL VENTO, QUESTA POTREBBE SPINGERE LE BAR= CHE VERSO LA NAVE NEMICA.

NON MOLTO DOPO CHE LA BARCA DEL COMANDO HA AMMAI= NATO LE VELE, GIUNGE L'ECO DEI VIOLENTI SPARI DELLA NAVE NEMICA. NELLO STESSO TEMPO NELL'ARIA RISUONA IL ROMBO DEGLI AEREI, E GLI AEREI NEMICI COMINCIANO A BOMBARDARE LA NOSTRA FLOTTA.

IL COMANDANTE RIFLETTE CON CALMA E IL SUO SGUAR= DO DIVENTA SEMPRE PIU' FERMO. ORDINA CHE NELLE TRUPPE DELLA RETROGUARDIA OGNUNO COMBATTA, O= GNI BARCA COMBATTA. ORDINA POI CHE TUTTI, UFFICIALI E SOLDATI, PRENDANO IL TIMONE, I REMI, LE PALE, IL CAL= CIO DEL FUCILE E CON TUTTE E DUE LE MANI REMINO FIN OLTRE LA CORRENTE PRINCIPALE!

MENTRE IL COMANDANTE DA' QUESTI ORDINI, LA BARCA DI HSIAO TING E' CIRCONDATA DA UNA FITTA LINEA DI FUOCO DEI CANNONI NEMICI. NELLA BARCA SI SONO PRODOT= TE ALCUNE FALLE MOLTO GRANDI; I SOLDATI LE OSTRUI= SCONO CON GLI ZAINI E LE GIACCHE IMBOTTITE, MA, A CAUSA DELLA VIOLENZA DEL MARE, APPENA OTTURATE ESSE SI RIAPRONO.

IL COMANDANTE TING ATTRAVERSO LA TRASMITTENTE S'INFOR=
MA DELLA SITUAZIONE SULLA BARCA DI HSIAO TING.
HSIAO TING GLI COMUNICA CHE LA SITUAZIONE NON E'
BUONA, MA DICHIARA CHE, COSTI QUEL CHE COSTI, ESSI
ASSOLVERANNO IL LORO COMPITO DI BATTAGLIA.

IL COMANDANTE TING STA PER RISPONDERE, QUANDO IL
COMANDANTE DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI GLI POR=
TA UN TELEGRAMMA; EGLI LO PRENDE E, APPENA LO
HA LETTO, APRE SUBITO TUTTE LE TRASMITTENTI:
– COMPAGNI UFFICIALI E SOLDATI DI TUTTA L'ARMATA,
IL PRESIDENTE MAO CI MANDA UN TELEGRAMMA, CI CHIE=
DE SE POTREMMO SBARCARE AL MOMENTO PREVISTO... –.

QUESTE PAROLE GIUNGONO SULLA BARCA DI HSIAO TING
E IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA ECCITATO GRIDA NEL=
LA TRASMITTENTE: – CHE IL PRESIDENTE MAO STIA TRAN=
QUILLO! C'IMPEGNAMO A SBARCARE ALL'ORA PREVISTA! –.
QUESTA VOCE NON VIENE DA UNA SOLA BARCA, MA CONTEM=
PORANEAMENTE DA ALCUNE CENTINAIA DI BARCHE!

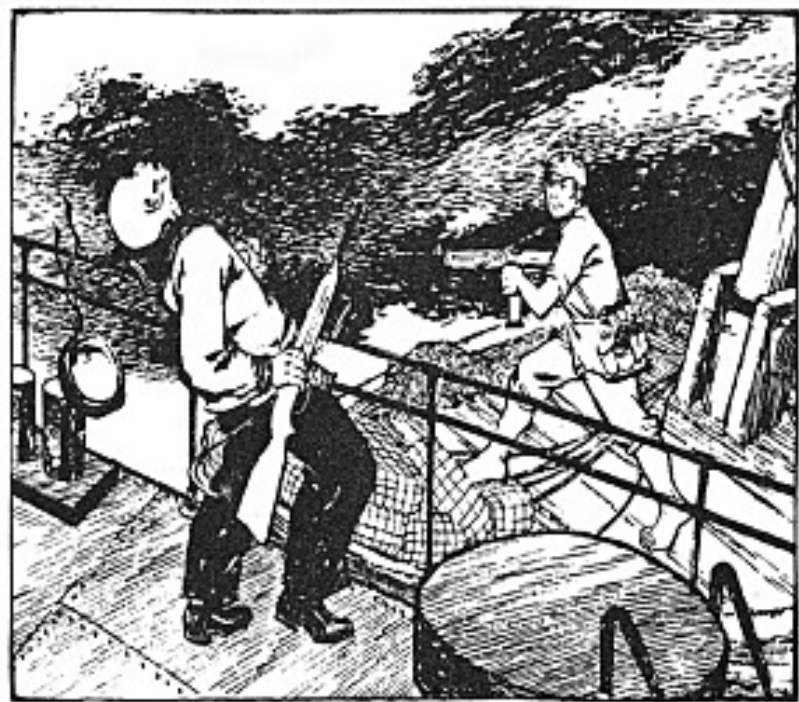
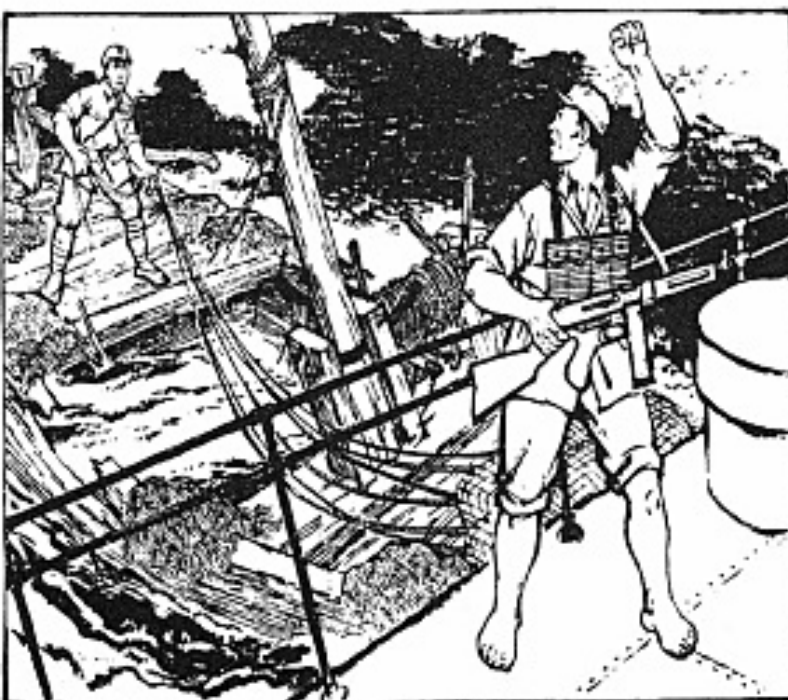
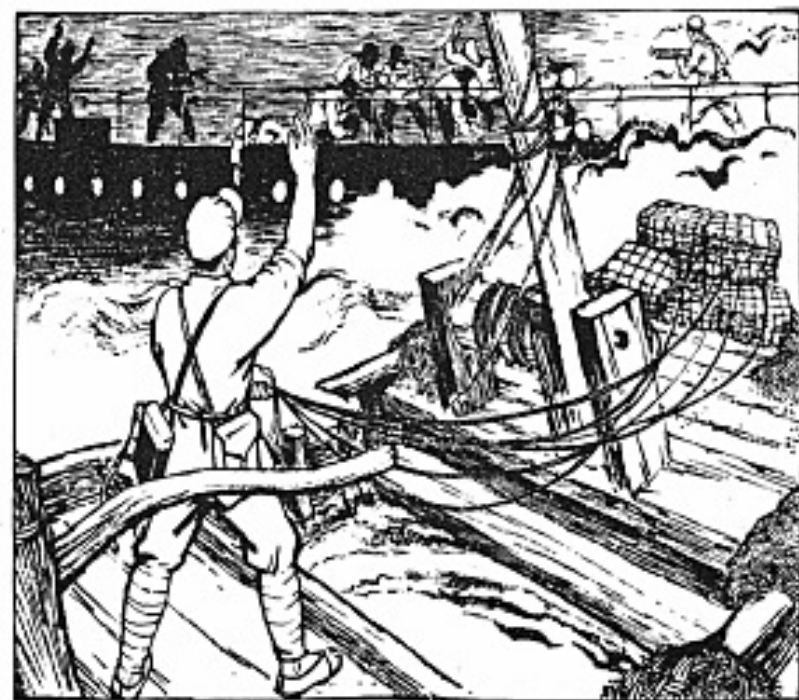
IL COMANDANTE TING DA' ORDINE CHE LA FLOTTA DI SCORTA
ATTACCHI SUBITO DI SORPRESA LE NAVI DELLA RETROGUARDIA
DEL NEMICO. FINITO DI PARLARE, INDICANDO IL TELEGRAM=
MA, DICE AL COMANDANTE DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI:
– INFORMARE IL PRESIDENTE CHE I SOLDATI LO INVITANO
A STARE TRANQUILLO. POTREMO CERTAMENTE SBARCARE
ALL'ORA PREVISTA! –.

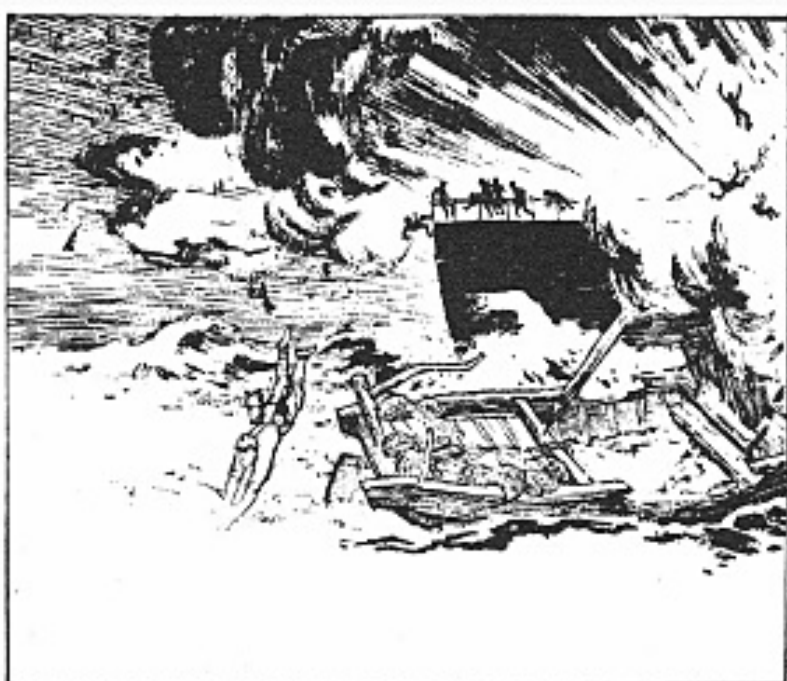
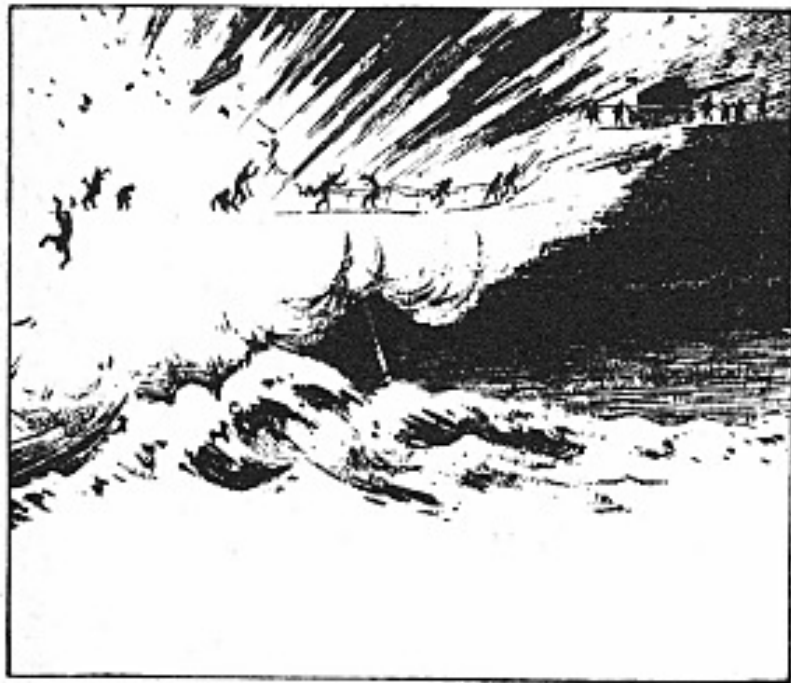
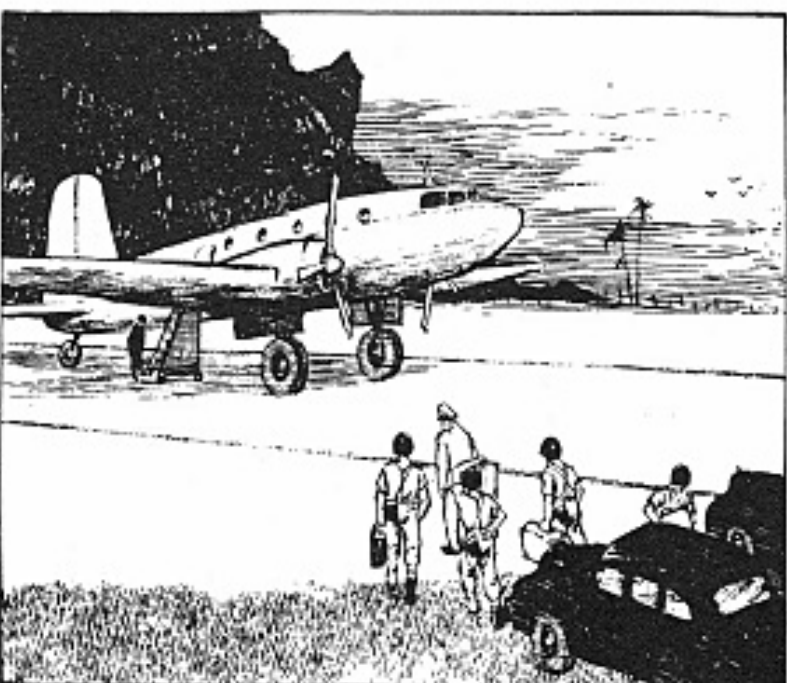
HSIAO TING RICEVE L'ORDINE DAL COMANDANTE E, SUBITO DOPO AVER CONTROLLATO LA BARCA, ORDINA AI SOLDATI DI TAGLIARE LE SCOTTE, E SI METTE A LAVORARE INTENSAMENTE PER ARGINARE E ESPELLERE L'ACQUA.

LA GIUNCA DI HSIAO TING, TRASPORTATA DAL MARE, PIANO PIANO SI AVVICINA ALLA T'AI-HUA. I COMPAGNI SULLA BARCA FINISCONO DI PREPARARE L'EQUIPAGGIAMENTO DI SALVATAGGIO, E AMMASSANO A PRUA CINQUE PACCHI DA DIECI CHILI DI ESPLOSIVO.

HSIAO TING STRINGE LA MANO UNO DOPO L'ALTRO A TUTTI I SOLDATI, E PER ULTIMO A HSIAO HUNG. ORDINA A TUTTI DI SCENDERE DALLA BARCA E I SOLDATI GLI STRINGONO A LUNGO LA MANO, AUGURANDOGLI CHE L'IMPRESA ABBIA SUCCESSO.

ORA SULLA BARCA SONO RIMASTI SOLO HSIAO TING E IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, CON UNA CORDA SUL BRACCIO E TENENDO IL GANCIO DELL'ANCORA IN MANO, STA RITTO A PRUA; HSIAO TING CON UNA PERTICA STA A POPPA. IN SILENZIO SI ACCOSTANO ALLA T'AI-HUA.

QUANDO LA GIUNCA ENTRA NELLA ZONA D'OMBRA DELLA PARTE POSTERIORE SINISTRA DELLA NAVE NEMICA, IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, CON UN COLPO, GETTA L'ANCORA E LA CORDA. PAH! L'ANCORA SI E' AGGANCIATA ALLA BALAUSTRA DI FERRO DELLA NAVE NEMICA. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA TENDE LA CORDA PERCHE' LA BARCA NUMERO UNO ARRIVI A TOCCARE LA NAVE NEMICA.

UNA SENTINELLA SENTE IL RUMORE IMPROVVISO DELL'ANCORA CHE SI AGGANCIA ALLA BALAUSTRA DI FERRO E GRIDA: — L'ARMATA ROSSA SI E' ACCOSTATA! —. IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA IMMEDIATAMENTE LO ABBATTE COL MITRA.

IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, TENENDO IN UNA MANO IL FUCILE, AFFERRA LA BALAUSTRA E SALTA SULLA NAVE NEMICA. SOLLEVANDO IL FUCILE GRIDA: — CAPITANO, FUOCO! —.

PIU' DI DIECI NEMICI SI PRECIPITANO VERSO IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA, MA EGLI NE ABBATTE UN BUON NUMERO. I NEMICI CHE RIMANGONO, SI AVVENTANO CON ANCORA PIU' CATTIVERIA. HSIAO TING IN UNA MANO TIENE LE CORDE DEI DETONATORI E GRIDA AL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA: — SVELTO, SVELTO SALTA IN ACQUA! —.

IL CAPO DELLA SECONDA SQUADRA E' FERITO GRAVEMENTE, HA FINITO LE MUNIZIONI, MA, SFRUTTANDO L'ULTIMO FILO DI FORZA, SI BUTTA IN MARE TRASCINANDOSI DIETRO UN NEMICO. HSIAO TING LO SENTE ANCORA GRIDARE: — CAPITANO, FUOCO! —.

HSIAO TING PIANGE PER LA COMMOZIONE E A BASSA VOCE MORMORA: — COMPAGNO.....—, CON VIOLENZA DA' UNO STRATTONE ALLE CORDE DEI DETONATORI E SI BUTTA IN ACQUA.

CON UN BOATO GIGANTESCO LA T'AI-HUA ESPLODE CON UNA GRANDE FIAMMATA. NEL MARE CHE RUGGISCE, UN GRANDE FUOCO SI ACCENDE E RIEMPIE IL CIELO. LA TESTA DEL SERPENTE VELENOSO E' STATA SCHIACCIATA!

DOPO CHE LA NAVE AMMIRAGLIA DEL NEMICO E' STATA DISTRUTTA, LE ALTRE NAVI NEMICHE, IN GRANDE CONFUSIONE, PRENDONO LA FUGA. L'AMMIRAGLIO-BANDITO, RICEVUTA LA NOTIZIA CHE LA T'AI-HUA E' STATA AFFONDATA E CHE AI TE-HUA E' MORTO NELL'OSPLOSIONE, TERREO IN VOLTO E DISPERATO, SALE SU UN AEREO DA TRASPORTO E SCAPPA A TAIWAN.

ALL'ALBA, IL NOSTRO ESERCITO E' GIA' SBARCATO SULLA COSTA SETTENTRIONALE DELL'ISOLA DI HAI= NAN. HSIAO TING ALLA TESTA DEI SOLDATI SI LAN= CIA INTREPIDO AVANTI. L'ISOLA DI HAINAN INFINE E' LIBERATA!

李双双

LA RAGAZZA DELLA COMUNE POPOLARE

Originale di Li Chun

Adattamento di Lu Chung-chien

Disegni di Ho Yu-chih

Formato: cm. 12,5 x 10

Edizioni d'arte del popolo. Shanghai 1964

Traduzione di Sandra Marina Carletti

SUN HSI-WANG E' NOTO NEL VILLAGGIO COME UN BRAV' UOMO, NON HA MAI AVUTO DI CHE VERGOGNARSI DI FRONTE ALLA GENTE, TUTTI DICONO CHE E' UNA PERSONA TRANQUILLA SOTTO TUTTI I PUNTI DI VISTA. OGGI CON ERH CH'UN E QUALCHE ALTRO RITORNA DAL CANTIERE DELLA CISTERNA, E MENTRE CAMMINA COMINCIA A VANTARSI DELLA PROPRIA MOGLIE.

ERH CH'UN LO PRENDE IN GIRO: — HSI-WANG, TUA MOGLIE E' VERAMENTE PIENA DI PREMURE PER TE! —. HSI-WANG TUTTO SODDISFATTO RISPONDE: — QUESTI LAVORI DI RIPARAZIONE ALLA CISTERNA CI HANNO TENUTI TANTO OCCUPATI, EPPURE IO NON MI SONO MESSO MAI SCARPE ROTTE: PRIMA ANCORA CHE SE NE ROMPESSE UN PAIO, LEI ME NE AVEVA FATTO UN ALTRO. E QUESTO E' NIENTE: IN CASA MIA E' SEMPRE STATO COSI'; IO SONO INTRANSIGENTE —.

ERH CH'UN, CON ARIA DI DISPREZZO: — SONO COSE CHE SOLO TUA MOGLIE PUO' FARE, DI ACCONTENTARTI IN TUTTO —. E HSI-WANG TUTTO FIERO: — COSA NE CAPISCI TU! SE NON RIESCI A SOTTOMETTERE LA MOGLIE, DOVE STA IL TUO ESSERE UOMO! —. ERH CH'UN CON UN SOSPIRO DICE: — QUESTO E' UN MODO DI PENSARE FEUDALE, NON VA BENE —.

MENTRE STANNO PARLANDO, TUTT'A UN TRATTO UN BAMBINO ARRIVA DI CORSA E GRIDA: — ZIO HSI-WANG, LA ZIA STA LITIGANDO PER STRADA CON LA MOGLIE DI SUN YU! —.

HSI-WANG MORMORA UN "AH", LASCIA ERH CH'UN E SI PRECIPITA SUBITO VERSO LA PIAZZETTA.

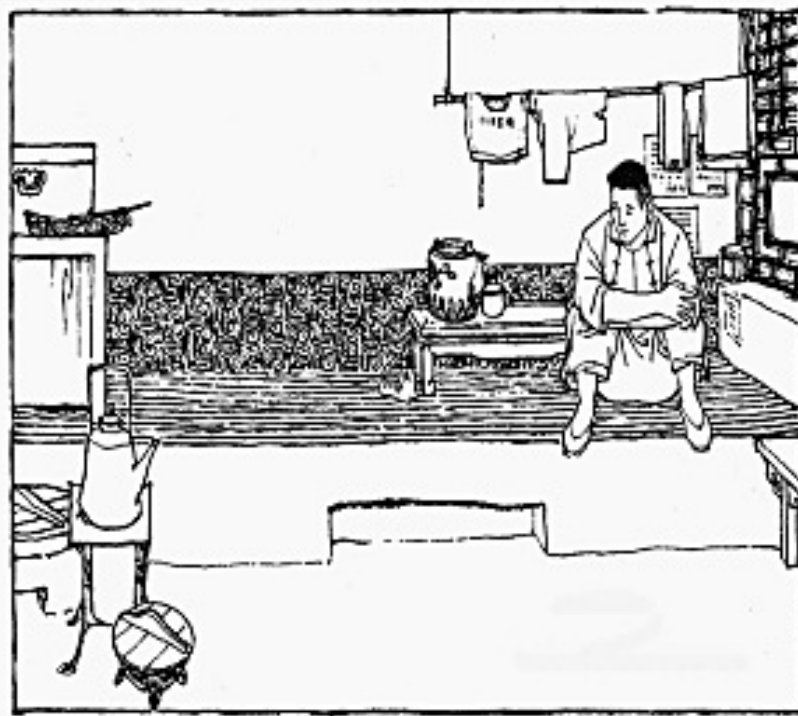
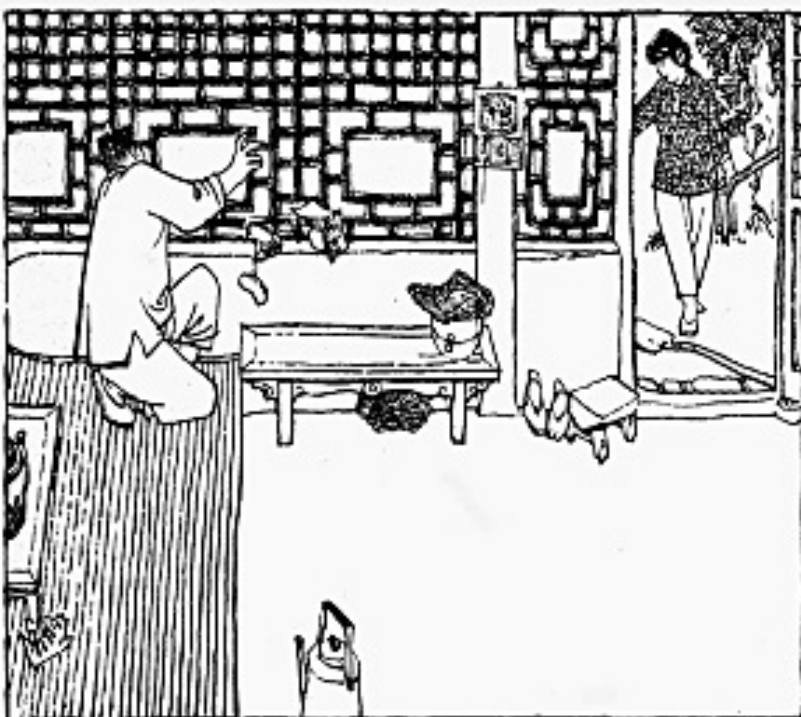
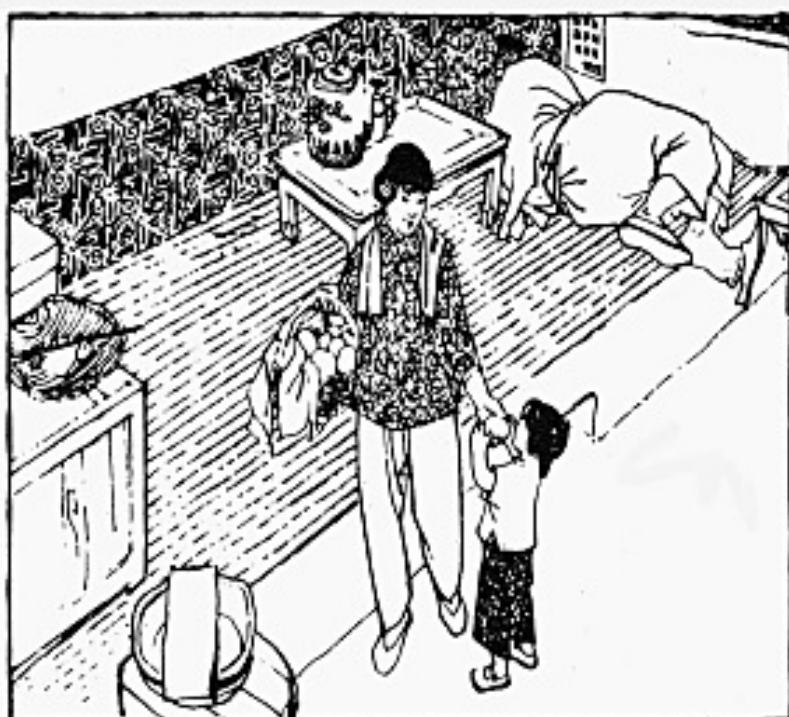
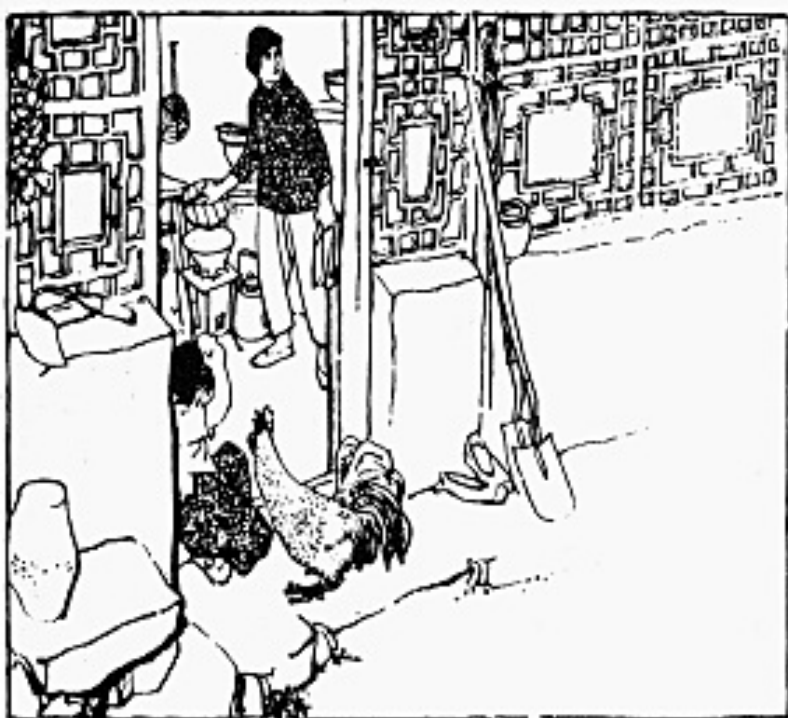
SUL POSTO SI ERA RADUNATA UNA PICCOLA FOLLA. LA MOGLIE DI SUN YU GRIDA VERSO SHUANG-SHUANG; SHUANG-SHUANG SENZA MEZZI TERMINI LE CHIEDE PERCHE' VUOLE RUBARE LE FASCE DEI BARILI CHE APPARTENGONO ALLA SQUADRA.

HSI-WANG SI FA STRADA TRA LA CALCA E TIRA SHUANG-SHUANG: — PARLA UN PO' MENO! DEVI SEMPRE DAR FASTIDIO A TUTTI! ANDIAMO, TORNIAMO A CASA —. SHUANG-SHUANG NON SI DA' PER VINTA, E INDICANDO LA MOGLIE DI SUN YU RIPRENDE A ENUMERARE LE SUE MALEFATTE. PARLA IN MODO TALE CHE LEI STESSA NON PUO' TRATTENERSI DAL COMINCIARE A RIDERE.

LA MOGLIE DI SUN YU, AGITANDOSI E SALTELLANDO PER LA RABBIA, GRIDA DA SFONDARE I TIMPANI; PER FORTUNA ARRIVA SUN YU CHE TRASCINA VIA LA MOGLIE. LA MOGLIE DI SUN YU, MENTRE SE NE VA, ANCORA SI VOLTA A LANCIARE INSULTI.

SHUANG-SHUANG VORREBBE ANCORA INSEGUIRLA, MA HSI-WANG RIESCE A FATICA A TRATTENERLA: – NON È PROPRIO POSSIBILE CHE TU PARLI DI MENO. CHE IMPORTANZA PUÒ AVERE, SE CI DIVIDIAMO QUESTE POCHE ASSI! –. SHUANG-SHUANG ARRABBIATA DICE: – TU PARLI CON LEGGEREZZA: SE TUTTI RUBASSERO A QUESTO MODO COME LEI, COSA FAREBBERO GLI ALTRI? –.

MENTRE PARLA, CON GLI OCCHI SBARRATI, RACCOGLIE IL FASCIO DI DOGHE E SE NE VA DIRIGENDOSI VERSO LA FALEGNAMERIA.

HSI-WANG MELANCONICO VA VERSO CASA, QUANDO ARRIVA, TROVA INCHIAVATA LA PORTA PRINCIPALE, SU CUI SONO SCRITTE ALCUNE FRASI COL GESSO: "🗝 È AL SOLITO POSTO. ☺ SONO A CASA DELLA ZIA. APPENA TORNI, ACCENDI IL FUOCO".

QUANDO HSI-WANG LEGGE: "APPENA TORNI, ACCENDI IL FUOCO", SI ARRABBIA MOLTISSIMO. IMMEDIATAMENTE CANCELLA LA SCRITTA, PRENDE LA CHIAVE NASCOSTA SULLA FINESTRA E APRE LA PORTA; SI PRECIPITA IN CASA E SI ACCOCCOLA SUL "KANG".

ARRIVA MEZZOGIORNO E SHUANG-SHUANG ANCORA NON SI VEDE: HSI-WANG HA VERAMENTE FAME, STA PER ALZARSI, QUANDO SENTE LA PORTA CIGOLARE E SHUANG-SHUANG ENTRA TENENDO PER MANO LA PICCOLA HSIAO-CHÜ.

HSI-WANG RAPIDAMENTE SI SDRAIA E A BELLA POSTA VOLTA LA FACCIA VERSO IL MURO. SHUANG-SHUANG NON LO DEGNA DI UNO SGUARDO, PRENDE DEL PANE PER HSIAO-CHÜ E LA MANDA A GIOCARE.

POI APRE IL FORNELLO, SCOPERCHIA IL TEGAME E DENTRO NON CI TROVA L'ACQUA; ARRABBIATA DICE: – QUANDO SEI TORNATO A CASA, COME MAI NON HAI ACCESO IL FUOCO E NON HAI MESSO SU IL TEGAME, E ANCHE ALLA SVELTA!... –

HSI-WANG BRUSCAMENTE SI ALZA A SEDERE: – IO NON POSSO PRENDERE QUESTA ABITUDINE. SE IO TI FACCIO DA MANGIARE, POI DOVRÒ FARTI ANCHE IL BUCATO! –. SHUANG-SHUANG DENTRO DI SÉ COVA LA RABBIA: – PUOI VEDERLO ANCHE TU SE SONO OCCUPATA O NO! –

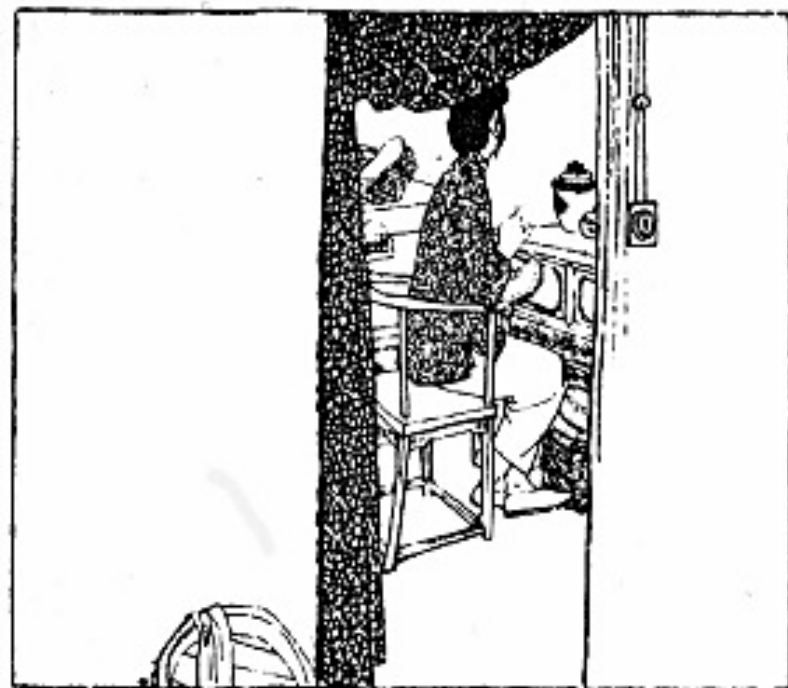
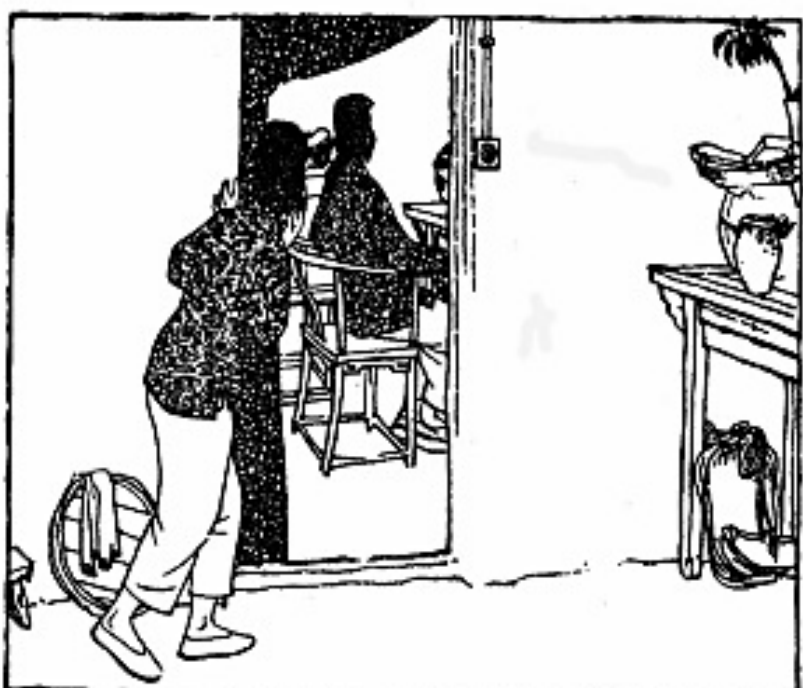
SHUANG-SHUANG SMETTE DI PARLARE E SI METTE A TAGLIARE LA PASTA. HSI-WANG SALTA GIÙ DAL "KANG" E DICE: — TE LO SEI VOLUTO! SEI TANTO ATTIVA! COME È POSSIBILE AIUTARTI? —.

SHUANG-SHUANG PIÙ ASCOLTA PIÙ PERDE LA PAZIENZA; CON UN COLPO SBATTE IL COLTELLO SUL TAVOLO E DICE: — TIENI, ARRANGIATI! —.

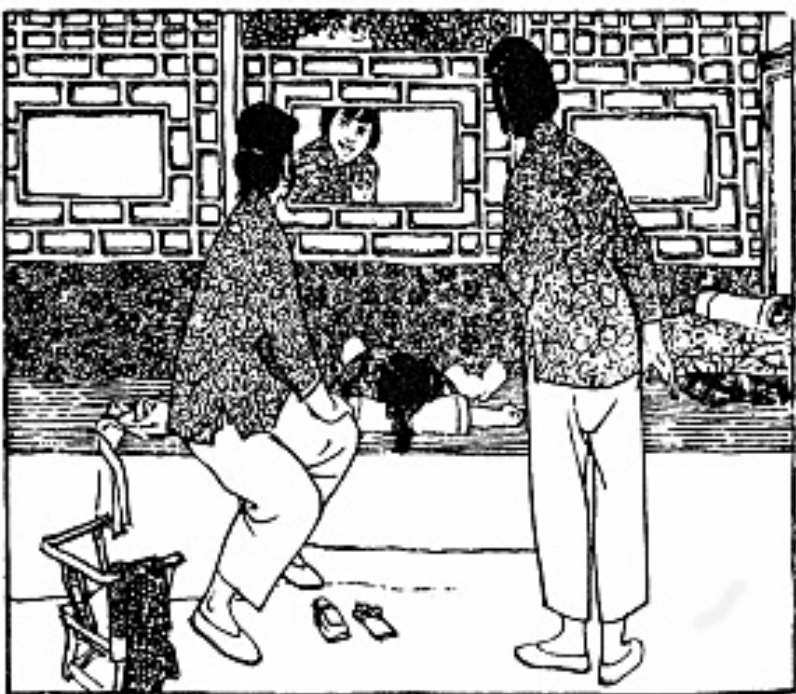
POI ARRABBIATA VA A SEDERSI SULLA SOGLIA A PIANGERE. HSI-WANG INVECE DIVENTA SEMPRE PIÙ ALLEGRO, TIRA SU LA PASTA GIÀ TAGLIATA E SOPPESANDOLA DICE: — QUESTI PER ME BASTANO, POSSO PREPARARMELI DA SOLO —.

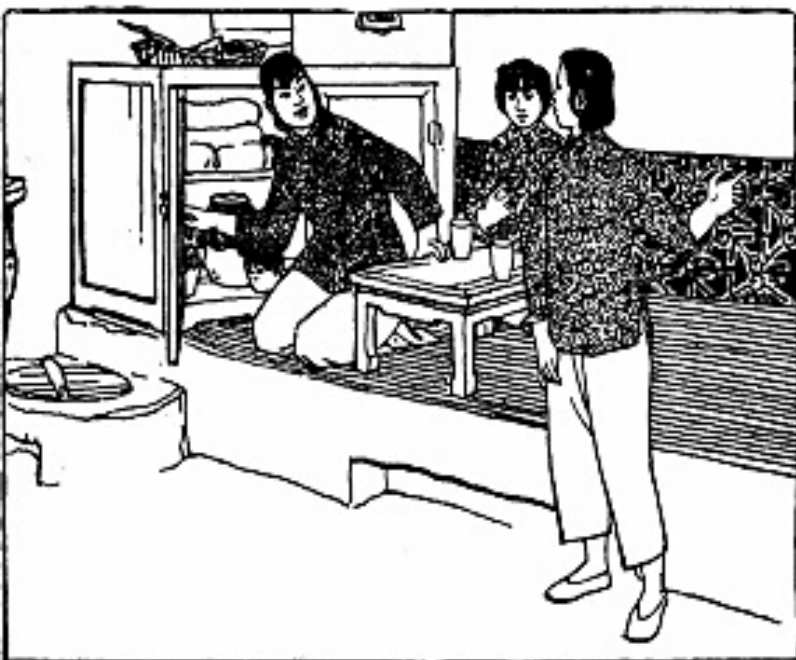
CERCA DUE SPICCHI DI AGLIO E SI METTE A PESTARLO NEL MORTAIO. PIÙ SHUANG-SHUANG PIANGE, PIÙ HSI-WANG PESTA RUMOROSAMENTE. SHUANG-SHUANG SEMPRE PIÙ ARRABBIATA SI ALZA DI SCATTO E COMINCIA A PICCHIARE CON VIOLENZA SULLA SCHIENA DI HSI-WANG CON TUTTI E DUE I PUGNI.

HSI-WANG GRIDANDO: — BENE, TI SEI RIBELLATA AL MARITO! —; SI TOGLIE UNA SCARPA E ALZA IL BRACCIO PER PICCHIARLA, MA SHUANG-SHUANG LO AFFERRA CON LA MANO: — ANDIAMO, ANDIAMO A DISCUTERE DAL SEGRETARIO DI CELLULA! —.

SENTENDO CHE VUOLE ANDARE DAL SEGRETARIO DI CELLULA, HSI-WANG HA UNA REAZIONE IMMEDIATA: SI DIVINCOLA CON VIOLENZA, CON UN BALZO ESCE DI CASA E VOLTANDO LA TESTA DICE: — ALLORA, ANDIAMO, IO VADO UN PO' AVANTI; TU MI RAGGIUNGERAI —. E, FINITO DI PARLARE, SE LA SVIGNA E TORNA AL CANTIERE.

LA SERA HSI-WANG NON È TORNATO A CASA. FINITO DI CENARE SHUANG-SHUANG ADDORMENTA LA BAMBINA E DA SOLA SI METTE A CUCIRE LE SUOLE DAVANTI ALLA FINESTRA. TRA SÉ RIPENSA AL SUO LITIGIO CON HSI-WANG E NELLO STESSO TEMPO RIPENSA ANCHE A QUALE SIA IN FONDO LA RAGIONE PER CUI LE DONNE DELLA SQUADRA NON SI IMPEGNANO MOLTO NELLA PRODUZIONE.

A UN TRATTO SI SENTE SCRICCHIOLARE LA PORTA ED ENTRA QUALCUNO. SHUANG-SHUANG, CREDENDO CHE SI TRATTI DI HSI-WANG, NON CI FA CASO. NON IMMAGINA CHE AD ENTRARE SIA LA MOGLIE DEL CAPO-SQUADRA YEN FANG.

LA MOGLIE DI YEN FANG SA CHE MARITO E MOGLIE HANNO LITIGATO E LA CONSIGLIA: – MA ANDIAMO! SI DICE: "UNA GIOVANE COPPIA LITIGA MA NON PUÒ CONSERVARE RANCORE: DI GIORNO MANGIANO DALLO STESSO TEGAME, LA SERA DIVIDONO LO STESSO CUSCINO!" –. SHUANG-SHUANG LE RISPONDE SCHERZANDO: – MA NOI DUE NON ABBIAMO ASSAGGIATO NEPPURE UN BOCCONE! –.

SHUANG-SHUANG DICE: – LUI È RITORNATO DI CORSA AL CANTIERE, DOVE C'È UNA GRANDE ATTIVITÀ. OGGI IL PROBLEMA DELL'ACQUA È COSÌ IMPORTANTE; E NOI INVECE DOBBIAMO RIMANERE CHIUSE IN CASA –. ANCHE LA MOGLIE DI YEN FANG DICE: – ANCHE IO HO LITIGATO CON MIA SUOCERA: DICE CHE È SENZA NESSUNA UTILITÀ ANDARE FUORI; SFACCHINARE PER COSA? –.

MENTRE STANNO CHIACCHIERANDO ANIMATAMENTE, IMPROVVISAMENTE SENTONO RIDACCHIARE FUORI DALLA FINESTRA. SHUANG-SHUANG GUARDA: IN EFFETTI C'È KUEI-YING, LA FIGLIA DI SUN YU.

KUEI-YING HA APPENA TERMINATO LA SCUOLA SECONDARIA E VA MOLTO D'ACCORDO CON SHUANG-SHUANG; ENTRA SORRIDENDO: – NON ME NE PARLATE, ANCHE MIA MADRE SPESSO MI RIMPROVERA: "TU! VA' SVELTA IN CITTÀ A CERCARE UN LAVORO, IL LAVORO QUI, FARLO O NO È LA STESSA COSA". GUARDATE CHE DISACCORDO C'È! –.

PERCHÉ IN TUTTE LE FAMIGLIE NON SI LASCIANO LE DONNE ANDARE A LAVORARE? SHUANG-SHUANG SENTE CHE QUESTO PROBLEMA È IN RELAZIONE CON IL FATTO CHE LA ASSEGNAZIONE DEI PUNTI-LAVORO NELLA SQUADRA È FATTA IN MODO CONFUSO. APPENA SOLLEVA IL PROBLEMA, LA MOGLIE DI YEN FANG INTERVIENE: — TUTTI SI LAMENTANO CHE IL VICE-CAPOSQUADRA CHIN CH'IAO HA SOSPESO LA REGISTRAZIONE DEI PUNTI-LAVORO; IN TUTTI GLI ALTRI VILLAGGI LA RETRIBUZIONE È FATTA SECONDO I PUNTI-LAVORO! —.

SHUANG-SHUANG DANDOSI UN COLPO SULLA GAMBA: — AH, L'ALTRO IERI IL SEGRETARIO DELLA CELLULA NON HA DETTO CHE PERMETTEVA A TUTTI DI FARE PROPOSTE E ESPRIMERE PUBBLICAMENTE LA PROPRIA OPINIONE? NOI FORMULEREMO QUESTA PROPOSTA, SCRIVEREMO UN MANIFESTO A GRANDI CARATTERI! —. LA MOGLIE DI YEN FANG E KUEI-YING, SENTENDO CHE VUOLE AFFIGGERE UN MANIFESTO A GRANDI CARATTERI, SONO PERPLESSE; UNA DICE CHE NON SA SCRIVERE, L'ALTRA CHE TEME I RIMPROVERI DEL PADRE.

SHUANG-SHUANG RISOLUTAMENTE, DICE: — LO SCRIVO IO, QUEST'AFFARE È ESTREMAMENTE IMPORTANTE! —. LA MOGLIE DI YEN FANG CONTINUA: — È VERO, BASTA CHE LA RETRIBUZIONE SIA FATTA SECONDO IL LAVORO, CHE CHIUNQUE HA TEMPO LIBERO POTRÀ ANDARE A GUADAGNARE QUALCHE PUNTO —. TUTTE SORRIDONO.

DUE GIORNI DOPO, DI BUON MATTINO, NEL TABELLONE DELLE PROPOSTE È APPARSO UN MANIFESTO A GRANDI CARATTERI, TUTTI STORTI, MA DAL CONTENUTO VIVO E ATTUALE CHE ATTIRA L'ATTENZIONE DI TUTTI: " IL RACCOLTO DEL GRANO È FINITO, SI È RIPOSTA LA FALCE E SI TORNA A RIPARARE IL SISTEMA DI IRRIGAZIONE, SI TORNA A LAVORARE LA TERRA. LA FORZA-LAVORO NELLA ZONA NON BASTA, LE DONNE IN CASA STANNO SENZA FAR NULLA. PERCHÉ PARTECIPANO POCO AL LAVORO? PERCHÉ LA REGISTRAZIONE DEI PUNTI-LAVORO È FATTA MALE. CHI È IL FUNZIONARIO CHE SE NE OCCUPA? SPERO SI AFFRETTI A REGISTRARE I PUNTI. LE DONNE POSSONO IMPEGNARSI PER MEZZA GIORNATA. SHUANG-SHUANG"

BEN A PROPOSITO IL SEGRETARIO DEL COMITATO DI PARTITO DELLA COMUNE, LIU, IL SEGRETARIO DELLA CELLULA E YEN FANG PASSANO DI QUI. IL SEGRETARIO LIU, LETTO IL MANIFESTO A GRANDI CARATTERI, DICE A YEN FANG: — AH, QUESTA PROPOSTA E' BUONA! QUESTO E' UN PROBLEMA IMPORTANTE PER LA VOSTRA SQUADRA; SECONDO ME BISOGNA PROCEDERE SUBITO AD ESAMINARLO —

IL SEGRETARIO LIU SUBITO DOPO CHIEDE: — LI SHUANG-SHUANG? CHI E'? — NÈ IL SEGRETARIO DELLA CELLULA, NÈ YEN FANG SANNO DARE MOLTI RAGGUAGLI; DICONO CHE FORSE È LA MOGLIE DI HSI-WANG. CHIEDONO IN GIRO AGLI ALTRI E QUALCUNO DICE CHE È LA MOGLIE DI HSI-WANG, E CHE LI SHUANG-SHUANG È IL NOME NUOVO CHE HA PRESO L'ANNO SCORSO.

MENTRE STANNO DISCUTENDO, HSI-WANG TORNA DAL CANTIERE, SPINGENDO UN CARRETTO. TUTTI, APPENA LO VEDONO, LO CHIAMANO: — HSI-WANG, VIENI, VIENI; QUESTO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI NON LO HA SCRITTO TUA MOGLIE? —.

HSI-WANG HA UN SUSSULTO PER LA PAURA. TRA SÈ PENSA: — NON AVRÀ TIRATO FUORI LA STORIA DEL LITIGIO CON ME! —. E' TUTTO AGITATO, E SOSPIRANDO E GEMENDO LEGGE TUTTO DI UN FIATO IL MANIFESTO A GRANDI CARATTERI E GLI CADE IL PESO CHE AVEVA SUL CUORE.

IL SEGRETARIO LIU DICE AL SEGRETARIO DI CELLULA: — QUESTO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI E' SCRITTO MOLTO BENE! —. HSI-WANG SI VOLTA E SORRIDENDO DICE: — SI, QUESTO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI LO HA SCRITTO LA DONNA DELLA MIA CASA... —.

SI E' APPENA SPENTO IL SUONO DELLE SUE PAROLE CHE TUTTI SCOPPIANO A RIDERE. HSI-WANG PENSA CHE GLI ALTRI RIDANO DELLA SUA VANTERIA E SI AFFRETTA A PRECISARE: — COME? VERAMENTE LO HA SCRITTO LEI! QUELLA CHE MI FA DA MANGIARE SA ANCHE SCRIVERE; NON SOLO HA SCRITTO QUESTO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI, ANCHE IN CASA HA SCRITTO MOLTI MANIFESTI A PICCOLI CARATTERI! —.

IL SEGRETARIO LIU SORRIDENDO DICE: — AH, BISOGNA CHE IN FUTURO TU CAMBI UN PO' LE VECCHIE ABITUDINI. COME FAI AD USARE ANCORA LE VECCHIE ESPRESSIONI "QUELLA CHE MI FA DA MANGIARE", "LA DONNA DI CASA"! CON TUTTI I MANIFESTI A PICCOLI CARATTERI CHE SONO AFFISSI IN CASA TUA, SEI ANCORA POCO DEMOCRATICO! —. APPENA HA FINITO DI PARLARE ANCHE HSI-WANG, INCERTO, COMINCIA A RIDERE.

HSI-WANG NON PENSAVA CHE QUESTO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI AVESSE TANTA IMPORTANZA PER IL COMITATO DI PARTITO DELLA COMUNE. TORNATO A CASA, GUARDANDO SHUANG-SHUANG NON LA SMETTE PIU' DI RIDERE. SHUANG-SHUANG COMINCIA A PERDERE LA PAZIENZA E LO INVESTE: — TI RICORDI DI TORNARE A CASA SOLO PER MANGIARE? —.

HSI-WANG ALLORA SERIAMENTE DICE: — MAMMINA, SEI
UNA DONNA COMPLICATA! QUEL MANIFESTO A GRANDI
CARATTERI CHE HAI SCRITTO, LO HA LETTO IL SEGRE=
TARIO LIU DELLA COMUNE. DICE CHE LA TUA PROPO=
STA E' MOLTO INTELLIGENTE E CHE IL COMITATO DI
PARTITO DELLA COMUNE LO ESAMINERA' IN MODO SPE=
CIALE —. SHUANG-SHUANG CONTENTA E PREOCCUPATA
CHIEDE: — E' VERO? E' POSSIBILE CHE SIA VERO? —.

HSI-WANG RAGGIANTE IN VOLTO DICE: — COME NON E' VERO!
VERAMENTE POTRAI ANDARE A GUADAGNARE DEI PUNTI E
AL RITORNO IO TI AIUTERO' A FAR DA MANGIARE —.

HSI-WANG RIFLETTE UN MOMENTO E SOGGIUNGE: —
MA, D'ORA IN POI TU NON SCRIVERAI PIU' QUESTE SCIOC=
CHEZZE. TU CAPISCI COSA SIA LA POLITICA, MA COME
SI FA SE PARLI SENZA RIFLETTERE? —.

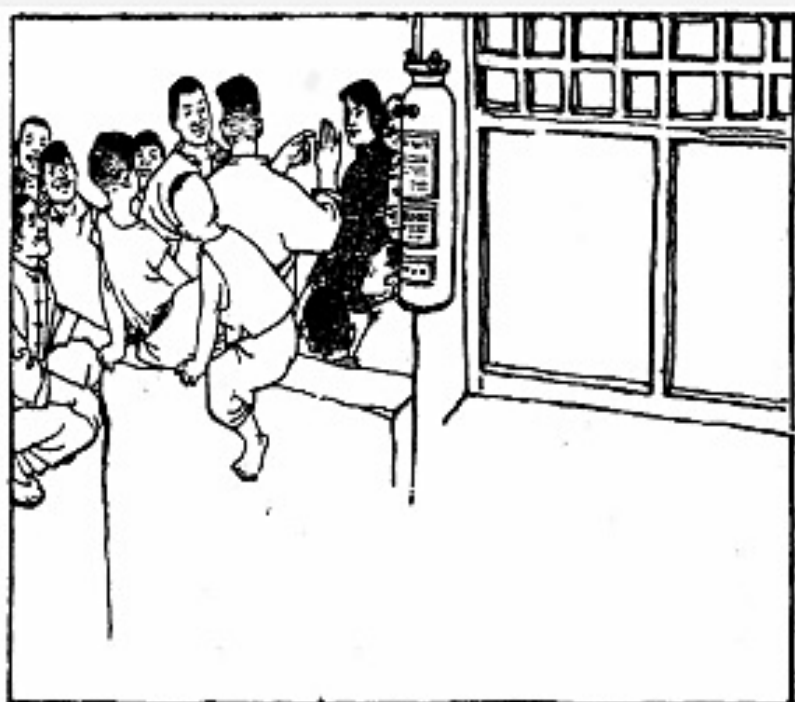
SHUANG-SHUANG, ALZANDO LE SOPRACCIGLIA E FACENDO
UNA SMORFIA: — QUESTA E' LA TUA SOLITA VIGLIACCHERIA.
OGGI C'E' LA GUIDA DEL PARTITO, DI CHE TI PREOCCUPI!
LE PAROLE CHE HO IN MENTE, LE DIRO' AL PARTITO. AN=
CHE SE INFASTIDISCO QUESTA GENTE, NULLA MI PO=
TRA' TRATTENERE DAL RISOLVERE QUESTO PROBLEMA —.

IL GIORNO DOPO NELLA SQUADRA SI TIENE L'ASSEMBLEA GENERALE DEI MEMBRI. IL SEGRETARIO, TIRANDO FUORI I LIBRETTI PER LA REGISTRAZIONE DEI PUNTI-LAVORO, DICE POCHE PAROLE: — DA OGGI PRENDEREMO SERIAMENTE LA REGISTRAZIONE DEI PUNTI-LAVORO. A MIO MODO DI VEDERE, IN QUESTA OCCASIONE, I DIFETTI DI ALCUNE PERSONE POSSONO GUARIRE —. E PARLANDO GUARDA FISSO VERSO LA MOGLIE DI SUN YU.

TUTTI COMINCIANO A DISCUTERE ANIMATAMENTE. QUALCUNO PROPONE KUEI-YING, QUALCHE ALTRO PROPONE SHUANG-SHUANG. ORA SUN YU SI ALZA E DICE: — AVERE IL COMPITO DI REGISTRARE IL LAVORO NON E' UNA COSA DA POCO; DEBBO ONESTAMENTE DIRE CHE A MIO MODO DI VEDERE LA PERSONA PIU' ADATTA E' HSI-WANG! —.

IL VICE-CAPOSQUADRA CHIN-CH'IAO SUBITO ALZA LA MANO PER APPOGGIARE LA PROPOSTA. ANCHE ALTRI DICONO: — BENE, SCEGLIAMO HSI-WANG —. HSI-WANG SI AFFRETTA AD ALZARSI E A DIRE: — QUESTO LAVORO IO NON POSSO FARLO. NON SO SCRIVERE I NUMERI, ANCHE A FARE I CONTI NON SONO MOLTO BRAVO, SE POI FACCIO CONFUSIONE NELLA REGISTRAZIONE, COME POSSO ASSUMERMI QUESTA RESPONSABILITA'! —.

TUTT'A UN TRATTO SI ALZA IN PIEDI SHUANG-SHUANG E DICE: — LUI SA FARE I CONTI E SA ANCHE SCRIVERE I NUMERI: E' LUI CHE HA INSEGNATO A ME! —. HSI-WANG VEDE CHE LO HA SCOPERTO, E IMBARAZZATO DICE: — SE TU NON PARLASSI, LA GENTE POTREBBE CREDERTI MUTA! QUANDO MAI TI HO INSEGNATO A SCRIVERE I NUMERI! —.

SHUANG-SHUANG CON VEEMENZA, INDICANDOLO COL DITO: — A PRIMAVERA DI QUEST'ANNO! OSI DIRE CHE NON E' VERO? LASCIAMO DA PARTE SE E' UN MERITO O NO; IO NON RIESCO A SOPPORTARE QUE= STA GENTE CHE SE LA TIRI NON CAMMINA, E SE LA BATTI TORNA INDIETRO —.

YEN FANG VEDE CHE HSI-WANG STA DA UNA PARTE SENZA SAPERE CHE FARE E ALLORA GLI VIENE IN A= IUTO: — BENE, SE HSI-WANG VERAMENTE NON VUOLE, ALLORA SCEGLIAMO SHUANG-SHUANG; CHE NE DITE? — HSI-WANG SI AFFRETTA A DIRE: — COSA? FAR FARE A LEI QUESTO LAVORO! ALLORA .... SONO ANCORA UN PO' PIU' FORTE DI LEI, FATELO FARE A ME! —.

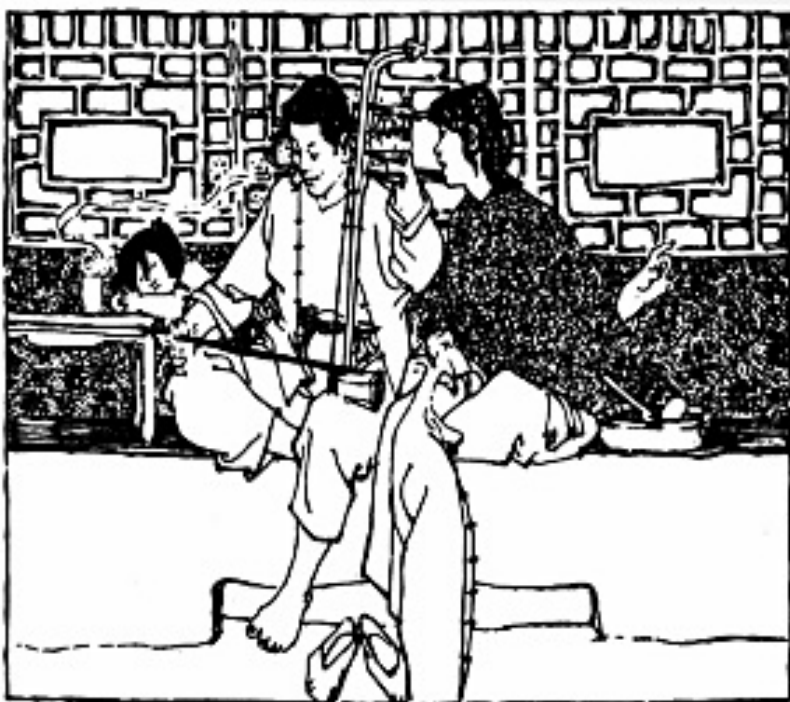
LA RIUNIONE TERMINA TRA GRANDI RISATE. IL SEGRETA= RIO DA' ALLORA A HSI-WANG UNA PILA DI LIBRETTI. HSI-WANG VEDE CHE TUTTI GUARDANO CON RISPETTO L'INCARTAMENTO E SENZA ACCORGERSENE, ASSUME UN TONO DECISO; SI RIMBOCCA LE MANICHE E CHIA= MA TUTTI PERCHE' VENGANO A PRENDERSI I LIBRETTI.

CON ARIA SERIA RIEMPIE I LIBRETTI CON NOME E CO= GNOME E LI DISTRIBUISCE IN GIRO. ANCHE SHUANG-SHUANG NE HA PRESO UNO E PERFINO LA MO= GLIE DI SUN YU E TA FÊNG, CHE SONO SEMPRE PIE= NE DI DOLORI E VANNO RARAMENTE NEI CAMPI, HAN= NO PRESO IL LORO LIBRETTO.

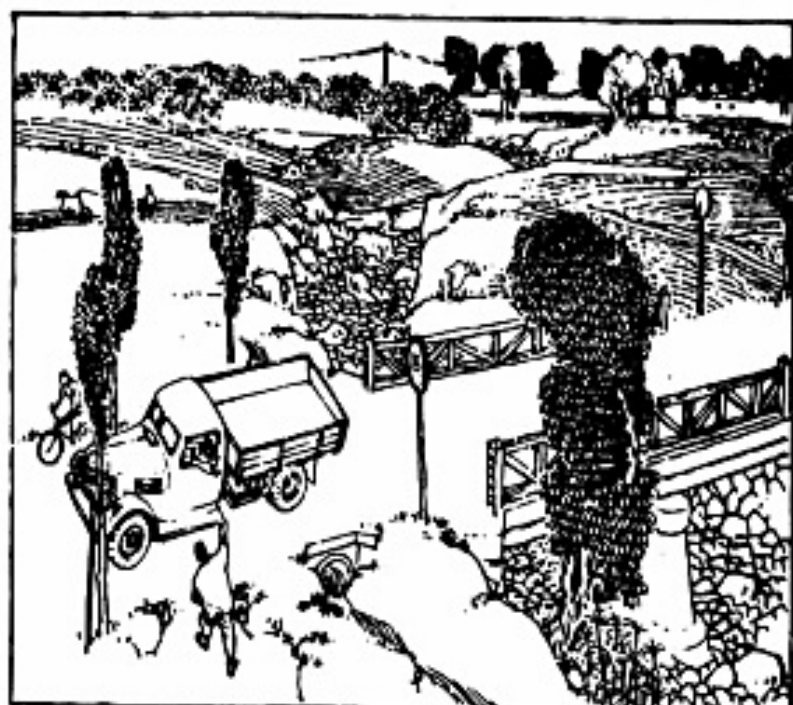
HSI-WANG DOPO MOLTO LAVORO HA FINITO DI DISTRIBUIRE I LIBRETTI. TORNA A CASA E, APPENA ENTRATO, TIRA UN LUNGHISSIMO SOSPIRO.

SHUANG-SHUANG SORRIDENDO GLI CHIEDE: — COME! NON SEI DI BUON UMORE? —. HSI-WANG, SCUOTENDO LA TESTA: — AH! HO TUTTE LE OSSA A PEZZI; QUESTA GIORNATA MI HA DISTRUTTO. QUESTO LAVORO DI CERVELLO NON POSSO FARLO! —.

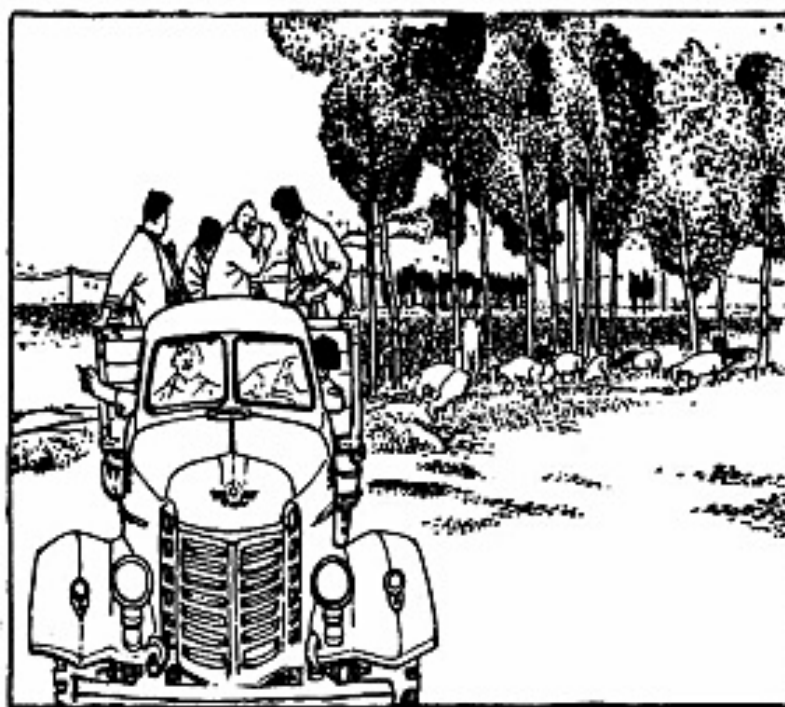
SHUANG-SHUANG, APPENA VEDE LA MANO CHE EGLI SI STA SGRANCHENDO COMINCIA A GRIDARE: — EHI, GLI ALTRI SCRIVONO SULLA CARTA, COM'E' CHE TU SCRIVI SULLA MANO! —.

HSI-WANG, FINITO DI LAVARSI LE MANI, DEGLUTISCE E DICE: — SE FOSSI STATA TU ADDETTA ALLA REGISTRAZIONE DEI PUNTI-LAVORO, CERTAMENTE AVRESTI OFFESO TUTTI —. SHUANG-SHUANG SENZA PRESTARGLI ATTENZIONE, DICE: — COSA C'E' DA FARE? UNO FA TANTO LAVORO, E TU SEGNI TANTI PUNTI. SE SI STABILISCONO CRITERI CORRETTI, SE CI SI COMPORTA IN MODO GIUSTO, SE SI E' ASSOLUTAMENTE IMPARZIALI, CHI PUO' DIRTI NULLA? —.

HSI-WANG E' UN PO' DELUSO: SHUANG-SHUANG LO ESORTA A LAVORARE PER LE MASSE ONESTAMENTE E DISINTERESSATAMENTE, AD ESEGUIRE COSCIENZIOSAMENTE IL SISTEMA DELLA REGISTRAZIONE DEI PUNTI; CERTAMENTE ALLORA LE PERSONE CHE ANDRANNO A LAVORARE SARANNO MOLTE. HSI-WANG SI RICORDA CHE POCO PRIMA ANCHE LA MOGLIE DI SUN YU E TA FÊNG HANNO RITIRATO I LIBRETTI E CONVINTO ANNUISCE CON LA TESTA.

LO STESSO GIORNO NELLA SQUADRA SI E' MESSO IN PRATICA IL SISTEMA DELL'ASSEGNAZIONE DEL LAVORO E DELLA REGISTRAZIONE DEI PUNTI. HSI-WANG CON SUN YU ED ALTRI SI SONO IMPEGNATI PER LA CONCIMAZIONE DI UN CAMPO DI GRANO DI 8 "MU", E POICHE' TRA LA CONCIMAIA E IL CAMPO C'E' UN TRATTO DI STRADA, SONO COSTRETTI A TRASPORTARE IL LETAME SULLE SPALLE CON LE PERTICHE. SUN YU MENTRE TRASPORTA I CARICHI NON FA CHE BORBOTTARE ININTERROTTAMENTE.

A QUESTO PUNTO ARRIVA CHIN CH'IAO. APPENA VEDE IL CUMULO DI LETAME CHIEDE: — ANCORA TANTO CE N'E'? QUANTO NE AVETE SPARSO? —. SUN YU CON ARIA AFFLITTA: — IL TERRENO E' LONTANO E L'ATTREZZATURA NON E' MOLTO FUNZIONALE. IMPEGNARSI PER QUESTO LAVORO NON E' AFFATTO CONVENIENTE —.

IMPROVVISAMENTE SULLA STRADA PASSA UN CAMION VUOTO. CHIN CH'IAO, APPENA SCORGE IL GUIDATORE, RICONOSCE IMMEDIATAMENTE L'AUTISTA HSIAO WANG, CHE CONOSCE BENE; ALLORA VA ALL'INCROCIO E AGITANDO LA MANO LO SALUTA: — HSIAO WANG, DOVE VAI? SCENDI UN ATTIMO A BERE UN PO' D'ACQUA! —.

IL CAMION SI FERMA ACCANTO ALLA CONCIMAIA. CHIN CH'IAO, PRESA UNA TAZZA DI ACQUA, ACCOMPAGNA HSIAO WANG ALL'OMBRA DI UN ALBERO E COMINCIANO A CHIACCHIERARE. SUN YU SI AVVICINA A GUARDARE IL CAMION E TRA SÈ RIFLETTE: SE QUESTO GIOVANOTTO POTESSE AIUTARCI, SI POTREBBE FINIRE DI CARICARE QUESTO CONCIME CON DUE VIAGGI.

ALLORA COMUNICA A CHIN CH'IAO QUESTA SUA IDEA. CHING CH'IAO ECCITATO DICE: – HSIAO WANG, CHE NE DICI DI TRASPORTARCI QUESTO CONCIME FINO AL CAMPO? HSIAO WANG DAPPRIMA NON VUOLE, MA POI NON PUO' RESISTERE ALLE INSISTENZE DI CHIN CH'IAO ED E' COSTRETTO AD ACCONSENTIRE.

TUTTI IN GRANDE FRETTA CARICANO IL CONCIME SUL CAMION. QUANDO ARRIVANO AL CAMPO, HSIAO WANG LENTAMENTE COMINCIA A GIRARE A ZIG-ZAG. SUN YU E GLI ALTRI IN PIEDI SUL CAMION SPARGONO IL CONCIME.

IL LAVORO PER CUI SI ERANO IMPEGNATI E' PORTATO A TERMINE IN UN BATTER D'OCCHIO. SUN YU E GLI ALTRI TIRANO FUORI I LIBRETTI PERCHE' HSI-WANG REGISTRI I PUNTI-LAVORO. HSI-WANG GENEROSAMENTE SEGNA DIECI PUNTI AD OGNUNO, ANCHE A CHIN CH'IAO.

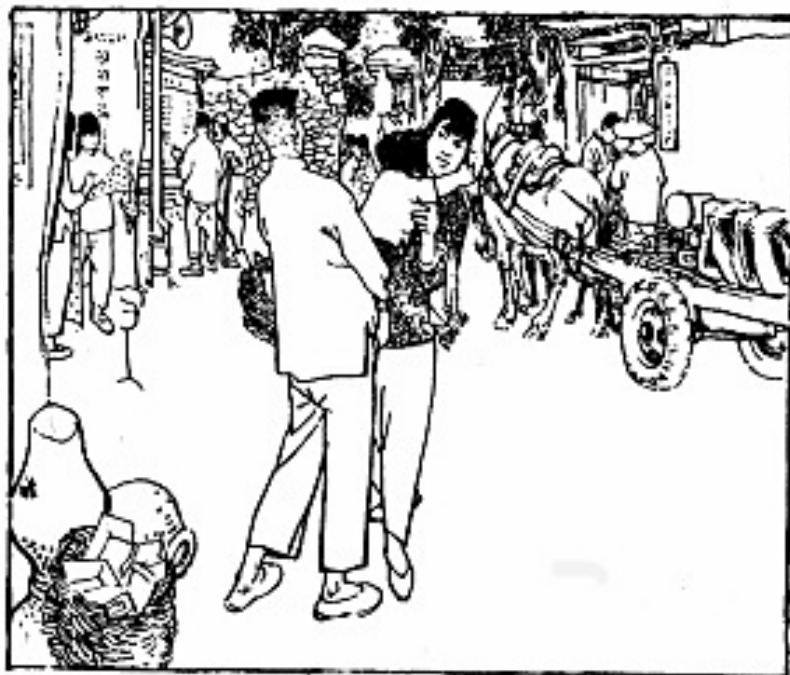
ANCHE SHUANG-SHUANG E ALTRE DONNE DELLA SQUADRA STANNO IN UN CAMPO DI COTONE, DISCUTENDO DEI PUNTI-LAVORO DELLA GIORNATA. QUANDO SI ARRIVA A DISCUTERE DI TA FÊNG, TUTTE STANNO ANCORA RIFLETTENDO, QUANDO LA MOGLIE DI SUN YU PER PRIMA DICE IL SUO PARERE: — NELLA MATTINATA HA FATTO SEI FILE, DIAMOLE CINQUE PUNTI! —.

— NON SONO D'ACCORDO! —, PROROMPE SHUANG-SHUANG IMMEDIATAMENTE: — NOI NON POSSIAMO TENER CONTO SOLO DELLA VELOCITA' E NON PARLARE DELLA QUALITA'. E INDICANDO CON LA MANO UNA FILA DI COTONE, DICE: — GUARDATE, IN QUESTA FILA DI CUI SI E' OCCUPATA LEI, NON TUTTI I CIUFFI DI COTONE SONO STATI RACCOLTI —.

UN MEMBRO DELLA SQUADRA CHE LE ERA ACCANTO, PER RISOLVERE LA SITUAZIONE DICE: — DIAMOLE QUATTRO PUNTI! —. SHUANG-SHUANG DICE: — QUATTRO PUNTI VA BENE, MA NEL POMERIGGIO TORNERA' A FINIRE IL LAVORO —. TA FÊNG PER LA RABBIA SBOTTA: — I PUNTI-LAVORO NON SONO MIO PADRE E MIA MADRE CHE MI SAREBBE INSOPPORTABILE PERDERE! —, DOPO DICHE' SI ALZA E SE NE VA.

KUEI-YING E LA MOGLIE DI YEN FANG SONO SCONTENTE DI TA FÊNG E MELANCONICHE TORNANO A CASA A MANGIARE. SHUANG-SHUANG SOFFOCANDO LA BILE RIMANE A RIPASSARE I RAMI TRALASCIATI DA TA FÊNG.

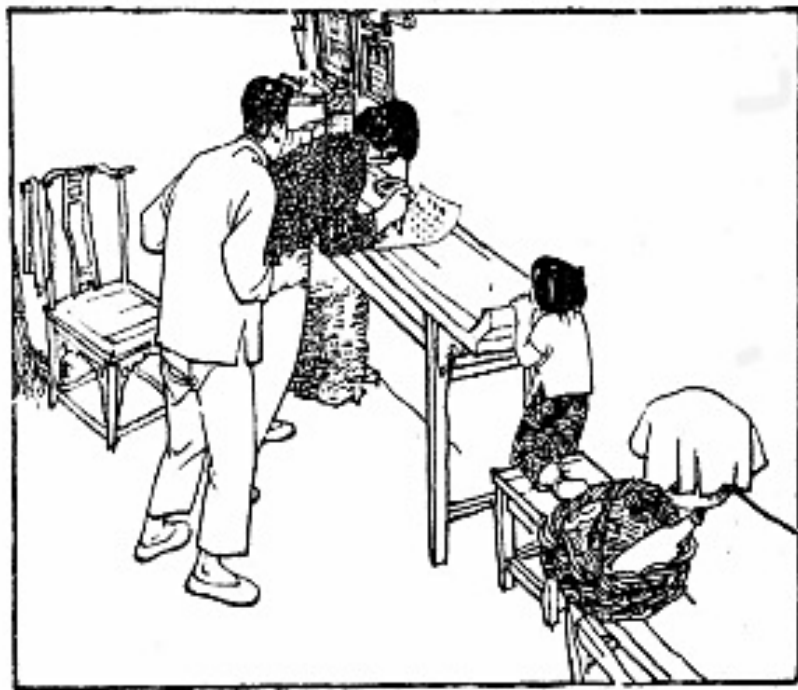
QUANDO HA FINITO, SE NE VA DAL CAMPO DI COTONE E TORNA A CASA. QUANDO ARRIVA ALL'ALTEZZA DI QUEL PEZZO DI TERRA COLTIVATO A GRANO, VEDE IL VECCHIO KĔNG PAI CHE STA ZAPPANDO, LAMENTANDOSI AD ALTA VOCE: — AH! E QUESTO LO CHIAMANO LAVORARE? NON HO MAI VISTO UNA COSA DEL GENERE! —. SHUANG-SHUANG ALLORA SI FERMA E VA AD INFORMARSI.

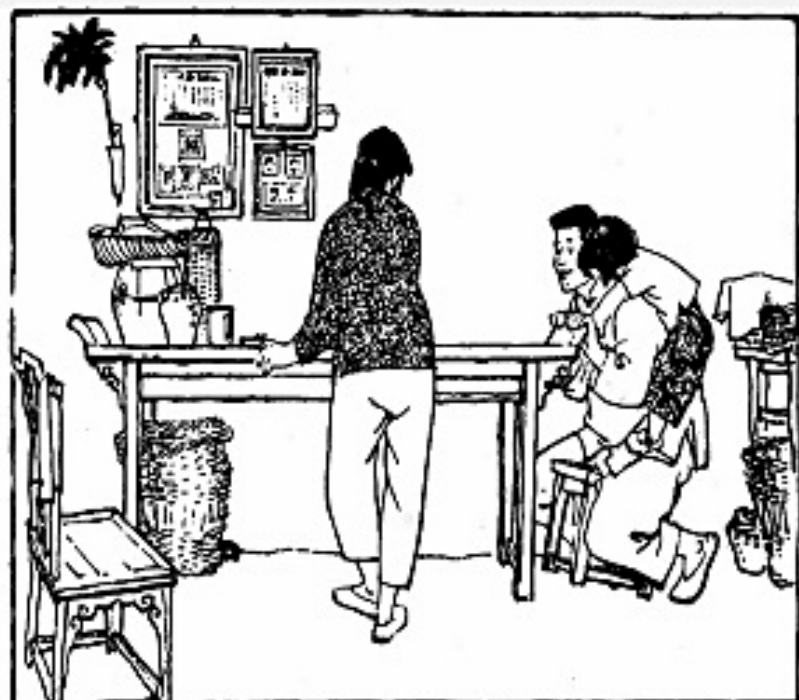
SHUANG-SHUANG, DATO UNO SGUARDO AL CAMPO, SI AFFRETTA A CHIEDERE: — CHI E' CHE HA SPARSO IL CONCIME? — IL VECCHIO KĔNG PAI FA UN GRUGNITO E DICE: — CHI? VAI A CASA E LO SAPRAI! —. SHUANG-SHUANG SENZA FARE ALTRE DOMANDE SI INCAMMINA RAPIDAMENTE VERSO IL VILLAGGIO.

ENTRATA NEL VILLAGGIO, INCONTRA HSI-WANG CHE CON HSIAO-CHŬ LE STA ANDANDO INCONTRO. HSI-WANG APPENA LA VEDE, TUTTO ALLEGRO LE CHIEDE: — COSI' TARDI TORNI DAL LAVORO? HAI LAVORATO COSI' A LUNGO, QUANTI PUNTI HAI GUADAGNATO? —. SHUANG-SHUANG DICE: — ABBIAMO STABILITO CINQUE PUNTI. E TU? —.

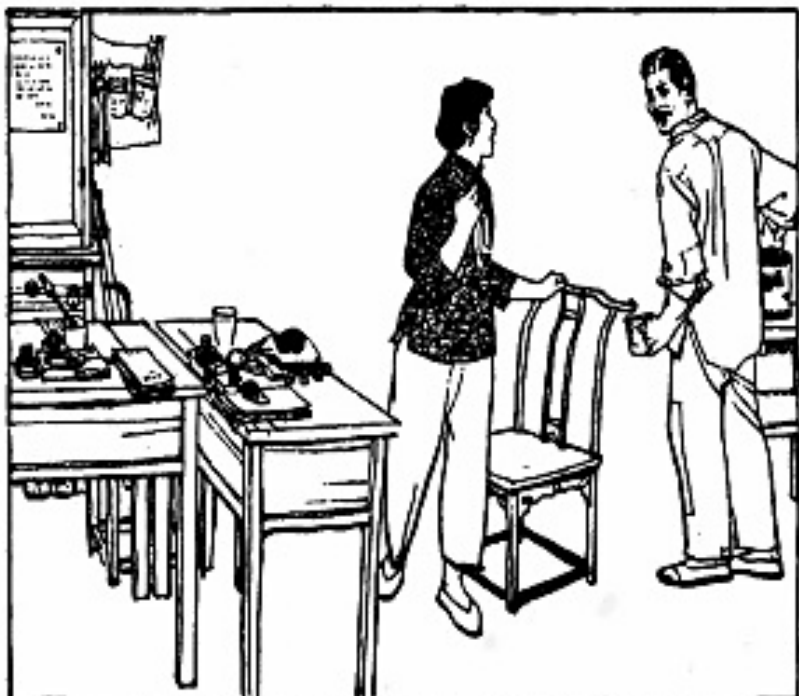
HSI-WANG CON UNA GROSSA RISATA, TUTTO ORGOGLIOSO DICE: — CHIEDI DI NOI? CON UN LAVORO DURATO POCHE PRESE DI TABACCO, ABBIAMO TUTTI GUADAGNATO DIECI PUNTI; CHIN CH'IAO HA APPENA ACCAREZZATO IL MANICO DELLA PALA, MA ANCHE LUI HA GUADAGNATO DIECI PUNTI —. SHUANG-SHUANG, FATTA QUALCHE ALTRA DOMANDA, CAPISCE CHE ERANO PROPRIO LORO AD AVER CONCIMATO QUEL PEZZO DI TERRA CHE IL VECCHIO KĔNG PAI STAVA ZAPPANDO.

HSI-WANG NON CAPISCE CHE SHUANG-SHUANG SI STA ARRABBIANDO E IMPERTERRITO CONTINUA A VANTARSI: — AH! DI' TU SE NON ABBIAMO SCELTO BENE IL LAVORO PER GUADAGNARE TANTI PUNTI-LAVORO. GUARDA INVECE TU COME SEI TESTARDA! — NON HA NEPPURE FINITO DI PARLARE, CHE SHUANG-SHUANG IMPROVVISAMENTE CAMBIA COLORE E DICE: — TU SI', INVECE, CHE TE LA SAI SBRIGARE! LAVORARE SENZA TENER CONTO DELLA QUALITA' NON VA AFFATTO BENE! —

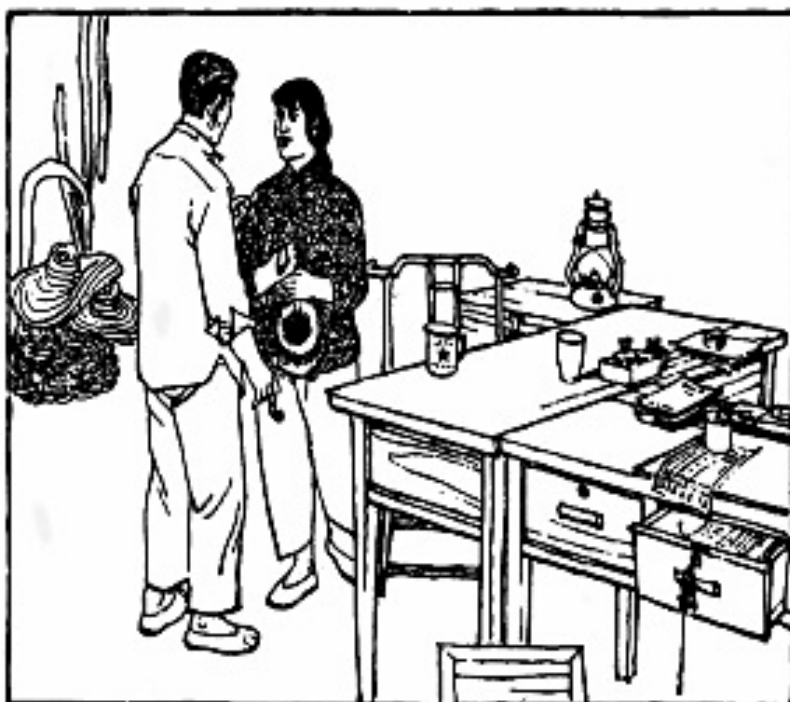
SI VOLTA DI SCATTO E COME UN FULMINE TORNA DI CORSA A CASA, PRENDE CON RABBIA LA PENNA E COMINCIA A SCRIVERE SU DI UN FOGLIO DI CARTA.

HSI-WANG LA RINCORRE NELLA STANZA E SI CHINA A GUARDARE, VEDE CHE SULLA CARTA HA SCRITTO ALCUNE RIGHE A GRANDI CARATTERI: "ALCUNI MEMBRI DELLA SQUADRA NON SONO BUONI. NON PRENDONO SERIAMENTE I PUNTI-LAVORO, NON SI PREOCCUPANO DELLA QUALITA' E CALCOLANO SOLO LA VELOCITA', SPECULANO SUL LAVORO CON DEI SOTTERFUGI". COSTERNATO DICE: — TU..... TU SCRIVI UN ALTRO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI? —

SHUANG-SHUANG ARRABBIATISSIMA DICE: — IO NON POSSO SOPPORTARE DI VEDERE CHE SI SPARGA IL CONCIME A QUEL MODO, CHE SI RACCOLGA IL COTONE A QUEL MODO! — HSI-WANG SUBITO PUNTA I PIEDI: — NON TI STAI IMMISCHIANDO NEGLI AFFARI ALTRUI, COME UN CANE CHE SI METTE A DAR LA CACCIA AI TOPI? OFFENDERAI TUTTI...

EGLI TIRA FUORI I BUONI DEI PUNTI-LAVORO E DICE:
— SE SEI GELOSA CHE I PUNTI-LAVORO CHE HAI GUADAGNA=
TO OGGI SONO POCHI, TENE DO DUE DEI MIEI—. SHUANG-
SHUANG RESPINGE CON VIOLENZA LA SUA MANO: — NON SO
CHE FARMENE DEI TUOI PUNTI-LAVORO. NON LO FACCIO
PER GUADAGNARE PUNTI-LAVORO!—.

HSI-WANG E' COSTRETTO A SUPPLICARLA: —. MAMMINA,
QUI' DENTRO CI SONO IMPLICATO IO! SI DICE CHE ALCUNI
HANNO PRESO TROPPI PUNTI-LAVORO, MA SONO IO CHE
GLIELI HO REGISTRATI! AH! IO IN REALTA' NON OSAVO RE=
GISTRARLI, MA LORO HANNO TANTO PROTESTATO CHE NON
HO CAPITO PIU' NIENTE!—.

SHUANG-SHUANG E' TANTO ARRABBIATA CHE TREMA TUTTA:
— SE QUI' NON CI FOSSI IMPLICATO TU, SCRIVEREI IL MANIFE=
STO A GRANDI CARATTERI PER DENUNCIARE IL FATTO, MA
DAL MOMENTO CHE CI SEI IMPLICATO, ANDRO' ALLA COMUNE
A DENUNCIARLO!—. PARLANDO METTE GIU' IL PENNELLO, E CO=
ME UNA RAFFICA DI VENTO SI PRECIPITA FUORI DI CASA.

SHUANG-SHUANG CORRE TUTTO DI UN FIATO ALLA COMUNE E
PRESENTA LA DENUNCIA AL SEGRETARIO LIU. IL SEGRETARIO
LIU SORRIDENDO CHIEDE: — C'E' DI MEZZO HSI-WANG: NON
E' TUO MARITO?—.

SHUANG-SHUANG GLI SPIEGA: – QUEL MIO MARITO E' COME UNA BILANCIA SENZA TACCHE. SE NON SI HANNO DEI PRINCIPI GIUSTI, LE ORECCHIE DIVENTANO CREDULE. SUN YU FORSE E' DIVERSO, LE SUE IDEE SBAGLIATE SONO MOLTISSIME, NON E' UN PROLETARIO, LA NOSTRA FAMIGLIA E' PROLETARIA... –.

IL SEGRETARIO LIU HA CAPITO PERFETTAMENTE, E CHIEDE A SHUANG-SHUANG COME SI PUO' GARANTIRE LA QUALITA'. MA SHUANG-SHUANG NON SA PROPORRE NULLA. IL SEGRETARIO LIU DICE: – PER ESEMPIO, SE SI RAFFORZASSE L'EDUCAZIONE DEI MEMBRI DELLA SQUADRA E SI PORTASSE IL COMPITO FINO IN FONDO, PENSI CHE ANDREBBE BENE ?–. SHUANG-SHUANG CONTENTA APPROVA CON LA TESTA.

IL SEGRETARIO LIU CHIEDE ANCORA A SHUANG-SHUANG SE SIA UN BUON QUADRO FEMMINILE. SHUANG-SHUANG SCUOTE LA TESTA: – NO, DICONO CHE HO LA LINGUA TROPPO LUNGA –. IL SEGRETARIO LIU SORRIDENDO DICE: – SE UNO E' IMPARZIALE, SE FA COSCIENZIOSAMENTE IL SUO DOVERE, DEVE AVERE LA LINGUA LUNGA! MA BISOGNERA' DISCUTERNE CON LE MASSE –.

IL GIORNO DOPO LA CELLULA DELLA SQUADRA TIENE UNA RIUNIONE SU QUEL PEZZO DI TERRA CONCIMATO. SUN YU, CHIN CH'IAO E HSI-WANG HANNO FATTO L'AUTOCRITICA, E IL SEGRETARIO DELLA CELLULA DICE: – QUESTO AFFARE CONSIDERIAMOLO CHIUSO. PER IL FUTURO METTEREMO IN PRATICA IL SISTEMA DELLE RESPONSABILITA' DI GRUPPO –.

DETTO QUESTO, IL SEGRETARIO DI CELLULA AGGIUNGE: — OGGI LA NOSTRA SQUADRA DEVE ANCHE ELEGGERE UNA CAPOSQUADRA. L'OPINIONE DELLA CELLULA E' DI AFFIDARE QUESTO INCARICO A LI SHUANG-SHUANG, GLI ALTRI COSA NE PENSANO? —. HA APPENA FINITO DI PARLARE CHE TUTTI I PRESENTI ALZANO LA MANO IN SEGNO DI APPROVAZIONE, ESCLAMANDO: — D'ACCORDO! D'ACCORDO! —.

TUTTI CHIEDONO AD ALTA VOCE CHE SHUANG-SHUANG DICA QUALCOSA. SHUANG-SHUANG SI LIMITA CON UN RISOLINO A SCHERMIRSI. IL SEGRETARIO DI CELLULA DICE: — BENE, DIRO' IO QUALCOSA! TUTTI ABBIAMO DESIGNATO SHUANG-SHUANG; IN FUTURO TUTTI DEVONO SEGUIRE LE SUE DIRETTIVE, IN MODO PARTICOLARE QUESTI NOSTRI LAVORATORI UOMINI —.

IL VECCHIO SEGRETARIO DI CELLULA GUARDA INTENZIONALMENTE HSI-WANG: — PARLO A HSI-WANG, ANCHE TU DEVI FARE BENE ATTENZIONE —. HSI-WANG LANCIA UNO SGUARDO FURTIVO A SHUANG-SHUANG E SHUANG-SHUANG GLI FA UNA SMORFIA. TUTTI SCOPPIANO A RIDERE.

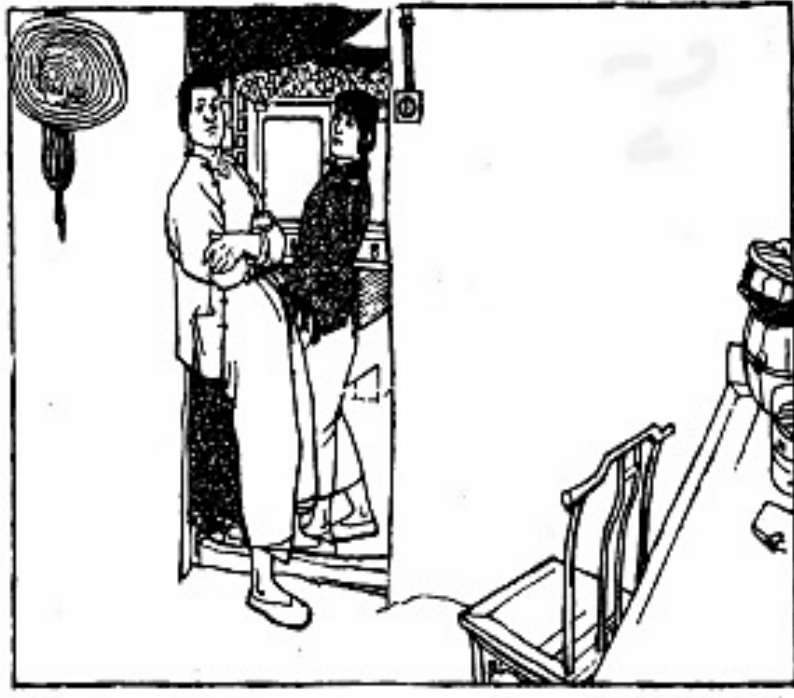
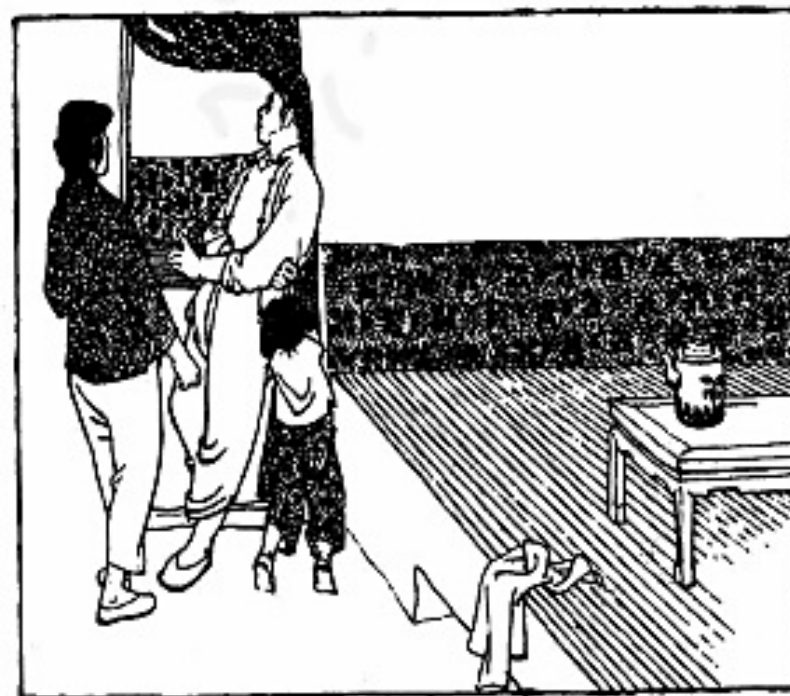
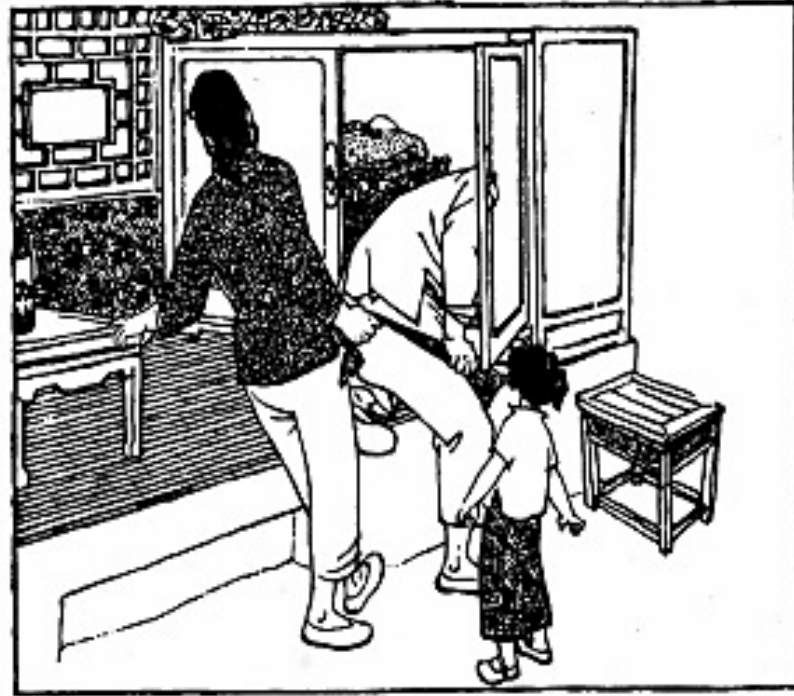
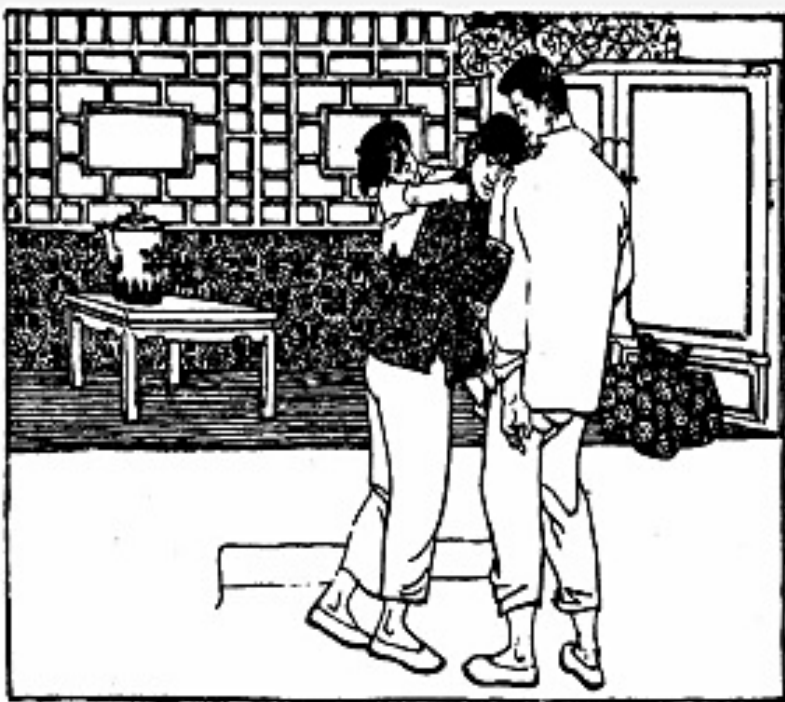
DOPO LA FINE DELLA RIUNIONE, HSI-WANG CAMMINA ACCANTO A SHUANG-SHUANG TUTTO IMBRONCIATO, E SENZA DIRE UNA PAROLA LA SEGUE.

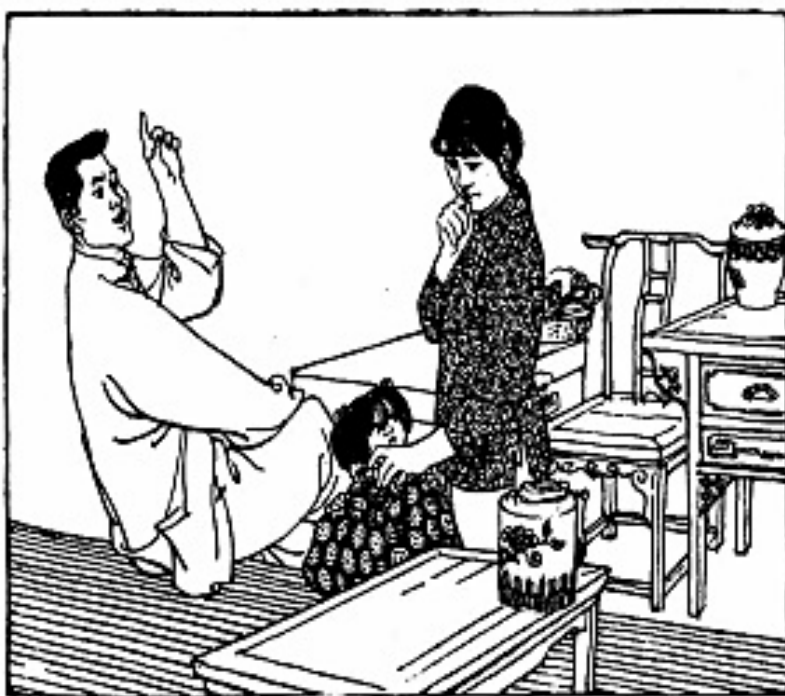
DOPO UN TRATTO DI STRADA, SHUANG-SHUANG IMPROVVISAMENTE SI ACCORGE CHE UN MAIALE STA IN UN CAMPO A ROSICCHIARE IL MAIS, E, RACCOLTA UNA PIETRA, GRIDA: – SCIÒ! – E CORRE VERSO IL MAIALE. HSI-WANG DALLA PAURA FA UN SALTO; SOLLEVATO LO SGUARDO VEDE CHIN-CH'IAO CHE TUTTO SOLO CAMMINA A TESTA BASSA IN UN VIOTTOLO.

HSI-WANG RAGGIUNGE CHIN-CH'IAO E SOTTOVOCE SI SCUSA; CHIN-CH'IAO FACENDO FINTA DI NIENTE DICE: – LE OPINIONI DI SHUANG-SHUANG SONO GIUSTE E IO LE ACCETTO. MA, CARO HSI-WANG, QUELLA TUA MOGLIE DEVI SORVEGLIARLA UN PO', SE FA A QUESTO MODO, DARA' FASTIDIO A TUTTO IL VILLAGGIO –.

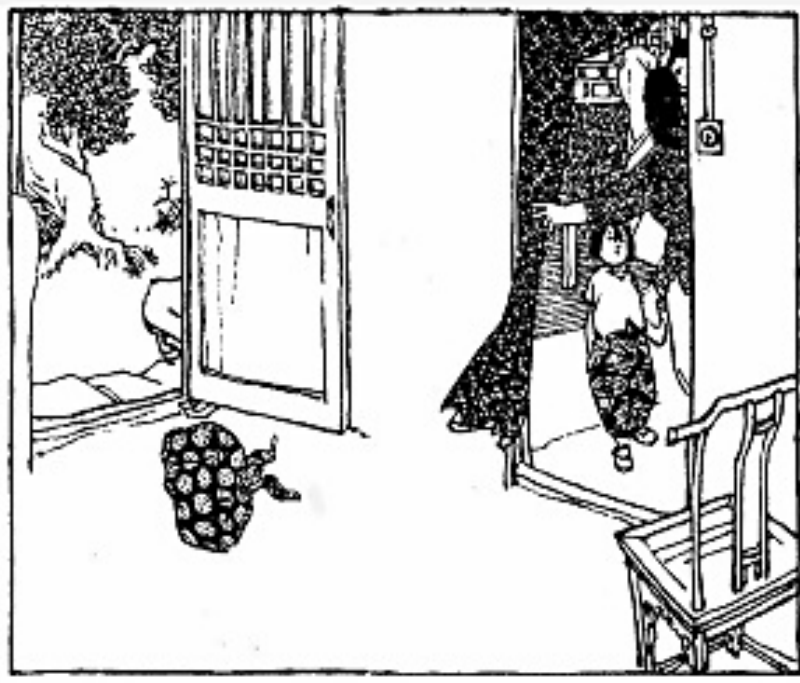
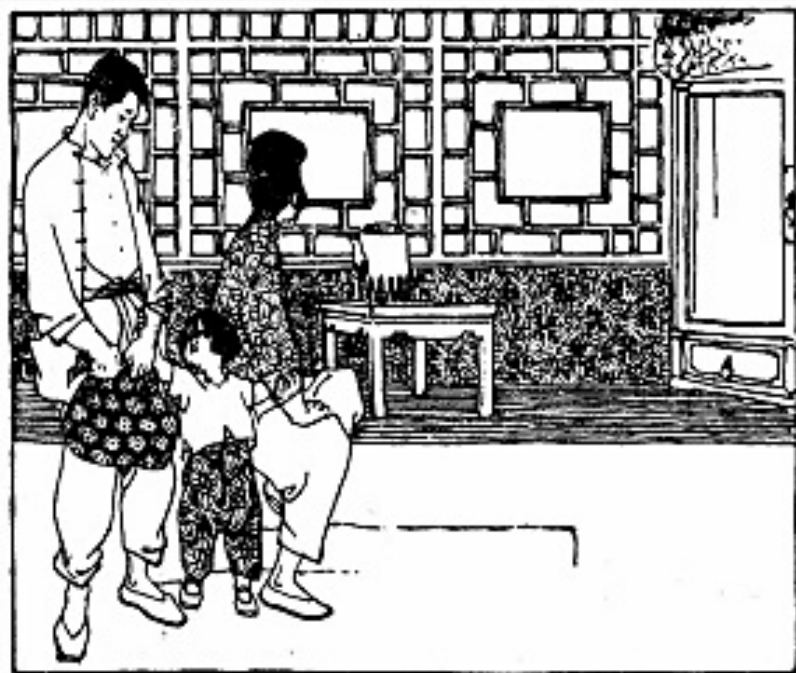
QUESTE PAROLE RAGGIUNGONO SUBITO IL CUORE DI HSI-WANG ED EGLI MOLTO AFFLITTO DICE: – SI! SI! ASPETTA E VEDRAI! SE QUESTA VOLTA NON RIUSCIRÒ A SOTTOMETTERLA, IO..., IO... –, SOSPIRANDO, SI VOLTA E CORRE VIA.

QUANDO ARRIVA A CASA, SHUANG-SHUANG STA PARLANDO CON KÊNG PAI; STANNO DISCUTENDO DI COME UTILIZZARE GLI ANIMALI PER SPINGERE LA RUOTA IDRAULICA. HSI-WANG VA A FERMARSI ALLE SPALLE DI SHUANG-SHUANG, E IMPAZIENTE TOSSICCHIA.

SHUANG-SHUANG GIRA LA TESTA E, SORRIDENDO AMABILMENTE: -SEI TORNATO?-. HSI-WANG CON LA FACCIA DURA DICE: - ALLORA, CAPOSQUADRA, QUANDO AVRAI FINITO GLI AFFARI PUBBLICI, SE E' POSSIBILE TI OCCUPERAI UN PO' DEGLI AFFARI PRIVATI-. SHUANG-SHUANG, PENSANDO ANCORA CHE EGLI STIA SCHERZANDO, GUARDANDOLO DI TRAVERSO: - BADA A COME PARLI!-.

HSI-WANG CON FACCIA SERIA DICE: - NON STO SCHERZANDO; PREPARAMI I BAGAGLI-. SHUANG-SHUANG SPAVENTATA: - COME! VUOI ANDARTENE? -. HSI-WANG, ALZATI GLI OCCHI AL SOFFITTO: - UH, VADO AD OCCUPARMI DI TRASPORTI. NON POSSO CONTINUARE A FARE LA FIGURA DELLO SCEMO-.

SHUANG-SHUANG RIMANE UN MOMENTO INTERDETTA; HSI-WANG CON UNA SMORFIA LE LANCIA UN'OCCHIATA DURA: -D'ORA IN POI L'ACQUA DEL NOSTRO POZZO NON INTORBIDERA' PIU' L'ACQUA DEL FIUME. TU SCRIVERAI MENO MANIFESTI A GRANDI CARATTERI, IO SARO' MENO CRITICATO. PER NON PARLARE DEL FATTO CHE SE TU OFFENDI LA GENTE, IL SOTTOSCRITTO NON C'ENTRERA' PIU'-.

SHUANG-SHUANG AGGROTTANDO LE SOPRACCIGLIA LO GUARDA IMBAMBOLATA. HSI WANG INSISTE PER FARLE FARE IN FRETTA I BAGAGLI. SHUANG-SHUANG ANCORA NON DICE NEPPURE UNA PAROLA. HSI-WANG ARRABBIATO SI ARROTOLA CON FURIA LE MANICHE, TIRA FUORI IL LENZUOLO E QUALCHE VESTITO E NE FA UN FAGOTTO.

SHUANG - SHUANG GLI STRAPPA IL FAGOTTO E DICE: — NON PUOI ANDARE VIA! ORA IO SONO IL CAPO DEL VILLAGGIO, HO PROPRIO BISOGNO DEL TUO AIUTO, SE TU NON PENSI PER ME, IO NON POSSO ...... —. CHINA LA TESTA SULLA SPALLA DI HSI-WANG E SINGHIOZZANDO COMINCIA A PIANGERE.

IL CUORE DI HSI-WANG TUTT'A UN TRATTO SI AMMORBIDISCE; — CHE NON VADA VIA E' POSSIBILE, MA DOBBIAMO FISSARE SUBITO QUALCHE REGOLA —. COSA DEL TUTTO INSPERATA, SHUANG - SHUANG E' D'ACCORDO.

HSI-WANG SODDISFATTO SI METTE A SEDERE E TIRANDO FUORI UN DITO, DICE: — ORA TU SEI UN QUADRO E DEVI BEN RIFLETTERE PRIMA DI PARLARE; NON DEVI PIU' PARLARE COME UNA MITRAGLIATRICE; IN FUTURO QUANDO DEVI PARLARE, PARLA; E QUANDO NON DEVI PARLARE, NON PARLARE! —. SHUANG-SHUANG ANNUENDO: — BENE! QUESTO E' IL PRIMO PUNTO —.

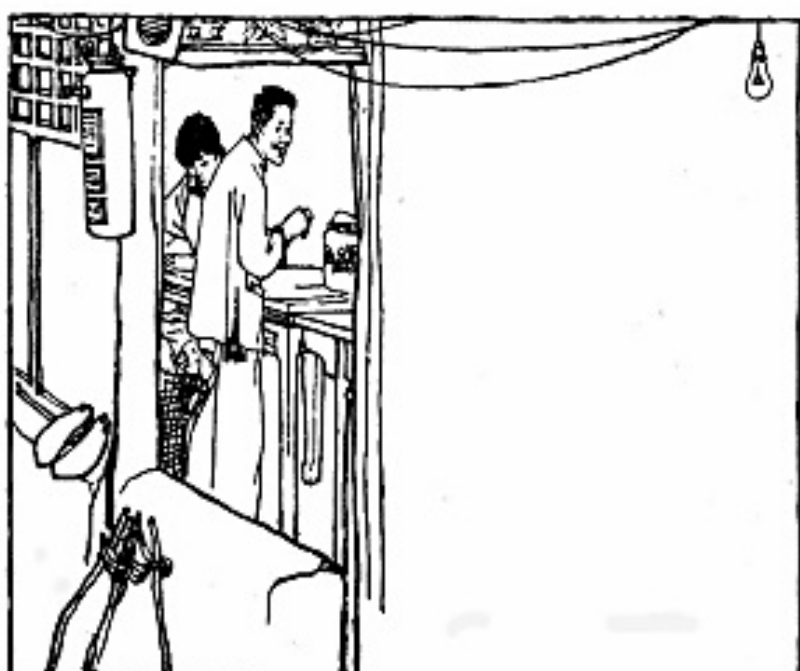
HSI-WANG TIRA FUORI UN SECONDO DITO: — TU SEI IL CAPO FEMMINILE DELLA SQUADRA, DEGLI AFFARI CHE RIGUARDANO LA PRODUZIONE, OCCUPATENE; SE NON SONO COSE DELLA PRODUZIONE, TU NON TE NE DEVI OCCUPARE —. SHUANG-SHUANG RIFLETTE UN MOMENTO, POI DICE: — ANCHE QUESTO VA BENE: IN OGNI CASO MI OCCUPERO' DELLE COSE DI CUI DEVO OCCUPARMI —.

— ULTIMO PUNTO: QUANDO AGISCI, LASCIA UN PO' DI SPAZIO AI SENTIMENTI, FARE OSSERVAZIONI A UN QUADRO... — HSI-WANG NON HA ANCORA ABBASSATO IL TERZO DITO, CHE LA FACCIA DI SHUANG-SHUANG HA ASSUNTO UN'ESPRESSIONE SERIA, E LO FISSA CON GLI OCCHI LAMPEGGIANTI: — COSA? —.

NON HA ANCORA FINITO DI PARLARE CHE SHUANG-SHUANG, IN UN ACCESSO DI COLLERA SI VOLTA DI SCATTO, AFFERRA IL FAGOTTO, E LO GETTA CON FORZA FUORI DELLA PORTA E FURIOSA GRIDA: — VATTENE! —.

HSI-WANG IN REALTA' PENSAVA SOLO DI METTERLE UN PO' DI PAURA E NON AVEVA PREVISTO QUESTA SUA REAZIONE. RACCOGLIE IL FAGOTTO, RIMANE UN BEL PO' IMBAMBOLATO, POI LENTAMENTE DICE: — CHE BISOGNO C'E' CHE TU TI ARRABBI COSI'? CALCOLIAMO SOLO DUE PUNTI, QUEL TERZO PUNTO FACCIAMO CHE IO NON L'ABBIA DETTO; VA BENE? —.

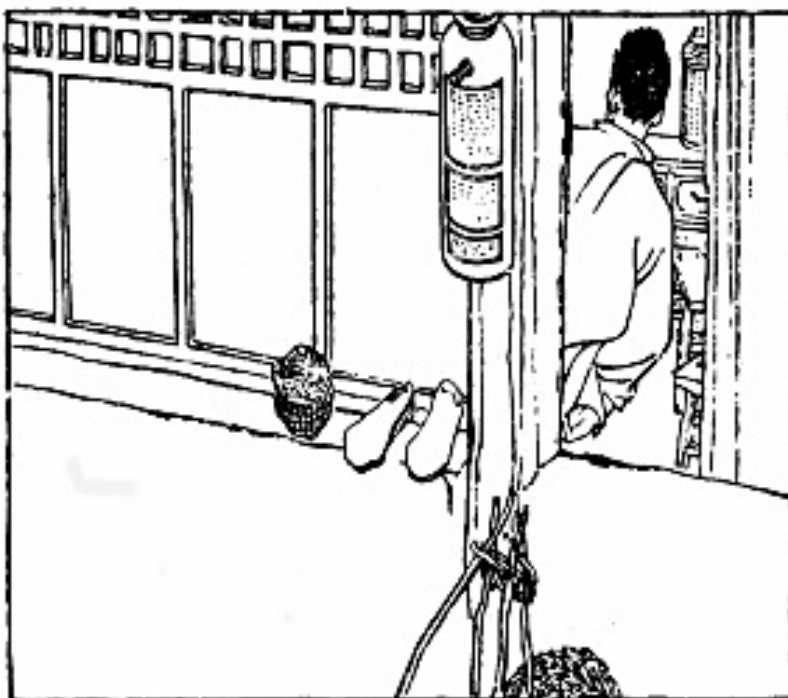
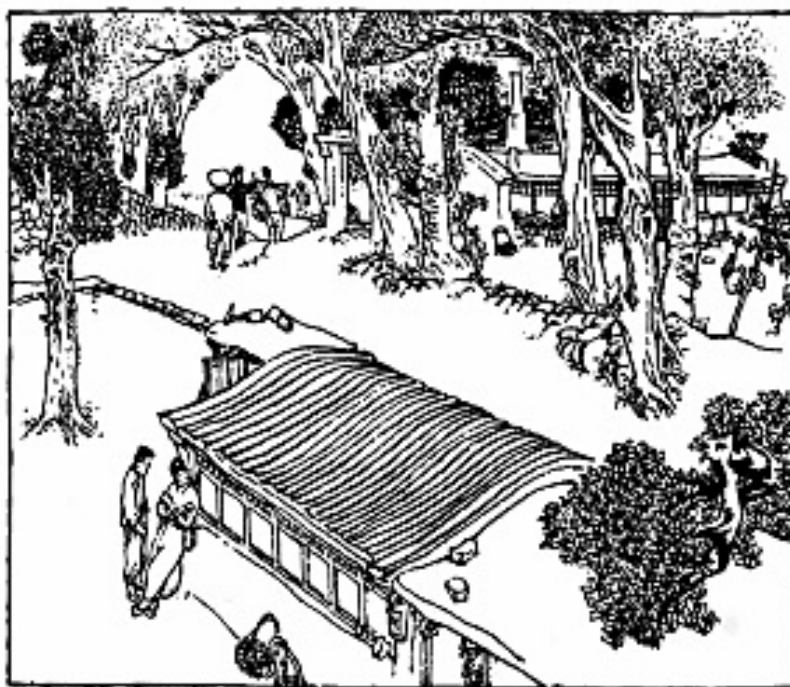
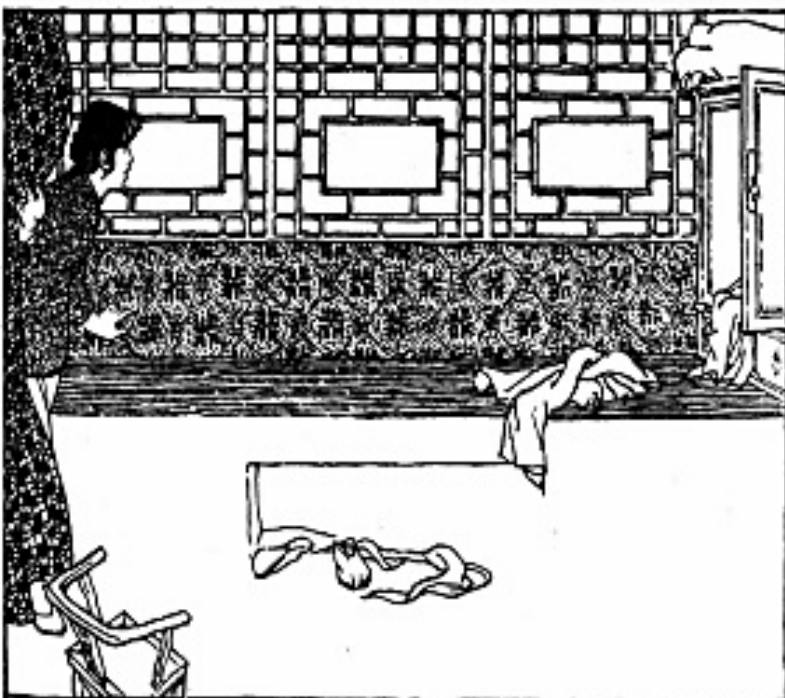
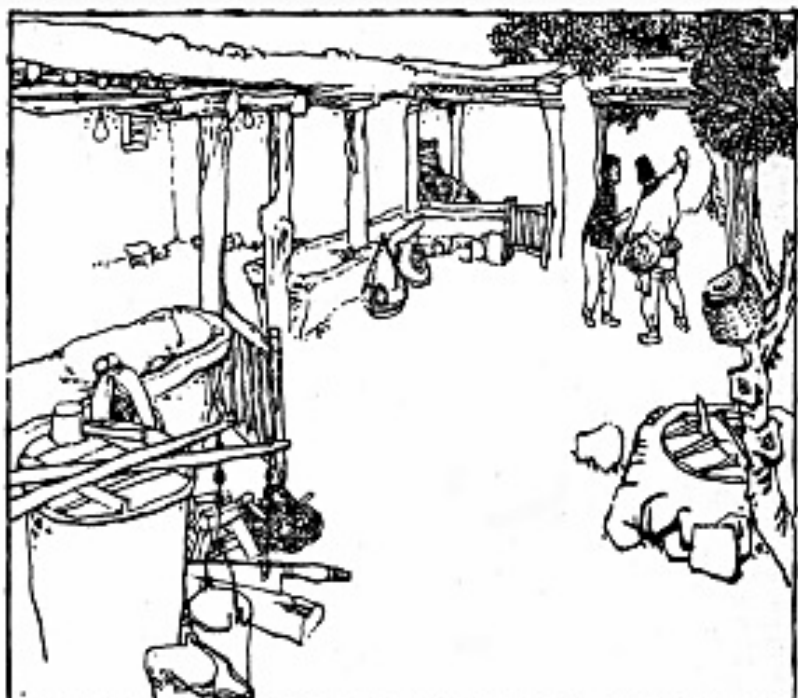
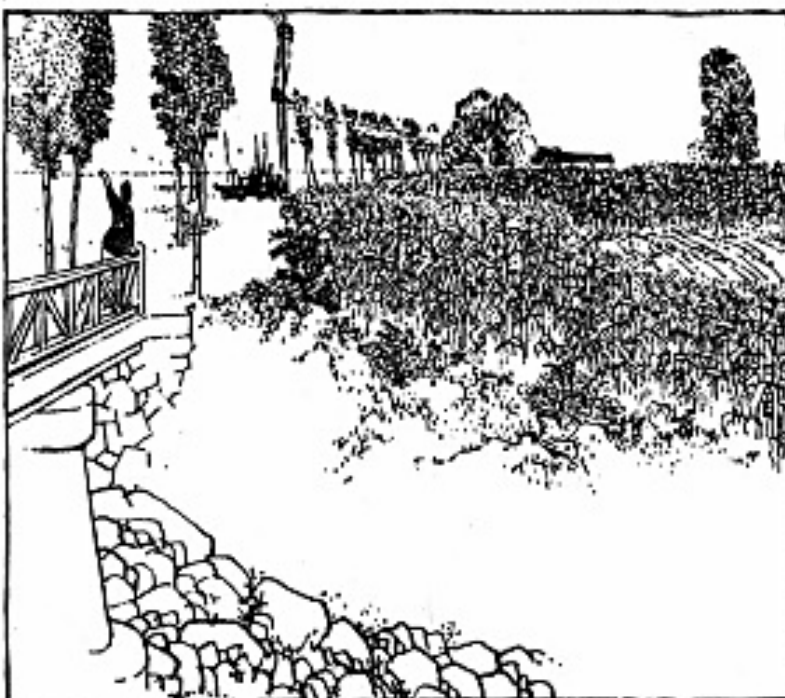
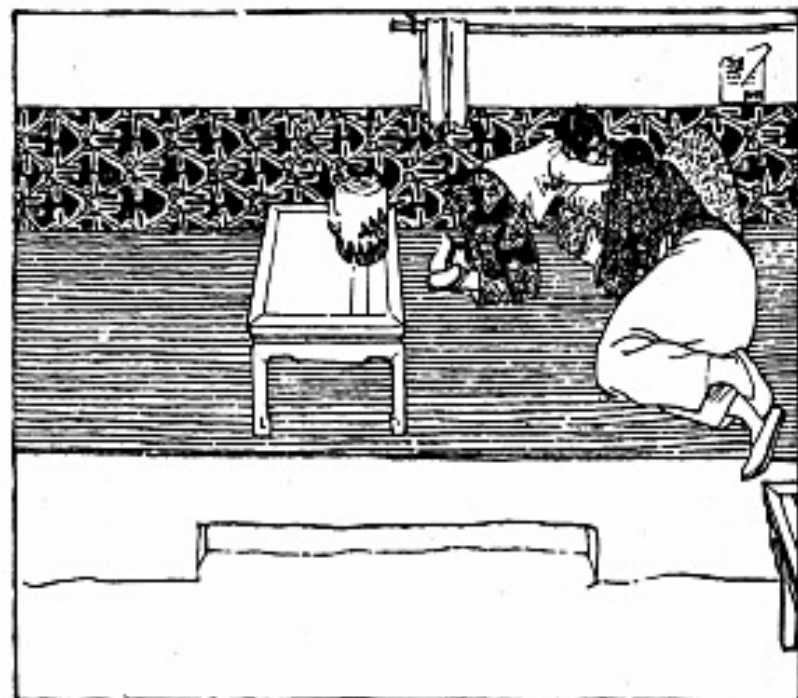
QUESTO INCIDENTE ANCORA NON E' DEL TUTTO RISOLTO. IL GIORNO DOPO, IL COMITATO DELLA SQUADRA TIENE UNA RIUNIONE PER DISCUTERE DELLA DISTRIBUZIONE DEI PUNTI-LAVORO DI SUSSIDIO, E DOPO CHE L'ASSEMBLEA HA TROVATO UN ACCORDO SU QUALI SIANO LE FAMIGLIE CHE HANNO BISOGNO DEL SUSSIDIO, CHIN CH'IAO, CHE PRESIEDE, INVITA TUTTI A PROPORRE I NOMI DEI QUADRI CHE SONO IN DIFFICOLTA'.

SHUANG-SHUANG PENSA CHE I QUADRI HANNO GIA' AVUTO UN SUPPLEMENTO DI PUNTI-LAVORO E NON E' D'ACCORDO CHE DEBBANO ANCORA RICEVERE UN SUSSIDIO. MA IL CONTABILE LA PENSA DIVERSAMENTE E DICE: — SUPPLEMENTO E SUSSIDIO NON SONO LA STESSA COSA; NELLA FAMIGLIA DI HSI-WANG, PER ESEMPIO, DA QUANDO SHUANG-SHUANG FA LA CAPOSQUADRA SONO CONVINTO CHE CIO' AVRA' QUALCHE RIPERCUSSIONE ....—.

SHUANG-SHUANG SI AFFRETTA AD INTERROMPERLO: — LA MIA FAMIGLIA NON HA BISOGNO DI SUSSIDIO. ANCHE I QUADRI DEVONO LAVORARE, E ANZI ESSERE UN MODELLO —. ERH CH'UN CONDIVIDE LA SUA OPINIONE; PENSA CHE I LIMITI DEI SUSSIDI PER I QUADRI DEBBANO ESSERE UN PO' RISTRETTI. IL CONTABILE VEDE CHE IL PRIMO COLPO NON E' ANDATO A SEGNO E ALLORA SPARA IL SECONDO.

SHUANG-SHUANG AGGROTTANDO LE SOPRACCIGLIA PENSA TRA SE': — IL SEGRETARIO DELLA CELLULA E' QUELLO CHE E' IMPEGNATO PIU' DI TUTTI, EPPURE VA UGUALMENTE NEI CAMPI; QUANTO A TA FÊNG E' COSI' GIOVANE, E' FORTE, PERCHE' MAI NON DOVREBBE LAVORARE? E SE NON PUO' LAVORARE, NON POTREBBE STUDIARE? —. STA PER ALZARSI E ESPORRE QUESTA SUA OPINIONE, MA HSI-WANG LA TRATTIENE PESTANDOLE UN PIEDE.

CHIN CH'IAO TEME CHE LA QUESTIONE VENGA LASCIATA CADERE E CONCILIANTE DICE: — IN FUTURO CERCHERO' DI PRENDERE PARTE UN PO' DI PIU' AL LAVORO —. IL CONTABILE SI AFFRETTA A DIRE: — CERTO! CHI E' CHE NON VUOLE LAVORARE? IL FATTO E' CHE NON HAI MAI TEMPO LIBERO! QUANTI PUNTI A VOSTRO GIUDIZIO DEVONO ESSERE ASSEGNATI ALLA FAMIGLIA DI CHIN CH'IAO? —.

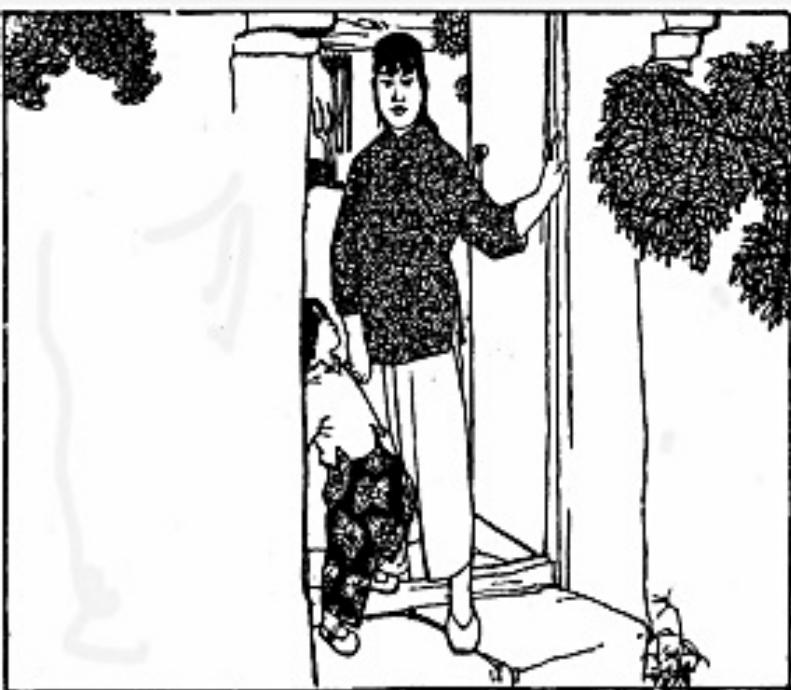
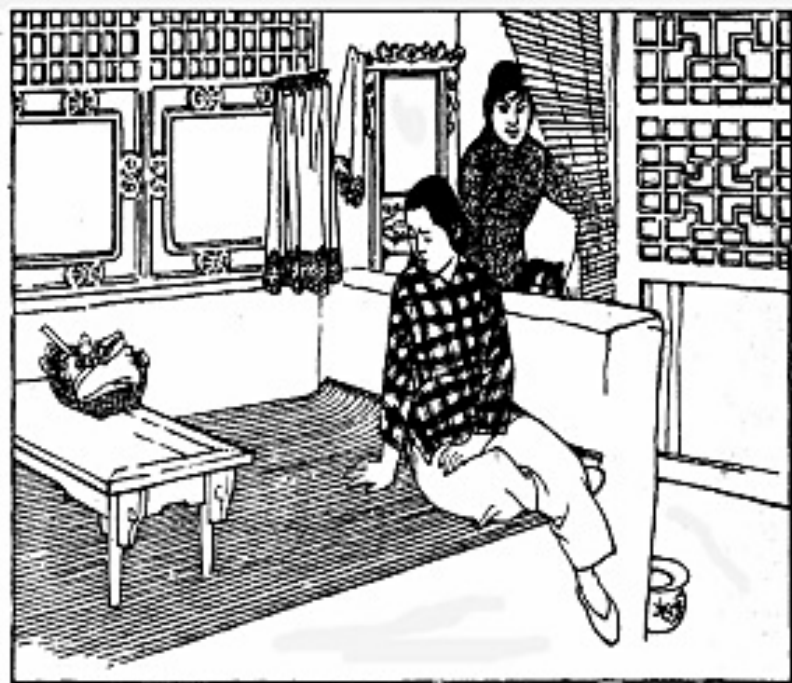
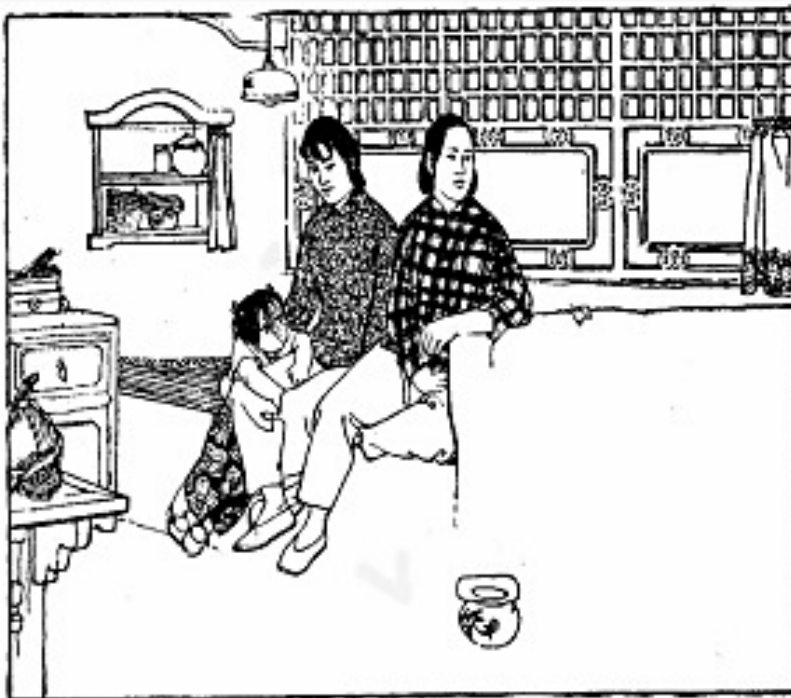
SHUANG-SHUANG NON RIESCE PIU' A SOPPORTARE E DI SCATTO SI ALZA. HSI-WANG PREOCCUPATO LE HA DI NUOVO DATO UN PESTONE. SHUANG-SHUANG CON FORZA GLIELO RESTITUISCE E PREOCCUPANDOSI DI PARLARE BENE AD ALTA VOCE, DICE: — HO ANCORA QUALCOSA DA DIRE! —.

DAPPRIMA ESPONE LE SUE OPINIONI DI POCO PRIMA, POI CHIEDE A CHIN CH'IAO: — PERCHE' SI RIFIUTA DI PRENDERE IN MANO LA ZAPPA? PERCHE' NON MANDA TA FÊNG A LAVORARE NEI CAMPI? —. QUESTE DOMANDE FANNO CHINARE LA TESTA A CHIN-CH'IAO CHE NON RISPONDE NEPPURE UNA PAROLA.

ANCHE HSI-WANG HA DOVUTO ESPRIMERE LA SUA OPINIONE SUL PROBLEMA MA LE SUE AFFERMAZIONI SONO STATE RIBATTUTE PUNTUALMENTE DA ERH CH'UN. CHIN CH'IAO COMINCIA AD ARRABBIARSI CON SHUANG-SHUANG: — BASTA, BASTA, IN FUTURO SE GUADAGNERO' PUNTI-LAVORO, MANGERO'; SE NON RIESCO A GUADAGNARNE, NON VERRO' CERTO A CERCARE TE! —.

LA RIUNIONE SI SCIOGLIE IN QUESTO MODO SPIACEVOLE. HSI-WANG LANCIA UN'OCCHIATA PIENA DI RISENTIMENTO A SHUANG-SHUANG, TIRA DA PARTE CHIN CH'IAO PER DIRGLI QUALCOSA IN GRAN SEGRETO, E FURIOSO LASCIA IL LUOGO DELLA RIUNIONE.

TORNATA A CASA, SHUANG-SHUANG PRENDE UN GRANDE SPAVENTO: L'ARMADIO E' APERTO, LE COPERTE SUL "KANG" SONO TUTTE SOTTOSOPRA. FA UN RAPIDO CONTROLLO, MANCA UNA COPERTA E UN CUSCINO: HSI-WANG SE NE E' ANDATO!

SI PRECIPITA FUORI. LO CERCA PER TUTTE LE STRADE DEL VILLAGGIO, MA NON TROVA NEPPURE L'OMBRA DI HSI-WANG. ALLORA VA DI CORSA AL DEPOSITO DEI CARRI E SI INFORMA DAL VECCHIO KĔNG PAI: IN EFFETTI HSI-WANG CON CHIN CH'IAO E SUN YU HANNO APPENA LASCIATO CON I CARRI IL VILLAGGIO.

SHUANG-SHUANG A RAPIDI PASSI CORRE ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO. VEDE SOLO SOLLEVARSI UNA NUVOLA DI POLVERE SULLA STRADA E TRE CARRI CHE STANNO SCOMPARENDO IN LONTANANZA. SHUANG-SHUANG LI GUARDA ALLONTANARSI E SI SENTE ESTREMAMENTE TRISTE.

IL TRAMONTO HA COLORATO DI ROSSO IL CIELO, LA CAMPANA CHE SEGNA LA FINE DEL LAVORO E' SUONATA. SHUANG-SHUANG TORNA A CASA, APRE LA PORTA E SI BUTTA SUL "KANG"!

MENTRE E' COSÌ ABBATTUTA, IMPROVVISAMENTE ENTRA IL SEGRETARIO DELLA CELLULA.

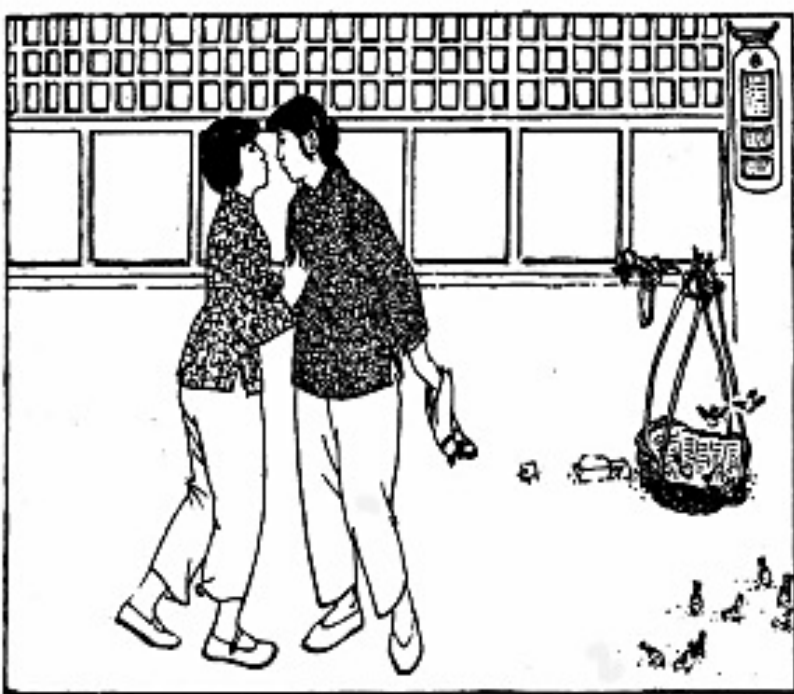
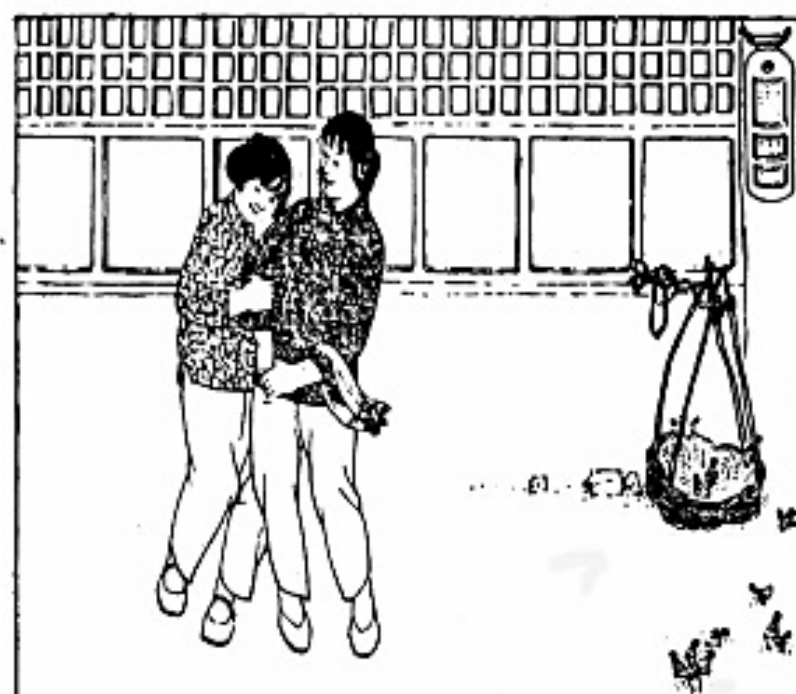
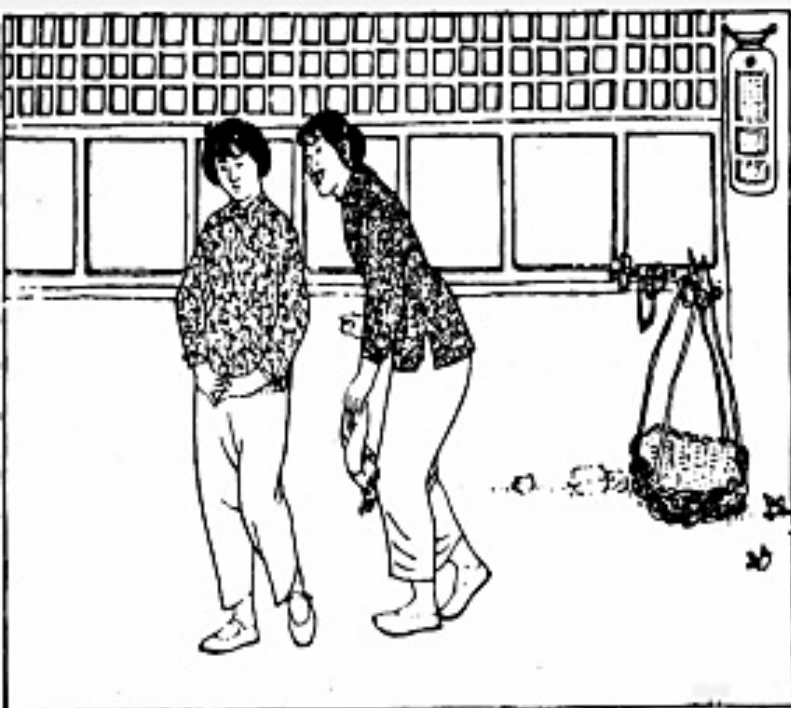
IL SEGRETARIO DELLA CELLULA E' SORPRESO: — COME? CHE HSI-WANG TI ABBIA LASCIATO, NON TI PREOCCUPA, VERO? —, SHUANG-SHUANG ALZANDO LA TESTA, DICE: — QUANDO I GALLI CANTANO FA GIORNO, MA ANCHE SE I GALLI NON CANTANO, IL CIELO SI RISCHIARERA'; ANCHE SENZA DI LUI, IO PORTERO' AVANTI IL MIO LAVORO COME QUADRO DELLA SQUADRA —.

IL SEGRETARIO DELLA CELLULA DICE: — AH, BENE! SE SE NE E' ANDATO, NON NE PARLIAMO PIU'. IN QUESTI GIORNI HO AVUTO DEGLI INCONTRI, SIAMO TUTTI D'ACCORDO DI ISTITUIRE NELLA NOSTRA SQUADRA QUALCHE ATTIVITA' AUSILIARIA. MA NEL NOSTRO VILLAGGIO NON E' ASSOLUTAMENTE POSSIBILE PRENDERE LA COSA ALLA LEGGERA. L'AGRICOLTURA E' LA BASE, CIO' CHE I MEMBRI DELLA SQUADRA MANGIANO, CIO' DI CUI SI VESTONO, DIPENDE TUTTO DA QUESTO RACCOLTO! —.

SHUANG-SHUANG ANNUISCE, MA, ANCORA NON TRANQUILLIZZATA, CHIEDE CHE IL SEGRETARIO DELLA CELLULA DICA SE AVEVA RAGIONE O TORTO. IL SEGRETARIO DICE: — LE OSSERVAZIONI CHE HAI FATTO A CHIN-CH'IAO SONO GIUSTE! I QUADRI DEVONO PRENDERE PARTE AL LAVORO, GUIDARE LA PRODUZIONE PRODUCENDO ESSI STESSI ... —.

QUANDO IL SEGRETARIO SE NE E' ANDATO, SHUANG-SHUANG PENSA: _SÌ! SE SI TRASCURA IL LAVORO NELLA SQUADRA, NE VA DELLA VITA DI TUTTI, NON POSSIAMO ASSOLUTAMENTE SPRECARE LE NOSTRE ENERGIE; DEVO FORMARE UN GRUPPO DI DONNE PER LAVORARE_. SUBITO DOPO CENA, PORTANDOSI DIETRO HSIAO-CHÜ, VA A CASA DI CHIN CH'IAO.

TA FÊNG STA PIANGENDO SEDUTA AD UNA ESTREMITA' DEL "KANG"; SENTE APRIRE LA PORTA E VEDE CHE E' SHUANG-SHUANG. ARRABBIATA, LE LANCIA UNO SGUARDO DURO E GIRA LA TESTA DALL'ALTRA PARTE. SHUANG-SHUANG, VEDENDO QUESTO ATTEGGIAMENTO OSTILE, ESITA UN PO', POI IMMEDIATAMENTE SI FA CORAGGIO E SI AVVICINA AL "KANG".

TA FÊNG CON FACCIA FEROCE, GUARDANDO DRITTA IN FACCIA SHUANG-SHUANG CHIEDE: _CHE SEI VENUTA A FARE? AVER CACCIATO MIO MARITO ANCORA NON TI BASTA?_. SHUANG-SHUANG SCUOTE LA TESTA E CON VOCE GENTILE DICE: _NO, SONO VENUTA A CERCARE TE. PER DIRTI CHE ANCHE IL PADRE DELLA MIA HSIAO-CHÜ SE NE E' ANDATO!_.

SENTITE QUESTE PAROLE L'ESPRESSIONE DEL VISO DI TA FÊNG SI DISTENDE UN PO' E CON UN LAMENTO DICE: _AH, COSA CI HAI GUADAGNATO A ESSERE COSI' ENERGICA? GLI UOMINI SONO TUTTI EGUALI, SE NON FAI QUELLO CHE VOGLIONO LORO, LASCIANO LA CASA E SE NE VANNO!_.

SHUANG-SHUANG AFFRONTA DIRETTAMENTE IL PROBLEMA: – TA FÊNG, NON AVER PAURA! ANCHE NOI DONNE ABBIAMO DUE MANI! POSSONO FAR CRESCERE IL GRANO E POSSONO FAR CRESCERE IL COTONE; SE SARA' FRUTTO DEL NOSTRO STESSO LAVORO, CIO' CHE MANGIAMO SARA' PIU' SAPORITO, CIO' CHE INDOSSIAMO SARA' PIU' BELLO, CHE NE DICI? –.

TA FÊNG FA RIPETUTAMENTE DI SÌ CON LA TESTA, LE PAROLE LE VENGONO DAL CUORE SENZA CHE SE NE ACCORGA; DICE CHE NON E' CHE NON VOGLIA ANDARE NEI CAMPI, MA CHE CI SONO ALCUNI LAVORI AGRICOLI CHE NON SA FARE. SHUANG-SHUANG VEDE CHE HA CAPITO E CHE NON AVRA' PIU' BISOGNO DI AIUTO. LE DUE DONNE PARLANO E RIDONO E RIMANGONO A CHIACCHIERARE FINO A NOTTE INOLTRATA.

LE DONNE DEL VILLAGGIO SI AFFEZIONANO SEMPRE PIU' A SHUANG-SHUANG. OGGI SHUANG-SHUANG USCENDO DAGLI UFFICI HA INCONTRATO KUEI-YING CHE IN GRANDE AGITAZIONE LE AFFERRA LA MANO: – COGNATA, CERCAVO PROPRIO DI TE, CORRI, CORRI! –.

SHUANG-SHUANG SI AFFRETTA A CHIEDERLE: – COSA C'E'? COSA E' TUTTA QUESTA FRETTA? –. KUEI-YING DICE CHE SUA MADRE HA INCARICATO CHIN CH'IAO DI CERCARLE UN MARITO IN CITTA' E CHE OGGI STA VENENDO A CONOSCERLA. SHUANG-SHUANG LE CHIEDE COME VADA LA SUA STORIA CON ERH CH'UN. KUEI YING ARROSSENDO: – NON LO SO –.

—NON ESSERE SCIOCCA; QUESTO NON E' IL MOMENTO DI ESSERE RETICENTE: SVELTA, PARLA! CHE INTENZIONI HAI EFFETTIVAMENTE CON ERH CH'UN?—. SHUANG-SHUANG MENTRE PARLA COMINCIA A RIDERE. KUEI-YING IN FRETTA: —NON HO NESSUNA INTENZIONE! AGLI ALTRI IL CUORE BATTE COSÌ FORTE DA SALTARE FUORI, E TU RIDI...—.

SHUANG-SHUANG SMESSO DI RIDERE, DICE: —VERAMENTE? QUANDO VIENE QUELL'UOMO?—. KUEI-YING DICE: —DEVE ARRIVARE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO!—. SHUANG-SHUANG RIFLETTE UN MOMENTO E DOPO AVER CHIESTO ANCORA IL NOME DELL'UOMO, PARLANDO TRA SÈ DICE: —SEMBRA CHE QUEST'AFFARE, SE NON SCENDO IN CAMPO IO, NON ANDRÀ A FINIR BENE!—.

CORRE TUTTO DI UN FIATO FINO ALLA CASA DI SUN YU. LA MOGLIE DI SUN YU, CON UN VESTITO NUOVO, TUTTA AGGHINDATA, STA SULLA PORTA, SPIANDO A DESTRA E A SINISTRA IN ATTESA DI QUALCUNO. SHUANG-SHUANG, APPENA VEDE QUESTA SCENA, CAPISCE CHE IL FIDANZATO NON E' ANCORA ARRIVATO E IN FRETTA SI DIRIGE ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO.

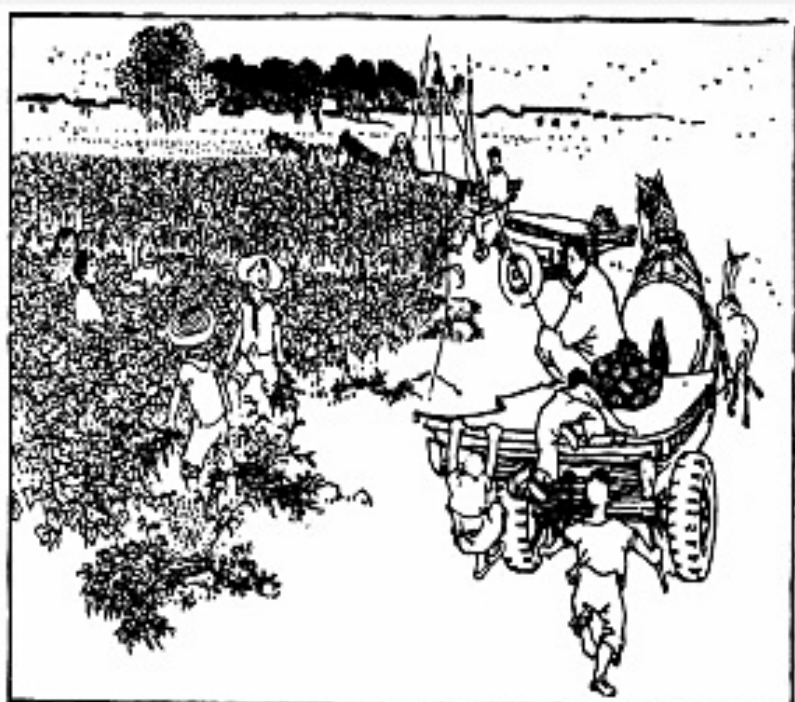
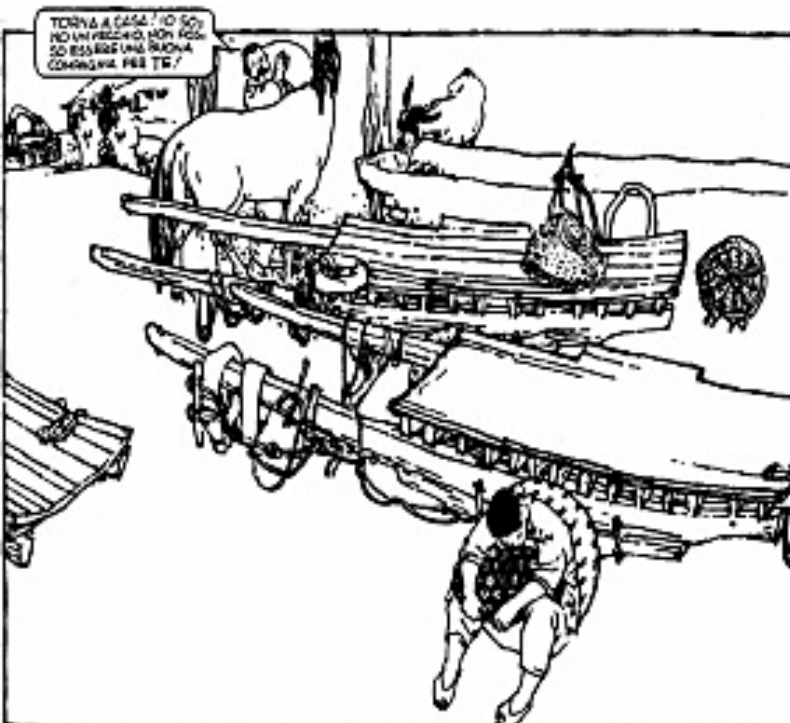
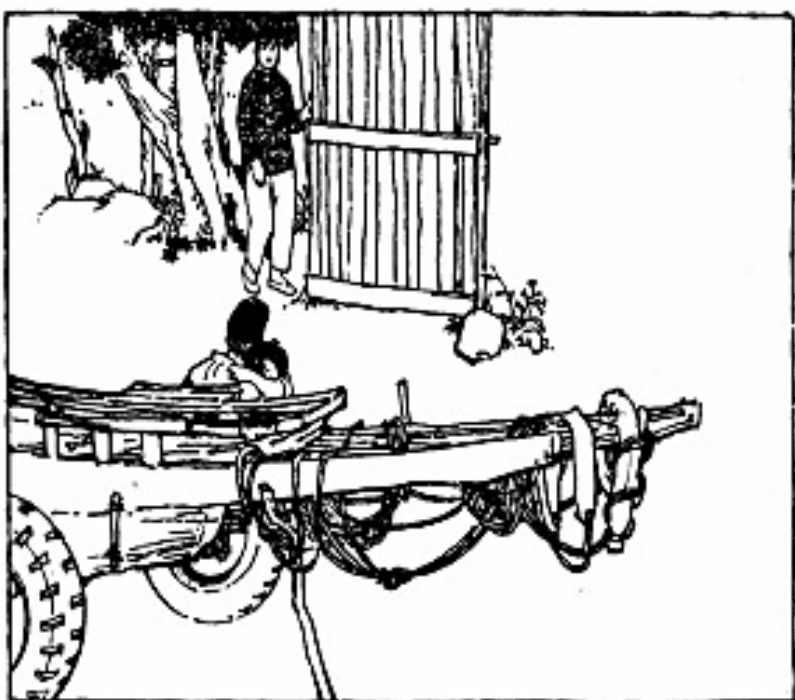
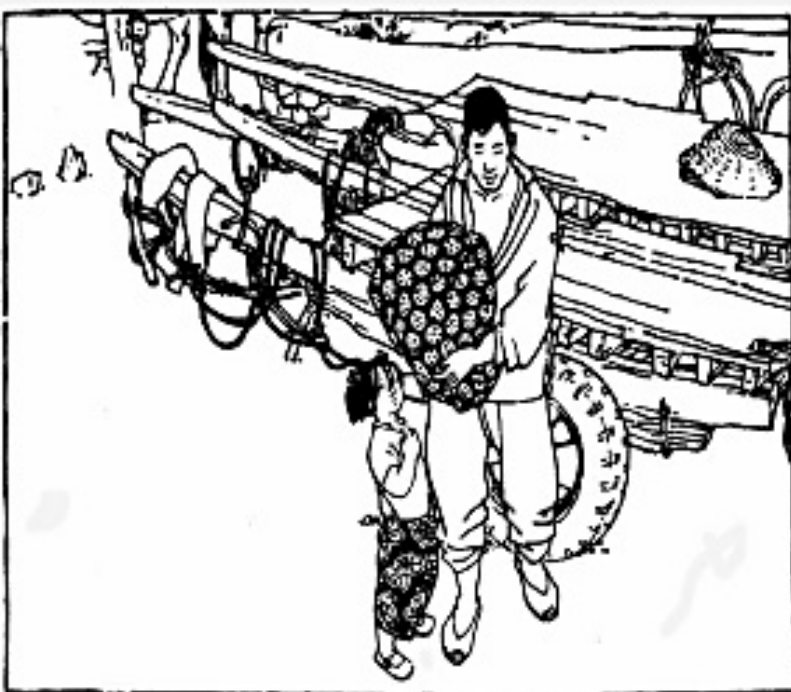
DOPO UN ATTIMO NELLA STRADA PRINCIPALE ARRIVA UN UOMO CHE VA A CHIEDERE INFORMAZIONI A UNA VECCHIA SIGNORA. SHUANG-SHUANG SENTE CHE STA PROPRIO CHIEDENDO DELLA CASA DI SUN YU, CAPISCE CHE QUELLO E' IL FIDANZATO E VA A SALUTARLO: —TU SEI L'AUTISTA HSIAO-WANG, VERO?—.

HSIAO-WANG SI RIAGGIUSTA IL COLLETTO DEL VESTITO E LE SI FA INCONTRO SORPRESO E IMBARAZZATO. SHUANG-SHUANG SORRIDENDO DICE: — SAPEVO CHE DOVEVI VENIRE OGGI! —. HSIAO-WANG ANCORA PIU' A DISAGIO RIMANE PER UN ATTIMO INDECISO, POI DICE: — AH, COME STATE, SIGNORA ? —.

SHUANG-SHUANG CHIEDE: — SEI VENUTO A FIDANZARTI? TU CONOSCI KUEI-YING ? —. HSIAO-WANG ARROSSENDO DICE: — NON L'HO MAI INCONTRATA, MA MI BASTA VEDERLA UNA VOLTA PER CONOSCERLA! SONO DI VEDUTE MOLTO LARGHE IO —.

SHUANG-SHUANG SORRIDENDO DICE: — SONO LA COGNATA DI KUEI-YING. MI HA MANDATO A DIRTI CHE LEI NON TI CONOSCE E NON CAPISCE COSA VUOI, CHE LEI AL VILLAGGIO HA GIA' UN FIDANZATO ...... —.

HSIAO-WANG SEMBRA CHE ABBIA RICEVUTO UNA DOCCIA FREDDA. SHUANG-SHUANG DICE: — COMPAGNO, IO NON CE L'HO CON TE. LA MADRE DI KUEI YING VUOLE DARTELA IN MOGLIE PERCHE' TU LA PORTI IN CITTA' —. HSIAO-WANG AGITANDO LA MANO: — NON VA, NON VA, OGGI IL MATRIMONIO LO SI DECIDE IN MODO INDIPENDENTE! —.

SHUANG-SHUANG LO INVITA AD ANDARE A TROVARE KUEI-YING. HSIAO-WANG IN FRETTA DICE: — NO, NO! C'E' STATO UN EQUIVOCO. TI PREGO DI DIRE ALLA COMPAGNA KUEI-YING CHE SONO SPIACENTE —. SUBITO LA SALUTA E SE NEVA.

NON MOLTO DOPO CHE HSIAO-WANG SE NE E' ANDATO, SULLA GRANDE STRADA FUORI DEL VILLAGGIO SI ALZA UN GRANDE POLVERONE: CHIN CH'IAO, SUN YU E HSI-WANG, OGNUNO ALLA GUIDA DI UN CARRO, STANNO ARRIVANDO A GRANDE VELOCITA'. HSI-WANG VEDE UOMINI E DONNE CHE TUTTI ALLEGRI STANNO LAVORANDO E NON PUO FARE A MENO DI ESSERE COLPITO DA QUESTO SPETTACOLO.

I CARRI IN UN ATTIMO SONO ARRIVATI AL DEPOSITO. KENG PAI AIUTA A STACCARE I CAVALLI, E SUN YU E CHIN CH'IAO IN FRETTA SE NE VANNO A CASA. HSI-WANG PRENDE IL SUO FAGOTTO, RIMANE UN ATTIMO INDECISO E ALLA FINE, COME SE AVESSE CAMBIATO IDEA, SI METTE SEDUTO PER TERRA.

A QUESTO PUNTO HSIAO-CHÜ GRIDA: — PAPÀ, E ALLARGANDO LE BRACCIA CORRE VERSO DI LUI. MESSO DA UNA PARTE IL FAGOTTO, PRENDE IN BRACCIO HSIAO-CHÜ, E TUTTO A UN TRATTO VEDE CHE SHUANG-SHUANG STA SULLA PORTA E, CON I SUOI GRANDI OCCHI SBARRATI E LE LABBRA SERRATE, LO STA GUARDANDO.

IN UN MOMENTO, TANTE PAROLE SALGONO DAL CUORE DI HSI-WANG. STA PER PARLARE, MA SUBITO E' FERMATO DALL'ORGOGLIO, METTE GIU' HSIAO-CHÜ E RIPRENDE IL FAGOTTO.

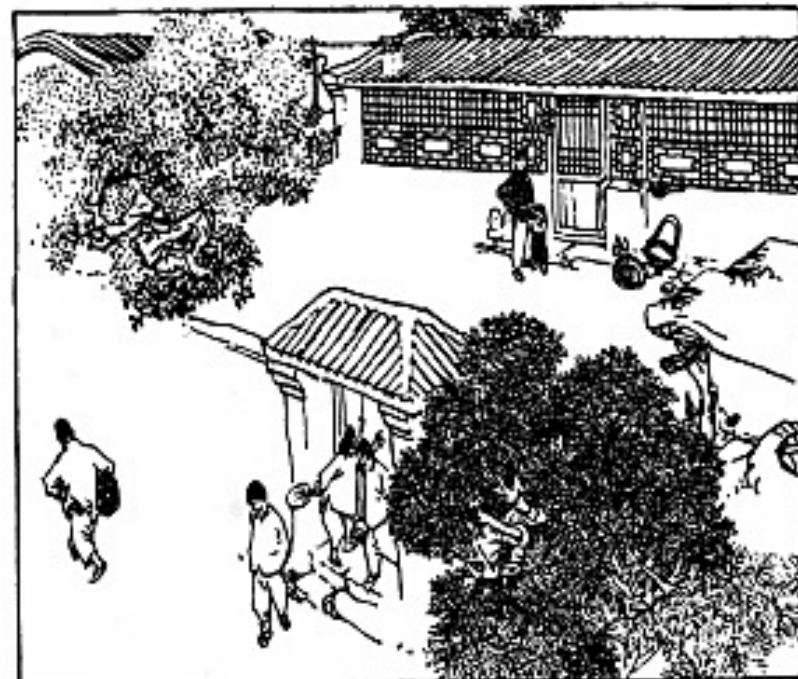
SHUANG-SHUANG VEDE CHE SI DIRIGE VERSO LA STALLA, IN POCHI PASSI LO RAGGIUNGE E STRAPPATOGLI DI MANO IL FAGOTTO, DICE: — GUARDA QUESTA COPERTA COME E' SPORCA! ORA C'E' LA CAMPAGNA PER ESTIRPARE I QUATTRO MALI, INCLUDENDO ANCHE TE, I MALI DA ESTIRPARE SAREBBERO CINQUE —. PRESOGLI IL FAGOTTO ESCE DAL DEPOSITO DEI CARRI.

HSI-WANG, VERGOGNANDOSI, INDUGIA ANCORA. KÊNG PAI LO SPINGE: — E VAI! COSA STAI A FARE QUI! —. HSI WANG PRENDE IN BRACCIO HSIAO-CHÜ E TRASCINANDO I PIEDI SEGUE SHUANG-SHUANG.

QUANDO ARRIVANO ALLA PORTA DI CASA, DEL TUTTO INASPETTATO, C'E' UN ALTRO INCIDENTE. IN CASA C'E' UNA FOLLA DI GENTE CHE CIRCONDA SHUANG-SHUANG. LA MOGLIE DI SUN YU GESTICOLANDO DICE: — HO GUARDATO A DESTRA E A MANCA, HO ASPETTATO FINO AD ORA! PERCHE' CACCI I MIEI OSPITI! I MATRIMONI CHE ROVINI TI RIMARRANNO SULLA COSCIENZA! —.

A HSI-WANG SI RIZZANO I CAPELLI IN TESTA E NON RIESCE A MUOVERE UN PASSO. VEDE CHE SHUANG-SHUANG SENZA MEZZI TERMINI DICE: — LE COSE NON STANNO AFFATTO COME TU DICI. KUEI-YING HA GIA' UN FIDANZATO, ORA I MATRIMONI SONO LIBERI, TU NON PUOI PRENDERTI IL DIRITTO DI DECIDERE, NON SI PUO' GUARDARE SOLO AL FATTO CHE IN CITTA'......

CHIN CH'IAO HA VISTO HSI-WANG; GLI FA UN CENNO CON LA MANO E LO CHIAMA FUORI PER DIRGLI QUALCOSA. HSI-WANG E' INDECISO, SHUANG-SHUANG STA ANCORA URLANDO INSIEME ALLA MOGLIE DI SUN YU.

HSI-WANG HA SENTITO E VISTO: SHUANG-SHUANG E' ANDATA AD OCCUPARSI DI UNA COSA COSI' IMPORTANTE COME UN MATRIMONIO. LA RABBIA GLI SALE DAL CUORE, VA VICINO A SHUANG-SHUANG E GUARDANDOLA IROSAMENTE DICE: — CREDEVO DI AVERTI CONVINTA! — LE STRAPPA DI MANO IL FAGOTTO, E SENZA NEPPURE VOLTARE LA TESTA SI DIRIGE RAPIDAMENTE VERSO LA PORTA.

HSIAO-CHŬ PIANGENDO GRIDA: — PAPÀ! —. SI LIBERA DALLA MANO DI SHUANG-SHUANG E VORREBBE USCIRE A RINCORRERLO. SHUANG-SHUANG CON DECISIONE LA TRATTIENE.

HSI-WANG PASSA LA NOTTE NELLA STALLA DEL DEPOSITO DEI CARRI, E DECIDE CHE IL GIORNO DOPO ANDRÀ DI NUOVO AL DISTRETTO CON CHIN CH'IAO E SUN YU.

APPENA FA GIORNO, HSI WANG, SENZA FARE IL MINIMO RUMORE, SE NE VA. E' UNA GIORNATA D'ESTATE, IL CALDO E' OPPRIMENTE E DOPO CHE IL CARRO HA FATTO VENTI, TRENTA "LI" LE BESTIE SONO SUDATE E TUTTE ANSIMANTI. ALLORA FANNO ABBEVERARE I CAVALLI PRESSO UNO STAGNO OMBROSO E SI RINFRESCANO.

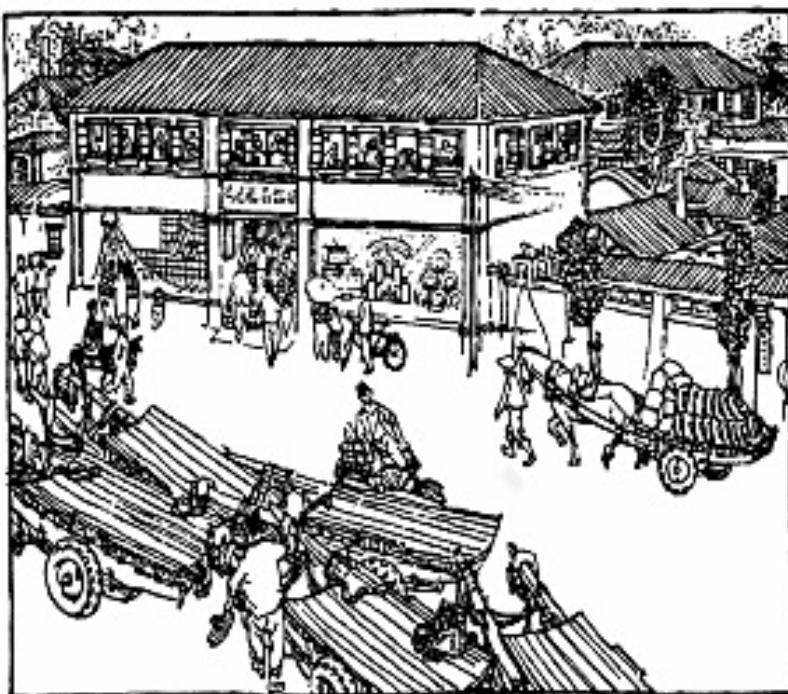
CHIN CH'IAO SCOPRE CHE NON LONTANO DALLA STRADA C'E' UN CAMPO DI MELONI; SI AVVICINA UN PO' A GUARDARE E POI RIVOLTO A HSI-WANG E SUN YU GRIDA: — VENITE, SVELTI! VENITE A MANGIARE I MELONI! —

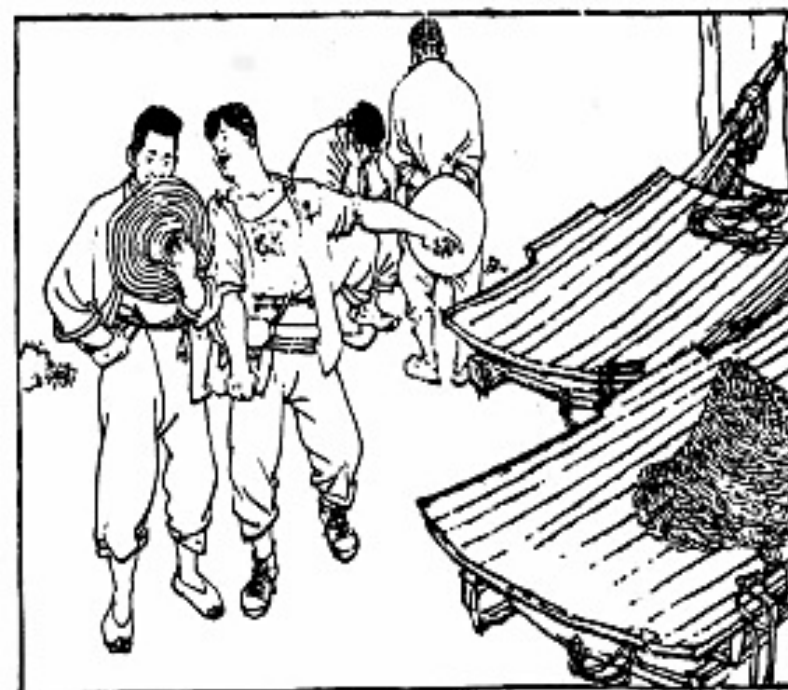
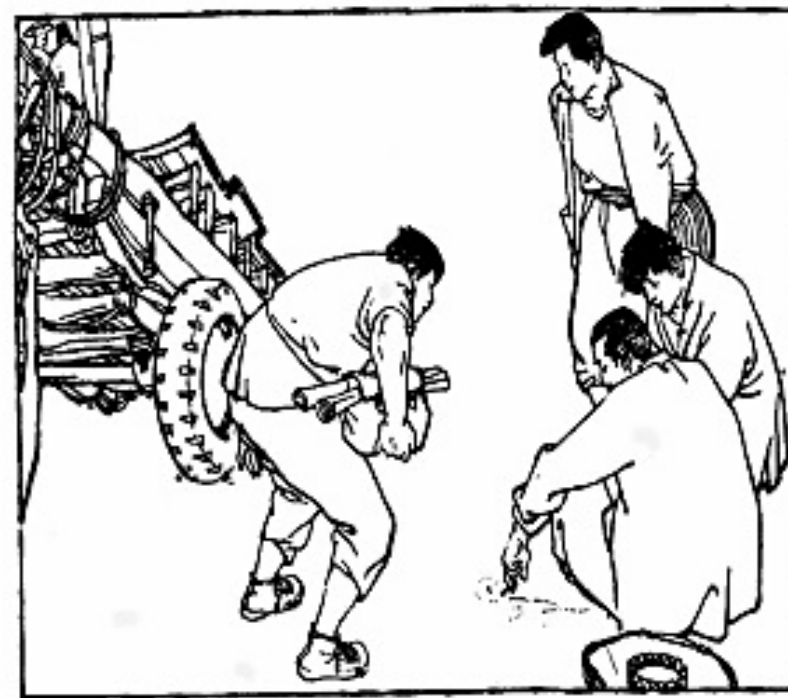
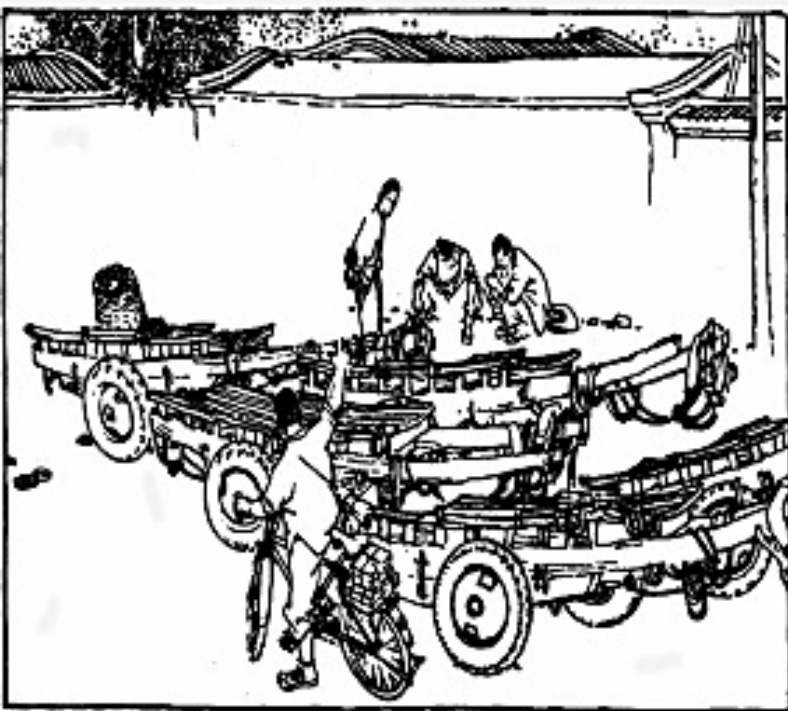
E' VERAMENTE UN GRANDE CAMPO DI MELONI, CE NE SONO AMMONTICCHIATI DAPPERTUTTO. I TRE UOMINI COMPRANO UN GROSSO MELONE E MENTRE LO ADDENTANO COMMENTANO: — MMM, SONO VERAMENTE DOLCI! —

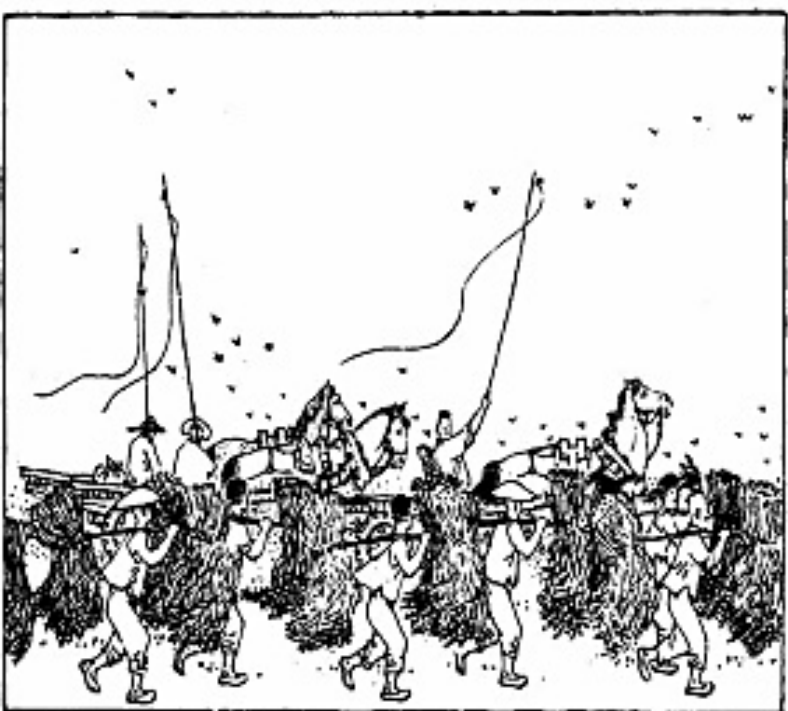
APPENA SENTONO CHE STANNO ANDANDO IN CITTA', QUEI DUE UOMINI CHE STAVANO ACCATASTANDO I MELONI SUBITO CHIEDONO: — ANDATE IN CITTA'? CAPITATE A PROPOSITO, SIAMO VERAMENTE PREOCCUPATI PERCHE' NON SAPPIAMO COME TRASPORTARE QUESTI MELONI CHE DOBBIAMO VENDERE. CE LI PORTATE VOI IN CITTA?—.

CHIN CH'IAO SI INFORMA DA QUELL'UOMO SUL PREZZO DEL TRASPORTO, POI PRENDE DA PARTE HSI-WANG E SUN YU E COMINCIANO A DISCUTERE SOTTOVOCE. SUN YU DICE: — IO PENSO CHE NOI DOBBIAMO TRASPORTARE QUEI MELONI! CON QUELLO CHE CI DANNO PER IL TRASPORTO NON VALE NEANCHE LA PENA DI DIRLO ALL'AMMINISTRAZIONE QUANDO TORNIAMO: CE LI DIVIDIAMO TRA DI NOI E BASTA!—.

HSI-WANG AL PRINCIPIO PENSA CHE FARE COSI' NON VADA BENE, MA POI NON RIESCE A RESISTERE A TUTTI I DISCORSI DEGLI ALTRI DUE E NON DICE PIU' NULLA. MA SI RIFIUTA CATEGORICAMENTE DI PRENDERE LA SUA PARTE. DOPO CHE TUTTO E' STATO DECISO, SI CARICANO I MELONI SUI CARRI.

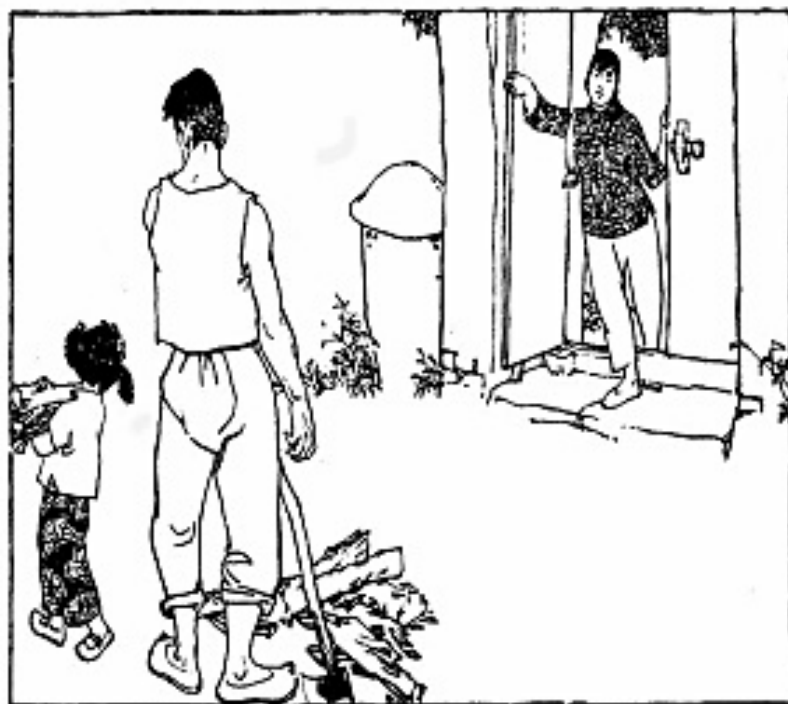
L'ESTATE SE NE E' ANDATA ED E' VENUTO L'AUTUNNO. IN UN BATTER D'OCCHIO SONO PASSATI DUE MESI. I TRE, DOPO AVER TRASPORTATO L'ULTIMO CARICO DI LEGNAME, PORTANO I CARRI AL DISTRETTO E SULLA PORTA DELLA DIVISIONE TRASPORTI LIBERANO I CAVALLI E DANNO LORO DA MANGIARE. HSI-WANG STA SEDUTO DA UNA PARTE, CON GLI OCCHI FISSI SULLA STRADA; E' INDECISO SE TORNARE A CASA.

IMPROVVISAMENTE "DRIN, DRIN" IL SUONO DI UN CAMPANELLO SI AVVICINA E ARRIVA ERH CH'UN CON LA BICICLETTA. HSI-WANG APPENA LO VEDE, TUTTO CONTENTO GLI CORRE INCONTRO E LO CHIAMA: — ERH CH'UN! ERH CH'UN! SEI VENUTO IN CITTÀ! A COMPRARE COSA?—.

ERH CH'UN È VENUTO IN CITTÀ PER COMPRARE I LIBRETTI PER SEGNARE I PUNTI-LAVORO E QUALCHE ALTRA COSETTA. HSI-WANG ANCORA GLI CHIEDE: — AL VILLAGGIO C'È MOLTO LAVORO DA FARE? IL RACCOLTO DELLA NOSTRA SQUADRA COME È ANDATO?—.

HSI-WANG PRENDE ERH CH'UN DA PARTE E GLI CHIEDE: — MIA MOGLIE IN QUESTI ULTIMI TEMPI NON HA DATO FASTIDIO A QUALCUNO?—. ERH CH'UN DICE: — AH, E CHE FASTIDI! SE NON FOSSE STATO PER LEI, CHE HA CONDOTTO CON OGNI TEMPO LE DONNE A LAVORARE, NEANCHE IL RACCOLTO SAREBBE POTUTO CRESCERE COSÌ BENE. TORNA E VEDRAI!—

SENTITO QUESTO, HSI-WANG DICE: — VERAMENTE NON ME LO SAREI IMMAGINATO!...—. ERH CH'UN SENZA RAGIONE COMINCIA A RIDERE: — NON CI AVEVI PENSATO? TU DEVI VEDERE, TORNA ALLA SVELTA. TUA MOGLIE SHUANG-SHUANG PENSA ANCORA A TE!—.

ERH CH'UN PARLANDO E RIDENDO SALTA IN BICICLETTA E SE NE VA.

QUALCHE GIORNO DOPO, CHIN CH'IAO E GLI ALTRI TORNANO CON I CARRI. ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO VEDONO SHUANG-SHUANG ALLA TESTA DI UNA FILA DI PERSONE CHE CANTANDO TRASPORTANO IL MIGLIO CON LE PERTICHE. PIU' CANTANO E PIU' SONO ALLEGRE, PIU' CAMMINANO E PIU' SONO VELOCI.

HSI-WANG, VEDENDO QUEST'ATMOSFERA DI CALORE CHE SI LEVA DAI DUE LATI DELLA STRADA, SENTENDO QUESTE RISATE ALLEGRE CHE SI DIFFONDONO OVUNQUE, HA UN MOTO DI SORPRESA E COMINCIA A ROTEARE PER ARIA LA FRUSTA CHE HA IN MANO.

LE BESTIE CORRONO AL GALOPPO FIN DENTRO IL DEPOSITO DEI CARRI. STACCATI I CAVALLI, SENZA ASPETTARE CHE KÊNG PAI GLI METTA FRETTA, QUESTA VOLTA HSI-WANG PRENDE IL FAGOTTO E SI DIRIGE A GRAN PASSI VERSO CASA.

LA NOTIZIA CHE GLI ADDETTI AI TRASPORTI SONO RI= TORNATI SI DIFFONDE IN UN ATTIMO IN TUTTO IL VIL= LAGGIO. APPENA FINITO IL LAVORO, SHUANG-SHUANG SI PRECIPITA A CASA.

ARRIVATA DI CORSA ALLA PORTA DI CASA, VEDE CHE HSI-WA= NG, BRANDENDO L'ACCETTA, STA SPACCANDO LA LEGNA. LA SPACCA CON TANTA FORZA CHE SEMBRA VOLER SCA= RICARE IN UN SOL COLPO SU QUESTA LEGNA TUTTE LE SOFFERENZE E IL DISORDINE DEGLI ULTIMI MESI.

— MAMMA, MAMMA! PAPA' E' TORNATO! —. HSIAO-CHŨ HA VISTO LA MAMMA E COMINCIA A GRIDARE CON LA SUA VOCETTA ACUTA. HSI-WANG SENTENDOLA, ALZA LA TESTA E, VEDENDO CHE E' SHUANG-SHUANG, INCON= SCIAMENTE LA RIABBASSA SUBITO.

SHUANG-SHUANG PRENDE IN BRACCIO HSIAO-CHŨ E SOTTOVOCE DICE A HSI-WANG: — ORA SEI A CASA! NON TI SI PUÒ LASCIARE FUORI! — HSI-WANG NON RIESCE A SPICCICARE NEPPURE MEZZA PAROLA.

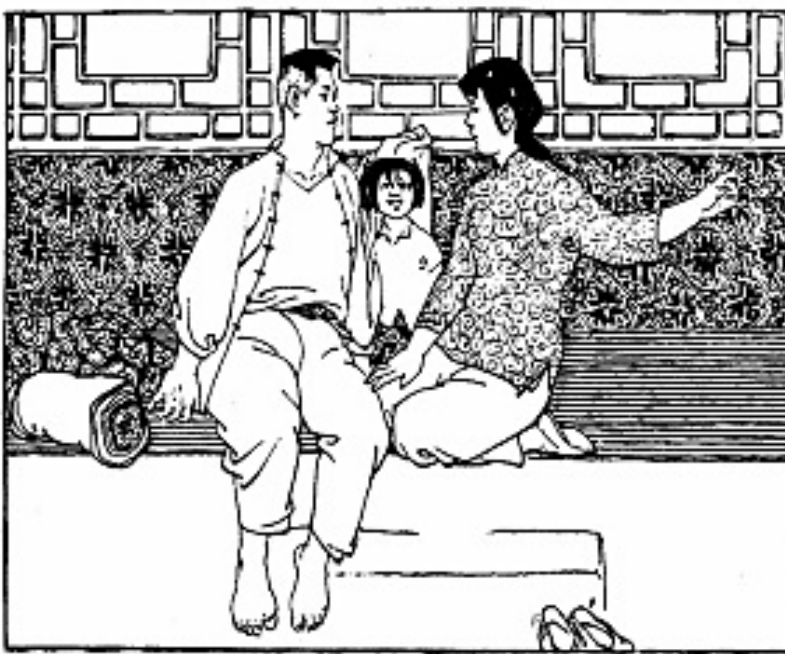
LA SERA HSIAO-CHŬ SI E' ADDORMENTATA TRANQUILLAMENTE. SHUANG-SHUANG PRENDE UN PAIO DI SCARPE NUOVE CHE HA PREPARATO E LE DA' A HSI-WANG: — PROVATELE, GUARDA SE LA MISURA E' GIUSTA —. HSI-WANG SE LE INFILA, GUARDA LE SCARPE NUOVE, POI GUARDA SHUANG-SHUANG E COMINCIA A RIDERE CON SPONTANEITA'.

SHUANG-SHUANG SOSPIRA LEGGERMENTE: — VOI, DOPO CHE VE NE SIETE ANDATI, IN QUESTI MESI.... MA NOI, QUANTE VOLTE SIAMO ANDATE A SPIARE ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO! —. HSI-WANG CON GLI OCCHI FISSI SULLE SCARPE NUOVE: — NON PARLARNE, SONO COSÍ TRISTE, DEVO VERAMENTE CHIEDERVI SCUSA! —.

LE PAROLE DI SHUANG-SHUANG HANNO RIACCESO L'INQUIETUDINE DI HSI-WANG. RIFLETTE PER UN LUNGO MOMENTO E POI ESITANDO MORMORA: — SECONDO TE, QUANDO GLI UOMINI POTRANNO LIBERARSI DALL'EGOISMO? — SHUANG-SHUANG DICE: — BISOGNA VEDERE QUANTO RAPIDAMENTE SI ELEVA LA CONSAPEVOLEZZA; A MIO MODO DI VEDERE L'EGOISMO DI MOLTE PERSONE STA DIMINUENDO —.

HSI-WANG SCUOTE LA TESTA: — FORSE NON E' PROPRIO COSÍ, IO HO VISTO QUALCUNO CHE E' ANCORA EGOISTA, CHE HA RUBATO ALLA COMUNITA' —. SHUANG-SHUANG SENTENDOLO ESPRIMERSI IN MODO COSÍ AMBIGUO, E TEMENDO D'ALTRA PARTE CHE SE PRESO BRUSCAMENTE EGLI NON PARLEREBBE PIU', GLI CHIEDE SORRIDENDO: — CHI HA RUBATO ALLA COMUNITA'? —.

HSI-WANG RIMANE UN ATTIMO INCERTO. NON GLI RESTA CHE RACCONTARE CHE CHIN CH'IAO E SUN YU HANNO TRASPORTATO I MELONI PER DELLA GENTE E CHE SI SONO SPARTITO IL PREZZO PAGATO PER IL TRASPORTO. SHUANG-SHUANG, NON RIUSCENDO PIU' A REPRIMERE LA RABBIA, GRIDA: – AH! GLI ALTRI AL VILLAGGIO LAVORANO GIORNO E NOTTE E VOI ANDATE FUORI A FARE DI QUESTE COSE! –.

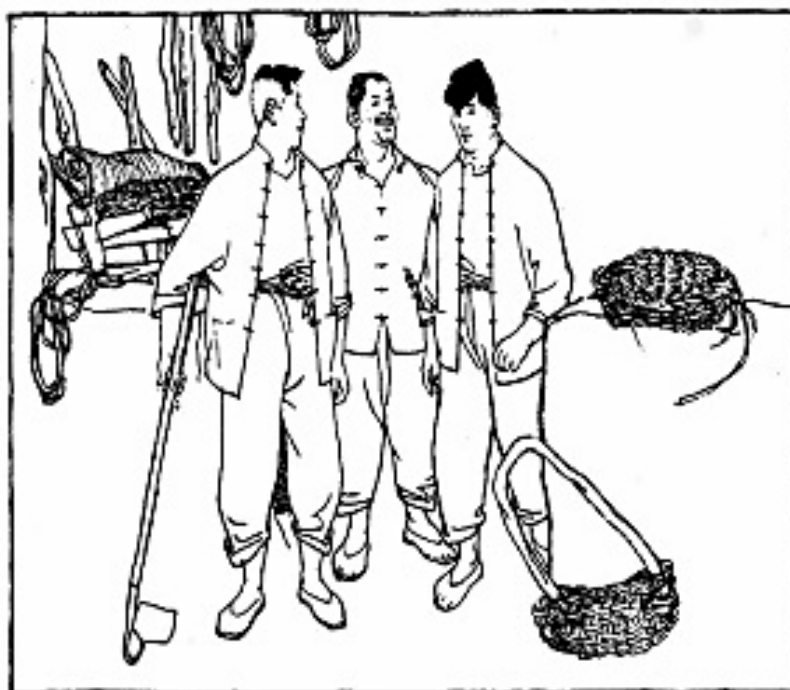
HSI-WANG SI AFFRETTA A SPIEGARE CHE LUI PERSONALMENTE NON HA TRATTO NESSUN VANTAGGIO DA QUELLA STORIA. MA SHUANG-SHUANG BATTENDO IL FERRO FINCHE' E' CALDO, GLI CHIEDE SPIEGAZIONE: – TI PREOCCUPI SOLO DI TE STESSO E NON TI OCCUPI DEGLI ALTRI, SEI O NO UN MEMBRO DELLA SQUADRA? LA NOSTRA E' UNA PRODUZIONE COLLETTIVA, SU OGNI STELO DI ERBA C'E' IL SUDORE DI TUTTI! –.

HSI-WANG COMINCIA A SUDARE TUTTO: – ALLORA COSA DEVO FARE? – SHUANG-SHUANG DICE: – COME DEVI FARE? COME HO FATTO IO: ATTACCARE UN MANIFESTO A GRANDI CARATTERI! –.

IL GIORNO DOPO SULLA PIAZZETTA COMPARE UN NUOVO MANIFESTO A GRANDI CARATTERI: "ZIO SUN YU E FRATELLO CHIN CH'IAO, HSI-WANG OGGI NON FA COMPLIMENTI. QUESTA STORIA DEL TRASPORTO DEI MELONI DURANTE QUEL VIAGGIO, AD ESSERE GIUSTI NON SI PUO' TENERE. SE VOI NON LO CONFESSATE, ANDRO' IO A DENUNCIARVI.

SUN HSI-WANG"

LA GENTE SI AVVICINA A LEGGERLO E TUTTI INSIEME NE DISCUTONO; QUALCUNO DICE: – AH! QUESTA E' NUOVA! QUALCHE ALTRO DICE: – EHI! ANCHE HSI-WANG FA DELLE OSSERVAZIONI! –.

NON MOLTO DOPO CHE IL MANIFESTO A GRANDI CARATTERI E' STATO ATTACCATO, IL SEGRETARIO DELLA CELLULA VA A CERCARE HSI-WANG PER CHIEDERGLI CHIARIMENTI. MENTRE STANNO PARLANDO, ARRIVA DI CORSA CHIN CH'IAO, E PRENDENDO LA MANO DEL SEGRETARIO: — ZIO, IO HO PROPRIO IL CUORE COPERTO DI LARDO. HO SBAGLIATO, HO SBAGLIATO! CONFESSO ALLA ORGAIZZAZIONE DI PARTITO.......

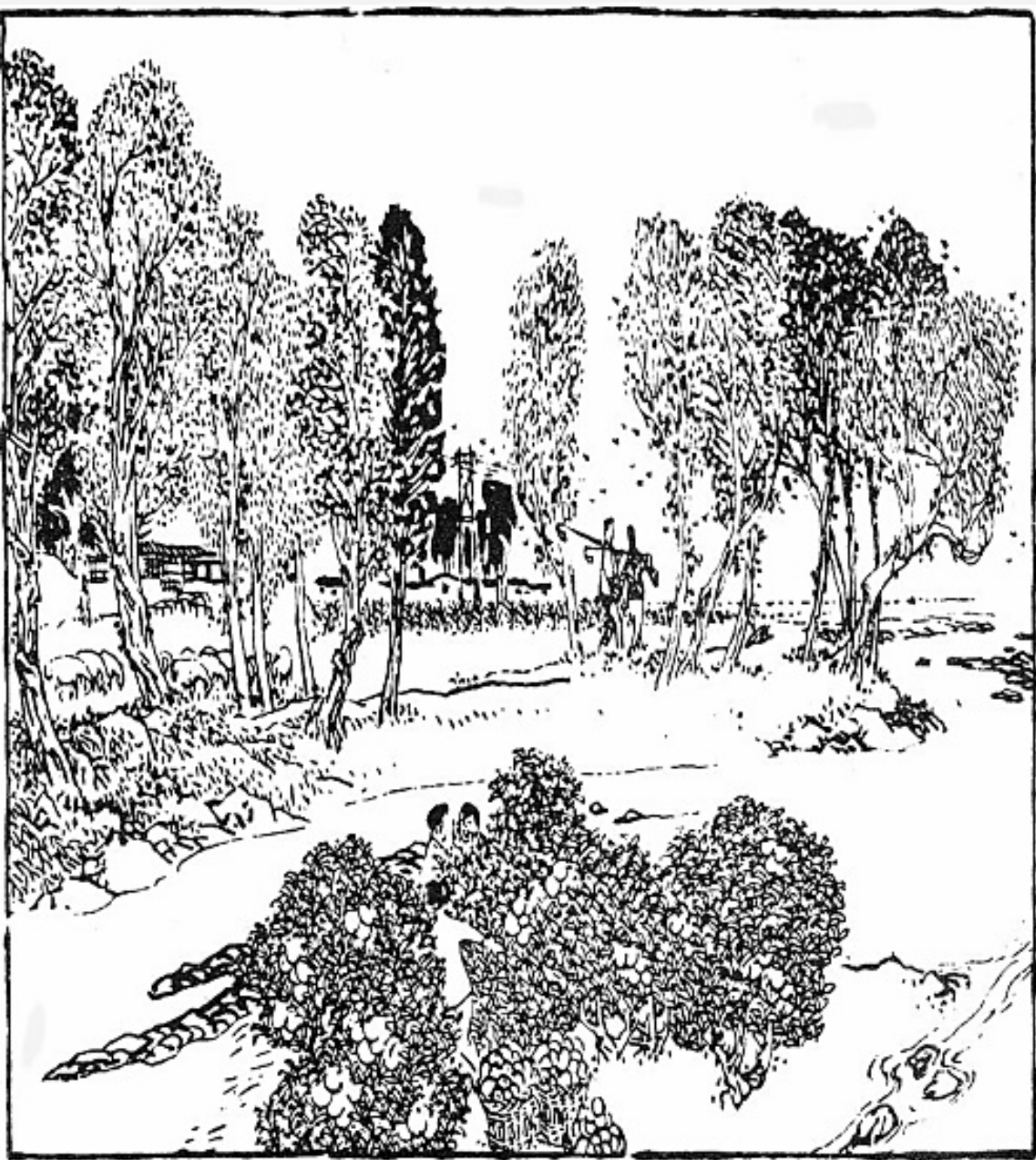
SENZA NASCONDERE NEPPURE UNA PAROLA, CHIN CH'IAO RACCONTA LA STORIA DELLA LORO FRODE. HSI-WANG SI SENTE UN PO' TRISTE E DICE: — CHIN CH'IAO! SE TI HO DENUNCIATO E' PER IL TUO BENE. FORSE TU MI ODIERAI, MA NON IMPORTA! NON SONO PIU' INFLUENZABILE COME UNA VOLTA —.

IL SEGRETARIO DELLA CELLULA CON FRANCHEZZA DICE A CHIN CH'IAO: — QUANDO SI SBAGLIA BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DI RICONOSCERLO; IL DENARO DEVE ESSERE RESTITUITO E BISOGNA METTERE AL CORRENTE DELLA COSA TUTTI I MEMBRI DELLA SQUADRA —. CHIN CH'IAO GUARDA HSI-WANG CON RICONOSCENZA. L'INQUIETUDINE DI HSI-WANG E' SCOMPARSA DEL TUTTO.

TUTTO CONTENTO ESCE DALLA CASA DEL SEGRETARIO DELLA CELLULA E TUTT'A UN TRATTO VEDE ERH CH'UN CHE TENENDO IN ALTO UN GIORNALE VIENE AVANTI DI GRAN CORSA. HSI-WANG GRIDA: — ERH CH'UN, CHE C'E'? — ERH CH'UN INDICANDO UNA FOTOGRAFIA SUL GIORNALE DICE: — LA CONOSCI QUESTA? —.

HSI-WANG SI AVVICINA A GUARDARE ED ESCLAMA STUPI= TO E CONTENTO: _ MA E' SHUANG-SHUANG! SUL GIORNA= LE!_. ERH CH'UN INARCANDO LE SOPRACCIGLIA: _ SI! QUEST'ANNO IL LIVELLO DELLA PRODUZIONE DELLA NO= STRA SQUADRA E' STATO ALTO, I RISULTATI DEL SISTEMA DI RETRIBUZIONE SECONDO IL LAVORO SONO BUONI, SI E' OTTENUTO UN RICCO RACCOLTO: TUTTO QUESTO E' SCRITTO SUL GIORNALE !_.

HSI-WANG DICE: _ AH, UNA VOLTA MI PREOCCUPAVO CHE LEI PARLASSE TROPPO E CREASSE PROBLEMI, ORA SO CHE E' VERAMENTE UNA BRAVA PERSONA!_. ERH CH'UN DICE: _ MA NON SEI ANCHE TU CONOSCIUTO COME UNA BRAVA PERSONA?_ HSI-WANG ALZA LA TESTA: _ IO?_ IO SONO UNA BRAVA PERSONA DI VECCHIO TIPO, LEI E' UNA BRAVA PERSONA DI NUOVO TIPO. IL MODO DI PENSARE DI TUTTI NOI E' GUIDATO DALLA POLITICA!_.

_ ERH CH'UN, COSA GLI STAI FACENDO VEDERE DI BELLO?. I DUE UOMINI VOLTANO LA TESTA E VEDONO CHE CHI HA PARLATO E' SHUANG-SHUANG. ERH CH'UN COMIN= CIA A SALTARE E DICE: _ CHIEDILO A HSI-WANG, STA APPUNTO DICENDO CHE SEI DIVENTATA PIU' CARINA!_.

SHUANG-SHUANG VORREBBE PICCHIARLO MA ERH CH'UN E' SCAPPATO VIA RIDENDO. SHUANG-SHUANG CHIEDE A HSI-WANG DI COSA STESSERO CONFABULAN= DO. HSI-WANG RIFLETTE UN MOMENTO E POI DICE: _ AH, IO HO DETTO CHE TU SEI DIVENTATA CARINA, E' LA VERITA', SEI DIVENTATA VERAMENTE PIU' INTELLI= GENTE E PIU' CARINA!_.

SHUANG-SHUANG, COLPENDOLO CON UN PUGNO, SOR=
RIDENDO DICE: – ANCHE SE NON FOSSI CARINA DEVO
PASSARE CON TE TUTTA LA VITA! –. INASPETTATAMEN=
TE HSI-WANG CON ARIA SERIA DICE: – A ME UNA
VITA PASSATA CON TE NON BASTA, CE NE VORREBBE=
RO DUE! –.

跟踪追击

SEGUENDO LE TRACCE

Originale di An Chung-min e Chu Hsiang-chun

Adattamento di Hsin Sheng

Disegni di Hao Shih

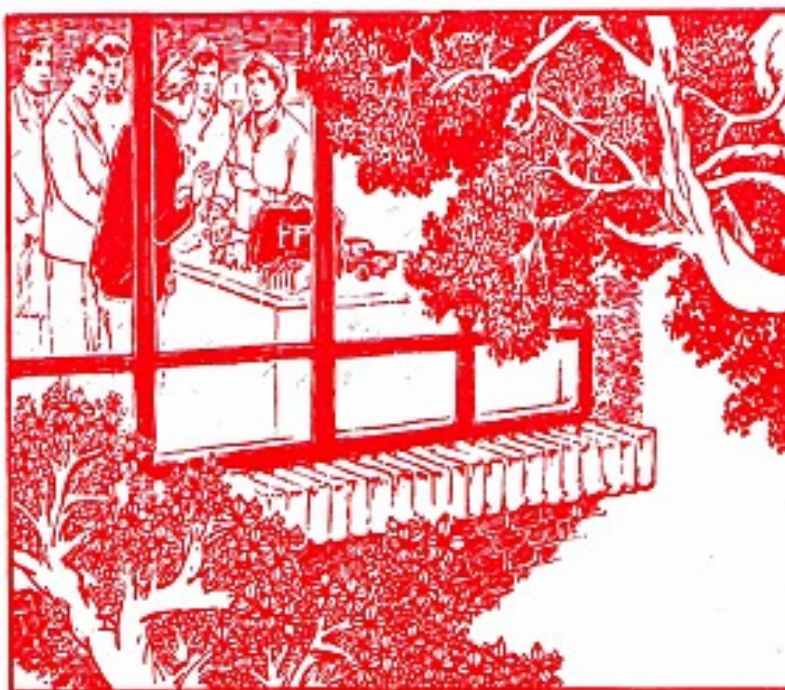
Copertina di Shen Shao-lun

Formato: cm. 12,5 x 10

Edizioni d'arte del popolo. Shangai 1965

Traduzione di Giorgio Zucchetti

ALLA FINE DI SETTEMBRE DEL 1961 UN GRAN NUMERO DI CINESI D'OLTREMARE E COMPATRIOTI DI HONG KONG TRANSITANO DA SHENCHEN PER TORNARE IN PATRIA IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE. ASCOLTANO CON GRANDE COMMOZIONE LA VOCE DEGLI ALTOPARLANTI: "BENVENUTI A PARTECIPARE ALLA COSTRUZIONE DELLA CINA!".

AL POSTO DI DOGANA UNA ISPETTRICE STA ESAMINANDO LA BORSA DI UNA ANZIANA SIGNORA. INSOSPETTITA DA UN BARATTOLO DI SIGARETTE, D'ACCORDO CON LA DONNA, LO APRE.

L'ISPETTRICE SCOPRE TRA LE SIGARETTE UN DETONATORE. UN ULTERIORE ESAME DEL BAGAGLIO PORTA ALLA SCOPERTA DI ESPLOSIVO DISSIMULATO IN UNA SCATOLA DI DOLCI. L'ANZIANA SIGNORA È SBALORDITA, NEGA CHE QUELLA BORSA SIA SUA.

LA DOGANIERA L'ACCOMPAGNA DAL DIRIGENTE DEL POSTO DI DOGANA: —LA SIGNORA SOSTIENE CHE QUESTE COSE NON LE APPARTENGONO, DICE CHE SUL TRENO QUALCUNO LE HA SOSTITUITO IL BAGAGLIO—. IL DIRIGENTE MANDA L'ISPETTRICE A CERCARE L'AGENTE DI PUBBLICA SICUREZZA LI MING-KANG.

LI MING-KANG STA AIUTANDO UNA VIAGGIATRICE A PORTARE BAMBINI E BAGAGLIO. L'ISPETTRICE LO PREGA DI RECARSI SUBITO DAL DIRIGENTE DELLA DOGANA. LI MING-KANG RISPONDE CHE ANDRÀ NON APPENA AVRÀ CONDOTTO LA VIAGGIATRICE E I BIMBI IN SALA D'ATTESA.

GIUNTO ALLA DOGANA, LI MING-KANG ASCOLTA IL RACCONTO DELL'ANZIANA SIGNORA. —SONO VENUTA COL TRENO DA HONG KONG, QUALCUNO MI HA CAMBIATO LA BORSA. QUANDO L'HO APERTA, HO VISTO CHE OLTRE AL BARATTOLO DI SIGARETTE E ALLA SCATOLA DI DOLCI VI ERA ANCHE UNA CATENINA D'ORO: HO CEDUTO ALLA CUPIDIGIA... NON IMMAGINAVO I GUAI CHE MI AVREBBE PROCURATO!—.

LI MING-KANG CHIEDE: —CHE COSA C'ERA NELLA VOSTRA BORSA?—. —ALCUNI INDUMENTI, DUE PACCHETTI DI BISCOTTI, QUALCHE FAZZOLETTO, E POI UN GIOCATTOLO, UN'AUTOMOBILINA...—.

—NON POSSIAMO ASSOLUTAMENTE LASCIAR ANDARE UNA PERSONA MALVAGIA— DICE IL DIRIGENTE DELLA DOGANA, —MA NEPPURE FAR TORTO A UNA BUONA PERSONA. TRANQUILLIZZATEVI—. MENTRE PARLA, ENTRA UNA INSERVIENTE DELLA STAZIONE CON UNA BORSA SMARRITA.

LI MING-KANG L'APRE E VI TROVA LE COSE DE= SCRITTE DALLA ANZIANA SIGNORA. — A QUANTO PA= RE IL NEMICO HA USATO IL METODO DELLA SOSTI= TUZIONE DEL BAGAGLIO, CON L'INTENZIONE DI FAR ENTRARE L'ESPLOSIVO TRAMITE QUALCUN ALTRO —.

IL DIRIGENTE OSSERVA ATTENTAMENTE IL GIOCAT= TOLO E DICE: — QUESTO TIPO DI GIOCATTOLO È SOGGETTO A DOGANA, SULLA BOLLETTA VI È SI= CURAMENTE IL NOME DEL PROPRIETARIO: BASTA PRENDERE L'ELENCO DI TUTTI COLORO CHE HAN= NO PORTATO DENTRO UN'AUTOMOBILINA... —.

LI MING-KANG CHIEDE A UN UFFICIALE DELLA DOGANA DI ESAMINARE LE BOLLETTE. QUESTI GLI PRESENTA UN ELENCO DEI VIAGGIATORI CHE HANNO INTRODOTTO AUTOMOBILINE IN GIORNA= TA, CON NOMI E INDIRIZZI.

DALLA DOGANA TELEFONANO ALLA POLIZIA DI CANTON PERCHÉ RINTRACCI CHI, TRA QUELLE SEDICI PERSONE, NON HA PIÙ L'AUTOMOBILINA. COMPIUTA L'INDAGINE, CANTON RISPONDE: — TUT= TE E SEDICI HANNO L'AUTOMOBILINA —.

IL DIRIGENTE RIFLETTE: — CHI HA SOSTITUITO LA BORSA DEVE AVER PENSATO ALLA BOLLETTA; PUÒ DUNQUE AVERE COMPERATO IL GIOCATTOLO A CANTON PER POI METTERLO NEL BAGAGLIO... — È PROBABILE — DICE LI MING-KANG, — VADO SUBITO A INDAGARE A CANTON —.

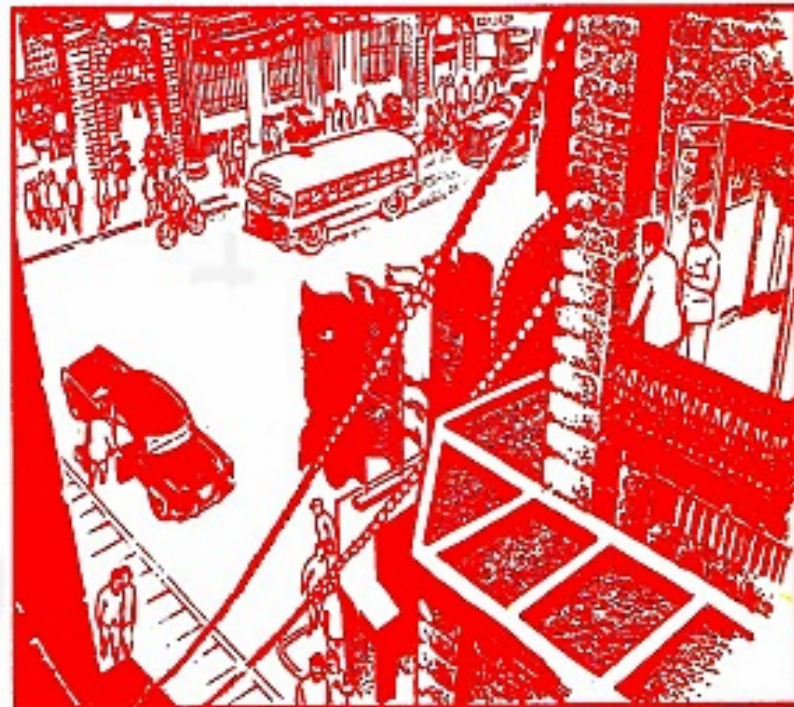
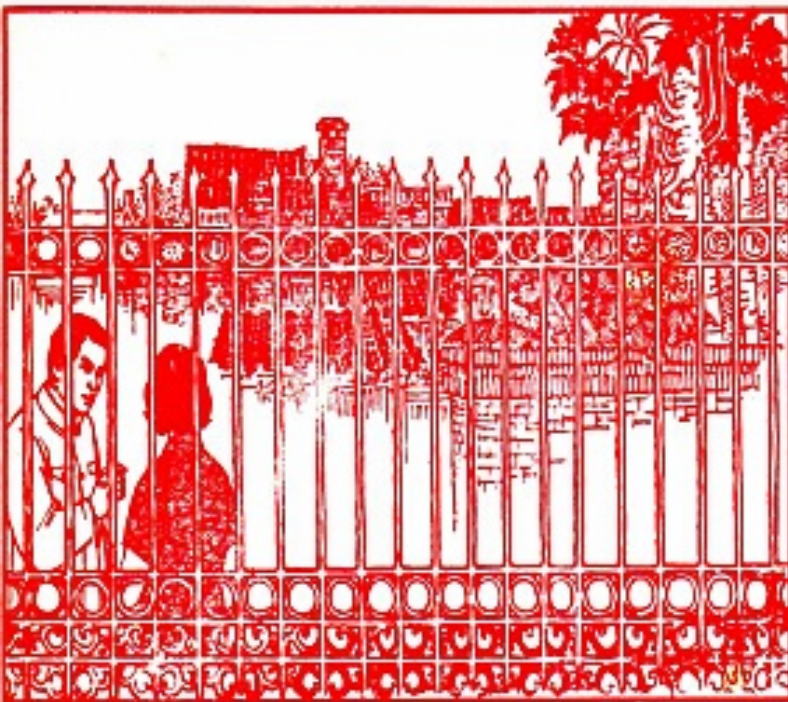
APPENA SCESO DAL TRENO LI MING-KANG SI RECA NEL PIÙ GRANDE MAGAZZINO DI CANTON.

NEL REPARTO GIOCATTOLI UNA DONNA STA ACQUISTANDO UN' AUTOMOBILINA ELETTRICA PROPRIO UGUALE A QUELLA CHE EGLI HA PORTATO DAL POSTO DI CONFINE.

MOSTRANDOSI INCERTO, PORGE ALL'ESAME DEL COMMESSO IL SUO GIOCATTOLO. IL COMMESSO GLI DÀ UN' OCCHIATA E DICE: — AH, QUESTO L'AVETE COMPERATO ALL'ESTERO —.

IL COMMESSO SPIEGA: TRA I NUOVI PRODOTTI DI CANTON VI E' QUESTA VETTURETTA CHE QUANDO URTA CONTRO UN OSTACOLO INVERTE LA MARCIA; QUELLE IMPORTATE, QUANDO URTANO SI FERMANO. NE DA QUINDI LA DIMOSTRAZIONE PRATICA.

ALL'UFFICIO DI POLIZIA LI MING-KANG PARLA CON L'INVESTIGATORE HSIAO HUANG. DELLE SEDICI AUTOMOBILINE, QUELLA CHE INVERTE AUTOMATICAMENTE LA MARCIA E' STATA COMPERATA A CANTÒN.

I DUE UOMINI COMINCIANO SEPARATAMENTE LE INDAGINI. SUL REGISTRO DELL'ALBERGO HSIN-YEH, LI MING-KANG TROVA IL NOME DI UNA PERSONA SOLA, CERTO CHIEN CHIA-JEN. — DOV'E'? — — E' APPENA USCITO — RISPONDE IL PORTIERE.

POI SI AFFACCIA AL BALCONE: — ECCOLO, STA ASPETTANDO UN TAXI —. LI MING-KANG SCORGE UN UOMO VESTITO ALL'OCCIDENTALE CHE HA QUALCOSA IN MANO E SALE SU UNA VETTURA.

LI MING-KANG SCENDE SUBITO IN STRADA, FERMA UN'AUTO E SEGUE CHIEN CHIA-JEN. VEDE CHE SI FERMA ED ENTRA IN UNA CASA. ALLORA LI MING-KANG CERCA LA RESPONSABILE DI QUARTIERE E FA CHIAMARE L'ADDETTA A QUELL'EDIFICIO, COMPAGNA LIU.

EGLI PREGA LIU DI ACCERTARE SE L'OSPITE HA PORTATO UN'AUTOMOBILINA ELETTRICA: IN CASO AFFERMATIVO LA COSA MIGLIORE SAREBBE PRENDERLA E FARGLIELA ESAMINARE.

CHIEN CHIA-JEN È VENUTO A TROVARE IL PROFESSOR HO CHING-CHI, SUO PARENTE CHE NON VEDE DA ANNI. GLI PORGE UNA BOTTIGLIA DI LIQUORE MEDICINALE: —MIO PADRE HA SAPUTO CHE SOFFRITE ALLE ARTICOLAZIONI E HA VOLUTO CHE VENISSI A TROVARVI—.

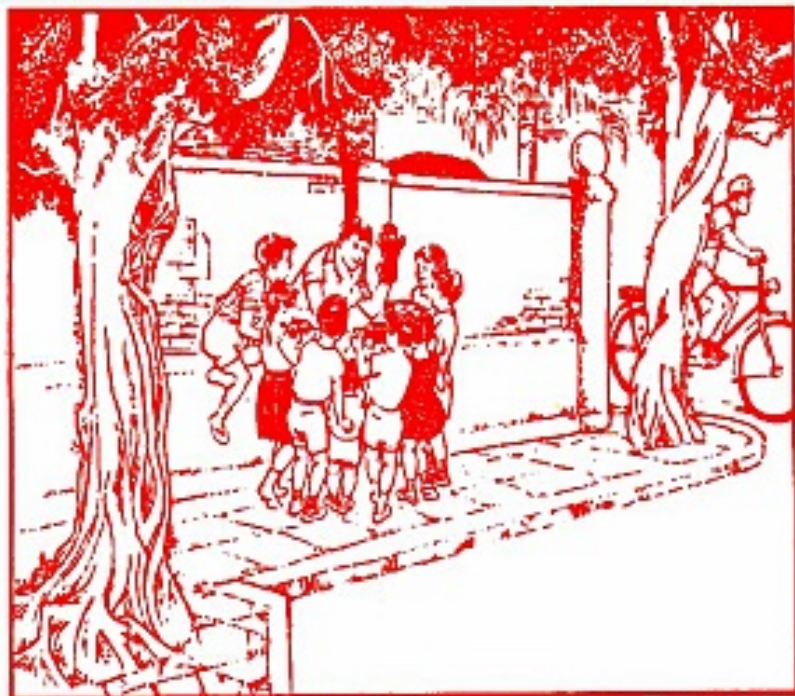
IL PROFESSORE ACCOMPAGNA CHIEN CHIA-JEN NELLA BIBLIOTECA E CHIEDE ALLA COMPAGNA LIU DI PORTARE IL THE.

CHIEN CHIA-JEN SI AVVICINA A HSIAO TSAI E VEDE CHE STA CONSULTANDO UN LIBRO PER RIPARARE UN APPARECCHIO RADIO GUASTO.

IL PROFESSORE TRATTIENE A PRANZO CHIEN E LO INVITA A TRASFERIRSI A CASA SUA. CHIEN FA UN PO' DI COMPLIMENTI, POI ACCETTA. A QUESTO PUNTO ENTRA LA COMPAGNA LIU CON IL NIPOTINO DEL PROFESSORE, HSIAO-PING.

CHIEN CHIA-JEN CHIEDE AL BIMBO DOVE SONO I SUOI GENITORI. IL PROFESSORE SPIEGA CHE LAVORANO ALL'ISOLA HAINAN. CHIEN SI COMPLIMENTA CON IL PICCOLO E GLI REGALA UN'AUTOMOBILINA.

LA COMPAGNA LIU PORTA FUORI CON SE HSIAO-PING A FARE COMPERE. SVOLTATO L'ANGOLO, APPAIONO LI MING-KANG E LA RESPONSABILE DI QUARTIERE. — AMICO MIO — DICE IL POLIZIOTTO, — CHE BELLA AUTOMOBILINA... MI CI FAI GIOCARE UN PO'? —.

LI MING-KANG PRENDE IL GIOCATTOLO, LO METTE IN MOTO, LO LASCIA CORRERE VERSO IL MURO: ARRIVATA CONTRO IL MURO L'AUTOMOBILINA SI FERMA. LI MING-KANG E' DELUSO. COMUNQUE INVITA LA COMPAGNA LIU A TENER D'OCCHIO L'OSPITE.

IN UN'ALTRA VIA UN GRUPPO DI BAMBINI ATTORNIA L'INVESTIGATORE HSIAO HUANG CHE LI FA RIDERE CON UN BURATTINO. L'INVESTIGATORE DICE: — IL PUPAZZO VI INVITA A PRESTARGLI SUBITO LE VOSTRE AUTOMOBILINE —. I PICCOLI GLI DANNO I LORO GIOCATTOLI

HSIAO HUANG LE PROVA UNA PER UNA, TUTTE SI FERMANO QUANDO URTANO UN OSTACOLO. L'INVESTIGATORE SEMBRA RASSEGNATO.

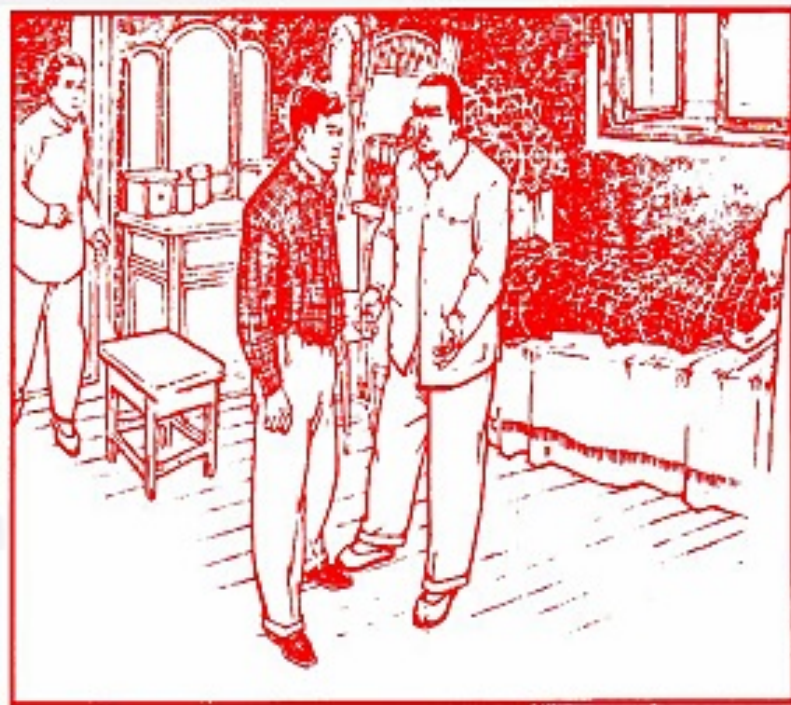
PIU' TARDI HSIAO HUANG VA A TROVARE LIN TEH-YANG, OPERAIO DELLA CENTRALE ELETTRICA. PER CASO, QUESTI GLI MOSTRA UN'AUTOMOBILINA. APPARTIENE A SUO NIPOTE LIN YUNG-KUEI. L'INVESTIGATORE LA PROVA, SENZA CONVINZIONE. FA UN BALZO: — E' QUESTA! E' QUESTA!

L'OPERAIO HA APPENA RIPOSTO IL GIOCATTOLO CHE RIENTRA SUO NIPOTE. GLI PRESENTA HSIAO HUANG COME UN COLLEGA DI LAVORO. L'INVESTIGATORE SI CONGEDA: — CI VEDIAMO IN CENTRALE —.

NEL POMERIGGIO HSIAO HUANG VA ALLA CENTRALE E CHIEDE A LIN INFORMAZIONI SUL NIPOTE. —MIO FRATELLO, PRIMA DELLA LIBERAZIONE, ANDÒ A CERCARE LAVORO A HONG KONG E PORTÒ SUO FIGLIO CON SÉ. POI MORÌ, YUNG-KUEI NON DIEDE MAI NOTIZIE E OGGI ME LO SONO VISTO ARRIVARE A CASA—.

HSIAO HUANG SI INCONTRA CON LI MING-KANG CHE GLI DICE: —RECENTEMENTE ABBIAMO CATTURATO ALCUNI AGENTI SEGRETI: IL LORO PIANO ERA DI METTERE FUORI USO LA RETE ELETTRICA CITTADINA ALLA VIGILIA DELLA FESTA NAZIONALE. LO ZIO DI YUNG-KUEI LAVORA PROPRIO ALLA CENTRALE...—.

DOPO CENA L'OPERAIO LIN RIPENSA ALLE PAROLE DELL'INVESTIGATORE. È TURBATO. SENTE CHE NEL CORTILE IL NIPOTE PARLA CON LA ZIA, CHE LO ESORTA A NON TORNARE A HONG KONG. YUNG-KUEI RISPONDE CHE VORREBBE TROVARE UN BUON POSTO A CANTON.

L'OPERAIO LIN ESCE DALLA STANZA E CHIEDE AL NIPOTE: —CHE LAVORO VUOI FARE?—. QUALSIASI LAVORO, PUR DI STARE CON VOI.— —MA CHE LAVORO FAI A HONG KONG?—.— MI ARRANGIO!— L'OPERAIO SOBBALZA.

L'OPERAIO DICE AL NIPOTE CON ARIA GRAVE: —LA NOSTRA FAMIGLIA PER GENERAZIONI HA FATTO AS-SEGNAMENTO SULLE PROPRIE BRACCIA PER MAN-GIARE: NON HA MAI FATTO MALE A NESSUNO NÉ HA MAI COMMESSO CATTIVE AZIONI!—.

LA ZIA ACCORRE PER RISOLVERE UNA SITUAZIO-NE IMBARAZZANTE; ALLONTANA LO ZIO E CONDUCE YUNG-KUEI DI SOPRA A RIPOSA-RE.

YUNG-KUEI SE NE VA CONTRARIATO. LA ZIA TROVA IL MARITO ANCORA IN PREDA ALL'AGI-TAZIONE. —MA INSOMMA, DI CHE SI TRATTA?. L'OPERAIO LE MORMORA QUALCHE PAROLA ALL' ORECCHO E LA DONNA TRASALISCE.

YUNG-KUEI È INQUIETO, FUMA UNA SIGARETTA DOPO L'ALTRA. RIPENSA AL DISCORSO DELLO ZIO, MA TEME ANCHE CHE SE NON RIUSCIRÀ NEL SUO "GROSSO AFFARE" PERDEREBBE UNA GRANDE POSTA. NON CHIUDE OCCHIO FINO A GIORNO FATTO.

IL MATTINO SEGUENTE SENTE BUSSARE ALLA PORTA E LA VOCE DELLA ZIA: —YUNG-KUEI, CERCANO TE, PRESTO ALZATI!—. SI VESTE ALLA SVELTA.

SCENDE AL PIANO INFERIORE DOVE LO ASPETTA UNA GUARDIA POPOLARE. È LI MING-KANG. —TU SEI LIN YUNG-KUEI? TI HO PORTATO UNA COSA. L'AVEVI SMARRITA AL CONFINE—.

LI MING-KANG ESTRAE UN'AUTOMOBILINA DALLA BORSA E LA POSA SUL TAVOLO: — QUESTA È TUA—. YUNG-KUEI CONCITATAMENTE DICE: —NO, NON È LA MIA, IO CE L'HO! E CORRE A PRENDERLA.

LI MING-KANG PONE L'AUTOMOBILINA DI YUNG-KUEI ACCANTO ALL'ALTRA: —TU QUESTA L'HAI COMPERATA AI GRANDI MAGAZZINI DOPO AVER PERDUTO LA BORSA, NON È COSÌ?—.

YUNG-KUEI VORREBBE INSISTERE, MA DI FRONTE ALL'EVIDENZA DEI FATTI E SOTTO IL RIMPROVERO DEGLI ZII CHINA IL CAPO E AMMETTE LA SUA COLPA.

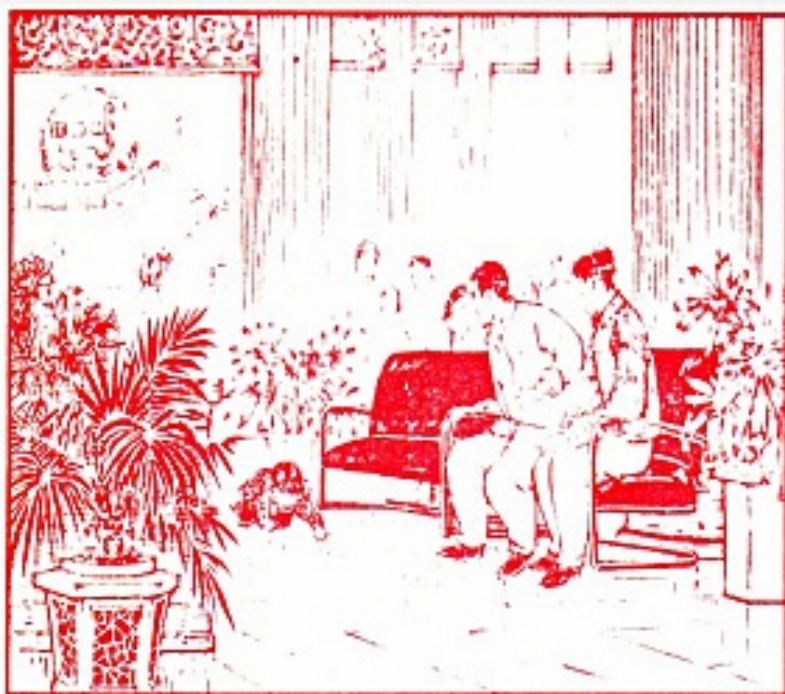
NELL' UFFICIO DI POLIZIA YUNG-KUEI PARLA APERTAMENTE: —IO DOVEVO TORNARE A CANTON PER FAR SALTARE LA CENTRALE ELETTRICA: L'ESPLOSIONE ERA FISSATA PER LE SETTE DI SERA DEL 30 SETTEMBRE—. —AVETE COMPLICI IN CENTRALE?—. —NO, NESSUNO—.

—CHI È CHE POTREBBERO MANDARE?—. —YUNG-KUEI DICE DI NON SAPERLO. LI MING-KANG CHIEDE ANCORA: —E LA BOMBA DA DOVE VERREBBE?—. —IL 28 SETTEMBRE SULLA "TABELLA DEI MESSAGGI" ALLA STAZIONE DOVREBBE ESSERCI UN MESSAGGIO—.

LI MING-KANG GLI SPIEGA BENE LA POLITICA DEL GOVERNO, SEVERA CON CHI SI OSTINA, GENEROSA CON CHI SI APRE; CHI MERITA VIENE PREMIATO E SONO PRESI IN CONSIDERAZIONE I SUOI PRECEDENTI. LIN YUNG-KUEI SI APRE FINO IN FONDO.

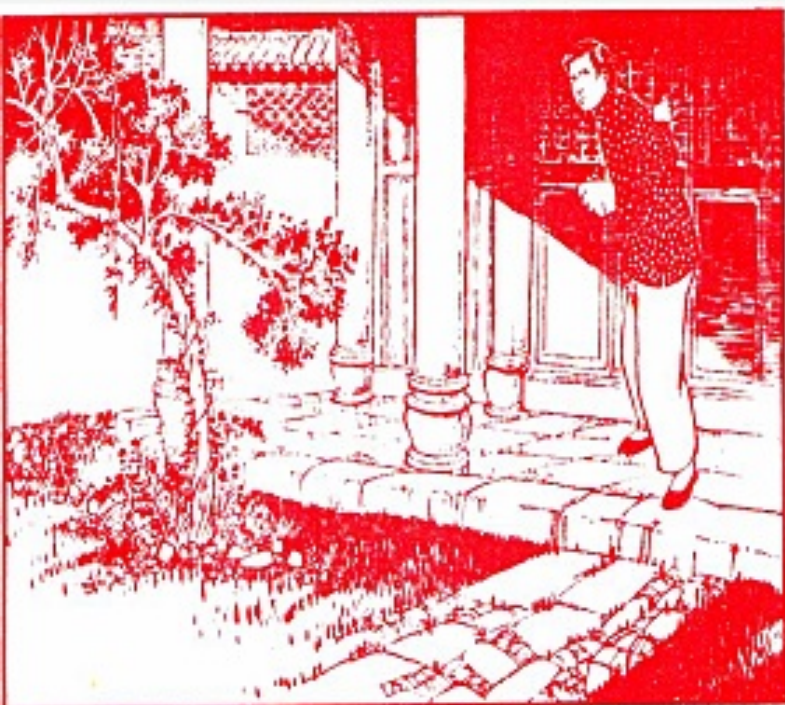
IL 26 SETTEMBRE YUNG-KUEI VIENE CHIAMATO AL POSTO TELEFONICO PUBBLICO. UNA VOCE SCONOSCIUTA GLI DICE DI RECARSI IL POMERIGGIO DELL'INDOMANI CON L'"OPERAIO DISPONIBILE" AI GRANDI MAGAZZINI HSITI.

ALLORA STABILITA L'INVESTIGATORE HSIAO HUANG SI APPOSTA NEI GRANDI MAGAZZINI E LI MING-KANG VI SI RECA CON YUNG-KUEI. MENTRE FINGE DI OSSERVARE UN GIOCATTOLO TIENE D'OCCHIO LE PERSONE CHE VANNO E VENGONO.

UNA DONNA SIEDE ALLE SPALLE DI LI MING-KANG E SI METTE A RASSETTARE QUALCOSA CHE HA APPENA COMPERATO. LA GUARDIA NON NOTA NIENTE DI SOSPETTO IN LEI E SE NE DISINTERESSA.

UN BIMBO CADE VICINO AD ESSI, LI MING-KANG FA PER ALZARSI E AIUTARLO PERÒ SI RENDE SUBITO CONTO CHE IN QUESTA MANIERA POTREBBE SCOPRIRSI E NON SI MUOVE. LA DONNA GLI RIVOLGE UN'OCCHIATA SCRUTATRICE.

YUNG-KUEI GUARDA L'OROLOGIO: —L'ORA È PASSATA, CHE FACCIAMO?—. —ASPETTIAMO ANCORA UN PO'—. VEDE LA DONNA CHE SI ALZA, SI ACCOMODA I CAPELLI DAVANTI A UNO SPECCHIO E LENTAMENTE ESCE.

L'INVESTIGATORE HSIAO HUANG NOTA I MOVIMENTI DELLA DONNA E QUANDO ESSA È USCITA SI AVVICINA ALLO SPECCHIO. SCOPRE CHE VI SI POSSONO SCORGERE RIFLESSI MOLTO CHIARAMENTE LI MING-KANG E YUNG-KUEI.

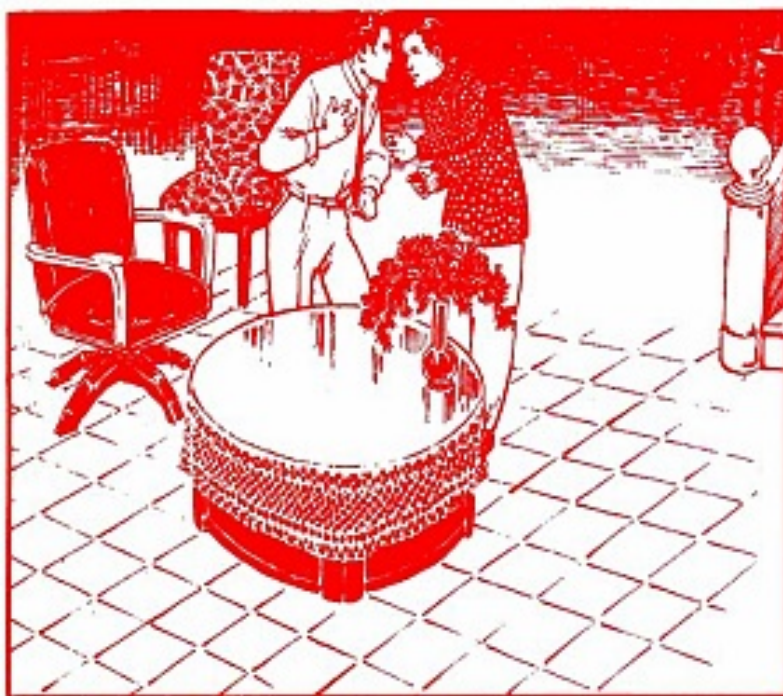
HSIAO HUANG SEGUE LA DONNA E VEDE CHE ENTRA IN UNA COOPERATIVA DI CONFEZIONI. AL PIÙ VICINO POSTO DI POLIZIA APPRENDE CHE SI CHIAMA HSÜ YING: SANNO SOLO CHE È ABBASTANZA DILIGENTE SUL LAVORO MA NON CONOSCONO ALTRO DI LEI.

ARRIVATA A CASA, LA DONNA SI MOSTRA MOLTO NER=VOSA: FUMA, GUARDA L'OROLOGIO E, FATTO UN FA=GOTTO DI INDUMENTI, ESCE.

PER UN VICOLO SECONDARIO GIUNGE A CASA DEL PRO=FESSOR HO. DALLA PORTA POSTERIORE DICE ALLA COM=PAGNA LIU: — HO PORTATO IL VESTITO PER HSIAO TS=AI; È GIÀ USCITA PER IL TURNO DI NOTTE? —. — NO, STA CONVERSANDO CON UN OSPITE. VENITE PURE —.

LA DONNA VEDE CHIEN CHIA-JEN E HSIAO TSAI CHE ARMEGGIANO CON L'APPARECCHIO RADIO. DI=CE: — HSIAO TSAI, IL VOSTRO VESTITO È PRONTO. LA RAGAZZA PRENDE L'ABITO E VA IN UN'ALTRA STANZA PER PROVARLO.

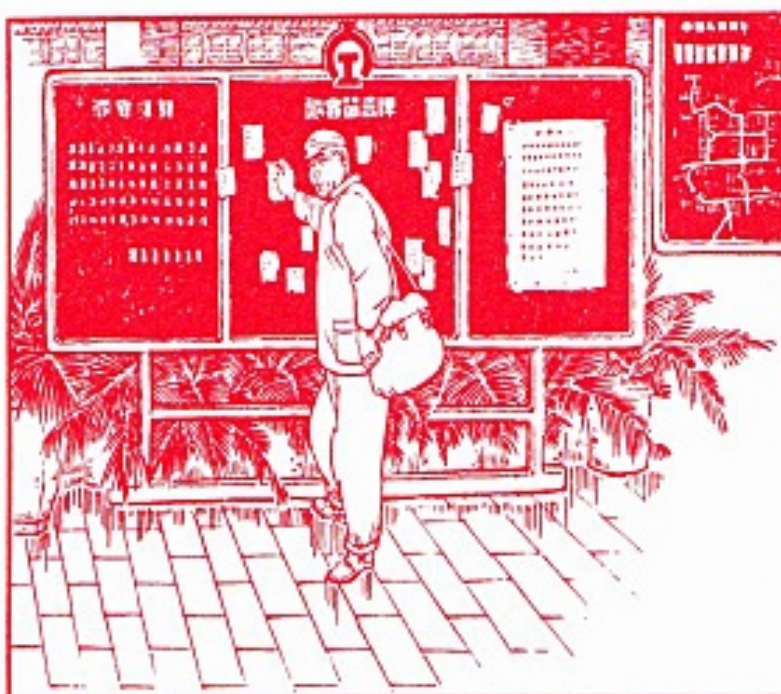
LA DONNA ORIGLIA ALLA PORTA PER SENTIRE SE VI SONO MOVIMENTI AL PIANO SUPERIORE. CHIEN CHIA-JEN DÀ UNO SGUARDO FUORI DELLA FI=NESTRA. ASSICURATISI CHE NON C'È NESSUNO COMINCIANO A PARLOTTARE.

LA DONNA DICE A BASSA VOCE: —SECONDO ME NON
C'E' DA FIDARSI DI YUNG-KUEI; QUEL SUO AMICO NON
SEMBRA AFFATTO SEGUIRE LE SUE ISTRUZIONI, MA AL
CONTRARIO E' LUI CHE COMANDA. CHEN CHIA-JEN
ABBOZZA UN SORRISO: —LASCIAMOLO PERDERE
E BADIAMO A NOI STESSI—.

LA DONNA DICE ALL'AMICO DI AVVERTIRE HONG
KONG, PERCHE' CHI PORTA "LA ROBA" NON VADA A
CERCARE YUNG-KUEI. —CHE LO MANDINO— RIS=
PONDE CHEN CHIA-JEN, —HO IO IL MODO DI
FARLO PROSEGUIRE—.

LA DONNA AGGIUNGE: —HAI TELEFONATO A YUNG-
KUEI E ADESSO LORO SANNO DI CERTO CHE SIA=
MO A CANTON: DOBBIAMO PENSARE SUBITO A
NASCONDERCI!—. CHEN CHIA-JEN SCROLLA LE
SPALLE: —NON SIAMO VENUTI A GIOCARE A NA=
SCONDERCI—.

UN RUMORE DI PASSI. I DUE SI SEPARANO, L'UNO
TORNA ALL'APPARECCHIO RADIO, L'ALTRA RESTA IN
ATTESA DELLA RAGAZZA. VISTO CHE E' LA COMPA=
GNA LIU, HSÜ YING LE RIVOLGE FRASI SENZA IMPOR=
TANZA.

LA SERA STESSA CHIEN CHIA-JEN TELEFONA A YUNG-KUEI: —OGGI HO AVUTO DA FARE, SCUSAMI SE NON SONO VENUTO. MI E' ARRIVATA UNA LETTERA DA HONG KONG CHE MI DICE DI RIENTRARE SUBITO. ALLORA, QUELL'AFFARE DELL'OPERAIO FIDATO E' MEGLIO SOSPENDERLO. PER QUANTO RIGUARDA LA ROBA, TI SARA' CONSEGNATA AL MOMENTO STABILITO—.

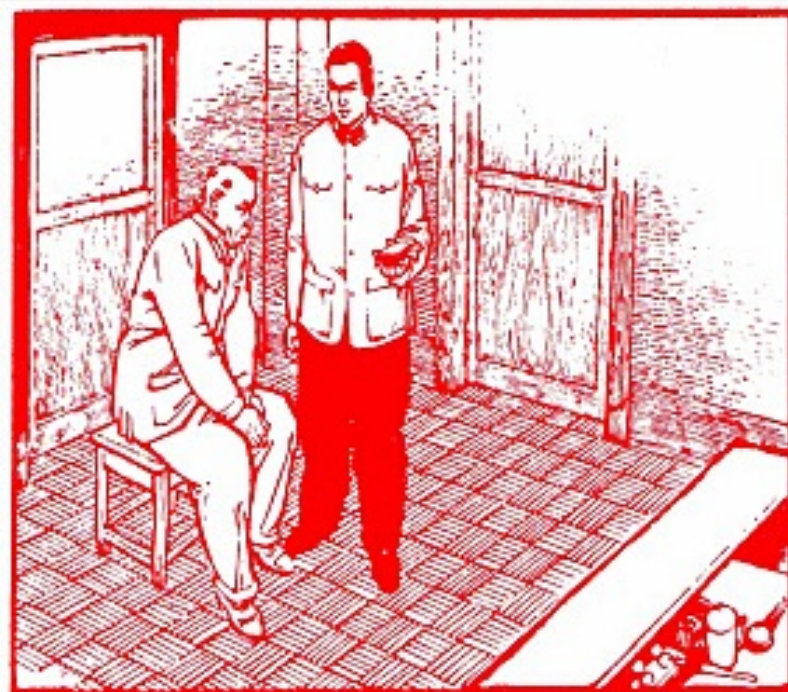
SUBITO DOPO LA TELEFONATA, LI MING-KANG CORRE ALL'UFFICIO PACCHI. QUEL GIORNO NE SONO ARRIVATI 28. CON HSIAO HUANG SIEDE NELLA SALA D'ATTESA DELLA STAZIONE E TIENE D'OCCHIO LA "TABELLA DEI MESSAGGI".

DOPO PARECCHIO TEMPO UN UOMO CON UNA BORSA A TRACOLLA SI AVVICINA ALLA TABELLA E ASSICURATOSI DI NON ESSERE OSSERVATO VI AFFIGGE UN BIGLIETTO.

APPENA L'UOMO SE NE E' ANDATO, LI MING-KANG FA CENNO A UNA GUARDIA IN BORGHESE DI SEGUIRLO. PROPRIO IN QUEL MOMENTO CHIEN CHIA-JEN SBUCA FUORI DA UN ALTRO ANGOLO, GETTA UN'OCCHIATA PASSANDO ALLA TABELLA ED ESCE DALLA STAZIONE.

UN ISTANTE DOPO YUNG-KUEI VA A PRENDERE IL BIGLIETTO. VI E' SCRITTO: –LA ROBA E' NEL PARCO HÜEH HSIU, SOTTO UNA PANCHINA IN RIVA AL LAGO, C'È UN SEGNO FATTO COL GESSO–.

LI MING-KANG E YUNG-KUEI ARRIVANO AL PARCO. TROVANO LA PANCHINA CONTRASSEGNATA, SCOPRONO NELLA SABBIA L'IMPRONTA DI UNA SCARPA DI CUOIO, EVIDENTEMENTE DI QUALCUNO CHE E' STATO LI' DA POCO. LI MING-KANG ESAMINA L'IMPRONTA E LA FOTOGRAFA.

POI ESTRAE DA SOTTO LA PANCHINA UN INVOLUCRO E LO APRE: E' PROPRIO UNA BOMBA CON UN DISPOSITIVO A OROLOGERIA. EGLI E YUNG-KUEI TIRANO UN RESPIRO DI SOLLIEVO.

L'UOMO CON LA BORSA A TRACOLLA, COMPIUTO IL SUO INCARICO, PENSAVA DI ATTRAVERSARE IL CONFINE E TORNARE A HONG KONG. MA LA RETE E' TESA E QUANDO L'UOMO ARRIVA SU UN PONTE VICINO AL CONFINE VIENE ARRESTATO.

NELL'UFFICIO DI POLIZIA L'INDIVIDUO AMMETTE DI AVER PORTATO L'ESPLOSIVO. LI MING-KANG GLI MOSTRA IL PACCO TROVATO NEL PARCO. EGLI LO ESAMINA E DICE CHE L'INVOLUCRO È QUELLO, MA DENTRO DI PACCHI VE NE ERANO DUE.

— DUNQUE NEL PACCO VI ERANO DUE BOMBE — DICE LI MING-KANG ALL'INVESTIGATORE HSIAO HUANG. — PRIMA DEL MIO ARRIVO NEL PARCO QUALCUNO NE HA PORTATA VIA UNA, LASCIANDO QUESTA PER TRARCI IN INGANNO. LA SOLUZIONE STA NELL'ORMA CHE ABBIAMO RILEVATO —.

LI MING-KANG E UNA GUARDIA ARRIVANO NEL VICOLO DIETRO ALLA CASA DEL PROFESSORE. LA GUARDIA OSSERVA: — DA QUANDO QUEL GIOVANE, CHIEN CHIA-JEN, SI È TRASFERITO QUI, ABBIAMO SCOPERTO CHE QUELLA DONNA, HSÜ YING, VA SPESSO IN CASA DEL PROFESSORE PASSANDO PER LA PORTA POSTERIORE —.

LA GUARDIA SPIEGA CHE IL PROFESSORE NON HA MAI FATTO NUTRIRE SOSPETTI. — CHI ALTRI C'È NELLA SUA CASA? —. — UNA NIPOTE, HSIAO TSAI, CHE LAVORA ALLA CENTRALE ELETTRICA! —.

SENTENDO MENZIONARE LA CENTRALE, LI MING-KANG SI METTE SUBITO IN ALLARME. VA A INFORMARSI SU HSIAO TSAI. VEDE UNA RAGAZZA AL QUADRO-COMANDI E IMMAGINA CHE SI TRATTI DI HSIAO TSAI.

UN ANZIANO OPERAIO DICE A LI MING-KANG: — IL LAVORO DELLA RAGAZZA È MOLTO POSITIVO. IN GENERE LE PIACE STUDIARE RADIOTECNICA —. — IL GIORNO DELLA FESTA NAZIONALE È LEI DI TURNO? —. — SI —.

LI MING-KANG TORNA AL POSTO DI POLIZIA E INVITA LA COMPAGNA LIU A FORNIRE INFORMAZIONI DETTAGLIATE SULL'OSPITE DEL PROFESSORE. LA COMPAGNA LIU DICE: — QUESTO CHIEN E LA RAGAZZA SONO DIVENTATI AMICI, STANNO TUTTO IL GIORNO AD ARMEGGIARE CON LA RADIO —.

LI MING-KANG CHIEDE ALLORA: — CHE TIPO DI SCARPE PORTA QUESTO CHIEN? —. — SCARPE DI CUOIO. NE HA UN PAIO A STRISCIE NERE CON SUOLA DI CUOIO E UNO GIALLE E BIANCHE CON BORDO DI PELLE E SUOLA DI PARA —.

IN UFFICIO, LI MING-KANG E L'INVESTIGATORE TRAGGONO LE CONCLUSIONI: HSÜYING È UNA PEDINA DEL NEMICO IN AGGUATO DA TEMPO; IL NEMICO HA UTILIZZATO I SUOI LEGAMI DI VICINATO CON LA CASA DEL PROFESSORE, HA SFRUTTATO LA CIRCOSTANZA CHE HSIAO TSAI LAVORA ALLA CENTRALE ELETTRICA, QUINDI HA INVIATO CHIEN.

LI MING-KANG VA ALLA FINESTRA. DALLA STRADA ADDOBBATA CON FESTONI E LAMPADINE COLORATE VIENE IL SUONO DI GONG E TAMBURI. DA UN ALTOPARLANTE SI SENTE: "TUTTI SONO PREGATI DI RISPETTARE LE NORME DEL TRAFFICO PER ASSICURARE UNA FESTA SENZA INCIDENTI". QUESTE PAROLE ISPIRANO LI MING-KANG.

LI MING-KANG VA DAL PROFESSORE PER SAGGIARE IL TERRENO. HSIAO HUANG HA LA SENSAZIONE CHE I RAPPORTI TRA IL PROFESSORE E CHIEN SIANO MOLTO PROFONDI E TEME CHE NON VI SIA MOLTO DA FARE.

LI MING-KANG DICE: — CREDO CHE LE MASSE, SEBBENE POSSANO ESSERE TALVOLTA INGANNATE, UNA VOLTA RESE COSCIENTI, SIANO IN GRADO DI TRACCIARE UNA CHIARA LINEA DI DEMARCAZIONE! — INSIEME CON IL COMPAGNO ESCOGITA UN PIANO.

POCO DOPO HSIAO TSAI RICEVE UNA TELEFO-NATA URGENTE DALLA CENTRALE CHE LA INVI-TA A PRENDERE SERVIZIO ALLE 6 ESATTE. CHIEN SI AFFRETTA A DIRLE CHE PER CELEBRA-RE LA FESTA NAZIONALE PORTERÀ LEI E IL PRO-FESSORE A CENA FUORI ALLE 5.

LI MING-KANG E L'INVESTIGATORE ASPETTANO VICI-NO A UN CHIOSCO DI FRUTTA DAVANTI ALLA CASA DEL PROFESSORE. QUANDO LA RAGAZZA E CHIEN SONO USCITI, LA GUARDIA ENTRA.

IL PROFESSORE HO CREDE CHE LI MING-KANG SIA VENUTO PER ACCORDARSI CON CHIEN SU QUE-STIONI DI LAVORO E LO ACCOGLIE DICENDO: —OH, CHIEN CHIA-JEN HA TALENTO, LO RITEN-GO ONESTO—.

IL PROFESSORE, DAVANTI ALLA GUARDIA CHE INDAGA SUI MOVIMENTI DI CHIEN, COMINCIA A DUBITARE. LI MING-KANG GLI DICE APERTAMENTE: —CHIEN È COLLEGATO CON UN AGENTE SEGRETO— E GLI MOSTRA LA FOTO DELL'IMPRONTA.

LI MING-KANG CHIEDE AL PROFESSORE DI PRENDERE LE SCARPE DELL'OSPITE PER CONFRONTARLE, MA IL PROFESSORE È TITUBANTE. LA GUARDIA OSSERVA L'OROLOGIO CON APPRENSIONE E CONTINUA PAZIENTEMENTE A SPIEGARE LA SITUAZIONE.

— IL NEMICO, SFRUTTANDO LA VOSTRA DISCREZIONE, QUESTA SERA PUÒ FAR SALTARE LA CENTRALE: ALLORA LA VOSTRA STESSA NIPOTE SARÀ SACRIFICATA. — IL PROFESSORE COMINCIA A PRENDERE COSCIENZA DEL PERICOLO.

IL PROFESSOR HO SI ALZA E APPOGGIANDOSI AL BASTONE VA NELLA STANZA DI CHIEN, PRENDE UN PAIO DI SCARPE E LE DEPONE DI FRONTE A LI MING-KANG.

LA SUOLA RISULTA DELL'ESATTA DIMENSIONE DELLA FOTOGRAFIA E ANCHE LE STRISCIE SUL FONDO DELLA SUOLA CORRISPONDONO. IL PROFESSORE SI SBIANCA IN VOLTO E CON LI MING-KANG VA NELLA STANZA DELL'OSPITE.

LI MING-KANG PREGA IL PROFESSORE DI RIMETTERE TUTTO IN ORDINE. IL PROFESSORE TROVA UN TUBO DI GOMMA IN UNA VALIGIA. —RIMETTIAMOLO AL SUO POSTO—.

LI MING-KANG APRE UN CASSETTO E SCOPRE UNA SCATOLA DI PELLE. —ANCHE QUESTA È SUA?—. IL PROFESSORE RISPONDE: —SI, È UN MISURATORE UNIVERSALE DI CORRENTE, VOLEVA REGALARLO A MIA NIPOTE—. MENTRE LI MING-KANG STA PER APRIRE LA SCATOLA SI ODE UN RUMORE ALLA PORTA.

LI MING-KANG RIPONE IN FRETTA LA SCATOLA E A BASSA VOCE DICE: —PROFESSORE, ADESSO FATE COME VI DICO IO—. RITORNANO IN BIBLIOTECA E SI METTONO A GIOCARE A SCACCHI COME DUE VECCHI AMICI.

CHIEN ENTRA DALLA PORTA DEL CORTILE E DICE AL PROFESSORE: —SUA NIPOTE SE NE È ANDATA CON UNA COMPAGNA. IO HO FATTO UN GIRO QUI ATTORNO—.

LI MING-KANG SI ALZA E SALUTA CHIEN. IL PROFESSORE LO PRESENTA: _IL MIO COLLEGA, PROFESSOR' LI_. CHIEN SALUTA COMPITAMENTE.

CHIEN CHIA-JEN SI RITIRA NELLA SUA STANZA E CERCA DI ASCOLTARE QUANTO AVVIENE NELLA BIBLIOTECA.

NON SI SENTE AFFATTO TRANQUILLO. TORNA NELLA BIBLIOTECA E DICE: _PROFESSOR HO, È QUASI ORA: ANDIAMO A CENA_.

IL PROFESSORE SI SENTE A DISAGIO E VORREBBE CHE LI MING-KANG ANDASSE CON LORO MA IL POLIZIOTTO SI SCUSA. L'ASTUTO CHIEN CAPISCE SUBITO CHE QUALCOSA NON VA E MUTA SUBITO TONO: _STA BENE, ANDREMO UN ALTRO GIORNO: MA COME FAREMO AD AVVERTIRE HSIAO TSAI?_.

CHEN RITORNA NELLA STANZA, PRENDE IL MISURATORE UNIVERSALE, LO RIPONE IN UNA BORSA E STA PER USCIRE QUANDO VEDE PASSARE DAVANTI ALLA PORTA LI MING-KANG. SI RITRAE TRASALENDO.

CON IL PRETESTO CHE È FINITA L'ACQUA PER IL THE, LI MING-KANG FA CHIAMARE LA COMPAGNA LIU. INTANTO HA SCRITTO QUALCOSA SU UN FOGLIETTO E LO DÀ ALLA DONNA.

LA COMPAGNA LIU CONSEGNA IL FOGLIETTO A HSIAO HUANG CHE È AL CHIOSCO DELLA FRUTTA. SUL FOGLIO C'È SCRITTO: "SEGUI L'UCCELLO CHE ESCE DALLA GABBIA".

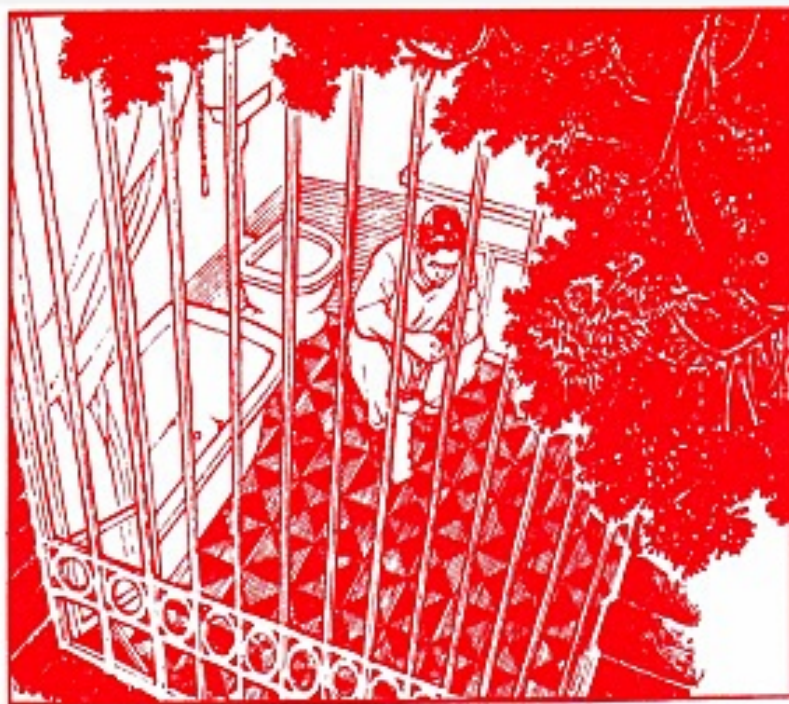
INTANTO HSÜ YING HA ACQUISTATO DUE BIGLIETTI PER IL BATTELLO IN MANIERA DA ESSER PRONTA A FUGGIRE CON CHIEN NON APPENA QUESTI ABBIA DEPOSTO LA BOMBA. È IN CASA. QUANDO SENTE BUSSARE HA UN BRIVIDO DI SPAVENTO.

APRE E VEDE LA RESPONSABILE DI QUARTIERE ACCOMPAGNATA DALL'ADDETTO ALLA DISTRUZIONE DELLE TERMITI. LA RESPONSABILE DICE: — NEL VICINATO SONO APPARSE LE TERMITI, IL COMPAGNO CERCA DI SCOPRIRE DA DOVE VENGONO —.

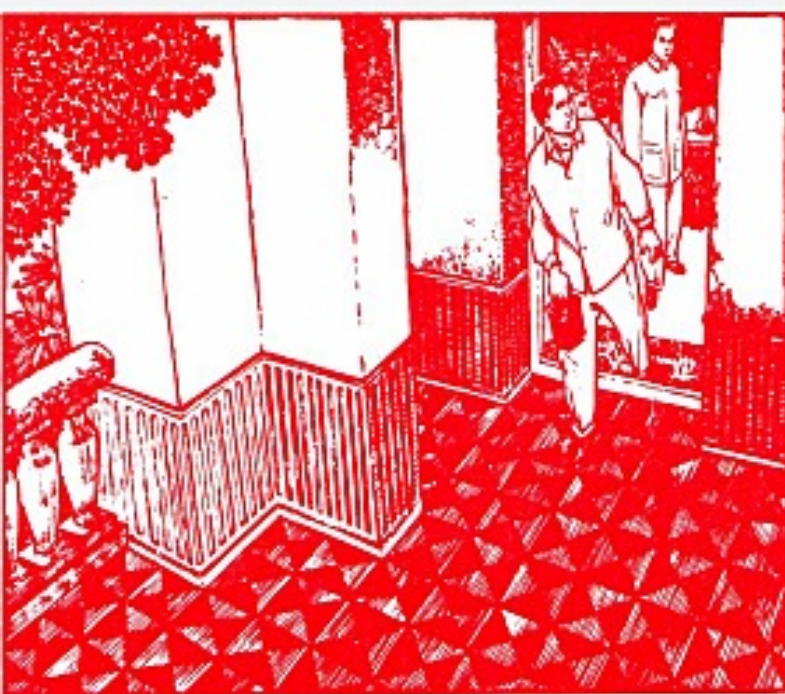
L'"ADDETTO" È HSIAO HUANG. EGLI BATTE ALLE PARETI, SCRUTA SOTTO IL LETTO. HSÜ YING LO SEGUE CON LA SENSAZIONE CHE LE COSE NON VADANO PER IL MEGLIO. CON UNA SCUSA SE NE ESCE: — HO DA FARE, CHIUDETE VOI LA PORTA QUANDO AVETE FINITO —.

LI MING-KANG È ANCORA CON IL PROFESSORE, MENTRE CONTROLLA I MOVIMENTI DI CHIEN CHE È SEMPRE NELLA SUA STANZA. IN QUEL MOMENTO ENTRA DI CORSA HSÜ YING A CERCARE LA COMPAGNA LIU.

LA DONNA PARLANDO A VOCE ALTA VERSO LA PORTA DI CHIEN DICE: — POCO FA SONO VENUTI A INDAGARE A CASA MIA AFFERMANDO CHE SONO STATE SCOPERTE LE TERMITI. PENSAVO DI FARMI PRESTARE UNO SPRUZZATORE —. SCORGENDO LI MING-KANG HA UN SUSSULTO. EGLI FINGE INDIFFERENZA.

CHIEN HA SENTITO DALLA STANZA L'AVVERTI= MENTO DELLA COMPLICE E RIMANE ESTERREFAT= TO. POICHÉ LI MING-KANG È USCITO, SENTE CHE NON DEVE PERDERE L'OCCASIONE E PRESA LA BORSA VA VERSO IL GABINETTO.

APPENA NEL GABINETTO APRE LA CASSETTA DEL= LO SCARICO ED, ESTRATTA LA BOMBA, NE REGO= LA L'OROLOGERIA SULLE 7 PRECISE. POI APRE LA BORSA E NASCONDE TUTTO SOTTO IL MISURA= TORE.

CHIEN SI RECA NEL SOGGIORNO PER CONGEDAR= SI DAL PROFESSORE MA LI MING-KANG, CHE E= RA USCITO PER TELEFONARE, STA TORNANDO: — SIGNOR CHIEN, ESCE A FAR FOTOGRAFIE, EH? PERCHÉ NON NE SCATTA UNA ANCHE A NOI? —.

CHIEN MOSTRA IL MISURATORE E LO RIPONE SUBI= TO NELLA BORSA, CON UN GESTO CHE VUOL SI= GNIFICARE: "VISTO? NON È NIENTE DI SOSPET= TO!" . LI MING-KANG GUARDA, SORRIDE CON IN= TENZIONE.

CHIEN SUDA FREDDO. DICE: —PROFESSOR HO, IO VADO— E, PRESO IL MISURATORE, SI ALLONTANA A GRANDI PASSI.

LI MING-KANG, NEL SENTIRE DAL PROFESSOR HO CHE CHIEN È STATO NEL GABINETTO, VI SI RECA E VEDE CHE DAI BORDI DELLA CASSETTA DI SCARICO È COLATA ACQUA, VE N'È ANCHE SUL PAVIMENTO.

DICE AL PROFESSORE: —ADESSO È TUTTO CHIARO: LA BOMBA ERA NASCOSTA NELLA CASSETTA DELLO SCARICO. CERTAMENTE CHIEN HA USATO IL MISURATORE PER TRASPORTARLA. STATE TRANQUILLO, PROFESSORE, TRA POCO TUTTO SARÀ RISOLTO—.

HSIAO TSAI ASPETTA CHIEN SULLA PORTA DEL RISTORANTE. È ORMAI ORA DI ANDARE AL LAVORO E STA PER AVVIARSI QUANDO CHIEN ARRIVA DI CORSA. EGLI DICE: —SCUSAMI, IL PROFESSORE AVEVA UN AMICO E NON SONO POTUTO VENIRE PRIMA. TI ACCOMPAGNERÒ ALLA CENTRALE—.

CHIEN E HSIAO SALGONO IN UN TAXI CHE PARTE SUBITO. MA DIETRO, CON UN'ALTRA MACCHINA, LI SEGUE HSIAO HUANG.

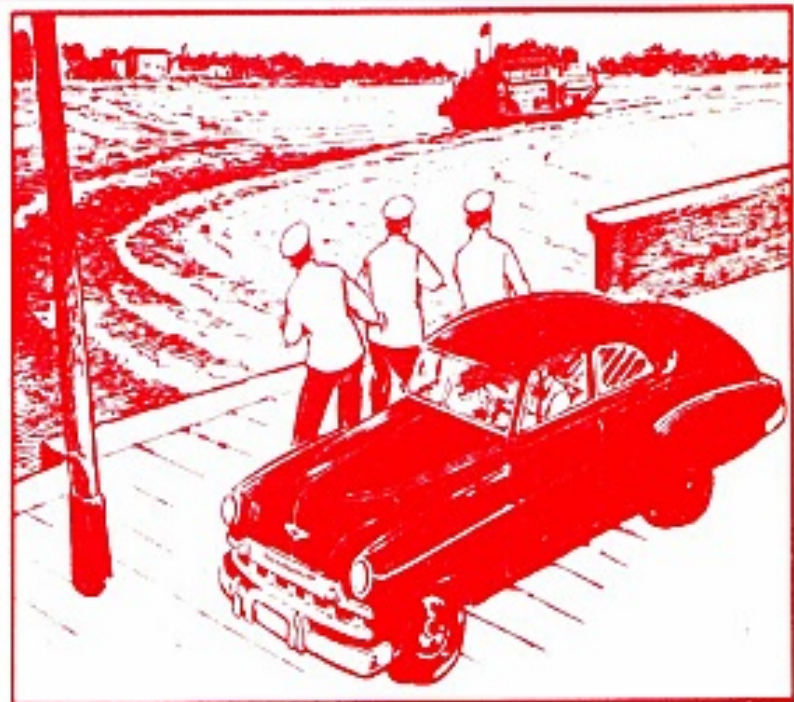
IN AUTO, CHIEN PORGE IL MISURATORE A HSIAO TSAI DICENDO: — HO VISTO CHE TI OCCUPI SEMPRE DI RADIO E HAI VERAMENTE BISOGNO DI UN MISURATORE. TIENILO DUNQUE! —. LA RAGAZZA SI SCHERMISCE.

VEDENDO CHE LA RAGAZZA INSISTE PER RESPINGERLO, CHIEN PROPONE: — USALO FINCHÉ RESTERÒ A CASA TUA, POI NE RIPARLEREMO —. PRENDE LA BORSA DA LAVORO DI HSIAO TSAI E VI DEPONE LO STRUMENTO.

IL TAXI ARRIVA ALLA CENTRALE. CHIEN SEGUE CON LO SGUARDO LA RAGAZZA E SULLA SUA FACCIA SI DIFFONDE UN SINISTRO SORRISO.

GIUNTA SUL POSTO DI LAVORO, LA RAGAZZA E= STRAE IL MISURATORE NON RESISTENDO AL DE= SIDERIO DI PROVARLO. UNA VOCE LA CHIAMA: —HSIAO TSAI, TI CERCANO: CORRI AL DIPARTI= MENTO PER LA DIFESA—. HSIAO TSAI SI SPAVEN= TA.

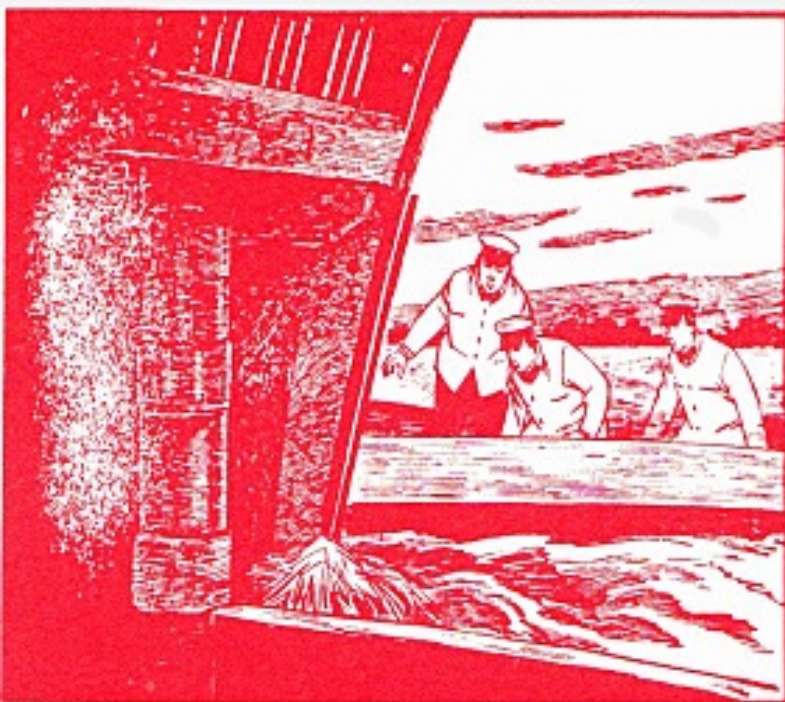
IL COMPAGNO DEL DIPARTIMENTO PER LA DIFESA PRE= SENTA ALLA RAGAZZA LI MING-KANG. QUESTI APRE IL MISURATORE UNIVERSALE ED ESTRAE LA BOMBA A OROLEGERIA.

LA RAGAZZA SI ACCORGE DI ESSERE STATA UTILIZ= ZATA DAL NEMICO. IMPROVVISAMENTE SQUILLA IL TELEFONO. È HSIAO HUANG: COMUNICA CHE CHIEN STA FUGGENDO VERSO IL PORTO E CHIE= DE RINFORZI.

APPENA DEPOSTO IL RICEVITORE HSIAO HUANG COR= RE AL PORTO CON DUE GUARDIE DEL POPOLO. GIUNGE GIUSTO IN TEMPO PER VEDERE CHE LA NA= VE-TRAGHETTO È GIÀ PARTITA.

HSIAO HUANG E LE GUARDIE PRENDONO UN MOTO-SCAFO E SI METTONO A INSEGUIRE LA NAVE.

RAGGIUNTA LA NAVE, HSIAO HUANG INIZIA LA RICERCA. TROVA SUBITO HSÜ YING. — DOV'È IL TUO COMPLICE? — LA DONNA TACE. — SMETTILA DI FINGERE! AVETE COMPERATO ASSIEME I DUE BIGLIETTI! —.

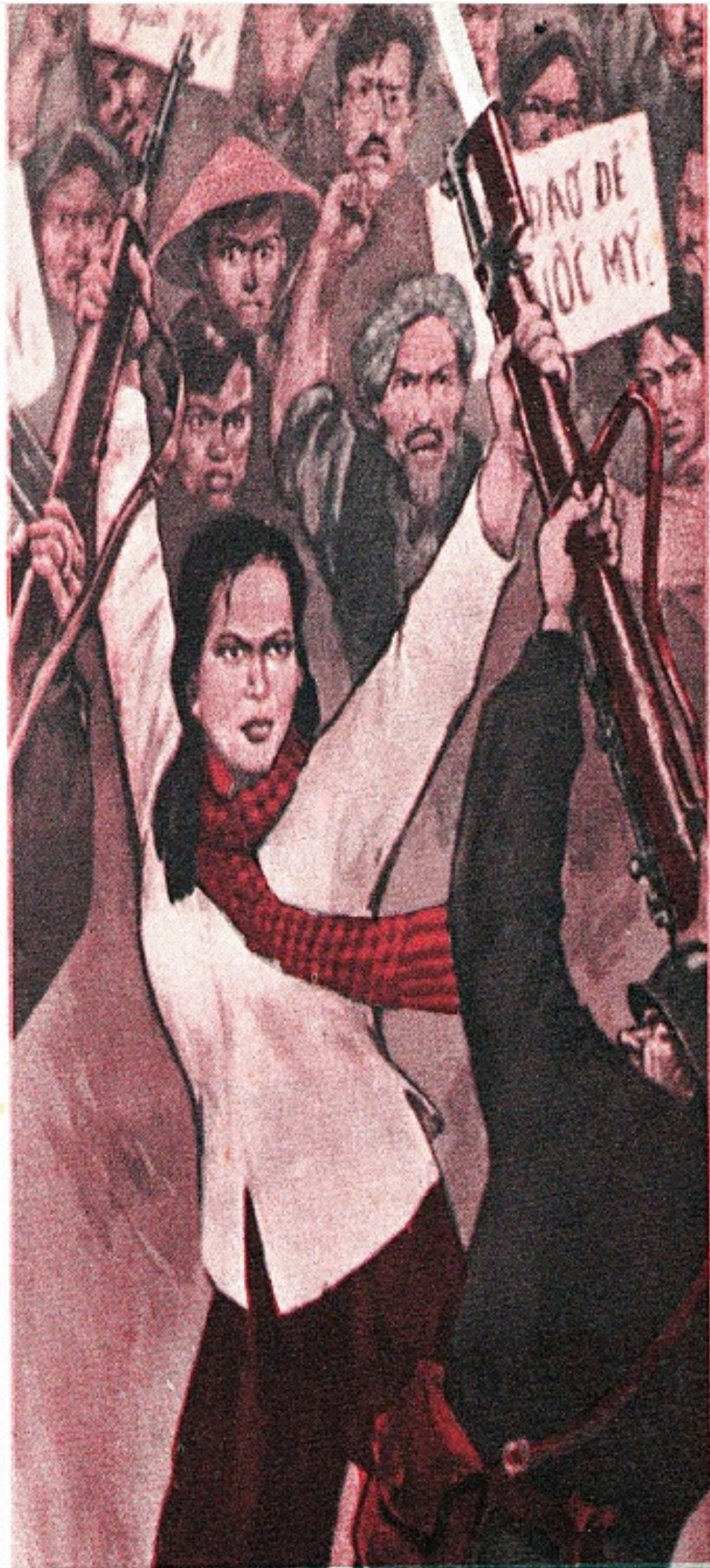
QUANDO LE GUARDIE TORNANO A RIVA PORTANDO HSÜ YING, LI MING-KANG CHIEDE: — COME! E CHIEN? — HSIAO HUANG RISPONDE: — ABBIAMO FRUGATO TUTTO IL BATTELLO: È SVANITO! —.

HSÜ YING VIENE PORTATA VIA. LI MING-KANG E L'INVESTIGATORE RIPRENDONO IL MOTOSCAFO E TORNANO ALL'INSEGUIMENTO. CERCANO INTORNO AL TRAGHETTO E ISPEZIONANO TUTTA LA ZONA CIRCOSTANTE.

SOTTO LA POPPA DEL BATTELLO LI MING-KANG
VEDE DEGLI SPRUZZI, E TRA GLI SPRUZZI UN
CIUFFO DI ALGHE. LA COSA LO METTE IN SO=
SPETTO

EGLI SPOSTA LE ALGHE E SCOPRE UN TUBO DI
GOMMA, SIMILE A QUELLO VISTO NELLA CASA
DEL PROFESSORE. ALLORA CAPISCE. PRENDE L'
ESTREMITÀ DEL TUBO E NE COPRE CON UNA MANO
L'APERTURA.

SULLA SUPERFICIE DELL'ACQUA APPAIONO BOLLE
D'ARIA E SUL VISO DI LI MING-KANG APPARE
UN LIEVE SORRISO. LE BOLLE CRESCONO A VI=
STA D'OCCHIO. POI, UN GRIDO DI SORPRESA:
DALL'ACQUA COMPARE LA TESTA DI UN UOMO.
È CHIEN CHIA-JEN.

L'AGENTE SEGRETO CHIEN VIENE ALLA SUPERFICIE
SPUTANDO ACQUA E RESPIRANDO A FATICA. LI MIN-
G-KANG GLI ORDINA: _ A BORDO! È FINITA _. IL
SABOTATORE TREMA.

LI MING-KANG E HSIAO HUANG RITORNANO VITTORIOSI. AL MOMENTO DELL'ATTRACCO, L'OROLOGIO DEL CAMPANILE SUONA LE 7. È L'ORA IN CUI TUTTA LA CITTÀ S'ILLUMINA. SI ODONO CANTI E SUONI. ALLA VIGILIA DELLA FESTA NAZIONALE, CANTON ASSUME UN ASPETTO GIOIOSO E VITALE.

南方来信

LETTERA
DAL VIETNAM DEL SUD

Originale di So Sê, Fu To, Ma Jung, Li Ch'i-huang

Adattamento di Li Pai-ying

Disegni di Ch'en Yün-hua, Hu Tsu-ch'ing

Formato: cm. 12,5 x 10

Edizioni d'arte del popolo. Shangai 1965

Traduzione di Sandra Marina Carletti

UN POMERIGGIO DEL 1962, NEL " VILLAGGIO STRATEGICO" DI DONG TA, A HSWÈN, SEGRETARIO POLITICO DELLA CELLULA DEL VILLAGGIO, STA DISCUTENDO CON THI DAI BA, A HA E ALTRI MEMBRI DELLA ORGANIZZAZIONE DI UNA FORZA RIVOLUZIONARIA PER FAR CADERE QUESTO "VILLAGGIO STRATEGICO".

IMPROVVISAMENTE LA MADRE DI A HA SI PRECIPITA DENTRO E IN PREDA ALL'AGITAZIONE DICE: – IL NEMICO E' DI NUOVO ENTRATO NEL VILLAGGIO! –. QUESTA BANDA DI BRIGANTI, DOPO AVER DEPREDATO CON LA FORZA IL POPOLO, LO COSTRINGEVA CONTINUAMENTE A CONSEGNARE COME TASSA ANCHE UNA PARTE DEL GRANO.

A HSWÊN E GLI ALTRI SI PRECIPITANO SUBITO FUORI E VEDONO CHE IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA DI STANZA AL FORTINO POSTO ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO, ALLA TESTA DI ALCUNI SOLDATI FANTOCCIO, STA MALTRATTANDO UN VECCHIO, CHIEDENDOGLI PERCHE' NON CONSEGNA IL GRANO.

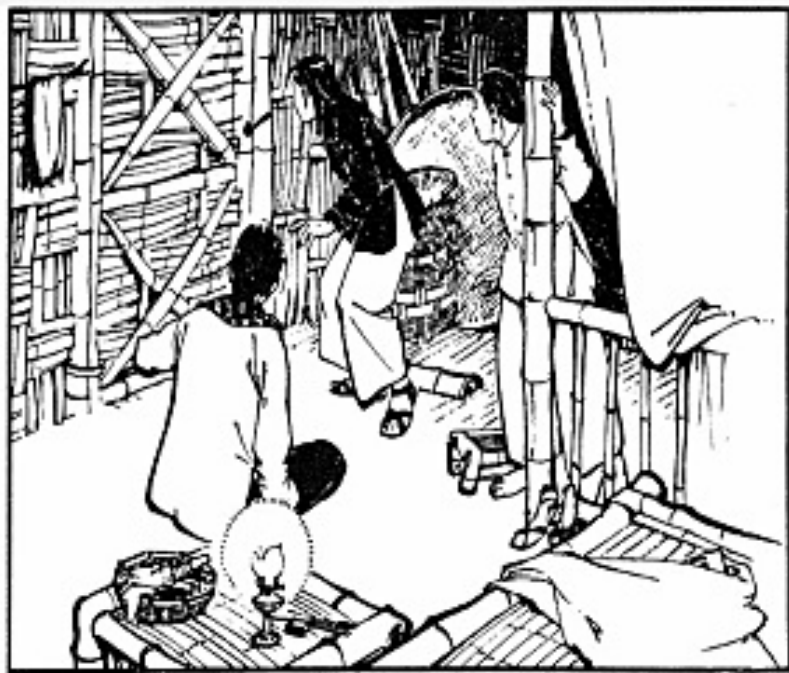
IL VECCHIO, ERGENDOSI CON FIEREZZA E SQUADRANDO IL CAPITANO FANTOCCIO, GRIDA: – VOGLIAMO CONSERVARE IL GRANO PER DARLO AI PARTIGIANI, PERCHE' NON SOFFRANO LA FAME E VI POSSANO STERMINARE! –.

IL CAPITANO HA UN ATTIMO DI ESITAZIONE, POI SI RIPRENDE E DICE: — LI UCCIDEREMO TUTTI, NON NE SARÀ RISPARMIATO NEMMENO UNO —. AFFERRA A CASO UNA ZAPPA AI MARGINI DELLA STRADA E GRIDANDO FA PER GETTARSI ADDOSSO AL VECCHIO.

TUTTA LA GENTE, FURIBONDA, RUGGISCE COME UN TUONO. A HSWEN GRIDA CON QUANTO FIATO HA IN GOLA: — NON ABBIATE PAURA, DOBBIAMO TENERE DURO E LOTTARE! —. IL NEMICO È DISORIENTATO E SE LA FILA DAL VILLAGGIO CON LA CODA TRA LE GAMBE.

IL CAPITANO, SPAVENTATO, RITORNA AL FORTINO E FA SUBITO RAFFORZARE LA SORVEGLIANZA; QUINDI MANDA UN RAPPORTO AL COMANDO AMERICANO. IL GIORNO STESSO, A NOTTE INOLTRATA, IL CONSIGLIERE AMERICANO KENT, ACCOMPAGNATO DA TRUPPE FANTOCCIO, FA IMPROVVISAMENTE IRRUZIONE NEL VILLAGGIO.

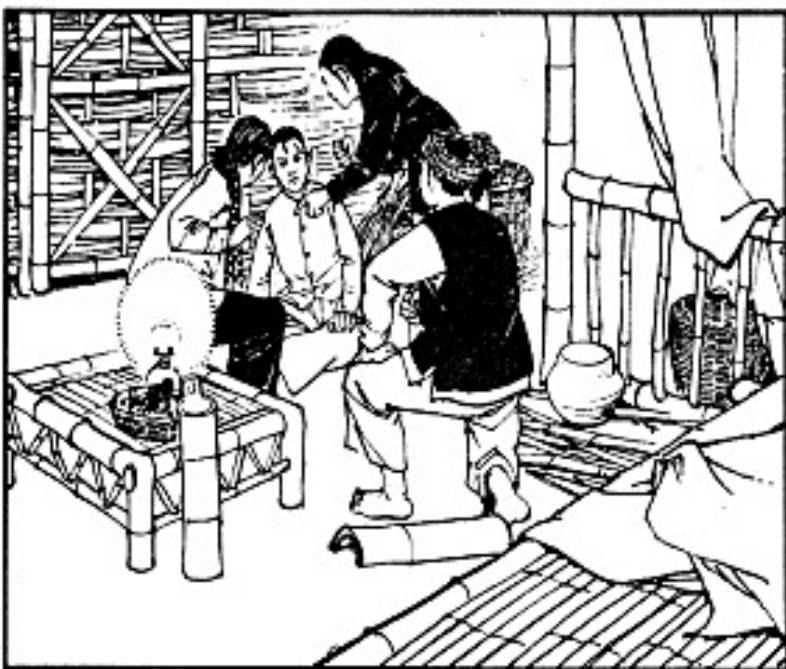
QUESTI BRIGANTI, ENTRATI NEL VILLAGGIO, VANNO DI CASA IN CASA, FRENETICAMENTE, PER ARRESTARE GENTE. ALLA FINE PORTANO VIA A HSWEN, THI DAI BA E UN'ALTRA VENTINA DI PERSONE.

LA POPOLAZIONE DEL VILLAGGIO ASPETTA GIORNO E NOTTE IL RITORNO DEI PARENTI ARRESTATI. AL TRAMONTO DEL TERZO GIORNO A NGOC, SORELLA MAGGIORE DI A HA, POICHÉ SUO MARITO A HSWĒN È TRA GLI ARRESTATI, DISCUTE CON LA MADRE E A HA LA POSSIBILITÀ DI ANDARE IN CITTÀ AD INFORMARSI.

LA MADRE DICE: — TUO CUGINO VĂN YEN INSEGNA IN CITTÀ ALLA SCUOLA MEDIA; INCARICALO DI ANDARE AL COMMISSARIATO DI POLIZIA AD INFORMARSI: SARÀ PIÙ COMODO —. MENTRE STANNO DISCUTENDO, IMPROVVISAMENTE QUALCUNO BUSSA ALLA PORTA E SENTONO UNA VOCE FIOCA E PRECIPITOSA.

A HA CON PRECAUZIONE APRE LA PORTA; UN UOMO COPERTO DI FERITE SU TUTTO IL CORPO MA CON LO SGUARDO FIERO SI PRECIPITA DENTRO. PRESA ALLA SPROVVISTA A HA È UN PO' SPAVENTATA, POI LO GUARDA MEGLIO: È THI DAI BA CHE ERA STATO ARRESTATO DUE SERE PRIMA.

A HA SI AFFRETTA A CHIUDERE LA PORTA, FA ENTRARE THI DAI BA NELLA STANZA DA LETTO E GLI CHIEDE COME ABBIA FATTO A TORNARE. THI DAI BA DICE: — IERI NOTTE I BANDITI AMERICANI CON LA POLIZIA SEGRETA CI HANNO PORTATO SULLE RIVE DEL LAN HO E HANNO TENTATO DI FARCI RIVELARE L'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA VIETNAMITA —.

—TUTTI ABBIAMO STRETTO I DENTI E NON ABBIAMO APERTO BOCCA. IL NEMICO ALLORA HA FUCILATO CINQUE DI NOI; L'ULTIMO AD ESSERE ASSASSINATO È STATO... È STATO IL NOSTRO COMPAGNO A HSWEN; EGLI EROICAMENTE, GRIDANDO DEGLI SLOGANS... —.

A NGOC PIEGA LA TESTA FRA LE BRACCIA DELLA MADRE. THI DAI BA CONTINUA: — IL NEMICO NON HA OTTENUTO NULLA; HANNO GETTATO I CADAVERI DEI COMPAGNI NEL LAN HO. MENTRE VENIVO RICONDOTTO IN CITTÀ, GRAZIE ALLA MIA FAMILIARITÀ CON L'ACQUA, MI SONO TUFFATO E SONO SCAPPATO—.

A HA INFIAMMATA DALLA COLLERA DICE: —NON POSSIAMO PERMETTERE CHE IL SANGUE DEI COMPAGNI SCORRA SENZA FARGLIELA PAGARE! —. THI DAI BA DICE CHE È TORNATO AL VILLAGGIO PROPRIO PER QUESTO, PER RIORGANIZZARE IL PARTITO E GUIDARE LE MASSE NELLA LOTTA SENZA TREGUA CONTRO IL NEMICO.

THI DAI BA RIVOLTO A A HA AGGIUNGE: —IO MI SONO GIÀ INCONTRATO E HO DISCUSSO CON UN MEMBRO DEL COMITATO DI ZONA; EGLI HA DESIGNATO TE COME SEGRETARIO DI CELLULA DEL VILLAGGIO E MI HA ANCHE RACCOMANDATO DI ANDARE SUBITO AL COMANDO DEI PARTIGIANI DEL DISTRETTO, A CHIEDERE AIUTI PER DISTRUGGERE IL "VILLAGGIO STRATEGICO" E SALVARE I COMPAGNI ARRESTATI.

PROPRIO MENTRE THI DAI BA STA PER ANDARSENE, SI SENTE IMPROVVISAMENTE ABBAIARE. A HA, SPENTA IN TUTTA FRETTA LA LAMPADA, APRE LA PORTA PIAN PIANO ED ESCE FUORI PER VEDERE COSA È SUCCESSO.

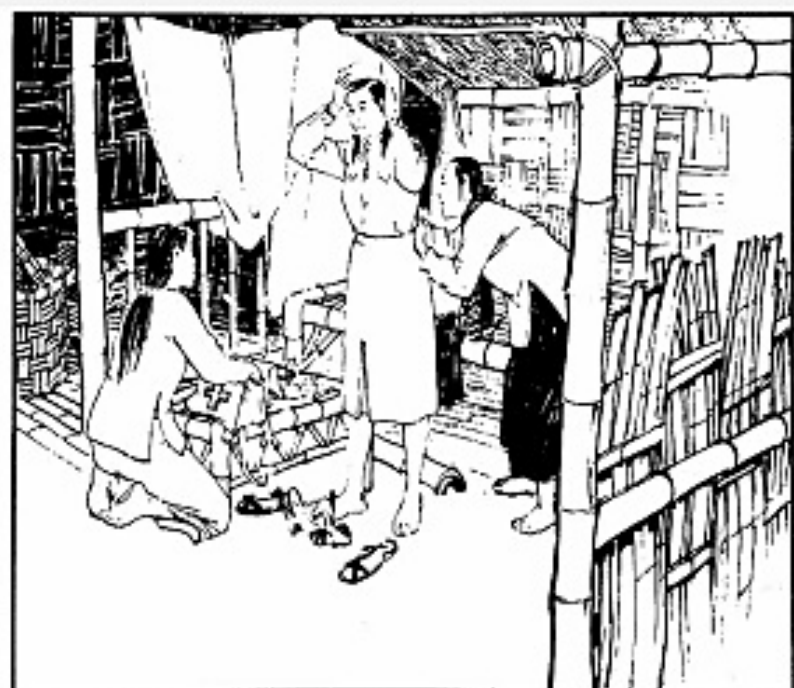
LA VICINA HAN NGO DIEM LE SI FA INCONTRO A PASSI RAPIDI E ANSIMANDO DICE: — THI DAI BA È IN CASA TUA? POCO FA È TORNATO LAU NGO E HA DETTO CHE IL NEMICO STA VENENDO AD ARRESTARLO, CHE SI AFFRETTI A NASCONDERSI—.

LAU NGO È IL MARITO DI HAN NGO DIEM: PUR ODIANDO IMPLACABILMENTE IL NEMICO, PER SALVARE LA VITA DI UNO DELLA SUA FAMIGLIA È STATO COSTRETTO AD ARRUOLARSI NELL'ESERCITO FANTOCCIO. A HA ASPETTA CHE NGO DIEM SE NE SIA ANDATA, POI FA NASCONDERE THI DAI BA IN UNA FOSSA E LO RICOPRE COMPLETAMENTE DI FOGLIE E DI PAGLIA.

IL CANTO DEI GALLI, L'ABBAIARE DEI CANI DEL VILLAGGIO E LE IMPRECAZIONI FURIOSE DEL CAPITANO FANTOCCIO SI FONDONO IN UN UNICO CLAMORE. I RIFLETTORI DEL FORTINO NEMICO VAGANO DAPPERTUTTO COME FUOCHI FATUI; I SOLDATI FANTOCCIO ABBATTONO LE PORTE E PERQUISISCONO IL VILLAGGIO CASA PER CASA.

DOPO AVER PERQUISITO A LUNGO SENZA AVER TROVATO NULLA, LANCIANDO IMPRECAZIONI DI RABBIA I NEMICI ESCONO DAL VILLAGGIO. A HA FA USCIRE THI DAI BA DALLA FOSSA E DI-CE: — IL NEMICO STA CERCANDO PROPRIO TE; NON PUOI USCIRE DAL VILLAGGIO, È MEGLIO CHE TU RIMANGA QUALCHE GIORNO NASCOSTO QUI —.

THI DAI BA PREOCCUPATO DICE: — ALLORA CHI ANDRÀ DAI PARTIGIANI? —. A HA DICE: — IO. CONOSCO BENE QUELLA ZONA. TU PER ORA INCARICATI DEL LAVORO AL VILLAGGIO E STAI BENE ATTENTO A NON FARTI SCOPRIRE! —. THI DAI BA RIFLETTE UN PO' E ALLA FINE SI DICHIARA D'ACCORDO.

THI DAI BA ALLORA LE CONSEGNA LA LETTERA DI RAC-COMANDAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO E LE RIVELA IL SEGNALE CONVENZIONALE PER ENTRARE IN CONTATTO CON I PARTIGIANI; LE RAC-COMANDA ANCHE DI ESSERE PRUDENTE LUNGO IL VIAGGIO.

A HA SI IMPRIME BENE IN MENTE LA FRASE CON-VENZIONALE PER IL COLLEGAMENTO, SI TRAVESTE DA SOLDATO FANTOCCIO, METTE IN UNA BORSA LE MEDICINE CHE LA GENTE DEL VILLAGGIO AVEVA COMPRATO IN CITTÀ, E AL CALAR DELLA NOTTE PARTE PER RAGGIUNGERE I PARTIGIANI.

IL POMERIGGIO DEL GIORNO DOPO, MENTRE STA PER ARRIVARE A DESTINAZIONE, IMPROVVISAMENTE DALLA BOSCAGLIA SBUCA FUORI UN UOMO CHE COL FUCILE PUNTATO LE INTIMA: —ALT!—

A HA RICONOSCE NELL'UOMO UN VECCHIO PARTIGIANO, STA PER DIRGLI QUALCOSA, MA QUESTI LE STRAPPA LA BORSA. L'APRE PER DARCI UNO SGUARDO E DICE: —AH...! TUTTO VELENO! VOLEVI ANDARE NELLA ZONA DI GUERRIGLIA PER AVVELENARE I PARTIGIANI!—.

L'UOMO INFURIATO GETTA LA BORSA NELLA BOSCAGLIA, TIRA SUBITO FUORI DELLE CORDE E COMINCIA A LEGARLE LE BRACCIA DIETRO LA SCHIENA, ESCLAMANDO CON FIEREZZA: —VENTOTTO APRILE: HO PRESO DI NUOVO UNA PRIGIONIERA—.

A HA CONTINUA: —VENGO DAL "VILLAGGIO STRATEGICO," DEVO INCONTRARE IL CAPO DEI PARTIGIANI PER UN AFFARE URGENTE; TU CHI SEI?—. L'UOMO, SCOPPIANDO A RIDERE, DICE: —SEI TU CHE COMINCI PER PRIMA A INTERROGARE ME! BENE, TI INFORMO CHE....—

JONG LAU THANG GRIDA: — SCIOCCHEZZE! CHI È TUO COMPAGNO! CAMMINA, NON CERCARE DI CONFONDERE LE ACQUE! — CONTINUANDO A SBRAITARE PORTA A HA PRIGIONIERA ALL'ACCAMPAMENTO DELLA SQUADRA POPOLARE DI AUTODIFESA ARMATA.

QUANDO JONG LAU THANG ARRIVA CON A HA ALL'ACCAMPAMENTO DELLA SQUADRA DI AUTODIFESA, IL CAPITANO DELLA SQUADRA, LE, È APPENA TORNATO DOPO AVER TESO CON SUCCESSO UN'IMBOSCATA. JONG LAU THANG VA A FARE RAPPORTO AL CAPITANO LE E GLI DICE DI AVER CATTURATO UNA SOLDATESSA DELL'ESERCITO FANTOCCIO.

IL CAPITANO LE, ORDINA A JONG LAU THANG DI LIBERARE A HA DALLE CORDE. A HA IMPULSIVAMENTE LANCIA UN GRIDO: — COMPAGNO CAPITANO! E SI PRECIPITA AVANTI PER STRINGERGLI LA MANO. DAI DUE LATI DUE COMPONENTI DELLA SQUADRA DI AUTODIFESA, FERMANDOLA CON I FUCILI, LE INTIMANO: — FERMA! —

A HA ALLORA SI ACCORGE CHE SI È COMPORTATA DA SCIOCCA E SERVENDOSI DEL SEGNALE STABILITO CHIEDE: — CONTADINO, QUI DA VOI CI SONO TIGRI? —. IL CAPITANO LE, A SUA VOLTA, RISPONDE: — MOLTISSIME! HAI PAURA? —. A HA GLI RISPONDE DI NUOVO SECONDO LE ISTRUZIONI DI THI DAI BA.

IL CAPITANO LE AVANZA A LUNGHI PASSI, STRINGE A LUNGO LA MANO DI A HA E COMMOSSO ESCLAMA: – COMPAGNA! COME TI CHIAMI? A HA ALLORA RIVELA IL SUO NOME.

A HA HA CONSEGNATO AL CAPITANO LA LETTERA DI RACCOMANDAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DI PARTITO. IL CAPITANO LE PRENDE LA LETTERA E INVITA A HA A RIPOSARSI UN PO'.

JONG LAU THANG STRINGENDO LA MANO DI A HA DICE: – CHI AVREBBE MAI IMMAGINATO CHE TU FOSSI A HA! COME PASSA IL TEMPO! SEI GIÀ DIVENTATA UNA SIGNORINA. LA TUA MAMMA COME STA? SONO PARECCHI ANNI CHE NON CI VEDIAMO.... DEVO VERAMENTE SCUSARMI CON TE, POCO FA TI HO FATTO SOFFRIRE.

I MEMBRI DELLA SQUADRA PORTANO DA BERE AD A HA, OFFRONO BISCOTTI, SONO ESTREMAMENTE GENTILI. A HA PROVA UNA SENSAZIONE DI CALORE, MA POI SI RICORDA DELLA VITA DOLOROSA DELLA GENTE NEL "VILLAGGIO STRATEGICO", SI RICORDA DEI COMPAGNI UCCISI E DI QUELLI CHIUSI IN PRIGIONE, E NON PUÒ TRATTENERE LE LACRIME.

SI ASCIUGA LE LACRIME E RACCONTA A TUTTI
GLI ATROCI CRIMINI DEI NEMICI AL VILLAGGIO.
E INOLTRE DICE: — LA POPOLAZIONE DEL
"VILLAGGIO STRATEGICO" SI STA PREPARAN=
DO ATTIVAMENTE ALLA GUERRA E ASPETTA
DI DISTRUGGERE IL VILLAGGIO INSIEME A
VOI E DI LIBERARE I COMPAGNI CHIUSI IN PRI=
GIONE —.

JONG LAU THANG E I MEMBRI DELLA SQUA=
DRA DI AUTODIFESA, SENTITO IL RACCONTO,
SONO INDIGNATI OLTRE OGNI DIRE, E VOR=
REBBERO PASSARE SUBITO ALL'AZIONE: OC=
CHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE!
AD UNA SOLA VOCE, RIVOLTI AL CAPITANO LE
DICONO: — CAPITANO! IMPARTISCI GLI ORDINI! —.

IL CAPITANO LE ORDINA A TUTTI DI NON ESSE=
RE IMPAZIENTI, E, INFORMATOSI DETTAGLIATA=
MENTE DA A HA CIRCA LA SITUAZIONE NEL VIL=
LAGGIO E LA POTENZA MILITARE DEL NEMICO,
DICE: — COMPAGNA A HA, VADO IMMEDIATAMENTE
A RIFERIRE QUESTI FATTI AL COMANDO DELLA
ZONA DI GUERRIGLIA; QUALSIASI DIRETTIVA AB=
BIANO I SUPERIORI, TE LA RIFERIRÒ —.

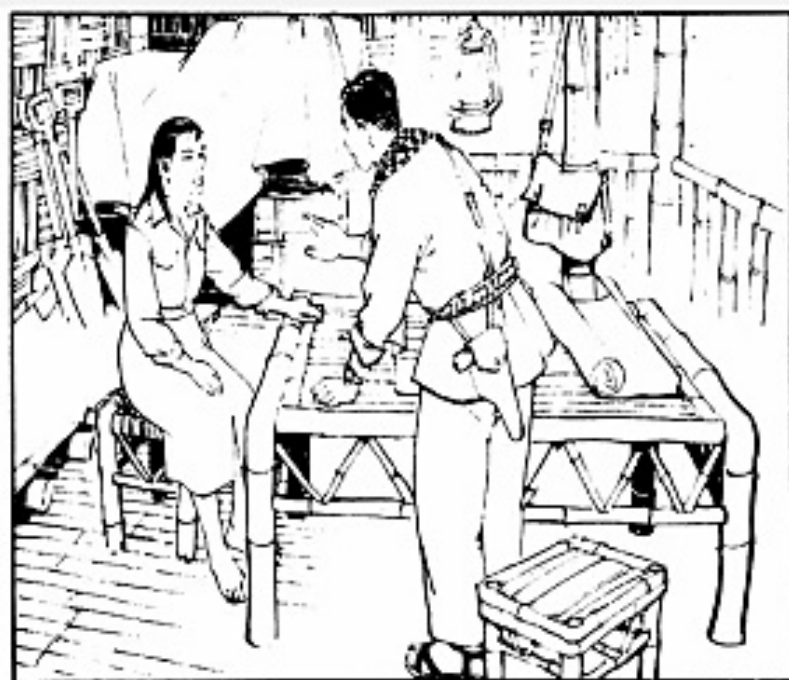
IL CAPITANO LE CON DUE COMPONENTI DELLA
SQUADRA È ANDATO AL COMANDO. A HA ACCEN=
NA AI COMPAGNI DELLE MEDICINE CHE HA POR=
TATO. SENTITO CIÒ, JONG LAU THANG DIVENTA
ROSSO, MORMORA APPENA UN "AHIMÈ!" E SCAP=
PA VIA VELOCE.

TUTTI SONO SORPRESI QUANDO LO VEDONO TORNARE CON UNA BORSA, GRIDANDO – QUESTE SONO LE MEDICINE CHE LA COMPAGNA A HA HA PORTATO, E' MANCATO POCO CHE BUTTANDOLE NON LE MANDASSI A FINIRE IN UN TORRENTE. I COMPAGNI DEL "VILLAGGIO STRATEGICO" NON DANNO AL NEMICO NEPPURE UN FILO D'ERBA E A NOI INVECE MANDANO MEDICINE. –

JONG LAU THANG PARLANDO SI COMMUOVE: ANCHE LA SUA VOCE DIVIENE SEMPRE PIÙ SQUILLANTE. CONSEGNA ALL'INFERMIERA DELLA SQUADRA LE MEDICINE E LE RACCOMANDA DI CONSERVARLE CON OGNI CURA; DI NUOVO COMMOSSO, RIVOLTO A TUTTI DICE: – COMPAGNI, QUESTE NON SONO MEDICINE, SONO IL CUORE DEL POPOLO! –.

JONG LAU THANG RINGRAZIA A HA. A HA DICE: – PER I NEMICI NOI NON ABBIAMO NULLA DI CIO' CHE CHIEDONO, MA PER I NOSTRI COMPAGNI POSSIAMO TROVARE QUALSIASI COSA DI CUI ABBIANO BISOGNO! –.

LA SERA IL CAPITANO LE RITORNA ALL'ACCAMPAMENTO DAL COMANDO DELLA ZONA DI GUERRA E SUBITO RIFERISCE AD A HA LE DIRETTIVE DEI SUPERIORI. LO SGUARDO E' RAGGIANTE, IL SORRISO SULLE LABBRA, APPARE ESULTANTE E OTTIMISTA.

EGLI CONTINUA: — AL TUO RITORNO COMINCIA A MOBILITARE LE MASSE: ANDATE IN CITTÀ A FARE UNA DIMOSTRAZIONE. COSÌ SI POTRANNO SMASCHERARE I CRIMINI DELLA CRICCA REAZIONARIA AMERICANO-DIEMISTA; SI TERRÀ INOLTRE IL NEMICO IMPEGNATO IN CITTÀ, E CI SARÀ PIÙ FACILE LA CONQUISTA DEL "VILLAGGIO STRATEGICO" —.

— IN QUESTO MODO COMINCEREMO A COLLEGARE LA LOTTA CONTADINA E LA LOTTA IN CITTÀ, A COLLEGARE LA LOTTA POLITICA E LA LOTTA MILITARE, E POTREMO COSÌ DARE AL NEMICO UN COLPO DURISSIMO —. FINITO DI PARLARE, SI ALZA BRUSCAMENTE: — BENE, VAI A RIPOSARE, ALL'ALBA TI METTERAI IN VIAGGIO PER TORNARE AL VILLAGGIO —.

TORNATA AL VILLAGGIO A HA RIFERISCE I FATTI A THI DAI BA E AGLI ALTRI COMPAGNI, CHE, ESTREMAMENTE CONTENTI, DECIDONO DI DIVIDERSI PER ANDARE SUBITO A MOBILITARE LE MASSE IN TUTTI I VILLAGGI STRATEGICI DELLA ZONA.

LO STESSO GIORNO A HA, CAMBIATASI D'ABITO, VA IN CITTÀ PER METTERSI IN CONTATTO CON I SINDACATI. STA PER ANDARE VIA QUANDO LA MADRE LE DICE: — IL GIORNO CHE TU SEI ANDATA SULLE MONTAGNE TUO CUGINO VĂN YEN È VENUTO A TROVARCI. VISTA LA SITUAZIONE DELLA NOSTRA ZONA ERA MOLTO ANGOSCIATO, VOLEVA PARLARE UN PO' CON TE —.

ARRIVATA IN CITTÀ, A HA RAGGIUNGE IL BAR STABILITO,
SCEGLIE UN POSTO A SEDERE E ORDINA UNA TAZZA DI
CAFFÈ.

IN QUEL MOMENTO ENTRA IL RAGAZZO DEI GIORNALI,
CHE LAVORA PER IL SINDACATO. DOPO ESSERSI SCAM=
BIATI IL SEGNALE CONVENZIONALE, A HA DICE: —VIE=
NI, DAMMENE UNA COPIA—.

IL RAGAZZO LE DÀ IL GIORNALE. LEI MENTRE PAGA
DICE A BASSA VOCE: —QUANDO VIENE FAM HSWEN
BA DIGLI: A HA È QUI—.

FAM È IL PRESIDENTE DEL SINDACATO CLANDESTINO.
DOPO UN ATTIMO EGLI, SEGUENDO LE INDICAZIONI
DEL RAGAZZO, SI AVVICINA E SALUTA A HA: —CUGINET=
TA, HAI ASPETTATO MOLTO—. A HA SI ALZA: — FRA=
TELLO, SONO APPENA ARRIVATA. ACCOMODATI—.

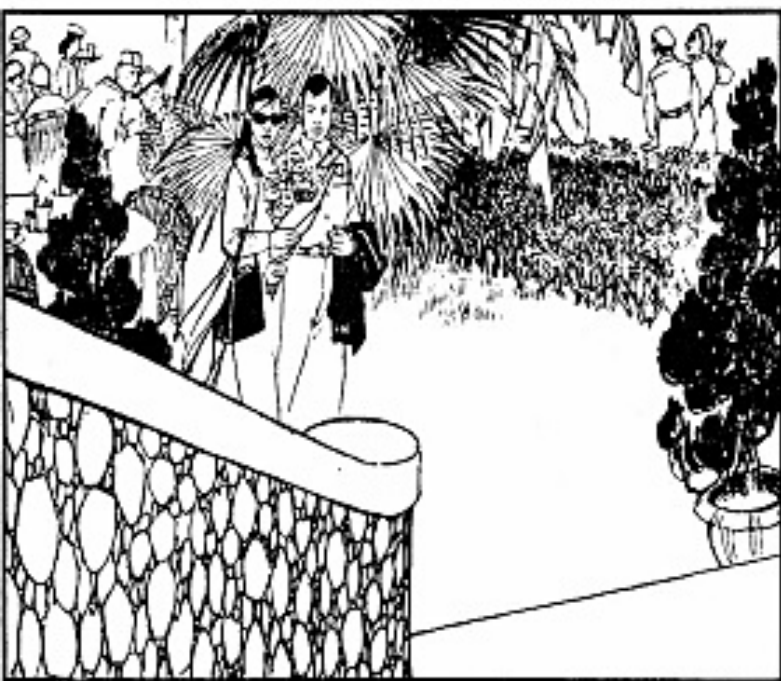
FAM HSWÊN BA, ORDINATO UN CAFFÈ, SI SIEDE E A BASSA VOCE CHIEDE: — I PREPARATIVI SONO FINITI? —. A HA RISPONDE CHE LORO HANNO MOBILITATO LE MASSE DI SEI VILLAGGI, FORSE UN PO' PIÙ DI TREMILA PERSONE. FAM HSWÊN BA LE ESPONE LA SITUAZIONE PER CIÒ CHE RIGUARDA IL SINDACATO.

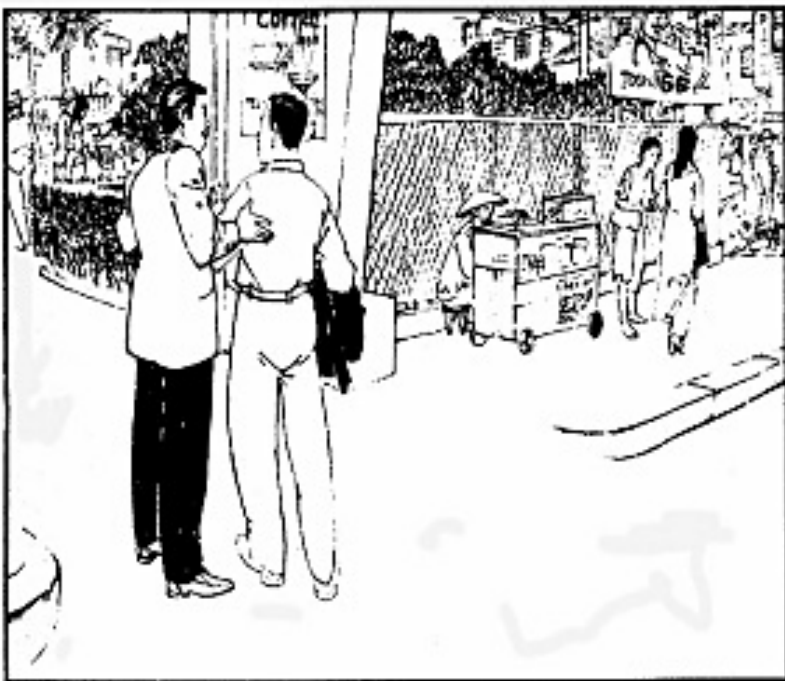
DOPO AVER STABILITO CON A HA LA DATA DELLA DIMOSTRAZIONE E IL LUOGO DI RIUNIONE DEI CORTEI, FAM HSWÊN BA SE NE VA. A HA STA PER MUOVERSI, QUANDO VEDE ENTRARE SUO CUGINO VĂN YEN, E SI AFFRETTA AD ALZARSI PER SALUTARLO.

A HA GLI CHIEDE COME MAI VENGA IN UN POSTO DEL GENERE. VĂN YEN DICE: — DOPO ESSERE TORNATO DAL VILLAGGIO HO SCRITTO UN ARTICOLO CHE ESPONE LA VERA SITUAZIONE DEI "VILLAGGI STRATEGICI" E L'HO MANDATO A UN'AGENZIA GIORNALISTICA. CHI AVREBBE MAI IMMAGINATO CHE, OLTRE A NON PUBBLICARLO, MI AVREBBERO CACCIATO DALLA SCUOLA! —

EGLI SI FA PORTARE DEL COGNAC, SOLLEVA IL BICCHIERE E LO BEVE IN UNA SORSATA. A HA PREOCCUPATA DICE: — CUGINO, NON PUOI CONTINUARE A ROVINARTI IN QUESTO MODO. NOI DEL SUD STIAMO INTRAPRENDENDO LA LOTTA CONTRO LA CRICCA REAZIONARIA AMERICANO-DIEMISTA: C'È UNA QUANTITÀ DI COMPITI CHE CI ASPETTANO! —

POI A HA CON SERIETA' DICE: — I BANDITI AMERICANI HANNO INSTALLATO UN GOVERNO FANTOCCIO REAZIONARIO, OVUNQUE SI UCCIDE E SI INCENDIA. HANNO TRASFORMATO I BEI PAESAGGI DELLA PATRIA IN UN TERRENO PER SPERIMENTARE LA "GUERRA SPECIALE". SE SEI UN VIETNAMITA, COME E' POSSIBILE CHE TUTTO CIO' NON TI TOCCHI IL CUORE! —

VĂN YEN SCOPRE PRESTO CHE A HA E' UNA PERSONA ECCEZIONALE E MANIFESTA LA SUA DECISIONE DI UNIRSI ALLA LOTTA CONTRO LA CRICCA AMERICANO-DIEMISTA. A HA DICE: — QUANDO LE MASSE SI SOLLEVERANNO, IO SPERO CHE TU SARAI NELLE FILE DEI COMBATTENTI —.

A HA SI ACCORGE CHE DUE INDIVIDUI MOLTO SOSPETTI STANNO SPIANDOLA. PER PRUDENZA SI METTE GLI OCCHIALI, SI AGGIUSTA SULLE SPALLE LA SCIARPA, SI ALZA E DICE: — DEVO ANDARE —. VĂN YEN L'ACCOMPAGNA FUORI.

VĂN YEN E A HA SONO APPENA USCITI DAL CAFFE' CHE IMPROVVISAMENTE UN UOMO SALUTA VĂN YEN. VĂN YEN LO RICONOSCE SUBITO, E' PROPRIO IL SUO VECCHIO COMPAGNO DI SCUOLA NGUEN KEM. QUESTI CON UN SORRISETTO, INDICANDO A HA, CHIEDE: — QUESTA E'... —. VĂN YEN RISPONDE: — UNA MIA PARENTE —.

A HA SENZA RISPONDERE A NGUEM KEM È SCAPPATA VIA. NGUEN KEM GUARDA A HA ALLONTANARSI, POI SI VOLTA VERSO VĂN YEN E DICE: — È TANTO TEMPO CHE NON CI VEDIAMO; ENTRIAMO A BERE QUALCOSA E A CHIACCHIERARE UN PO' —.

VĂN YEN, NOTANDO L'ASPETTO DA BENESTANTE DI NGUEN KEM, SI INFORMA SULLE SUE VICENDE DOPO L'ULTIMO LORO INCONTRO. NGUEN KEM DICE CHE DOPO LA SCUOLA MEDIA È ANDATO CON SUO PADRE IN AMERICA. RECENTEMENTE È RIENTRATO IN PATRIA E DÀ UNA MANO NELLA DITTA PATERNA. POI CHIEDE A VĂN YEN CHE LAVORO FACCIA

VĂN YEN RACCONTA A NGUEN KEM LA RAGIONE PER CUI È STATO ESONERATO DALLE SUE FUNZIONI. MENTRE PARLA SI ACCALORA DI NUOVO E MOSTRA A NGUEN KEM UN OPUSCOLO CHE AVEVA TROVATO POCO PRIMA: — QUESTA È LA LIBERTÀ, QUESTA È LA DEMOCRAZIA DI CUI GLI AMERICANI SI VANTANO! —.

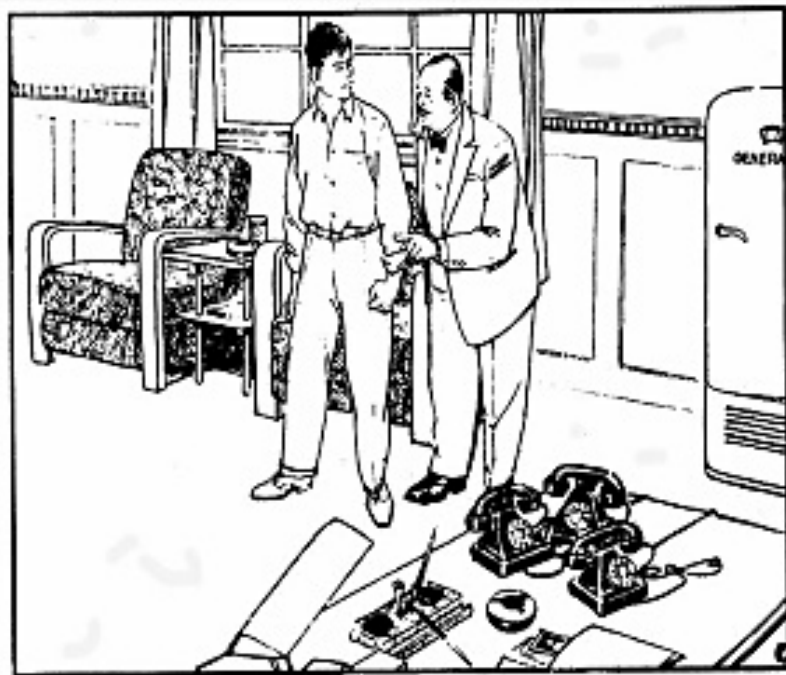
NGUEN KEM DÀ UNO SGUARDO ALL'OPUSCOLO IN CUI SONO SMASCHERATE LE ATROCITÀ DEI BANDITI AMERICANI E DELL'ESERCITO FANTOCCIO NEL VIETNAM DEL SUD; FINGENDOSI INDIGNATO, ESCLAMA: — È UNA VERGOGNA! SVELEREMO A TUTTO IL PAESE E A TUTTO IL MONDO QUESTE ATROCITÀ INUMANE! —.

VĂN YEN GLI DICE COME LA COSA MIGLIORE SIA SERVIRSI DELL'AZIONE CONCRETA, PARTECIPANDO ALLE LOTTE CONTRO LA CRICCA AMERICANO-DIEMISTA. NGUEN KEM GLI DICE CHE HA DECISO DI COMBATTERE INSIEME AL POPOLO E SPERA CHE VĂN YEN LO AIUTI. A QUESTO PUNTO UN TALE DALL'ASPETTO DI UN VAGABONDO SI AVVICINA A NGUEN KEM E GLI PARLA ALL'ORECCHIO.

IN REALTÀ NGUEN KEM È IL CAPO DEGLI AGENTI SEGRETI DELLA "SEZIONE AFFARI CIVILI". SENTITO IL RAPPORTO DEL SUO LACCHÈ, IMPROVVISAMENTE, IMBESTIALITO, DICE: — BESTIA! È APPENA USCITA, VAI A RAGGIUNGERLA! —. MA È CALATA LA SERA E A HA È GIÀ LONTANA.

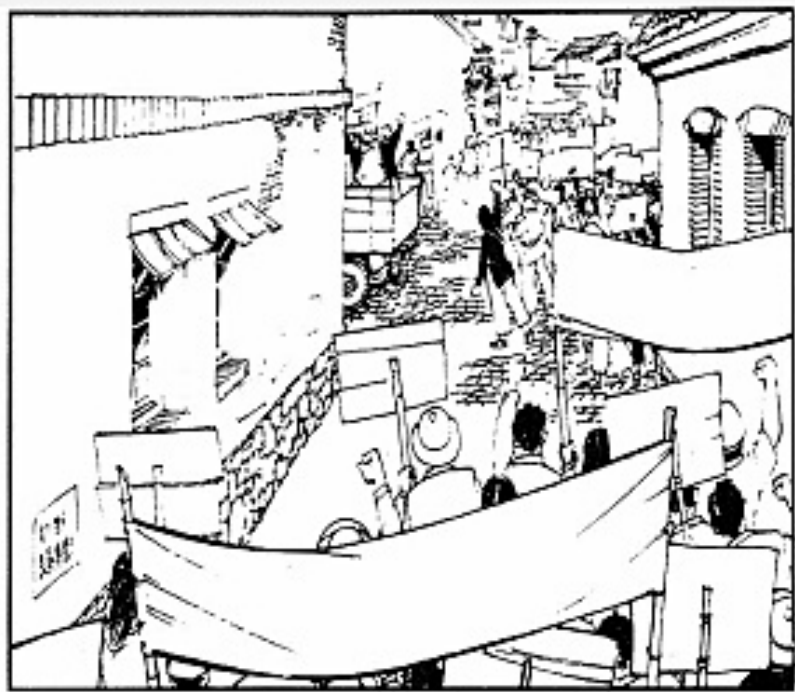
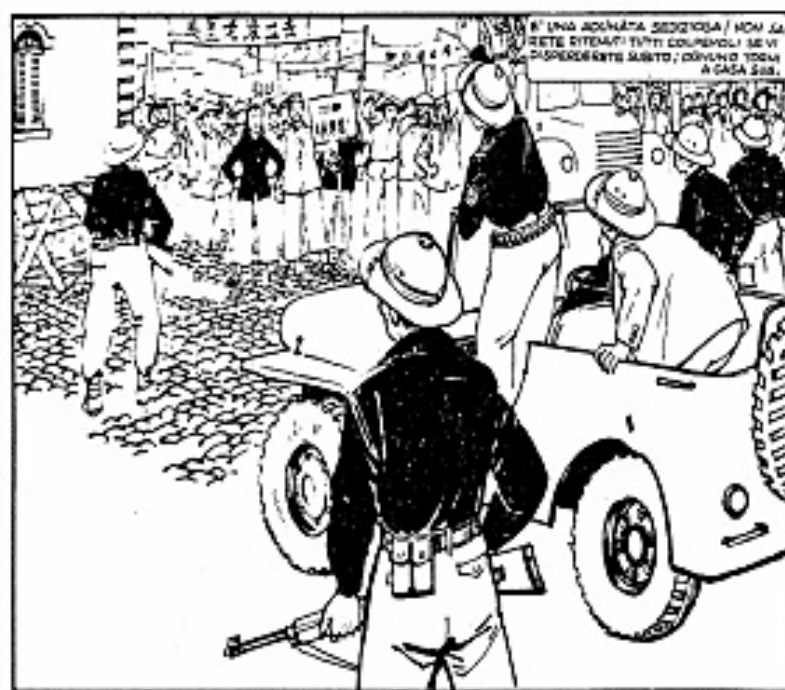
VĂN YEN ALLORA SI ACCORGE CHE NGUEN KEM NON È UNA BUONA PERSONA. GLI LANCIA UN — ARRIVEDERCI — E SI VOLTA PER ANDARE FUORI. NGUEN KEM LO BLOCCA E DICE: — QUELLA TUA PARENTE DI POCO FA, HO NOTATO CHE È VERAMENTE FUORI DELL'ORDINARIO; MI PIACEREBBE CONOSCERLA MEGLIO: TI PREGO DI PRESENTARMELA! —.

NGUEN KEM AFFERRA CON UNA MANO VĂN YEN E DICE: — PIANO! ORA HO ASSOLUTAMENTE BISOGNO DEL VOSTRO AIUTO, TI PREGO DI ACCOMPAGNARMI A CERCARE QUELLA TUA PARENTE! —. VĂN YEN RIFIUTA CON FIEREZZA, ALLORA NGUEN KEM FA UN CENNO CON LA TESTA E DICE: — ALLORA ANDIAMO AL COMMISSARIATO DI POLIZIA! —.

VĂN YEN VIENE PORTATO AL COMMISSARIATO DI POLIZIA E INTERROGATO. IL COMMISSARIO DI POLIZIA NGOU MING KHANG CORTESEMENTE LO INVITA A SEDERSI, POI SORRIDENDO DICE: — VOGLIAMO CHIEDERTI DI DARCI UNA MANO, SIGNOR VĂN, LA SIGNORA CHE POCO FA HA BEVUTO UN CAFFÈ CON TE, DOVE ABITA ?—.

NGOU MING KHANG CON UN GHIGNO MELLIFLUO DICE: — IL SIGNOR VĂN È UNA PERSONA INTELLIGENTE, PERCHÈ DOVER RICORRERE ALLE MANIERE DURE PER DARE CIÒ CHE SI PUÒ DARE CON LE BUONE ? — VĂN YEN BRUSCAMENTE SI ALZA IN PIEDI: — HAI SBAGLIATO PERSONA ! IO NON SONO UN TRADITORE ! —.

NGOU MING KHANG IMPROVVISAMENTE HA UN LAMPO DI CATTIVERIA NEGLI OCCHI, GRIGIO IN VOLTO COME IL FERRO GRIDA: — BENE ! MOLTO BENE ! FORSE VUOI ASSAGGIARE IL GUSTO DEI NOSTRI STRUMENTI DI TORTURA AMERICANI, BENISSIMO. VENITE ! PORTATELO VIA, TORTURATELO ! —. DUE LACCHÈ ENTRANO E TRASCINANO VIA VĂN YEN.

IL NEMICO USA CON VĂN YEN OGNI TIPO DI TORTURA, MA NON È RIUSCITO AD OTTENERE NESSUNA CONFESSIONE. ADESSO NGOU MING KHANG VUOLE DI NUOVO INTERROGARE VĂN YEN; IMPROVVISAMENTE IL TELEFONO COMINCIA A TRILLARE, COME UNA SENTENZA DI MORTE. EGLI SOLLEVA IL MICROFONO E ASCOLTA UN ATTIMO, IL VOLTO IN UN BALENO GLI SI SBIANCA.

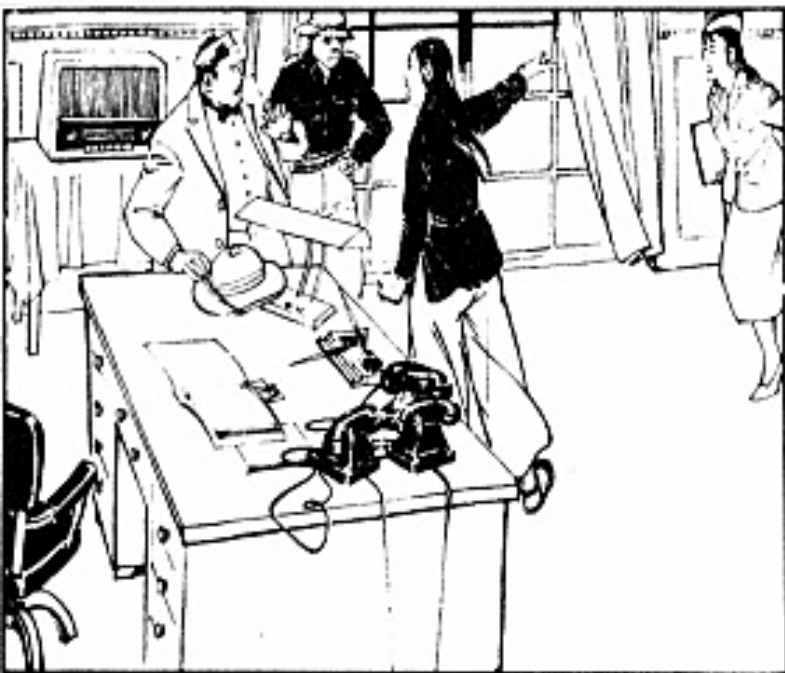
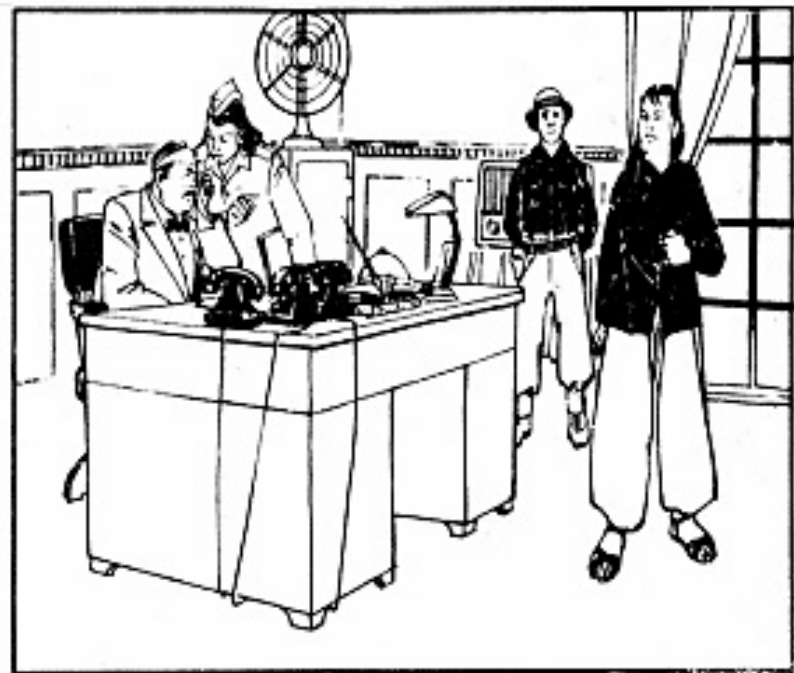
IN QUESTO MOMENTO A HA STA GUIDANDO LE MASSE DEI "VILLAGGI STRATEGICI": PIÙ DI TREMILA PERSONE, HANNO SFONDATO LO SBARRAMENTO NEMICO E COME UN'ONDATA TRAVOLGENTE ENTRANO IN CITTÀ.

SI UNISCONO AI CORTEI DEGLI OPERAI, DEGLI STUDENTI, DI ESPONENTI DEL MONDO RELIGIOSO. LO SLANCIO È IMMENSO, IL CLAMORE FA TREMARE IL CIELO: - FUORI GLI AMERICANI! ABBASSO LA CRICCA AMERICANO-DIEMISTA! LIQUIDARE I "VILLAGGI STRATEGICI"!... -.

LA FOLLA DEI DIMOSTRANTI GRIDA SLOGANS E AVANZA COMPATTA. SI CHIEDE CHE IL COMMISSARIATO DI POLIZIA CONSEGNI GLI ASSASSINI E RILASCI I FRATELLI ARRESTATI. NGUO MING KHANG AGITATISSIMO SI È AFFRETTATO A RADUNARE ALCUNI POLIZIOTTI E SI FA AVANTI IN MACCHINA. HA INTENZIONE DI INGANNARE LA FOLLA E DI DISPERDERE IL CORTEO.

L'INDIGNAZIONE DELLA FOLLA È AL COLMO: CON UN ATTACCO IMPROVVISO LA GENTE MARCIA IN AVANTI E CIRCONDA NGOU MING KHANG E I POLIZIOTTI, TIRA FUORI DALLA MACCHINA UNO AD UNO I LACCHÈ AMERICANI-DIEMISTI E LI SBATTE A TERRA A PUGNI E CALCI. NGOU MING KHANG VIENE PICCHIATO A SANGUE.

ARRIVANO DI CORSA ED ENTRANO IN AZIONE LA POLIZIA MILITARE DELL'ESERCITO FANTOCCIO E GLI AGENTI SEGRETI. LA FOLLA, PER QUANTO DISARMATA, HA INIZIATO LA BATTAGLIA COL NEMICO CORPO A CORPO. IL NEMICO PICCHIA ALLA CIECA, ARRESTA ALLA CIECA, HA PRESO A HA E ALTRI.

NGOU MING KHANG NON SAPENDO PIÙ CHE FARE È CORSO A RIFUGIARSI AL COMMISSARIATO, SI È FATTO FASCIARE LA FERITA, SI È CAMBIATO D'ABITI. MENTRE STA IMPRECANDO PER IL DOLORE, ENTRA LA SEGRETARIA E DICE: — IL SIGNOR NGUEN KEM DELLA "SEZIONE AFFARI CIVILI" HA FATTO ACCOMPAGNARE QUÌ UNA PRIGIONIERA; DICE CHE È STATA CATTURATA NEL CORTEO DEI MANIFESTANTI E CHE È MOLTO PROBABILE CHE SIA UNA DIRIGENTE —.

ACCOMPAGNATA DA UN POLIZIOTTO A HA ENTRA: NGOU MING KHANG COL VOLTO SORRIDENTE LE VA INCONTRO E FA UN CENNO CON LA MANO: — ACCOMODATI, ACCOMODATI —. A HA GUARDANDOLO FISSO DICE: — NON SO CHE FARMENE DELLA TUA ACCOGLIENZA. SE HAI QUALCOSA DA DIRE, PARLA CHIARO —.

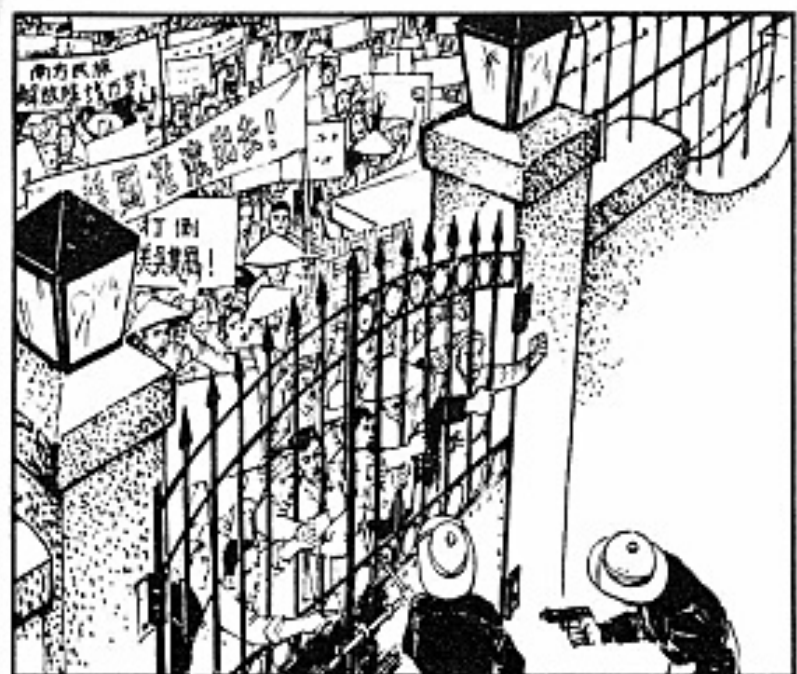
NGOU MING KHANG, DOPO AVER CHIESTO A A HA COME SI CHIAMA, CONTINUA A SQUADRARLA DALLA TESTA AI PIEDI. IMPROVVISAMENTE ESCLAMA: — SIGNORINA, HAI CAMBIATO IL TUO NOME? L'ANNO IN CUI C'È STATO LO SCIOPERO AL COTONIFICIO, TU ERI UNO DEI CAPI, NON È VERO? —.

A HA SENTENDOSI DALLA PARTE GIUSTA CHIEDE: – PERCHÉ AVETE ASSASSINATO DI NASCOSTO SULLE RIVE DEL LAN HO I NOSTRI FRATELLI? –. NGOU MING KHANG STA PER NEGARE, MA SENTE LONTANE DELLE GRIDA FORTISSIME E LA SEGRETARIA SPAVENTATISSIMA ENTRA DI NUOVO BRUSCAMENTE NELLA STANZA.

IN REALTÀ IL CORTEO DEI MANIFESTANTI HA RESISTITO ALLE BOMBE LACRIMOGENE E AGLI IDRANTI DEL NEMICO, NE HA SFONDATO LO SBARRAMENTO E SI È DIRETTO DI CORSA VERSO IL COMMISSARIATO DI POLIZIA. LA SEGRETARIA, AVVICINANDOSI A NGOU MING KHANG GLI DICE QUALCOSA. NGOU MING KHANG AGGROTTA LE SOPRACCIGLIA E DI NUOVO COMINCIA AD IMPRECARE.

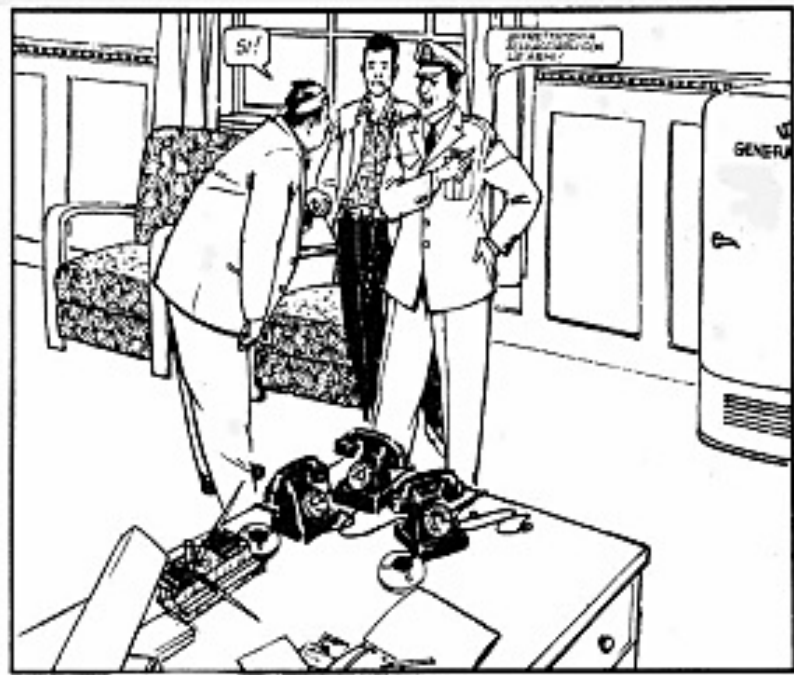
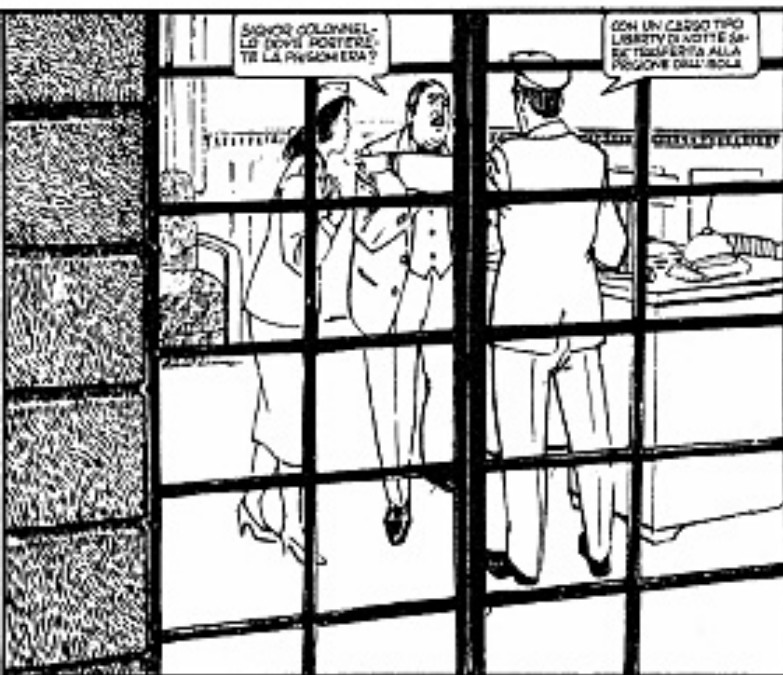
TIRA FUORI UN LIBRETTO D'ASSEGNI E TENDENDOLO A A HA DICE: – BASTA CHE TU DICA ALLA FOLLA DEI MANIFESTANTI QUALCHE PAROLA, CHE L'AFFARE DI LAN HO SONO SOLO FALSE VOCI, CHE TU DICA A TUTTI DI DISPERDERSI SUBITO, CHE OGNUNO SE NE TORNI A CASA. IO POSSO DARTI UNA SOMMA ENORME IN DOLLARI AMERICANI –.

NGOU MING KHANG SBATTE VIA CON FORZA IL LIBRETTO DEGLI ASSEGNI E SCURO IN VOLTO DICE: – A HA SEI CERTA DI NON PENTIRTENE? IL TUO PARENTE SIGNOR VĂN PUÒ ESSERTI D'ESEMPIO. EGLI HA GIÀ ASSAGGIATO IL SAPORE DEGLI STRUMENTI DI TORTURA AMERICANI –. A HA SPAVENTATA APPRENDE CHE ANCHE VĂN YEN È STATO ARRESTATO.

IN QUESTO MOMENTO GLI SLOGANS DEL CORTEO DEI DIMOSTRANTI COMINCIANO A RISUONARE COME TUONI; NGOU MING KHANG, SPAVENTATO PERDE LA TESTA E IMPONE AD A HA DI PARLARE. A HA HA FATTO UN SUO PIANO E HA ACCETTATO LA SUA PROPOSTA. PER NGOU MING KHANG È UNA GIOIA INATTESA, SI AFFRETTA A PRENDERE IL MICROFONO E COMINCIA A URLARE.

EGLI FA UN CENNO VERSO A HA: — PREGO! —. ALLORA A HA, CON TUTTA LA VOCE CHE HA IN CORPO, GRIDA DAVANTI AL MICROFONO: — FRATELLI! CHI SONO I RESPONSABILI DELL'AFFARE DI LON HO? CHI HA ASSASSINATO I NOSTRI MARTIRI RIVOLUZIONARI?... —

A HA NON DÀ ASCOLTO ALLE URLA RABBIOSE DI NGOU MING KHANG E CONTINUA A URLARE A SQUARCIAGOLA: — SE ESSI NON RILASCIANO I COMPAGNI ARRESTATI, SE NON VENGONO PUNITI GLI ASSASSINI, SE NON ELIMINANO SUBITO I "VILLAGGI STRATEGICI" NOI NON SCIOGLIEREMO LE NOSTRE FILE! NOI CACCEREMO I BANDITI AMERICANI, ABBATTEREMO IL GOVERNO FANTOCCIO! —.

LA FOLLA DEI DIMOSTRANTI FA ECO GRIDANDO IN CORO GLI SLOGANS. GLI SLOGANS FANNO TREMARE IL CIELO E LA TERRA, DAL CORTEO PROROMPE UNA FORZA IMMENSA, IRRESISTIBILE.

NGOU MING KHANG FUORI DI SÉ SI AFFRETTA AD ORDINARE ALLE GUARDIE DI PORTAR VIA A HA.

ALL'IMPROVVISO IL CONSIGLIERE AMERICANO KENT E IL CAPO DEGLI AGENTI SEGRETI NGUEN KEM IR= ROMPONO NELLA STANZA; KENT, AGGREDENDOLO CON RABBIA DICE: _ CHE RAZZA DI COMMISSARIO DI POLIZIA SIETE, IL POPOLO DISARMATO HA AVU= TO LA MEGLIO; SONO STATO COSTRETTO A SERVIR= MI DEL PASSAGGIO SEGRETO PER ARRIVARE QUI—.

NGOU MING KHANG STA PER DARE GLI ORDINI, QUANDO ENTRA LA SEGRETARIA COL VISO TER= RORIZZATO E ANNUNCIA: _LA FOLLA DEI MA= NIFESTANTI ESIGE CHE NOI RILASCIAMO A HA; SE NON LA RILASCIAMO, ENTRERÀ QUÌ CON LA FORZA—. UDITE QUESTE PAROLE KENT DICE: —QUESTO È UN POSTO MOLTO POCO SICURO, PORTERÒ VIA LA PRIGIONIERA!—.

IN QUESTO MOMENTO LE GRIDA DELLA FOLLA GIUNGONO FORTI TANTO DA ROVESCIARE UNA MONTAGNA; SASSI, BUCCE DI FRUTTA E ALTRI OGGETTI SONO GETTATI ATTRAVERSO LA FINE= STRA. KENT RIPARA LA TESTA CON LE MANI E CON NGUEN KEM, NGUO MING KHANG, PORTATISI DIETRO PRIGIONIERI A HA E VĂN YEN, SCAPPANO SPAVENTATI DAL PASSAGGIO SEGRETO.

TORNIAMO A PARLARE DI THI DAI BA CHE AL VILLAGGIO LAVORA ATTIVAMENTE AI PREPARATIVI PER ABBATTERE INSIEME AI PARTIGIANI IL "VILLAGGIO STRATEGICO", STERMINARE IL NEMICO, SALVARE I COMPAGNI ARRESTATI. QUELLA SERA EGLI CONVOCA TUTTI I CAPI DEI GRUPPI DI COMBATTIMENTO E ASSEGNA I COMPITI.

— IL VOSTRO GRUPPO, QUANDO SENTIRA' IL SEGNALE TAGLIERA' SUBITO I FILI DEL TELEFONO DEL NEMICO, E INSIEME AI PARTIGIANI ATTACCHERA' LE TORRI DI GUARDIA —. I CAPI GRUPPO, RICEVUTI GLI ORDINI, SI SEPARANO PER PREPARARSI. LA MADRE DI A HA STA CHIEDENDO CHE LE VENGA ASSEGNATO UN INCARICO QUANDO IMPROVVISAMENTE VEDE HAN NGO DIEM ARRIVARE DI CORSA.

NGO DIEM DICE: — LAO NGO E' APPENA TORNATO, DICE CHE IL NEMICO LO HA MANDATO SULLA NAVE DI TIPO LIBERTY PER SCORTARE I PRIGIONIERI ALL'ISOLA: LA NAVE PARTIRA' DOMATTINA PRESTO —. THI DAI BA DICE ALLORA: — BENE, SALVEREMO I COMPAGNI RIVOLUZIONARI! —.

LA MADRE DI A HA, CON GLI OCCHI LUCIDI SQUADRA UN PO' THI DAI BA, SENZA DIRE UNA PAROLA. THI DAI BA DICE: — ZIA NON ESSERE PREOCCUPATA —. VAI A FARE LA SENTINELLA ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO; SE SUCCEDE QUALCOSA VIENI AD AVVERTIRCI — .

LA MADRE DI A HA VA ALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO. SI È ALZATO IL VENTO, NELL'OSCURITÀ VEDE UN POLIZIOTTO FANTOCCIO ENTRARE NEL VILLAGGIO. LEI STA PER VOLTARSI E ANDARSENE, MA IL POLIZIOTTO LE VIENE INCONTRO E SOTTOVOCE LA CHIAMA: — SEI LA MADRE DI A HA? SONO JONG LAU THANG! —. LA MADRE DI A HA LO ESAMINA ATTENTAMENTE E STENTA A CREDERE A QUESTA GIOIA IMPROVVISA.

JONG LAU THANG, SORRIDENDO, DICE: — VENGO DALLA ZONA DEI PARTIGIANI PER SALVARE A HA E GLI ALTRI; I SUPERIORI HANNO DECISO DI ANTICIPARE L'ENTRATA IN AZIONE, SVELTA ACCOMPAGNAMI DA THI DAI BA! —. LA MADRE DI A HA SUBITO LO GUIDA AL VILLAGGIO.

JONG LAU THANG, INCONTRATO THI DAI BA, DICE CHE I PARTIGIANI SONO GIÀ NASCOSTI NELLA BOSCAGLIA FUORI DEL VILLAGGIO. — I SUPERIORI, PER CONCLUDERE RAPIDAMENTE IL COMBATTIMENTO, VOGLIONO CHE NOI, PRIMA CHE SIA SFERRATO L'ATTACCO, TROVIAMO IL SISTEMA DI CATTURARE IL CAPITANO NEMICO. LA TRUPPA DEI FANTOCCI, PERSO IL COMANDANTE, SARÀ BATTUTA PIÙ FACILMENTE E SI POTRÀ ABBREVIARE LA DURATA DEL COMBATTIMENTO —.

THI DAI BA STA MEDITANDO, MA LA MADRE DI A HA HA GIÀ ESCOGITATO UN ESPEDIENTE; SPIEGA IN CHE MODO SI POTRÀ FAR ENTRARE NEL VILLAGGIO IL CAPITANO FANTOCCIO IN PERSONA. JONG LAU THANG E THI DAI BA, DOPO AVER ASCOLTATO, CON UN CENNO DELLA TESTA SI DICHIARANO D'ACCORDO.

THI DAI BA SI BATTE PIÙ VOLTE IL PETTO PER GARANTIRE CHE PORTERÀ A TERMINE LA MISSIONE E QUINDI SPINGE JONG LAU THANG A RITORNARE INDIETRO PER RIFERIRE AI SUPERIORI. JONG LAU THANG DICE: — I DIRIGENTI MI PERMETTONO DI REALIZZARE INSIEME A TUTTI VOI QUESTA MISSIONE. NON CI RESTA CHE ASPETTARE DI CATTURARE IL CAPITANO NEMICO E POI SUBITO FAREMO SUONARE IL SEGNALE. —

JONG LAU THANG E THI DAI BA VANNO A PREPARARSI PER L'AZIONE DELLA MADRE DI A HA. LA MADRE DI A HA E LA FIGLIA A NGOC, SECONDO IL PIANO, SPENGONO LA LAMPADA CHE STA DAVANTI ALLA LORO CASA E POI, SEDUTE DAVANTI ALLA PORTA, ASPETTANO CHE LA GUARDIA FANTOCCIO VADA A CONTROLLARE.

NON PASSA UN ATTIMO E TUTTE LE LAMPADE DELLE CASE VICINE SI SPENGONO. IL POLIZIOTTO DI GUARDIA AL "VILLAGGIO STRATEGICO", APPENA SE NE ACCORGE, VIENE A CHIEDERE ALLA MADRE DI A HA: — PERCHÉ NON ACCENDETE LA LAMPADA? —. LA MADRE DI A HA RISPONDE: — NON ABBIAMO SOLDI PER COMPRARE L'OLIO —. LA GUARDIA REPLICA CON CATTIVERIA: — PERCHÉ STATE SEDUTE DAVANTI ALLA PORTA? —. A NGOC RISPONDE: — SIAMO ANGOSCIATE, NON RIUSCIAMO AD ADDORMENTARCI —.

LA GUARDIA INTIMA: — IL TREDICESIMO ARTICOLO DELLA LEGGE PER LA POPOLAZIONE DEI VILLAGGI STABILISCE: "SE LA LAMPADA DI NOTTE NON È ACCESA, CONDANNARE A UNA MULTA DI CINQUANTA PIASTRE." DATEMI I SOLDI! —. LA MADRE DI A HA RISPONDE: — NON NE ABBIAMO! ALLA MALORA I VOSTRI ARTICOLI! — LA GUARDIA A QUESTA RISPOSTA SI ARRABBIA.

A QUESTE PAROLE LA GUARDIA GRIDA: — BENE, BENE! VOI INSULTATE IL CAPITANO DANDOGLI DEL CANE! GLIELO VADO SUBITO A RIFERIRE! —. — VAI A RIFERIRLO! IO L'HO INSULTATO, CANE DI UN CAPITANO! CANE DI UN CAPITANO! —. LA MADRE DI A HA CONTINUA A URLARE INSULTI. LA GUARDIA INFURIATA SI ALLONTANA.

POCO DOPO LA GUARDIA TORNA INFURIATA INSIEME AL CAPITANO. INDICANDO LA MADRE DI A HA: — E' LEI QUELLA CHE HA GRIDATO GLI INSULTI! —. IL CAPITANO GUARDANDOLA FISSA GRIDA: — IL GOVERNO HA DEI REGOLAMENTI PRECISI, NON ACCENDERE LA LAMPADA E' SEGNO CHE SI E' IN CONTATTO CON I PARTIGIANI E ALLORA VE NE DOVRETE ASSUMERE LA RESPONSABILITA', LO SAPETE? —.

IL CAPITANO ORDINA ALLA GUARDIA DI ANDARE DI CASA IN CASA PER FARE UN CONTROLLO: CHI NON HA ACCESO LA LAMPADA, SENZA ECCEZIONE, DEVE PAGARE UNA MULTA DI 50 PIASTRE. POI TENDENDO LA MANO VERSO LA MADRE DI A HA, DICE: — VECCHIA, TIRA FUORI I SOLDI! —. LA MADRE DI A HA AD ALTA VOCE DICE: — NON HO NEPPURE UNA PIASTRA! —.

IL CAPITANO SCOPPIA A RIDERE GROSSOLANAMENTE, E GUARDANDO A NGOC DICE: — NON NE AVETE? E LA CHIOMA NERA DI UNA RAGAZZA COME TE, NON E' FORSE DANARO? LE DITTE AMERICANE COMPRANO A CARO PREZZO I CAPELLI FEMMINILI, SVELTA, TAGLIATELI! —. A QUESTE PAROLE A NGOC, GRIDANDO, SALTA SU E INDICANDO IL CAPITANO FANTOCCIO LO COPRE DI INVETTIVE.

IL CAPITANO ARRABBIATISSIMO TIRA FUORI LA PISTOLA E LA PUNTA AL PETTO DI A NGOC. JONG LAU THANG E I MEMBRI DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO CHE STAVANO NASCOSTI VICINO ALLA CASA BALZANO FUORI COME UN LAMPO. JONG LAU THANG FA CADERE LA PISTOLA DEL CAPITANO FANTOCCIO CON UN COLPO DEL CALCIO DEL FUCILE.

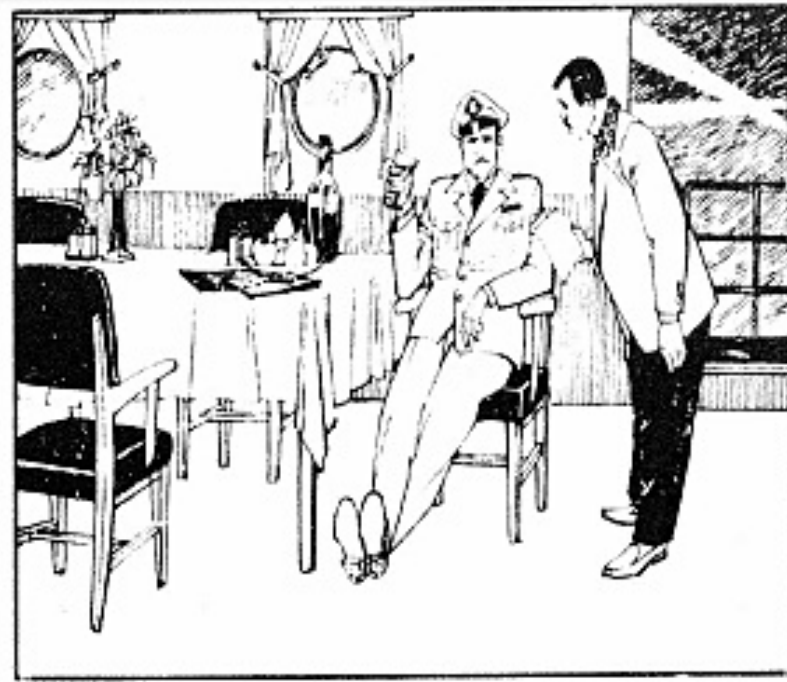
UN GIOVANE DEL VILLAGGIO CONFICCA UNA LANCIA DI BAMBU' NELLA SCHIENA DEL CAPITANO. I DUE SOLDATI FANTOCCIO, SPAVENTATI A MORTE, TUTTI TREMANTI, ALZANO IL FUCILE E CHIEDONO PIETÀ.

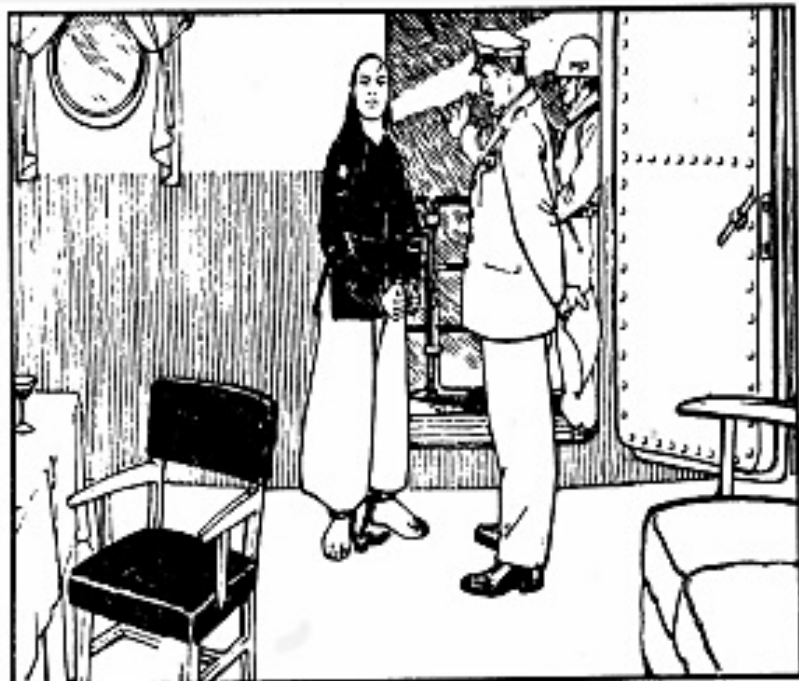
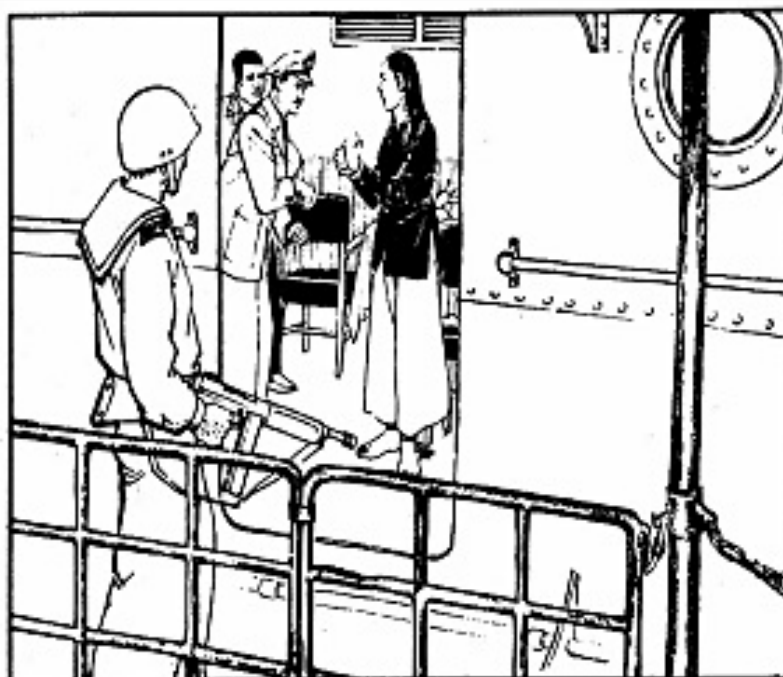
I PRIGIONIERI VENGONO RINCHIUSI IN UNA STANZA E QUALCUNO RIMANE A SORVEGLIARLI. THI DAI BA DÀ SUBITO IL SEGNALE CONVENUTO: " BANG... BANG... BANG...". SUONATO IL TERZO COLPO, NEL CIELO FUORI DEL VILLAGGIO SI ALZANO DUE RAZZI ROSSI.

IMMEDIATAMENTE DOPO, DALL'INGRESSO DEL VILLAGGIO GIUNGE L'ECO DI UNA FITTA SPARATORIA. JONG LAU THANG E THI DAI BA ALLA TESTA DEI GRUPPI DI COMBATTIMENTO SI UNISCONO AI PARTIGIANI E INIZIANO L'ATTACCO CONTRO LE QUATTRO TORRI DI GUARDIA E IL COMANDO DI COMPAGNIA DELL'ESERCITO FANTOCCIO.

SOTTO L'ATTACCO VIOLENTO DEI PARTIGIANI E DEL= LA POPOLAZIONE DEL VILLAGGIO I SOLDATI FANTOC= CIO SVANISCONO RAPIDAMENTE COME NEVE AL SOLE: CHI VIENE UCCISO, CHI SCAPPA, CHI SI ARRENDE.

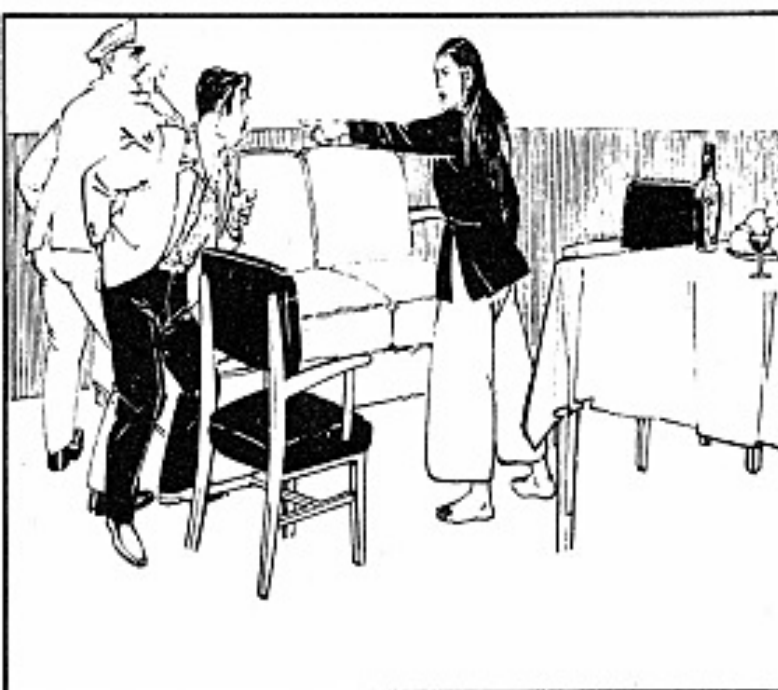
ALLA CONCLUSIONE VITTORIOSA DEL COMBATTIMENTO, TUT= TI ACCENDONO LE TORCE E DANNO FUOCO ALLO STEC= CATO DI BAMBU' E ALLE TORRI DI GUARDIA DEL "VILLAG= GIO STRATEGICO". FIAMME VIOLENTE RIEMPIONO IL CIE= LO, NE TINGONO DI ROSSO GRAN PARTE.

SEI "VILLAGGI STRATEGICI" SONO STATI ABBATTUTI. IL CA= PITANO LE RIUNISCE RAPIDAMENTE I PARTIGIANI E ALLA TESTA DI UNO DEI GRUPPI DI COMBATTIMENTO, INSIEME ALLA MADRE DI A HA, A NGOC E ALTRI, SI DIRIGE DI CORSA VERSO LA RADA PER LIBERARE A HA E GLI ALTRI COMPAGNI ARRESTATI.

INTANTO KENT IN PERSONA SORVEGLIA A HA E GLI ALTRI SULLA NAVE DA TRASPORTO DI TIPO LIBERTY. KENT NELLA SALA DA PRANZO STA BEVENDO IN AT= TESA CHE FACCIA CHIARO PER PARTIRE. IMPROVVISA= MENTE NGUEN KEM ARRIVA DI CORSA, TRAFELATO, E DICE: _ COLONNELLO, C'E' UN TELEGRAMMA URGEN= TE DA SAIGON!..

KENT LO PRENDE E GLI DÀ UNO SGUARDO: È UN TELEGRAMMA URGENTE INVIATO DAL CAPO DEI BANDITI AMERICANI DI SAIGON; DICE CHE LUI DEVE OTTENERE DALLA BOCCA DI A HA LA LISTA DEI MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DEL PARTITO COMUNISTA VIETNAMITA. SENZA ALZARE GLI OCCHI DICE A NGUEN KEM: — PORTA QUI A HA! —.

KENT VA INCONTRO A A HA E FINGENDOSI AFFABILE, DICE: — PREGO GUARDA COME È BELLO DI NOTTE IL COLORE DI QUESTA SPIAGGIA! CHE SENTIMENTI TI SUSCITA? —. A HA FURIBONDA DICE: — I GOLFI DELLA NOSTRA PATRIA SONO BELLI, MA POICHÉ VOI LI STATE CALPESTANDO COME BESTIE SELVAGGE IO NON POSSO FARE A MENO DI SENTIRMI OFFESA! —.

MA KENT, FINGENDOSI INTERESSATO, DICE CHE NELLA SUA CASA CI SARÀ ANCORA SUA MADRE, E CHE CERTAMENTE STA ASPETTANDO IL SUO RITORNO. A HA NON SI LASCIA AFFATTO COMMUOVERE E CON TONO SEVERO DICE: — CIÒ CHE LA MADRE ASPETTA CHE TORNI È UNA FIGLIA AL SERVIZIO DEL POPOLO, CERTAMENTE NON UNA A HA CHE TRADISCA E CHE NON SI VERGOGNI DI VIVERE INUTILMENTE! —.

KENT ORDINA A NGUEN KEM DI SCIOGLIERLE LE CATENE, E LE DICE: — SIGNORINA, IO SONO UN UMANITARIO E SONO ANCHE UN DEVOTO FEDELE DI GESÙ E MI PREOCCUPO IN MODO ECCEZIONALE DELLA FELICITÀ ALTRUI, PER QUESTO HO DECISO DI LASCIARTI VIVERE... —

KENT RIEMPIE UN BICCHIERE DI CHAMPAGNE, LO PORGE A A HA E SPUDORATAMENTE LE DICE: – SE VORRAI COLLABORARE CON NOI PIÙ A FONDO E SE CI RIVELERAI I NOMI DEGLI ADERENTI ALL'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DEL PARTITO COMUNISTA DEL VIETNAM, IO POSSO MANDARTI NELLA NOSTRA AMERICA A STUDIARE, PROCURARTI DECORAZIONI, PREMI... –

LA COLLERA DI A HA È AL COLMO: CON UN COLPO SECCO FA CADERE IL BICCHIERE E SERRANDO I DENTI ESPLODE: – BANDITO FIGLIO D'UN CANE! VUOI CHE TRADISCA LA PATRIA, VENDA I COMPAGNI, NON OTTERRAI NULLA DI TUTTO QUESTO! PREFERISCO MORIRE IN PIEDI PIUTTOSTO CHE INGINOCCHIARMI VERGOGNOSAMENTE E VIVERE! –

NGUEN KEM SI FA AVANTI PER FERMARLA. A HA INDICANDO LA SUA FACCIA INVEISCE: – TU, VERGOGNA DEL NOSTRO PAESE, LACCHÈ DELL'IMPERIALISMO AMERICANO! AIUTI IL NEMICO A TRUCIDARE I TUOI STESSI COMPATRIOTI, PUAH! E HAI ANCORA LA FACCIA DI PARLARMI! –

NGUEN KEM, VERGOGNOSO E FURENTE, TIRA FUORI LA PISTOLA PER AMMAZZARE A HA. KENT GLIELO IMPEDISCE E RIVOLTO A A HA DICE: – SIGNORINA, ESSERE LEGATO DI AMICIZIA CON NOI AMERICANI NON È CERTO UN DISONORE, ANZI È SINCERA AMICIZIA! –

A HA, APPENA SENTE LA PAROLA "AMICIZIA" VOMITATA DALLA BOCCA DI KENT, SI INFURIA ANCORA DI PIU' E INDICANDO IL VISO DI KENT INVEISCE CON RABBIA: – AMICIZIA? IO TI CHIEDO, VOI CON LE BOMBE AL NAPALM AVETE FATTO TERRA BRUCIATA DEI NOSTRI PALMETI, DELLE NOSTRE RISAIE... –.

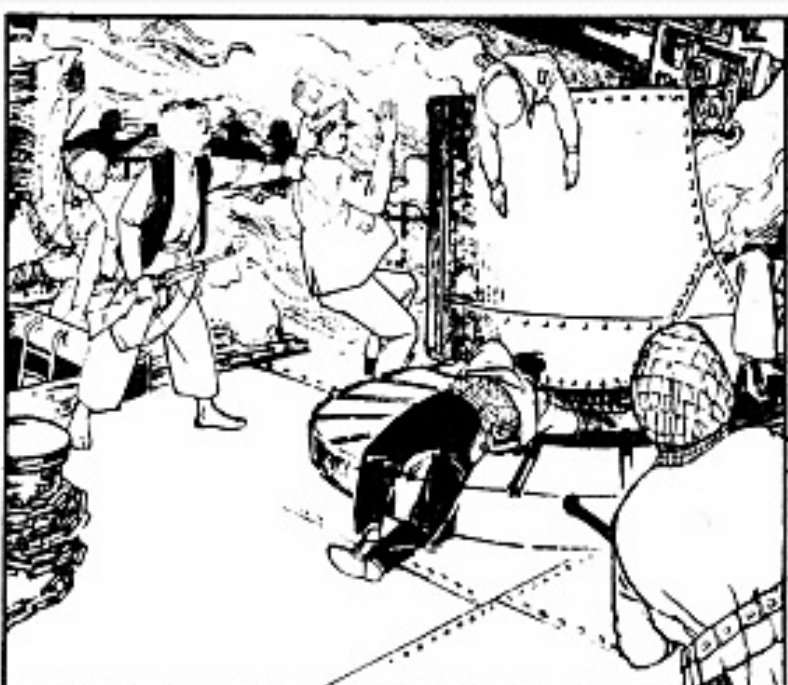
– I VOSTRI AEROPLANI, LE VOSTRE NAVI DA GUERRA, I VOSTRI CARRI ARMATI ENTRANO IN OGNI ANGOLO DEL CIELO, DEL MARE E DEL SUOLO DELLA NOSTRA PATRIA, PRIVANDO LE NOSTRE MADRI DEI FIGLI, RENDENDO VEDOVE LE NOSTRE GIOVANI SPOSE, ORFANI I NOSTRI BAMBINI; ANCHE TUTTO QUESTO FORSE E' LA VOSTRA AMICIZIA PER NOI VIETNAMITI, PER I POPOLI DELL'ASIA? –.

KENT DICE: – SIGNORINA, SEI STATA TROPPO VIOLENTA NEI MIEI CONFRONTI! –. A HA GRIDANDO INVEISCE: – TROPPO VIOLENTI SIETE VOI! VOI BRUCIATE, UCCIDETE, RAPINATE, SACCHEGGIATE NON SOLO NEL VIETNAM, MA FONDATE BASI MILITARI OVUNQUE, PROGETTATE DI IMPADRONIRVI DEL MONDO INTERO... –

– UN MILIARDO DI UOMINI ASSERVITI HA GIA' IMUGNATO LE ARMI, L'AURORA STA SORGENDO DALL'EST! LA NOSTRA PATRIA SARA' UNIFICATA, IL VOSTRO DEBITO DI SANGUE DEVE ESSERE PAGATO, BANDITI, FIGLI DI CANE, IL VOSTRO ULTIMO GIORNO E' ARRIVATO! –. KENT E' DIVENTATO TUTTO ROSSO IN VISO: IMPROVVISAMENTE ESTRAE LA PISTOLA E FA FUOCO SU A HA.

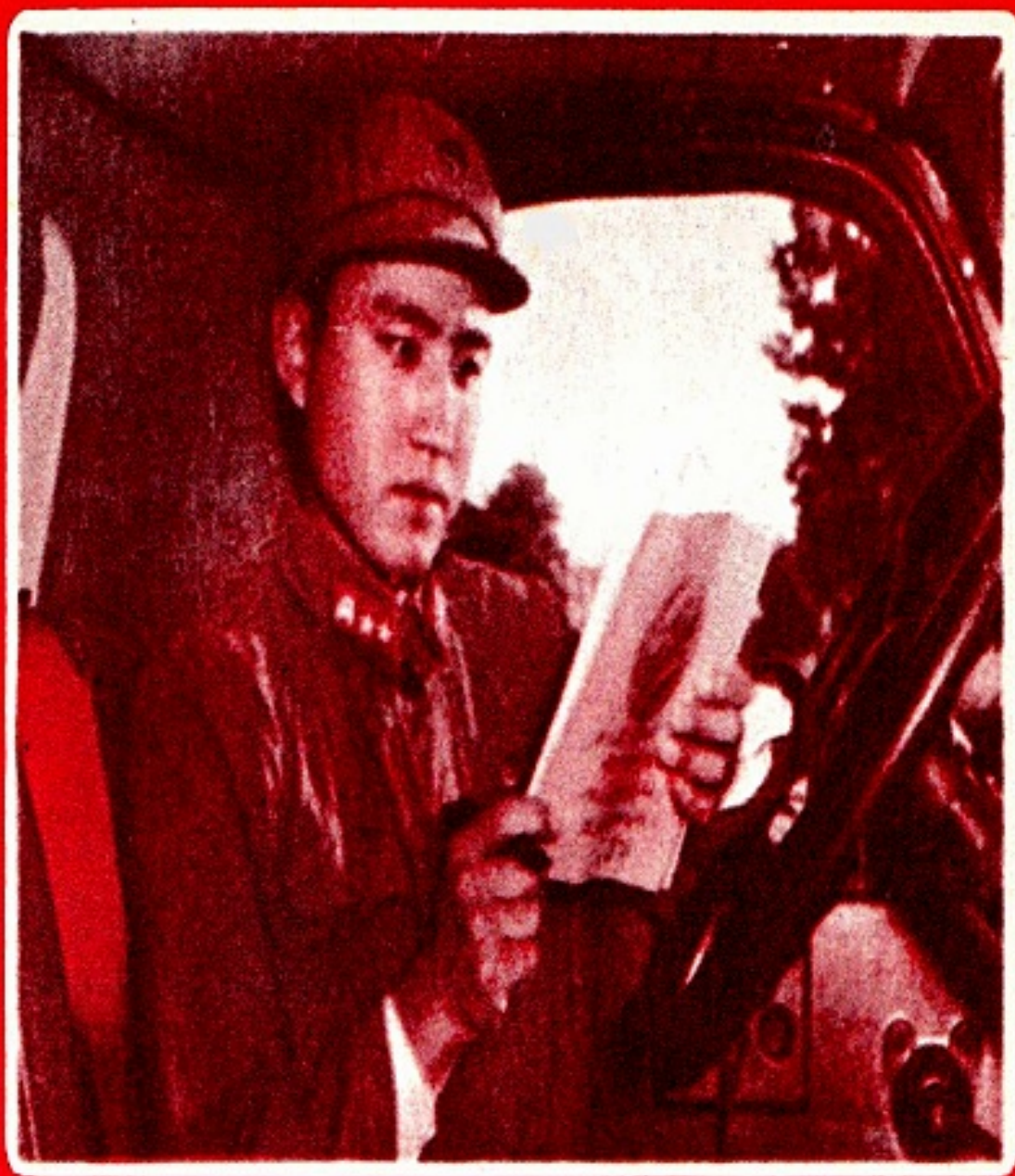
A HA ONDEGGIA PER UN ATTIMO, POI ALZA LA MANO E GRIDA: _VIVA LA PATRIA UNITA! VIVA LO ZIO HO!_

NELLO STESSO ISTANTE UN BANDITO AMERICANO PIE= NO DI PAURA VIENE DI CORSA AD ANNUNCIARE: _ SULLA RIVA SONO ARRIVATI I PARTIGIANI!. _ KENT SPAVENTATO GRIDA: _ COSA? ORDINA AL COMANDAN= TE DI SALPARE IMMEDIATAMENTE!_.

KENT E NGUEN KEM STAVANO PROPRIO PENSANDO DI SALVARSI CON LA FUGA, QUANDO IMPROVVISA= MENTE SENTONO SULLA RIVA UN FITTO CREPITARE DI SPARI, LE PALLOTTOLE VOLANO COME GOCCE DI PIOGGIA. UN ATTIMO DOPO IL CAPITANO LE INSIE= ME A JONG LAU THANG E AGLI ALTRI IRROMPE SULLA NAVE.

NGUEN KEM TENTA DI FARE RESISTENZA MA E' AM= MAZZATO CON UN COLPO DA LAU THANG. KENT SI ILLUDE DI SALVARSI A NUOTO, THI DAI BA PERO' LO RAGGIUNGE E, DIMOSTRANDO LA SUA CLE= MENZA, SI LIMITA A FARLO PRIGIONIERO.

IL COMBATTIMENTO SI CONCLUDE CON LA VITTORIA. HAN LAU NGO APRE LA STIVA E LIBERA TUTTI I COMPAGNI. LA MADRE DI A HA E A NGOC RITROVANO A HA E SI AFFRETTANO A TIRARLA SU: SI ACCORGONO CHE È FERITA ALLA SPALLA, MA LA FERITA NON È GRAVE.

SI È FATTO GIORNO. A HA RAGGIANTE DICE: — SCRIVEREMO SUBITO PER INFORMARE I COMPATRIOTI DEL NORD, PER INFORMARE LO ZIO HO, PER INFORMARE I POPOLI DI TUTTO IL MONDO. DIREMO: NOI STIAMO COMBATTENDO! —

雷　锋

LEI FÊNG

Originale di Ting Hung, Lu Chu-kuo, Ts'ui Chia-chun, Feng I-fu

Regista: Tung Chao-ch'i

Operatore: Li Erh-k'ang

Consulente artistico: Liu Ch'ien

Interpreti principali: Lei Fêng, Tung Chin-t'ang; Wang Ta-li, Yang Kuei-fa; Wu K'uei, Tang T'ung-i; Ta Ts'u, Yang T'ai-hua; l'istruttore, Yu Ch'un-mien

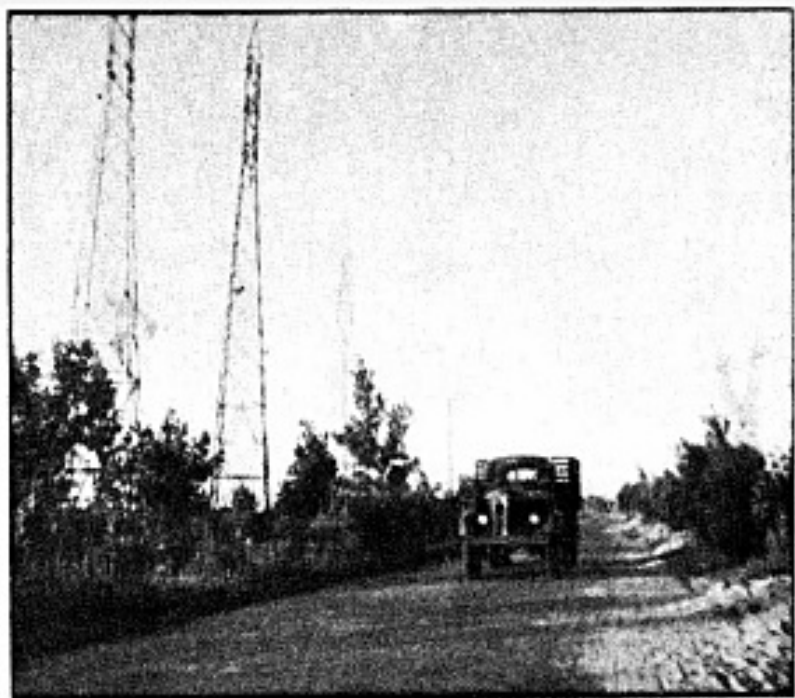
Cineromanzo: Adattamento di Wên P'iao

Copertina di Huan Chih

Formato: cm. 12,5 x 10

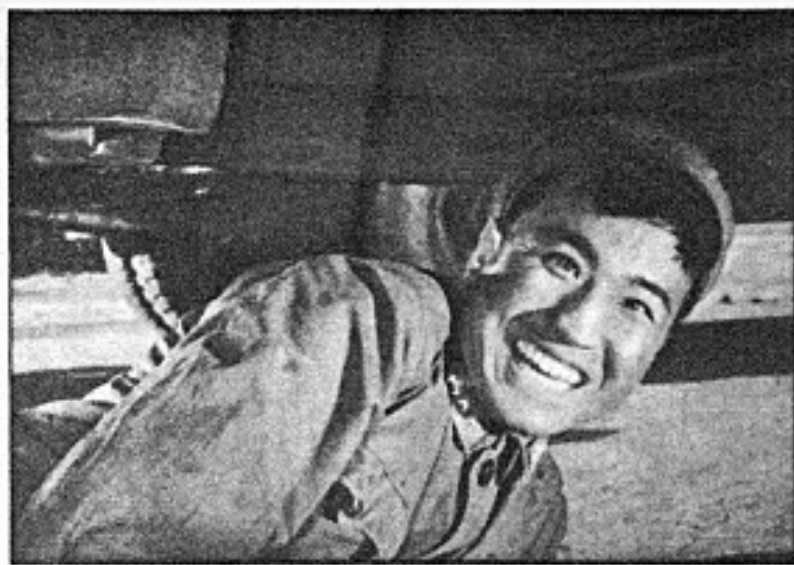
Casa editrice cinematografica cinese. Pechino 1965

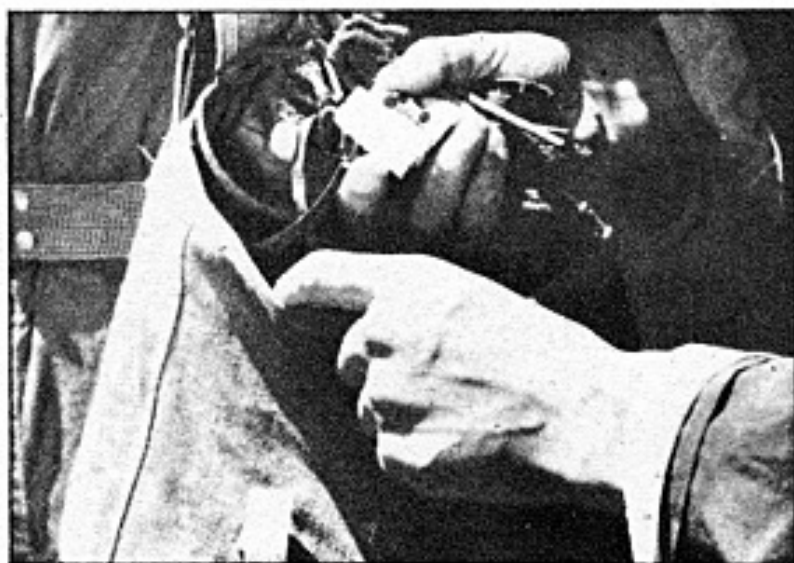
Traduzione di Sandra Marina Carletti

LA FRASE DEL NOSTRO GRANDE LEADER PRESIDENTE MAO INVITA TUTTI A PRENDERE COME ESEMPIO IL COMPAGNO LEI FÊNG. NOI PRESTEREMO CERTAMENTE ASCOLTO ALLE PAROLE DEL PARTITO E DEL PRESIDENTE MAO, SEGUIREMO L'ESEMPIO DI LÊI FENG, DEDICHEREMO ANIMA E CORPO ALLA CAUSA RIVOLUZIONARIA DEL PROLETARIATO; NELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA E NELLA COSTRUZIONE DEL SOCIALISMO, SAREMO UN BULLONE CHE NON SI ARRUGGINIRÀ MAI!

LA STORIA COMINCIA ALL'EPOCA IN CUI LEI FÊNG LAVORAVA NELLA COMPAGNIA TRASPORTI DI UNA DIVISIONE DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE. UNA MATTINA LEI FÊNG, TERMINATO IL SERVIZIO, RIPORTA IL CAMION ALLA GUARNIGIONE.

ARRIVATO AL DEPOSITO DEI VEICOLI DELLA GUARNIGIONE, PARCHEGGIA IL CAMION AL SUO POSTO A MARCIA INDIETRO.

IL SOLDATO WANG TA-LI CHE STA CONTROLLANDO UN MOTORE È UN COMPAGNO DI SQUADRA DI LEI FÊNG; SENTITO IL RUMORE DELLA RETROMARCIA, SI VOLTA, VEDE CHE È IL CAMION DI LEI FÊNG, E SUBITO SOSPENDE IL LAVORO.

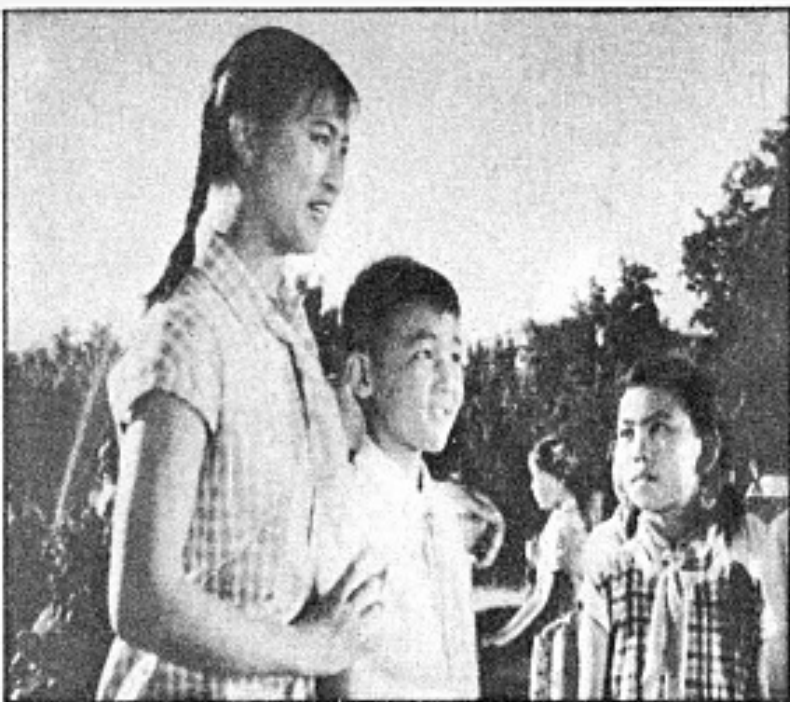
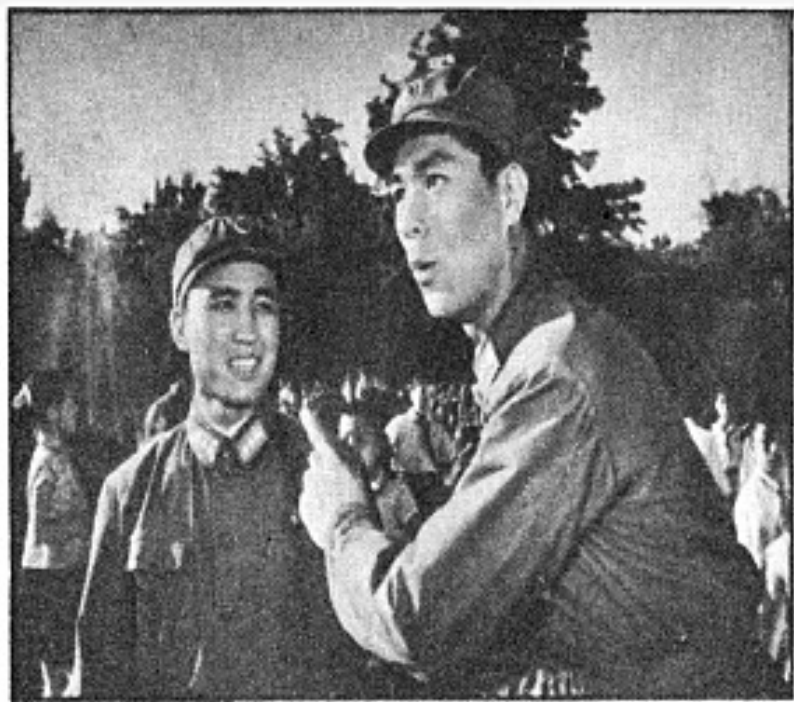
WANG TA-LI, TUTTO CONTENTO, SI PRECIPITA VERSO IL CAMION DI LEI FÊNG, E VISTO CHE EGLI STA RIPARANDO QUALCOSA SOTTO IL VEICOLO, SI BUTTA IN GINOCCHIO E GLI GRIDA: — LEI FÊNG! APPENA TORNATO TI METTI A RIPARARE IL CAMION, NON SEI STANCO? NON E' LA STESSA COSA SE LO RIPARI DOMANI? —.

SENTITA LA VOCE DI WANG TA-LI, LEI FÊNG SI TIRA SU E GLI DICE: — CIAO, WANG TA-LI! C'E' UN BULLONE CHE SI E' ALLENTATO E GLI DO UNA STRETTA. PER DOMANI CI SARANNO ALTRI LAVORI DA FARE! —.

RIAVVITATO BENE IL BULLONE, LEI FÊNG SI RIALZA E, PRESA LA BORSA, SI ACCINGE A RIENTRARE NELLA CAMERATA. WANG TA-LI VEDE CHE LA SUA BORSA E' MOLTO GONFIA E SORRIDENDO GLI CHIEDE: — COSA HAI PORTATO DI BUONO, TIRA FUORI E FANNE ASSAGGIARE A TUTTI —. E LEI FÊNG PRENDENDOLO IN GIRO: — HO PAURA CHE SIA ROBA UN PO' TROPPO DURA! — WANG TA-LI ALLUNGA LA MANO E LA INFILA NELLA BORSA.

CIO' CHE WANG TA-LI TIRA FUORI SONO PEZZETTI DI FERRO, CHIODI, TUTTE COSE VERAMENTE UN PO' DURE DA MASTICARE. SONO IN REALTA' I PEZZI DI SCARTO CHE LEI FÊNG RECUPERA; QUANDO GLI CAPITA CHE ALLA MACCHINA MANCHI UN DADO O CHE SI ROMPA QUALCHE ALTRO PEZZO, CERCA TRA QUESTI SCARTI E UTILIZZA CIO' CHE PUO' SOSTITUIRE IL PEZZO ROTTO; IN QUESTO MODO HA FATTO RISPARMIARE ALLO STATO NON POCO MATERIALE. MA ALCUNI, TRA CUI WANG TA-LI, ANCORA NON POSSONO CAPIRLO.

ARRIVA DI CORSA IL SOLDATO WU K'UEI, E STRINGENDO CON FAMILIARITÀ LA MANO A LEI FÊNG DICE: — CORRI NELLA CAMERATA A LAVARTI LA FACCIA; OGGI È FESTA E NOI TRE ANDREMO AI GIARDINI PUBBLICI A PASSEGGIARE E A SCATTARE QUALCHE FOTO —. A WU K'UEI DI SOLITO PIACE SPERPERARE PICCOLE SOMME DI DENARO; LEI FÊNG PER AIUTARLO A COLTIVARE LE VIRTÙ DELLA SEMPLICITÀ E DEL RISPARMIO, GLI RICORDA: — LO HAI DETTO TU STESSO CHE QUESTO MESE NON AVRESTI SPESO DENARO IN COSE FUTILI! —.

WU K'UEI TIRA FUORI ALCUNI BIGLIETTI DI BANCA: — GUARDA, MIA MADRE MI HA DI NUOVO MANDATO DIECI YÜAN —. E LEI FÊNG: — WU K'UEI, HAI DI NUOVO CHIESTO DENARO A CASA, HAI DI NUOVO DIMENTICATO I DISCORSI CHE ABBIAMO FATTO? —. WU K'UEI MORTIFICATO RIPIEGA IL DENARO.

LEI FÊNG, WANG TA-LI E WU K'UEI, DOPO COLAZIONE VANNO AI GIARDINI PUBBLICI. I PIONIERI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DELLA WAN-HUA LU HANNO IL LORO GIORNO DI ATTIVITÀ DI GRUPPO; DIVISI IN SQUADRE, IN CERCHIO, CANTANO, BALLANO, ESTREMAMENTE VIVACI ED AMABILI. LEI FÊNG E I SUOI COMPAGNI SI SONO FERMATI ATTRATTI DA QUESTO SPETTACOLO.

APPENA VEDONO LEI FÊNG E GLI ALTRI, I PIONIERI COMINCIANO A GRIDARE: — SONO ARRIVATI GLI ZII DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE! —. UNO SCOLARETTO DI NOME CHOU TA-CH'ING E UNA BIMBETTA SI FANNO SUBITO AVANTI PER INVITARLI A GIOCARE CON LORO. LEI FÊNG GENTILMENTE DICE: — PICCOLI AMICI, CONTINUATE A GIOCARE, NOI STIAMO A GUARDARE! —.

ANCHE LA MAESTRA LI, CHE GUIDA IL GRUPPO, SI È FATTA AVANTI E CON CALORE DICE: — AI BAMBINI PIACEREBBE MOLTISSIMO GIOCARE UN PO' CON I COMPAGNI DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE; NON FATE COMPLIMENTI, GIOCATE UN PO'! —.

WANG TA-LI, VISTO CHE NON È PIÙ POSSIBILE RIFIUTARE, SI AFFRETTA A INDICARE LEI FÊNG E A DIRE ALLA MAESTRA LI: — LUI È CAPACE, È IL NOSTRO CAPOGRUPPO PER LE ATTIVITÀ RICREATIVE, BALLA, CANTA, SA FARE DEI BEI RACCONTI, SA FARE DI TUTTO! —.

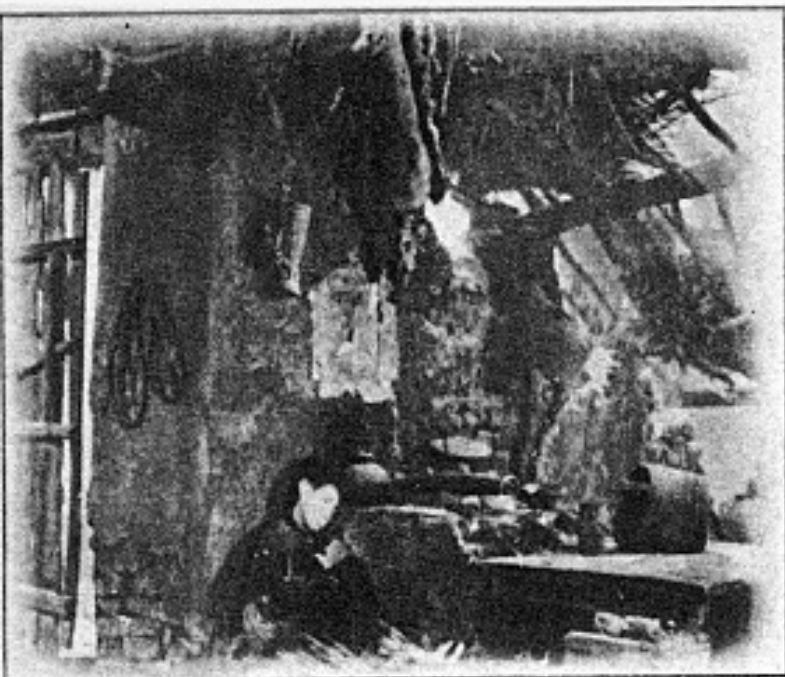
SENTITO CIÒ I PIONIERI GLI SI AFFOLLANO INTORNO TUTTI CONTENTI E TRASCINANO VIA DI CORSA LEI FÊNG.

LEI FÊNG HA EFFETTIVAMENTE UN AFFETTO PARTICOLARE PER QUESTI GERMOGLI DELLA PATRIA. SEBBENE NON SAPPIA AFFATTO BALLARE, APPENA COMINCIA A GIOCARE CON I BAMBINI, STRAORDINARIAMENTE ALLEGRO, COME LORO BALLA, CANTA, ...

DOPO AVER BALLATO UN PO', VANNO TUTTI IN UN CHIOSCO A RIPOSARSI. I BAMBINI PRESENTANO UNA NUOVA RICHIESTA: — PER PIACERE, ZIO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE, RACCONTACI UNA STORIA DI GUERRA! —. LEI FÊNG DICE: — IO NON HO MAI COMBATTUTO, POSSO INVECE RACCONTARVI LA STORIA DELL'EROICO HUANG CHI-KUANG! —.

CHOU TA-CH'ING CON SEMPLICITÀ DICE: — ZIO, NON CI CREDO, CHE TU NON ABBIA MAI COMBATTUTO —. LEI FÊNG DI NUOVO GLI SPIEGA: — VERAMENTE NON HO MAI COMBATTUTO —. MA L'ACUTO CHOU TA-CH'ING SI AFFRETTA A DIRE: — AH, NON CI CREDO, NON CI CREDO! SE NON HAI MAI COMBATTUTO, DA DOVE VENGONO LE CICATRICI CHE HAI SULLA MANO? —.

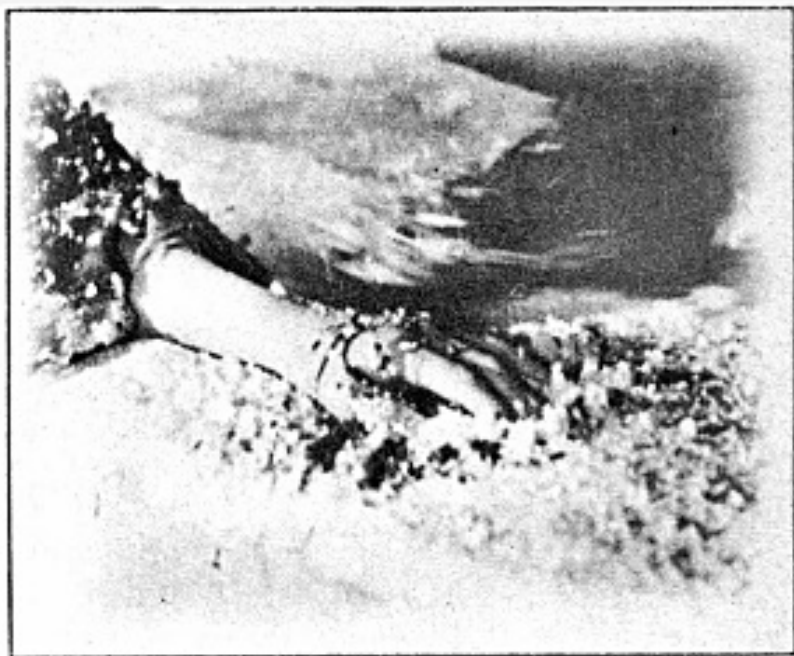
SEGUENDO LE PAROLE DI CHOU TA-CH'ING, GLI SGUARDI DI TUTTI SI APPUNTANO CONTEMPORANEAMENTE SULLA MANO SINISTRA DI LEI FÊNG; SI VEDONO TRE TAGLI INCISI IN MODO ESTREMAMENTE EVIDENTE SULLA MANO E SULLE DITA. SONO LE TRACCE DELL'ODIO CHE LA VECCHIA SOCIETÀ HA INCISO SU LEI FÊNG, ED EGLI NON PUÒ IMPEDIRE CHE LA VITA DOLOROSA DELLA SUA INFANZIA RIEMERGA DAL SUO CUORE SCENA DOPO SCENA.

LEI FÊNG CON TONO GRAVE DICE: — QUESTI LI CONSERVO DALL'INFANZIA. SONO NATO IN UN VILLAGGIO DELL'HUNAN. ANCHE IO AVEVO UN PAPÀ, UNA MAMMA, UN FRATELLO MAGGIORE E UN FRATELLO MINORE, MA NESSUNO DI LORO HA POTUTO VIVERE FINO ALLA LIBERAZIONE.

... IL MIO PAPÀ È STATO UCCISO DAI GIAPPONESI, MIO FRATELLO MAGGIORE A DODICI ANNI È MORTO SFINITO DAL LAVORO, IL FRATELLINO PICCOLO È MORTO DI FAME TRA LE BRACCIA DELLA MAMMA, LA MAMMA È MORTA IN MODO ANCORA PIÙ TRAGICO, È STATA COSTRETTA AD IMPICCARSI DAL FIGLIO DEL PROPRIETARIO TERRIERO. LA MIA CASA ERA UNA CAPANNA DIROCCATA, LE PARETI ERANO CROLLATE, DA TUTTE LE PARTI ENTRAVA IL VENTO; D'INVERNO TREMAVO DAL FREDDO.... .

UN VENTO GHIACCIATO SIBILAVA, FIOCCHI DI NEVE GRANDI COME PIUME D'OCA ENTRAVANO E VOLTEGGIAVANO NELLA STANZA, AVEVO FAME E AVEVO FREDDO, NON MI RESTAVA CHE PRENDERE IL COLTELLO DA LEGNA E LA CORDA CON CUI LA MAMMA SI ERA IMPICCATA, E MALGRADO IL FREDDO RIGIDO ANDARE NEL BOSCO A FARE LEGNA...

.... CARICATAMI UNA FASCINA SULLE SPALLE, PASSAVO DAVANTI ALLA PORTA DELLA CASA DEL PROPRIETARIO TERRIERO, QUANDO INCONTRAI SUA MOGLIE; MI DISSE CHE LA MONTAGNA APPARTENEVA ALLA SUA FAMIGLIA, CHE ANCHE LA LEGNA CHE IO AVEVO TAGLIATO ERA DELLA SUA FAMIGLIA, E MI ORDINÒ DI PORTARE LA LEGNA IN CASA SUA...

..... SICCOME IO NON VOLEVO MI SI GETTÒ ADDOSSO, CON LA FEROCIA DI UN LUPO AFFAMATO, MI STRAPPÒ LA LEGNA DI MANO E MI BUTTÒ PER TERRA NELLA NEVE....

LA MOGLIE DEL PROPRIETARIO TERRIERO MI AVEVA ANCHE FATTO CADERE IL COLTELLO; IO AVEVO APPENA TESO LA MANO PER RACCOGLIERLO CHE LEI LO AVEVA GIÀ AFFERRATO E CON UNA FEROCIA INCREDIBILE MI AVEVA FATTO TRE TAGLI SULLA MANO...

A QUEL PUNTO SONO SVENUTO DAL DOLORE, IL SANGUE SI È MESCOLATO ALLA NEVE E LA MANO SI È CONGELATA COME UN PEZZO DI LEGNO...

....NEL 1949 QUANDO IL MIO VILLAGGIO FU LIBERATO, IL PARTITO COMUNISTA E IL PRESIDENTE MAO MI SALVARONO DA QUELL'ABISSO DI SOFFERENZA. NEL TEPORE DELLA GRANDE FAMIGLIA DELLA RIVOLUZIONE, HO AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI STUDIARE, SONO ENTRATO NEI PIONIERI E IL PARTITO SI È PRESO CURA DI ME COME UNA MAMMA !...—.

I PIONIERI RIMANGONO ESTREMAMENTE IMPRESSIONATI DAL RACCONTO DI LEI FENG DELLE DISGRAZIE DELLA SUA FAMIGLIA NELLA VECCHIA SOCIETÀ, E L'ODIO DI CLASSE SI IMPRIME PROFONDAMENTE NEI LORO CUORI. LA MAESTRA LI RIVOLGENDOSI A LEI FENG DICE: — COMPAGNO, HAI FATTO UN RACCONTO MOLTO BELLO, TE NE SIAMO MOLTO RICONOSCENTI, CI HAI TENUTO UNA LEZIONE DI SCUOLA DI CLASSE ! —.

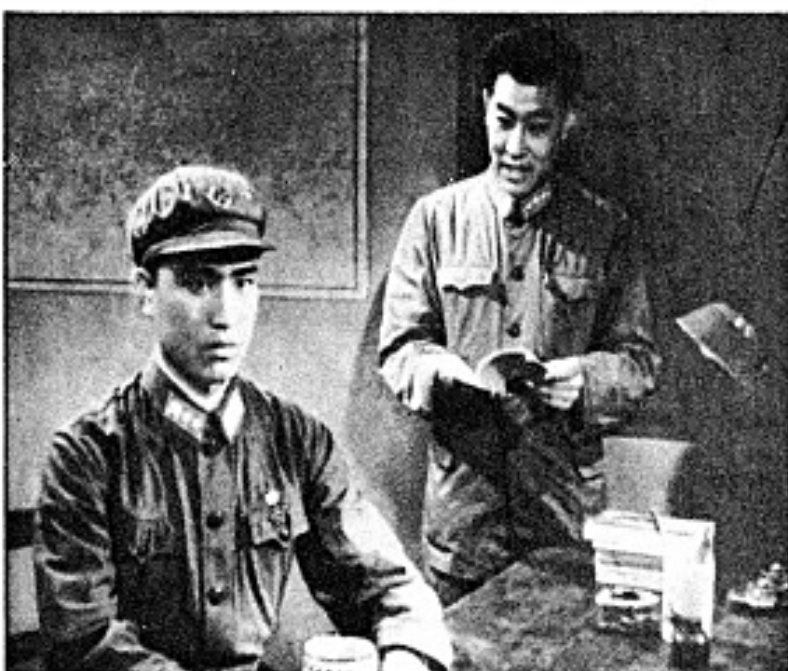
LA SERA I SOLDATI SI RIUNISCONO DAVANTI ALLA PORTA DEL COMANDO DELLA COMPAGNIA PER ASCOLTARE ALLA RADIO UN'IMPORTANTE NOTIZIA: «CON L'AIUTO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO IL BRIGANTE CHIANG KAI-SHEK CHE OCCUPA TAIWAN STA PER INTRAPRENDERE UN'AVVENTURA MILITARE SU VASTA SCALA, SI ILLUDE DI RIUSCIRE A VIOLARE LE ZONE COSTIERE DEL CONTINENTE.... SE IL BANDITO CHIANG HA L'AUDACIA DI TENTARE UN'OCCUPAZIONE, ALLORA STERMINIAMOLO CON DECISIONE, A FONDO, TOTALMENTE!...

OGNI SOLDATO E' PRESO DA UNA GRANDE INDIGNAZIONE; QUALCUNO DICE: — QUESTO TRADITORE DI CHIANG KAI-SHEK SPERA ANCORA DI TORNARE! —. ALTRI DICONO: — PENSA DI TORNARE A CERCARE LA MORTE! —. LEI FÊNG CON FERMEZZA E DETERMINAZIONE DICE: — ANDIAMO, CERCHIAMO IL CAPO PER DOMANDARGLI QUALI SONO I NOSTRI COMPITI! —. STANNO PER ENTRARE NEL COMANDO DELLA COMPAGNIA, QUANDO IL SEGRETARIO LI PREVIENE: — I DIRIGENTI DELLA COMPAGNIA SONO ANDATI AL COMANDO DEL REGGIMENTO PER UNA RIUNIONE —.

AI SOLDATI NON RESTA CHE RIENTRARE NELLE CAMERATE. MA DOPO AVER ASCOLTATO LA TRASMISSIONE, L'ODIO VERSO I NEMICI DI CLASSE DI NUOVO RIBOLLE NEL CUORE DI LEI FÊNG, NON CI SONO PAROLE CHE POSSANO FERMARLO; ALLONTANA CON UNA SCUSA WU K'UEI E RIMANE DA SOLO IN PIEDI DAVANTI ALLA PORTA DEL COMANDO AD ASPETTARE IL RITORNO DEI DIRIGENTI DELLA COMPAGNIA... IL SEGNALE DEL SILENZIO E' GIA' SUONATO, ED EGLI ANCORA NON SE NE VA.

IMPROVVISAMENTE GLI GIUNGE LA VOCE FAMILIARE DELL'ISTRUTTORE: — LEI FÊNG, A COSA PENSI QUI DA SOLO? —. LEI FÊNG SORPRESO SI VOLTA E DICE: — ISTRUTTORE, SEI TORNATO FINALMENTE! IL COMANDO DI REGGIMENTO HA DATO LA SUA APPROVAZIONE? —. L'ISTRUTTORE NON HA ANCORA DETTO UNA PAROLA CHE LEI FÊNG IMPAZIENTE CHIEDE: — NON SEI ANDATO AL COMANDO DEL REGGIMENTO A CHIEDERE I NOSTRI COMPITI DI COMBATTIMENTO? —.

L'ISTRUTTORE RISPONDE: — NOI ABBIAMO GIÀ I NOSTRI COMPITI, COSA ANCORA DOBBIAMO CHIEDERE! —. LEI FÊNG A QUESTA RISPOSTA È ESTREMAMENTE INSODDISFATTO E NON PUÒ TRATTENERSI DAL DIRE IMPULSIVAMENTE: — ALLORA VADO A CERCARE IL COMMISSARIO POLITICO. SE LUI NON MI DÀ ASCOLTO, ANDRÒ A SHEN YANG; SE ANCORA NON ACCETTANO LA MIA RICHIESTA, ANDRÒ A PECHINO! —. MENTRE ANCORA PARLA SI È GIÀ MOSSO PER ANDARSENE, MA L'ISTRUTTORE LO RICHIAMA INDIETRO.

L'ISTRUTTORE GLI DICE CHE IL SUO MODO DI PARLARE È VERAMENTE GRAVE E LEI FÊNG ADDOLORATO DICE: — ISTRUTTORE, TU NON SAI QUALI SOFFERENZE HO SOPPORTATO IN PASSATO...... —. L'ISTRUTTORE DICE: — LEI FÊNG, IL FATTO CHE TU NON DIMENTICHI LE SOFFERENZE DI CLASSE, CHE CERCHI LO SCONTRO IN MODO CONCRETO, È CERTAMENTE UNA BUONA COSA; MA SE NON RIESCI A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO, ALLORA È SOLO L'OSTINAZIONE, E QUESTA NON È PIÙ UNA COSA BUONA! —.

L'ISTRUTTORE FA ENTRARE LEI FÊNG CON LUI NELLA STANZA PER AIUTARLO A RISOLVERE IL PROBLEMA IDEOLOGICO. TIRA FUORI GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO E SI ACCINGE A CERCARVI CON LEI FÊNG UNA RISPOSTA. L'ISTRUTTORE SA BENE CHE LEI FÊNG HA GIÀ STUDIATO PIÙ DI UNA VOLTA IL SAGGIO "AL SERVIZIO DEL POPOLO", MA DELIBERATAMENTE GLI CHIEDE SE HA MAI STUDIATO QUEL SAGGIO.

LEI FÊNG, NON CONOSCENDO LE INTENZIONI DELL'ISTRUTTORE E ANCORA SOTTO IL PESO DELL'EMOZIONE, DICE: — MA COME, ISTRUTTORE, SOLTANTO VOI CE NE AVETE PARLATO TRE VOLTE —. SENTITA LA RISATA DELL'ISTRUTTORE, DICE: — MA COME? AHIMÈ, SECONDO VOI, IO CHE PURE INSEGNO AGLI ALTRI, POTREI NON CONOSCERE QUESTE COSE! —.

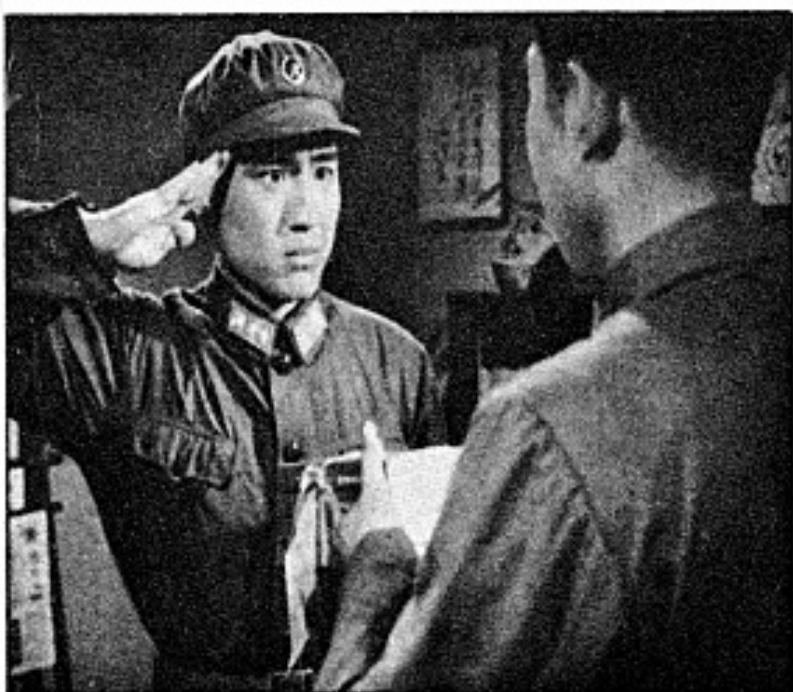
L'ISTRUTTORE ALLORA DICE: — BENE, TI HO VOLUTO ESAMINARE UN PO'! —. POI CHIEDE: — PER CHI HA SCRITTO QUESTO SAGGIO IL PRESIDENTE MAO? —. LEI FÊNG SI ALZA IN PIEDI E RISPONDE: — PER CHANG SZU-TEH —. L'ISTRUTTORE GLI CHIEDE ANCORA: — CHI ERA? —. E LEI FÊNG: — UN SOLDATO DEL REGGIMENTO DELLE GUARDIE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE —.

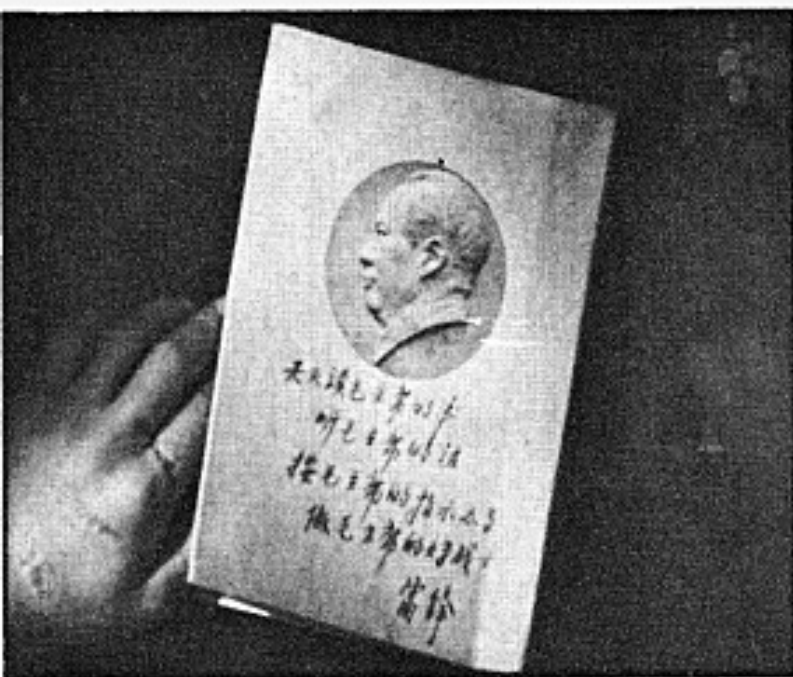
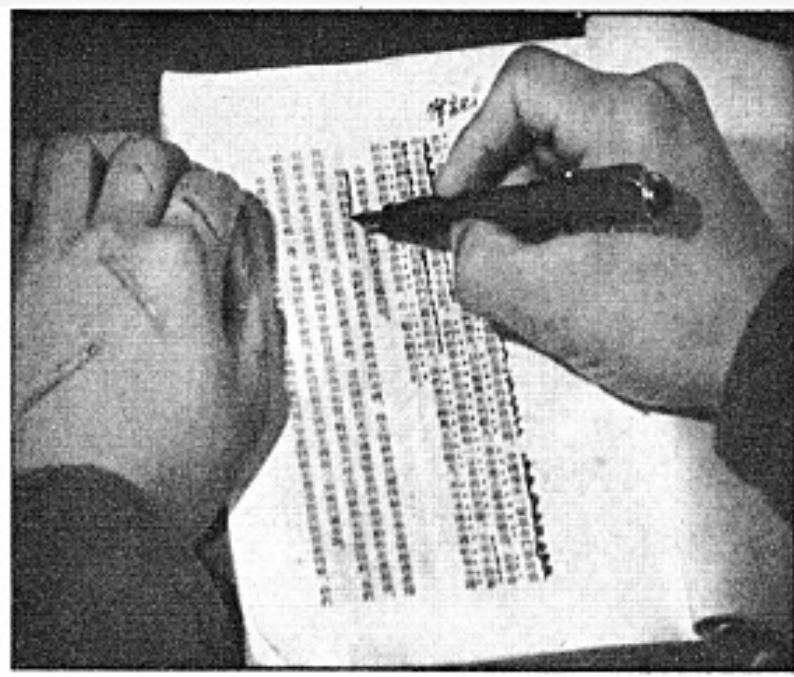
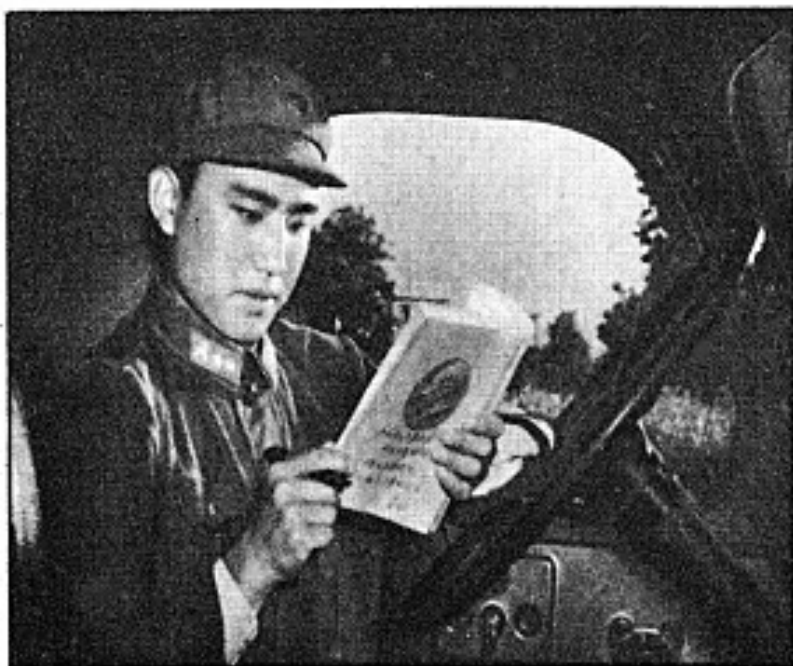
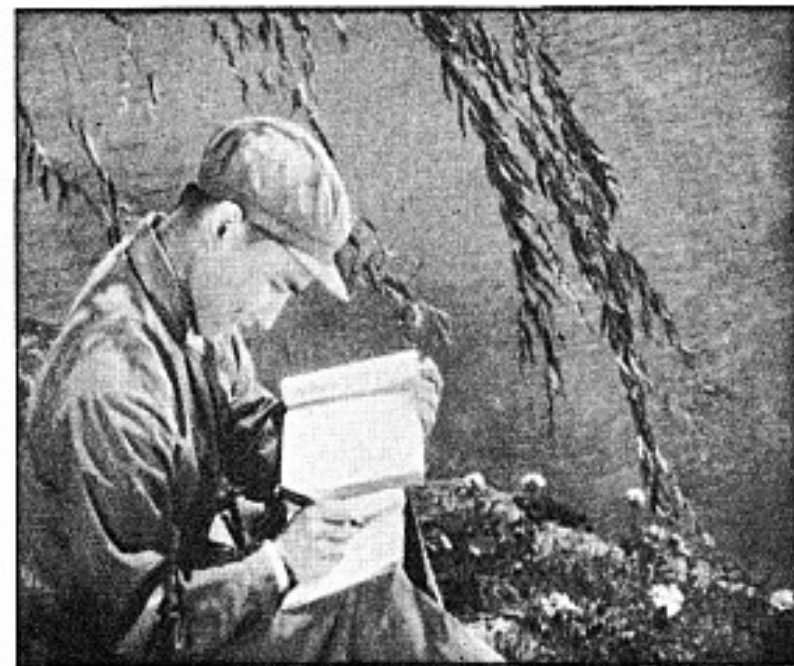
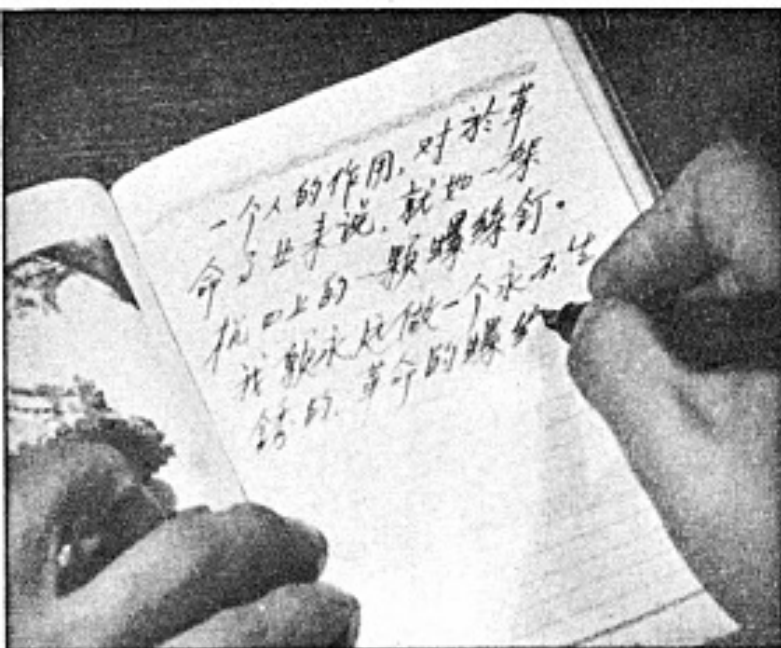
L'ISTRUTTORE FA SEDERE LEI FÊNG E PER APPROFONDIRE GLI CHIEDE: — COME E' MORTO? HA FORSE CERCATO COME HUANG CHI-KUANG DI OSTRUIRE LA BOCCA DELLE MITRAGLIATRICI DEL NEMICO? O FORSE, COME TUNG TS'UN-JUI, HA FATTO SALTARE UN FORTINO DEL NEMICO? —. LEI FÊNG DICE: — NIENTE DI TUTTO QUESTO. STAVA PREPARANDO CARBONE DI LEGNA NELLO SHENSI SETTENTRIONALE ED E' MORTO PER IL CROLLO DELLA CARBONAIA —. L'ISTRUTTORE DI NUOVO CHIEDE: — ALLORA, PERCHE' IL PRESIDENTE MAO DICE CHE LA SUA MORTE HA PIU' PESO DEL MONTE T'AI? —.

LEI FÊNG RISPONDE: — PERCHE' E' MORTO PER L'INTERESSE DEL POPOLO —. L'ISTRUTTORE DICE: — HAI RISPOSTO BENE, SEMBRA CHE TU CONOSCA A FONDO QUESTO SAGGIO. MA ALCUNI HANNO UN'OPINIONE DIFFERENTE DA QUELLA DEL PRESIDENTE MAO, PENSANO CHE OCCORRA ANDARE ALL'ASSALTO ATTRAVERSO LE LINEE NEMICHE, COME HUANG CHI-KUANG O COME TUNG TS'UN-JUI, PER ESSERE CONSIDERATI DEGLI EROI... —.

L'ISTRUTTORE CONTINUA: — SE A CAUSA DEI BISOGNI DELL'INTERESSE DEL POPOLO SI CHIEDE LORO DI ANDARE A FARE UN LAVORO COME QUELLO DI CHANG SZU-TEH, SONO RECALCITRANTI, SEMBRA LORO DI AVER SUBITO UN'ENORME INGIUSTIZIA. LEI FÊNG, TU CREDI CHE UN COMPORTAMENTO DEL GENERE VOGLIA DIRE ESSERE AL SERVIZIO DEL POPOLO CON TUTTO IL CUORE? —. A QUESTE PAROLE TUTT'A UN TRATTO NEL CUORE DI LEI FÊNG SI FA GIORNO ED EGLI CAPISCE CHE L'ISTRUTTORE AVEVA VOLUTO ESAMINARE UN PO' LE SUE INTENZIONI.

GUIDATO CON METODO DALL'ISTRUTTORE, LEI FÊNG HA RISOLTO UN PROBLEMA IDEOLOGICO; COMMOSSO SI ALZA IN PIEDI E DICE: – ISTRUTTORE, HO CAPITO, SE IL PARTITO E IL POPOLO AVRANNO BISOGNO CHE IO FACCIA COME HUANG CHI-KUANG, ANDRÒ A TAPPARE LE BOCCHE DELLE MITRAGLIATRICI; SE AVRANNO BISOGNO CHE IO FACCIA COME CHANG SZUTEH ANDRÒ A FARE CARBONE DI LEGNA, QUALUNQUE POSTO MI VENGA ASSEGNATO, CON TUTTE LE MIE ENERGIE, IN OGNI MODO, SARÒ AL SERVIZIO DEL POPOLO! –.

LEI FÊNG ANCORA DICE: – ISTRUTTORE, PER TUTTA LA VITA NON POTRÒ DIMENTICARE LE CRITICHE CHE MI HAI RIVOLTO –. L'ISTRUTTORE IN MODO FRANCO E CORDIALE DICE: – COMPAGNO LEI FÊNG, LA MIA È ANCHE UN'AUTOCRITICA. POCO FA SONO ANDATO AL QUARTIERE DEL REGGIMENTO A CHIEDERE DEI COMPITI DI COMBATTIMENTO, IL COMMISSARIO POLITICO ERA FURIBONDO E MI HA CRITICATO DURAMENTE, CIÒ VUOL DIRE CHE NOI DUE ALLO STESSO MODO ABBIAMO STUDIATO MALE. D'ORA IN AVANTI STUDIEREMO MEGLIO! –.

L'ISTRUTTORE TIRA FUORI DAL CASSETTO I QUATTRO VOLUMI DELLE "OPERE SCELTE DI MAO TSE-TUNG" E RIVOLTO A LEI FÊNG DICE: – QUESTE ME LE HANNO DATE COME PREMIO I SUPERIORI, ORA IO LE REGALO A TE E SPERO CHE TU STUDIERAI VERAMENTE A FONDO IL PENSIERO DEL PRESIDENTE MAO –.

LEI FÊNG, RICEVUTA QUESTA PREZIOSISSIMA E GRANDISSIMA ARMA RIVOLUZIONARIA, RIVOLTO ALL'ISTRUTTORE DICE SOLENNEMENTE: – MI SERVIRÒ DI FATTI CONCRETI PER RISPONDERE AL VOSTRO INTERESSAMENTO E AL VOSTRO INSEGNAMENTO! –.

D'ORA IN POI LO SPIRITO CREATIVO CON CUI LEI FÊNG STUDIA GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO SI È MOLTO ELEVATO. SULLA COPERTINA DEL LIBRO HA SCRITTO QUATTRO GIURAMENTI, COME GUIDA ALLA SUA AZIONE PRATICA: "OGNI GIORNO STUDIARE GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO/ ASCOLTARE LE PAROLE DEL PRESIDENTE MAO/ SEGUIRE LE DIRETTIVE DEL PRESIDENTE MAO/ ESSERE UN BUON SOLDATO DEL PRESIDENTE MAO/". LEI FÊNG.

SU OGNI SAGGIO CHE STUDIA, SOTTOLINEA CON LA PENNA I PASSI IMPORTANTI E LE FRASI PIÙ SIGNIFICATIVE, PRENDE NOTA DEGLI INSEGNAMENTI CHE HA TRATTO DALLA LETTURA, SI IMPRIME BENE NELLA MEMORIA LE PAROLE DEL PRESIDENTE MAO.

LEI FÊNG DILIGENTEMENTE E INSTANCABILMENTE LEGGE I SAGGI DEL PRESIDENTE MAO, E GRAZIE ALLA PARTICOLARITÀ DEL SUO LAVORO, PORTA SEMPRE CON SÉ GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO E UN'AGENDA: QUANDO SI FERMA IN UN POSTO, SI METTE A STUDIARE, SE HA UN MOMENTO LIBERO SI METTE A STUDIARE, LE ORE IN CUI DEVE SEPARARSI DA QUEL TESORO GLI SEMBRANO PASSARE INVANO.

PIÙ LEI FÊNG STUDIA GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO PIÙ IL SUO PENSIERO SI APRE, I SUOI SENTIMENTI SI ALLARGANO, LA SUA POSIZIONE DIVENTA FERMA, IL SUO IDEALE SI FA ELEVATO; HA LA SENSAZIONE CHE SE PASSA UN GIORNO SENZA STUDIARE È COME SE AVESSE PERSO QUALCOSA, SI SENTE A DISAGIO.

LEI FÊNG ATTRAVERSO LO STUDIO INTENSO HA CAPITO COSA VUOL DIRE ESSERE UOMO, PERCHÈ SI VIVE. DAGLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO HA TRATTO UNA FORZA INFINITA, E SULLA SUA AGENDA, HA SCRITTO, PER AUTOINCORAGGIARSI, UN GIURAMENTO: "LA FUNZIONE DI UN UOMO NEI CONFRONTI DELLA RIVOLUZIONE È COME QUELLA DI UN BULLONE SU UNA MACCHINA. IO SARÒ PER LA RIVOLUZIONE UN BULLONE CHE NON SI ARRUGINISCE MAI..."

LEI FÊNG NON SOLO STUDIA LUI STESSO GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO, MA AIUTA ANCHE I COMPAGNI STUDIANDO CON LORO; EGLI DICE: — GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO SECONDO ME SONO COME IL CIBO, LE ARMI, LO STERZO: UN UOMO NON PUÒ NON MANGIARE, NON SI PUÒ COMBATTERE SENZA ARMI, NON SI PUÒ GUIDARE UN'AUTOMOBILE SENZA LO STERZO, COSÌ NON SI PUÒ FARE LA RIVOLUZIONE SENZA STUDIARE GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO—.

UN GIORNO LEI FÊNG E WANG TA-LI RICEVONO CONTEMPORANEAMENTE L'INCARICO DI PARTIRE CON I CAMION. IL CAMION GUIDATO DA LEI FÊNG E CON TA TS'U COME SECONDO VA AVANTI. QUELLO DI WANG TA-LI CON WU K'UEI SEGUE.

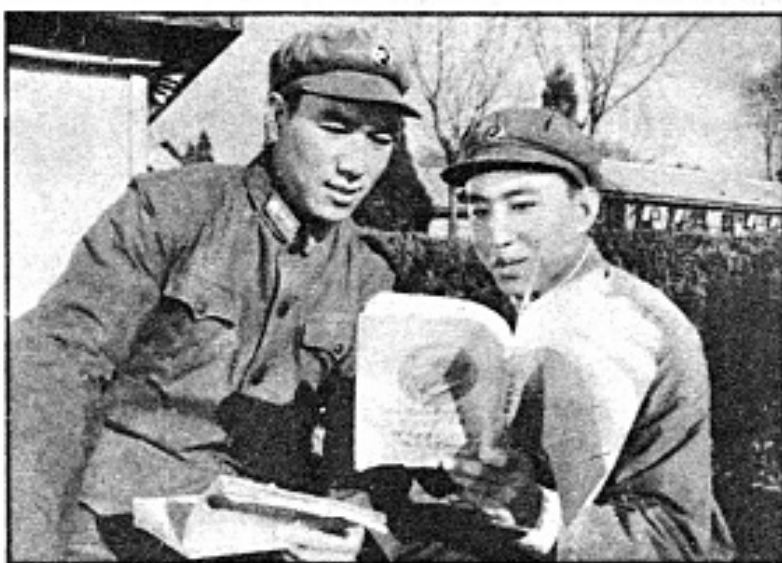
ARRIVATI A METÀ STRADA WANG TA-LI SI PERMETTE UN ECCESSO DI LIBERTÀ; PORTA IL CAMION IN UN CAMPO FUORI DALLA STRADA PERCHÈ WU K'UEI PROVI UN PO' A GUIDARE; WU K'UEI DICE: — SU QUESTA STRADA NON POSSO GUIDARE—. WANG TA-LI DICE: — STUPIDO, E LA PRATICA? QUANDO SI COMINCERÀ A COMBATTERE, DOVRAI FARLO PER FORZA, ALTRIMENTI TI SMOBILITANO E TI RIMANDANO ALLA COMUNE, E CI SARÀ CHI SAPRÀ FARLO—. COSÌ DICENDO, FERMA IL CAMION E SI SCAMBIA DI POSTO CON WU K'UEI.

TOCCATO DAL DISCORSO DI WANG TA-LI, WU K'UEI COMINCIA A GUIDARE A ZIG ZAG PER IL CAMPO; IMPROVVISAMENTE SI TROVA DAVANTI UNA LARGA POZZA D'ACQUA, SI INNERVOSISCE, NON RIESCE A MANOVRARE IN TEMPO, E LA MACCHINA SI IMPANTANA. PROVANO INSIEME A TIRARE, A SPINGERE, MA PER QUANTO FACCIANO NON RIESCONO A TIRARE SU IL CAMION.

PER FORTUNA LEI FÊNG SE NE ACCORGE IN TEMPO, E CON TA TS'U LI RAGGIUNGE E LI AIUTA A SPINGERE FUORI IL CAMION. LEI FÊNG, INFORMATOSI DELLE RAGIONI PER CUI IL CAMION SI È IMPANTANATO, CRITICA A CUORE APERTO WANG TA-LI PER L'ECCEZIONALE GRAVITÀ DEL FATTO DI SERVIRSI DELLA BENZINA E DI UNA MACCHINA DEL GOVERNO PER FAR ESERCITARE UN SINGOLO INDIVIDUO.

WANG TA-LI SA DI AVER SBAGLIATO E SUBITO DICE A LEI FÊNG: — DI QUESTO ERRORE FACCIO AUTOCRITICA DAVANTI A VOI, TU PERÒ NON FARE RAPPORTO AI SUPERIORI. SE IO SINGOLO SONO CRITICATO, NON È COSA CHE ABBIA UNA GRANDE IMPORTANZA, MA TEMO CHE CIÒ POSSA INFLUENZARE IL PROGRAMMA DELLE "QUATTRO QUALITÀ" DI TUTTA LA NOSTRA SQUADRA —. LEI FÊNG CON SERIETÀ DICE: — BENE, IO NON FARÒ RAPPORTO AI SUPERIORI. SARAI TU STESSO A FARLO! —.

WANG TA-LI HA RIFERITO L'ACCADUTO ALL'ISTRUTTORE E HA FATTO L'AUTOCRITICA. L'ISTRUTTORE DICE: — CHE TU ABBIA PRESO L'INIZIATIVA DI FARE QUESTO RESOCONTO E DI FARE UN'AUTOCRITICA DEL TUO PENSIERO, VA MOLTO BENE, MA LE TUE CONOSCENZE NON SONO ANCORA ABBASTANZA APPROFONDITE. NOI DOBBIAMO USARE TUTTE LE NOSTRE CAPACITÀ PER ELEVARE LA COMBATTIVITÀ DELL'ESERCITO, PER ASSOLVERE IL COMPITO DI DIFENDERE LA PATRIA, MA SE RIMANGONO ANCORA QUESTE PICCOLE MESCHINITÀ INDIVIDUALI, QUESTO NON VA —.

L'ISTRUTTORE ANCORA CON PAZIENZA GLI SUGGERISCE:
— IL PRESIDENTE MAO CI HA INSEGNATO CHE DOBBIAMO ESSERE CON TUTTO IL CUORE AL SERVIZIO DEL POPO-LO, NON SI PUO' ESSERE CON META' CUORE AL SERVIZIO DEL POPOLO E DEDICARE L'ALTRA META' ALL'INTERESSE INDIVIDUALE! —. WANG TA-LI CONFUSO DICE: — ISTRUTTO-RE, HO SBAGLIATO! —. DOPO QUESTI CONSIGLI DELL'ISTRUT-TORE, WANG TA-LI CERTAMENTE STUDIERA' MEGLIO GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO.

DA QUESTO MOMENTO LA CONOSCENZA DI WANG TA-LI DELLE OPERE DEL PRESIDENTE MAO SI E' CONSOLIDATA; QUAN-DO DURANTE LO STUDIO INCONTRA DELLE DIFFICOLTA' LEI FÊNG CON ENTUSIASMO LO AIUTA, GLI DICE CHE DEVE ARMARE IL SUO CERVELLO CON IL PENSIERO DEL PRE-SIDENTE MAO E APPLICARE IN MODO CREATIVO CIO' CHE HA STUDIATO.

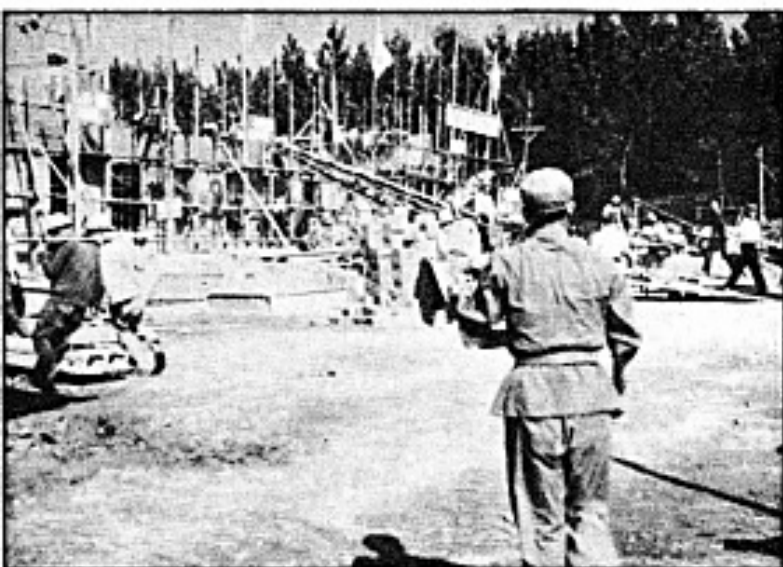
PER REALIZZARE IL PROGRAMMA DELLE "QUATTRO QUALITA'" LA SQUADRA DEDICA ANCHE LA DOMENICA UN'ORA ALLO STUDIO. WANG TA-LI SCOPRE CHE NELLA SUA BORSA E' STATO AGGIUNTO UN OPUSCOLO DI SCRITTI DEL PRESI-DENTE MAO E UNA NUOVA AGENDA, E SUBITO CHIEDE CHI CE LI ABBIA MESSI PER SBAGLIO. WU K'UEI DICE:
— LI HA COMPRATI PER TE LEI FÊNG PERCHE' TU POSSA STUDIARE MEGLIO ED ELEVARE IL TUO PENSIERO —.

WU K'UEI ANCORA GLI SPIEGA: — LEI FÊNG HA COMPRATO UNA COPIA DELL'OPUSCOLO PER OGNI MEMBRO DELLA SQUADRA, MA PER TE IN PIU' HA COMPRATO UN'AGENDA —. WANG TA-LI SUBITO SI RICORDA CHE DI SOLITO PRENDE MAL-VOLENTIERI APPUNTI MENTRE STUDIA E SI RICORDA ANCHE CHE LEI FÊNG E' MOLTO ECONOMO, CHE NON SPRECA MAI UN CENTESIMO; MA ORA HA COMPRATO PER TUTTI UN LIBRO. SI SENTE COMMOSSO E CONFUSO E SENZA DIRE UNA PA-ROLA SI METTE A STUDIARE.

IN QUEL MOMENTO SI SENTE TA TS'U GRIDARE: — IN PIEDI! —. È ENTRATO L'ISTRUTTORE CHE SUBITO CHIEDE: — È DOMENICA, COME MAI NON ANDATE FUORI A MUOVERVI UN PO'? — TA TS'U DICE: — DEVO INFORMARE L'ISTRUTTORE CHE QUESTO È UNO DEGLI ARTICOLI DEL NOSTRO PROGRAMMA PER LE "QUATTRO QUALITÀ", DI DEDICARE ANCHE LA DOMENICA UN'ORA ALLO STUDIO —. L'ISTRUTTORE SORRIDENDO DICE: — MA VOI AVETE GIÀ STUDIATO DUE ORE —.

L'ISTRUTTORE, FATTI SEDERE TUTTI, TIRA FUORI UN VAGLIA E LO DÀ A WU K'UEI DICENDO: — WU K'UEI, LA TUA FAMIGLIA TI HA MANDATO DI NUOVO DEI SOLDI —. WU K'UEI PRENDE IL VAGLIA, GLI DÀ UNO SGUARDO E DICE: — CINQUE YÜAN, COSÌ POCHI? —. L'ISTRUTTORE LO RIMPROVERA: — LI TROVI ANCHE POCHI! NON È AFFATTO BELLO CHE TU CHIEDA DENARO A CASA, UN SOLDATO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE DEVE COLTIVARE UN COMPORTAMENTO SEMPLICE E SAPER SOPPORTARE LE PRIVAZIONI! —.

L'ISTRUTTORE POI VA DA LEI FÊNG E CON INTERESSAMENTO GLI CHIEDE: — LEI FÊNG, COME VA LA TUA INFLUENZA? —. LEI FÊNG DICE: — NIENTE DI IMPORTANTE, È SOLO UN LEGGERO MALESSERE —. L'ISTRUTTORE DICE: — MOLTE GRAVI MALATTIE SONO PROVOCATE DA PICCOLE INDISPOSIZIONI, VA SENZA PERDERE TEMPO AL CENTRO SANITARIO A FARTI VISITARE —.

LEI FÊNG ACCONSENTE, RACCOGLIE I SUOI LIBRI, E AD ALTA VOCE CHIEDE: — C'È QUALCUNO CHE HA QUALCHE COMMISSIONE DA AFFIDARMI? —. WU K'UEI GLI DÀ IL VAGLIA E LO INCARICA DI RISCUOTERE I SOLDI E DEPOSITARLI IN BANCA, WANG TA-LI LO INCARICA DI SPEDIRGLI UNA LETTERA A CASA. LEI FÊNG PRENDE TUTTO, SALUTA L'ISTRUTTORE E SE NE VA.

LEI FÊNG STA CAMMINANDO SULLA STRADA, QUANDO IMPROVVISAMENTE DA UN CANTIERE VICINO GLI GIUNGE LA VOCE DI UN ALTOPARLANTE: — COMPAGNI, FATE ATTENZIONE, PREGO: SE IL RIFORNIMENTO DI MATTONI NON AUMENTA, TUTTO IL CANTIERE CORRE IL RISCHIO DI DOVERE SOSPENDERE I LAVORI IN ATTESA DEL MATERIALE! —. SENTITO CIÒ, LEI FÊNG SI DIMENTICA COMPLETAMENTE CHE DEVE ANDARE DAL MEDICO E, SPINTO DA UN SENTIMENTO IRREFRENABILE, CORRE VERSO IL CANTIERE.

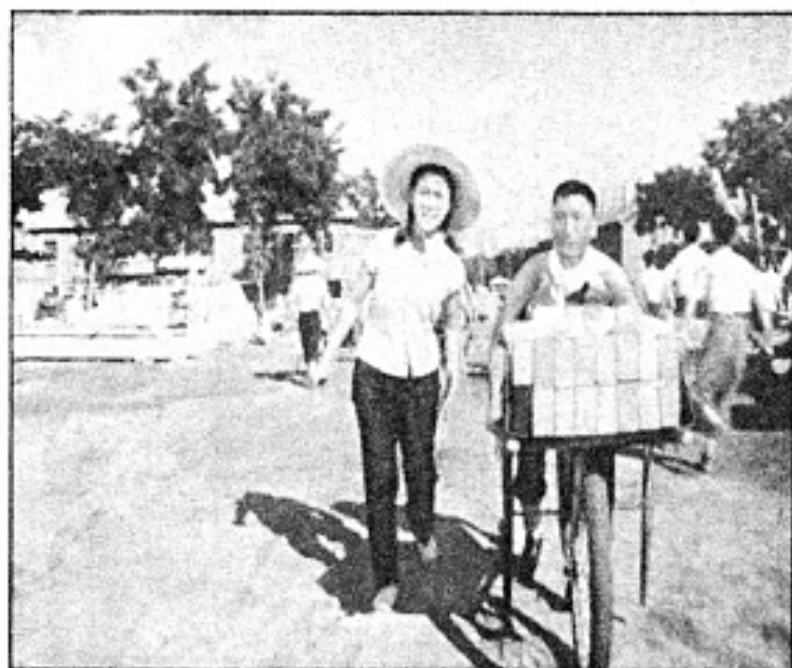
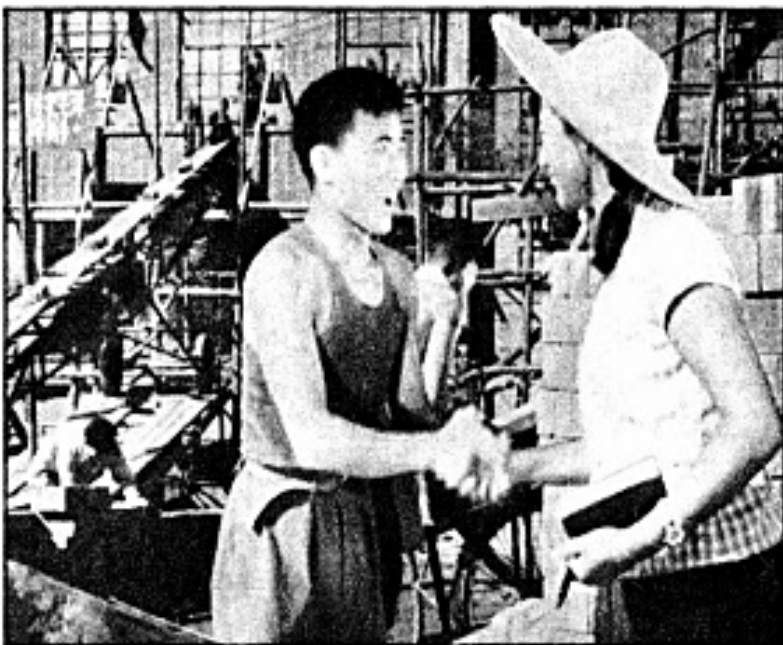
LEI FÊNG SI AVVICINA AD UN OPERAIO E GLI DICE: — COMPAGNO, ORMAI SEI STANCO, RIPOSATI UN MOMENTO, LASCIA FARE A ME. PENSO PROPRIO CHE UNA BELLA SUDATA SIA QUELLO CHE CI VUOLE PER GUARIRE LA MIA INFLUENZA! —. L'OPERAIO SI AFFRETTA A DIRE: — COSÌ NON VA, SE TU USI IL MIO CARRETTO IO NON POTRÒ FARE LA MIA PARTE DI LAVORO; SE TU VUOI COLLABORARE, VAI IN QUEL CAPANNONE A PRENDERE UN CARRETTO IN PRESTITO —.

LEI FÊNG SI TOGLIE L'UNIFORME, CORRE AL FINESTRINO DEL CAPANNONE E CHIEDE UN CARRETTO IN PRESTITO AL VECCHIO SORVEGLIANTE; IL VECCHIO PRIMA DICE CHE I CARRETTI NON POSSONO ESSERE PRESTATI FUORI, POI VISTO CHE LEI FÊNG NON VUOLE ANDARSENE, E VISTO ANCHE CHE NON È MOLTO ALTO, FINGENDOSI ARRABBIATO DICE: — AH, RAGAZZACCIO, QUANTO SEI TURBOLENTO, CORRI A GIOCARE DA UN'ALTRA PARTE! —.

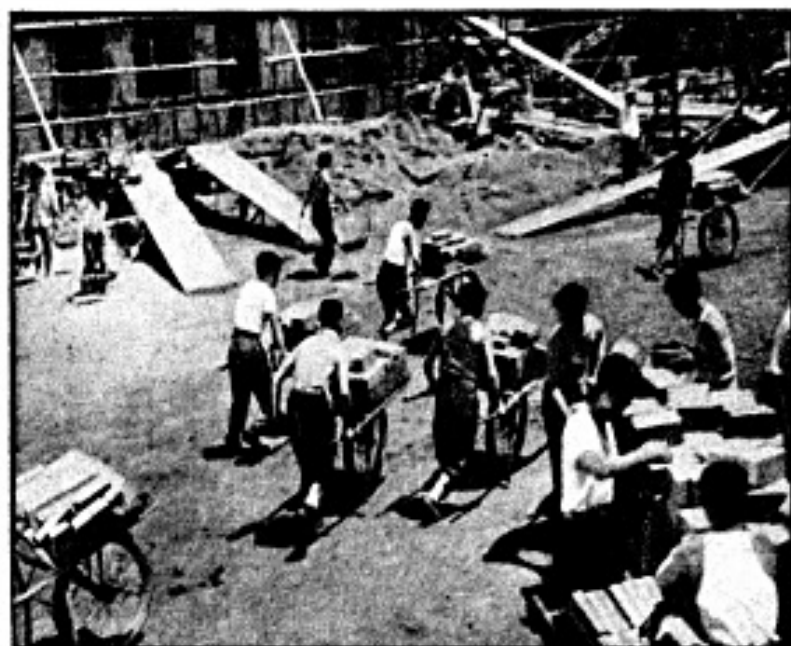
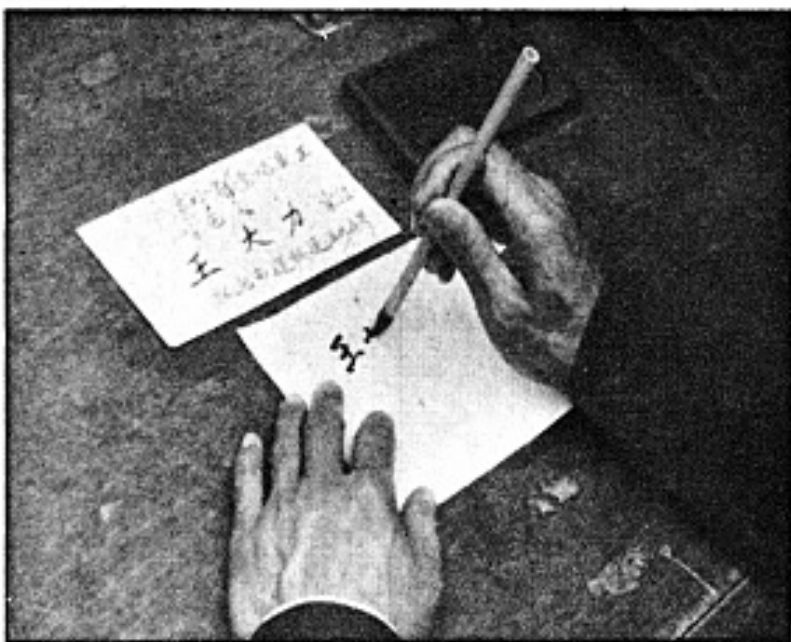
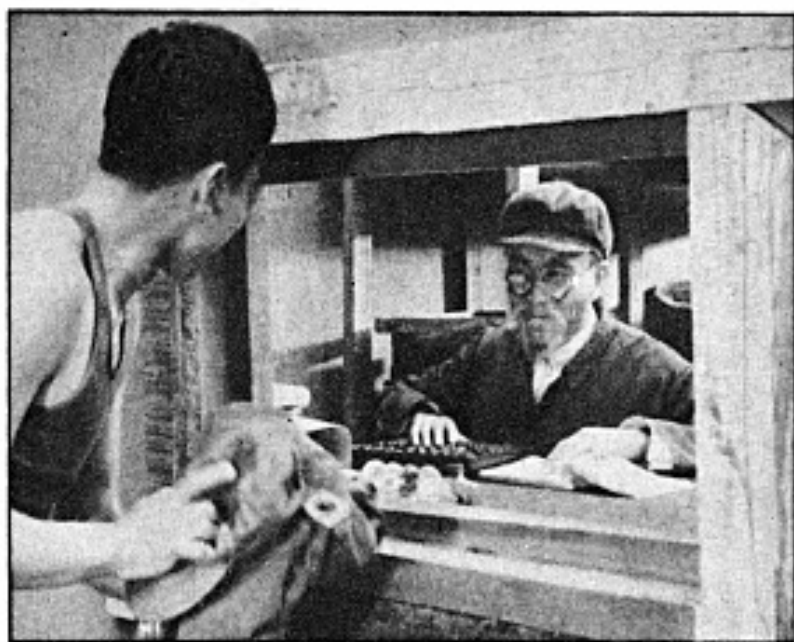
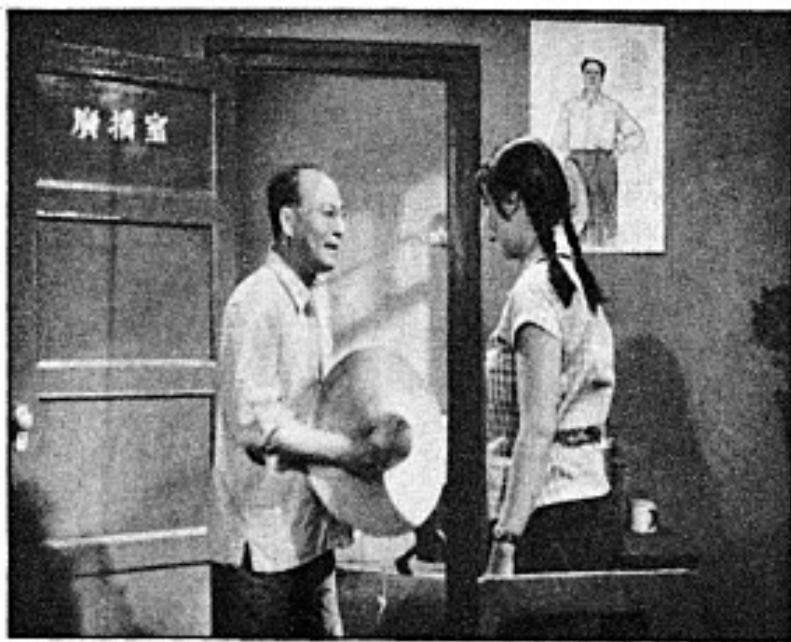
LEI FÊNG SORRIDENDO GLI DÀ ATTRAVERSO LA FINESTRELLA LA SUA DIVISA E CON CORDIALITÀ GLI DICE: — NONNO, ACCONTENTATEMI, POSSO LASCIARVI QUESTA DIVISA COME PEGNO —. IL VECCHIO NON AVEVA IMMAGINATO CHE EGLI FOSSE UN SOLDATO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE E SORPRESO DICE: — OH, UNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE! ALLORA SI PUÒ, SI PUÒ! —. E PRESTA IL CARRETTO A LEI FÊNG.

LEI FÊNG SPINGE A TUTTA VELOCITÀ IL CARRETTO FIN DOVE SONO RACCOLTI I MATTONI; UN OPERAIO DICE: — BENE, È ANDATO VERAMENTE A FARSI PRESTARE IL CARRETTO! —. IL PRIMO OPERAIO DICE: — A QUEL CHE SEMBRA VUOI VERAMENTE LAVORARE! —. LEI FÊNG TUTTO CONTENTO DICE: — ANZI, PENSO DI FARE UNA GARA CON VOI! AH AH! —.

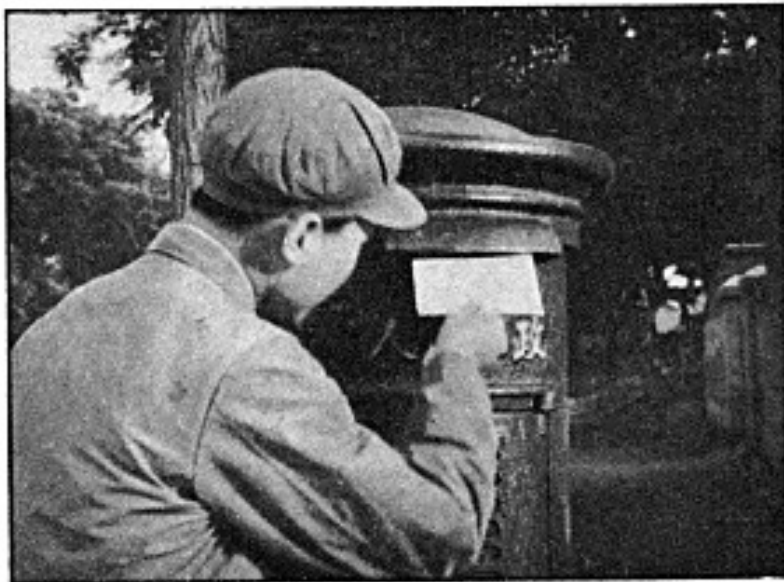
L'OPERAIO DICE: — DOPO QUESTO TUO DISCORSO ANCHE IO OGGI FARÒ UN TURNO DOPPIO! —. E SPINGENDO IL CARRETTINO CHE HA RIEMPITO DI MATTONI COMINCIA A CORRERE. LEI FÊNG DAPPRIMA RIMANE INDIETRO, POI LO RAGGIUNGE, E TUTTO LASCIA PREVEDERE CHE LO SUPERERÀ. NEL CANTIERE SI DIFFONDONO GRIDA DI INCITAMENTO: — FORZA, FORZA! —

LEI FÊNG, SPINGENDO IL CARRETTO A TUTTA VELOCITÀ, HA BEN PRESTO SUPERATO L'OPERAIO. GUARDANDO LEI FÊNG ANCHE IN TUTTI GLI ALTRI AUMENTA L'ENTUSIASMO E LA FORZA: A GARA RIEMPIONO, CORRONO, E DI PROPRIA INIZIATIVA COMINCIANO A PARTECIPARE ALLA GARA.

IN REALTÀ QUESTO È IL CANTIERE DI COSTRUZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DELLA WAN-HUA LU; LA MAESTRA LI CHE OGGI HA L'INCARICO DI "SPEAKER" DELLA STAZIONE RADIO DEL CANTIERE, SENTITO DIRE CHE UN COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE PRENDE PARTE AL LAVORO VOLONTARIO, CORRE AD INFORMARSI. UN OPERAIO LE DICE: — MI HA GIÀ SUPERATO, VA VERAMENTE BENE, E PENSARE CHE È ANCHE MALATO! —

LA MAESTRA LI RAGGIUNGE LEI FÊNG E RICONOSCE IN LUI IL COMPAGNO CHE AL PARCO AVEVA RACCONTATO UNA STORIA AI BAMBINI; SI STRINGONO LA MANO, SI SCAMBIANO QUALCHE FRASE DI CORTESIA, POI LA MAESTRA LI CHIEDE: — LA VOLTA SCORSA NON HO AVUTO IL TEMPO DI CHIEDERTI COME TI CHIAMI, ORA PER FAVORE DIMMI IL TUO NOME E IL NUMERO DELLA TUA UNITÀ! —. LEI FÊNG NON VUOLE RIVELARE IL SUO NOME E IN FRETTA DICE: — OH! ME LO SONO DIMENTICATO! — E SPINGENDO IL CARRETTO CORRE VIA.

LA MAESTRA LI DI NUOVO GLI CORRE DIETRO PER CHIEDERGLI: — EHI, COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE, DICCI ALMENO PERCHÉ SEI VENUTO A PARTECIPARE AL LAVORO VOLONTARIO! —. MA SENTE SOLO DA LONTANO LEI FÊNG RISPONDERE: — PER AGGIUNGERE UN MATTONE ALLA NOSTRA COSTRUZIONE SOCIALISTA! —.

LA MAESTRA LI È COMMOSSA DA QUESTO SPIRITO NOBILE DI LEI FÊNG, È TORNATA AL POSTO RADIO, COMINCIA A TRASMETTERE: — COMPAGNI, ATTENZIONE PER FAVORE: UN COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE HA RINUNCIATO AL RIPOSO FESTIVO E PUR ESSENDO MALATO È VENUTO A PARTECIPARE AL LAVORO VOLONTARIO; MA CIÒ CHE È PIÙ DA AMMIRARE È CHE EGLI NON VUOLE RIVELARE IL SUO NOME E IL NUMERO DELLA SUA UNITÀ: PRENDIAMO TUTTI A MODELLO QUESTO COMPAGNO, AGGIUNGIAMO UN MATTONE PER IL SOCIALISMO —.

NEL CANTIERE SI RISPONDE SUBITO ALL'APPELLO: CHI PORTA TERRA, CHI TRASPORTA MATTONI, TUTTI LAVORANO PIÙ IN FRETTA. ANCHE QUELLI CHE CARICANO MATTONI NON RIESCONO A STARE AL PASSO, UNO GRIDA: — DATEMI ALTRI VENTI PEZZI! — UN ALTRO DICE: — A ME ALTRI TRENTA! — L'ALTOPARLANTE DI NUOVO RISUONA: — COMPAGNI, DO A TUTTI UNA BUONA NOTIZIA, MANCANO ANCORA DUE ORE ALLA FINE DELL'ORARIO, MA IL GRUPPO DEI TRASPORTI HA GIÀ COMPLETATO IL LAVORO DI TUTTA LA GIORNATA! —.

IL VECCHIO SORVEGLIANTE HA SENTITO L'ALTOPARLANTE ED È TUTTO CONTENTO PERCHÈ HA APPENA SCOPERTO LA LETTERA DI WANG TA-LI CADUTA QUANDO LEI FÊNG HA CONSEGNATO LA DIVISA E CREDE CHE SIA DI LEI FÊNG STESSO; ZITTO ZITTO HA RICOPIATO IL NOME E L'INDIRIZZO DELLA CASERMA E SI PREPARA A COMUNICARLO AL POSTO RADIO PER FARE LE LODI PUBBLICHE DI QUESTO COMPAGNO DI NOME WANG TA-LI.

LEI FÊNG PER RITORNARE PUNTALMENTE IN CASERMA RIPORTA IL CARRETTO AL CAPANNONE E DICE AL SORVEGLIANTE: — NONNO, VI RESTITUISCO IL CARRETTO, GRAZIE, ARRIVEDERCI! —. IL VECCHIETTO RESTITUISCE LA DIVISA A LEI FÊNG, E GUARDANDOLO CON UN SORRISO DICE TRA SÈ: — RAGAZZETTO, TU NON VUOI DIRE IL TUO NOME, MA IO LO CONOSCO GIÀ! —.

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA HA SENTITO L'ALTOPARLANTE NEL CANTIERE, ED È STATO COMMOSSO DAL NOBILE STILE COMUNISTA DI LEI FÊNG; SI AFFRETTA AD ANDARE AL POSTO RADIO, PERCHÈ LA MAESTRA LI LO ACCOMPAGNI SUBITO A INCONTRARE QUESTO COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE.

ESSI RAGGIUNGONO IL CANTIERE MA NON TROVANO LEI FÊNG, ALLORA SI INFORMANO: — E QUEL COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE? —. L'OPERAIO DICE: — AH, QUANDO SONO TORNATO INDIETRO CON IL CARRETTO ERA SCOMPARSO, ANCHE IO LO STO CERCANDO. AH! SARÀ ANDATO A RESTITUIRE IL CARRETTO, ANDIAMO! ANDIAMO A CERCARLO LÀ! —. I TRE VANNO AL CAPANNONE DOVE SI DEPOSITANO I CARRETTI.

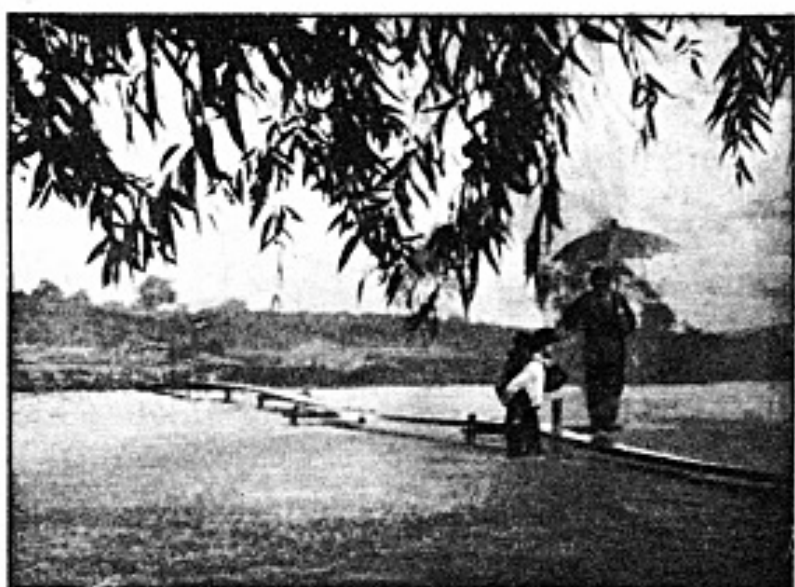
IL VECCHIO SORVEGLIANTE DÀ LORO IL FOGLIO DI CARTA SU CUI HA COPIATO IL NOME E L'INDIRIZZO DI WANG TA-LI.

LEI FÊNG, LASCIATO IL CANTIERE, HA FATTO CIÒ DI CUI WANG TA-LI E WU K'UEI LO AVEVANO INCARICATO E SI AVVIA A RIENTRARE IN CASERMA.

QUANDO LEI FÊNG È A METÀ STRADA, COMINCIA A PIOVERE. SFIDANDO L'ACQUAZZONE STA CORRENDO, QUANDO SENTE IL PIANTO DI UN BAMBINO GIUNGERE DA LONTANO, E SUBITO PREOCCUPATO SI FERMA A GUARDARE.

C'È UNA SIGNORA ANZIANA CHE IN UNA MANO REGGE UN OMBRELLO E UN FAGOTTO E CON L'ALTRA SI TRASCINA DIETRO UN BAMBINO CHE SULLA STRADA COPERTA D'ACQUA CAMMINA CON DIFFICOLTÀ.

LEI FÊNG SI AFFRETTA A RAGGIUNGERLI E CHIEDE ALLA VECCHIA SIGNORA DOVE STIA ANDANDO. LA SIGNORA DICE: — AL VILLAGGIO CHU, A TROVARE MIA FIGLIA —. IL VILLAGGIO CHU DISTA VENTI MIGLIA DI STRADA, IL CIELO È DIVENTATO ANCORA PIÙ SCURO, LA STRADA È DIFFICOLTOSA: COME POSSONO CAVARSELA UN'ANZIANA SIGNORA ED UN BAMBINO? LEI FÊNG PENSA A TUTTO CIÒ E DICE ALLA VECCHIA SIGNORA: — SIGNORA, IO DEVO PROPRIO PASSARE PER IL VILLAGGIO CHU, FARÒ LA STRADA CON VOI —.

LEI FÊNG, FINITO DI PARLARE, PRENDE IN BRACCIO IL BAMBINO. LA SIGNORA È VERAMENTE FUORI DI SÈ DALLA GIOIA, MA ANCORA NON SI SENTE TRANQUILLA E CHIEDE: — COMPAGNO, VERAMENTE FAI PROPRIO LA STESSA STRADA? —. LEI FÊNG DICE: — SIGNORA, NON FATEMI ALTRE DOMANDE, CAMMINATE SVELTA! —.

IL BAMBINO, STA ANCORA PIANGENDO E SINGHIOZZANDO. LEI FÊNG CAMMINANDO SCHERZA CON LUI: — FRATELLINO, NON PIANGERE, ORA TI CANTO UNA CANZONCINA —. E COMINCIA A CANTARE LA PRIMA COSA CHE GLI VIENE IN MENTE: "IO SONO UN SOLDATO, VENGO DAL POPOLO, ...". IL BAMBINO NON PIANGE PIÙ E COMINCIA A CANTARE CON LEI FÊNG.

LA PIOGGIA AUMENTA SEMPRE PIÙ, E LA STRADA DIVENTA SEMPRE PIÙ DIFFICILE. DAVANTI A LORO C'È UN FIUME DA ATTRAVERSARE, C'È SOLO UNO STRETTO PONTICELLO, LEI FÊNG ALLORA SI METTE SULLE SPALLE IL RAGAZZINO, ENTRA IN ACQUA E CON LA MANO AIUTA LA SIGNORA AD ATTRAVERSARE IL PONTICELLO.

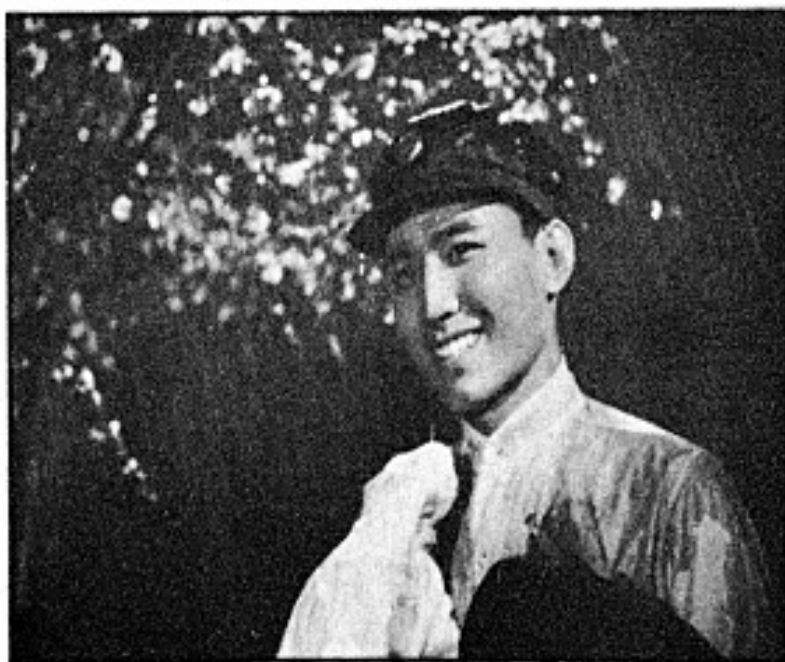
NELLO STESSO MOMENTO, IL DIRETTORE DELLA SCUOLA ELEMENTARE DELLA WAN-HUA LU, ALLA TESTA DEL PERSONALE INSEGNANTE DELLA SCUOLA, PORTANDO UNA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO, SI STA RECANDO SOLENNEMENTE ALLA COMPAGNIA TRASPORTI A CERCARE WANG TA-LI.

WANG TA-LI SENTE CHE LO CERCANO E VIENE FUORI AD ACCOGLIERLI. IL DIRETTORE STRINGENDOGLI CALOROSAMENTE LA MANO DICE: — COMPAGNO WANG TA-LI, NOI SAPPIAMO CHE LA MODESTIA È UNA DELLE VIRTÙ DELL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE, MA NON POSSIAMO TENERE NASCOSTO IL TUO CONTRIBUTO AL POPOLO; TU AL NOSTRO CANTIERE HAI PRESO PARTE PER TUTTA LA GIORNATA AL LAVORO VOLONTARIO, E ORA NOI A NOME DELLA SCUOLA TI ESPRIMIAMO LA NOSTRA RICONOSCENZA! ... —.

WANG TA-LI, SORPRESO DAL DISCORSO DEL DIRETTORE, NON SA COSA DEBBA RISPONDERE. OGGI NON SI È ALLONTANATO DALLA CASERMA, NÉ HA PARTECIPATO A NESSUN LAVORO VOLONTARIO, SA PER CERTO CHE SI TRATTA DI UN ERRORE, E IMBARAZZATO CONTINUA A RIPETERE: — NO, NO! NON SONO IO. ... —, E RIENTRA DI CORSA NELLA CAMERATA.

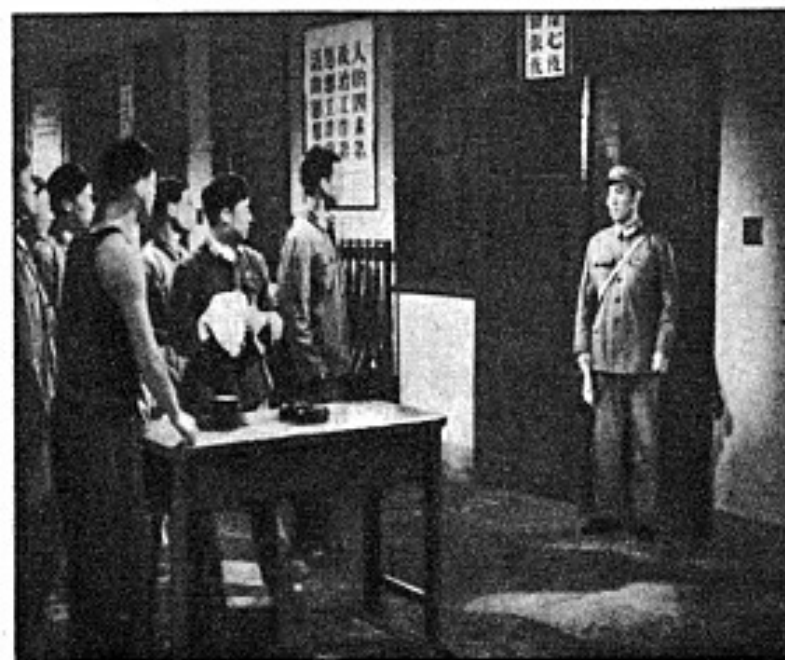
SENTITO QUEL FRASTUONO, L'ISTRUTTORE SI AFFRETTA A VENIRE FUORI A DARE IL BENVENUTO. ASCOLTATO IL RACCONTO DEL DIRETTORE CAPISCE CHE DIETRO QUEI FATTI C'È UN'ALTRA RAGIONE, E INVITA GLI OSPITI A ENTRARE NEL COMANDO DELLA COMPAGNIA.

INTANTO LEI FÊNG CON LA VECCHIA SIGNORA E IL BAMBINO E' QUASI ARRIVATO AL VILLAGGIO CHU; ORA LA STRADA E' RIPIDA E SDRUCCIOLEVOLE, ED ALLORA EGLI SCAVA CON LE MANI UNA SCALA NEL FANGO PER PERMETTERE ALLA SIGNORA DI CAMMINARCI.

E' GIA L'ORA DI ACCENDERE LA LUCE QUANDO ARRIVANO A DESTINAZIONE. LA MAMMA DEL BAMBINO APRE LA PORTA E DA' LORO IL BENVENUTO, E MENTRE TUTTA CONTENTA PRENDE IL BAMBINO IN BRACCIO, CHIEDE: — CON TUTTA QUESTA PIOGGIA, COME AVETE FATTO A VENIRE? —. LA SIGNORA ANZIANA SI AFFRETTA A DIRE: — NON ME NE PARLARE, PREPARA SUBITO UN PO' DI MINESTRA CALDA PER SCALDARCI. PER TUTTA LA STRADA, GRAZIE AD UN COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE.... —.

LEI FÊNG E' GIA' COMPLETAMENTE FRADICIO, MA APPENA HA VISTO LA SIGNORA ARRIVARE A CASA, HA PROVATO DENTRO DI SE' UNA GRANDE SENSAZIONE DI CALORE. CON L'ASCIUGAMANO CHE LA VECCHIA SIGNORA GLI HA DATO SI E' ASCIUGATO LA PIOGGIA DALLA FACCIA, HA ATTACCATO L'ASCIUGAMANO AL RAMO DI UN ALBERO, E IN SILENZIO SE NE E' ANDATO. EGLI FA SEMPRE COSI', DOPO UNA BUONA AZIONE, SE NE VA SENZA DIRE UNA PAROLA.

LA MADRE DEL BAMBINO DICE DI INVITARE SUBITO IL COMPAGNO DELL' ESERCITO DI LIBERAZIONE, LA VECCHIA SIGNORA ALLORA CHIAMA: — COMPAGNO? SVELTO ENTRA! —, MA NON RICEVE ALCUNA RISPOSTA: LEI FÊNG E' ORMAI LONTANO E LA SIGNORA PROVA UNA SENSAZIONE DI GRANDE TRISTEZZA, E DICE: — NON HA NEPPURE VARCATO LA SOGLIA, NON HA BEVUTO NEPPURE UN SORSO! —.

QUANDO LEI FÊNG ARRIVA IN CASERMA, È GIÀ PASSATA LA MEZZANOTTE. PIANO PIANO ENTRA NELLA CAMERATA. PER TUTTO IL GIORNO NON HA MANGIATO NÈ BEVUTO, E ORA SI SENTE COMPLETAMENTE SENZA FORZE, HA LA BOCCA SECCA E VEDENDO CHE SUL TAVOLO È RIMASTA UNA BROCCA PIENA D'ACQUA PRENDE UN BICCHIERE E LO BEVE TUTTO D'UN FIATO.

MA QUALCUNO SI È SVEGLIATO E GRIDA: – È TORNATO LEI FÊNG! –. ALLORA TUTTI I SOLDATI SI ALZANO E MENTRE GLI DANNO DELL'ACQUA PER LAVARSI LA FACCIA, SI AFFRETTANO A CHIEDERGLI DOVE SIA STATO E COSA ABBIA FATTO. LEI FÊNG DICE: – ORIGINARIAMENTE ERO USCITO PER ANDARE DAL MEDICO, MA APPENA FUORI DALLA PORTA, AH! L'ARIA ERA COSÌ FRESCA, LA ZONA COSÌ TRANQUILLA, PIÙ CAMMINAVO PIÙ MI SENTIVO IN BUONA SALUTE, IO... –

IMPROVVISAMENTE LA LUCE DELLA STANZA SI ACCENDE, TUTTI ALZANO LA TESTA A GUARDARE, È L'ISTRUTTORE CHE È ENTRATO. L'ISTRUTTORE SORRIDENDO DICE: – NON DICA BUGIE CHI NON LE SA DIRE! –.

LEI FÊNG SA CHE QUELLA FRASE DELL'ISTRUTTORE È DIRETTA A LUI, SI AFFRETTA A FARSI AVANTI E DICE: – ISTRUTTORE, ANCORA NON SEI ANDATO A DORMIRE! –. L'ISTRUTTORE ALLUSIVAMENTE DICE: – SE NELLA COMPAGNIA MANCA UN UOMO, COME POSSO ANDARE A DORMIRE! –. LEI FÊNG CON RETICENZA: – È, È UNA TALE STORIA... –. L'ISTRUTTORE TIRANDO FUORI LA LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DELLA SCUOLA DICE: – CHE STORIA DICEVI CHE ERA? –.

A LEI FÊNG NON È RIMASTO CHE CONFESSARE DI AVER PARTECIPATO AL LAVORO VOLONTARIO NEL CANTIERE. WANG TA-LI CHE HA UN TEMPERAMENTO FIERO, INCAPACE DI CONTROLLARSI, BORBOTTA TRA I DENTI: — COMPAGNO LEI FÊNG, SE HAI UNA QUALCHE STIMA DI ME, PERCHÈ QUANDO HAI FATTO UNA BUONA AZIONE DICI CHE SONO STATO IO WANG TA-LI A FARLA, PERMETTENDO CHE CI SIA CHI VIENE QUI A CONSEGNARMI SOLENNEMENTE LETTERE DI RINGRAZIAMENTO; VUOI PROPRIO METTERMI IN IMBARAZZO?—.

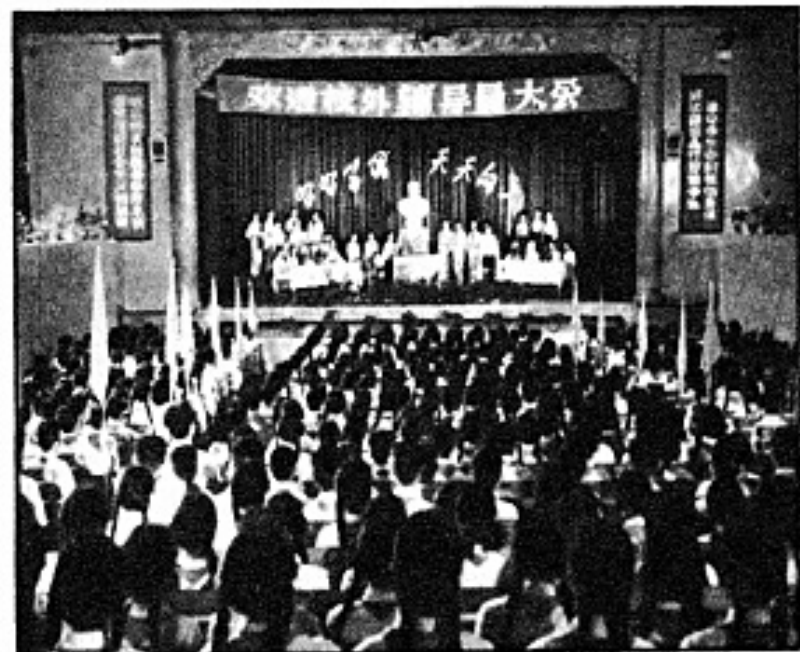
A QUESTE PAROLE DI WANG TA-LI ANCHE LEI FÊNG RIMANE A BOCCA APERTA. L'ISTRUTTORE, PER IL QUALE LA SITUAZIONE ERA GIÀ CHIARA, SPIEGA A WANG TA-LI CHE IL VECCHIO CUSTODE DEL CANTIERE HA SCOPERTO LA LETTERA AFFIDATA A LEI FÊNG DA SPEDIRE A CASA, E HA CREATO UN TALE EQUIVOCO. WANG TA-LI ALLORA NON DICE PIÙ NULLA, MA SI SENTE ANCORA PIÙ A DISAGIO.

LEI FÊNG, SENTITA LA SPIEGAZIONE DELL'ISTRUTTORE, COME SE SI RICORDASSE QUALCOSA DICE: — AH, ADESSO CAPISCO PERCHÈ QUANDO SONO ANDATO A PRENDERE I VESTITI, IL VECCHIO CHE SORVEGLIA I CARRETTI SORRIDESSE!—. SI RIVOLTA ALLORA VERSO WANG TA-LI E DICE: — COMPAGNO WANG TA-LI DEVO VERAMENTE SCUSARMI CON TE—. WANG TA-LI SI SENTE VERAMENTE CONFUSO E NON RIESCE A SPICCICARE UNA PAROLA.

L'ISTRUTTORE POI CHIEDE A LEI FÊNG DOVE SIA ANDATO DOPO ESSERE VENUTO VIA DAL CANTIERE. LEI FÊNG NON PUÒ FARE ALTRO CHE RIFERIRE ALL'ISTRUTTORE DI AVER ACCOMPAGNATO L'ANZIANA SIGNORA, E L'ISTRUTTORE ALLORA, BATTENDOGLI LA MANO SULLA SPALLA, DICE: — BENE, HAI FATTO BENE!— SENTITO CIÒ, TUTTI DICONO SBALORDITI: — BELLA COSA DAVVERO, TRA ANDARE E VENIRE SONO 40 MIGLIA!—. L'ISTRUTTORE DI NUOVO DICE: — SÌ! COMPAGNI, QUESTO SPIRITO DEL COMPAGNO LEI FÊNG È DEGNO DI ESSERE PRESO A MODELLO!—.

QUESTO NOBILE COMPORTAMENTO DI LEI FÊNG, DI AIUTARE GLI ALTRI PER VERO PIACERE, DISINTERESSATAMENTE, HA PROFONDAMENTE COMMOSSO TUTTI I SOLDATI E PER WANG TA-LI È SOPRATTUTTO UN ULTERIORE OTTIMO INSEGNAMENTO. EGLI SI ACCORGE CHE I VESTITI DI LEI FÊNG SONO ZUPPI DI PIOGGIA, GLI METTE ALLORA SULLE SPALLE IL SUO VESTITO.

ORMAI FA GIORNO, WANG TA-LI SI SENTE PIENO DI ENERGIE, PRENDE LA SCOPA E DICE: – ANDIAMO, ANDIAMO A SCOPARE L'INFERMERIA! –. ANCHE LEI FÊNG VORREBBE ANDARE, MA WANG TA-LI LO DISSUADE: – LEI FÊNG DOVRESTI RESTARE IN CASA A RIPOSARTI UN PO'. LEI FÊNG DICE CHE NON È STANCO, VUOLE PRIMA ANDARE CON GLI ALTRI E POI RIPOSARSI.

L'ISTRUTTORE LO FA FERMARE: VUOLE CHE PRIMA SI RIPOSI, E QUANDO SI SARÀ RIPOSATO, AVRÀ ALCUNE COSE IMPORTANTI DA DIRGLI. LEI FÊNG INSISTE PERCHÉ L'ISTRUTTORE PARLI SUBITO. L'ISTRUTTORE ALLORA DICE: – LA SCUOLA ELEMENTARE DELLA WAN-HUA LU TI ASSUME COME TUTORE ESTERNO PER I SUOI PIONIERI, COME COLUI CHE PRENDE L'INCARICO DI COLTIVARNE LO SPIRITO COMUNISTA; È UN INCARICO POLITICO ONOREVOLE, L'ORGANIZZAZIONE LO HA GIÀ APPROVATO –.

OGGI LA SCUOLA ELEMENTARE DELLA WAN-HUA LU HA SOLENNEMENTE ORGANIZZATO UNA GRANDE ASSEMBLEA PER CONFERIRE A LEI FÊNG L'INCARICO DI TUTORE ESTERNO. I PIONIERI DI TUTTA LA SCUOLA SIEDONO IN RISPETTOSO SILENZIO NELL'AUDITORIUM DI RECENTE COSTRUZIONE, E GUARDANO CON ENTUSIASMO LEI FÊNG SEDUTO AL TAVOLO DELLA PRESIDENZA E NEI LORO CUORI SILENZIOSAMENTE DICONO: – ZIO LEI FÊNG, NOI TI PRENDEREMO A MODELLO! –.

IL DIRETTORE PIENO DI ENTUSIASMO LO PRESENTA AI PIONIERI: — IL COMPAGNO LEI FÊNG AL VILLAGGIO ERA UN ECCELLENTE TRATTORISTA, POI È ANDATO ALLE ACCIAIERIE AN-SHAN E PER TRE VOLTE È STATO GIUDICATO INNOVATORE, CINQUE VOLTE PORTATORE DELLA BANDIERA ROSSA, DICIOTTO VOLTE SOLDATO MODELLO, ORA NELL'ESERCITO È UN SOLDATO DALLE "CINQUE QUALITÀ", "SOLDATO-MODELLO PER SENSO DELL'ECONOMIA", UN ECCELLENTE COMUNISTA....

IL DIRETTORE CONTINUANDO DICE: — STUDENTI, NOI ABBIAMO GIÀ OTTENUTO IL CONSENSO DELLE AUTORITÀ MILITARI A NOMINARE IL COMPAGNO LEI FÊNG TUTORE ESTERNO DEL BATTAGLIONE DEI PIONIERI DI QUESTA SCUOLA. ORA ESPRIMIAMO AL COMPAGNO LEI FÊNG UN CALOROSO BENVENUTO! —. IN TUTTA LA SALA RISUONA UN APPLAUSO FORTE COME IL ROMBO DI UN TUONO, E TRA GLI APPLAUSI IL DIRETTORE CONSEGNA A LEI FÊNG IL DOCUMENTO DI NOMINA.

È ANCORA UNO SCROSCIARE DI APPLAUSI QUANDO CHOU TA-CH'ING A NOME DI TUTTI I PIONIERI LEGA AL COLLO DELLO ZIO LEI FÊNG UN MAGNIFICO FAZZOLETTO ROSSO.

SULLA VIA DEL RITORNO, LEI FÊNG PENSA COMMOSSO: — FARÒ IN MODO CHE QUESTO FAZZOLETTO ROSSO NON SI SCOLORISCA MAI, CHE NON SI CONTAMINI MAI CON LA POLVERE DEL PENSIERO BORGHESE. VERRÀ IL GIORNO IN CUI NOI FAREMO SÌ CHE TUTTA LA TERRA SIA ROSSA COME QUESTO FAZZOLETTO, FAREMO SÌ CHE TUTTI I BAMBINI DI TUTTO IL MONDO PORTINO IL FAZZOLETTO ROSSO. IL FAZZOLETTO ROSSO, È IL MIO ROSSO PUNTO DI PARTENZA: IO AVANZERÒ SEMPRE LUNGO QUESTA STRADA ROSSA!...

WANG TA-LI FA DI LEI FÊNG IL PROPRIO MODELLO DA IMITARE; UNA DOMENICA, APPROFITTANDO DEL GIORNO DI RIPOSO, SENZA DIRE NULLA LAVA TUTTI I VESTITI DEI COMPAGNI.

LEI FÊNG LO RAGGIUNGE E MENTRE GLI ESPRIME LA SUA RICONOSCENZA, SI FA RESTITUIRE LE SUE VECCHIE CALZE E COMINCIA A LAVARLE. WANG TA-LI DICE: — GUARDA QUESTO TUO PAIO DI CALZE: SONO RAMMENDATE NON SI SA QUANTE VOLTE, PRESTO SI SARÀ FORMATA UNA BASE DI TANTI STRATI CHE QUANDO TE LE INFILI SEMBRERANNO BRUTTE PERFINO A TE! — MA LEI FÊNG TRANQUILLAMENTE DICE: — BASTA CHE NON MI DIANO NOIA QUANDO MI MUOVO E QUANDO GUIDO, CHE POSSO PERMETTERE LORO DI CONTINUARE AD ESSERMI UTILI! —.

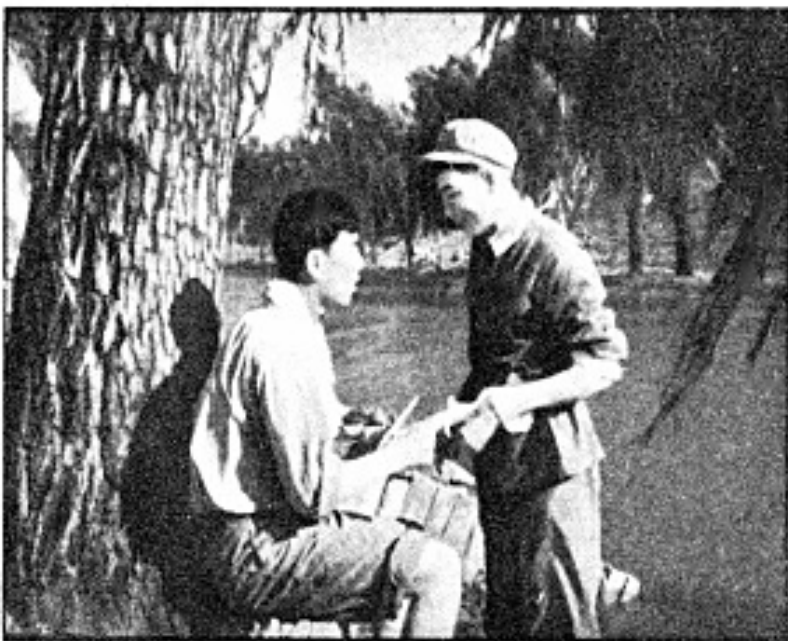
OGGI I PIONIERI DEDICANO IL LORO GIORNO DI ATTIVITÀ DI GRUPPO A PIANTARE ALBERI SULLA RIVA DEL FIUME; ANCHE LEI FÊNG PRENDE PARTE CON GIOIA A QUESTA SIGNIFICATIVA ATTIVITÀ. I BAMBINI, LAVORANDO CON IL TUTORE ESTERNO, SONO ANCORA PIÙ CONTENTI, SCAVANO, PIANTANO GERMOGLI, INNAFFIANO, LAVORANO CON IL MASSIMO ENTUSIASMO.

I BAMBINI SCAVANDO UNA FOSSA TROVANO IMPROVVISAMENTE UN BULLONE. CHOU-TA-CH'ING GRIDA: — UN VECCHIO BULLONE, BUTTIAMOLO VIA! —.

APPENA LEI FÊNG LO SENTE, GRIDA: — NON BUTTARLO! NON VI PIACE SENTIRE I RACCONTI? C'È UNA BELLA STORIA SUL BULLONE! —. I BAMBINI SENTENDO DIRE CHE RACCONTERÀ UNA STORIA, TUTTI CONTENTI GLI FANNO CERCHIO INTORNO.

LEI FÊNG RACCONTA: — ..... DOPO AVER FINITO LA SCUOLA ELEMENTARE LAVORAVO NEL COMITATO POPOLARE DEL DISTRETTO: UNA VOLTA ANDAI IN CAMPAGNA CON IL SEGRETARIO DEL COMITATO; AFFASCINATO DALLO SPETTACOLO DEL LAVORO INTENSO DEI CONTADINI, ERO COMPLETAMENTE DISTRATTO; NON MI ACCORSI CHE QUALCOSA INFILATASI SOTTO LA PIANTA DEL PIEDE MI STAVA FACENDO UNA PIAGA; ALLORA MI SONO TOLTO LA SCARPA PER DARE UNO SGUARDO: ERA UN VECCHIO BULLONE, ERO COSÌ ARRABBIATO CHE GLI DIEDI UN CALCIO...

..... IL SEGRETARIO DEL COMITATO RACCOLSE SUBITO IL BULLONE, LO AVVOLSE IN UN FAZZOLETTO E MI RACCOMANDÒ DI CONSEGNARLO AL DIRETTORE DELLA STAZIONE QUANDO FOSSI ANDATO ALLA STAZIONE DEI TRATTORI A PORTARE UNA LETTERA. IL SEGRETARIO DEL COMITATO DI DISTRETTO INOLTRE MI INSEGNÒ: — SE IL POPOLO DI TUTTO IL PAESE QUANDO VEDE UN BULLONE LO BUTTASSE VIA A CALCI, CALCOLA TU, QUANTI BULLONI SAREBBERO BUTTATI VIA? SE TUTTI LI RACCOGLIESSERO, QUANTI SE NE POTREBBERO RECUPERARE? —.

LEI FÊNG, FINITA DI RACCONTARE QUESTA STORIELLA, CHIEDE: — STUDENTI, RIFLETTETE UN MOMENTO, NELLA VITA STATE ATTENTI A FARE ECONOMIA? BUTTATE VIA COSE CHE POSSONO ESSERE UTILI? —. CHOU TA-CH'ING SI RICORDA CHE POCO PRIMA VOLEVA BUTTARE VIA UN BULLONE; VERGOGNANDOSI UN PO' DICE: — ZIO, RICORDERÒ SEMPRE QUESTA TUA STORIA, OVUNQUE E SEMPRE FARÒ ATTENZIONE AD ESSERE ECONOMO —.

NELLO STESSO MOMENTO WANG TA-LI RICEVE UNA LETTERA DA CASA; VI SI DICE CHE NEL LORO VILLAGGIO C'È STATA UN'INONDAZIONE, CHE SUA MADRE È AMMALATA E CHE ASPETTA DEL DENARO DA LUI; EGLI AL MOMENTO NON HA DENARO ED È PREOCCUPATO. WU K'UEI INFORMATO DEL FATTO DICE: – IL MIO DENARO LO HO RIMANDATO TUTTO A MIA MADRE, LEI FÊNG HA DEI SOLDI –. WANG TA-LI DICE: – LEI FÊNG FA UNA VITA COSÌ PIENA DI PRIVAZIONI, IO MI VERGOGNO A PARLARGLI –.

WU K'UEI TROVATO LEI FÊNG GLI HA RACCONTATO CIÒ CHE PREOCCUPA WANG TA-LI. LEI FÊNG SENTITA QUESTA SITUAZIONE, DICE AI PIONIERI: – STUDENTI ARRIVEDERCI! –, E SUBITO VA A RIFERIRE ALL'ISTRUTTORE.

LA SERA, LEI FENG TIRA FUORI LO SCRITTO IN CUI IL PRESIDENTE MAO SI OCCUPA DELLA VITA DELLE MASSE, E SI METTE A STUDIARLO; RIFLETTE A LUNGO SU QUESTI INSEGNAMENTI DEL PRESIDENTE MAO, RIFLETTE SULLE DIFFICOLTÀ DELLE POPOLAZIONI DELLA ZONA SINISTRATA E SULLA SITUAZIONE NELLA CASA DEL COMPAGNO D'ARMI WANG TA-LI. IL SUO CUORE È GIÀ VOLATO NELLE ZONE SINISTRATE E PERCIÒ QUANDO L'ISTRUTTORE ENTRA PIANO PIANO E GLI SI FERMA ALLE SPALLE, EGLI NON SE NE ACCORGE NEMMENO.

LO SCRITTO DEL PRESIDENTE MAO FA CAPIRE A LEI FÊNG CHE LE DIFFICOLTÀ DEL POPOLO SONO ANCHE SUE. EGLI HA CAPITO CHE DEVE FARE QUALCOSA. SULLA SUA AGENDA ANNOTA QUESTI SENTIMENTI CALOROSI. "HO LETTO SUL GIORNALE CHE LA ZONA DI LIAO YANG È STATA COLPITA DA UNA INONDAZIONE. ANCHE UNA LETTERA DELLA FAMIGLIA DI WANG TA-LI DICE CHE C'È UN'INONDAZIONE E CHE PER DI PIU' SUA MADRE SI E' AMMALATA. GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO MI HANNO FATTO CAPIRE CHE AIUTARE IL POPOLO A SUPERARE LE DIFFICOLTÀ È ANCHE MIO DOVERE. PER LA POPOLAZIONE DELLE ZONE SINISTRATE DEVO..." –.

FINITO DI SCRIVERE SULLA AGENDA, LEI FÊNG HA RIPRESO LE "OPERE SCELTE DI MAO TSE-TUNG" PER RICOMINCIARE A STUDIARE; L'ISTRUTTORE PERO' ALLUNGANDO LA MANO GLI CHIUDE IL LIBRO E CON SIMPATIA DICE: — L'ORA DI SPEGNERE LA LUCE E' PASSATA DA UN PEZZO, DEVI RIPOSARE, DOMANI AVRAI DEGLI ALTRI INCARICHI DA ASSOLVERE! —.

IL GIORNO DOPO LEI FÊNG E WANG TA-LI HANNO RICEVUTO L'INCARICO DI PORTARE AIUTI ALLE ZONE SINISTRATE. PRIMA DELLA PARTENZA L'ISTRUTTORE DICE LORO: — QUESTO CAMION DI AIUTI E' CIO' CHE NOI TUTTI MANDIAMO ALLA POPOLAZIONE DELLE ZONE SINISTRATE. DOVETE CONSEGNARLO NEL POMERIGGIO ED ESSERE DI RITORNO IN GIORNATA. PER DOMANI CI SONO DEGLI ALTRI INCARICHI IMPORTANTI! —. LEI FÊNG E WANG TA-LI RISPONDONO AD UNA VOCE: — SI! —.

L'ISTRUTTORE CHIEDE POI A WANG TA-LI: — TU SAI PERCHE' QUESTA VOLTA TI SI FA FARE IL SECONDO AUTISTA? —. WANG TA-LI RISPONDE: — PER IMPARARE DA LEI FÊNG! —. AL SERVIZIO DEL POPOLO DELLE REGIONI SINISTRATE! —. L'ISTRUTTORE ALLORA DICE: — NON E' DEL TUTTO GIUSTO! DOPO AVER CHIESTO ISTRUZIONI AI SUPERIORI, ABBIAMO DECISO CHE ERA OPPORTUNO CHE TU ANDASSI A CASA A VEDERE LA SITUZIONE E TI VENGONO DATI TRE GIORNI DI LICENZA —. WANG TA-LI PER L'EMOZIONE RIMANE SENZA PAROLE.

L'ISTRUTTORE CHIEDE: — COME, TRE GIORNI SONO POCHI? —. WANG TA-LI ECCITATO DICE: — ISTRUTTORE, LA ORGANIZZAZIONE NEI MIEI CONFRONTI E' VERAMENTE... —. L'ISTRUTTORE HA COMPRESO I SUOI SENTIMENTI E SORRIDENDO DICE: — BASTA, BASTA, ANDATE! E DURANTE IL VIAGGIO SIATE PRUDENTI! —. LEI FÊNG E WANG TA-LI SALUTANO E RISPONDONO: — CI IMPEGNAMO A PORTARE A TERMINE LA MISSIONE! —. E PARTONO CON IL CAMION.

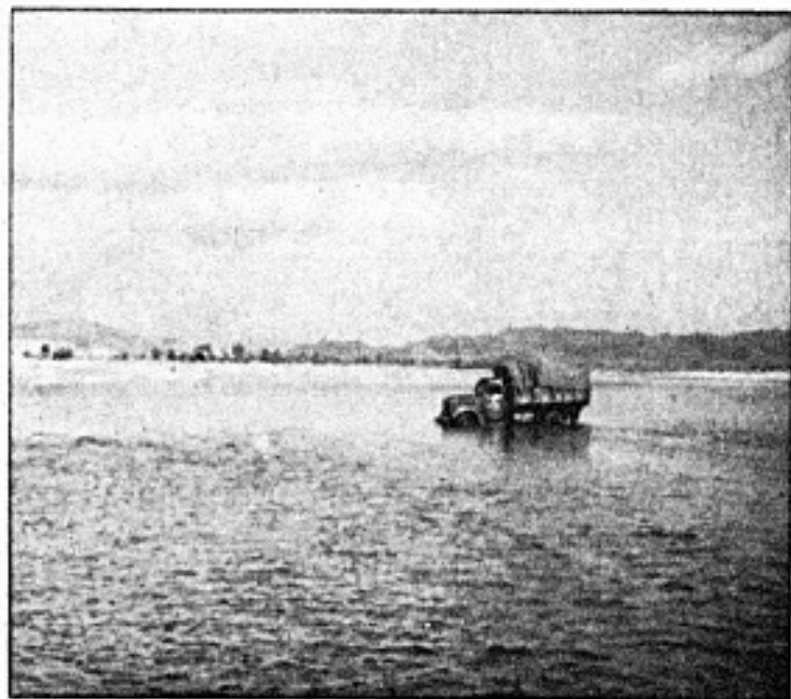
QUANDO SONO A METÀ STRADA, LEI FÊNG SI ACCORGE CHE C'È UN AUTOBUS FERMO SULLA STRADA, CON INTORNO ALCUNE DECINE DI PASSEGGERI; PENSA CHE DEVE TRATTARSI SENZ'ALTRO DI QUALCHE GUASTO ALLA MACCHINA, ALLORA RACCOMANDA A WANG TA-LI DI RIMANERE DI GUARDIA SUL CAMION, SALTA GIÙ DAL POSTO DI GUIDA E CORRE VERSO L'AUTOBUS.

IN EFFETTI ERA SCOPPIATA UNA GOMMA DELL'AUTOBUS. L'AUTISTA PREOCCUPATO DICE: — AHIMÈ, NON CI SONO VILLAGGI, NON CI SONO OFFICINE, UN POVERO AUTISTA CHE PUÒ FARE! —. LEI FÊNG CON ENTUSIASMO DICE: — COSÌ! LA SOSTITUIREMO CON LA RUOTA DI SCORTA DEL MIO CAMION! —.

LEI FÊNG PORTA LA RUOTA DI SCORTA DEL PROPRIO CAMION, E AIUTA A SOSTITUIRLA; L'AUTISTA CON RICONOSCENZA DICE: — COMPAGNO, SEI DELLA COMPAGNIA DEI TRASPORTI, QUESTA RUOTA ....? —. LEI FÊNG SI AFFRETTA A DIRE: — NON HA IMPORTANZA, AL RITORNO VERRÒ IO STESSO A PRENDERLA! —.

LEI FÊNG, MONTATA LA RUOTA, RIVOLTO AI PASSEGGERI DICE: — ZII, COMPAGNI, VI ABBIAMO FATTO ASPETTARE MOLTO, ARRIVEDERCI! —. I PASSEGGERI DI FRONTE A QUESTO BUON SOLDATO CHE AIUTA GLI ALTRI SOLO PER PIACERE, SONO VERAMENTE PIENI DI AMMIRAZIONE; VORREBBERO CHIEDERGLI IL SUO NOME, MA LEI FÊNG È GIÀ CORSO AL SUO CAMION ED È GIÀ RIPARTITO.

GRAZIE ALL'AIUTO DI LEI FÊNG L'AUTOBUS È RIPARTITO SENZA DIFFICOLTÀ. I PASSEGGERI CHE AFFOLLANO L'AUTOBUS COMINCIANO A COMMENTARE IL FATTO TRA DI LORO. UN VECCHIO CONTADINO DICE: —QUESTO COMPAGNO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE MI SEMBRA DI AVERLO GIÀ VISTO DA QUALCHE PARTE... AH, CERTO, È LUI IL RAGAZZO CHE L'ANNO SCORSO AD OGNI FESTA VENIVA NELLA NOSTRA COMUNE A PARTECIPARE AL LAVORO VOLONTARIO. È VERAMENTE UN BUON RAGAZZO!—.

UN'ALTRO PASSEGGERO DICE, —SI, ANCH'IO ME LO RICORDO, QUELLA VOLTA CHE SONO ANDATO A SHEN YANG, FACEVA IL FERROVIERE SUL TRENO, PORTAVA DA BERE AI VIAGGIATORI, SPAZZAVA. E' VERAMENTE UN BUON SOLDATO—. LEI FÊNG OVUNQUE E SEMPRE ERA STATO AL SERVIZIO DEL POPOLO, ERA STATO GENTILE CON TANTA GENTE, MA NESSUNO CONOSCEVA IL NOME DI QUESTO SOLDATO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE.

IL MOTORE DEL CAMION DI LEI FÊNG SI SPEGNE IMPROVVISAMENTE MENTRE STA ATTRAVERSANDO IL FIUME. EGLI PROVA PIÙ VOLTE A RIAVVIARLO MA IL MOTORE GIRA A VUOTO, NON SI RIESCE A FARLO RIPARTIRE.

LEI FÊNG ASSUME PER SÉ LA PARTE PIÙ FATICOSA DEL LAVORO, NON PERMETTE AL SUO AIUTANTE WANG TA-LI DI SCENDERE DAL CAMION; SI TOGLIE LUI STESSO SCARPE E CALZE, SI ARROTOLA SU I PANTALONI E, PRESA UNA MANOVELLA, SCENDE IN ACQUA PER RIAVVIARE IL MOTORE.

QUANDO IL MOTORE SI È RIMESSO IN MOTO, LEI FÊNG RITORNA AL POSTO DI GUIDA E FA UN PACCHETTO DELLE CALZE CHE SI ERA TOLTO. WANG TA-LI PROVA DI NUOVO A CONVINCERLO: — LEI FÊNG TU NON SEI SENZA SOLDI, PERCHÈ TI TORMENTI COSÌ? NON DEVI MALTRATTARE COSÌ I TUOI PIEDI! —. LEI FÊNG CON TONO GRAVE DICE: — QUANDO LE HO ADDOSSO È MOLTO MEGLIO DI QUANDO DA BAMBINO ANDAVO SCALZO SUI MONTI A FARE LEGNA —.

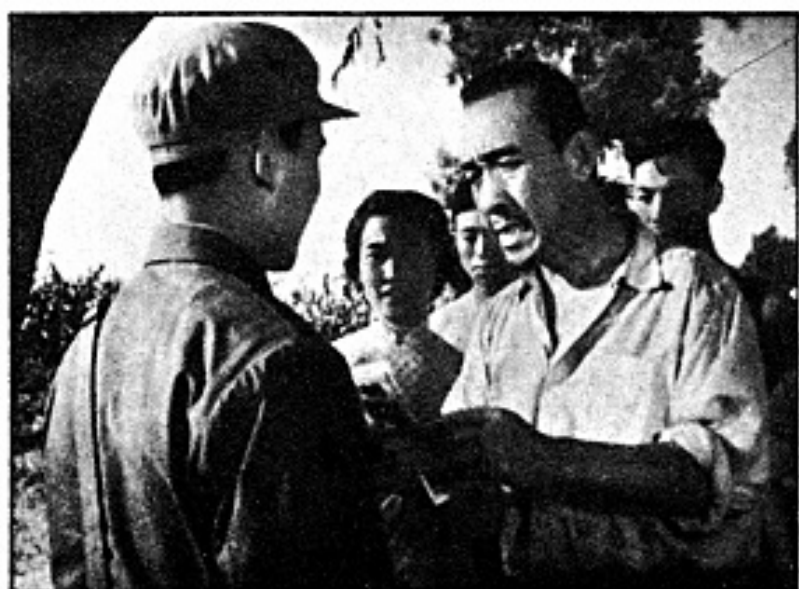
WANG TA-LI TIRA FUORI DALLA SUA BORSA UN PAIO DI CALZE NUOVE E DANDOLE A LEI FÊNG DICE: — SONO PER TE, LE HO COMPRATE APPOSTA PER TE —. LEI FÊNG GENTILMENTE DICE: — PER ORA CONSERVALE TU PER ME, ME LE METTERÒ QUANDO TUTTI I COMPAGNI DELLA SQUADRA AVRANNO COMPLETATO IL PROGRAMMA DELLE "CINQUE QUALITÀ" —. A WANG TA-LI DISPERATO NON RESTA CHE RIPIEGARE LE CALZE NUOVE.

IL CAMION È ARRIVATO PUNTUALMENTE AL CENTRO DI RACCOLTA DEGLI AIUTI PER LE INONDAZIONI; APPENA LA MACCHINA SI FERMA, LEI FÊNG E WANG TA-LI SI RENDONO CONTO CHE LA POPOLAZIONE È MOLTO SOFFERENTE E TESA. SENZA CURARSI DELLA STANCHEZZA DEL VIAGGIO, COMINCIANO SUBITO AD AIUTARE A SCARICARE I MATERIALI DI SOCCORSO. IL PRESIDENTE DEL CENTRO LIANG, APPENA LI VEDE SI AFFRETTA A DIRE: — IL VOSTRO VIAGGIO DEVE ESSERE STATO PIUTTOSTO FATICOSO, LASCIATE STARE, VENITE DENTRO A BERE QUALCOSA, VENITE, VENITE! —.

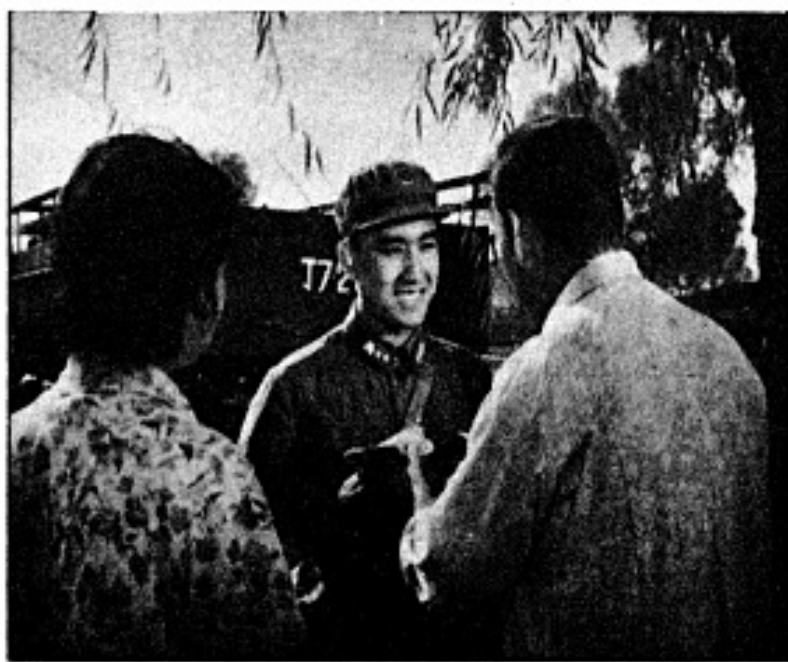
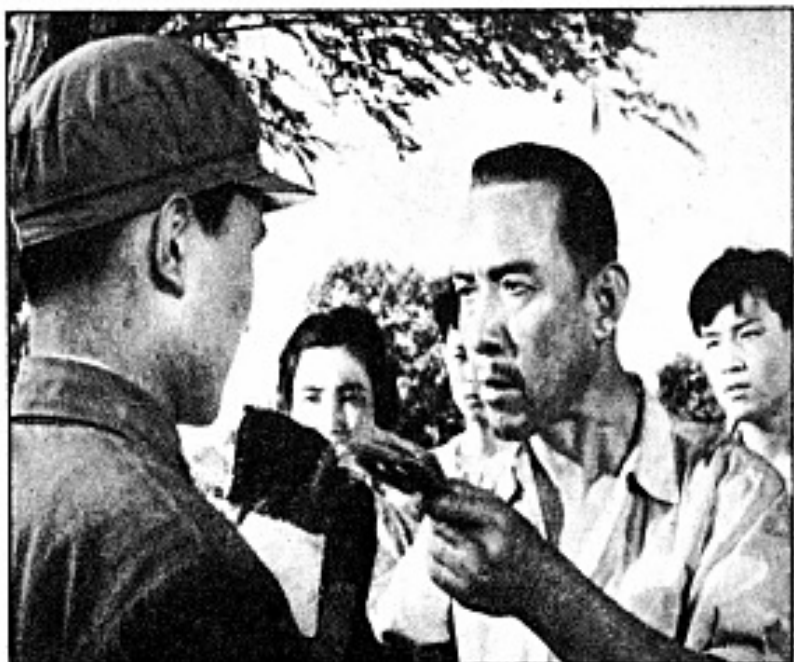
IL PRESIDENTE LIANG ACCOGLIE CON ENTUSIASMO LEI FÊNG E WANG TA-LI, VERSA LORO DA BERE E LI LODA: — VOI ACCORRETE SUBITO OVUNQUE CI SIANO DELLE DIFFICOLTÀ, TRA L'ESERCITO DI LIBERAZIONE E NOI C'È VERAMENTE UNA RELAZIONE COME TRA FRATELLO E SORELLA! QUANDO TORNATE INDIETRO VI PREGO DI ESPRIMERE I NOSTRI SENTIMENTI AL CAPO DELLA VOSTRA UNITÀ... —. MENTRE STA PARLANDO, SI SENTE GRIDARE: — PRESIDENTE LIANG, UNA TELEFONATA URGENTE! —.

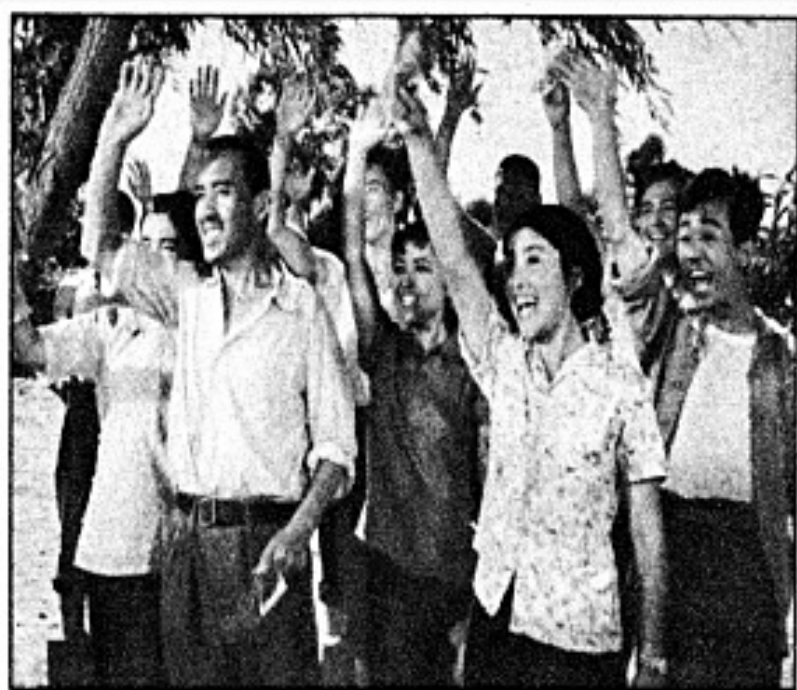
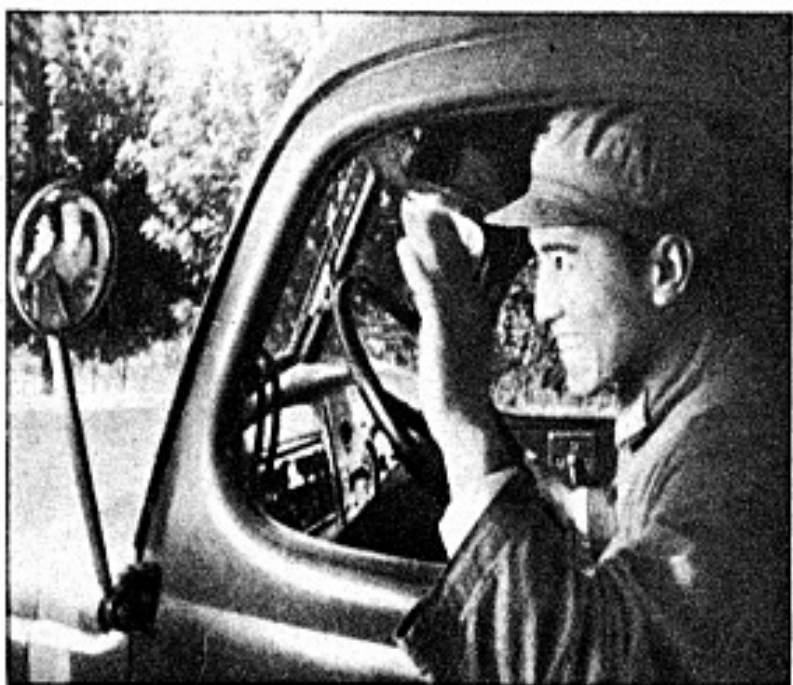
IL PRESIDENTE LIANG PRENDE LA TELEFONATA IN UNA STANZA VICINA E SI SENTE CHE PARLA DELLE CONDIZIONI DISASTROSE DEL VILLAGGIO WANG. SI TRATTA PROPRIO DEL VILLAGGIO NATALE DI WANG TA-LI E SENTITO CIÒ QUESTI DIVENTA MOLTO IMPAZIENTE. LEI FÊNG ACCORTOSI DI CIÒ, DICE: — WANG TA-LI, CORRI VIA, E PORTA I MIEI AUGURI A TUA MADRE —. WANG TA-LI DI CORSA SE NE VA.

LEI FÊNG VUOLE RITORNARE IN FRETTA ALLA SUA UNITÀ; NON DESIDERA RITARDARE MOLTO, VEDE CHE NELLA STANZA NON C'È NESSUNO, TIRA FUORI UNA LETTERA CHE AVEVA PREPARATO GIÀ PRIMA, LA LASCIA SUL TAVOLO E SE NE VA ZITTO ZITTO.

DOPO CHE LEI FÊNG SE NE È ANDATO, UN'ASSISTENTE SCOPRE LA LETTERA SUL TAVOLO E IMMEDIATAMENTE LA CONSEGNA AL PRESIDENTE LIANG. IL PRESIDENTE LIANG LA PRENDE PER LEGGERLA: NELLA BUSTA CI SONO CENTO YÜAN E AL CENTRO DELLA BUSTA C'È SCRITTO: "UN CONTRIBUTO PER LA POPOLAZIONE SINISTRATA". LA FIRMA È: UN SOLDATO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE. EGLI PENSA CHE CERTAMENTE DEVE ESSERE DI UNO DEI DUE SOLDATI DI POCO PRIMA E CORRE FUORI PER RINTRACCIARLO.

LEI FÊNG STA PER SALIRE SUL CAMION QUANDO VIENE FERMATO DAL PRESIDENTE LIANG. IL PRESIDENTE LIANG GLI CHIEDE SE SIA SUO QUEL DENARO E LEI FÊNG È COSTRETTO AD AMMETTERLO. IL PRESIDENTE LIANG CON SINCERITÀ DICE: — COMPAGNO, NOI ACCETTIAMO IL TUO PENSIERO PER LA POPOLAZIONE SINISTRATA, MA NON POSSIAMO ACCETTARE QUESTO DENARO. TU HAI UNA PAGA DI SOLI 6 YÜAN AL MESE, METTERE INSIEME CENTO YÜAN NON È FACILE, TIENILI PER TE, ALTRIMENTI MANDALI ALLA TUA FAMIGLIA —.

APPENA VIENE MENZIONATA LA FAMIGLIA, LEI FÊNG SI FA TRISTE E IL PRESIDENTE LIANG SI AFFRETTA A CHIEDERE: — COME, NON HAI FAMIGLIA? —. LEI FÊNG ABBANDONA L'ESPRESSIONE TRISTE E CON FERMEZZA DICE: — NO, CE L'HO UNA FAMIGLIA! IL PARTITO E IL PRESIDENTE MAO SONO IL MIO NUOVO PADRE E LA MIA NUOVA MADRE, LA COMUNE POPOLARE È LA MIA CASA. ORA QUESTA MIA CASA HA SUBITO UN'INONDAZIONE E IO HO IL DIRITTO E IL DOVERE DI AIUTARLA. PRESIDENTE, A QUALSIASI COSTO, DEVI ACCETTARE QUESTO DENARO —.

PROPRIO NELLO STESSO MOMENTO ARRIVA DI CORSA L'ASSISTENTE PORTANDO UN PACCHETTO: — PRESIDENTE, HO TROVATO QUESTO PER TERRA —. ERA IL PAIO DI CALZE VECCHIE DI LEI FÊNG CHE POCO PRIMA WANG TA-LI, APPROFITTANDO DI UN ATTIMO DI DISATTENZIONE DI LEI FÊNG, AVEVA SOSTITUITO CON LE CALZE NUOVE, MA CHE POI NELLA FRETTA GLI ERA CADUTO PER TERRA.

IL PRESIDENTE LIANG HA APPENA APERTO IL PACCO CHE LEI FÊNG SI FA AVANTI E DICE: — PRESIDENTE, SONO MIE, TI PREGO DI RESTITUIRMELE! —. MA IL PRESIDENTE LIANG CON FOGA DICE: — TU PORTI DELLE CALZE IN QUESTE CONDIZIONI E POI DAI UN CONTRIBUTO DI CENTO YÜAN! A MAGGIOR RAGIONE NON POSSIAMO ACCETTARE IL TUO DENARO —. LEI FÊNG CON SINCERITÀ DICE: — PRESIDENTE, CHI FA DA GENITORE COME PUÒ NON ACCETTARE UN PICCOLO PENSIERO DAL PROPRIO FIGLIO? —.

IL PRESIDENTE LIANG È ESTREMAMENTE COMMOSSO, E DICE SOLENNEMENTE: — BENE, NOI ACCETTIAMO QUESTI CENTO YÜAN MA TI PREGHIAMO DI LASCIARCI ANCHE QUESTO PAIO DI CALZE! QUESTI NON SONO CENTO YÜAN E UN PAIO DI CALZE TUTTE RAMMENDATE, QUESTA È UN'ENORME RICCHEZZA SPIRITUALE. IO SONO UN VECCHIO SOLDATO, E MI SENTO FIERO DI AVERE UN SUCCESSORE COME TE! —.

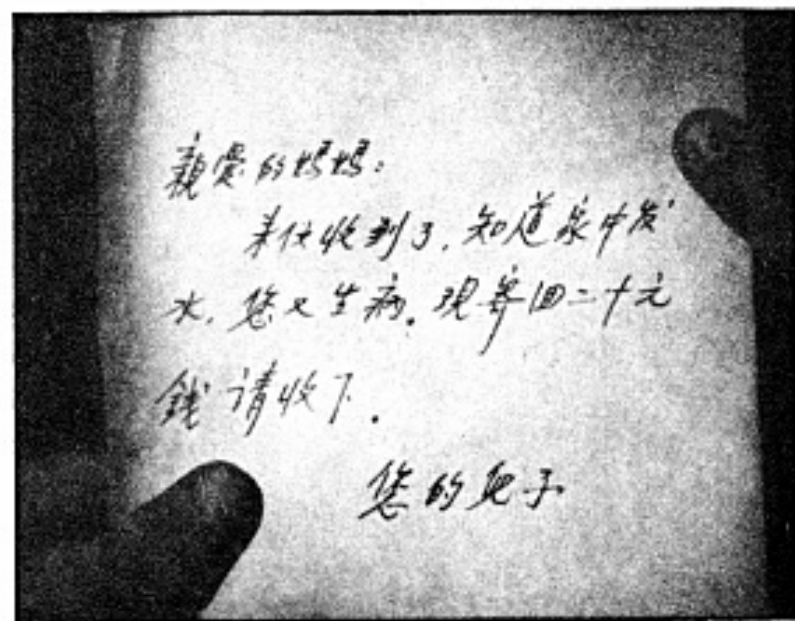
LEI FENG DICE: — PRESIDENTE, ALTRI INCARICHI MI ASPETTANO, DEVO ANDARE. ARRIVEDERCI! —. SALUTA TUTTI E TORNA SUL CAMION.

UN COSÌ NOBILE COMPORTAMENTO DI SOBRIETÀ ED ECONOMIA VERSO SE STESSO, E DI GENEROSITÀ E DISINTERESSE VERSO LA COLLETTIVITÀ E VERSO IL POPOLO HA PROFONDAMENTE COMMOSSO TUTTI. IL PRESIDENTE LIANG INSIEME A TUTTI GLI ALTRI SALUTA CALOROSAMENTE LEI FÊNG CON LA MANO E TUTTI GRIDANO A LUNGO: ARRIVEDERCI, ARRIVEDERCI!... —.

LEI FÊNG SALUTA TUTTI AGITANDO LA MANO E FELICE PARTE CON IL CAMION.

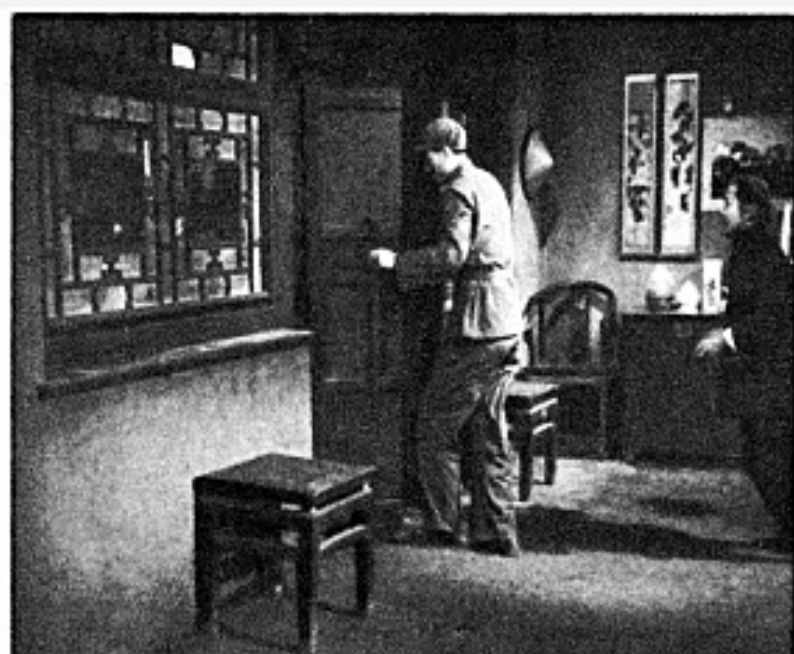
QUANDO WANG TA-LI ARRIVA AL VILLAGGIO WANG È GIÀ BUIO, MA LA DIGA DEL VILLAGGIO È ILLUMINATA A GIORNO, E GIUNGONO VOCI CONCITATE: SONO QUELLI CHE CERCANO DI ARGINARE L'INONDAZIONE CHE STANNO LAVORANDO DI LENA. WANG TA-LI CORRE VERSO CASA ATTRAVERSO STRADE ALLAGATE DALL'ACQUA.

QUANDO WANG TA-LI ARRIVA A CASA, SUA MADRE STA FACENDO DEI GRANDI FIORI DI CARTA ROSSI. WANG TA-LI CHIEDE: — MADRE, NON VI RIPOSATE, COSA STATE FACENDO? —. SUA MADRE DICE: — OGGI POMERIGGIO, ALCUNI UOMINI HANNO LAVORATO INTENSAMENTE E SONO RIUSCITI A BLOCCARE L'ACQUA. DOMANI AL VILLAGGIO CI SARÀ UNA RIUNIONE PER FESTEGGIARLI E ANCHE IO HO RACCOLTO LE MIE FORZE PER FARE QUALCHE FIORE DI CARTA —. È COSÌ CONTENTA DEL RITORNO DEL FIGLIO CHE CONTINUA A CHIACCHIERARE MENTRE SI AFFRETTA A PREPARARGLI DA MANGIARE.

MENTRE MANGIA WANG TA-LI SI INFORMA DELLA MALATTIA DELLA MADRE. LEI SORRIDENDO DICE: — NON È NULLA, C'È L'ASSISTENZA DELLA COMUNE, CI SONO LE CURE DI MIO FIGLIO, NON HO PIU' PAURA DI AMMALARMI. IL GIORNO CHE HO RICEVUTO I VENTI YÜAN IL MIO MALE È GUARITO PER METÀ —. WANG TA-LI SBARRA GLI OCCHI E SORPRESO DICE: — IO NON HO MANDATO DENARO! —.

ANCHE LA MADRE SI STUPISCE, SI AFFRETTA A TIRARE FUORI LA LETTERA DALL'ARMADIO E DANDOLA A WANG TA-LI DICE: — GUARDA LA LETTERA È QUI! —. WANG TA-LI APRE IN FRETTA LA LETTERA, E CAPISCE....

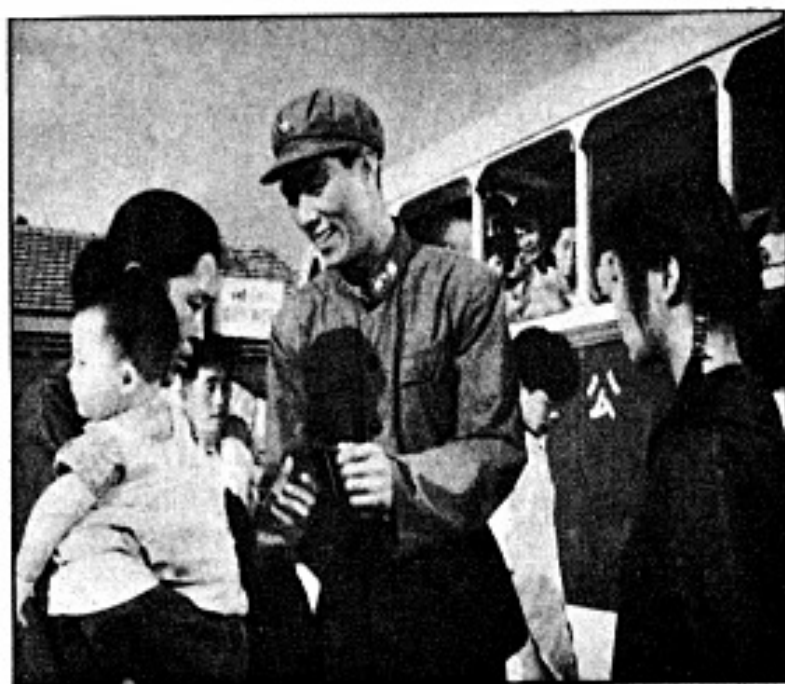
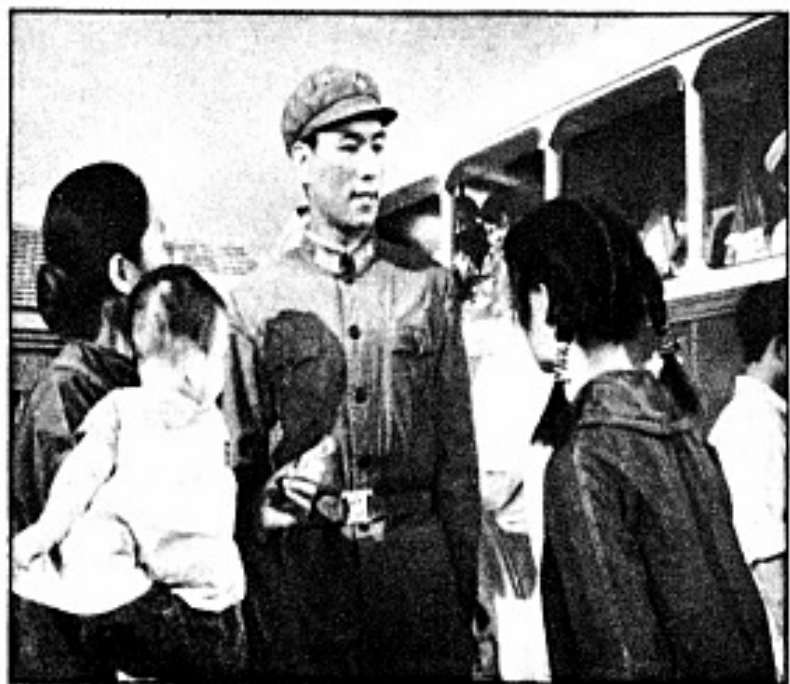
親愛的媽媽：
来信收到了，知道家中发
水，您又生病，现寄回二十元
錢，請收下。
您的兒子

"CARA MAMMA: HO RICEVUTO LA LETTERA, SO CHE AL VILLAGGIO C'È UN'INONDAZIONE E CHE VOI SIETE MALATA. VI PREGO DI ACCETTARE QUESTI VENTI YÜAN CHE VI MANDO. VOSTRO FIGLIO!" LE FRASI FAMILIARI, LA CALLIGRAFIA CONOSCIUTA, LA LETTERA È STATA SCRITTA DAL SUO COMPAGNO D'ARMI LEI FÊNG! LEI FÊNG CONSIDERA LA MADRE DEL PROPRIO COMPAGNO D'ARMI COME LA PROPRIA, CONSIDERA LE DIFFICOLTA' DI UN COMPAGNO COME PROPRIE, IN EFFETTI, ANCORA UNA VOLTA, IN SILENZIO AVEVA FATTO UNA BUONA AZIONE.

WANG TA-LI SPIEGA ALLA MADRE CHE E' STATO UN LORO COMPAGNO DI SQUADRA A MANDARE QUEI SOLDI; SI CHIA= MA LEI FÊNG. LA MADRE COMMOSSA DICE: — LEI FÊNG! CHE BRAVO RAGAZZO, VORREI INCONTRARLO UNA VOLTA! —. MENTRE PARLA LE LACRIME SCENDONO COPIOSAMENTE DAI SUOI OCCHI.

SPRONATO DALL'AMICIZIA DI CLASSE DI LEI FÊNG, WANG TA-LI HA DIMENTICATO LA STANCHEZZA, E SI AVVIA AD U= SCIRE; SUA MADRE GLI CHIEDE COSA VADA A FARE, EGLI DICE APPENA: — VADO SULLA DIGA A LAVORARE! —, E GIA' E' CORSO FUORI.

WANG TA-LI LAVORA FINO ALL'ALBA E, APPENA TORNA= TO A CASA, ANNUNCIA ALLA MADRE CHE RIENTRERA' IN CASERMA. LA MADRE DICE: — APPENA ARRIVATO SEI AN= DATO A PARTECIPARE AL LAVORO SULLA DIGA, NON TI RI= POSI NEPPURE UN MOMENTO PRIMA DI SCAPPARE VIA! —. WANG TA-LI DICE: — MADRE, I SUPERIORI SONO STATI PRE= MUROSI CON ME E MI HANNO PERMESSO DI VENIRE A TRO= VARVI; ORA SIETE GUARITA, L'ACQUA E' ARGINATA, IN CASA NON C'E' NULLA DA FARE, IL MIO PRIMO DOVERE E' RIPREN= DERE IL MIO POSTO —.

WANG TA-LI SI RICORDA CHE L'ISTRUTTORE HA DETTO CHE OGGI CI SARANNO DEI COMPITI IMPORTANTI, E, PENSANDO CHE SE SI AFFRETTA A TORNARE POTRA' DI NUOVO USCIRE COL CAMION CON LEI FÊNG, SUBITO SI DIRIGE DI GRAN COR= SA VERSO LA FERMATA DELL'AUTOBUS.

QUANDO ARRIVA ALLA FERMATA, I PASSEGGERI GIÀ COMINCIANO A SALIRE SULL'AUTOBUS. TUTT'A UN TRATTO C'È UNA SIGNORA CHE DICE DI AVER PERSO IL SUO BIGLIETTO, È TUTTA AGITATA, LA BIGLIETTAIA LA ESORTA: — NON AVER FRETTA, PENSA CON CALMA DOVE PUOI AVERLO PERSO —. LA SIGNORA DICE DI AVERLO CERCATO DAPPERTUTTO SENZA TROVARLO. WANG TA-LI CHE STA DIETRO VEDE TUTTA LA SCENA, SI RICORDA CHE LEI FÊNG AIUTA GLI ALTRI PER PIACERE, E CONSAPEVOLMENTE COMINCIA A SEGUIRE L'ESEMPIO DI LEI FÊNG.

SENTITO CHE QUESTA SIGNORA DEVE ANDARE AL VILLAGGIO CHANG, SI AFFRETTA ALLO SPORTELLO A COMPRARE UN BIGLIETTO.

CONSEGNANDO IL BIGLIETTO ALLA SIGNORA WANG TA-LI LE DICE: — SIGNORA, HO TROVATO IL TUO BIGLIETTO, PUOI SALIRE SULL'AUTOBUS —. LA SIGNORA PRENDE IL BIGLIETTO, MA NON SA COME STIANO VERAMENTE LE COSE, CREDE CHE WANG TA-LI LO ABBIA VERAMENTE RITROVATO E RICONOSCENTE DICE: — COMPAGNO, SEI VERAMENTE GENTILE! —

NEANCHE LA BIGLIETTAIA SA COME STIANO LE COSE, SI RENDE CONTO SOLTANTO CHE WANG TA-LI È STATO MOLTO GENTILE E PENSANDO DI FARNE LE LODI, GLI CHIEDE: — COMPAGNO, DI CHE UNITÀ SEI, COME TI CHIAMI? —. WANG TA-LI RISPONDE APPENA: — SONO UN SOLDATO DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE! —, CHE È GIÀ SALITO SULL'AUTOBUS.

WANG TA-LI, SCESO DALL'AUTOBUS, PRENDE IL TRENO. ANCHE SUL TRENO EGLI AIUTA LE MASSE, SI PRENDE CURA DEI VECCHI. ACCANTO A WANG TA-LI CI SONO DUE VIAGGIATORI CHE STANNO LEGGENDO IL GIORNALE, UNO DICE: — LEI FÊNG, CHE PECCATO! —. UN ALTRO DICE: — ERA UN UOMO FUORI DAL NORMALE, SONO RIPORTATE QUÌ TUTTE LE SUE AZIONI —.

WANG TA-LI, SENTENDO NOMINARE LEI FÊNG, PRESTA ATTENZIONE A QUEI DISCORSI E SI AFFRETTA AD AVVICINARSI PER LEGGERE IL GIORNALE. APPENA LEGGE, IL SUO CUORE È PRESO DALL'ANGOSCIA....

SUL GIORNALE, SOTTO IL TITOLO: "UN SOLDATO CHE VIVRÀ PER SEMPRE. LEI FÊNG" È RIPORTATA LA NOTIZIA CHE LEI FÊNG È MORTO NELL'ADEMPIMENTO DEI SUOI DOVERI E SONO RICORDATI TUTTI GLI EPISODI DELLA SUA VITA.

QUESTA È VERAMENTE UNA BRUTTA NOTIZIA CHE RATTRISTA TUTTI! WANG TA-LI NON SI ASPETTAVA CERTO CHE IL SUO COMPAGNO D'ARMI CHE IERI ERA ANCORA CON LUI, OGGI FOSSE SEPARATO DA LUI PER SEMPRE. DA QUESTO MOMENTO NON POTRÀ PIÙ VIVERE CON LUI, STUDIARE CON LUI, COMBATTERE CON LUI... WANG TA-LI È ESTREMAMENTE ADDOLORATO, E LE LACRIME GLI SCENDONO ABBONDANTI.

LA SQUADRA DI CUI LEI FÊNG FACEVA PARTE HA L'ONORE DI ESSERE CHIAMATA "SQUADRA LEI FÊNG". IL CAPITANO DEL REGGIMENTO CONSEGNA AL COLLETTIVO DEI SOLDATI DI CUI LEI FÊNG FACEVA PARTE UN DRAPPO ROSSO SU CUI E' RICAMATA QUESTA DESIGNAZIONE ONORIFICA: "ALZARE SEMPRE PIU' IN ALTO LA GRANDE BANDIERA ROSSA DEL PENSIERO DI MAO TSE-TUNG. STUDIARE VERAMENTE A FONDO IL PENSIERO DI MAO TSE-TUNG".

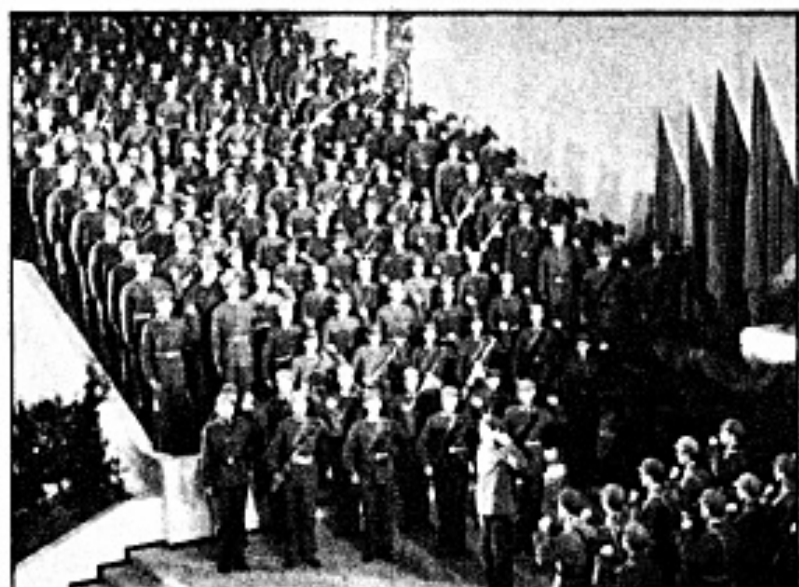
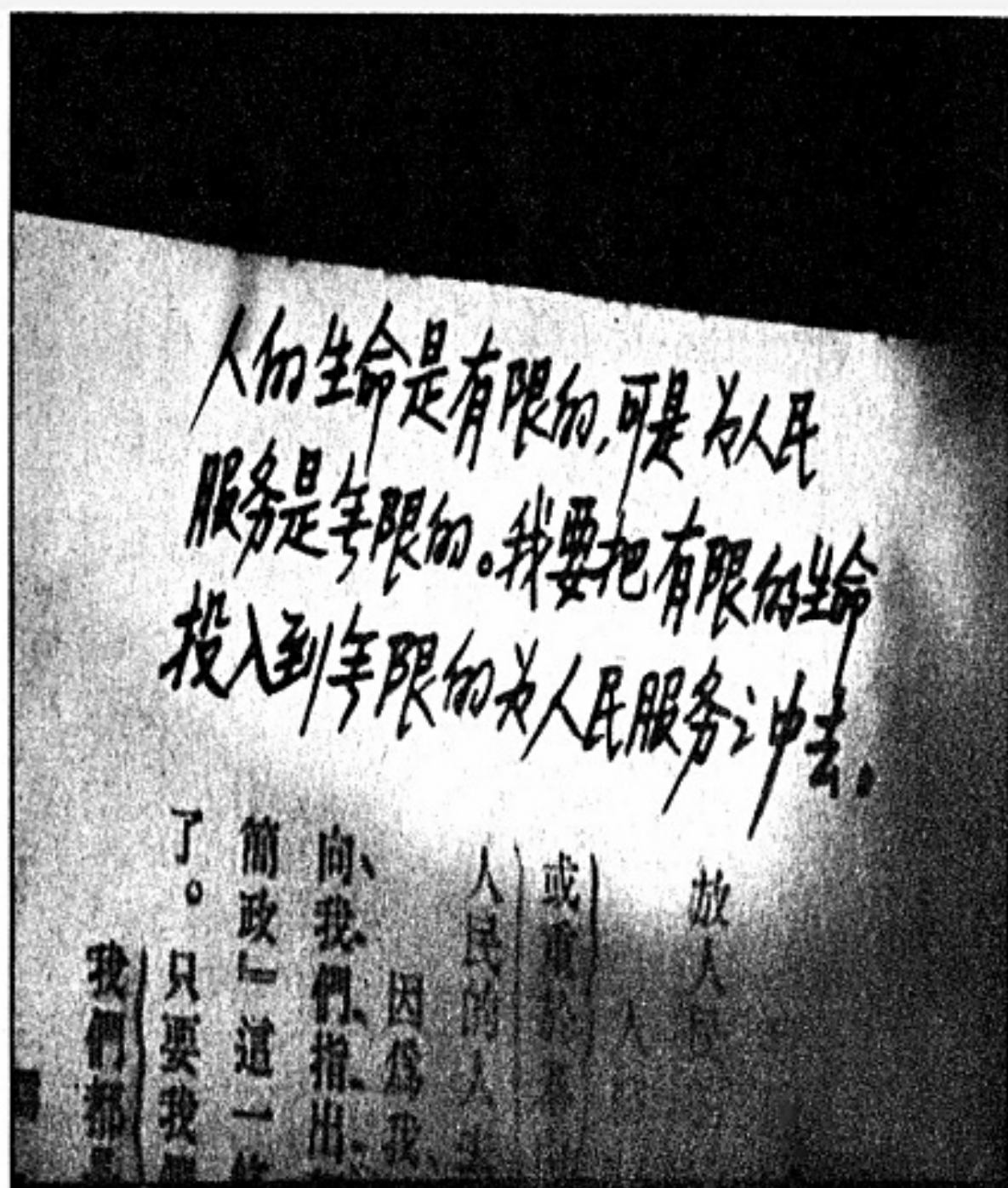
L'ISTRUTTORE, COL CUORE PIENO DI UNA PROFONDA TRISTEZZA, IN RAPPRESENTANZA DI TUTTA LA COMPAGNIA RICEVE IL DRAPPO SCINTILLANTE: TUTTI SI IMPEGNANO AD ANDARE SEMPRE AVANTI SULLA STRADA DI LEI FÊNG, A FARE IN MODO CHE LO SPIRITO DI LEI FÊNG SI SVILUPPI AL MASSIMO IN TUTTA LA COMPAGNIA.

IL CAPITANO DEL REGGIMENTO CONSEGNA A TA TS'U IL FUCILE CHE ERA STATO DI LEI FÊNG; TA TS'U IN SILENZIO PRENDE IL FUCILE E TRA SE' FORMULA QUESTO GIURAMENTO: "PRENDENDO IL FUCILE DI LEI FÊNG MI IMPEGNO A IMPARARE DA LUI A DISTINGUERE AMORE E ODIO SECONDO UNA LINEA PROLETARIA E A DIFENDERE CON FERMEZZA LA PATRIA SOCIALISTA!"

IL CAPITANO DEL REGGIMENTO CONSEGNA POI A WU K'UEI IL FAZZOLETTO ROSSO CHE LEI FÊNG PORTAVA COME TUTORE ESTERNO DELLA SCUOLA, CONFERENDO A WU K'UEI IL POSTO CHE ERA STATO DI LEI FÊNG, PER COLTIVARE I BOCCIOLI ROSSI DELLA PATRIA.

INFINE, IL CAPITANO DEL REGGIMENTO CONSEGNA A WANG TA-LI LE "OPERE SCELTE DI MAO TSE TUNG" CHE LEI FÊNG TANTE VOLTE AVEVA STUDIATO; CON UNO SGUARDO DI ATTESA GUARDA FISSO NEGLI OCCHI WANG TA-LI ED ANCHE QUESTI ESPRIME AL PARTITO LA SUA FERMA DECISIONE: COME IL COMPAGNO LEI FÊNG STUDIERÀ COSCIENZIOSAMENTE GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO, STUDIERÀ A FONDO IL PENSIERO DEL PRESIDENTE MAO, SARÀ UN COMUNISTA ALLA MANIERA DI LEI FÊNG!

DA QUESTO MOMENTO WANG TA-LI, COME LEI FÊNG, STUDIA INTENSAMENTE GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO, ANCHE LUI STUDIA NELLE PAUSE DEL LAVORO, È DECISO COME LEI FÊNG AD ARMARSI SEMPRE PIÙ DEL PENSIERO DEL PRESIDENTE MAO, CON RIGORE FORGIA SE STESSO, CREA SE STESSO, PER ESSERE CON TUTTO IL CUORE AL SERVIZIO DEL POPOLO, PER LAVORARE PER LA CAUSA DEL PROLETARIATO DI TUTTO IL MONDO!

COLORO CHE COME LEI FÊNG STUDIANO INTENSAMENTE GLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO AUMENTANO SEMPRE PIÙ. L'ESERCITO DI LIBERAZIONE È DIVENTATO UNA MAREA CRESCENTE DI STUDIO DEGLI SCRITTI DEL PRESIDENTE MAO, RISPONDE CON AZIONI CONCRETE ALL'APPELLO DEL PARTITO E DEL PRESIDENTE MAO A COMMEMORARE E IMITARE IL GRANDE SOLDATO COMUNISTA LEI FÊNG.

I SOLDATI DELL'ESERCITO DI LIBERAZIONE GIURANO AL PARTITO: PRENDERE AD ESEMPIO IL COMPAGNO LEI FÊNG, STUDIARE LE OPERE DEL PRESIDENTE MAO, ASCOLTARE LE PAROLE DEL PRESIDENTE MAO, AGIRE SECONDO LE DIRETTIVE DEL PRESIDENTE MAO, ESSERE DEI BUONI SOLDATI DEL PRESIDENTE MAO!

SEBBENE LA VITA DI LEI FÊNG SI SIA CONCLUSA, LO SPIRITO DI LEI FÊNG RISPLENDE DI UNA LUCE SENZA LIMITI. L'ACQUA HA UNA FONTE, GLI ALBERI HANNO DELLE RADICI, LA FONTE E LE RADICI DELLO SPIRITO DI LEI FÊNG SONO IL PENSIERO DI MAO TSE-TUNG, SONO LA GUIDA DEL PARTITO. CHE TUTTI RICORDINO SEMPRE IL MOTTO DEL COMPAGNO LEI FÊNG: STUDIARE PER IL POPOLO, ESSERE AL SERVIZIO DEL POPOLO, PER IL POPOLO COMBATTERE FINO IN FONDO!

I fumetti cinesi come contro-cultura

di Jean Chesneaux

> Chi vive in una società divisa in classi e pretende di collocarsi come scrittore al di sopra delle classi; chi vive in un'epoca di conflitti e pretende di ricavarsi uno spazio tranquillo lontano dalla mischia; chi vive nell'epoca attuale e aspira a creare opere per l'avvenire, altro non è, in sostanza, se non il fantasma prodotto dal suo spirito. Questi fenomeni, nel mondo reale, non si danno. Lo sforzo di questa gente ricorda l'episodio di quel tipo che pretendeva di staccarsi da terra tirandosi su per i capelli.
>
> Lu Hsun, cit. in « Littérature chinoise », Pechino 1964, n. 2, p. 144.

I fumetti hanno un posto sempre più rilevante nella vita culturale, commerciale, accademica, pubblicitaria, erotica, giornalistica, familiare, finanziaria delle società industrialmente evolute dell'Occidente. Il fumetto, come del resto ogni altro elemento delle società contemporanee fondate sul profitto, è in primo luogo una « merce ». Ripubblicare vecchi fumetti a prezzi « da amatori » costituisce un ottimo affare commerciale, e certi editori si specializzano nella pubblicazione di raffinate edizioni di fumetti « per adulti », com'è per esempio il caso di *Barbarella* in Francia.

Le avventure di Tintin e di Asterix, di Mandrake e di Tarzan infrangono ormai le barriere esistenti tra le generazioni, le classi e le nazioni (ognuna delle serie più importanti viene ormai tradotta in decine di lingue). Lo stesso ambiente accademico, che aspira a scrollarsi di dosso l'accusa di non andare al passo coi tempi, ospita questi nuovi venuti con una benevolenza a volte sin troppo compiaciuta: ed ecco allora il linguaggio esoterico ispirato di preferenza alla psicoanalisi, all'economia, all'informatica, ecco gli schemi semimatematici, con « modelli » e « insiemi », i discorsi che privilegiano il piano delle strutture e delle forme. C'è dunque chi fa l'inventario del repertorio « gestuale » dei fumetti [1], chi esamina con cura il loro « taglio » tecnico, chi analizza la « preponderanza della pagina come autonoma entità fabulatrice » [2]. Da quest'orgia di neofor-

[1] C. BREMOND, *Pour un gestuaire des bandes dessinées*, in « Langages », (Paris-Larousse), n. 10, 1968.

[2] P. FRESNAULT-DERUELLE, *Una unité commerciale de narration, la page de bande dessinée*, in « La nouvelle critique », maggio 1971. L'articolo riflette in maniera sintomatica

malismo rimangono immuni soltanto quei pochi autori che si preoccupano più che altro di individuare il contenuto dei fumetti e la loro effettiva funzione sociale [3].

In breve, i fumetti si presentano come una sintesi affascinante di tutto il patrimonio culturale delle società industrialmente sviluppate: dominio imperante della ricerca del profitto nel mondo della cultura (Hergé, il padre di Tintin, è straricco), sistematico sfruttamento delle nuove risorse commerciali offerte dall'ascesa della nuova generazione al rango di consumatore autonomo, onnipotenza dei *mass media* (Mc Luhan), contaminazione della riflessione intellettuale ad opera dell'esoterismo mondano, sforzo di « modernizzazione » dell'Università, fuga rispetto a una realtà che si dispera di poter mai riuscire ad afferrare, uniformità ideologica tendente a sfumare i conflitti reali, immettendo sul mercato un prodotto fruibile da parte del ricco come del povero, dal giovane come dall'adulto.

Trovandosi improvvisamente di fronte al fumetto cinese, il lettore occidentale si troverà senz'altro spaesato, rimarrà sconcertato a deluso.

Egli si servirà d'istinto dei parametri di cui dispone e sarà portato a comparare le tematiche espressive, a far riferimento a quanto di solito si aspetta dai fumetti che è abituato a leggere. Sicuramente avrà quindi la tendenza a giudicare « arretrata » la tecnica del fumetto cinese, perché non vengono usati gli effetti ripresi dal cinema, perché non si sfrutta la risorsa della variazione delle dimensioni delle immagini, perché disegno e testo non risultano organicamente legati dalle « nuvolette » con il dialogo, o infine perché tutto l'insieme è poco mosso: uno dei fumetti, in special modo, quello in cui si riporta la storia del soldato Lei Fêng, presenta accentuato al massimo questo carattere « statico » dell'immagine, in quanto utilizza soltanto dei fotogrammi, secondo il vecchio procedimento dei fotoromanzi in voga prima, e anche dopo, la prima guerra mondiale.

Il lettore occidentale noterà anche con sorpresa che il testo di questi fumetti è completamente autonomo rispetto all'immagine, la quale finisce per avere soltanto una funzione complementare, tanto da risultare come sovrapposta, estranea al discorso e nettamente distinta. Egli troverà piuttosto convenzionale anche il tipo di disegno, troppo figurativo e alquanto monotono: un disegno che, al più, insiste qua e là sul chiaroscuro e si differenzia solamente per la maggiore o minore linearità, a seconda dell'andamento del racconto.

Quanto poi al contenuto, ci saranno anche qui non minori motivi di sorpresa: assenza totale di qualsiasi clima di sogno, niente *suspense*, bando al *superman* e agli *exploits* inverosimili, nessuna superpotenza malefica, nessun effetto di terrore o di smarrimento; solamente delle persone semplici, animate da buoni sentimenti, le cui comuni vicende costituiscono l'oggetto di una narrazione che punta esplicitamente a far opera di educazione politica, delle storie, in ultima analisi, di individui senza alcun particolare interesse, come dice Brecht a proposito della gente di Praga in *Schweyk nella seconda guerra mondiale*.

Per poco che il lettore occidentale di questi fumetti si consideri « colto » c'è anche il rischio

gli sforzi di questa rivista semiufficiale del PCF per aprirsi alle correnti intellettuali in voga e soprattutto al neoformalismo nel campo dei *mass media*.

[3] Si veda il capitolo sui fumetti nel lavoro collettivo *Racisme et société*, a cura di C. Duchet e P. de Commarmond, Maspero, Paris 1969, pp. 29-260.

che la sua irritazione latente e il suo scontento trovino un appiglio ulteriore nel mancato rispetto della tradizione cinese. Questo tipo di fumetto della Cina popolare segnerebbe una rottura ed equivarrebbe a un tradimento della « ricca eredità » del passato cinese, oltre a costituire una spiacevole infiltrazione delle forme grafiche occidentali nel mondo cinese.

Questa posizione, tuttavia, è insostenibile, se si parte dalla storia delle arti e delle tradizioni popolari in Cina. Se non i fumetti, almeno le serie di immagini successive e concatenate per costruire un racconto, insieme a un riassunto dato parallelamente (*lian-kuan-hua*), risalgono alla dinastia Ming (XIV-XV secolo), o ad epoca ancora precedente; sono state quindi queste storie illustrate cinesi a precedere i fumetti occidentali, e non viceversa, anche se poi è impossibile stabilire oggi se c'è stata una diretta derivazione (come è avvenuto per la stampa) o se solo invece si è trattato di uno sviluppo parallelo ed indipendente (come è avvenuto per il bronzo o il mulino a vento). Questo metodo espressivo veniva usato per diffondere la morale confuciana: le *Ventiquattro storie di pietà filiale* (*er shi-si-xiao*) si presentano come altrettanti fumetti che illustrano, per esempio, l'abnegazione di un figlio che si distende sul ghiaccio per ottenere che esso fonda, onde procurarsi del pesce da portare a sua madre malata. Ma anche le storie edificanti del buddismo (come quelle del cristianesimo occidentale del XVIII e XIX secolo) si servirono ampiamente di questa forma popolare di espressione grafica. E i grandi romanzi popolari cinesi dell'epoca moderna esistevano anche in versione riassunta e illustrata: *Shui-hu*, per esempio, un romanzo sui cavalieri erranti che narra le gesta dei 108 briganti-giustizieri della foresta di Liang-shan.

Queste storie illustrate della vecchia Cina erano dunque largamente popolari, venivano lette dalle masse e contribuivano a plasmarne, di riflesso, l'orientamento. Non si può certo dire che si trattasse di una cultura popolare autentica ed indipendente, dato che nelle condizioni della società imperiale cinese, retta burocraticamente e con base agricola, la cultura popolare subiva profondamente l'influenza dell'ideologia della classe dominante, composta da proprietari fondiari e letterati confuciani. È lecito applicare alla Cina imperiale la categoria gramsciana di « blocco storico », e questo blocco storico cinese era tra l'altro di una sordità unica e di una compattezza singolare. Le masse popolari vivevano alla mercé dei potenti e ne dipendevano anche per l'aspetto culturale, nonostante gli sforzi tenaci per emanciparsi.

Per riuscire dunque a capire i fumetti della Cina popolare sarebbe piuttosto il caso di richiamarsi a una tradizione meno antica ma assolutamente valida e vitale: la tradizione di Yenan, centro principale della guerriglia comunista in Cina durante gli anni della lotta armata contro l'invasione giapponese prima, contro il Kuomintang poi (1937-1949).

In effetti, in questo periodo numerosi intellettuali, spinti dal patriottismo, dal desiderio di accostarsi al popolo, dalla simpatia per la lotta dei comunisti, abbandonarono le città per raggiungere le basi della guerriglia e condividere la dura vita dei partigiani. Essi non erano tuttavia pienamente conquistati alla nuove idee e conservavano in molti casi una concezione elitaria della cultura e dell'arte.

Si tenne a Yenan nel maggio del 1942 un convegno, nel corso del quale parecchie cen-

tinaia di questi intellettuali discussero coi dirigenti comunisti, i soldati, i contadini. Nel discorso di apertura del convegno Mao dichiarò: « Il solo fatto che questi scrittori e questi artisti siano venuti a Yenan, nel territorio delle basi della resistenza, non significa ancora che essi siano riusciti a fondersi completamente con le masse popolari di queste basi. Eppure, questa fusione è indispensabile se vogliamo che il nostro lavoro rivoluzionario progredisca. La conferenza che abbiamo avviato oggi deve aiutarci a trasformare realmente le letteratura e l'arte in una parte integrante del meccanismo generale della rivoluzione, in uno strumento potente di unificazione e di educazione popolare, in un'arma temibile che ci permetterà di sconfiggere il nemico e di annientarlo, in un mezzo capace di aiutare il popolo nella sua lotta compatta contro l'avversario ».

Su due problemi di fondo si discusse al convegno. Il primo: « Al servizio di chi dobbiamo porre la nostra letteratura e la nostra arte? ». La risposta fu: « Al servizio del popolo »; il che comportava la rinuncia alle abitudini elitarie, la denuncia della cultura come fine a sé, la definizione dell'arte e della letteratura come attività connesse alla vita complessiva della comunità.

Dalla risposta al primo problema derivava anche la formulazione del secondo quesito: « In che modo servire le larghe masse popolari? ».

Sembra che la discussione su questo secondo aspetto sia stata molto più complessa. Per taluni infatti si trattava in primo luogo di elevare il « livello » culturale delle opere destinate al pubblico popolare; per altri invece la cosa più importante era rendere accessibili a tutti le opere letterarie ed artistiche. Mao Tse-tung, nelle sue conclusioni, prese di petto la questione e riconobbe che in effetti il problema del « livello » era un problema serio; tuttavia sottolineò che era più importante assicurare alle opere letterarie ed artistiche un'ampia udienza, anziché elevarne il livello, ancora una volta considerandole come fine a sé stante, indipendentemente dal contesto sociale: « largamente accessibile significa accessibile al popolo; elevazione del livello significa elevazione del livello in favore del popolo ».

Nel suo intervento conclusivo Mao insisteva particolarmente sul fatto che gli scrittori e gli artisti non dovevano rifugiarsi nei generi « nobili » (teatro classico, romanzo, poesia convenzionale, pittura su seta) e non dovevano disprezzare le forme artistiche e letterarie di carattere popolare: « I nostri maestri della penna devono dedicare la loro attenzione ai giornali murali scritti dalle masse, come pure alle lettere inviate dalle unità militari combattenti; i nostri maestri della scena debbono da parte loro dedicare la loro attenzione ai piccoli contingenti di truppe che operano nelle unità militari e nei villaggi ». Tutti questi generi « minori » sono in fondo più significativi di altre attività creative più prestigiose, dal momento che contribuiscono a stabilire un rapporto diretto tra il popolo e la creazione artistica o letteraria.

Siamo qui in presenza di una delle prime formulazioni sistematiche della « linea di massa » nel campo della letteratura e dell'arte, linea di massa che sarà poi chiamata a svolgere un ruolo fondamentale in tutta la vita politica della Cina popolare negli anni cinquanta e soprattutto negli anni sessanta, come peraltro testimoniano direttamente i fumetti raccolti in questo stesso volume.

Negli anni quaranta questa « linea di massa » dà vita a una serie di realizzazioni concrete. Alcuni scrittori provenienti dalle città si trasferiscono nei villaggi, condividono la vita semplice e rude dei contadini che avevano sempre ignorato fin là, si nutrono di pane di farina di miglio, si riempiono

di pulci, dormono sul *kang* [4]. I loro racconti sono animati da sentimenti caldi e semplici, come, per esempio, nel caso dei racconti di Chao Hsu-li: *I cambiamenti nel villaggio di Li* e *Il mattino degli abitanti del villaggio* descrivono le nuove condizioni di vita delle famiglie del villaggio dopo la riforma agraria; le *Ballate di Li Yu-tsai* esprimono in modo ancor più deciso la ricchezza e la vivacità politica dei contadini. Il vecchio Li Yu-tsai è un militante del partito comunista in un villaggio in cui in precedenza certi «quadri» prepotenti hanno commesso degli errori e in cui il proprietario terriero e i suoi uomini continuano a esercitare un dominio morale sui contadini e a intimidirli. Il vecchio Li, anziché applicare meccanicamente le direttive burocratiche, va a vivere presso la famiglia più povera del villaggio; tace ed ascolta, e quando deve formulare una parola d'ordine, compone semplicemente un ritornello, una canzoncina che si impara facilmente, e che perciò viene ripresa e diffusa. Così, attraverso un « procedimento semplicissimo di espressione artistica e letteraria » (per riprendere il linguaggio « cittadino »), il vecchio riesce a trasformare la situazione nel villaggio, a restituire ai contadini la fiducia in se stessi, ad abbattere alla fine anche il potere dispotico del feudatario e a cancellare il triste ricordo dei metodi autoritari impiegati da certi comunisti.

La stessa « linea di massa », lo stesso desiderio di legare intimamente vita culturale e lotta politica si esprime nelle celebri incisioni in legno dell'epoca di Yenan. Queste stampe popolari, agevolmente comprensibili ed apprezzate dai contadini, molti dei quali erano analfabeti, esprimevano la durezza del lavoro dei campi, la violenza dell'oppressione dei proprietari fondiari e dei giapponesi, la forza del movimento contadino. Anche una delle danze popolari, lo *yangke*, che era molto diffusa nelle basi della guerriglia intorno al 1940 e che colpiva per la sua semplicità i giornalisti occidentali che visitavano questa regione, esprime la predominanza degli imperativi collettivi, la forza del popolo unito quasi in senso fisico in un unico movimento: non sono previste coppie che si isolino o esibizioni individuali, ma tutto il villaggio canta in circolo e ritma movimenti estremamente semplici.

La cultura originaria, elaborata collettivamente ed elevata a livello politico, a partire da Yenan, offre dunque una versione del comunismo cinese ben diversa dall'immagine che ne davano gli intellettuali rivoluzionari, anche i più decisi, dell'epoca in cui le grandi città disumane come Shanghai erano al centro delle lotte, intorno al 1920-1930. A Yenan l'intellettuale aveva la possibilità di legarsi al popolo, a Shanghai l'impresa era estremamente ardua. Nella storia del comunismo cinese l'uomo di Shanghai si oppone all'uomo di Yenan (e questa contrapposizione raggiungerà il suo apice negli anni 60, al momento della « lotta tra le due linee » e con l'aprirsi del conflitto tra Mao Tse-tung e Liu Shao-chi).

I fumetti cinesi fanno parte del patrimonio culturale dell'uomo di Yenan.

La funzione specifica di questi fumetti è in realtà quella di comunicare un messaggio, di fornire una dimostrazione. Essi hanno cioè una funzione decisamente pedagogica, in quanto esplicitano e rendono più facilmente comprensibile quello che tutti sanno, anche se confusamente.

È questo per esempio il senso del fumetto che riporta la storia del soldato Lei Fêng. In

[4] Stufa in terracotta su cui tutti dormono sdraiati, uno accanto all'altro.

questa storia l'eroismo è posto al centro della vita quotidiana, la più semplice e persino banale, mentre agli inizi Lei Fêng aveva sognato avventure spettacolari. Questo eroismo ricondotto all'umiltà è anche un eroismo silenzioso: operare senza stare a discutere, senza parlare di sé... Lei Fêng è unito alla gente semplice della sua cerchia da legami calorosi ed intimi senza alcuna forzatura o alcun senso di estraneità. È uno di loro, e l'attribuzione personale dei suoi gesti di solidarietà gli sembra inutile, fuori posto.

Nel fumetto dal titolo *La ragazza della Comune popolare* i problemi della vita quotidiana sono affrontati in una chiave più rude; più che di eroismo, si tratta dell'armonia fra vita privata e vita pubblica. Li Shuang-shuang, la contadina che ha un marito conservatore ed individualista, è consapevole che ogni scontro domestico ha in ultima analisi implicazioni che investono la collettività, e infatti con l'aiuto dell'intero villaggio riuscirà a convincere suo marito a « liberarsi del vecchio uomo ».

La Cina è impegnata in una lotta gigantesca per dar vita ad una nuova società, basata sulla costruzione di un uomo nuovo. Attraverso incertezze ed insuccessi, attraverso slanci e sacrifici, campagne come quella per la rettifica (1957), del « balzo in avanti » (1958-1960), per la creazione delle Comuni popolari, o per la « rivoluzione culturale », hanno rappresentato degli sforzi notevoli per far avanzare il processo di costruzione di questa nuova società e di questo uomo nuovo. Lei Fêng e Li Shuang-shuang sono due personaggi tipici della nuova Cina.

I fumetti della Cina popolare sono dunque diventati « parte integrante del meccanismo generale della rivoluzione », secondo la formulazione proposta da Mao nel 1942 al convegno degli scrittori e degli artisti a Yenan.

La Cina popolare, però, è circondata da un mondo ostile, che si ispira a dei valori politici, sociali, economici radicalmente diversi e che il più delle volte non nasconde neppure la sua intenzione di liquidare questo pericoloso focolaio di dissidenza. I cinesi vivono perciò in uno stato di continuo allarme e devono essere vigilanti per riuscire a scoprire i nemici nascosti e le manovre oscure che li minacciano. Questo richiamo alla vigilanza riguarda in particolar modo i cinesi del Sud, data la vicinanza di Hong Kong, come si coglie nel fumetto intitolato *Seguendo le tracce*, tratto da un film semipoliziesco prodotto recentemente dagli studi cinematografici della Cina popolare, nel quale una contadina in buona fede può essere inconsapevole strumento di agenti nemici infiltratisi in territorio cinese. È significativo il fatto che questa storia viene collocata nell'anno 1961, l'anno più duro e più terribile di tutta la storia della Cina popolare, l'anno in cui alle conseguenze delle periodiche calamità agricole e degli errori del « balzo in avanti » si aggiunge l'isolamento pressoché totale del paese a livello internazionale (è l'anno della rottura con l'URSS).

Ma più del rischio delle infiltrazioni è la guerra un argomento che i cinesi devono tenere bene presente. Consapevoli che l'eventualità di una guerra non è affatto da escludere, essi devono trovarsi pronti ad affrontarla in qualsiasi momento. Devono sapere di non essere un popolo vinto in partenza, che si può schiacciare con il peso di una tecnologia « più avanzata » o che è destinato ad essere il bersaglio inerme di una guerra atomica. La guerra di popolo è infatti saldamente basata sulle immense risorse della volontà collettiva, e tutte le occasioni sono buone per ricordarlo, si tratti di esperienze ricavabili da un passato prossimo o remoto, o di esempi tratti dalla Cina o da altri paesi.

Ha un significato preciso nel fumetto *Guerra dell'oppio* ricordare ai cinesi di oggi la resistenza accanita che gli abitanti del villaggio di San-yüan hanno opposto alle « giubbe rosse » della regina Vittoria nel 1841; se questi ultimi sono stati sgominati non è stato per un rapporto di forza assolutamente sfavorevole, ma per il tradimento della burocrazia imperiale cino-mancese che si affrettò a stringere un compromesso per paura della spinta popolare.

Gli episodi tratti dalla guerra contro il Kuomintang nella Cina meridionale nel 1927-1934 (*Distaccamento femminile rosso*) o dalla guerra di liberazione dell'isola di Hainan nel 1949 (*Mare blu e cuore rosso*), sono ancor più vicini nel tempo e nello spazio. Dopo una generazione, due al massimo, si è già in presenza di guerre condotte dai contadini sotto la direzione del partito comunista e che dischiudono una prospettiva rivoluzionaria; queste guerre hanno concretamente preparato il terreno per l'ascesa al potere dei comunisti cinesi e la lezione politica che ne deriva è largamente popolare, dal momento che da queste lotte è sorta la Repubblica popolare cinese. Anche in questi fumetti è contenuto lo stesso messaggio: il popolo in armi è invincibile.

E ha anche un valore preciso quindi ricordare nella *Lettera dal Vietnam del Sud* ai lettori cinesi quello che riescono a fare i loro vicini vietnamiti contro la superpotenza americana, giacché ci si potrebbe trovare nelle stesse condizioni.

Se è questa la funzione sociale dei fumetti cinesi, non deve più meravigliare la sproporzione fra discorso ed immagine. Il discorso ha importanza prioritaria, e il supporto figurativo interviene soltanto come complemento secondario ed accessorio. Il ruolo dei fumetti è solamente quello di attrarre l'attenzione del lettore, mentre il testo ha invece una sua autonoma compiutezza.

Tutti i fumetti selezionati e raccolti in questo volume, sia che si riferiscano ai rapporti fra gli uomini all'interno della nuova società, sia che riguardino invece la lotta di tutti contro il nemico esterno, si basano su di una visione in qualche modo tragica dell'esistenza. La vita è lotta. La lotta può anche essere umile, di tutti i giorni, senza nulla di eccezionale, ma richiede in ogni caso un impegno totale, un atteggiamento fondamentalmente serio nel modo di affrontarla. Ed è questo tono serio dei fumetti cinesi quello che forse può maggiormente disorientare il lettore occidentale, anche se egli si sia sforzato preliminarmente di capire che si tratta di prodotti culturali completamente diversi dalle merci che è abituto a vedersi offrire e a consumare. Nelle sette storie di questo libro non c'è posto per l'allegria, l'*humour* è assente e così l'ironia. Eppure è difficilmente immaginabile che questo popolo di contadini abbia improvvisamente rotto con l'aspetto migliore di qualsiasi cultura contadina: il sorriso, la burla scherzosa e contenuta, l'allegria collettiva. Nonostante ciò, gli autori di questi fumetti politici hanno scelto il tono serio. Anche qui non serve a niente stupirsi, e ancor meno trinciare giudizi, ma bisogna soltanto prender coscienza di un dato di fatto. È stato fatto deliberatamente o per caso? Rientra effettivamente nella « linea di massa » o è solo il frutto di singolari coincidenze?

Se si pensa a quanta parte abbiano in Lu Hsun o in Brecht il sarcasmo, l'*humour* e il riso, risulta evidente che non vi è un nesso imprescindibile fra l'espressione militante collettiva (per usare una perifrasi che delimita provvisoriamente i concetti equivoci di cultura, letteratura e arte) e quel tanto di chiuso, di teso e di rigido, senza la minima apertura, senza nessuna concessione al buonumore che è tipico di questi fumetti. Saper ridere dei propri avversari e di se stessi (due

delle funzioni politiche del riso, radicalmente diverse ma complementari) non è mai stato un indice di debolezza.

I fumetti cinesi esprimono volutamente e chiaramente dei contenuti ideologici: la difesa dello Stato socialista contro i suoi avversari, l'instaurazione di una società ispirata alla giustizia e alla fraternità, l'onnipotenza del popolo, l'inserimento dell'individuo nella collettività ecc.

I fumetti occidentali sono forse privi, da parte loro, di implicazioni ideologiche? Vi si ritrova spesso dentro il razzismo, diffuso e talvolta aggressivo, vi si esaltano la violenza pura, la forza bruta (e non la violenza al servizio di una causa giusta). In genere, non c'è un interesse per il popolo, per la gente umile, c'è invece quello per un superuomo, un eroe onnipotente, protagonista di avventure mirabolanti. Tutto ciò implica sia pure indirettamente un'ideologia, altrettanto coerente quanto quella dei fumetti cinesi: vale a dire l'accettazione diretta o indiretta dell'ordine sociale costituito, l'impossibilità di sottrarvisi.

La trasparenza ideologica dei fumetti cinesi, contrariamente all'opacità di quelli occidentali, consente anche di ritrovarvi alcune delle divergenze e delle contraddizioni che si sono andate sempre più acuendo in Cina a partire dagli inizi del 1960, al momento della rottura con l'Unione Sovietica, e che sono sfociate nella « rivoluzione culturale ».

Si tratta in realtà del periodo dello « scontro fra le due linee ». Da una parte i sostenitori dell'ordine e dell'apparato, gli amici di Liu Shao-chi, i dirigenti che hanno saldamente in mano la macchina del partito e dello Stato. Sono dei privilegiati, ma il loro atteggiamento politico non è basato prevalentemente sulla difesa dei propri privilegi materiali (casa, macchina, ammissione dei figli all'Università ecc.); sono, piuttosto, convinti che un paese deve essere guidato da un gruppo dirigente competente, il cui « mandato » è infallibile, tanto più in quanto poggia sull'enorme autorità del marxismo, del partito leninista di avanguardia, del movimento comunista mondiale. Dall'altra parte i fautori della « linea di massa », i « maoisti », per usare una formula semplicistica ma comoda. Per questi è fondamentale elevare costantemente il grado di responsabilizzazione politica delle masse popolari, evitare ad ogni costo la cristallizzazione di uno strato sociale privilegiato che si fondi, se non sulla forza economica privata, sull'esperienza politica, sul prestigio, sul ruolo dirigente. La parola d'ordine più importante della rivoluzione culturale sarà infatti nel 1966-1967: « è giusto ribellarsi », « bombardare il Quartier generale ».

Dopo queste considerazioni generali, si può comprendere la differenza che intercorre fra il fumetto intitolato *Guerra dell'oppio* e un altro, qui non riprodotto, intitolato *Lim Tse-hsü*, che tratta lo stesso argomento, e cioè la resistenza cinese all'aggressione britannica del 1839-1841 (prima guerra dell'oppio).

Pur mancando una esplicita indicazione ideologica, è evidente che il fumetto *Guerra dell'oppio*, esaltando la capacità politica e militare delle masse popolari come elemento fondamentale della resistenza all'aggressione inglese, mira a correggere l'accento aristocratico del fumetto *Lim Tse-hsü*, che attribuisce il ruolo principale nella lotta a un alto funzionario imperiale di cui si esaltano l'onestà e il patriottismo. In questo fu-

metto, infatti, l'attenzione è concentrata sulla figura del viceré Lim Tse-hsü, un confuciano ortodosso, fautore di un'accanita resistenza all'Inghilterra. Il suo patriottismo viene esaltato come una virtù a sé, senza spiegare le contraddizioni di classe che portano il tentativo di Lim all'insuccesso finale. Se infatti la sua condotta politica è sconfessata da Pechino e dalla Corte, non è perché la sua influenza politica è più debole di quella della fazione dei « traditori » e dei « collaborazionisti », in seno al governo di Pechino, ma perché, in qualità di mandarino conservatore, egli partecipa al funzionamento implacabile dell'apparato politico-sociale che sfrutta il popolo. Era perciò impossibile che alla sua politica di resistenza, pur sorretta dalle masse popolari, arridesse il successo: fra lui e il popolo si ergeva tutto l'apparato secolare dell'oppressione feudale. Esaltare la sua figura solitaria di resistente incompreso, nel contesto della crisi politica cinese degli anni 1960-1965, significava quindi schierarsi apertamente per una delle « due linee », e cioè appoggiare quella degli alti funzionari del governo comunista che accampavano in difesa del potere dell'*establishment* la propria « competenza » e il proprio « prestigio ». In breve, il fumetto *Lim Tse-hsü* arrivava a concludere che tutto dipende, in ultima analisi, da alcune figure che sono in alto e « conoscono » la politica.

La *Guerra dell'oppio*, pubblicata nello stesso periodo, riprende lo stesso tema storico, ma per dare un'interpretazione completamente opposta della resistenza cinese. Qui non si esalta più un alto dignitario imperiale, un membro dell'apparato, ma la forza del popolo. L'effettivo coraggio del viceré Lim Tse-hsü viene messo in secondo piano, mentre rimane al centro la lotta di massa degli abitanti del villaggio di San-yüan contro le truppe inglesi (si tratta di un episodio la cui veridicità storica è attestata tanto da fonti inglesi che da fonti cinesi e che ha colpito profondamente la fantasia popolare).

Anche dall'esame di altri due fumetti risulta chiara l'asprezza dello scontro fra le « due linee ». Nel fumetto *Distaccamento femminile rosso* non viene mai citato Mao ma soltanto « il partito ». Chi dirige la lotta del distaccamento femminile rosso è l'apparato di partito quale autorità suprema. Un osservatore superficiale potrebbe interpretare il fatto che il nome di Mao non venga mai riportato in questo fumetto come un positivo rifiuto di ogni forma di « culto della personalità ». In realtà, nel contesto dello scontro tra gli apparati ufficiali e la linea di massa, mettere da parte la figura di Mao significa di fatto offrire un sostegno agli sforzi dei partigiani di Liu Shao-chi, al fine di rafforzare il potere burocratico ed eliminare i sostenitori dell'altra linea. Un fatto apparentemente banale come quello di passare sotto silenzio il nome di Mao, getta luce in realtà sulla gravità della crisi politica cinese intorno agli anni 1962-1965. È fuori di dubbio infatti che i « maoisti », indeboliti progressivamente da centinaia di modesti incidenti di questo genere (dei semplici fumetti), stavano perdendo terreno, né il tempo lavorava a loro favore. Per loro, la « rivoluzione culturale » rappresentava un tentativo estremo, una controffensiva pressoché disperata, onde rovesciare, finché si era ancora in tempo, il corso della politica cinese. I « maoisti » hanno effettuato questo tentativo, appoggiandosi a forze spontanee e semianarchiche, ma relativamente immuni da qualsiasi volontà di compromesso con l'*establishement* e gli apparati pubblici, quali la gioventù, le guardie rosse.

Il fotoromanzo *Lei Fêng* è appunto su questa linea di ispirazione autenticamente maoista: qui ci si rifà in ogni momento al « mao-tse-tung pen-

siero », vale a dire alla volontà collettiva del popolo e non al pensiero onnisciente di un « grand'uomo »; si dice infatti il « mao-tse-tung pensiero » con la *m* minuscola, e non il « pensiero di Mao Tse-tung ».

Essendo impossibile ricondurli alle nostre consuete formulazioni, alla nostra tradizionale problematica, i fumetti della Cina popolare ci costringono a oltrepassare gli schemi rigidi della nostra impostazione dualistica del pensiero. Dopotutto Cartesio non è cinese...

Non è detto che la « vita privata » debba per forza considerarsi una categoria antitetica rispetto alla « vita pubblica », ed appunto perciò tutto il villaggio discute l'atteggiamento coniugale di Li Shuang-shuang nel fumetto *La ragazza della Comune popolare*. L'esercito non deve per forza essere un'entità sociale chiusa in se stessa e separata dalla società « civile » (com'è invece l'esercito americano, quello sovietico, quello francese): il soldato Lei Fêng va in mezzo al popolo, si mescola, in abiti civili, alla gente umile, e così via. L'eroismo non costituisce una fuga in avanti rispetto alla banalità della vita quotidiana, un'evasione verso una forma superiore di vita: esso trova nell'esistenza di tutti i giorni il suo compimento. La tecnica non costituisce un sistema di valori a parte, ma è sostanzialmente subordinata alla volontà soggettiva, quella che per esempio permette ai pescatori di Hainan di catturare con le loro semplici barche una moderna cannoniera del Kuomintang, come narra il fumetto *Mare blu e cuore rosso*. L'uomo eccezionale, la figura di primo piano come antitesi della mediocrità generale, è sparito. A più riprese abbiamo sottolineato come i fumetti non puntino sul culto della personalità in vista, e quelle poche personalità che si incontrano, come Lei Fêng, si distinguono proprio per il loro preciso intento di confondersi col popolo.

La Cina non è il paese dei sondaggi d'opinione, delle inchieste sul campo, delle indagini microsociologiche, per cui è impossibile illustrare con cifre precise il fenomeno della diffusione dei fumetti in questo paese. Con precisione si conoscono soltanto i dati relativi alla tiratura, che sono effettivamente rilevanti, e cioè alcune centinaia di migliaia di esemplari per ogni opera, qualche volta ancora di più. Inoltre, tutte le testimonianze dei visitatori della Cina sono concordi nell'ammettere l'incidenza della presenza del fumetto nella vita quotidiana dei cinesi. Non è certamente il pubblico dei ragazzi quello che ha il monopolio di questo genere: un operaio che si riposa, un automobilista in sosta, un viaggiatore in treno, estraggono spesso di tasca questi volumetti estremamente maneggevoli. Del resto, la stessa cosa succede per l'operaio, l'automobilista, il pendolare delle società industriali dell'Occidente. E tuttavia, nell'un caso e nell'altro, questo stesso gesto assume due significati diversi, persino opposti: quello che è per gli occidentali evasione dalla realtà, fuga di fronte a tutta una serie di problemi che si dispera di poter risolvere, è invece per i cinesi partecipazione e inserimento in un processo che si ha fiducia di riuscire a determinare tutti insieme, accoglimento di un messaggio trasmesso da persone verso le quali si ha stima. Insomma, Mandrake da una parte, dall'altra Lei Fêng...

Bisogna dunque affrontare la lettura di questi fumetti con occhi nuovi e bisogna compiere uno sforzo mentale per « prendere le distanze » (Brecht) rispetto ai nostri stati d'animo, ai nostri criteri di valutazione, i nostri gusti ecc. Bisogna ac-

cogliere l'idea che in Cina il nesso fra cultura e politica, fra il singolo e la collettività, fra il lavoro e il tempo libero si pone in termini completamente diversi da quelli cui ci ha abituati la società in cui viviamo.

Ciò non significa affatto idealizzare questi fumetti, o considerarli prodotti di una società superiore. Non è affatto provato che il rigore pedagogico che li contraddistingue, il loro costante riferimento a un'ortodossia ideologica, cui tutti debbono uniformarsi completamente, costituiscano un presupposto inevitabile di ogni manifestazione culturale all'interno di una società fondata sulla giustizia e la fraternità. Non è affatto provato che il realismo militante aderente alla realtà di tutti i giorni, che caratterizza così fortemente questi fumetti, rappresenti la forma stilistica più compiuta o il solo stile accettabile per l'elaborazione di prodotti culturali che rifiutano qualsiasi sognante immaginazione o sbrigliata fantasia. Forse che la scomparsa delle classiche forme di sfruttamento economico e politico ha per conseguenza la morte nell'uomo dell'aspirazione a un mondo onirico, come elemento del suo equilibrio affettivo e morale? Se l'esigenza dell'« evasione » è, come è pure probabile, fondamentale nell'uomo, questo genere di fumetti non è destinato a soddisfarla.

Questi fumetti sono il prodotto della particolare esperienza storica della rivoluzione cinese, così come di tutta la specifica storia classica e moderna della Cina. Bisogna perciò spiegarli, bisogna capirli secondo un'ottica adeguata, interna, senza per questo sentirsi obbligati a giustificarli con zelo da neofita. Il loro rigore pedagogico, il loro tono serioso, la loro trasparenza ideologica sono frutto di una serie di circostanze individuabili: peso della tradizione confuciana fatta di moralità e di prestigio intellettuale, dogmatismo del marxismo classico nell'ambito della vita culturale, clima di estrema tensione politica in cui vive la Cina popolare fin dalla sua nascita, tanto all'interno quanto nei confronti del resto del mondo. Si può anche aggiungere a tutto questo la convinzione dei dirigenti cinesi, a partire dalla « rivoluzione culturale », che è indispensabile « tenere » saldamente in mano il paese, imbrigliare le fantasie dei singoli individui, a rischio, altrimenti, di mettere in forse i risultati già acquisiti con la lotta e le sue possibilità future.

La funzione della Cina popolare nel mondo della seconda metà del ventesimo secolo non è dunque quella di darci delle lezioni, di proporci un'ortodossia o di offrirci un modello da seguire meccanicamente. Piuttosto, la sua funzione è quella di aiutarci a mettere in discussione le basi stesse della nostra società, a farci prendere coscienza della relatività dei nostri sistemi di pensiero. Lo studio dell'economia cinese, in mancanza di dati quantitativi, costringe gli economisti a pensare in termini qualitativi. Gli stessi meccanismi della produzione industriale cinese ci inducono a riconsiderare nozioni ritenute fondamentali in Occidente, quali quelle di « consumo » o di « bisogni »: quali sono i bisogni reali e quali sono quelli indotti surrettiziamente. Un fatto come quello che l'Università di Pechino sia rimasta chiusa per parecchi anni nel corso della « rivoluzione culturale », ci induce a dubitare della perennità delle istituzioni universitarie e della loro insostituibilità. I meccanismi politici della Cina popolare, i rapporti tra i movimenti di massa e gli apparati dirigenti, pongono in modo nuovo il problema dell'autorità politica e quello dello « ordine » pubblico.

I fumetti cinesi raccolti in questo volume vengono a sottrarci al nostro mondo fondato sulla congestione dello sviluppo tecnologico, sul terro-

rismo quotidiano (polizia, criminalità ecc.), sulla ossessione del danaro e sul tragico isolamento dell'individuo. Essi ci introducono in una società semplice e fraternamente solidale, che non ci è dato trasporre meccanicamente in Occidente, ma il cui esempio potrà forse aiutare l'Occidente a ritrovare un volto umano.

JEAN CHESNEAUX

[tr. di Maria Novella Pierini]

Cauto approccio ad altri codici

di Umberto Eco

1. *Gli elementi formali*

Tentare una lettura di questi fumetti cinesi, e in riferimento alle parallele esperienze europee e americane, si presta a molti equivoci.

La prima tentazione sarebbe di leggerli come se fossero fumetti occidentali: e in tal caso apparirebbero abbastanza diversi da quelli che conosciamo, volta a volta sembrando ingenui, invecchiati o molto simili a certi fumetti bellici del periodo fascista.

La seconda tentazione consisterebbe nel leggerli come qualcosa di assolutamente estraneo alla tradizione occidentale del fumetto.

Ritorniamo per un momento al primo problema. Indubbiamente il riferimento ai fumetti europei, e specialmente americani, potrebbe depistare il lettore volenteroso. Non possiamo dimenticare che ci troviamo di fronte al prodotto di una civiltà tanto diversa dalla nostra, con tradizioni iconografiche proprie e propri stili narrativi. Non c'è il rischio di riconoscere come « statica » una scena che magari nel quadro della pittura tradizionale verrebbe qualificata, *in loco*, come molto movimentata, o viceversa? Che valore assumono per noi questi volti di personaggi apparentemente privi di espressioni caratterizzanti? Non è ormai un luogo comune che i cinesi, all'occidentale, sembrano tutti uguali? Magari dove noi vediamo una sequenza indifferenziata di posizioni ed espressioni l'una simile all'altra, c'è invece una intensa varietà fisionomica e gestuale. Il saggio di Jean Chesneaux non ci mostra forse che, al di sotto di storie apparentemente uguali, come nel caso del fumetto *Guerra dell'oppio* e dell'altro intitolato *Lim Tse-hsü*, piccole sfumature narrative o linguistiche, l'accenno al partito piuttosto che a Mao, celano invece la presenza di una lotta ideologica tra i seguaci di Liu Shao-chi e la « linea di massa »?

In storie come *La guerra dell'oppio* o *Lettera dal Vietnam del Sud*, è facile riconoscere una chiara dicotomia tra orientali e bianchi, i quali sono connotati come « cattivi » attraverso artifici iconografici che riconosciamo immediatamente come affini ai nostri. Ma in *Seguendo le tracce* sono confrontati cinesi « buoni » e cinesi traditori, e francamente non ci pare di notare nessuna differenza tipologica notevole. Vuol dire che, di fronte ai mezzi di rappresentazione grafica della fisiogno-

mica orientale ci troviamo sprovveduti, oppure che anche i presunti « cattivi » sono connotati come « buoni » dato che, come il fumetto precisa in vari punti, si tratta di compagni ingannati dallo straniero e che, come dice l'agente Li Ming-kang « le masse, sebbene possano essere talvolta ingannate, una volta rese coscienti sono in grado di tracciare una chiara linea di demarcazione »?

Queste storie sono indubbiamente assai lente e assai statiche: ma si tratta di una costante reperibile anche nei precedenti antichi che Chesneaux cita, oppure ci troviamo di fronte a un artificio pedagogico che mi dicono sia usato oggi nei film, dove l'immagine ristagna a lungo, la parola è lenta e ridondante, spesso ripetuta da una scritta in sottotitolo, in modo che tutti, anche i meno colti, siano in grado di seguire la vicenda e comprenderne il significato?

Tutte queste esitazioni sono metodologicamente ragionevoli, in quanto non si deve mai affrontare a cuor leggero un'esperienza estetica etnologicamente lontana da noi nel tempo o nello spazio: ma sono anche fondamentali ai fini di una comprensione esatta del valore pedagogico e dell'efficacia ideologica di questi racconti, per capire insomma quale è la natura e la funzione del fumetto cinese popolare.

In tal senso dissentirei da Chesneaux quando, in apertura del suo saggio, divide troppo nettamente le attuali indagini « formalistiche » sulla gestualità o sulla grammatica del fumetto occidentale da quelle che ne mettono invece in luce i contenuti ideologici. I due approcci (purché naturalmente si voglia pervenire a una comprensione globale del fenomeno senza arrestarsi ad analisi stilistiche fini a se stesse) sono complementari, e una maggiore dimestichezza con gli studi cosiddetti « formalistici » aiuterebbe forse a capire a fondo (aiutando, certo, una conoscenza approfondita della cultura cinese) il prodotto comunicativo su cui si sta discutendo.

Un esempio appropriato in tal senso ci permette oltretutto di tornare alla seconda delle tentazioni che avevamo denunciato all'inizio del nostro scritto, e cioè al rischio di considerare, per eccesso di acribia etnologica, questi fumetti come totalmente estranei alla tradizione europea.

Certamente essi sono radicalmente estranei alla tradizione americana: mancano delle sue caratteristiche fondamentali, la stilizzazione esasperata, il dinamismo grafico e la carica di *humour* che pervade anche i fumetti « seri », nonché i rapporti indiscutibili con le esperienze più avanzate dello sperimentalismo figurativo (coscienti o no che siano, ricalcate o anticipate).

Ma è altresì chiaro che questi fumetti cinesi sono strettamente legati alla tradizione del fumetto britannico. Ipotesi non inverosimile se, come si dice nella prefazione di Gino Nebiolo, i fumetti occidentali appaiono in Cina negli anni trenta: e credo sia ragionevole pensare che, anche a causa dell'influenza britannica in quel paese, le importazioni di *comics* non riguardassero soltanto i prodotti statunitensi.

Il fumetto britannico si caratterizza negli anni trenta e quaranta (e continua a mantenere ancor oggi molte di queste caratteristiche) per un tratto sottile, realistico, curato e puntiglioso, alieno dagli scorci stilizzati di un Chester Gould (Dick Tracy) o dalle enfasi modernizzanti di un Milton Caniff (Terry e Steve Canyon). I fondi sono altrettanto curati dei primi piani, caratteristica questa del tutto assente in storie come quelle americane dell'Uomo Mascherato o di Mandrake e presenti al massimo nelle inquadrature di tradizione preraffaellita di Alex Raymond (Gordon). Il fumetto inglese « canonico » degli anni trenta è quello, ad esempio, di W. Booth quando creava

per le Amalgamated Press di Londra un personaggio che poi i lettori italiani conobbero, dovutamente falsificato in alcune inquadrature, come *Lucio l'Avanguardista*: una ricostruzione accurata di ambienti, un segno più affine alla incisione ottocentesca che al tratto del *comic* statunitense, un gusto per la ricostruzione prospettica e l'esattezza descrittiva, una ombreggiatura a punta di bulino... Sono tratti che si ritrovano oggi, naturalmente modernizzati e ipersofisticati in storie come quelle di *Tiffany Jones* di P. Tourret e I. Butterworth, dove la cura filiforme nel realizzare i volti ricorda indubbiamente, fatte le debite distinzioni, il segno di molte storie di questo libro. Ed è infine lo stile di molti fumetti bellici britannici pubblicati dalle Fleetway Publications di Londra e tradotti oggi anche da noi.

Questa influenza potrebbe in parte spiegare quella assenza di *humour* che ha colpito Chesneaux e che colpirà qualsiasi lettore: che è certo effetto di una decisione rigoristica legata alla pedagogia rivoluzionaria, ma è anche una caratteristica del fumetto inglese, in opposizione allo spreco di *humour* che invece si ritrova nel fumetto americano.

Ancora una volta, però, bisogna resistere alle tentazioni etnocentriche. Perché il segno analizzato è anche lo stesso di molte illustrazioni pedagogiche che appaiono in cartelloni murali, libri scolastici, stampa propagandistica politica cinese di vario tipo. In una *brochure* ad uso degli stranieri diffusa dagli enti di propaganda della Cina popolare si vedono raccolte varie illustrazioni edificanti da libri scolastici ed è facile osservare come, accanto a deliziose riesumazioni del calligrafismo tradizionale, appaiono varie inquadrature aneddotiche ispirate a modelli occidentali. Sino a qual punto però questi modelli siano ancora occidentali e non siano stati ormai integrati dalla cultura figurativa popolare cinese, non mi sentirei di dire. In ogni caso ecco quanto il problema si fa complesso e quanto poco, almeno io, mi senta di dire sul modo in cui i lettori cinesi di diverse regioni e di diversa derivazione culturale « vivano » queste storie.

Anche sulla estraneità di queste vicende alla tecnica narrativa occidentale mi sentirei di dissentire. Un fotoromanzo come la storia di Lei Fêng non è del tutto privo di ricorsi alla tecnica cinematografica. Si veda per esempio l'uso stilizzato e convenzionalizzato del *flash back* impiegato nelle sette vignette in cui il protagonista narra la propria infanzia (pp. 220-1) o nelle due in cui racconta la storia del bullone (p. 244). Si veda il gioco tra inquadratura e personaggio nella terza vignetta a p. 153 di *Seguendo le tracce*, dove il piede della figura principale deborda la linea di base del riquadro, con una sofisticazione comune a molti fumetti occidentali. Si veda il gusto nettamente cinematografico nella stessa storia, in immagini come la terza di p. 143, l'ultima di p. 144 e le ultime due di p. 147, dove la scena principale è inquadrata in campo lungo attraverso quinte di alberi in primo piano, riquadri di finestre, o viene vista in obliqua usando come quinta le masse architettoniche riprese dall'alto, mentre in lontananza si vede la strada in un'effusione di particolari descrittivi ambientali che ricorda, curiosamente, il puntiglio realistico delle storie di Tintin [1]...

[1] Si veda ancora l'uso non inconscio di altri artifici filmici e fumettistici. Di solito tra una inquadratura e l'altra vengono sottintese porzioni di racconto che il lettore deve inferire; tecnica, questa, indubbiamente derivata dalla narrativa « scritta », ma che trova degli esempi, ampiamente analizzati dagli esperti di fumetti e cineromanzi, anche a proposito di narrativa verbo-visuale. Il « riempimento di vicenda » che l'immaginazione del lettore attua tra vignetta e vignetta, è uno dei processi psicologici su cui si reggono i meccanismi del montaggio nei fumetti. Quando nel *Distaccamento femminile rosso*, (ultime tre inquadrature di p. 49) il proprietario terriero cerca di uccidere Chiung-hua (terza inquadratura), nel-

Questi cosa sono? Preziosismi del disegnatore? Buona coscienza artigianale? Oppure derivano dalla stessa decisione politica di cui parla Chesneaux a proposito di Yenan, l'esigenza di dare al popolo immagini quotidiane riconoscibili in cui potesse identificarsi? Noto per esempio in molte storie una precisione affettuosa ogni qual volta si descrive l'ambiente contadino, precisione nella rappresentazione delle abitazioni, degli oggetti di lavoro, ma anche della stessa vegetazione e delle colture. Ma allora andrei cauto nel dire che qui l'immagine assume una funzione « esterna al discorso », « distaccata dal discorso ». Complementare, certo, ma non estranea. Basta intendersi però sul rapporto immagine-parola-struttura narrativa nella forma-fumetto, e anche qui un ricorso alle indagini « formalistiche » non sarà inutile, perché si tratta di stabilire quale è il ruolo dell'immagine rispetto alla *diegesi*, allo sviluppo narrativo, e se nel fumetto questo ruolo è fisso o, come minimo, bifido.

Mi rifaccio qui a una distinzione che era emersa una sera, in un dibattito che ebbi a Parigi sulla grammatica del fumetto, discutendo con Roland Barthes. Si stava analizzando una pagina classica di Milton Caniff [2].

In quella occasione Barthes aveva osservato che, riflettendo su un fenomeno di cui sino ad allora non si era occupato, gli pareva che si delineasse una precisa legge, tipica del fumetto, per cui la parola scritta (in quel caso la parola scritta nel *balloon*) portava avanti lo sviluppo narrativo, e quindi reggeva le concatenazioni sintagmatiche, mentre le immagini (che guardate da sole non avrebbero permesso di capire cosa stava avvenendo) svolgessero invece una funzione di sottolineatura paradigmatica: in una parola, che l'immagine sviluppasse il repertorio dei caratteri, realizzasse le sottolineature emotive, facesse contare le connotazioni mitiche, mentre la parola veicolava il decorso degli eventi e forniva le relazioni logiche tra i fatti. Quella sera si era subito osservato che il caso, vero per la pagina di Caniff in esame, non era vero per molti altri fumetti. Si pensi ad esempio a una storia di Jacovitti: è l'immagine che ci dice cosa stia succedendo, mentre la parola prende in carico le caratterizzazioni emotive, è interiettiva, fornisce per così dire i colpi di grancassa senza avere funzioni melodiche.

Si era così profilata l'esistenza di due categorie di fumetti, quella in cui lo sviluppo logico è portato dal racconto e quella in cui esso è portato dalle immagini (si trattava evidentemente di una generalizzazione nel senso che, se pure è possibile individuare casi estremi, ve ne sono moltissimi intermedi). Di qui nasceva l'esigenza di una più precisa classificazione, che non mi risulta sia stata mai fatta, perché la distinzione aveva anche un risvolto pedagogico: nel senso almeno che l'obbiezione tradizionale che i fumetti abituano i bambini a non leggere, cadeva in quei casi in cui il fumetto, attraverso la pura sequenza delle immagini, non raccontava nulla, e la visione della immagine non poteva che spingere alla lettura delle parole.

Ora è indubbio che i fumetti cinesi apparten-

l'ultima vignetta si vede il cattivo steso a terra, ma l'atto dell'uccisione si inserisce idealmente tra le due inquadrature, non si vede, né è necessario. Esperimenti condotti da Evelyne Sullerot hanno mostrato che in casi del genere il lettore, richiesto di raccontare e descrivere a memoria la storia, *ricorda* come esistente la vignetta in cui si vede lo sparo.

Però, quando lo sparo deve acquistare una funzione drammatica particolare, come nella *Lettera dal Vietnam del Sud*, con l'ufficiale americano che spara sulla ragazza partigiana, non solo si vede l'ufficiale che spara, ma con abile soluzione di controcampo nella vignetta successiva si vede la ragazza di fronte (mentre nell'inquadratura precedente era supposta di spalle) mentre sussulta colpita e grida « Viva la patria unita! Viva lo zio Ho! ».

[2] Era la pagina iniziale di Steve Canyon che ho ampiamente analizzato in *Apocalittici e integrati*, Bompiani, Milano 1964, cercando di vedere se da una analisi semantico-sintattica potevano trarsi conclusioni sulla stessa ideologia del fumetto americano.

gono al tipo che definiremo « a conduzione verbale » e non è difficile immaginare il perché. La loro diffusione rientra nel progetto più generale di una alfabetizzazione a tutti i livelli e non sarà irriverente vederli sullo stesso piano della diffusione del « libretto rosso », strumento — *anche* — di diffusione di un numero standard di ideogrammi fondamentali conosciuti da tutto il popolo. Con la differenza, ovviamente, che il libretto rosso, grazie alla sua struttura aforistica e alla sua disponibilità enciclopedica, si offre come strumento da interpretare ed applicare ad ogni circostanza, mentre queste storie rimangono bloccate nella loro funzione di apologo esemplare di un solo comportamento. E questo è un punto su cui si dovrà tornare, perché segna una linea di confine abbastanza precisa tra mezzi di comunicazione di massa che partono inevitabilmente dall'alto, anche in Cina, e cultura *delle* masse, della quale il libretto rosso è uno strumento a mille usi e non una sorta di orario ferroviario a senso unico.

Ma torniamo al rapporto parola-immagine. Fatti per diffondere l'uso della parola scritta (e non ho competenza per giudicare un fenomeno che mi pare comunque importante, il fatto che in questi fumetti si usino e diffondano sistemi di lettura orizzontale e segni di interpunzione occidentali che appartengono già a una fase di snellimento della comunicazione scritta per usi popolari e non di *élite* [3]) questi fumetti hanno tuttavia bisogno di un'immagine che fermi l'attenzione e « porti » quello che la parola lascia inevitabilmente cadere: gli elementi descrittivi, la caratterizzazione sia pure elementare dei personaggi, la loro possibilità di essere oggetto d'identificazione da parte del lettore.

In questo senso mi pare di notare delle interazioni abbastanza interessanti. Si veda ad esempio *La guerra dell'oppio*. Mentre i contadini cinesi sono rappresentati secondo precise regole prospettiche e minuto realismo, i soldati inglesi appaiono come tanti soldatini di stagno, i loro ranghi sono stilizzati, le loro mosse quasi sempre burattinesche. Cito per esempio le seguenti inquadrature: seconda di p. 5, prime due di p. 6, ultima di p. 8, prima ed ultima di p. 9, prima e terza di p. 10. Solo i capi sono disegnati realisticamente, ma quasi sempre sono a colloquio con un cinese, sia pure traditore. L'unica volta che un soldato inglese, è rappresentato secondo regole prospettiche, è nella prima vignetta di p. 8, perché gli sta sopra un cinese che lo uccide, e le regole rappresentative di quest'ultimo fanno aggio su quelle dell'altro.

Questa distinzione di artifici prospettici ricorda quella che il Panofsky rilevava a proposito della prospettiva egiziana; aprospettici erano i faraoni, mentre gli schiavi erano rappresentati di scorcio. Là la prospettiva era discriminante in senso negativo; qui la funzione si inverte e le forze popolari sono prospettizzate mentre i « briganti » nemici sono resi estranei e, appunto, « nemici », stranieri (e quindi *strani*) dall'assenza di una terza dimensione.

Neppure in un fotoromanzo abbastanza squallido (in base ai nostri princìpi estetici) come la storia di Lei Fêng, l'immagine è casuale: se non altro i punti salienti di questa storia agiografica sono resi da primi piani di volti ispiranti simpatia e fiducia.

Un ultimo punto, che riguarda il rapporto parola-immagine, è quello che concerne l'uso del fumetto. La nuvoletta appare raramente e solo in alcune storie e si sarebbe tentati di pensare che essa abbia pura funzione, vorrei dire, « pubblicitaria », di riferimento a esperienze straniere

[3] Nei fumetti indiani e giapponesi si usa ancora l'ordine di lettura tradizionale: l'albo inizia da quella che per noi è la fine e la lettura procede verticalmente o da destra a sinistra.

che i lettori debbono avere presenti. Però, a osservare meglio, ci si accorge che questi fumetti hanno due caratteristiche. Anzitutto, tranne poche eccezioni, essi non ripetono qualcosa che è già stato detto nella didascalia, ma attraverso il dialogo fanno proseguire il racconto e quasi sempre hanno la funzione di far passare alla scena susseguente. In secondo luogo essi non possono essere capiti senza aver prima letto la didascalia.

Facciamo un esempio. Nell'inquadratura di *Seguendo le tracce* in cui gli agenti smascherano Lin Yung-kuei, che confessa di essere un provocatore, gli agenti gli spiegano che il governo è indulgente con chi si ravvede e collabora. Sin qui la didascalia. I due fumetti dicono: « Scrivi una lettera; dì che alla centrale hai trovato un operaio disponibile e chiedi che mandino qualcuno a parlargli » — « Lo farò senz'altro ». Si noti che chi leggesse i fumetti senza aver letto la didascalia non capirebbe perché la spia si dispone a collaborare. Ma chi leggesse la didascalia senza il fumetto non capirebbe l'inquadratura seguente dove Yung-kuei ha un colloquio con i nemici dal quale si deduce che egli ha fatto quanto promesso nei *balloons* dell'inquadratura precedente. Esiste dunque una precisa regola di lettura che impone: 1) leggere la didascalia; 2) guardare l'immagine; 3) leggere, se c'è, il fumetto. In tal modo la comunicazione data dall'immagine si aggiunge a quella della didascalia ed eventualmente a quella del fumetto. L'immagine non ha funzione puramente « musicale », ma assume funzioni semantiche complementari. Queste non sono semplici « storie illustrate », ma un complesso meccanismo visivo-verbale, come sono appunto i veri fumetti. Sono uno strumento di educazione popolare studiato con molta consapevolezza, atto a trasmettere quei contenuti su cui Chesneaux si è già intrattenuto a sufficienza.

2. *La funzione culturale.*

Tuttavia abbiamo parlato di comunicazione di massa. E su questo fatto occorre riflettere, perché sorgono qui alcuni problemi. Proviamo ad elencarli:

1) Le leggi generali della comunicazione di massa studiate per il mondo occidentale valgono anche per questi prodotti?

2) L'uso socialista e rivoluzionario che viene fatto di queste modalità di comunicazione ne cambia la natura formale?

3) Ne cambia la natura ideologica?

La terza domanda potrebbe sembrare ingenua. È fuori di dubbio che questi fumetti veicolino un'ideologia opposta a quella dei fumetti occidentali (e su questo punto torneremo al paragrafo 3 di questo nostro saggio). Ma non è questo il problema. Se fosse vero che « il mezzo è il messaggio », non varrebbe nulla cambiare il contenuto ideologico, perché la stessa forma comunicativa costituirebbe un'ideologia implicita. Ora se è vero, come è stato affermato per i mezzi di massa occidentali e borghesi, che non serve introdurvi contenuti diversi perché di fatto la loro meccanica produttiva, distributiva e fruitiva li rende già ideologici a priori, lo stesso dovrebbe valere anche per i fumetti cinesi. Vediamo allora quanto ciò sia vero e dove stiano, se ci sono, le differenze.

Questi fumetti paiono possedere le stesse caratteristiche dei fumetti borghesi. Prodotti dall'alto, per una massa assai vasta di consumatori, sottratti al controllo dei destinatari, che ricevono il messaggio già fatto e non possono approfittare di quei *feed back* e di quei rafforzamenti e correzioni della comunicazione che avvengono nel rapporto interpersonale, anche i fumetti cinesi debbono appoggiarsi su alcuni artifici che ne assicurino la generale comprensibilità. I personaggi

devono essere fatalmente tipicizzati, standardizzati, tutti buoni o tutti cattivi, la psicologia deve essere ridotta al minimo, i problemi debbono essere enunciati semplicemente, senza l'ambiguità fondamentale che posseggono nella vita quotidiana, le soluzioni devono corrispondere ai sistemi di attese generalizzati del pubblico. Non possono essere introdotti valori nuovi, provocatori, sconosciuti, perché si tratta di prodotti letti per svago e quindi in circostanze inadatte al dubbio problematico. Il disegno stesso deve seguire regole iconografiche di riconoscibilità, e quindi ancora una volta di standardizzazione. Se parlano di un film (*Lei Fêng*) o di un'opera teatrale (*Distaccamento femminile rosso*) devono adottare il criterio del riassunto, del *digest*, con tutte le superficializzazioni del caso. La pedagogia che ne consegue è dunque fatalmente apologetica, paternalistica, semplificatoria.

In questo senso si diceva che corre una bella differenza tra libretto rosso e fumetti, anche se apparentemente i contenuti sono gli stessi: il secondo è un'occasione interpretativa, una forma aperta applicabile a situazioni diverse, mentre i fumetti costituiscono una sorta di orientazione pedagogica a senso unico del tipo « in casi analoghi comportati così » (il libretto rosso dice invece: « ecco alcune regole generali in base alle quali potrai coordinare tutta la tua esperienza, nei modi che in quell'occasione ti parranno più giusti, più corretti, e cioè più consoni alle esigenze del popolo e della rivoluzione »).

Parrebbe dunque che alcune leggi generali della cultura di massa rimangano immutate in ogni contesto possibile, e che la migliore buona volontà rivoluzionaria non possa impedire a mezzi fondati sullo stereotipo di essere stereotipizzanti, e dunque antidemocratici.

La risposta più semplice sarebbe questa: Mao, o chi per lui, sa benissimo che le questioni filosofiche sulla neutralità della scienza non hanno nulla a che vedere con la neutralità degli strumenti scientifici. La neutralità della scienza (di ogni mezzo conoscitivo, e quindi anche dei mezzi di comunicazione) è un problema che ha radici teoriche profonde; la neutralità degli strumenti scientifici è invece un problema che si risolve sul piano della prassi rivoluzionaria: la bomba atomica è neutrale, nel senso che il suo significato e la sua funzione dipendono da chi la possiede e da come la usa. E dunque si usino spregiudicatamente i fumetti a fini di pedagogia rivoluzionaria; l'elemento immobilistico che li mina dall'interno rimane un male minore di fronte al risultato educativo che si raggiunge (e non a caso molte di queste storie sono stampate in inglese e francese, per raggiungere evidentemente i paesi del Terzo Mondo). Se la gente legge fumetti, accettiamo le regole del gioco e parliamo attraverso i fumetti della realtà e della moralità rivoluzionaria.

Questa risposta, semplicistica, sarebbe in fondo accettabile e corrisponderebbe a quella tradizione di sano empirismo che la Cina non sembra avere perduto anche dopo avere elaborato una cultura dialettica.

Ma mi pare che vi sia una risposta più sottile, che fa risultare « corretta » questa scelta proprio alla luce dell'immenso sforzo che il comunismo cinese ha realizzato per educare e per unificare culturalmente masse immense uscite dall'analfabetismo sottoproletario.

Chi è che mette sotto accusa i fumetti occidentali (indipendentemente dalla ideologia specifica che veicolano e su cui si ritornerà)? Di solito è l'intellettuale di tradizione umanistica che vi vede un depauperamento di quelle possibilità educative che dovrebbero essere realizzate dai libri, dalla scuola, dal teatro. E in un certo senso

costui ha ragione: siccome formalmente ogni cittadino della società borghese ha diritto ad andare a scuola, a leggere Stendhal o Goethe, ad ascoltare Bach, il vederlo leggere Superman o ascoltare le canzoni di San Remo rende evidente la truffa che la cultura di massa perpetra ai suoi danni, impedendogli, attraverso messaggi « facili », di adire a esperienze più nutritive. Che poi questo cittadino sia discriminato sin da piccolo in modo che non vada a scuola; che (se ci va) non possa arrivare a capire Goethe o Bach; e che (se ci arriva) non abbia più tempo ed energia per frequentarli, questo è un altro problema: l'indignazione culturale non si cura di queste miserie e lavora sugli assoluti.

La pedagogia cinese rivoluzionaria ha dovuto però fare, evidentemente, un altro calcolo. Le enormi masse che aveva da educare arrivavano appena allora alle soglie dell'alfabetizzazione; e la cultura precedente si era sviluppata in modo tale da riuscire loro del tutto estranea. Quindi il tipo di cultura trasmesso e realizzato dai fumetti è, sia pure al livello più basso, la cultura vera, l'unica possibile e realizzabile. Che poi sia desiderabile e ovvio che un militante cosciente anziché leggere i fumetti legga i classici del marxismo-leninismo, mi pare fuori discussione, e la storia di Lei Fêng lo comprova. Ma è chiaro che in questa fase la cultura dei fumetti non costituisce una perdita rispetto a qualcosa che c'era già, ma una fase di passaggio, una base indispensabile. E quindi la loro diffusione non appare più come la decisione puramente empirica e spregiudicata di usare ogni mezzo possibile, anche negativo, pur di veicolare un'ideologia. È invece la coscienza del fatto che, là dove è necessario, pensare « a fumetti » è una fase positiva per un popolo che non può più pensare da mandarino.

La storia a fumetti, allora, non è più l'avvilimento di una Scrittura già assestata: è la fondazione elementare di un Alfabeto.

In questo sforzo anche lo *humour* sarebbe una sorta di sofisticazione dannosa. C'è ancora da insegnare che A è A, il dubbio sarcastico, su queste pagine, non può aver luogo. E d'altra parte lo *humour* della cultura di massa borghese è riconosciutamente un *Ersatz* per una felicità che di fatto non è data. Se, almeno in linea di principio, la società deve invece consentire la felicità, la pace e la gioia, non c'è bisogno che gli strumenti di evasione sghignazzino per finta. O si ride *davvero*, o niente.

3. *Le forme del contenuto* [4].

Chesneaux, quasi per giustificare il fatto che i fumetti cinesi « portino » ideologia a tutto spiano, suggerisce che anche i fumetti occidentali non siano esenti da implicazioni ideologiche. Io naturalmente andrei molto più avanti: l'ideologia nei fumetti borghesi — in ogni caso in quelli « seri » — è sempre presente e sempre esplicita. Senza andare a scomodare i fumetti dichiaratamente reazionari o fascisti [5], possiamo così riassumere le basi ideologiche dei fumetti correnti (o almeno di quelli più famosi, da Gordon all'Uomo Mascherato, da Superman a Dick Fulmine, da Dick Tracy a Little Orphan Annie): esistono nel mondo vari problemi, ma questi sono sempre

[4] Scelgo come titolo di questo paragrafo il titolo del mio prossimo libro — che apparirà entro il 1971 presso Bompiani — per sottolineare il fatto che anche la sostanza ideologica di un discorso, per poter essere oggetto di comunicazione, si organizza in strutture precise la cui individuazione è fondamentale per capire le differenze tra contenuti apparentemente analoghi (o viceversa).

[5] Cfr. il nostro *Fascio e fumetto*, in « Espresso-Colore » del 28 marzo 1971.

risolti individualmente da un eroe carismatico la cui dedizione alla comunità è frutto di una scelta eccezionale, compensata dalla gloria e appoggiata su una buona dose di narcisismo; questo eroe lavora sempre da solo e non rappresenta nessuno né interpreta il mandato dei propri simili (a tal punto che cela la propria identità per sottolineare la sua estraneità alla comunità); l'oggetto principale delle sue cure è la difesa della proprietà e dell'ordine stabilito; i nemici della società sono i ladri; chi vince i ladri e salva la proprietà di chi ce l'ha, è un eroe; se per caso qualcuno non ha nulla, compito dell'eroe è fargli l'elemosina; quindi la ricchezza o la si ha o la si acquista, in misura ridotta e temporaneamente, per decisione spontanea di un benefattore; è naturalmente eroe solo chi compie imprese inaudite; gli altri sono cittadini comuni e per questo non hanno né personalità né destino.

Si capisce allora, come fa notare Chesneaux, che il potenziale pedagogico dei fumetti cinesi sia realmente eversivo e rivoluzionario, col porre l'accento — come essi fanno — sulla collaborazione collettiva, sul popolo come fine e come sorgente dei valori, sull'eroismo delle cose quotidiane. Lei Fêng a prima vista pare un personaggio del *Cuore*, e come tale appare insopportabile (e ad essere onesti lo è, a causa dell'insistenza agiografica che trasforma la sua dedizione al popolo in una sorta di masochismo mistico): tuttavia occorre riconoscere che egli non è, come gli eroi della letteratura edificante borghese, un portatore di virtù individuali, ma il semplice veicolo esemplare di una nuova moralità collettiva. Che poi il modo in cui viene presentato ricordi tanti insopportabili libri di testo, questo dipende dal fatto trattato nel paragrafo 2, che la forma-fumetto è stereotipizzante per natura e un personaggio stereotipo sembra sempre un po' sciocco.

Tuttavia il destino stereotipico che grava sul fumetto può essere sfidato in alcuni modi e lo stesso fumetto occidentale ci ha mostrato talvolta di saperlo fare. Un fumetto non è una forma semplice, anche quando appare semplicistico: vi giocano vari livelli, dalla grammatica dell'inquadratura alla sintassi del montaggio, dalle pure connotazioni verbali alle suggestioni iconografiche, su su sino alle strutture narrative e a quelle opposizioni tra personaggi e valori che risultano chiaramente solo ad una analisi di tipo « attanziale ». È su questo piano, sia pure in modo sommario, che vorrei mettere a confronto due fumetti apparentemente *molto simili*, tanto che la loro somiglianza formale e contenutistica, mi ha colpito a tal punto (durante la lettura della storia di Lei Fêng) da spingermi a ricontrollare il fumetto americano che quelle pagine evocavano.

Il parallelo è tra le pagine della storia di Lei Fêng che vanno dall'ultima inquadratura di p. 222 alla prima di p. 226. Si tratta di quattordici inquadrature che corrispondono quasi termine a termine alle undici inquadrature della pagina di Milton Caniff, della serie *Terry e i pirati*, datata 17 ottobre 1942.

L'antefatto e l'occasione sono in gran parte identici. Terry è un giovane avventuriero specializzatosi nella guerra ai pirati nei mari della Cina che, all'entrata in guerra degli Stati Uniti contro il Giappone, si arruola nell'aviazione. Ansioso di combattere viene avvicinato *una notte* dal colonnello Corkin che gli fa un discorso esortandolo allo spirito di corpo. Lei Fêng è un giovane cinese la cui famiglia è stata vittima dei giapponesi e dei proprietari terrieri e che, soldato nell'esercito popolare, sollecita un suo impiego diretto contro i traditori di Formosa. Viene avvicinato *nottetempo* dall'istruttore del suo reparto, che lo esorta a comprendere i suoi doveri verso la collettività.

TERRY

1. Inquadratura doppia con titolo. Notte. Nel centro del campo di aviazione il colonnello lo avvicina e gli dice: Chiacchieriamo un po' tra noi due.

2. Il colonnello dice a Terry che gli dirà qualcosa. Una volta per tutte. Apra bene le orecchie.

3. Il colonnello richiama Terry al valore simbolico dell'aquila che porta sulle spalline, e alla sua responsabilità di ufficiale USA. Gli dirà qualcosa che non deve dimenticare.

4. Il colonnello ricorda a Terry che gli USA sono la nazione che più di tutte ha lavorato per lo sviluppo dell'aviazione.

5. Il colonnello dice a Terry che egli deve difendere il suo paese proprio con le armi che quel paese gli ha provvisto. Dietro alla tecnologia aerea vi sono schiere di bravi ragazzi che su aerei sperimentali hanno elaborato tutte le esperienze di cui ora Terry si avvale.

LEI FÊNG

1. Notte. Lei Fêng è presso la porta del comando quando viene avvicinato dall'istruttore. Lei Fêng chiede se ha sollecitato nuovi compiti di combattimento.

2. Quando l'istruttore dice che loro hanno già compiti precisi, Lei Fêng si mostra impaziente. L'istruttore lo richiama per discorrere con lui.

3. L'istruttore lo rimprovera per la sua impazienza. Non conta che egli abbia molto sofferto, non bisogna cercare lo scontro per lo scontro.

4. L'istruttore porta Lei Fêng nella sua stanza e ricorre alle opere di Mao per risolvere il suo problema ideologico.

5. Lei Fêng non capisce perché deve tornare su un testo che conosce a menadito.

6. L'istruttore aiuta Lei Fêng a ricordare che il saggio *Al servizio del popolo* è stato scritto da Mao per celebrare il soldato Chang Szu-teh.

7. L'istruttore chiede a Lei Fêng se Chang Szu-teh è morto in azioni belliche favolose. Lei Fêng risponde che è morto per il crollo di una carbonaia mentre lavorava nello Shensi.

TERRY

6. Il colonnello continua a ricordare le esperienze accumulate da quelli che sono venuti prima di Terry. Egli sarà un pilota da combattimento e dovrà esserne fiero, ma...

7. ...non dimentichi che ogni pallottola e ogni gallone di carburante è stato provveduto da altri piloti da trasporto. Terry avrà la gloria ma l'aria nella sua mongolfiera l'hanno messa degli altri.

8. Il colonnello gli mostra i meccanici che stanno lavorando nella notte ai motori degli aerei. Queste maschere sporche di grasso saranno idealmente con lui nella cabina quando si leverà in volo.

9. Il colonnello ricorda a Terry di sopportare dubbi e traversie. La vecchia aquila dello stemma americano presto o tardi ha sempre vinto ogni partita, dal 1776 in avanti...

10. Il colonnello saluta Terry ricordandogli ancora una volta che migliaia di ragazzi americani in tutto il mondo sono dietro di lui e contano su di lui. *Terry scatta sull'attenti e saluta portando la mano alla visiera.*

LEI FÊNG

8. Stimolato dall'istruttore Lei Fêng capisce che Chang Szu-teh è stato un eroe perché è morto per l'interesse del popolo. L'istruttore dice che invece molti pensano ancora che per essere eroi occorra andare all'assalto delle linee nemiche...

9. L'istruttore chiede se Lei Fêng accetterebbe con umiltà di fare il lavoro di Chang Szu-teh. Allora Lei Fêng capisce dove aveva sbagliato.

10. Lei Fêng dice che farà quanto gli sarà ordinato: andrà incontro alle mitragliatrici o raccoglierà carbone ma sarà in ogni modo al servizio del popolo.

11. L'istruttore ricorda a Lei Fêng che quel dialogo ha costituito una autocritica anche per lui, perché lui stesso all'inizio aveva commesso lo stesso errore di Lei Fêng ed era andato al Quartier generale a sollecitare il combattimento. Vuol dire che studieranno insieme per migliorare la loro formazione ideologica.

12. L'istruttore regala a Lei Fêng i quattro volumi delle opere scelte di Mao affinché le studi.
Lei Feng scatta sull'attenti e saluta portando la mano alla visiera.

TERRY	LEI FÊNG
11. Terry si allontana nella notte. Una scritta su una stecconata dice: « Di qui per Tokyo. Prossima fermata USA ».	13. Lei Fêng promette di studiare.
	14. Sulla copertina del libro di Mao scrive quattro giuramenti: « Ogni giorno studiare gli scritti del Presidente Mao - Ascoltare le parole del Presidente Mao - Seguire le direttive del Presidente Mao - Essere un buon soldato del Presidente Mao ».

Il parallelismo tra le due sequenze (con una eccedenza di tre inquadrature nella storia cinese) è talmente impressionante che si può legittimamente pensare a un ricalco cosciente. I fumetti americani hanno circolato in Cina e questa pagina di Caniff era diventata una specie di manifesto di propaganda estremamente diffuso tra le truppe statunitensi, riprodotto in centinaia di giornali e albi a fumetti. Letterariamente parlando deve aver dunque giocato il modello « colloquio notturno tra superiore e recluta sullo spirito collettivo ». Tuttavia le analogie si fermano qui. E non perché, come è ovvio, si tratti di due guerre diverse, combattute per motivi diversi e diverso sia lo stile letterario usato, tutto colloquiale, *slang* e ammiccamenti goliardici il discorso del colonnello Corkin, tutto didattico il dialogo tra Lei Fêng e l'istruttore. Le differenze sono più profonde, e tanto esemplari che vale la pena di riassumerle in una serie di coppie di opposizioni che, anche quando sono opposizioni apparenti tra personaggi-attori, sono di fatto opposizioni tra « *attanti* », elementi astratti e ideologici di un dramma culturale:

I. *Monologo* vs *Dialogo*

(il colonnello Corkin parla da solo e Terry ascolta rispettosamente il superiore. L'istruttore invece discute con Lei Fêng).

II. *Trasmissione autoritaria* vs *Maieutica*

(Corkin enuncia i princìpi a cui Terry deve adeguarsi. L'istruttore porta Lei Fêng a elaborarli per conto proprio e alla fine gli ricorda che anch'egli è stato soggetto all'errore e che dovranno migliorare insieme. Corkin dice « stammi a sentire » mentre l'istruttore dice « sentiti! »).

III. *Dissimmetria* vs *Simmetria*

(In un caso dal capo al gregario, nell'altro capo e gregario in rapporto di parità).

IV. *Digest* vs *Indagine*

(Corkin dice a Terry qualcosa per l'ultima volta, gli riassume i princìpi definitivi. L'istruttore esorta Lei Fêng a iniziare una ricerca personale).

V. *Discorso d'élite* vs *Discorso di massa*

(Corkin insegna a un tenente cosa sono i soldati. L'istruttore insegna a un soldato cosa deve essere).

VI. *Guerra* vs *Pace*

(Corkin insegna a Terry con quale stato d'animo comunitario deve andare alla guerra, assicurandogli la vittoria. L'istruttore dice a Lei Fêng con quale stato d'animo deve darsi a missioni pacifiche, perché la guerra non è un valore assoluto).

VII. *Individuo* vs *Collettività*

(Corkin parla a Terry come un individuo, con una funzione particolare — pilota da combattimento — raccomandandogli di tenere conto del fatto che la collettività *lo serve*. L'istruttore parla a Lei Fêng come membro della collettività raccomandandogli di *servire la collettività*. In altre parole Corkin dice a Terry quanto sono bravi i meccanici sporchi di grasso che lavorano per lui ma non gli dice che deve diventare anche meccanico e lavorare al loro posto. L'istruttore dice a Lei Fêng che il compito del soldato eroico è raccogliere carbone per la popolazione e non solo far tacere le mitragliatrici nemiche. A Terry viene detto « tutti lavorano per te »; a Lei Fêng si dice « tu devi lavorare per tutti »).

VIII. *Parcellizzazione dei compiti* vs *Globalità dell'intervento*
(Le stesse immagini che mostrano via via parti di aereo, meccanici al lavoro, e le parole che nominano a turno gli approvvigionatori, i motoristi, gli sperimentatori, danno l'impressione di una società regolata tayloristicamente. A Lei Fêng vengono invece suggeriti modi articolati di avvicendamento dei compiti. Terry impara che « tutti fanno una cosa precisa », Lei Fêng che « tutti devono fare tutto »).

IX. *Organizzazione tecnologica* vs *Organizzazione di esseri umani*
(Il senso di unità che viene suggerito a Terry è quello di un apparato tecnologico perfetto in cui tutto ha il proprio posto e il risultato è una macchina bellica infallibile, usando la quale nel modo corretto non si può non vincere. Il senso di unità suggerito a Lei Fêng è quello di un rapporto col popolo che conferisce un significato al suo essere soldato. La soluzione dei singoli problemi è affidata allo studio e alla applicazione dei princìpi teorici caso per caso secondo le esigenze del popolo. Terry sa ormai cosa dovrà fare, punto per punto. Lei Fêng inizia a studiare perché ha solo ricevuto una indicazione generale sulla disposizione ideologica con cui dovrà affrontare i problemi da risolvere).

La nostra diffusa analisi sui valori ideologici delle due sequenze ci ha detto certo quello che sapevamo già: che i fumetti di ambo le parti veicolano ideologia e che le due ideologie sono diverse. Dunque la meticolosa formulazione delle opposizioni e l'avere risolto lo stesso contenuto in forme analizzabili è stata una operazione inutile?

Non lo penso. Anzitutto perché solo così è apparso in modo chiaro dove stesse la diversità, altrimenti enunciabile in termini generici. Poi perché è stato possibile vedere come, articolando in modo diverso le stesse strutture formali e le stesse unità ideologiche, è stato possibile elaborare due messaggi diversi.

Poi perché si è visto che la forma-fumetto non è ideologica a senso unico. Permette manipolazioni multiple e in fin dei conti anche un modello narrativo molto probabilmente preso a prestito dalla cultura occidentale ha potuto essere piegato a fini comunicativi opposti. Non è vero che il *mezzo* sia sempre e assolutamente il *messaggio*. Talvolta *il messaggio diventa il mezzo*.

Infine, proprio attraverso la comparazione, la storia di Lei Fêng, che ci appariva soltanto una ennesima ripetizione dei modelli agiografici tradizionali, a metà tra gli *Acta Sanctorum* e il *Cuore*, ha rivelato una diversa struttura dell'intero universo culturale. Da un lato ha fatto risaltare l'ideologia del fumetto borghese, che non riesce, anche nel momento dell'appello comunitario, a distaccarsi dalla immagine dell'eroe solitario, prediletto dal destino, diverso dagli altri; dall'altro ci ha indicato che, pure nella loro rozzezza, queste storie cinesi recano un messaggio di solidarietà che si rifà a diverse strutture etiche.

Attraverso una forma del raccontare verbo-visuale che *sembrava* simile alle nostre, abbiamo individuato una diversa funzione pedagogica e una concezione del mondo che è assente dalle storie a strisce occidentali. Abbiamo intravisto il volto di una nuova razza di lettori.

Abbiamo avuto a « fumetti », l'incontro con un universo *altro*.

Terry Lee e il Colonnello Corkin dovrebbero cominciare a preoccuparsi.

UMBERTO ECO

CL 20-0290-6